



Italia  
Nostra



# Piano di Gestione

## “Valle del Fiume Imera Meridionale”

CODICE POR 1999.IT.16.1.PO.011/1.11/11.2.9/0299

SIC ITA050002 - Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)  
SIC ITA050004 - Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale  
SIC ITA060011 - Contrada Caprara  
SIC ITA060013 - Serre di Monte Cannarella

Volume

2

- VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE
- OBIETTIVI
- STRATEGIE GESTIONALI

Caltanissetta, 21 Novembre 2008





# INDICE

## VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE

<b>A. 1- Descrizione delle esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del Sito Natura 2000:</b>	<b>8</b>
A. 1.1- Descrizione delle esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.), definite caso per caso.	8
<u><a href="#">Aspetti botanici</a></u>	9
<u><a href="#">Aspetto faunistici</a></u>	56
<b>B. 1 - Individuazione e descrizione di indicatori suddivisi per specie e habitat, finalizzati alla valutazione dello stato di conservazione.</b>	<b>209</b>
<b><u>C. 1</u> - Valutazione dell'influenza da parte di fattori biologici e socio – economici sugli indicatori individuati:</b>	<b>216</b>
C. 1.1 - Analisi delle pressioni e dei disturbi che incidono positivamente o negativamente sul Sito Natura 2000, suddivisi per specie ed habitat della Dir. 92/43/CEE	216
<u><a href="#">Introduzione</a></u>	216
<u><a href="#">Minacce e/o Criticità degli habitat</a></u>	222
<u><a href="#">Analisi dei piani e dei regolamenti vigenti che incidono sul territorio e sulla conservazione di specie e habitat</a></u>	227
C. 1.2 - Individuazione dei potenziali fattori di impatto prodotti da interventi programmati non finalizzati a garantire lo stato di conservazione del Sito Natura 2000.	256
<b>C. 2 - Predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale</b>	<b>260</b>
<u><a href="#">Introduzione</a></u>	260
<u><a href="#">Aspetti botanici</a></u>	262
<u><a href="#">Indicatori di monitoraggio</a></u>	265

## OBIETTIVI

<b><u>A</u> - Individuazione di obiettivi gestionali generali ai sensi della Direttiva 92/43/CEE</b>	<b>268</b>
<b><u>B</u> - INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI DI DETTAGLIO IN COERENZA CON LE ESIGENZE ECOLOGICHE DEL SITO NATURA 2000</b>	<b>271</b>
<b><u>C</u> - Individuazione di obiettivi conflittuali</b>	<b>278</b>
<b><u>D</u> - Individuazione delle priorità d'intervento</b>	<b>284</b>

## STRATEGIE GESTIONALI

<b><u>A</u> - Strategia gestionale con individuazione delle azioni previste, supportate da valutazione di costi e stima dei tempi necessari per la realizzazione.</b>	<b>313</b>
<b><u>a</u>)</b> Introduzione	<b>313</b>
<b><u>b</u>)</b> Individuazione degli obiettivi gestionali e proposte di priorità di intervento	<b>329</b>
<b><u>c</u>)</b> Proposte delle strategie gestionali e delle azioni previste, supportate da stime dei costi e dei tempi necessari per la loro realizzazione	<b>332</b>
<b>A. 1 - Azioni individuate nella strategia gestionale</b>	<b>334</b>
<b><u>A. 1.1</u></b> <i>Norme di salvaguardia specifiche</i>	<b>334</b>
<b><u>A. 1.2</u></b> <i>Norme per una migliore definizione della procedura di valutazione di incidenza</i>	<b>351</b>
<b><u>A. 1.3</u></b> Programma di monitoraggio	<b>357</b>



A. 1.4 Azioni previste.

Compilazione, per ogni azione prevista, della Scheda di cui all'Allegato 9 del Manuale delle linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 (finalità, contesto e modalità di attuazione delle azioni). **362**

A.1.4.1 - Carta delle Azioni e Strategie gestionali (Allegato)

a) SCHEDE D'INTERVENTO


Lista n.1 **368**

Lista n.2

**B - Piano di Comunicazione** **435**

- analisi dello scenario
- definizione del pubblico-obiettivo (target group)
- definizione degli obiettivi di comunicazione
- definizione delle azioni di comunicazione
- strategia mezzi
- strategia creativa
- budget previsionale.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 7
---	--	-------------

### **Redattori del Piano di Gestione**

Dott. CARLO MARIA CALABRÒ	Aspetti agronomici
Dott. urb. GIUSEPPE CANCEMI	Aspetti urbanistici
Dott. ing. AMEDEO ALBERTO FALCI	Coordinatore scientifico
Dott. ANGELO MAURO COSTA	Aspetti economici
Dott. FEDERICO GIORELLI	Aspetti geologici
Dott. FEDERICA LA MORELLA	Piano di comunicazione
Dott. ing. MASSIMO GUADAGNUOLO	Aspetti cartografici
Dott. CORRADO MARCENÒ	Aspetti botanici
Prof. BRUNO MASSA (Gruppo di lavoro) <sup>1</sup>	Aspetti zoologici
Dott. VIVIANA RIINA	Aspetti cartografici
Dott. arch. PAOLO SILLITTO	Aspetti paesaggistici, architettonici, archeologici

### **Responsabili del Piano di Gestione**

Prof. GIUSEPPE ALBERTO ANZALDI	Responsabile del procedimento
Prof. EDOARDO BARTOLOTTA	Responsabile tecnico

---

<sup>1</sup>Coordinamento scientifico: *Bruno Massa*

Raccolta dati in campo: *Amedeo Alberto Falci, Rocco Lo Duca e Bruno Massa*

Aggiornamento schede Natura 2000: *Emanuela Domenica Canale e Amedeo Alberto Falci*

Stesura del testo: *Amedeo Alberto Falci, Rocco Lo Duca e Bruno Massa*;

*Tommaso La Mantia* ha curato la parte relativa ai rapporti tra il piano di gestione ed il Piano di Sviluppo Rurale



# **VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE**





Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 8
--	--	-------------

## **VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE**

**A.1 - Descrizione delle esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del Sito Natura 2000**

**A.1.1 - Descrizione delle esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.), definite caso per caso.**

**ASPETTI BOTANICI<sup>2</sup>*****Formazioni arbustive e boschive*****9340 (45.31A) - Foreste di *Quercus ilex***

**Status** – Si rinviene nelle pendici dei quadranti settentrionali di Contrada Caprara

**Specie vegetali caratteristiche** – *Quercus ilex*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus alaternus*, *Asparagus acutifolius*, *Ruscus aculeatus*, *Thalictrum calabricum*, *Smilax aspera*, *Lonicera etrusca*, *Prasjum majus*, *Artemisia arborescens*, *Cistus creticus*, *Euphorbia characias*

**Esigenze ecologiche** – Risalire alla vegetazione climax di una determinata zona degradata è quasi sempre compito arduo, spesso buoni indizi, che possono portare a buone approssimazioni, vengono dati dai resti di vegetazione relitta confinata in zone più o meno circoscritte e protetta da particolari condizioni ambientali. Da questo punto di vista Monte Capodarso, Valle del Fiume Imera Meridionale, ecc. mostrano un esempio eloquente; difatti sono aree, come abbiamo più volte ribadito, che nel corso dei millenni hanno avuto un impatto umano notevole, che ha determinato la scomparsa della vegetazione naturale boschiva ed attualmente all'interno del comprensorio non permangono che colture cerealicole, pascolo e rimboschimenti artificiali.

<sup>2</sup> Il capitolo è stato redatto dal **Dott. Corrado Marcenò**



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 10
---	--	--------------

Fa eccezione la zona più alta di Contrada Caprara di Pietraperzia ove le pendici dei quadranti settentrionali più freschi e rupestri ospitano una vegetazione a macchia naturale a *Quercus ilex*, vegetazione climax che un tempo doveva ricoprire almeno le pendici settentrionali delle colline della Sicilia Centrale.

La presenza delle specie sopra elencate ci induce a pensare che si tratta di un lecceto fortemente termofilo riconducibile al *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*. Si suggerisce pertanto nel futuro un'indagine approfondita dell'area occupata da questi piccoli lembi di lecceto seguita da uno studio fitosociologico approfondito per trarne suggerimenti per una corretta gestione futura del territorio.

**Criticità** – incendio (180); disboscamento (167);

**Indicatori per il monitoraggio** – numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Restauro ambientale

**91AA (41.732) - Querceto a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia**


**Status** – Queste formazioni si rinvencono sporadiche lungo le parti alte dei torrenti del versante meridionale e nella parte Nord del SIC Serre Cannarella

**Specie vegetali caratteristiche** – *Quercus virgiliana* e *Bupleurum fruticosum*

**Esigenze ecologiche** – Nel versante settentrionale di Monte Cannarella in stazioni ombreggiate e fresche si rinviene una formazione caratterizzata dalla presenza di *Quercus virgiliana* e *Bupleurum fruticosum*. Quest'ultima specie abbastanza diffusa sul versante nord della Sicilia e nelle cave Iblee può essere considerata come un'indicatore di elevata umidità dell'aria. Nelle parti alte dei torrenti del versante meridionale invece si insediano delle formazioni a *Quercus virgiliana* costituite da esemplari vetusti che sono stati risparmiati dall'agricoltura e dagli incendi.

**Criticità** – incendio (180); disboscamento (167)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 12
---	--	--------------

della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Restauro ambientale, Mezzi prevenzione incendi

### **5330 (32.21) - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, tutti i tipi di macchie**

**Status** – Gariga termoxerofila

**Specie vegetali caratteristiche** – *Corydorthymus capitatus*, *Thymelaea hirsuta*, *Fumana thymifolia*, *Euphorbia rigida*, *Asperula scabra*, *Ampelodesmos mauritanicus*, *Teucrium polium*, *Micromeria canescens*

**Esigenze ecologiche** – è una formazione arbustiva termo-xerofila a dominanza di nanofanero-fite e camefite che s'insedia su substrati di varia natura, nel nostro specifico caso calcareniti e marne.

Si tratta di una gariga impoverita dal punto di vista floristico e verosimilmente riconducibile all'associazione *Thymelaeo-Rosmarinetum officinalis* descritta per il litorale della Calabria meridionale e della Sicilia orientale.

**Criticità** – incendio (180), pascolo (140), rimboschimenti (162)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Restauro ambientale, Mezzi prevenzione incendi

**5331 (32.22) - Formazioni di *Euphorbia dendroides***

**Status** – Aspetti riferibili all'associazione dell'*Oleo-Euphorbietum dendroidis* si rinvengono negli ambienti semirupetri del versante meridionale del SIC Contrada Caprara

**Specie vegetali caratteristiche** – *Euphorbia dendroides*

**Esigenze ecologiche** – Questa fitocenosi è caratterizzata dalla dominanza di *Euphorbia dendroides*, cui si accompagnano un certo numero di specie appartenenti all'alleanza *Oleo-Ceratonion*, all'ordine *Pistacio-Rhamnetalia* alterni ed alla classe *Quercetea ilicis*. L'*Oleo-Euphorbietum dendroides*, essendo un'associazione che si impianta in ambienti semi rupetri, spesso entra in contatto con le associazioni camefitiche dei *Dianthion rupicola* le quali colonizzano le ripide pareti rocciose.

**Criticità** – Incendi (180)

Indicatori per il monitoraggio - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Controllare la diffusione degli incendi



*Praterie***5332 (34.633) - Formazioni di *Ampelodesmos mauritanica***

**Status** – Praterie dei versanti settentrionali

**Specie vegetali caratteristiche** – *Ampelodesmos mauritanicus*, *Serratula cichoracea*, *Gypsophila arrosti*, *Avenula cincinnata*, *Pimpinella anisoides*

**Esigenze ecologiche** – Si tratta di una prateria secondaria verosimilmente derivata dalla degradazione di un pregresso lecceto ormai del tutto scomparso. Queste formazioni sono da riferire al *Seselio-Ampelodesmetum mauritanici* descritto per la Sicilia Centrale da Minissale (1993) su substrati marnosi o calcareo-marnosi o anche su calcareniti. Questa prateria si trova impiantata sulle calcareniti di Monte Capodarso prediligendo soprattutto il versante che gravita sul Fiume Morello. Aspetti riconducibili a questa fitocenosi sono stati rinvenuti oltre che a Monte Capodarso in maniera meno estesa nel SIC Serre di Cannarella e Contrada Tornabè di Pietraperzia. Questa fitocenosi è anch'essa fortemente degradata soprattutto per l'eccessivo carico di pascolo ovino e bovino.

**Criticità** – incendio (180), pascolo (140), rimboschimenti (162)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura

della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Restauro ambientale, Mezzi prevenzione incendi


**6220\* (34.622) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***



**Status** – Praterie delle formazioni calanchive

**Specie vegetali caratteristiche** – *Lygeum spartum*, *Lavatera agrigentina*, *Nigella arvensis*, *Podospermum canum*, *Eryngium dichotomum*, *Salsola vermiculata*, *Salsola opposifolia*, *Aster sorrentini*, *Anthemis muricata*, *Brassica soulei*

**Esigenze ecologiche** – La prateria a *Lygeum spartum* è caratteristica dei substrati molto plastici di natura argillosa o argilloso-marnosa. Questi substrati spesso danno origine ad un ambiente caratteristico, “calanchivo”, che riveste un notevole interesse naturalistico. Questi habitat in genere ospitano una vegetazione molto peculiare caratterizzata dal punto di vista floristico dalla presenza di numerose entità di grande interesse fitogeografico. Substrati di tipo calanchivo sono presenti nei versanti di Monte Capodarso che insistono sul Fiume Imera Meridionale e sul Fiume Morello. Questi ambienti, oggi, sono quasi del tutto scomparsi perché

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 16
---	--	--------------

utilizzati dai forestali per l'impianto di Eucalipteti. Altri esempi di formazioni a *Lygeum spertum*, invece, si rinvencono nel SIC di Contrada Caprara di Pietrapezia.

**Criticità** – incendio (180), pascolo (140), rimboschimenti (162)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Restauro ambientale, Mezzi prevenzione incendi

**6220\* (34.513) - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***

**Status** – Praterie delle parti cacuminali di Monte Capodarso

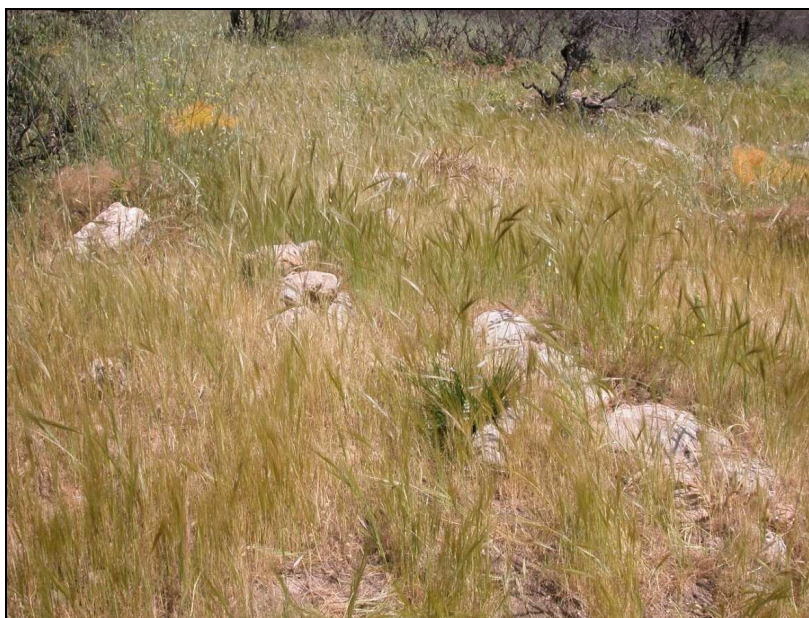
**Specie vegetali caratteristiche** – *Plantago albicans*

**Esigenze ecologiche** – questa fitocenosi si rinviene in ambienti estremi a causa del passaggio repentino che si ha dalla primavera dove persiste una certa umidità edafica, alla totale aridità estiva del suolo.

**Criticità** – incendio (180), pascolo (140), rimboschimenti (162)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Mezzi prevenzione incendi

**6220 (34.513) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***

**Status** – Praterie annuali del versante meridionale di Monte Capodarso


**Specie vegetali caratteristiche** – *Stipa capensis*

**Esigenze ecologiche** – Questa fitocenosi è molto comune nei versanti meridionali di Monte Capodarso dove occupa estese superfici all'interno di oliveti abbandonati e può essere considerata come uno dei primi stadi della serie evolutiva. A causa dell'eccessivo carico pabulare e dei continui incendi infatti questa vegetazione non riesce ad evolvere verso aspetti più maturi. Abbiamo creduto opportuno inquadrarla all'interno dell'associazione *Ononido breviflorae-Stipetum capensis* anche se il periodo era poco adatto per il rilevamento di questi aspetti vegetazionali.

**Criticità** – incendio (180), pascolo (140), rimboschimenti (162)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 18
---	--	--------------

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Restauro ambientale, Mezzi prevenzione incendi

#### *Vegetazione dei Corsi d'acqua.*

Le fitocenosi delle zone fluviali risultano tra le più interessanti della riserva sia per le caratteristiche fisico-chimiche che il Fiume Imera Meridionale possiede che per il rifugio e il riparo che offrono alle numerose specie di uccelli acquatici che la popolano.

Le aree golenali sono ambienti estremamente dinamici. L'erosione e la sedimentazione modificano continuamente il paesaggio naturale dell'alveo. Mentre da un lato le inondazioni rendono difficoltosa la respirazione radicale e provocano danni meccanici, dall'altro depositano una grande quantità di sostanze nutritive. Durante i periodi di secca, i suoli possono inaridirsi fino a notevole profondità, surriscaldarsi e nel nostro caso, anche, causare la deposizione di croste di sale in superficie. Il grado d'incidenza di tutti questi fattori varia lungo tutto il corso e varia anche, via via che ci si sposta dal centro del fiume verso i margini dell'area golenale. Tutto questo porta le fitocenosi esaminate a disporsi in modo da costituire delle fasce che decorrono, più o meno uniformemente, parallelamente al fiume. Questa disposizione spaziale, dunque non è casuale, ma è dovuta alle diverse condizioni ambientali che s'instaurano localmente. I fattori che incidono in maniera più evidente, da quanto abbiamo detto prima, sono soprattutto, l'umidità edifica e le piene periodiche. Lungo il tratto del Imera Meridionale in esame, è possibile distinguere approssimativamente due tipi di seriazioni spaziali:

- In prossimità dello sbocco dell'affluente Morello sul Fiume Imera Meridionale nei fossi in cui ristagna per lunghi periodi acqua salata, si rinviene una prima fascia ad idrofite ascrivibili al *Ruppium maritima* seguita verso l'esterno da una fascia a elofite ascrivibile al *Phragmitetum halophilum*. Quest'ultima viene soppiantata nelle depressioni argillose, che rimangono umide anche nel periodo estivo, da una fascia a *Juncus subulatus*. Infine nei terrazzi più elevati costituiti da vecchi substrati alluvionali, ove il suolo ha subito una certa evoluzione ed è soggetto a secchezza estiva, ritroviamo una fascia a Tamerici.
- Nei tratti in cui il substrato argilloso-limoso rimane umido anche d'estate, ma non inondato, e in cui compaiono croste di sale, la sequenza spaziale delle associazioni si diversifica dalla precedente. Dall'alveo al margine esterno dell'area golenale troviamo:
  - una vegetazione terofitica annuale quasi monofitica a *Salicornia herbacea* (*Salicornietum herbaceae*)
  - aspetti monofitici a *Suaeda maritima* (*Suaedetum maritima*)

- un aggruppamento a *Juncus subulatus*
- una fascia a *Tamerici* (*Tamaricetum gallicae*)

### 3290 (24.16) - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion

L'habitat si riferisce al corso del Fiume Imera Meridionale, al Torrente Vaccarizzo e ad alcuni torrenti presenti all'interno dei SIC caratterizzati da una certa portata in inverno, ma del tutto asciutti in estate.

### 92D0 (44.813) - Foreste riparie gallerie termomediterranee *Nerio-Tamaricetea*



**Status** – Formazioni arbustive legate ad ambienti alluvionali (Fiume Imera meridionale e Fiume Morello)

**Specie vegetali caratteristiche** – *Tamarix gallica* e *Tamarix africana*

**Esigenze ecologiche** – Si tratta di formazioni arbustive caratterizzate dalla dominanza di *Tamarix gallica* e *Tamarix africana* che risultano legate ad ambienti alluvionali con substrati ricchi di limo ed argilla. Si tratta di aspetti floristicamente impoveriti, legati ad ambienti con clima arido e caldo e con una certa salinità del suolo. Tra le altre specie erbacee ed arbustive che accompagnano *Tamarix gallica* e *Tamarix africana* ricordiamo: *Artemisia arborescens*, *Calicotome villosa*, *Festuca arundinacea*, *Agropyron repens*, *Euphorbia characias*, *Spartium junceum*, ecc.

**Criticità** – Pascolo, Incendio, Agricoltura

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 20
---	--	--------------

(es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Restauro ambientale, Mezzi prevenzione incendi

**6420 (37.4) - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion***

**Status** – Si rinviene lungo il corso del Fiume Imera Meridionale

**Specie vegetali caratteristiche** – *Agropyron repens*, *Festuca arundinacea* *Phalaris coerulescens*, *Polypogon monspeliensis*, *Rumex crispus*, *Agrostis stolonifera*,

**Esigenze ecologiche** – Si tratta di una vegetazione erbacea con dominanza di alte erbe perennanti in cui predominano *Agropyron repens* e *Festuca arundinacea* che sono caratterizzate da uno sviluppato apparato stolonifero, che gli consente di formare densi popolamenti chiusi, dove non riescono a penetrare altre specie tanto da risultare floristicamente piuttosto impoverita.

Questa fitocenosi risulta legata ad alluvioni, substrati argillosi, tollera bene una certa salinità edifica ed il disseccamento estivo del suolo, conseguente alle magre cui vanno incontro i fiumi in questo periodo.

**Criticità** – incendio (180), pascolo (140)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Diminuire il carico pabulare, Restauro ambientale

**53.11 - Fragitetiti: *Phragmites australis***

**Status** – Abbastanza diffusa lungo il fiume Imera Meridionale

**Specie vegetali caratteristiche** – *Phragmites australis*

**Esigenze ecologiche** – Si presenta in popolamenti pressoché monofitici di *Phragmites australis*, m è legata soprattutto ad ambienti di tipo palustre dove le acque sono stagnanti o leggermente fluenti, mentre i substrati sono sempre alluvionali di natura limoso-argillosa con una certa salinità; infatti sporadicamente si rinviene qualche altra specie con esigenze di salinità. Il *Phragmitetum* forma delle fasce fitte e risulta molto importante per l'occultamento e la nidificazione di molti uccelli.

**Criticità** – modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803); cambiamento della qualità delle acque (701); diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat ripariali (966); discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti (800)


**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione.

**Obiettivi di gestione** – Restauro ambientale, costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque.

#### 1410 - Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)



**Status** – Aspetti riferibili a questa fitocenosi sono, in realtà, scarsamente presenti lungo il fiume Imera Meridionale. Abbiamo avuto modo di osservarli in prossimità della zona di congiunzione tra il Fiume Morello e il Fiume Imera Meridionale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 22
---	--	--------------

**Specie vegetali caratteristiche** – *Juncus subulatus*, *Juncus acutus*, *Hordeum maritimum*, *Centaureum spicatum*, *Limonium optima*, *Bupleurum tenuissimum*

**Esigenze ecologiche** – Si tratta di una fitocenosi legata a substrati argillosi con forte concentrazione salina; infatti *Juncus subulatus* è una specie prettamente alofita che lungo i litorali rientra in tutte le associazioni ascrivibili ai *Sarcocornietea*. Questa fitocenosi s'insedia a ridosso della fascia occupata dal *Phragmitetum*, formando nelle depressioni, che restano umide per lunghi periodi dell'anno, popolamenti prativi estremamente fitti. Da quanto ci risulta questa fitocenosi non rientra in nessuna associazione descritta precedentemente per gli ambienti salsi siciliani. I rilievi, infatti, evidenziano l'alta prevalenza di *Juncus subulatus* e la sporadica presenza di specie appartenenti agli ordini superiori, tra cui ricordiamo: *Juncus acutus*, *Hordeum maritimum*, *Centaureum spicatum*, *Limonium optima*, *Bupleurum tenuissimum*, ecc.. Quindi si tratta, anche se poco rappresentata, di una fitocenosi peculiare legata all'ambiente del Fiume Imera Meridionale.

**Criticità** – modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803); cambiamento della qualità delle acque (701); diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat ripariali (966); discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti (800)

**Indicatori per il monitoraggio** numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Restauro ambientale, costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque.

### **53.17 - Scirpeti alofili; *Scirpus maritimus*, *S. tabaernamontani***

**Status** – Nel Fiume Imera Meridionale e Morello, ove è stata rinvenuta, si presenta sporadicamente a ridosso del *Phragmitetum* probabilmente a causa degli elevati valori di salinità che raggiungono le acque di questi fiumi.

**Specie vegetali caratteristiche** – *Scirpus maritimus* (= *Bolboschoenus maritimus*)



**Esigenze ecologiche** – Lo *Scirpetum maritimi* è un'associazione che preferisce substrati argillosi o limosi periodicamente sommersi e che si mantengono umidi nel periodo estivo. L'associazione è caratterizzata dalla costante presenza e dominanza di *Scirpus maritimus* (= *Bolboschoenus maritimus*) che forma spesso popolamenti quasi monofitici. Ecologicamente inoltre predilige substrati non eccessivamente salmastri.

**Criticità** – modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803); cambiamento della qualità delle acque (701); diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat ripariali (966); discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti (800)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; struttura della vegetazione.

**Obiettivi di gestione** – Restauro ambientale, costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque.

#### 11.41 - Comunità a *Ruppia maritima*



**Status** – Questa associazione monofitica si rinviene quasi sempre nei pantani salmastri litoranei. Nel nostro caso si spinge fino al centro della Sicilia e precisamente è stata rinvenuta nel tratto di congiunzione tra il Fiume Morello ed il Fiume Imera Meridionale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 24
---	--	--------------

**Specie vegetali caratteristiche – *Ruppia maritima***

**Esigenze ecologiche – *Ruppia maritima*** è un'associazione monofitica presente nelle acque salmastre degli stagni costieri. La specie caratteristica è *Ruppia maritima* ssp. *spiralis*, idrofita legata ad acque profonde (30 - 50 cm), stagnanti, con fondali ricchi di limo.

**Criticità** – modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803); cambiamento della qualità delle acque (701); discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti (800)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; struttura della vegetazione.

**Obiettivi di gestione** – Restauro ambientale, costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque.

**1310 (15.11) - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* sp.pl. e altre specie delle zone fangose e sabbiose**

**Status** - E' presente sporadicamente lungo il corso dei fiumi

**Specie vegetali caratteristiche** – *Suaeda maritima* e *Salicornia herbacea*

**Esigenze ecologiche** – Si tratta anche in questo caso di una associazione effimera, stagionale, sporadicamente presente su substrati alluvionali limosi del letto dei Fiumi Imera Meridionale e Morello.


**Criticità** – modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803); cambiamento della qualità delle acque (701); diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat riparali (966); discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti (800)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; struttura della vegetazione.

**Obiettivi di gestione** – Restauro ambientale, costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque.

**92A0 (44.614) – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

**Status** – S'insedia in genere lungo i bacini fluviali

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 25
---	--	--------------

**Specie vegetali caratteristiche** - *Rubus hulmifolius*, *Tamus communis*, *Rubia peregrina*, *Salix pedicellata*, *Salix alba*, *Equisetum telmateja*, *Arum italicum*

**Esigenze ecologiche** – Questa cenosi s’insedia in genere lungo i bacini fluviali dove permane una certa umidità edifica durante l’arco dell’anno e dove si vengono a creare condizioni microclimatiche nettamente più umide rispetto al territorio circostante che favoriscono l’insediamento delle fitocenosi igrofile dei *Populetalia albae*. Fisionomicamente si nota la presenza-abbondanza di *Populus nigra* che si accompagna a specie della *Populetalia albae* come: *Rubus hulmifolius*, *Tamus communis*, *Rubia peregrina* ecc.. Inoltre sporadicamente all’interno di queste boscaglie igrofile compaiono anche *Salix pedicellata*, *Salix alba*, *Equisetum telmateja*, *Arum italicum*. Zone con condizioni ecologiche adatte all’insediamento di queste boscaglie (ombreggiamento e l’abbondanza di acqua nel suolo) sono state riscontrate all’interno del SIC Serre di Monte Cannarella

**Criticità** – modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d’acqua (801, 803); cambiamento della qualità delle acque (701); diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat riparali (966); pericolo d’incendio (180); disboscamento (167); discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti (800)

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell’habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Restauro ambientale, costruzione di depuratori per diminuire l’inquinamento delle acque.

### *Vegetazione rupestre*

#### **8214 (62.14) - Versanti calcarei dell’Italia Meridionale**

**Status** - Le principali rupi nel territorio indagato si rinvencono nei versanti rispettivamente di Monte Cannarella, Monte Capodarso e Contrada Caparra.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 26
---	--	--------------

**Specie vegetali caratteristiche** – *Brassica villosa* subsp. *tinei*, *Diploaxis crassifolia*, *Sedum gypsicola*, *Silene fruticosa*, *Antirrhinum siculum*, *Athamanta sicula*, *Ficus carica*, *Sedum dasyphyllum*,

**Esigenze ecologiche** – Le rupi sono ambienti conservativi che quasi sempre ospitano specie di grande interesse fitogeografico.. Si tratta di rupi calcarenitiche, ma spesso sono presenti anche gessi e marne. Tra le specie presenti su questi ambienti peculiari ricordiamo *Brassica villosa* subsp. *tinei*, *Diploaxis crassifolia*, *Sedum Gypsicola*, *Silene fruticosa*, *Antirrhinum siculum*, *Athamanta sicula*, *Ficus carica*, *Sedum dasyphyllum*, ecc.. Tutte specie legate agli ambienti rocciosi. Il *Brassicico tinei-Diploaxisietum crassifoliae* si differenzia dalle altre associazioni rupestri descritte per la Sicilia per il suo carattere spiccatamente termofilo dovuto alla natura dei substrati e per la scarsa presenza di specie dei *Dianthion rupicolae*. Questi aspetti vegetazionali anche se poveri floristicamente risultano come si diceva molto interessanti. La loro ubicazione in punti inaccessibili all'uomo ne ha favorito la conservazione.

**Criticità** – nessuna

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>.

**Obiettivi di gestione** – Conservazione

## Vegetazione nitrofila

Il territorio oggetto di studio, a causa dell'intenso pascolo e delle colture, è particolarmente antropizzato. All'interno del comprensorio infatti sono presenti sia colture arboree (mandorleti, oliveti, ecc.) che colture cerealicole.

In queste superfici la vegetazione spontanea è costituita da specie erbacee, nitrofile legate al susseguirsi delle rotazioni colturali. Si tratta di specie molto ricorrenti in ambienti simili della regione mediterranea e che pertanto non risultano per niente minacciate dall'azione antropica, anzi spesso ne sono favorite.

In merito possiamo distinguere due tipi di aspetti: quelli primaverili, che infestano le colture e i pascoli, e quelli estivi. Tra le specie infestanti primaverili ricordiamo: *Chrysanthemum coronarium* L., *Malva parviflora* L., *Malva nicaensis* All., *Anacyclus tomentosus* (All.) DC., *Lavatera cretica* L., *Galactites tormentosa* Moench, *Hordeum leporinum* Link, *Avena barbata* Potter, *Bromus madritensis* L., *Notobasis syriaca*, *Echium plantagineum* L., *Sinapis arvensis*, *Urtica urens*, *Sisymbrium officinale* (L.) Scop., *Capsella bursa pastoris*, *Calendula arvensis*, *Sonchus asper*, *Fumaria capreolata*, *Euphorbia helioscopia*, *Stellaria media*, *Diploaxis eruroides* (L.) DC., *Oxalis pes-caprae*, ecc... Le stesse aree coltivate e i campi di stoppie, nel periodo estivo, ospitano altre fitocenosi erbacee sempre nitrofile, ma allo stesso tempo fortemente termofile, i cui componenti principali sono *Kickia integrifolia* Brot., *Chrozophora tinctoria* (L.) A. Juss., *Hypericum triquetrifolium* Turra, *Euphorbia chamaesyce* L., *Ammi visnaga* (L.) Lam, *Heliotropium europaeum* L., *Chenopodium opulifolium* Schrader, *Amaranthus* sp. pl., *Portulaca oleracea* L., *Ecballium elaterium* (L.) Rich, *Chenopodium vulvaria* L. *Solanum nigrum* L., *Lactuca serriola*, *Cynodon dactylon*, ecc..

### **Schede specie vegetali inserite nella Direttiva 92/43/CEE**

#### ***Aster sorrentini* (Tod.) Lojac.**



**Famiglia:** Asteraceae

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 28
---	--	--------------

**Nome comune:** Astro di Sorrentino

**Forma biologica:** camefita suffruticosa (Ch suffr)

**Ecologia:** si rinviene nelle zone interne collinari (300-1000 m) costituite da calanchi argillosi salini e si accompagna sempre a specie della classe *Lygeo-Stipetea* che diminuiscono all'aumentare dell'altitudine.

**Corologia:** Endemica sicula

**Fenologia:** fiorisce da giugno a novembre

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** è considerata specie vulnerabile (VU)

**Habitat:** 6220\*.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (140), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

**Note:** Asteracea affine ad *Aster tripolium* L. dal quale differirebbe; perché mentre *A. sorrentini* è una camefita suffruticosa con fusti ramificati alla base e con circa 15-18 ligule per capolino. *A. tripolium* è una pianta annua o biennale con capolini provvisti di 34-39 ligule. Da un punto di vista ecologico quest'ultimo predilige le sabbie umide e salate dei litorali, mentre *A. sorrentini* si rinviene nelle zone interne collinari (300-1000 m) costituite da calanchi argillosi salini e si accompagna sempre a specie della classe *Lygeo-Stipetea* che diminuiscono all'aumentare dell'altitudine. Poiché queste due specie hanno lo stesso numero cromosomico  $2n=18$  verosimilmente *A. sorrentini* costituisce una popolazione che si è isolata da *A. tripolium* e si è differenziata alle quote più alte dell'interno dell'isola. Secondo tale ipotesi *A. sorrentini* sarebbe uno schizoendemismo di derivazione piuttosto recente. La stazione di Monte Capodarso risulta quella ritrovata più di recente.

*Schede specie vegetali rare e minacciate****Anthemis muricata* (DC.) Guss.**

**Famiglia.** Asteraceae

**Nome comune.** Camomilla siciliana

**Forma biologica.** T scap (Terofita scaposa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene in zone calanchive o su terreni argillosi da 0 a 500 m.

**Corologia.** Endemica

**Fenologia.** Aprile-Maggio

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** È ritenuta specie vulnerabile (VU).

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (976), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

***Allium agrigentinum* Brullo & Pavone**

**Famiglia.** Alliaceae.

**Nome comune.** Aglio agrigentino.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene in zone calanchive o su terreni argillosi.

**Corologia.** Endemica

**Fenologia.** Maggio-Giugno

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** È ritenuta specie a minor rischio (LR).

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (976), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

***Aristolochia clusii* Lojac.**



**Famiglia:** Aristolochiaceae

**Nome comune:** Aristolochia

**Forma biologica:** Geofita rizomatosa

**Ecologia:** Per quanto riguarda l'ecologia *A. clusii* si rinviene nei boschi, nelle radure, nelle garighe, nei luoghi erbosi e pietrosi, sui campi coltivati di diversa natura geologica. La sua distribuzione va dal livello del mare fino ai 1330 m slm.

**Corologia:** la sua distribuzione interessa la Puglia, la Basilicata, Calabria, Sicilia e Malta.

**Fenologia:** Il periodo di fioritura va da febbraio a giugno

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** specie a minor rischio (LR)

**Habitat:** 6220\*.



**Criticità.** Incendi (180), Calpestio eccessivo (720).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Note:** Appartiene al gruppo che veniva indicato con un singolo binomio di *A.longa*. È caratterizzata dal possedere un tubero allungato. Il suo numero cromosomico è diploide  $2n=12$ , quindi si tratta di un endemismo diploide accantonato nel centro del mediterraneo.

### *Asparagus stipularis* Forsskal



**Famiglia:** Asparagaceae

**Nome comune:** Asparago spinoso

**Forma biologica:** è una gligiacea arbustiva di 50-100 cm di altezza (Fig.), e pertanto è considerata una nanofanerofita (NP). La pianta possiede, fusti legnosi, cespugliosi, spesso scandenti, i rami giovani sono striati e glauco-pruinosi. I cladodi sono generalmente isolati, piuttosto lunghi e con un mucrone giallo all'apice, le foglie sono ridotte a squame brunastre. I fiori sono dioici, solitari o in fascetti di 2-8 con peduncoli di 3-4 mm. Il perigonio è verdastro, di 3 mm. Il frutto è una bacca nero- bluastra, sferica.

**Corologia ed Ecologia:** È affine ad *Asparagus aphyllus*, quest'ultimo differisce perché possiede cladodi più corti e riuniti in fascetti di 2-6 e inoltre per la fioritura più tardiva. Le due specie hanno la stessa area di distribuzione e la stessa ecologia.

La distribuzione delle due specie è simpatrica ed interessa la parte più meridionale del Mediterraneo. *Asparagus aphyllus*, a differenza di *Asparagus stipularis* che si trova, per quanto riguarda l'Italia, esclusivamente in Sicilia e Sardegna, è presente anche in stazioni isolate lun-

go il litorale laziale. Le due specie in Sicilia trovano il massimo di diffusione nella costa meridionale e orientale dell'Isola, mentre sono quasi del tutto assenti nella costa settentrionale. Le stazioni di monte Capodarso si possono considerare eterotopiche e legate ai suoli salini della serie gessoso solfifera.

**Fenologia:** Fiorisce tra aprile e maggio

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** non presente

**Habitat:** 5330.

**Criticità.** Incendi (180).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

***Barlia robertiana* (Loisel) W. Greuter**



**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Barlia.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).


**Esigenze ecologiche.** Si rinviene nelle colture abbandonate e lungo le siepi.

**Corologia.** Specie ad areale Stenomediterranea.

**Fenologia.** Dicembre-Marzo.

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 33
---	--	--------------

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

***Brassica villosa* Biv. subsp. *tinei* (Lojac.) Raimondo & Mazzola**

**Famiglia:** Brassicaceae

**Nome comune:** Cavolo di Tineo

**Forma biologica:** Camefita suffruticosa (può raggiungere i 150 cm di altezza)

**Ecologia:** Essa si rinviene su rocce calcaree e sulle rupi calcarenitiche spingendosi fino a circa 800

m slm

**Corologia:** Questa specie ha una distribuzione che interessa principalmente gli ambienti rupestri della provincia di Caltanissetta. È presente sulle rupi di Monte Sabucina e sulle rupi calcaree di Contrada Caprara.

**Fenologia:** Marzo-Maggio

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** è considerata specie vulnerabile (VU)

**Habitat:** 8214.

**Criticità.** Incendi (180), Raccolta indiscriminata (250), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

**Note:** *Brassica tinei* risulta molto affine a *Brassica villosa*

***Brassica souliei* (Batt.) Batt.**

**Famiglia.** Brassicaceae

**Nome comune.** Cavolo con foglie intere.

**Forma biologica.** T scap (Terofita scaposa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene in zone calanchive o su terreni argillosi da 0-500 m.

**Corologia.** Endemica.

**Fenologia.** Febbraio-Maggio

**Habitat:** 6220\*.



**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** non presente.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (976), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

***Bupleurum fruticosum L.***



**Famiglia.** Apiaceae

**Nome comune.** Bupleuro cespuglioso

**Forma biologica.** NP (Nanofanerofita).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene su rupi e garighe ghiaiose da 0 a 1100 m.

**Corologia.** Steno-Mediterranea

**Fenologia.** Giugno-Luglio

**Habitat:** 91AA.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Non presente.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (976), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 35
--	--	--------------

**Obiettivi di gestione. Conservazione.**

***Cynanchum acutum* L.**

**Famiglia:** Asclepiadaceae

**Nome comune:** Crisciola

**Forma biologica:** è una specie perenne, di 1-3 m con fusti legnosi volubili (P lian). Le foglie hanno una lamina astato-cuoriforme, con picciolo di 1-4 cm. Fiori ad ombrelle contratte su peduncoli ascellari di 1- 5 cm; corolla con lobi lanceolati, patenti, bianco-rosei; corona con 5 lobi fra i quali sono inseriti cinque appendici uncinatae patenti. Frutti a follicoli fusiformi o subcilindrici.

**Ecologia:** è una specie molto esigente dal punto di vista termico, infatti le stazioni italiane e siciliane in particolare costituiscono il limite settentrionale dell'areale della specie. Oltre ad esigenze termiche, la specie è anche legata ad ambienti umidi salmastri (acquittrini, alvei delle fiumare, ecc.).

**Corologia:** *Cynanchum acutum* è una delle poche specie di una famiglia a distribuzione intertropicale che raggiunge l'Italia e la Sicilia in particolare. La sua distribuzione in Italia è scarsa; difatti è presente esclusivamente in alcune stazioni in Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia. Per quanto riguarda la nostra isola questa specie è localizzata per lo più presso le foci dei fiumi della Sicilia meridionale, talvolta si spinge anche verso l'interno.

**Fenologia:** Fiorisce tra luglio e agosto

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** non presente

**Habitat:** 92D0.

**Criticità.** Incendi (180).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

***Euphorbia akenocarpa* Guss.**

**Famiglia.** Euphorbiaceae.

**Nome comune.** Euforbia a capsule indeiscenti.

**Forma biologica.** T scap (Terofita scaposa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene su prati argillosi umidi da 0 a 600 m.

**Corologia.** SO Mediterranea.

**Fenologia.** Aprile-Maggio.

**Habitat.** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Non presente.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (976), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.


***Erysimum metlesicsii* Polatschek**



**Famiglia:** Brassicaceae

**Nome comune:** Violaccioca di Metlesicsi

**Forma biologica:** Ch suffr. (camefita suffruticosa)

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 38
---	--	--------------

**Esigenze ecologiche** – Specie rupicola che si rinviene per lo più su substrati calcarei, gessosi e marnosi. È specie caratteristica dell’associazione *Brassico tinei-Diplotaxisietum crassifoliae*. La sua distribuzione altitudinale va da 200 m s.l.m. a circa 700 m s.l.m.

**Corologia:** È specie endemica della Sicilia centrale (province di: Palermo, Caltanissetta, Enna ed Agrigento).

**Fenologia:** Aprile

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** LR (basso rischio)

**Criticità** – incendi (180).

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di individui totali

**Obiettivi di gestione** – Conservazione e Piani di ripopolamento



***Lavatera agrigentina* Tineo**

**Famiglia:** Malvaceae

**Nome comune:** Malvone di Agrigento

**Forma biologica:** Si tratta di una pianta cespugliosa, che può raggiungere i 30-200 cm di altezza e che possiede fusti legnosi alla base, eretti e mollemente lanosi. Foglie con picciolo di 3-5 cm e lamina di 2-4 cm a contorno circolare. I petali sono gialli e di colore, giallo citrino, sono bilobi.

**Ecologia:** Dal punto di vista ecologico *Lavatera agrigentina* è una specie esclusiva degli ambienti calanchivi ed è una componente della vegetazione steppica a *Lygeum spartum*.

**Corologia:** Questa *Malvacea* è endemica della Sicilia centro-meridionale (Serie gessoso solfifera) con qualche stazione isolata della Calabria. La distribuzione in Sicilia interessa la provincia di Caltanissetta, di Agrigento, di Enna e marginalmente Catania. All'interno dei SIC studiati risulta abbastanza frequente.

**Fenologia:** Il periodo di fioritura è Aprile-Maggio

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** è considerata specie a minor rischio (LR)

**Habitat:** 6220\*.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), Incendi (180), rimboschimenti (162).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Note:** *Lavatera agrigentina* risulta molto affine a *Lavatera triloba* della Spagna, del Portogallo e della Sardegna ed anche a *Lavatera flava* Desf. del Nord-Africa. Dai dati fin qui acquisiti *L. agrigentina* può essere considerata di origine recente e come tale un microendemismo neogenico.

***Limonium optimae* Raimondo**

**Famiglia:** Plumbaginacea

**Nome comune:** Limonio dell'Optima

**Forma biologica:** Si tratta di una pianta perenne la cui altezza varia da 10 a 70 cm

**Ecologia:** presenta una grande diversificazione morfologica e strutturale in risposta ai fattori ambientali specialmente acqua e salinità. In particolare, individui con abito alofitico (foglie molto grandi e spesse) sono frequenti sui substrati umidi ed altamente salini del letto del fiume, mentre individui con foglie meno grandi (abito xeromorfico) si rinvengono sulle rupi che bordano il fiume dove i substrati sono aridi e meno salini.

**Corologia:** Questa specie ha una distribuzione molto localizzata che interessa esclusivamente il tratto del Fiume Imera Meridionale (Salso) fra il torrente Vaccarizzo ed il ponte Besaro

**Fenologia:** La fioritura inizia a metà maggio e si protrae fino a settembre, eccezionalmente ottobre

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** è considerata specie minacciata (EN).

**Habitat:** 1410.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), Incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

***Juncus subulatus* Forsskal****Famiglia:** Juncaceae**Nome comune:** giunco foglioso**Forma biologica:** Geofita rizomatosa (G rhiz)

**Ecologia:** Il Giunco foglioso è una pianta perenne di 50 -100 cm d'altezza con un rizoma grosso e allungato; i fusti eretti e robusti; le foglie allungate, flaccide, più o meno piane, larghe 6-8 cm; infiorescenza ad antela, di 10- 20 cm, multiflora; fiori con tepali giallo- paglierini di 3,5 mm; capsula poco più lunga del perigonio. Questa specie, che predilige gli ambienti fangosi salini, è ricorrente nei pantani salmastri del litorale e può penetrare all'interno solo se si verificano condizioni idonee al suo sviluppo come nel Caso del Fiume Imera Meridionale. È anche una specie termofila che non si spinge oltre i 600 m di quota. Dal punto di vista fitosociologico le sue esigenze sono confermate dal fatto che è una componente della vegetazione dei *Sarcocornietea*; la classe che inquadra la vegetazione alofita dei pantani litoranei soggetti a fluttuazioni stagionali del livello delle acque. *Juncus subulatus* trova il suo optimum ecologico nell'associazione *Arthrocnemo-Juncetum subulati* Brullo e Furnari (1976).

**Corologia:** L'areale interessa la parte meridionale del Mediterraneo (S-Medit). In Italia è presente in Sardegna, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ovviamente localizzata negli habitat dove trova il suo optimum di crescita

**Fenologia:** La fioritura avviene tra maggio e giugno**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** non presente**Habitat:** 1410.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (140), modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.**Obiettivi di gestione.** Conservazione***Juncus maritimus* Lam.****Famiglia:** Juncaceae**Nome comune:** Giunco marittimo**Forma biologica:** Geofita rizomatosa (G rhiz)



**Ecologia:** è una pianta perenne di 30-100 cm d'altezza. I fusti sono rigidi pungenti inseriti su rizomi legnosi, scuri, orizzontali. Le foglie sono cilindriche, pungenti con guaine castane e rossastre. L'infiorescenza ad antela, è ampia, generalmente multiflora, e spesso ampiamente decomposta. I tepali sono lunghi 2-3 mm e di colore giallo- verdastro; le antere sono gialle; la capsula è completamente 3-loculare, lunga 2,5 mm, acuta e più o meno superante i i tepali. *Juncus maritimus* è affine a *J. acutus* e ad *J. litoralis*, assieme ai quali può essere osservato spesso nei prati salini del litorale, tuttavia rispetto a queste 2 specie, è più alofita che idrofila. Dal punto di vista fitosociologico è anch'esso un elemento dei *Juncetalia maritimi* (1410) rientrando nelle fitocenosi alofite dei pantani litoranei.

**Corologia:** Questa specie alofita ha un vastissimo areale (subcosmopolita), a causa di ciò si differenziano stirpi difficilmente distinguibili sul piano morfologico, ma con area geografica abbastanza determinata

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** non presente

**Habitat:** 1410.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (140), modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione


### *Muscari parviflorum* Desf



**Famiglia:** Liliaceae

**Nome comune:** Muscari a fiori piccoli

**Forma biologica:** G bulb (geofita bulbosa).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 43
---	--	--------------

**Corologia ed Ecologia:** Specie mediterranea con areale a gravitazione centro-orientale esteso dalla Penisola Iberica e Africa Boreale all'Asia Occidentale e con distribuzione europea interessante la Spagna e Isole Baleari, Sicilia, Italia, ex-Jugoslavia Grecia e Creta. La stazione rinvenuta nel SIC Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale, località Piano dei Meloni, costituita da almeno 200 esemplari in un'area molto ristretta, amplia la distribuzione in Sicilia di questa specie molto rara.

**Fenologia:** Fiorisce tra settembre e ottobre

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** non presente

**Habitat:** 6220.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

***Nepeta apulei* Ucria**

**Famiglia:** Lamiaceae

**Nome comune:** Nepeta africana

**Forma biologica:** H scap (Emicriptofita scaposa)

**Ecologia:** Pascoli aridi da 0 a 600 m.

**Corologia:** SO Mediterranea

**Fenologia:** Maggio-Giugno.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** è considerata specie a minor rischio (LR).

**Habitat:** 6220\*.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), Incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

***Phragmites australis* (Cav.) Tin.****Famiglia:** Graminaceae**Nome comune:** Cannuccia di palude

**Forma biologica:** è una graminacea perenne che presenta un rizoma sotterraneo. Ha la capacità di produrre, talora, stoloni allungati e radicanti ai nodi. Il culmo è eretto, robusto, foglioso fino all'infiorescenza: Le foglie sono lanceolate, larghe fino a 2-3 cm, spesso convolutopungenti all'apice, glaucescenti e di consistenza cartilaginea, sul bordo con aculei rivolti verso il basso; ligula assente, sostituita da 2 orecchiette o talora di peli. Pannocchia ricca, unilaterale, lunga 10-40 cm.

**Ecologia:** La presenza di *Phragmites Australis* è legata all'acqua che rappresenta il fattore ecologico che ne regola la distribuzione. La cannuccia di palude si comporta per lo più da elofita, ma non mancano i popolamenti legati ad ambienti umidi, ma non ricoperti d'acqua. Per quanta riguarda la salinità, questa specie si presenta molto plastica, potendo sopportare diverse concentrazioni saline. Si va, infatti, da popolamenti legati ad acque dolci a quelli, come nel nostro caso, legati ad acque francamente salse.

Non è ancora chiaro se la plasticità nel sopportare la salinità da parte della cannuccia di palude sia una risposta fenotipica dello stesso genotipo a condizioni ambientali diverse, oppure se sia un carattere fissato geneticamente. Oltre alla plasticità ecologica riguardante la salinità delle acque, la cannuccia di palude, presenta, anche una variabilità morfologica ed una variabilità nel numero cromosomico. Si tratta di un complesso poliploide con una serie euploide e una serie aneuploide.

Gli studi effettuati finora hanno messo in evidenza che i tetraploidi sono più rappresentati nel dominio atlantico, nordico e medio europeo. Invece gli ottoploidi sono più rappresentati nel basso Mediterraneo e nel dominio pannonico e pontico. Sono, però ancora dati parziali, tra l'altro mancano dati per l'Italia e la Sicilia.

**Corologia:** La cannuccia di palude ha una distribuzione che interessa gran parte della superficie terrestre (subcosmopolita). Sembra che manchi dal territorio amazzonico.

**Fenologia:** La riproduzione della Cannuccia di Palude avviene secondo due modalità: riproduzione per seme (questi trasportati dal vento tendono a diffondere la specie a grande distanza) e riproduzione vegetativa per stoloni (diffondono la specie in loco).

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** non presente

**Note:** Abbiamo voluto dare queste altre notizie supplementari sulla Cannuccia di Palude perché essa gioca un ruolo ecologico per la fauna ornitologica

**Habitat:** 3290

**Criticità.** modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803)

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

***Odontites rigidifolius* (Biv.) Bentham**



**Famiglia.** Scrophulariaceae.

**Nome comune.** Perlina siciliana.

**Forma biologica.** T scap (terofita scaposa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene negli incolti aridi, nei pascoli e nelle praterie ad *Ampelodesmos muritanicus*.

**Corologia.** Sud-ovest Mediterranea.

**Fenologia.** Settembre-Ottobre.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Non presente.

**Criticità.** Incendi (180) e pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui totali.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

***Ophrys bertolonii* Moretti**

**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Ofride di Bertoloni.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene in ampelodesmeti e nelle garighe presso la costa e nelle zone collinari più interne.

**Corologia.** Specie ad areale Stenomediterraneo orientale

**Fenologia.** Aprile- Maggio.

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.



***Ophrys bombyliflora* Link**

**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Ofride Fior di Bombo.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene in ampelodesmeti, formazione erbacee ricche in emicriptofite.

**Corologia.** Specie ad areale Stenomediterraneo.

**Fenologia.** Marzo-Aprile.

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

*Ophrys fusca* Link

**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Ofride scura.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene nelle boscaglie, cespuglieti ed aree soggette a pascolo.

**Corologia.** Specie ad areale Stenomediterraneo.

**Fenologia.** Gennaio-Maggio.

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.



***Ophrys tenthredinifera* Willd.**

**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Ofride Fior di Vespa.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene nelle garighe e nei cespuglieti.

**Corologia.** Specie ad areale Euri-Mediterraneo.

**Fenologia.** Marzo-Aprile.

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

***Orchis collina* Banks et Solander**

**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Orchide a sacco.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene nelle praterie e nei pascoli.

**Corologia.** Specie ad areale Stenomediterranea.

**Fenologia.** Febbraio-Marzo.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui totali, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

***Orchis italica* Poiret.**

**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Orchide italiana.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene nelle garighe, aree utilizzate a pascolo, ampelodesmeti ed incolti abbandonati da parecchi anni.

**Corologia.** Specie ad areale Stenomediterranea.

**Fenologia.** Marzo-Aprile.

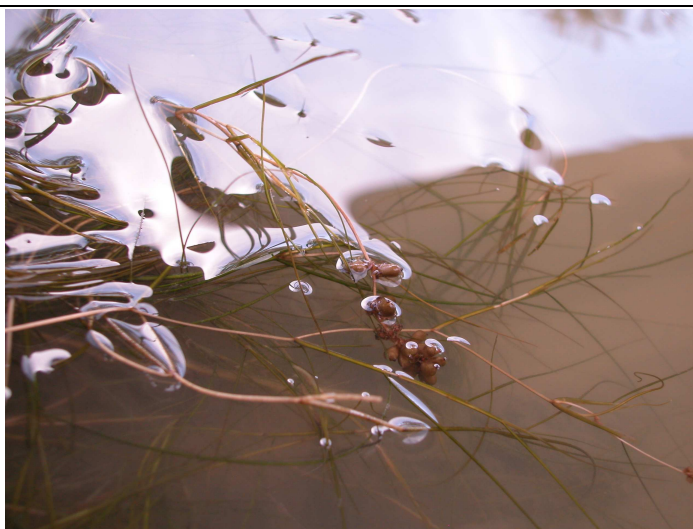
**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

***Ruppia maritima* L.**

**Famiglia:** Potamogetonaceae

**Nome comune:** Erba da chiozzi-comune; Fieno di mare

**Forma biologica:** Idrofita perenne, con rizoma strisciante. I fusti sono allungati, ramosi, flaccidi, un po' zigzaganti in alto, spesso liberamente natanti. Le foglie sono alterne, con guaina stretta terminante in due dentelli di 1-2 mm; lamina larga fino a 1 mm, lunga 5-10 cm; foglie fiorali generalmente opposte con guaina più ampia. Fiori a 2 (raramente 3-6) su un peduncolo di 2-5 cm diritto. Frutto ovoide con rostro apicale.

**Corologia ed Ecologia:** *Ruppia maritima* possiede una spiccata variabilità. Le flore moderne ne riconoscono però solo due specie: *Ruppia maritima* e *Ruppia cirrhosa* (Pedagna) Grande. Queste hanno una distribuzione cosmopolita, ma si rinvencono solamente in stazioni localizzate dove trovano le condizioni idonee al loro insediamento. Gli habitat corrispondono alle paludi litoranee salmastre dove s'impiantano ad una profondità variabile dai 10 ai 50 cm. La condizione necessaria per l'insediamento del genere *Ruppia* è quindi la presenza di acqua salmastra e poiché questa condizione si manifesta, quasi esclusivamente lungo il litorale, questo genere in Sicilia ha una distribuzione litoranea, e solo sporadicamente penetra all'interno colonizzando come nel nostro caso le acque del fiume Imera Meridionale.

**Fenologia:** Fiorisce da maggio a settembre

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al.,1997):** non presente come specie a rischio per la Sicilia

**Habitat:** 3290.

**Criticità.** modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua (801, 803); cambiamento della qualità delle acque (701); diffusione di specie vegetali

alloctone invadenti negli habitat ripariali (966); discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti (800)

**Indicatori per il monitoraggio.** superficie totale dell'habitat;

**Obiettivi di gestione.** Conservazione

***Serapias parviflora* Parl.**



**Famiglia.** Orchidaceae.

**Nome comune.** Serapide minore.

**Forma biologica.** G bulb (geofita bulbosa).

**Esigenze ecologiche.** aree adibite a pascolo.

**Corologia.** specie ad areale Mediterraneo-Atlantico.

**Fenologia.** Aprile-Maggio.

**Habitat:** 6220\*.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Presente nella lista ma non assegnata a nessuna categoria per la Sicilia.

**Criticità.** Raccolta indiscriminata (250), incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch, quantità di frutti prodotti e vitalità dei semi.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.



***Thalictrum calabricum* Sprengel**

**Famiglia.** Ranunculaceae.

**Nome comune.** Pigamo di Calabria.

**Forma biologica.** H scap (emicriptofita scaposa).

**Esigenze ecologiche.** Specie mesofila tipica delle leccete e dei querceti caducifogli.

**Corologia.** Specie endemica di Sicilia, Calabria e Campania.

**Fenologia.** Aprile-Giugno.

**Habitat:** 9340.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Non presente.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.



***Thymus spinulosus* Ten.**

**Famiglia.** Lamiaceae.

**Nome comune.** Timo spinosetto.

**Forma biologica.** Ch rept (camefita reptante).

**Esigenze ecologiche.** Si rinviene nei pendii aridi pietrosi e nei macereti a quote elevate.

**Corologia.** Endemica dell'Italia meridionale.


**Fenologia.** Maggio-Giugno.

**Categoria liste rosse regionali (Conti et al., 1997).** Non presente.

**Criticità.** Incendi (180), pascolo (140).

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui totali.

**Obiettivi di gestione.** Conservazione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 56
---	--	--------------

## ASPETTI FAUNISTICI<sup>3</sup>

### MAMMIFERI

#### **Nome italiano: Riccio europeo occidentale**

Nome latino: *Erinaceus europaeus* Linnaeus

Cenni sistematici: è una specie essenzialmente notturna appartenente all'ordine Insectivora, famiglia Erinaceidae, sottofamiglia Erinaceinae. In Italia è presente con tre sottospecie: *E. e. europaeus* Linnaeus, *E. e. italicus* Barret-Hamilton ed *E. e. consolei* Barret-Hamilton; quest'ultima è presente in Sicilia.

Distribuzione: la specie è presente in Europa centro-occidentale, Scandinavia limitatamente alle zone costiere, Gran Bretagna e Irlanda; è presente anche in Corsica. Il suo areale si estende ad est fino alla Russia settentrionale e alla Siberia occidentale. In Italia occupa tutto il territorio della penisola e delle isole maggiori (comprese anche alcune minori come l'Elba e l'Asinara). In Sicilia ha una distribuzione pressoché continua in tutta la Sicilia occidentale e settentrionale fino ai Peloritani e sull'Etna. Manca in diverse aree pianeggianti della provincia di Catania e più a sud in alcune zone iblee. Recentemente è stato introdotto ad Alicudi (Eolie) ed a Favignana (Egadi).

Habitat: frequenta zone con una buona copertura vegetale come i boschi e i loro margini, siepi, arbusteti, aree coltivate, parchi urbani e giardini domestici, zone aperte con presenza di nascondigli temporanei. Preferisce le zone pianeggianti e collinari. In Sicilia vive in zone boscate o arboreti (uliveti, mandorleti, frutteti) con vegetazione erbacea ed arbustiva bassa, è anche diffuso in ambienti collinari e pianeggianti, nei prati e campi aperti, soprattutto se vi sono zone più fresche e riparate come siepi e cespugli, argini e scarpate. Si adatta bene anche ad ambienti coltivati e frequentati dall'uomo. Può essere rinvenuto in zone boschive ed in montagna anche ad alte quote, ma generalmente è molto più frequente nella bassa e media collina.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" la specie è presente. Nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale viene osservata con regolarità.

---

<sup>3</sup> Il capitolo è stato redatto dal gruppo del **prof. Bruno Massa**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 57
---	--	--------------

Alimentazione: si ciba prevalentemente di insetti, molluschi, anellidi ed altri invertebrati, ma può predare anche piccoli uccelli, anfibi, rettili e micromammiferi. È proverbiale la sua abilità nel catturare i serpenti, comprese le vipere, che riesce ad uccidere proteggendosi con la sua corazza di spine.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni di Riccio europeo occidentale in Europa e in Italia. In Sicilia è abbastanza comune e frequente anche se difficile da incontrare.

**Minacce: all'interno del suo areale ed in Sicilia rimane frequentemente vittima degli incendi e d'impatto su strade ed autostrade e può divenire localmente raro in tutte le aree agricole interessate da espansioni edilizie ed infrastrutture umane che ne modificano l'habitat.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.


Conservazione e Protezione: "protetto" secondo la Legge Nazionale n. 157/1992 che regola l'attività venatoria e tutela la fauna selvatica, è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato III), nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LR/lc (cioè la valutazione della specie attualmente non soddisfa alcuno dei criteri per essere considerata minacciata a nessun livello) e nella Lista Rossa Italiana come LC (specie considerata a minore preoccupazione).

**Nome italiano: Mustiolo**

Nome latino: *Suncus etruscus* (Savi)

Cenni sistematici: è una specie prevalentemente di abitudini crepuscolari e notturne appartenente all'ordine Insectivora, famiglia Soricidae, sottofamiglia Crocidurinae. In Italia è presente con due sottospecie: *S. e. etruscus* Savi, dell'Italia peninsulare, Sicilia ed alcune piccole isole, e *S. e. pachyurus* (Küster), della Sardegna.

Distribuzione: il mustiolo è il più piccolo mammifero del mondo, ristretto quasi esclusivamente alle penisole mediterranee (Balcanica, Italiana, Iberica) ed all'Africa settentrionale e penisola arabica, anche se distribuito ad oriente fino all'Himalaia ed alla Cina sud occidentale. È ben distribuito nelle isole mediterranee soprattutto tirreniche e ionio-egeiche, mentre manca nelle Baleari. È comune e ben diffuso in tutte le aree costiere ed interne della Sicilia occiden-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 58
---	--	--------------

tale e centro meridionale, meno presente nelle aree settentrionali ed orientali. Recentemente è stato rinvenuto a Lipari.

Habitat: è presente in zone con una buona copertura vegetale, boschi caducifogli, macchia mediterranea, pascoli e coltivi, parchi e giardini urbani, villaggi. In Sicilia e nel SIC vive in preferenza in ambienti aperti di tipo steppico, con pietraie e bassi cespugli, nelle distese cerealicole pianeggianti o collinari, nelle aree coltivate a seminativi e vigneti. È considerata una specie sinantropica, cioè che vive a contatto dell'uomo, prediligendo biotopi rurali dove si rinviene nelle case in rovina o nei muretti a secco e cumuli di pietre. Si ritrova inoltre in tutte le aree pedemontane dei principali complessi montuosi dell'isola.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale la sua presenza è stata accertata in borre di Barbagianni.

Alimentazione: nonostante le sue dimensioni, riesce a cibarsi ed a predare insetti ed invertebrati di dimensioni uguali o maggiori, come cavallette, grilli, scolopendre. I ragni ed in genere altri artropodi del terreno solo le sue prede preferite.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni di Mustiolo in Europa e in Italia. In Sicilia è una specie comune.

Minacce: all'interno del suo areale ed in Sicilia è molto sensibile agli insetticidi ed erbicidi e quindi raro o assente nelle zone di agricoltura intensiva e specializzata.

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.


Conservazione e Protezione: tutte le specie della famiglia Soricidi godono di protezione in base alla Convenzione internazionale di Berna (Allegato III); inoltre è inserito nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LC (specie a minore rischio).

**Nome italiano: Crocidura siciliana o Toporagno di Sicilia**

Nome latino: *Crocidura sicula* Miller

Cenni sistematici: è una specie prevalentemente di abitudini crepuscolari e notturne appartenente all'ordine Insectivora, famiglia Soricidae, sottofamiglia Crocidurinae. In Italia, ed in particolar modo in Sicilia, è presente la sottospecie *C. s. sicula* Miller.

Distribuzione: elemento endemico mediterraneo, ristretto all'arcipelago siculo-maltese. Presente nell'intera Sicilia, nelle isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo) ad Ustica ed a Gozo, mentre si sarebbe estinta in tempi storici a Malta.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 59
---	--	--------------

Habitat: è un piccolo insettivoro che vive in zone con una buona copertura vegetale erbaceo-arbustiva, aree coltivate, parchi e giardini urbani, pascoli con roccia affiorante. Il toporagno di Sicilia è diffuso in tutti gli ambienti siciliani, dal livello del mare fino a circa 1600 m, dove si rinviene anche in inverno. Preferisce habitat di bosco e macchia meno aridi, ma si riscontra anche in abitazioni cittadine, in piccoli centri abitati, cantine e case di campagna.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, nel SIC Contrada Caprara e nel SIC Serre di Monte Cannarella la presenza è stata accertata in borre di Barbagianni e di Gheppio.

Alimentazione: come altri Soricidi, il toporagno di Sicilia preda un vastissimo spettro di artropodi del suolo. Non preda essenzialmente gli artropodi che possiedono peli, appendici o sostanze repellenti e colori dissuasivi, oppure quelli rivestiti da spessi gusci chitinosi come coleotteri ed oniscidi. Al contrario gli aracnidi, gli ortotteri, i bruchi e le larve dei ditteri, coleotteri, lepidotteri, delle formiche e delle termiti sono i gruppi tassonomici più predati. Prede potenzialmente pericolose, come grossi araneidi, scorpioni e chilopodi sono attaccati ed uccisi con decisione e senza problemi. È un vero e proprio “spazzino” del terreno, in quanto si ciba anche di piccoli roditori, rettili e artropodi morti.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni di Toporagno di Sicilia nell’isola, ma è una specie comune.


**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all’interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “protetta” secondo la Legge Nazionale n. 157/1992 che regola l’attività venatoria e tutela la fauna selvatica, tutte le specie della famiglia Soricidi godono di protezione in base alla Convenzione internazionale di Berna (Allegato III); inoltre è inserito nell’Allegato IV della Direttiva “Habitat”, nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell’IUCN (2006) come LR/lc (cioè la valutazione della specie attualmente non soddisfa alcuno dei criteri per essere considerata minacciata a nessun livello) e nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998) come LC (specie a minore rischio); le popolazioni delle piccole isole (ad es. Ustica) sono state inserite nella Lista Rossa dei Vertebrati italiani.

**Nome italiano: Coniglio selvatico**

Nome latino: *Oryctolagus cuniculus* (Linnaeus)

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 60
---	--	--------------

Cenni sistematici: è una specie alloctona, introdotta in epoca romana e naturalizzata, appartenente all'ordine Lagomorpha, famiglia Leporidae, sottofamiglia Leporinae. In Italia è presente con due sottospecie: *O. c. cuniculus* (Linnaeus) e *O. c. huxleyi* (Haeckel). Le popolazioni diffuse nelle regioni mediterranee (Spagna, Provenza, Sicilia e Nord Africa) sono attribuite per le loro caratteristiche morfologiche, biometriche e genetiche alla sottospecie *huxleyi*.

Distribuzione: originario della Penisola Iberica è stato successivamente introdotto in numerose regioni. In Europa è attualmente distribuito dalla Penisola Iberica fino alla Polonia e all'Ucraina; a nord è presente nelle zone più meridionali della Svezia e della Norvegia. Nel Mediterraneo è diffuso nell'Italia peninsulare e in numerose isole, compreso Sicilia e Sardegna; è inoltre presente in Marocco ed Algeria. In Sicilia e in numerose isole mediterranee è stato probabilmente importato dai Fenici; risulta diffuso in tutta l'isola ed isolette circumsiciliane, ove in alcuni casi è stato introdotto in tempi recenti (ad es. Linosa ed Alicudi).

Habitat: è una specie ad attività crepuscolare e notturna (ma può essere attiva anche di giorno) che vive nella macchia mediterranea e nei boschi sia ai margini che all'interno, nelle siepi ai margini dei campi coltivati, nei prati ricchi di arbusti, negli arbusteti, nelle zone impervie e rocciose, nella gariga, nella praterie, nei giardini e nelle aree coltivate. Ha una distribuzione altitudinale che va dal livello del mare fino ai 1800 m ed è presente in un gran numero di ambienti (soprattutto aperti con vegetazione erbacea ed arbustiva), anche se sembra prediligere aree incolte e basse altitudini.

Riproduzione: nei quattro SIC è ben diffuso e abbondante; segni della sua presenza sono stati rinvenuti in diversi punti delle aree di studio.

Alimentazione: è una specie ad alimentazione prettamente erbivora. In particolari condizioni ambientali e/o ad alte densità di popolazione può risultare dannoso all'agricoltura soprattutto ai vigneti e alle ortive; può arrecare danni anche ai frutteti, agrumeti, uliveti e impianti di rimboschimento mediante lo scortecciamento delle piante, soprattutto quelle giovani.

Consistenza delle popolazioni: le popolazioni italiane di Coniglio selvatico sono numericamente abbastanza stabili; in Sicilia è una specie molto diffusa.

**Minacce: all'interno del suo areale ed in Sicilia le modificazioni del paesaggio agricolo (aumento delle superfici coltivate, diminuzione delle fasce ecotonali) e l'intensificarsi dell'impiego di macchine ha determinato un declino delle popolazioni. È frequente oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 61
---	--	--------------

Conservazione e Protezione: Leporide di interesse venatorio, non protetto perché ritenuto non autoctono e che può provocare danni alle coltivazioni. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (I.U.C.N.) inserisce la specie nella categoria LR/lc, cioè la valutazione della specie attualmente non soddisfa alcuno dei criteri per essere considerata minacciata a nessun livello. Nella Lista Rossa Italiana è una “specie in pericolo” (EN); in Italia, il suo stato di conservazione (relativamente alla ssp. *huxleyi*) è considerato critico, a causa dei massicci ripopolamenti.

**Nome italiano: Lepre italica o appenninica**

Nome latino: *Lepus corsicanus* De Winton


Cenni sistematici: è una specie di abitudini crepuscolari e notturne appartenente all'ordine Lagomorpha, famiglia Leporidae, sottofamiglia Leporinae. Specie monotipica.

Distribuzione: specie sud-europea, endemica del Mediterraneo, presente unicamente in Italia centro-meridionale ed in Sicilia. Nell'isola è praticamente presente ovunque, tranne che nelle zone pianeggianti più interessate da agricoltura intensiva (Piana di Catania, Trapanese) e nell'estremità meridionale degli Iblei.

Habitat: Lagomorfo endemico italiano del centro-sud Italia e della Sicilia che vive in zone con alternanza di radure, anche coltivate, in ambienti cespugliati e in boschi di latifoglie, ma anche in rimboschimenti artificiali. Specie tipica di ambienti aperti, soprattutto prati-pascoli e coltivi di media ed alta collina. Frequenta molto di più di altre specie di lepri gli ambienti di macchia mediterranea e quelli boschivi di alto ceduo e fustaia, anche fitti e continui, fino ai 1800 m s.l.m. La presenza di aree, radure e spazi erbosi marginali o interni al bosco è comunque determinante per la sua presenza, poiché le consente il rinvenimento delle specie vegetali necessarie per l'alimentazione.

Riproduzione: nei SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale e Contrada Caprara la specie è nota (secondo alcuni pastori ed agricoltori essa è presente); segni della sua presenza sono stati rinvenuti in alcune aree dei siti..

Alimentazione: all'interno del suo areale è un erbivoro abbastanza frugale che si adatta a mangiare qualunque tipo di cibo vegetale, germogli, radici, tuberi, cortecce, frutti, ecc. Predilige comunque vegetali freschi e succosi come le crucifere e le erbe aromatiche.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 62
---	--	--------------

Consistenza delle popolazioni: in Italia l'areale della specie ha subito una sostanziale contrazione accompagnata da una sensibile riduzione di densità delle popolazioni; in Sicilia è una specie molto fluttuante, in lieve ripresa numerica negli ultimi anni.

**Minacce: all'interno del suo areale ed in Sicilia è una specie sensibile al bracconaggio, minacciata da ripopolamenti venatori con nuclei di lepree europea, specie competitiva più eclettica e resistente. È frequente oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-alto.

Conservazione e Protezione: grosso Leporide di interesse venatorio, che nella Lista Rossa Italiana viene considerato come una "specie in pericolo in modo critico" (CR).

**Nome italiano: Arvicola del Savi**

Nome latino: *Microtus savii* (de Selys Longchamps)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Rodentia, famiglia Muridae, sottofamiglia Arvicolinae. In Italia è presente con due sottospecie: *M. savii savii* (de Selys Longchamps) dell'intera penisola e *M. savii nebrodensis* (Minà Palumbo) della Sicilia.

Distribuzione: è una specie endemica della penisola italiana, anche se la sua distribuzione non corrisponde strettamente ai confini amministrativi, in quanto manca dalle regioni del nord-est ed è presente nel sud del Canton Ticino (Svizzera) e in alcune aree francesi limitrofe ai confini occidentali italiani. Presente praticamente in tutta la Sicilia, tranne in alcune aree centro-meridionali ed orientali degli Iblei e delle Provincia di Catania e Siracusa.

Habitat: piccolo roditore che vive in ambienti aperti come praterie, incolti e zone coltivate, ampie radure tra i boschi, pascoli con roccia affiorante e giardini.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", Contrada Caprara e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" la specie è stata osservata nell'area. Nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è stata rinvenuta come preda del Barbagianni (*Tyto alba*).

Alimentazione: è una specie strettamente vegetariana che si nutre principalmente di tuberi, radici, bulbi, semi e raramente di cortecce e germogli di piante erbacee.

Consistenza delle popolazioni: in Italia ed in Sicilia è una specie diffusa e abbondante.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 63
--	--	--------------

Conservazione e Protezione: non protetta e considerata come specie a minor preoccupazione (LC) nella Lista Rossa Italiana; abbondante e senza problemi di conservazione. Essa è nota anche per i danni che può arrecare alle colture ortive di pieno campo (ad es. carciofeti) e per quelli che occasionalmente arreca agli agrumeti ed ai vigneti.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 64
---	--	--------------

**Nome italiano: Topo selvatico**


Nome latino: *Apodemus sylvaticus* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è una specie essenzialmente notturna appartenente all'ordine Rodentia, famiglia Muridae, sottofamiglia Murinae. In Italia è presente con tre sottospecie: *A. s. dichrurus* (Rafinesque), della Sicilia, Sardegna e Italia meridionale; *A. s. sylvaticus* (Linnaeus), di alcuni settori dell'Italia settentrionale; *A. s. milleri* (de Beaux), del centro e nord Italia. Sono conosciute inoltre diverse sottospecie presenti nelle isole, quali ad esempio *A. s. ilvanus* Kahmann et Niethammer, tipica dell'isola d'Elba, e *A. s. hemanni* Felten et Storch, diffusa a Pantelleria. Tuttavia una recente revisione tassonomica assegna le popolazioni dell'Italia peninsulare e delle isole tirreniche alla sottospecie *milleri*.

Distribuzione: è presente in tutta la regione europea occidentale ed in Nord Africa, in Sicilia e nella maggior parte delle grandi isole del Mediterraneo occidentale, a causa di introduzioni accidentali da parte dell'uomo. Assente perlopiù dalle piccole isole, ad esempio manca a Malta, Ustica ed in tutte le Eolie (tranne Filicudi), mentre nelle isole ioniche ed egee manca a Cipro e Rodi ed è generalmente sostituito da *A. mystacinus*. In Sicilia è comune e diffuso, tranne nelle zone ad agricoltura più intensiva e pianeggianti, soprattutto nella parte sud-orientale dell'isola.

Habitat: è un piccolo roditore che si riscontra in tutti gli habitat boschivi e di macchia, radure, siepi ai margini dei pascoli e dei coltivi, aree verdi urbane e suburbane. In Sicilia è una specie selvatica, comune e diffusa in tutti gli ambienti boschivi e di macchia mediterranea, dal livello del mare fino ai 1800 m s.l.m. Occupa una grande varietà di altri ambienti sia pianeggianti che collinari, anche aperti e marginali ai boschi (garighe, prati-pascoli d'altitudine) e coltivati dall'uomo (giardini, arboreti, frutteti). Ha però sempre bisogno di una certa copertura vegetale al livello del suolo e tende ad evitare ambienti molto aridi e secchi. Penetra solo occasionalmente in abitazioni, cantine e magazzini presenti negli ambienti rurali e boschivi. All'interno del SIC si rinviene nei dintorni e all'interno dei frutteti e della vegetazione ripariale esistente.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è abbastanza frequente.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 65
---	--	--------------

Alimentazione: è una specie prevalentemente vegetariana, ma praticamente onnivora, che è capace di sfruttare tutte le risorse messe a disposizione dall'ambiente. Nei boschi si nutre soprattutto di ghiande, pigne, faggioline, drupe, bacche (rosa canina), frutta selvatica (more, corbezzoli, nocciole, castagne, ecc.), ma anche di gemme, germogli, radici e giovani cortecce ed in primavera-estate di insetti ed altri invertebrati rinvenuti nel terreno. È possibile che predi occasionalmente piccoli vertebrati, soprattutto nidiacei e giovani.

Consistenza delle popolazioni: è uno dei Muridi più diffusi e comuni nella penisola e nelle isole maggiori.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

**Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.**

Conservazione e Protezione: è una specie che non ha alcun bisogno di tutela, catalogata come LC (minor preoccupazione) nella Lista Rossa italiana.

### **Nome italiano: Topolino domestico occidentale o Topolino delle case**

Nome latino: *Mus domesticus* Schwarz et Schwarz

Cenni sistematici: è una specie alloctona, introdotta in epoca romana e naturalizzata, di abitudini normalmente notturne, appartenente all'ordine Rodentia, famiglia Muridae, sottofamiglia Murinae. In Italia ed in Sicilia è presente con la sottospecie *M. d. domesticus* Schwarz et Schwarz.

Distribuzione: specie di origine asiatica oggi diffusa in tutto il mondo. È presente in tutte le isole mediterranee ed è uno dei pochi mammiferi capace di colonizzare anche isolotti di superfici molto ridotte. Ubiquitario e diffuso ovunque in Sicilia e nelle piccole isole.

Habitat: è un piccolo roditore che frequenta ambienti urbani e suburbani, ecosistemi rurali di zone pianeggianti e collinari litoranee come gli incolti marginali. Occasionalmente nei boschi in zone pietrose. In Sicilia, le popolazioni commensali vivono ovunque sia presente l'uomo (è abbondante in granai, stalle, depositi di derrate, soprattutto in aree agricole e rurali), quelle selvatiche invece frequentano ambienti rurali, generalmente seminativi, vigneti, frutteti ed arboreti, ma anche zone di gariga e macchia mediterranea. Le popolazioni selvatiche sono presenti solo nelle zone di distribuzione più meridionali (come ad es. in Sicilia). Sempre in Sicilia, si trova in ambienti boschivi artificiali e ai margini o negli spazi aperti dei querceti termofili. Predilige biotopi freschi e umidi provvisti di vegetazione arbustiva ed erbacea fitta.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 66
---	--	--------------

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è abbastanza frequente.

Alimentazione: si alimenta soprattutto di semi, germogli, radici, ma si alimenta, anche, d'insetti ed altri piccoli invertebrati del terreno.

Consistenza delle popolazioni: è un Muride relativamente abbondante ed infestante, comune a livello regionale.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è una specie infestante senza alcun problema di conservazione, non protetta e considerata come LC (minor rischio) nella Lista Rossa Nazionale.

### **Nome italiano: Ratto nero o dei tetti**


Nome latino: *Rattus rattus* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è una specie di abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari, sebbene spesso sia stato osservato in attività anche nelle ore del giorno, appartenente all'ordine Rodentia, famiglia Muridae, sottofamiglia Murinae. In Italia ed in Sicilia è presente con la sottospecie *R. r. rattus* (Linnaeus).

**Distribuzione: la specie, nativa dell'India, è attualmente cosmopolita. Grazie alle sue capacità commensali e sinantropiche ha approfittato dei traffici e commerci per espandersi in ogni dove dai tropici all'Artide. Comune e diffuso in tutta la Sicilia, è numeroso anche in tutte le isole circumsiciliane ed in genere in tutte quelle mediterranee, dove riesce a colonizzare isolotti e scogli di poche migliaia di metri quadri.**

Habitat: è un Roditore che vive in aree marginali di formazioni forestali di varia natura e tipologia, dal piano basale fino alla media collina, zone rupestri e ruderali, zone rurali, parchi urbani e giardini domestici, frutteti. In Sicilia, data la sua notevole plasticità ecologica, è presente in un gran numero di ambienti diversi. Frequenta perlopiù ambienti rurali, macchie, garighe ed arboreti di ulivo, mandorlo e carrubo; è frequente anche nelle pinete costiere artificiali, ma penetra raramente dentro le formazioni boschive naturali.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è stato osservato nelle tamerici ai bordi del fiume Imera.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 67
---	--	--------------

Alimentazione: è una specie onnivora anche se maggiormente vegetariana rispetto al Surmolotto (*Rattus norvegicus*). Si nutre comunque anche di invertebrati, soprattutto chiocchie ed insetti, uova e piccoli vertebrati (il Ratto nero è la specie aliena più distruttiva per gli uccelli marini del Mediterraneo). Nelle pinete consuma frequentemente gli strobili dei pini.

Consistenza delle popolazioni: in Europa ed in Italia (penisole ed isole) le popolazioni sono numerose, salvo che in Gran Bretagna, dove sorprendentemente la specie risulta molto rara. In Sicilia è molto abbondante e comune e può provocare danni alle coltivazioni.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è una specie senza problemi di conservazione.

### **Nome italiano: Istrice**

Nome latino: *Hystrix cristata* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è una specie elusiva e di abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari, sebbene sia stato osservato in attività anche nelle ore del giorno, appartenente all'ordine Rodentia, famiglia Hystricidae, sottofamiglia Hystricinae. In Italia è presente con la sottospecie *H. c. cristata* (Linnaeus).


Distribuzione: specie afrotropicale-mediterranea, vive in Sicilia ed anche in buona parte dell'Italia continentale, dove recentemente ha avuto una notevole espansione.

Habitat: grande roditore che vive in molti ecosistemi agro-forestali di pianura e di collina, dalla macchia mediterranea ai boschi caducifogli; si spinge spesso nelle periferie e nelle grandi aree verdi delle città e si riscontra anche in ambienti fluviali ed umidi ai margini di zone aride e pietraie.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara”, e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)”, sulla base dei segni di presenza indiretti (aculei, scavi, tane), questa specie risulta presente con un buon numero di individui.

Alimentazione: vive solitario o in piccoli gruppi familiari, nutrendosi di radici, tuberi, frutta e cereali e rosicchiando la corteccia degli alberi, caratteristica che può indicarne la presenza.

Consistenza delle popolazioni: In Italia ed in Sicilia la specie è piuttosto comune e diffusa ed in evidente aumento.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 68
---	--	--------------

**Minacce: per quanto sia una specie protetta, essa è sottoposta ad un'intensa attività di bracconaggio a causa della commestibilità delle carni. Inoltre, in alcune zone viene perseguitata per i danni che può arrecare soprattutto alle colture ortive. Non di rado nell'attraversamento delle strade è oggetto di investimento da parte di autovetture.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Conservazione e Protezione: è una specie "protetta" in tutto il nostro paese dalle leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997) ed è inserita nell'Allegato II della Convenzione di Berna e nell'Allegato IV della Direttiva "Habitat". Inoltre, è catalogata come LC (minor preoccupazione) nella Lista Rossa italiana, per la sua espansione territoriale.

**Nome italiano: Volpe o Volpe rossa**

Nome latino: *Vulpes vulpes* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è una specie prevalentemente crepuscolare, può essere attiva anche in tutte le altre fasi del giorno, appartenente all'ordine Carnivora, famiglia Canidae. In Italia è presente con due sottospecie: *V. v. crucigera* (Bechstein), della penisola e della Sicilia, e *V. v. ichnusa* (Miller), della Sardegna.

**Distribuzione: oloartica, ha un areale vastissimo che copre la maggior parte dell'Europa, Asia settentrionale e centrale, India settentrionale, Penisola Arabica, Nord Africa; in Nord America è presente in gran parte delle zone settentrionali (tranne parte delle pianure centrali) e meridionali, fino al Centro America. Nel Mediterraneo è presente in diverse isole, Sicilia, Sardegna, Corsica, Corfù e Cipro. In Italia continentale è diffusa ovunque, tranne poche aree come la parte centrale della Valle del Po. Ampiamente diffusa in tutta la Sicilia.**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 69
---	--	--------------

Habitat: è un carnivoro di dimensioni medie, che si riscontra in tutti gli ambienti naturali e coltivati come i boschi e i rimboschimenti, la macchia mediterranea, le pianure e le colline coltivate, le valli fluviali e occasionalmente gli ambienti urbani. In Sicilia vive in quasi ogni habitat dal livello del mare fino a oltre i 2000 m s.l.m. (Etna). È presente in habitat sia naturali che molto antropizzati. Dalle aree dunali costiere, alle zone boscate (termofile, mesofile, a ceduo, fustaie, boschi ripali, conifere naturali o artificiali, eucalipteti). È presente pure nella macchia mediterranea, zone con vegetazione più o meno rada, sistemi agricoli, anche a coltivazione intensiva (Piana di Catania) e periferie urbane.

Riproduzione: segni della sua presenza sono stati rinvenuti in diversi punti dei quattro SIC, dove è frequente.


Alimentazione: è una specie opportunista e molto adattabile alle fonti alimentari offerte dall'ambiente, ha un'ampiezza della nicchia trofica ampia e variabile durante le stagioni dell'anno. La sua alimentazione in Sicilia risulta simile a quanto noto per la regione mediterranea; il principale fattore di separazione tra le diete continentali e mediterranee è il consumo di invertebrati (questi sono rappresentati soprattutto da coleotteri ed ortotteri). Anche la frutta, soprattutto *Pyrus* sp. e *Cirasa* sp., ha una frequenza di consumo rispettabile. Ad ogni modo, i mammiferi costituiscono la classe di prede con maggior significato trofico, a causa della loro biomassa (*Microtus savii*, *Apodemus sylvaticus*, *Mus domesticus*, *Eliomys quercinus*, *Rattus rattus*, *Rattus* sp., *Erinaceus europaeus*, subadulti e giovani di *Oryctolagus cuniculus* e giovani di *Hystrix cristata*). Infine, solo raramente, preda anche uccelli, soprattutto passeriformi, rettili, anfibi, rifiuti e carogne. A volte la Volpe uccide animali da cortile (polli, conigli) in alcuni casi anche numerosi individui contemporaneamente, comportamento noto per quest'animale e dipendente dalla reazione impaurita del gruppo di potenziali prede.

Consistenza delle popolazioni: in Italia ed in Sicilia la specie sembra essere generalmente comune e abbondante.

**Minacce: in tutto l'areale ed in Sicilia la specie è oggetto di intense campagne di abbattimento sia per il commercio delle pelli sia per fini venatori o di controllo delle popolazioni.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.

Conservazione e Protezione: è la specie di carnivoro più comune in Sicilia e data l'ampia diffusione non ha attualmente problemi di conservazione delle sue popolazioni. È un Canide re-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 70
---	--	--------------

golarmente cacciato, catalogata come LC (minore preoccupazione) nella Lista Rossa Nazionale.

**Nome italiano: Donnola**

Nome latino: *Mustela nivalis* Linnaeus

Cenni sistematici: è una specie, sia diurna sia notturna, appartenente all'ordine Carnivora, famiglia Mustelidae, sottofamiglia Mustelinae. In Italia è presente con tre sottospecie: *M. n. nivalis* Linnaeus, *M. n. boccamela* Bechstein e *M. n. vulgaris* Erxleben. La sottospecie *boccamela* è sicuramente presente in Sardegna e Corsica, e formalmente in Sicilia.

Distribuzione: specie circumboreale con limite meridionale della sua distribuzione segnato approssimativamente dal 40° parallelo in Nord America e dal 30° parallelo in Eurasia. Presente anche nel Maghreb settentrionale ed in Egitto (valle e delta del Nilo), dove sembra sia stata introdotta. È assente in Irlanda, in Islanda e nelle isole artiche. Nel Mediterraneo è segnalata per la Sicilia, Sardegna, Corsica, Creta, Malta e Isole Baleari. In Italia è diffusa nell'intera penisola. Comune e diffusa in tutta la Sicilia, sembra essere assente in piccole aree costiere del trapanese, della piana di Catania e nell'estremità meridionale degli Iblei.

Habitat: è il più piccolo carnivoro del mondo e nostrano. Si ritrova in terreni coltivati (es. frutteti, vigneti, agrumeti e uliveti), zone cespugliate, pietraie, macchie e boschi, canneti lungo le rive dei corsi d'acqua, dune, praterie aride, prati-pascoli, giardini e persino la periferia e zone interne dei centri urbani. In Sicilia è presente in una grande varietà di biotopi, lungo le coste, le pianure ed in zone montane. Preferisce le zone periferiche ed aperte dei boschi.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Contrada Caprara” (un esemplare investito) e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” la specie è stata osservata. Nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è abbastanza frequente.

Alimentazione: in Europa continentale si nutre prevalentemente di arvicole, ma i Roditori costituiscono la principale fonte trofica anche in alcune aree mediterranee studiate, sebbene siano state rinvenute anche percentuali trascurabili di invertebrati consumati. Non sono disponibili studi specifici sull'alimentazione della donnola in Sicilia; tra le prede sono comunque note l'Arvicola del Savi (*Microtus savii*), il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), roditori, uccelli e loro nidiacei e bacche di Vite americana (*Vitis* sp.). Sono noti anche casi di uccisioni di animali da cortile (giovani polli, conigli) tenuti liberi o in recinti non protetti. In passato gli



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 71
---	--	--------------

uccellatori temevano molto questo mammifero in quanto spesso insidiava i cardellini, legati con un filo ed usati come zimbello, spesso sottraendo animali adattati ormai da anni alla cattività.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni di Donnola in Europa e in Italia.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “protetta” secondo la Legge Nazionale n. 157/1992 che regola l'attività venatoria e tutela la fauna selvatica, è un Mustelide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato III) e nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LR/lc (cioè la valutazione della specie attualmente non soddisfa alcuno dei criteri per essere considerata minacciata a nessun livello). È Catalogata come LC (minore preoccupazione) nella Lista Rossa Nazionale (LIPU & WWF, 1998).


**Nome italiano: Martora**

Nome latino: *Martes martes* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è un specie, di abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari (anche se in estate è possibile incontrarlo anche di giorno), appartenente all'ordine Carnivora, famiglia Mustelidae, sottofamiglia Mustelinae. In Italia è presente con la sottospecie *M. m. martes* (Linnaeus).

Distribuzione: euroturantica, presente dall'Europa settentrionale e centrale fino al Mediterraneo. In Asia dal fiume Yenisei ad oriente e a sud, il Caucaso e le coste meridionali del Mar Caspio. Manca dalla maggior parte della penisola iberica, nei Balcani ed in Grecia. Con areale discontinuo è presente in tutta la penisola italiana. Presente in Sicilia, Sardegna, Corsica, Elba, Maiorca e Minorca. In Sicilia è assente nelle piccole isole; abita tutta la dorsale settentrionale dell'isola, dai Peloritani ai Monti del Palermitano, arrivando ad occupare tutto il complesso dei Sicani, fino alla costa meridionale. Meno diffusa nelle aree centrali dell'isola (Enna e Caltanissetta), manca generalmente nelle aree centro-orientali, ma è presente in tutto il tavolato ibleo.

Habitat: carnivoro con una certa plasticità ecologica. Infatti, si riscontra nelle foreste d'alto fusto di grande estensione e con scarso sottobosco (siano esse di conifere, di latifoglie o mi-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 72
---	--	--------------

ste), nella macchia mediterranea costiera, nella vegetazione ripariale lungo i fiumi e perfino nei giardini, anche molto vicini ai centri urbani.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale un individuo è stato trovato investito da un'auto in prossimità del bivio per Borgo Cascino-Enna (appena fuori dai confini della Riserva di Capodarso).

Alimentazione: in Europa è un predatore opportunistico di numerosi piccoli mammiferi di peso inferiore ai 150 gr. Materiale vegetale e invertebrati risultano invece consumati in modo statisticamente significativo nella regione mediterranea. Tra gli insetti vengono comunemente predati coleotteri (carabidi e scarabeidi), meno frequentemente ortotteri. Nelle regioni del sud Europa si alimenta, inoltre, anche di molte specie di piante come *Sorbus aucuparia*, *Ceratonia siliqua*, *Myrtus communis*, *Juniperus communis*, *Rubus ulmifolius*, *Prunus* sp., *Rosa* spp., *Ficus carica* e *Citrus* sp. ed altre, in alcuni casi con frequenze percentuali anche molto elevate.

La sua alimentazione in Sicilia è poco nota; durante l'esame del contenuto di pochi escrementi e stomaci sono state rinvenute le seguenti prede: Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), Turdidi ed altri uccelli non determinati, Gazza (*Pica pica*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), insetti, frutti di bosco (*Smilax aspera*, *Rubus* sp.) e agrumi (*Citrus* sp.). Negli Iblei (Pantalica) si nutre anche di miele, distruggendo talvolta le arnie degli apicoltori. È interessante osservare come questa specie abbia imparato a riconoscere come possibile fonte alimentare, le cassette-nido artificiali per la riproduzione delle cince o dei gliridi.

Consistenza delle popolazioni: in Sicilia è diffusa e relativamente comune, in incremento in alcune zone.

**Minacce: all'interno del suo areale ed in Sicilia, tra le cause di mortalità sono note solo quelle di origine antropica, sia dirette che indirette (uccisioni mediante armi da fuoco, trappole a cassetta, tagliole) motivate dalla sua reputazione di animale nocivo alla selvaggina e al pollame. Inoltre numerosi individui muoiono ogni anno travolti da autoveicoli, soprattutto in autostrade e superstrade.**


Livello di minaccia nel SIC:

Conservazione e Protezione: è un Mustelide di medie dimensioni, "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), inserito negli Allegati II e III della Conven-

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 73
--	--	--------------

zione di “Berna” e nell’Allegato V della Direttiva Habitat. Catalogata come LC (minore preoccupazione) nella Lista Rossa Nazionale.

.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 74
---	--	--------------

## UCCELLI

Le specie di Uccelli rinvenute nel sito ITA060013 Serre di Monte Cannarella ammontano a 85 ed hanno un valore intrinseco complessivo di 49,8, da cui si ricava un I.V.O. pari a 42,33. Le specie di Uccelli rinvenute nel sito ITA050004 Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale ammontano a 138 ed hanno un valore intrinseco complessivo pari a 91,55, da cui si ricava un I.V.O. pari a 126,34. Le specie di Uccelli rinvenute nel sito ITA060011 Contrada Caprara ammontano a 115 ed hanno un valore intrinseco complessivo pari a 73,45, da cui si ricava un I.V.O. pari a 84,47. Infine le specie di Uccelli riscontrate nel sito ITA050002 Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) ammontano a 99 ed hanno un valore intrinseco complessivo pari a 59,15, da cui si ricava un I.V.O. pari a 58,56.

Lo stesso calcolo fatto per l'intera avifauna siciliana consente di ottenere un I.V.O. pari a 476,1; a confronto, i valori ottenuti per i siti di cui si parla appaiono abbastanza modesti. Tuttavia, come si evince dall'elenco delle specie riportato nelle tabelle relative e da quelli aggiornati nelle Schede Natura 2000, sono comprese diverse specie ad elevato rischio di rarefazione e per le quali sono necessarie misure di salvaguardia dell'habitat peculiare.

Gli habitat che coinvolgono la maggioranza delle specie animali dei siti in discussione sono prevalentemente due: fluviale e pseudosteppico. È proprio su questi habitat quindi che si deve cercare di centrare ogni attività di conservazione all'interno del Piano di Gestione.

### **Nome italiano: Tuffetto**

Nome latino: *Tachybaptus ruficollis* (Pallas)

Cenni sistematici: è il più piccolo tra gli svassi europei; specie appartenente all'ordine Podicipediformes, famiglia Podicipedidae.

Distribuzione: specie presente in tutta Europa (eccetto la Penisola Scandinava centro-settentrionale e la Russia), nel Caucaso, in Asia Minore, nel Medio Oriente più occidentale (Mar Morto) e in Nord Africa. In Italia è distribuito in tutte le zone umide del continente, della penisola e delle due isole maggiori.

Habitat: vive in laghi e stagni con fitta vegetazione, in zone umide d'acqua dolce poco profonde, anche di ridottissima estensione, in parte ricoperte da vegetazione galleggiante e con folte bordure di *Phragmites* e/o *Typha*. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme, i piccoli invasi e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 75
---	--	--------------

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è stanziale e nidificante parziale nel fiume Imera, svernante e migratore regolare; nidificante in alcune aree del fiume, ove l’acqua rallenta e si formano delle anse.

Alimentazione: si ciba principalmente di invertebrati come insetti e loro larve ma anche di crostacei, molluschi, girini e piccoli pesci, che cattura immergendosi o nuotando in superficie, e vegetali.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 77.000-150.000 coppie; in Italia è presente con circa 1.000-3.000 coppie. Nel complesso il Tuffetto è in incremento in Sicilia, grazie soprattutto alla formazione di piccoli ambienti idonei per la riproduzione, consistenti in invasi di modesta superficie a servizio dell’agricoltura, generalmente circondati da fitti canneti.

**Minacce: apparentemente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: specie citata nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2), dove è citata come *Podiceps ruficollis*.

**Nome italiano: Tarabusino**


Nome latino: *Ixobrychus minutus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all’ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae, sottofamiglia Botaurinae.

Distribuzione: specie migratrice molto elusiva e difficile da osservare. Svernante in Africa a sud del Sahara, nidifica in tutta l’Europa occidentale e centromeridionale-orientale, in Asia centro-occidentale, nel Caucaso, in Asia minore e in Medio Oriente; è stanziale nella foce del Nilo. In Italia nidifica sul continente (zone interne e costiere della Pianura Padana), sulla penisola e sulle due maggiori isole; nelle regioni meridionali e nelle isole (Sicilia e Sardegna) è scarso e localizzato, anche per carenza di ambienti adatti. In Sicilia nidifica perlopiù nella zona meridionale e centro-orientale.

Habitat: schivo e diffidente, nidifica in coppie isolate in mezzo alla fitta vegetazione di paludi e stagni preferibilmente ricchi di canneti (fragmiteti e tifeti con presenza sparsa di alberi e cespugli). Il tarabusino si mimetizza immobilizzandosi e per sfuggire ai pericoli preferisce la



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 76
---	--	--------------

corsa al volo. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme, i piccoli invasi, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae e i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è un migratore regolare e nidificante; una piccola popolazione di questa specie nidifica nei canneti del fiume Imera.

Alimentazione: si nutre di pesci, rane e insetti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 37.000-110.000 coppie; in Italia è presente con circa 1.000-2.000 coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale questo Ardeide ha subito fluttuazioni consistenti a causa di eventi naturali (siccità e prosciugamento degli specchi d'acqua) o indotti dall'uomo (riduzione dei canneti, negli invasi artificiali, per l'aumento del livello idrico). Nei SIC apparentemente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn; considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). In Sicilia è una specie molto localizzata.


### **Nome italiano: Nitticora**

Nome latino: *Nycticorax nycticorax* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae, sottofamiglia Ardeinae.

**Distribuzione: presente in Europa centrale e meridionale, in Asia minore e in Nord Africa. In Italia è diffusa in Pianura Padana e localizzata al centro-sud, in Sicilia ed in Sardegna.**

Habitat: nidifica in boschetti, in colonie miste con altri piccoli Ardeidi. Vive lungo le coste, in laghi e stagni, in paludi e acquitrini d'acqua dolce e salsa, lungo i fiumi e nelle pianure irrigue a risaie. In Sicilia nidifica in diversi ambienti umidi, sia naturali che artificiali.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 77
---	--	--------------

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” viene osservata regolarmente durante le migrazioni.

Alimentazione: caccia al crepuscolo e di notte, lungo i margini delle zone umide, cibandosi di anfibi (soprattutto rane), pesci e insetti.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 42.000-59.000 coppie; in Italia è presente con circa 12.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserita nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2); considerato Spec3 da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Sgarza ciuffetto**

Nome latino: *Ardeola ralloides* (Scopoli)


Cenni sistematici: è una specie appartenente all’ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae, sottofamiglia Ardeinae.

**Distribuzione: specie migratrice transahariana che nidifica in Europa meridionale, nel Caucaso, in Asia Minore, in Medio Oriente e nell’Africa nord-occidentale; è stanziale nella foce del Nilo, dove sverna, e nel Medio Oriente più occidentale (Mar Morto). In Italia nidifica in modo localizzato nella Pianura Padana ed in poche zone umide dell’Italia peninsulare, della Sardegna e della Sicilia. In quest’ultima isola è presente perlopiù nella zona meridionale e centro-orientale.**

Habitat: frequenta zone umide (naturali e artificiali), come laghi, stagni, risaie, zone palustri naturali o seminaturali, fiumi, e nidifica tra le canne o sugli alberi, di solito in colonie di altri ardeidi di piccole dimensioni (garzaie).

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” viene osservata regolarmente durante le migrazioni.

Alimentazione: si nutre di insetti, piccoli pesci e anfibi.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 78
---	--	--------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 14.000-24.000 coppie; in Italia è presente con circa 250-500 coppie. In Sicilia è una specie irregolare con una popolazione modesta.

**Minacce: apparentemente nessuna, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2); considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come VU (vulnerabile) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). In Sicilia è una specie molto localizzata.

**Nome italiano: Garzetta**

Nome latino: *Egretta garzetta* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae, sottofamiglia Ardeinae.

**Distribuzione: specie migratrice presente in Francia centro-occidentale, in Europa meridionale fino al Mar Caspio, in Asia Minore e Medio Oriente, in Nord Africa. In Italia è presente soprattutto nella Pianura padana ed è localizzata in poche paludi costiere del centro-sud e della Sardegna. In Sicilia è divenuta ospite regolare di alcuni ambienti umidi, in modo particolare della Sicilia orientale.**

Habitat: nidifica in colonie nelle paludi, nei delta fluviali e nelle pianure inondate, sempre su alberi. In Italia è presente nelle pianure irrigue a risaie, lungo i fiumi e nelle paludi costiere.

Riproduzione: nei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" viene osservata regolarmente durante le migrazioni.

Alimentazione: si nutre di piccoli vertebrati come pesciolini, anfibi, rettili e invertebrati quali crostacei, molluschi e insetti che cattura con colpi precisi del becco da un posatoio emerso o inseguendoli con i lunghi trampoli in acque basse.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 61.000-72.000 coppie; in Italia è presente con circa 25.500 coppie.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 79
---	--	--------------

**Minacce: apparentemente nessuna, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Ardeide inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES).

**Nome italiano: Airone bianco maggiore**

Nome latino: *Egretta alba* Linnaeus

Cenni sistematici: è un grande uccello appartenente all'ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae, sottofamiglia Ardeinae.

Distribuzione: Ardeide nidificante lungo il Danubio fino alla foce, nella Grecia del nord, lungo i fiumi e le coste settentrionali del Mar Nero e del Mar Caspio e nell'Asia Minore centro meridionale. Sverna lungo le coste della Penisola Balcanica, dell'Asia Minore settentrionale e occidentale, in Medio Oriente (parte più occidentale e nella valle del Tigri e dell'Eufrate) e in Nord Africa. In Italia, dagli anni '90 del ventesimo secolo, nidifica in Nord Italia (Delta del Po).

Habitat: vive in laghi e stagni con fitta vegetazione; si può incontrare nei pressi di acque dolci, calme, in genere poco profonde. Nidifica preferibilmente nei canneti, più raramente sugli alberi, in coppie o in colonie lasse, anche in compagnia di altri Aironi.


Riproduzione: nei SIC "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è un migratore regolare e svernante occasionale; qualche individuo ha svernato lungo il Fiume Imera e frequentemente sostava nel Torrente Vacarizzo.

Alimentazione: si nutre di pesci e insetti acquatici. Si alimenta, di solito, lunghe le rive o nelle acque basse ma lo si può vedere cacciare anche sul terreno; la dieta di questo grande Airone è infatti molto varia e può comprendere invertebrati acquatici, anfibi, pesci, rettili, piccoli mammiferi e uccelli.

Consistenza delle popolazioni: non si hanno dati quantitativi sulle popolazioni di Airone bianco maggiore.

**Minacce: disturbo antropico. Nei SIC apparentemente nessuna, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 80
---	--	--------------

Conservazione e Protezione: è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79, nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e di Washington (CITES) e, come N. V. (non Valutata; è riferito a specie di recente colonizzazione in Italia, le cui popolazioni hanno consistenza fluttuante e comunque poco conosciuta) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Airone rosso**

Nome latino: *Ardea purpurea* (L.)

Cenni sistematici: è un grande uccello appartenente all'ordine **Ciconiiformes**, famiglia **Ardeidae**, sottofamiglia Ardeinae.

**Distribuzione: Ardeide diffuso in Europa centrale e meridionale, dalla Spagna alla Turchia, nel Caucaso, in Medio Oriente e in Nord Africa. In Sicilia nidifica in modo irregolare in alcuni siti della provincia di Catania (Invaso di Lentini, Foce del Simeo e Ponte Barca).**

Habitat: vive in laghi, stagni, paludi e acquitrini e nidifica in colonie, di solito in canneti molto densi.

Riproduzione: nei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è piuttosto raro e di passo irregolare.

Alimentazione: si nutre di pesci, rane e altri uccelli.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 50.000-100.000 coppie; in Italia è presente con circa 700-1.000 coppie. Presente in Sicilia con poche coppie.

**Minacce: disturbo antropico. Nei SIC apparentemente nessuna, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e di Bonn; considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 81
---	--	--------------

**Nome italiano: Cicogna bianca**

Nome latino: *Ciconia ciconia* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Ciconiiformes, famiglia Ciconiidae.

**Distribuzione: specie migratrice transahariana che nidifica in Europa, a nord fino alla Danimarca e alle Repubbliche Baltiche, in Asia minore e in Nord Africa. In Italia nidifica in Pianura Padana ed in Sicilia. Nell'isola la popolazione è in costante aumento, probabilmente grazie a nuovi individui appartenenti alla popolazione tunisina, in recente incremento; inoltre, la popolazione nidificante è in gran parte sedentaria e trascorre anche l'inverno.**

Habitat è una specie tipica delle aree aperte (paludi, prati umidi, colture erbacee, risaie), coste e laghi, e nidifica sui tetti delle case, su grossi tralicci della corrente e su piattaforme piazzate appositamente. In Sicilia si riproduce in vari laghi naturali ed artificiali.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è rara, ma negli ultimi anni viene osservata con regolarità in aree prossime alla zona di studio.


Alimentazione: si nutre di piccoli vertebrati e di invertebrati.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 120.000-160.000 coppie; in Italia è presente con circa 10-50 coppie, ma la stima è certamente inferiore alla realtà, dato che in Sicilia la popolazione complessiva ha superato le 35 coppie (nella sola piana di Gela nel 2008 si sono riprodotte 13 coppie) ed i dati dei precedenti anni indicano una netta tendenza all'incremento.

**Minacce: all'interno del suo areale la specie è sensibile al bracconaggio per collezionismo. Nel SIC apparentemente nessuna, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetta" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn; considerato Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 82
---	--	--------------

**Nome italiano: Germano reale**

Nome latino: *Anas platyrhynchos* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Anseriformes, famiglia Anatidae, sottofamiglia Anatinae, tribù Anatini.

Distribuzione: è una specie che vive in Europa, in Asia, nel Caucaso, in Asia Minore, nel Medio Oriente più occidentale e nell'Africa nord-occidentale; si trova di passo un po' ovunque vi siano specchi d'acqua. In Italia, isole maggiori comprese, è ampiamente distribuito, ma decisamente più abbondante nella Pianura Padana.

Habitat: gli ambienti di riproduzione abbracciano un'ampia varietà di zone umide, da quelle salmastre costiere, alle lanche fluviali, alle risaie, ai canali con sponde ricche di vegetazione naturale. In Sicilia questa specie ha colonizzato tratti fluviali interni, laghi artificiali, talvolta anche invasi di piccole dimensioni caratterizzati dalla presenza di vegetazione ripariale, molti dei quali sono stati realizzati nell'ultimo decennio a servizio dell'agricoltura. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme, i piccoli invasi, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae e i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion.

Riproduzione: nei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente vaccarizzo (tratto terminale)" è un migratore regolare e svernante, ma anche stanziale e nidificante lungo il fiume con una piccola popolazione.


Alimentazione: praticamente onnivora, si ciba di tutto ciò che riesce a trovare immergendo il becco sott'acqua o razzolando sul terreno.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.300.000-3.900.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-20.000 coppie. In Sicilia si sta avendo un incremento delle popolazioni nidificanti, andamento che nel caso particolare del Germano reale risulta in lieve controtendenza rispetto a molti paesi europei

**Minacce: disturbo antropico. Nei SIC apparentemente nessuna, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.

Conservazione e Protezione: è un Anatide di interesse venatorio, senza particolari problemi di conservazione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 83
---	--	--------------

**Nome italiano: Moriglione**

Nome latino: *Aythya ferina* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Anseriformes, famiglia Anatidae, sottofamiglia Anatinae, tribù Aythyni.

Distribuzione: nidifica in Europa, in Asia centro-occidentale, nel Caucaso, in Asia Minore centro-meridionale e in Africa nord-occidentale. In Italia e nelle isole maggiori è un nidificante localizzato, segnalato con regolarità in Sardegna e nella fascia costiera emiliano-romagnola (Valli di Comacchio) e veneta (Laguna Veneta); in Sicilia la riproduzione negli ultimi anni è avvenuta regolarmente solo al lago Soprano, ma con una certa irregolarità sono stati occupati altri siti (Lago Ogliastro, Biviere di Gela), tra cui principalmente il lago di Pergusa. Sverna lungo le coste del Mediterraneo, del Mar Nero, del Mar Caspio e nella valle del Tigri e dell'Eufrate.

Habitat: si riproduce in zone umide d'acqua dolce o salmastra, naturali o artificiali, caratterizzate da fondali di media profondità.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale qualche individuo viene osservato in inverno.


Alimentazione: è un'anatra tuffatrice che predilige, per nutrirsi, specchi d'acqua aperti e tranquilli prevalentemente di acqua dolce in cui può trovare facilmente sostanze vegetali affioranti o sommerse; la parte animale è composta da crostacei, molluschi, larve e anfibi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 230.000-330.000 coppie; in Italia è presente con circa 300-400 coppie. In Sicilia la popolazione complessivamente è in diminuzione, sebbene la nidificazione sia stata osservata in diversi nuovi siti.

**Minacce: disturbo antropico. Nel SIC apparentemente nessuna, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Anatide di interesse venatorio, considerato Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserito nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 3) e Bonn.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 84
---	--	--------------

**Nome italiano: Pecchiaiolo**

Nome latino: *Pernis apivorus* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. Specie monotipica.

**Distribuzione: specie migratrice, estremamente elusiva, distribuita in periodo riproduttivo in tutto il paleartico occidentale e in parte dell'Asia occidentale, approssimativamente fino al 90° meridiano. In Europa è presente tra il 38° e il 67° parallelo, con distribuzione uniforme in Europa centro-settentrionale e più localizzata nei paesi mediterranei. In Italia nidifica in tutto l'arco alpino e sugli appennini fino alla Campania e alla Basilicata; nidificazioni localizzate sono state accertate anche in alcuni dei lembi residui di foresta planiziale della Pianura Padana, nel Gargano (Puglia) e in Sila (Calabria). In Sicilia è stata accertata la sua riproduzione solo recentemente. L'areale di svernamento delle popolazioni europee comprende l'Africa equatoriale centro-occidentale.**

Habitat: Accipitride tipico di zone boscate, occupa varie tipologie forestali, in genere fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui matricinati, invecchiati o in fase di conversione all'alto fusto; può nidificare in pianura in zone a bassa copertura boschiva e alta frammentazione forestale.


Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è un migratore regolare.

Alimentazione: caccia le prede preferite (nidi di Imenotteri sociali, ma anche rettili, uccelli, anfibi e micromammiferi) sia in foreste a struttura preferibilmente aperta, sia lungo il margine ecotonale tra il bosco e le zone aperte circostanti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 100.000-150.000 coppie; in Italia è presente con circa 500-800 coppie. In Sicilia, come nidificante, è una specie rara e localizzata.

**Minacce: è oggetto di persecuzione illegale in sud Italia, soprattutto sullo stretto di Messina. Inoltre, il crescente taglio di foreste equatoriali in Africa occidentale sta causando forti perdite di habitat di svernamento. Nei SIC apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 85
---	--	--------------

Conservazione e Protezione: è un rapace diurno sensibile al bracconaggio, “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l’attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997) ed inserito nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004) ed inserito come VU (vulnerabile) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Nibbio bruno**

Nome latino: *Milvus migrans* (Boddaert)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all’ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. In Italia è presente con la sottospecie *M. m. migrans* (Boddaert).

**Distribuzione: specie migratrice paleartico-paleotropicale-australasiana. In Europa è presente la sottospecie nominale. In periodo riproduttivo è diffuso in tutto il Paleartico occidentale. Le popolazioni europee svernano a sud del Sahara, ed alcuni individui svernano in Spagna, nel sud della Francia e in Sicilia. In Italia ha una distribuzione discontinua con tre areali principali: Italia meridionale, centrale e settentrionale. In Sicilia è specie nidificante e svernante con un esiguo contingente.**

Habitat: nidifica in ambienti planiziali, collinari e di media montagna con ricca copertura boschiva e zone aperte destinate all’agricoltura e al pascolo e mostra un particolare legame con le zone umide, sia bacini lacustri che corsi d’acqua di media e grande portata. In Sicilia nidifica su alberi e spesso su pareti rocciose.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è un migratore regolare; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è anche svernante..

Alimentazione: è una specie eclettica e opportunista capace di sfruttare concentrazioni di cibo imprevedibilmente distribuite nello spazio e nel tempo (discariche a cielo aperto). Si nutre di pesci morti, uccellini, piccoli mammiferi, anfibi, rettili, insetti, carogne e rifiuti.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 72.000-98.000 coppie; in Italia è presente con circa 700-1.000 coppie.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 86
---	--	--------------

**Minacce: all'interno del suo areale i fattori di minaccia sono l'inquinamento di alcuni grandi laghi, la chiusura di molte discariche a cielo aperto e i cambiamenti delle pratiche agricole e di uso del suolo. Nei SIC apparentemente nessuna.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come VU (vulnerabile) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Nibbio reale**

Nome latino: *Milvus milvus* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. In Italia è presente con la sottospecie *M. m. milvus* (L.).

Distribuzione: specie paleartica, la cui distribuzione globale è limitata essenzialmente alla regione Paleartica occidentale, con l'eccezione di popolazioni relitte e dallo status incerto in Marocco e nel Caucaso. L'areale si estende dalla Svezia meridionale all'Ucraina e dall'Europa centrale al bacino mediterraneo occidentale e centrale. Le popolazioni più consistenti sono presenti in Francia, Spagna e Germania. In Italia è distribuito in maniera discontinua nel centro-sud della penisola, in Sicilia e nella parte settentrionale della Sardegna.


Habitat: è una specie particolarmente adattata ad ambienti molto frammentati, con presenza di boschi e di zone aperte con vegetazione bassa. Nidifica nei boschi maturi ed occasionalmente su alberi di macchia. In Sicilia nidifica anche su pareti rocciose.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è un migratore irregolare; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è anche svernante.

Alimentazione: si nutre di pesci, di carcasse di animali morti, di rifiuti (nelle discariche a cielo aperto) e di insetti. Frequenta anche le discariche alla ricerca di resti alimentari.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 19.000-24.000 coppie; in Italia è presente con circa 130-150 coppie. In Sicilia questo rapace ha subito



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 87
---	--	--------------

un drastico declino, scomparendo quasi dall'area dei Sicani, ove si riproduceva la popolazione più consistente e vi svernava un contingente numeroso; la popolazione complessiva è ridotta ad appena 5-6 coppie. Attualmente l'unica popolazione nidificante si trova nell'area del Parco dei Nebrodi.

**Minacce: all'interno del suo areale le minacce sono il bracconaggio, l'uso dei bocconi avvelenati, le trasformazioni degli agroecosistemi e l'eliminazione delle discariche rurali. Nei SIC apparentemente nessuna.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerato Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserito come EN (in pericolo) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). Si ritiene necessario ed urgente un progetto di incremento della popolazione per assicurare il futuro di questa specie in Sicilia.

### **Nome italiano: Capovaccaio**


Nome latino: *Neophron percnopterus* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. In Italia è presente con la sottospecie *N. p. percnopterus* (L.).

Distribuzione: piccolo avvoltoio migratore a corologia paleartico-paleotropicale. La sottospecie nominale vive nel sud dell'Europa, nell'Asia orientale e centrale, nell'India nord-occidentale, nel Nord Africa, in Arabia fino al nord della Tanzania, nel sud-ovest dell'Angola, nel nord-ovest della Namibia, nelle Isole Canarie, nelle Isole di Capo Verde e a Socotra. La popolazione europea, con l'eccezione di alcuni individui della Spagna meridionale, è migratrice e sverna in una ristretta fascia latitudinale a sud del Sahara. In Italia la situazione è molto peggiorata negli ultimi vent'anni e resta ancora nidificante in Basilicata, in Calabria e in Sicilia.

Habitat: vive in zone aperte, ambienti aridi, stepposi e cerealicoli, con affioramenti rocciosi, indispensabili per la costruzione del nido; frequenta spesso zone montuose ricche di pascoli.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è un migratore irregolare.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 88
---	--	--------------

Alimentazione: è un rapace necrofago che si nutre di carcasse di animali morti e di rifiuti (nelle discariche a cielo aperto).

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.900-7.200 coppie; in Italia è presente con circa 10-30 coppie. In Sicilia la situazione di questo avvoltoio migratore è andata peggiorando nel corso degli ultimi 15-20 anni in modo fluttuante; si sono verificati periodi di 2-3 anni consecutivi in cui diverse coppie si sono riprodotte portando all'involò due giovani e periodi in cui la maggioranza delle coppie non ha avuto successo riproduttivo. La popolazione complessiva è ridotta a meno di 10 coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale le minacce sono il bracconaggio, il rischio di avvelenamento o contaminazione nelle discariche a cielo aperto e l'uso indiscriminato di pesticidi. Nel SIC apparentemente nessuna.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come CR (in pericolo critico) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). Si ritiene necessario ed urgente un progetto di incremento della popolazione per assicurare il futuro di questa specie in Sicilia.


**Nome italiano: Falco di palude**

Nome latino: *Circus aeruginosus* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitride. In Italia è presente con la sottospecie *C a. aeruginosus* (L.).

**Distribuzione: migratrice a corologia paleartico-paleotropicale-australasiana. La sottospecie nominale ha un areale riproduttivo che si estende dall'Europa alla Mongolia. In Italia nidifica per lo più in Pianura Padana ed in Sardegna, e sverna in quasi tutta la penisola, isole maggiori comprese.**

Habitat: la specie è tipica frequentatrice di zone umide estese ed aperte, con densa copertura di vegetazione emersa (canneti, tifati o altri strati erbacei alti) dove nidifica. Preferisce acque

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 89
---	--	--------------

lentiche, dolci o salmastre. Si trova anche nei laghi, lungo fiumi dal corso lento e in altri corpi idrici con acque aperte purchè circondati da canneti.

**Riproduzione:** nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è un migratore regolare poco frequente durante le migrazioni e svernante.

**Alimentazione:** si nutre di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.

**Consistenza delle popolazioni:** l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 32.000-80.000 coppie; in Italia è presente con circa 30-100 coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale la specie è sensibile alla persecuzione diretta (abbattimenti illegali), all'uso di pesticidi clororganici e alle operazioni di bonifica. Nel SIC apparentemente nessuna.**

**Livello di minaccia nel SIC:** basso o inesistente.

**Conservazione e Protezione:** "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79, nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES), ed inserito come EN (in pericolo) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Albanella reale**

**Nome latino: *Circus cyaneus* (L.)**

**Cenni sistematici:** è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitride. In Italia è presente con la sottospecie *C. c. cyaneus* (L.)

**Distribuzione:** specie a distribuzione oloartica. L'areale della sottospecie nominale si estende dall'Irlanda alla Kamchatka. Le popolazioni migratrici svernano in Europa occidentale e meridionale e, in Asia, dalla Penisola Anatolica attraverso Iran, Pakistan, India e Indocina settentrionale fino alla Cina orientale e al Giappone. Le popolazioni del dominio climatico temperato fresco sono localmente residenti. In Italia (isole comprese) è una specie migratrice e svernante, che nidifica in modo sporadico solo in Pianura Padana (ai limiti dell'areale riproduttivo).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 90
---	--	--------------

Habitat: frequenta ambienti a prevalente vegetazione erbacea. Nidifica al suolo fra le erbe alte prevalentemente in pianura e bassa collina, mentre per i voli di caccia predilige aree in cui la vegetazione è bassa o rada ed è più facile avvistare e catturare le prede.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice regolare poco frequente durante le migrazioni e svernante regolare.


Alimentazione: si nutre di mammiferi e uccelli di piccole dimensioni.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 22.000-31.000 coppie; in Italia in anni recenti ha nidificato sporadicamente.

**Minacce: probabilmente nessuna.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetta” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerata Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserita come EX (estinto come nidificante) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 91
---	--	--------------

**Nome italiano: Albanella minore**

Nome latino: *Circus pygargus* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitride. In Italia è presente con la sottospecie *C. p. pygargus* (L.).

Distribuzione: specie a corologia euro-turanica, distribuita dall'Europa all'Asia centrale, a sud raggiunge l'Armenia, l'Iran, il Kazakistan. Nel Paleartico occidentale nidifica a nord fino all'Inghilterra del sud, alla Svezia meridionale e alla Danimarca; a sud fino ai paesi europei mediterranei (penisola italiana e Sardegna comprese), oltre che in Tunisia e Marocco dove è scarsa. È una specie migratrice che sverna a sud del Sahara fino al Sudafrica. In Sicilia sverna, anche con numerosi individui, con regolarità e si ipotizza la possibilità che qualche coppia si fermi a nidificare.

Habitat: nidifica sul terreno, tra alte erbe o in macchie arbustivo-lianose appressate al suolo, in calanchi ed ex coltivi, in zone pianeggianti o collinari.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è un migratore regolare poco frequente durante le migrazioni; nei SIC “Serre di Monte Cannarella” e “Contrada Caprara” è anche svernante occasionale.


Alimentazione: ha uno spettro alimentare ampio con prede di piccole e medie dimensioni. In particolare si nutre di ortotteri e imenotteri, lucertole e ramarri, serpenti, micromammiferi, piccoli passeriformi e giovani di galliformi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 30.000-46.000 coppie; in Italia è presente con circa 200-350 coppie. Si ipotizza che qualche coppia si fermi a nidificare anche in Sicilia.

**Minacce: all'interno del suo areale è particolarmente vulnerabile alle operazioni di trebbiatura dei cereali e delle foraggere. Nei SIC apparentemente nessuna.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetta” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerata NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004) ed inserita come VU (vulnerabile) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). In Europa e specialmente in Spagna vengono attuate campagne di intervento per la salvaguardia diretta dei nidi in coltivo.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 92
---	--	--------------

**Nome italiano: Sparviero**

Nome latino: *Accipiter nisus* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. In Italia è presente con due sottospecie: *A. n. nisus* (L.) e *A. n. wolterstorffi* Kleinschmidt.

Distribuzione: specie paleartica distribuita dal Circolo Polare Artico all'Africa nord-occidentale, dal Medio Oriente alla Siberia orientale e al Giappone. In Italia, la sottospecie *A. n. nisus* si riproduce nell'arco alpino, sugli appennini, nelle zone collinari anche costiere di Toscana e Lazio e nei monti della Sicilia settentrionale (oltre che sui Monti Sicani); la sottospecie *A. n. wolterstorffi* si riproduce in Sardegna e Corsica. È localizzato in aree di collina e di pianura per la scarsità di ambienti idonei alla nidificazione. Solo le popolazioni paleartiche delle latitudini più elevate svernano in Europa meridionale e in Nord Africa.

Habitat: lo Sparviero mostra una spiccata preferenza per i boschi di conifere, anche se il recente incremento delle popolazioni italiane è in parte dovuto all'adattabilità alle foreste di latifoglie. Nel bioma mediterraneo, l'ambiente di nidificazione principale è costituito da foreste sclerofille. All'interno del SIC frequenta i rimboschimenti a conifere e le piantagioni di Eucalipti.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è un migratore regolare, possibilmente anche nidificante.


Alimentazione: caccia perlopiù piccoli uccelli, volando basso lungo le siepi e al margine dei boschi e cogliendo di sorpresa le sue prede; risulta pertanto avvantaggiato da una moderata frammentazione delle superfici boschive.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 280.000-380.000 coppie; in Italia è presente con circa 2.000-3.000 coppie. Coerentemente con l'andamento nel resto dell'Italia, questo rapace è in evidente aumento anche in Sicilia, grazie alla recente colonizzazione di alcuni rimboschimenti maturi, ove era in precedenza assente.

**Minacce: all'interno del suo areale è molto sensibile all'uso massiccio di antiparassitari clororganici, che ne causano l'infertilità. Nel SIC probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 93
---	--	--------------

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l’attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES).

**Nome italiano: Poiana**

Nome latino: *Buteo buteo* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all’ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. In Italia sono presenti tre sottospecie: *B. b. buteo* (L.), *B. b. arrigonii* Picchi e *B. b. vulpinus* Gloger.

Distribuzione: specie a corologia euro-asiatica. La sottospecie nominale nidifica in Europa occidentale spingendosi verso est sino alla Finlandia e all’Ungheria, la sottospecie *arrigonii* è distribuita in Sardegna e Corsica. Infine, la sottospecie *vulpinus* in Italia è migratrice. La specie risulta omogeneamente distribuita attraverso l’intera penisola, la Sardegna e la Sicilia; si riproduce anche in quasi tutte le isole circumsiciliane (escluse le Pelagie).

Habitat: la specie è assai eclettica nella scelta dell’habitat di nidificazione. Si riscontra in ambienti rocciosi e boschivi, spesso presso coltivi e acquitrini. In Sicilia è una specie molto adattabile, è in grado di nidificare sia su alberi (boschi, rimboschimenti, alberi isolati, ecc.) sia in pareti rocciose, anche di modesta altezza. All’interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell’Italia meridionale, i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti e le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice regolare e svernante, comune e diffusa, ove è stanziale e nidificante; si riproduce su grossi alberi (anche d’impianto forestale) e meno frequentemente in pareti rocciose.

Alimentazione: usa pali artificiali come appostamenti e spesso vola in alti cerchi e fa lo spirito santo. Mangia soprattutto piccoli mammiferi e, talvolta, carogne di animali (saprofagia).

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 690.000-1.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 2.500-5.000 coppie. In Sicilia è uno dei due rapaci diurni più frequenti (l’altro è il Gheppio).

**Minacce: all’interno del suo areale la specie è soggetta ad elettrocuzione su linee a media tensione; inoltre, è minacciata dai tagli forestali intensivi, da alcune pratiche**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 94
---	--	--------------

**attuali di gestione del territorio (come ad esempio la rimozione di siepi), nonché dalla persecuzione diretta (principalmente abbattimento da parte di bracconieri ed uso di bocconi avvelenati). Nei SIC probabilmente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetta” secondo le leggi che regolano l’attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES).

**Nome italiano: Aquila minore**

Nome latino: *Hieraetus pennatus* Gmelin

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all’ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. Specie monotipica.

Distribuzione: specie a corologia eurocentroasiatico-mediterranea. In Europa è presente in due aree disgiunte che comprendono la Penisola Iberica, la Francia centro-meridionale e, più ad oriente, la regione balcanica, le coste del Mar Nero e le grandi pianure dell’Ucraina, della Bielorussia e della Russia centrale e meridionale. La quasi totalità della popolazione nidificante nel Paleartico occidentale trascorre l’inverno nell’Africa transahariana, mentre alcuni individui svernano lungo le coste del Mediterraneo. In Italia sverna in Sicilia, in Calabria e lungo le coste del Centro-Nord. In Sicilia, oltre che svernare con numerosi individui, si sospetta la nidificazione.

Habitat: specie tipicamente forestale; in periodo riproduttivo predilige i boschi misti disetanei interrotti da brughiere, praterie, zone di macchia, coltivi e talora anche affioramenti rocciosi. Frequenta sia zone pianeggianti sia ambienti collinari e montani. In Africa sverna nella savana alberata.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice regolare e svernante, in recente incremento in Sicilia.

Alimentazione: si nutre di uccelli e rettili di piccole e medie dimensioni, e di mammiferi fino alle dimensioni di un coniglio. Catture le sue prede sia all’interno dei boschi che in aperta campagna.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 95
---	--	--------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 3.600-6.900 coppie. In Sicilia, durante l'estate, si trattengono alcuni individui isolati o delle coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale la specie risente soprattutto della distruzione e/o del degrado degli ambienti riproduttivi e di svernamento, ma anche la persecuzione diretta e la collisione con linee elettriche sono minacce non trascurabili. Nei SIC probabilmente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetta" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerata Spec3 da BirdLife International (2004). In Italia ed in Sicilia è una specie rara. Interventi atti a prevenire il bracconaggio nei confronti degli uccelli da preda potrebbero favorire la sosta della specie per periodi più lunghi, anche in periodo di nidificazione.


**Nome italiano: Aquila di Bonelli**

Nome latino: *Hieraaetus fasciatus* (Vieillot)

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Accipitridae. In Italia è presente con la sottospecie *H. f. fasciatus* (Vieillot).

Distribuzione: specie a corologia paleartico-paleotropicale. la sottospecie nominale è distribuita nell'Africa settentrionale, Penisola Iberica, Francia, Italia meridionale, Penisola Balcanica, Creta, Rodi, Cipro, Medio Oriente, Turchia, Arabia, Asia sud-occidentale fino all'Afghanistan, Pakistan, India e Cina meridionale. In Italia appare quasi esclusivamente legata alle due isole maggiori; le uniche eccezioni sono rappresentate dalle isole circumsiciliane (Egadi) e dall'Aspromonte (Calabria). In Sicilia sembra definitivamente scomparsa nella regione iblea.

Habitat: legata ad ambienti tipicamente mediterranei. Frequenta pareti calcaree, ove costruisce il nido, presso altopiani aperti a gariga, macchia bassa o pascoli. All'interno del SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 96
---	--	--------------

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie stazionaria; nell'area sono presenti almeno un paio di coppie, che utilizzano diversi nidi localizzati nelle falesie.

Alimentazione: si nutre di solito di mammiferi e uccelli di media taglia.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 860-1.100 coppie. In Italia è presente con circa 15-20 coppie; in Sicilia è presente la popolazione più numerosa.

**Minacce: all'interno del suo areale può essere minacciata dal bracconaggio. Nel SIC probabilmente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetta" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerata Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserita come CR (in pericolo critico) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).


### **Nome italiano: Grillaio**

Nome latino: *Falco naumanni* Fleischer

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Falconidae. Specie monotipica.

Distribuzione: specie migratrice a corologia eurocentroasiatico-mediterranea. Si riproduce in Nord Africa, e dal Portogallo orientale all'ex Unione Sovietica, fin nella regione trans-uralica. In Europa occidentale e in Medio oriente il Grillaio si riproduce dal sud della Francia e della Slovenia alla Sicilia, alle isole dell'Egeo fino in Israele e dal Portogallo alla Siria, all'Iraq e all'Iran. L'areale di svernamento è localizzato in gran parte a sud dell'Equatore fino al Sud Africa. In Italia nidifica esclusivamente in Basilicata, Puglia, Sicilia e Lampedusa, Sardegna e Toscana.

Habitat: vive in ambienti rocciosi e zone aperte e nidifica in colonie anche su edifici cittadini. In Italia, in riproduzione l'habitat privilegiato è caratterizzato da vaste estensioni di pseudo-steppe mediterranea alternate a coltivazioni cerealicole e a superfici coltivate a seminativo (i

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 97
---	--	--------------

prati-pascolo). All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale, i seminativi e le cave.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” (dove si riproduce una discreta popolazione) e “Contrada Caprara” (dove diverse coppie nidificano su case abbandonate e su pareti) è una specie migratrice regolare e nidificante; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante in aree limitrofe.

Alimentazione: di solito caccia in gruppo insetti che cattura in volo e talvolta fa lo spirito santo.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 12.200-18.500 coppie; in Italia è presente con circa 2.300-2.700 coppie. La popolazione siciliana è in lieve diminuzione rispetto al recente passato, ma numericamente è tuttora tra le più importanti d'Italia.

**Minacce: all'interno del suo areale le cause del declino numerico di questa specie sono individuabili da un lato nell'intensificazione agricola e conseguente scomparsa di habitat idoneo, dall'altro nel restauro dei fabbricati rurali storici e la conseguente eliminazione di alcuni siti di nidificazione. Nei SIC la minaccia principale è quella del restauro dei fabbricati rurali storici, con conseguente perdita di siti riproduttivi.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-alto.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerato Spec1 da BirdLife International (2004) ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). Il Grillaio è una specie ritenuta prioritaria a livello europeo, in diminuzione in gran parte dell'areale.

**Nome italiano: Gheppio**

Nome latino: *Falco tinnunculus* L.

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Falconidae. In Italia è presente con la sottospecie *F. t. tinnunculus* L.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 98
---	--	--------------

Distribuzione: specie a corologia Paleartico-paleotropicale diffusa con 6 sottospecie in tutto il Paleartico occidentale in maniera uniforme. Dopo la Poina, è il rapace diurno più comune in Europa, dove risulta omogeneamente presente, eccetto per l'estremo nord dei paesi scandinavi e per l'Islanda. Sverna in Europa centro-meridionale e in Africa. In Italia è ampiamente diffuso in tutto il territorio nazionale.

Habitat: è un Falconide estremamente eclettico in termini di scelte ambientali; presente in quasi ogni tipologia di paesaggio, eccetto zone a copertura forestale densa e continua o aree ad agricoltura estremamente intensiva con alto apporto di pesticidi. Probabilmente favorito da ambienti aperti, prativi, steppici o di agricoltura estensiva, alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici antichi o abbandonati. Nidifica in piccole pareti rocciose ed in edifici, in cavità di alberi o in vecchi nidi di Corvidi, Ardeidi o altri rapaci. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale, i seminativi e le cave.

Riproduzione: nei quattro SIC è stanziale e nidificante, migratore regolare e svernante; abbastanza comune e diffuso, presente tutto l'anno.

Alimentazione: perlustra il terreno facendo lo spirito santo a un'altezza di 7-12 m, con ali sfarfallanti e coda abbassata. Si nutre di piccoli rettili (lucertole e gongoli), di insetti (Ortotteri, Coleotteri, Mantodei), di piccoli uccelli e di micromammiferi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 300.000-450.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-20.000 coppie. Per la Sicilia si stima una popolazione complessiva tra 5 e 7.000 coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale è sensibile ai pesticidi e all'intensificazione delle pratiche agricole. Nei SIC probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.


Conservazione e Protezione: "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES); è considerato Spec3 da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Falco cuculo**

Nome latino: *Falco vespertinus* L.

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Falconidae. Specie monotipica.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 99
---	--	--------------

Distribuzione: specie migratrice che sverna in Africa meridionale e che presenta un esteso areale riproduttivo nelle zone temperate dell'Europa tra l'Ungheria e il Fiume Lena in Siberia. In Italia nidifica solo in Pianura Padana.

Habitat: nell'areale riproduttivo frequenta steppe, steppe boscate e terreni coltivati, dove si riproduce in nidi di Corvidi ed altri rapaci. In Italia nidifica su nidi di Corvidi, in territori planiziali sottoposti ad agricoltura intensiva.

Riproduzione: nei quattro SIC è un migratore regolare.

Alimentazione: si nutre di grossi insetti cacciati sia in volo che a terra, soprattutto Ortoteri.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 18.000-44.000 coppie; in Italia è presente con circa 2-4 coppie.

Minacce: all'interno del suo areale è una specie vulnerabile alle trasformazioni agricole della steppa e all'uso massiccio di pesticidi in agricoltura. Nei SIC probabilmente non è minacciato.

**Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.**

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES); considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come N.V. (non valutata; è riferito a specie di recente colonizzazione in Italia, le cui popolazioni hanno consistenza fluttuante e comunque poco conosciuta) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).


**Nome italiano: Lanario**

Nome latino: *Falco biarmicus* Temminck

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all'ordine Falconiformes, famiglia Falconidae. In Italia è presente la sottospecie *F. b. feldeggii* Schlegel.

Distribuzione: specie politipica diffusa nell'Europa sud-orientale, in Medioriente e nella Regione Etiopica. Vengono riconosciute 4 sottospecie; di queste la sola presente in Europa ed in Italia è *F. b. feldeggii*. L'areale italiano si estende dall'Appennino modenese alla Sicilia.

Habitat: nidifica su pareti rocciose non costiere, spesso gessose o sabbiose, frequentando territori collinari aperti, con praterie xeriche ed ambienti steppici. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 100
---	--	---------------

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è una specie stanziale e nidificante. Nel SIC Contrada Caprara è nidificante in area limitrofa.

Alimentazione: caccia uccelli di piccole e medie dimensioni, che cattura in volo, micromammiferi, piccoli rettili e insetti.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 200-370 coppie; in Italia è presente con circa 150-200 coppie. La Sicilia continua a rimanere la regione ospitante la popolazione più consistente d’Italia, soprattutto nelle zone meridionali e centrali.

**Minacce: all’interno del suo areale è un Falconide minacciato, molto sensibile ai cambiamenti ambientali di origine antropica e al bracconaggio. Nei SIC probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.


Conservazione e Protezione: “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l’attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79, nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES), nella Lista Rossa Europea dell’IUCN (per le specie in pericolo di estinzione) e, come EN (in pericolo), nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). Considerato Spec3 da BirdLife International (2004). È una specie rara e minacciata. La situazione del Lanario è rimasta abbastanza costante rispetto ai periodi precedenti; durante gli ultimi anni è stato seguito ulteriormente il suo status, sia per l’aggiornamento del “Birds of the Western Palearctic” (LEONARDI, 2001), sia per la realizzazione del “Piano d’Azione” coordinato da A. Andreotti (Istituto Nazionale Fauna Selvatica).

### **Nome italiano: Pellegrino**

Nome latino: *Falco peregrinus brookei* Sharpe

Cenni sistematici: è un rapace diurno appartenente all’ordine Falconiformes, famiglia Falconidae. In Italia, oltre alla sottospecie *brookei*, sono presenti durante l’inverno anche le sottospecie *F. p. peregrinus* Tunstall e *F. p. calidus* Latham.

Distribuzione: specie politipica a corologia cosmopolita. In Italia risultano formalmente nidificanti *F. p. peregrinus* (tendenzialmente nell’arco alpino) e *F. p. brookei* (in Italia peninsulare e nelle isole).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 101
---	--	---------------

**Habitat:** in Italia ed in Sicilia vive e nidifica in ambienti rocciosi (pareti rocciose e falesia) e in edifici in grandi centri urbani. Durante le attività di caccia frequenta territori aperti: praterie, lande, terreni coltivati, specchi d'acqua e coste marine. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

**Riproduzione:** nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie stanziale e nidificante; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante in aree limitrofe.

**Alimentazione:** si nutre di uccelli di taglia media che cattura in volo. La tecnica di caccia più spettacolare prevede picchiate diagonali di centinaia di metri ad ali chiuse.

**Consistenza delle popolazioni:** l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 7.600-11.000 coppie; in Italia è presente con circa 430-550 coppie. La popolazione complessiva della Sicilia può essere stimata in circa 250-300 coppie.

**Minacce:** all'interno del suo areale è un rapace diurno sensibile al bracconaggio. Nei SIC probabilmente non è minacciato.

**Livello di minaccia nel SIC: medio.**


**Conservazione e Protezione:** “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79, nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2), Bonn e Washington (CITES), nella Lista Rossa Europea dell'IUCN (per le specie in pericolo di estinzione) e, come VU (vulnerabile), nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Coturnice di Sicilia**

**Nome latino:** *Alectoris graeca whitakeri* (Schiebel)

**Cenni sistematici:** è una specie appartenente all'ordine Galliformes, famiglia Phasianidae, sottofamiglia Perdicinae. In Italia è presente con tre sottospecie: *A. g. graeca* (Meisner), *A. g. saxatilis* (Bechstein) e *A. g. whitakeri* (Schiebel).

**Distribuzione:** specie politipica a corologia europea. La sottospecie nominale è diffusa nella ex Jugoslavia sud-orientale, Bulgaria meridionale e Grecia, nonché in Italia nell'Appennino centro-meridionale; nell'arco alpino dalla Francia all'Austria, nella ex Jugoslavia occidentale

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 102
---	--	---------------

e sud-occidentale è presente la sottospecie *saxatilis*, mentre la sottospecie *whitakeri* è endemica della Sicilia.

Habitat: frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli e, sull'Etna, distese laviche del tutto prive o più o meno ricoperte da vegetazione. All'interno dei SIC frequenta la gariga calcicola, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), i versanti calcarei dell'Italia meridionale, i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition) e le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie stanziale e nidificante.

Alimentazione: si nutre di vari alimenti vegetali (semi, foglie, germogli, vinaccioli, infiorescenze, bulbi, tuberi e rizomi) e di Artropodi vari (formiche, coleotteri, mantidi, cavallette, porcellini di terra, centopiedi o scolopendre). Inoltre, la coturnice di Sicilia sfrutta, durante il foraggiamento, anche la presenza di coltivazioni in prossimità dell'habitat frequentato.

Consistenza delle popolazioni: relativamente ad *Alectoris graeca* ssp. pl., l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 31.000-39.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-20.000 coppie. Per quanto riguarda la sottospecie *whitakeri*, in Sicilia la situazione è sconsigliata; le popolazioni più floride restano solo all'interno dei Parchi (Madonie, Nebrodi, Etna), in alcune Riserve Naturali ed in poche ampie aree non protette, ove però le densità sono nettamente inferiori.

**Minacce: all'interno del suo areale la specie è sensibile alle modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria, al bracconaggio e all'immissione in natura (per fini di ripopolamento) di ibridi o di sottospecie diverse da quelle locali. Nonostante i lodevoli tentativi di salvaguardare la Coturnice di Sicilia da parte dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, con il divieto di prelievo venatorio in tutta la regione, in Sicilia il bracconaggio è ancora la causa principale della sua continua rarefazione. Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 103
---	--	---------------

Conservazione e Protezione: è un Fasianide regolarmente cacciato, inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79, nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e come VU (vulnerabile), nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998); considerato Spec2 da BirdLife International (2004). Attualmente la situazione di questo interessante endemita siciliano è sconsigliata, in quanto in tutte le aree prive di vincolo è assente o in via di completa scomparsa. Un'efficace azione di conservazione non può prescindere da un lato dalla limitazione della pressione venatoria con prelievi commisurati all'incremento annuo, dall'altro dalla cessazione dei ripopolamenti indiscriminati. Interventi di reintroduzione tecnicamente corretti potrebbero essere effettuati utilizzando soggetti ottenuti in cattività da ceppi selezionati delle distinte sottospecie.

**Nome italiano: Quaglia**

Nome latino: *Coturnix coturnix* (L.)


Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Galliformes, famiglia Phasianidae, sottofamiglia Perdicinae. In Italia è presente la sottospecie *C. c. coturnix* (L.).

Distribuzione: specie migratrice transahariana, politipica a corologia paleartico-paleotropicale; la sottospecie nominale è presente in Eurasia e Africa. In Italia è distribuita più o meno uniformemente su tutto il territorio nazionale. Esiste una piccola popolazione stanziale in Sicilia presente anche durante l'inverno.

Habitat: vive in ambienti aperti con bassa vegetazione (steppe, praterie incolte, campi coltivati a cereali e a foraggere) in pianura, collina e negli altopiani. In Sicilia nidifica ancora in discreto numero in zone collinari, prediligendo pascoli e zone aperte con colture estensive. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, i praticelli annuali, le praterie a *Stipa capensis*, a Lygeo-Lavateretum agrigentinae e ad *Ampelodesmos mauritanicus*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice regolare, svernante e nidificante estiva, abbastanza frequente.

Alimentazione: si nutre di semi di vario genere, foglie e gemme, ma soprattutto di ogni specie di **insetti**.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 104
---	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 730.000-2.400.000 coppie; in Italia è presente con circa 5.000-10.000 coppie. La popolazione nidificante in Sicilia è ancora consistente.

**Minacce: all'interno del suo areale i fattori limitanti più significativi sono le mutate condizioni del paesaggio agrario, i moderni metodi di coltivazione, l'eccessiva pressione venatoria e l'inquinamento genetico dovuto all'immissione in natura di quaglie giapponesi (*C. c. japonica*). Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un Fasianide regolarmente cacciato, inserito nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 3) e Bonn; considerato Spec3 da BirdLife International (2004) e ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).


**Nome italiano: Gru o Gru cenerina**

Nome latino: *Grus grus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Gruiformes, famiglia Gruidae, sottofamiglia Gruinae. In Italia è presente con la sottospecie *G. g. grus* (L.).

Distribuzione: specie migratrice eurasiatica che si riproduce nell'Europa centro-settentrionale dalla Germania e dalla Norvegia fino agli Urali (si è estinta come nidificante in gran parte dell'Europa occidentale e meridionale); in Turchia è presente una piccola popolazione sedentaria. La sottospecie nominale migra attraverso l'Europa seguendo due direttrici principali, la prima delle quali conduce soggetti nati principalmente in Scandinavia a svernare nella Penisola Iberica e, in parte, anche in Marocco; la seconda rotta porta individui di origine più orientale verso la Polonia, la Slovacchia, la penisola balcanica fino a raggiungere il Mediterraneo orientale ed il vicino Oriente. Una parte delle Gru che migra seguendo questa direttrice orientale attraversa l'ex Jugoslavia ed il Mar Adriatico diretta verso il Sud Italia, la Sicilia ed il Nord Africa. In Italia, ormai estinta come nidificante, svernano regolarmente poche decine di individui in alcune aree della Sicilia (Lentini, Gela), della Sardegna (Oristanese) e della Toscana (varie zone umide lungo la fascia costiera tra l'Arno e l'Ombrone); presenze meno regolari sono note per la Pianura Padana e la costa nord-adriatica, il Lazio e la Puglia.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 105
---	--	---------------

Habitat: i territori di riproduzione si localizzano nelle aperte distese dell'Eurasia settentrionale, quasi sempre in prossimità di zone umide (acquitrini e canneti di foresta) dove gli stormi di gru si disperdono. In questa epoca ogni coppia occupa un piccolo territorio, nel quale costruisce il suo nido a forza di accumulare materiali che trova nei dintorni, che rimane nascosto tra l'erba alta che lo circonda. All'interno del suo areale di svernamento la Gru mostra una spiccata predilezione per ambienti aperti, sia parzialmente allagati, sia asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fago o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. In Italia sverna in corrispondenza di ampie paludi circondate da prati e terreni coltivati e poste all'interno di vaste aree protette.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie migratrice regolare.

Alimentazione: si nutre di semi e altre sostanze vegetali, oltre che di insetti, vermi, anfibi e molluschi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 52.000-81.000 coppie.

**Minacce: il declino della Gru è da ricercare nella bonifica degli habitat di nidificazione e nella caccia. Nelle aree di svernamento altre minacce sono il bracconaggio e la collisione con linee elettriche. Nei SIC probabilmente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetta” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn; considerata Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserito come EX (estinta come nidificante) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Gallinella d'acqua**

Nome latino: *Gallinula chloropus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Gruiformes, famiglia Rallidae, sottofamiglia Rallinae. In Italia è presente la sottospecie *G. c. chloropus* (L.).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 106
---	--	---------------

Distribuzione: specie subcosmopolita, è diffusa come nidificante in Europa, Asia, Africa, America settentrionale e meridionale. La sottospecie nominale è diffusa in tutta Europa, l'Asia fino al Giappone, nel Nord Africa e nelle isole Azzorre, Canarie e Capo Verde. In Italia l'areale riproduttivo include tutta la penisola comprese le isole maggiori, con preferenza per le aree situate a bassa quota. Sverna in tutta Italia, isole maggiori comprese.

Habitat: è una specie estremamente adattabile che vive in stagni, torbiere, cave abbandonate, specchi d'acqua all'interno di luoghi abitati, risaie, prati umidi e marcite e fiumi, acque dolci a corso lento o stagnanti associate a una densa vegetazione palustre, a canneti, a vegetazione erbacea alta, a presenza di cespugli o vegetazione arborea densa. In Sicilia si rinviene regolarmente in prossimità di corpi idrici anche di modeste dimensioni e nei numerosi piccoli invasi artificiali realizzati a scopo irriguo, distribuiti nelle pianure coltivate dell'isola. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme, i piccoli invasi, i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è una specie migratrice regolare e svernante, abbastanza comune in tutta l'asta fluviale, ove è stanziale e nidificante.

Alimentazione: si nutre di insetti acquatici, piccoli pesci, crostacei, molluschi, germogli di piante acquatiche.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 850.000-1.500.000 coppie; in Italia è presente con circa 80.000-150.000 coppie. In Sicilia la popolazione è aumentata in modo significativo.

**Minacce: nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un Rallide di interesse venatorio, senza particolari problemi di conservazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

**Nome italiano: Folaga**

Nome latino: *Fulica atra* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Gruiformes, famiglia Rallidae, sottofamiglia Rallinae. In Italia è presente la sottospecie *F. a. atra* (L.).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 107
---	--	---------------

Distribuzione: specie a distribuzione Paleartico-orientale che nidifica in gran parte dell'Eurasia, in Africa settentrionale, nel subcontinente indiano, a Giava, in Nuova Guinea, in Australia ed in Nuova Zelanda. In Italia è ampiamente distribuita nelle zone umide della penisola e delle due isole maggiori.

Habitat: nidifica in zone umide (laghi, stagni e fiumi) poco profonde d'acqua dolce o salmastra, prediligendo aree con specchi d'acqua libera, con abbondante vegetazione sommersa, circondati da vegetazione emergente di alofite (ad es. *Typha* e *Phragmites*). All'interno del SIC frequenta le acque ferme, i piccoli invasi, i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae.

Riproduzione: nel SIC Contrada Caprara è una specie migratrice regolare e svernante, ma anche stanziale e nidificante. Nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è stata osservata l'11/07/2008 da R. Lo Duca nella parte fuori SIC lungo il Fiume Imera Meridionale, a valle della confluenza col Torrente Vaccarizzo, ove certamente si riproduce.

Alimentazione:

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.100.000-1.700.000 coppie; in Italia è presente con circa 5.000-12.000 coppie. In Sicilia, la Folaga è in recente aumento, avendo occupato numerose nuove aree e nidificando in invasi artificiali per l'irrigazione, caratterizzati da una buona copertura vegetale, ripariale e acquatica.

Minacce: disturbo antropico, diretto ed indiretto. Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.

Livello di minaccia nel SIC: basso.


Conservazione e Protezione: è un Rallide di interesse venatorio, senza particolari problemi di conservazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

### **Nome italiano: Cavaliere d'Italia**

Nome latino: *Himantopus himantopus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Charadriiformes, famiglia Recurvirostridae. In Italia è presente la sottospecie *H. h. himantopus* (L.).

Distribuzione: specie cosmopolita. La sottospecie nominale è distribuita dall'Olanda a nord e dalle isole di Capo verde a sud-ovest sino alla Mongolia attraverso le regioni balcaniche e medio-orientali. Anche le popolazioni africane, indiane e indonesiane appartengono a questa

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 108
---	--	---------------

sottospecie e sembrano essere sedentarie. Le popolazioni settentrionali sono migratrici e svernano in Africa occidentale, in Medio oriente e Pakistan. In Italia, isole maggiori comprese, è presente in molte zone umide costiere e dell'interno ed è anche sedentaria.

Habitat: è una specie opportunista che frequenta una ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide d'acqua dolce, salata e salmastra. In particolare, nidifica in ambienti salmastri e costieri paludosi (lagune, stagni, saline), ma anche lungo le sponde sabbiose dei fiumi, nei bacini di decantazione degli zuccherifici, nelle casse di espansione, nelle risaie, nei bacini artificiali e nei canali. In Sicilia oltre che nelle zone umide principali è presente anche in diversi ambienti fluviali e in ambienti umidi effimeri. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme, i piccoli invasi, i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallica.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è un migratore regolare e nidificante con qualche coppia nel fiume Imera; osservato in primavera in aree allagate durante la migrazione. Nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) 2 coppie hanno nidificato nel 2006 e nel 2007 nel tratto terminale del torrente; osservato l'11/07/2008 da R. Lo Duca anche nella parte fuori SIC lungo il Fiume Imera Meridionale, a valle della confluenza col Torrente Vaccarizzo.


Alimentazione: si nutre di insetti e di crostacei.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 21.000-37.000 coppie; in Italia è presente con circa 900-1.900 coppie. In Sicilia è una specie con popolazioni scarse.

**Minacce: all'interno del suo areale e nei siti riproduttivi la specie è vulnerabile alle variazioni improvvise dei livelli idrici, alla predazione e al disturbo da parte di cani, gatti randagi e gabbiani reali, alla presenza del bestiame al pascolo, alla cessazione dell'attività produttiva e alle conseguenti trasformazioni ambientali delle saline e alla trasformazione dei bacini delle saline in vasche per l'itticoltura. Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU &

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 109
---	--	---------------

WWF, 1998), nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn.

**Nome italiano: Occhione**

Nome latino: *Burhinus oedicnemus* (L.)


Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Charadriiformes, famiglia Burhinidae. In Italia sembra siano presenti due sottospecie: *B. o. oedicnemus* (L.) e *B. o. saharae* Reichenow.

Distribuzione: specie a corologia paleartico-orientale, con areale riproduttivo esteso dai bacini del Mediterraneo e del Mar Nero all'Asia sud-orientale, attraverso le fasce a clima arido e continentale dell'Eurasia. Le popolazioni più settentrionali sono prevalentemente migratrici, quelle più meridionali tendenzialmente sedentarie. Sverna tra l'Europa meridionale e l'Africa settentrionale, inclusa una fascia a sud del Sahara. La sottospecie nominale nidifica in Europa e nella Turchia nord-orientale. Nelle piccole isole mediterranee, in Grecia meridionale, in Africa del Nord e nel Medio Oriente è presente la sottospecie *saharae*. In Italia si riproduce nelle due isole maggiori e in alcune aree scarsamente antropizzate della penisola (Gargano, Murge, Maremma toscano-laziale, Magredi friulani e Pianura Padana centro-occidentale).

Habitat: è una specie crepuscolare e notturna che vive in ambienti aperti e asciutti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide (habitat steppici pianiziali e collinari, greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate). In Sicilia predilige le pianure costiere e le fasce collinari circostanti a queste, in ambienti coltivati e pascolati. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i praticelli annuali, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le praterie a Lygeo-Lavateretum agrigentinae, i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion, le acque ferme e i piccoli invasi.

Riproduzione: nei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" (dove nell'area della Riserva vive un'importante popolazione) e "Contrada Caprara" è un migratore regolare e nidificante; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.

Alimentazione: si ciba di invertebrati di superficie e talvolta di piccoli mammiferi che caccia a vista.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 110
---	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 41.000-160.000 coppie; in Italia è presente con circa 200-500 coppie, ma la popolazione è certamente sottostimata per il carattere elusivo della specie. In Sicilia è localmente comune e probabilmente le popolazioni più cospicue sono concentrate nelle piane di Gela e di Catania e nelle fasce collinari circostanti a queste, in ambienti coltivati e pascolati.

**Minacce: sensibile al disturbo da parte dell'uomo, all'interno del suo areale è una specie in declino per la distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti, per la generale urbanizzazione, l'aumentato utilizzo di pesticidi, la diminuzione del pascolo nelle aree steppiche residue e la forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento. Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn; considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come EN (in pericolo) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). È una specie ritenuta a rischio in Italia ed in vari paesi d'Europa per la limitata dimensione delle popolazioni, per l'intensificazione agricola e per la rarefazione e frammentazione degli ambienti adatti.


**Nome italiano: Corriere piccolo**

Nome latino: *Charadrius dubius* Scopoli

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Charadriiformes, famiglia Charadriidae, sottofamiglia Charadriinae. In Italia è presente la sottospecie *C. d. curonicus* Gmelin.

Distribuzione: specie a corologia Paleartico-orientale. L'areale di nidificazione si estende dalle coste atlantiche dell'Europa e Africa settentrionale al Giappone. In Italia è distribuito nelle zone interne e costiere dell'intera penisola e delle isole maggiori; è molto diffuso in pianura padana, nelle regioni centrali e in Basilicata, Sardegna e Sicilia. Le popolazioni del Paleartico-



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 111
---	--	---------------

occidentale (*C. d. curonicus*) svernano principalmente a sud del Sahara; in Italia sverna per lo più nella Sardegna meridionale ed in Sicilia occidentale e sud-orientale.

Habitat: limicolo che vive lungo le rive sabbiose e sassoso-ghiaiose dei fiumi (greti e isole fluviali), delle foci, dei laghi, delle paludi e lungo le coste; ma si insedia anche in habitat di origine artificiale (bacini, cave di ghiaia, superfici con riporti di ghiaia o inerti). All'interno dei SIC frequenta le acque ferme e i piccoli invasi, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae e i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è un migratore regolare e nidificante con poche coppie lungo il corso del fiume Imera; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nel tratto terminale.

Alimentazione: si nutre di invertebrati vari.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 110.000-610.000 coppie; in Italia è presente con circa 2.000-4.000 coppie,

**Minacce: probabilmente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.


Conservazione e Protezione: è una specie inserita nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn, e come LR (a più basso rischio) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

### **Nome italiano: Piviere dorato**

Nome latino: *Pluvialis apricaria* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Charadriiformes, famiglia Charadriidae, sottofamiglia Charadriinae. In Italia è presente con le sottospecie *P. a. apricaria* (L.) e *P. a. altifrons* (C.L. Brehm).

Distribuzione: specie migratrice eurosibirica. Nidifica nella tundra artico-continentale, artico-alpina o boreale e più limitatamente in torbiere e aree palustri di altitudine in zone temperate oceaniche. *P. a. altifrons* si trova nell'Isola di Ellesmere, in Groenlandia, Færøer, Scandinavia settentrionale, Russia nord-occidentale e Siberia sino al Taimyr sud-orientale; l'areale di svernamento si estende dalle Isole Britanniche attraverso la Francia e la Spagna al Mediterraneo e al Caspio meridionale. *P. a. apricaria* nidifica e sverna nelle Isole Britanniche, Paesi

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 112
---	--	---------------

Bassi, Germania, Danimarca, Scandinavia meridionale e Baltico meridionale. In Italia è solo svernante; in Sicilia sverna nelle piane allagate, nei campi arati e nei pascoli, ove spesso si associa con la Pavoncella.

Habitat: frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali e in saline, dove evita le vasche prive di vegetazione.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è un migratore regolare e svernante.

Alimentazione: si nutre di insetti, vermi, bacche e semi.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 520.000-720.000 coppie.

**Minacce: in Italia la specie risente fortemente della continua perdita di habitat e del prelievo venatorio illegale. Nei SIC apparentemente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: inserito nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3), è considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004).

### **Nome italiano: Pavoncella**

Nome latino: *Vanellus vanellus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all’ordine Charadriiformes, famiglia Charadriidae, sottofamiglia Vanellinae. Specie monotipia.

Distribuzione: specie eurasiatica, ampiamente distribuita nel Paleartico. Nidifica dall’Europa, dalla Turchia e dall’Iran nord-occidentale sino alla Siberia meridionale e orientale, alla Mongolia e alla Cina occidentale. Sverna dall’Europa occidentale, Africa settentrionale, mediterraneo e medio Oriente sino alla Cina sud-orientale e al Giappone attraverso l’Iran e l’India settentrionale. In Italia nidifica principalmente in Pianura padana, con casi irregolari per la Puglia e la Toscana. Sverna in tutta la penisola italiana, isole maggiori comprese.

Habitat: è una specie tipica di ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati (a mais, ad erba medica, a barbabietole) e incolti, sia in aree collinari che di pianura, spesso ai margini di

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 113
---	--	---------------

zone umide o al loro interno (risaie, bacini artificiali di varia origine e prati umidi). In inverno frequenta i medesimi ambienti. In Sicilia frequenta soprattutto le zone marginali dei fiumi, i campi allagati e i terreni arati.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie migratrice regolare svernante; frequenta soprattutto le zone marginali del fiume, campi allagati e terreni arati.

Alimentazione: si nutre essenzialmente di coleotteri e altri insetti, ma anche di ragni, lombrichi e altri invertebrati.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.000.000-11.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 600-1.000 coppie.

**Minacce: all’interno del suo areale è in leggera diminuzione a causa dell’intensificazione agricola (tecniche di coltivazione industriale) con conseguente perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo. Nei SIC apparentemente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un Caradriforme di interesse venatorio, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e considerato Spec2 da BirdLife International (2004).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 114
---	--	---------------

**Nome italiano: Combattente**

Nome latino: *Philomachus pugnax* (L.)

Cenni sistematici: è una specie monotipia appartenente all'ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae, sottofamiglia Calidrinae.

Distribuzione: specie eurosiberica, migratrice a lungo raggio. L'areale riproduttivo va dal centro Europa alla Siberia orientale. L'areale di svernamento va dall'Europa occidentale all'India, fino alle massime latitudini australi dell'Africa. In Italia e nelle Isole maggiori è solo svernante.

Habitat: in inverno la specie frequenta zone umide costiere, dove preferisce ambienti fangosi, come le saline, i margini delle valli da pesca, gli stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie poco frequente durante le migrazioni.

Alimentazione: si ciba principalmente di insetti e loro larve, ma anche di vermi, molluschi, crostacei, piccoli semi e alghe.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.100.000-10.000.000 coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale la specie è sensibile alla caccia. Nel SIC apparentemente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**

**Livello di minaccia nel SIC: basso.**


Conservazione e Protezione: è un Caradriiforme di interesse venatorio, inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nella Convenzione internazionale di Bonn; considerato Spec2 da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Pettegola**

Nome latino: *Tringa totanus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae, sottofamiglia Tringinae. In Italia è presente la sottospecie *T. t. totanus* (L.).

Distribuzione: specie migratrice a corologia eurasiatico-maghrebina che nidifica nel paleartico dall'Islanda fino alle coste del mar della Cina, raggiungendo a sud la parte settentrionale della Penisola Indiana. La sottospecie nominale è diffusa dall'Irlanda agli Urali. In Italia nidifica

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 115
---	--	---------------

principalmente in Pianura Padana ed in Sardegna. Sverna però anche lungo la costa tirrenica, in Puglia ed in Sicilia.

Habitat: nidifica sia in zone costiere, dove è legata alla presenza di piane soggette a marea, sia all'interno nei pressi di stagni e paludi e su prati e pascoli umidi. In Italia è strettamente legata ad aree costiere caratterizzate da estese praterie di *Salicornia*, *Puccinella* e *Limonium*, circondate da ampie distese fangose (lagune soggette a marea, saline e stagni costieri).

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è un migratore regolare e svernante, sporadicamente osservata lungo il fiume.

Alimentazione: si nutre di insetti, vermi, lumache ed altri molluschi. Con il suo lungo becco riesce a infilzare piccoli animali anche a fior d'acqua.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 330.000-540.000 coppie; in Italia è presente con circa 400-1.140 coppie.

Minacce: all'interno del suo areale è in declino soprattutto per la perdita di habitat e per l'intensificazione delle pratiche agricole. Nei SIC apparentemente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Caradriforme inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3), considerato Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserito come EN (in pericolo) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).


**Nome italiano: Piro piro boschereccio**

Nome latino: *Tringa glareola* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae, sottofamiglia Tringinae. Specie monotipia.

Distribuzione: specie migratrice a corologia nord-europeo-siberica, dove nidifica in una fascia continua a nord del 50° parallelo dalla Scandinavia e Scozia alla Siberia orientale. In Italia sverna in modo irregolare in Pianura Padana ed in Sardegna.

Habitat: nidifica soprattutto in foreste di conifere, nella tundra con aree ad arbusti, purchè nei pressi di superfici d'acqua dolce, sulle sponde di laghi o fiumi di maggiori dimensioni; sugli alberi, in nidi di Turdidi abbandonati, o direttamente sul terreno.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 116
---	--	---------------

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è un migratore regolare, sporadicamente osservato lungo il fiume.

Alimentazione: si ciba di lombrichi, larve di insetti, aracnidi e sostanze vegetali.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 380.000-1.430.000 coppie.

**Minacce: all’interno del suo areale è in declino a causa delle bonifiche, della distruzione di zone umide d’acqua dolce e per lo sfruttamento delle foreste per la produzione di legname. Nei SIC apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn; considerato Spec3 da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Piro piro piccolo**


Nome latino: *Actitis hypoleucos* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all’ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae, sottofamiglia Tringinae. Specie monotipia.

Distribuzione: specie a corologia eurasiatica, nidifica in Europa e Asia fino alla penisola di Kamchatka e al Giappone, nelle zone sub-artiche, temperate, steppiche, mediterranee e semi-aride. In Europa è ampiamente distribuito in quasi tutti i paesi ad eccezione dell’Islanda. In Italia nidifica con una certa continuità in tutta la penisola, con la possibile eccezione della Puglia. In Sicilia a nidificato lungo il Fiume Platani, nel Fiume Imera meridionale e nel Siracusano. Specie migratrice che sverna in Africa a sud del Sahara, in Asia meridionale, in Nuova Guinea e in Australia; solo una piccola parte della popolazione sverna lungo le coste atlantiche europee e nel bacino del Mediterraneo.

Habitat: limicolo che nidifica sulle sponde sassose o ghiaiose di corsi d’acqua dolce, preferendo i fiumi e i torrenti con una discreta corrente, ma utilizzando anche le sponde dei laghi. All’interno dei SIC frequenta i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le acque ferme e i piccoli invasi.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 117
---	--	---------------

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è un migratore regolare e nidificante; poco frequente, ma abituale frequentatore dell’asta fluviale, ove nel 2006 ha nidificato primo caso accertato in Sicilia

Alimentazione: si nutre di insetti, molluschi, crostacei, anellidi, girini e miriapodi.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 500.000-1.250.000 coppie; in Italia è presente con circa 200-1.000 coppie.

**Minacce: disturbo antropico. Nei SIC apparentemente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è una specie inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2), dove è citata come *Tringa hypoleucos*; considerata Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserita come VU (vulnerabile) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

### **Nome italiano: Colombo selvatico**

Nome latino: *Columba livia* J. F. Gmelin

Cenni sistematici: è una specie appartenente all’ordine Columbiformes, famiglia Columbidae. In Italia è presente la sottospecie *C. l. livia* J. F. Gmelin

Distribuzione: specie paleartico-orientale. La sottospecie nominale è presente lungo le coste del Mediterraneo, salvo che nell’area egiziana e medio-orientale, spingendosi variamente verso l’interno. Ad est arriva agli Urali, al Caucaso e all’Iraq. In Italia le colonie in accettabile stato di purezza hanno distribuzione centro-meridionale ed insulare.

Habitat: per la nidificazione vive di solito in piccole colonie in ambienti rocciosi carsici ed anfrattuosità, interni o dei litorali (grotte e crepacci). Per l’alimentazione si sposta in ambienti aperti agrari o steppici, nella gariga e nella macchia mediterranea. All’interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i versanti calcarei dell’Italia meridionale, i seminativi, i sistemi agricoli complessi, le principali arterie stradali e le cave.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, comune.

Alimentazione: si nutre di sostanze vegetali (semi, frutti selvatici, germogli e foglie).

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 118
--	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 7.000.000-19.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 7.000-12.000 coppie. In Sicilia è molto frequente ed abbondante.

**Minacce: all'interno del suo areale e nei SIC i pericoli provengono dall'ibridazione con la forma domestica, ma potrebbe essere oggetto di attività di prelievo illegale.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-alto.

Conservazione e Protezione: è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e, come VU (vulnerabile), nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). Le azioni di conservazione dovrebbero mirare ad un attento monitoraggio dei nuclei ancora in stato di (relativa) purezza; a combattere l'allevamento di colombi nelle aree ad essi circoscrisse; a ridurre per quanto possibile la consistenza delle popolazioni urbane.

### **Nome italiano: Colombaccio**

Nome latino: *Columba palumbus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Columbiformes, famiglia Columbidae. In Italia è presente la sottospecie *C. p. palumbus* (L.).

Distribuzione: specie paleartica occidentale. La sottospecie nominale occupa l'Europa ed il Nord Africa maghrebino; ad oriente la distribuzione arriva al Bassopiano Siberiano occidentale ed all'Iraq. In Italia si presenta ben distribuita anche nelle isole.

Habitat: nidifica in giardini e boschi di latifoglie e conifere, preferibilmente non lontano da zone coltivate a frumento e leguminose, in pianura, collina e zone montane. In Sicilia vive in tutti i boschi naturali ed artificiali, ma ha anche colonizzato molti arboreti, giardini e parchi urbani, le alberature stradali e tutte le periferie dei centri abitati. All'interno dei SIC frequenta i seminativi, gli oliveti, i frutteti, gli agrumeti, i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, frequente.

Alimentazione: si nutre di sostanze vegetali, come semi, foglie e germogli.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 7.900.000-15.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 15.000-30.000 coppie. In Sicilia è in grande espansione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 119
---	--	---------------

**Minacce: apparentemente non è minacciato. Nei SIC potrebbe essere esposto ad una elevata pressione venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Conservazione e Protezione: è una specie regolarmente cacciata, considerata NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Tortora dal collare orientale**

Nome latino: *Streptopelia decaocto* (Frisvaldszky)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Columbiformes, famiglia Columbidae.

In Italia è presente con la sottospecie *S. d. decaocto* (Frisvaldszky).

Distribuzione: Specie orientale. La sottospecie nominale è presente in Europa, Medio Oriente (fino al Nilo), Arabia settentrionale e da qui attraverso Pakistan e Afganistan fino all'India ed al Nepal; ha avuto una recente fase di espansione in tutta l'Europa centro-occidentale e meridionale ed il Nord Africa. In Italia l'indigenazione è del tutto recente, a partire dalle prime segnalazioni avvenute in Padania nei primi anni '40 del XX secolo; è diffusa un po' in tutta Italia (isole comprese), ovunque in pianura, nelle vallate alpine e appenniniche, lungo le coste, nei centri abitati e nel verde urbano. Ha colonizzato la Sicilia alla fine degli anni '80 e oggi sono state colonizzate anche le isole circumsiciliane, incluse quelle del Canale di Sicilia, Lampedusa e Linosa comprese (queste ultime verso la fine degli anni '90).

Habitat: specie di clima arido, preferisce nell'area indiana d'origine le regioni aperte coltivate con foreste rade ad *Acacia*. Essendo una specie spiccatamente antropofila, vive a stretto contatto con l'uomo, in Italia nidifica in parchi urbani e suburbani ricchi di alberature a pino, sulle palme o sui manufatti. In particolare, a Lampedusa e Linosa frequenta le aree verdi urbane, le case sparse ed il paese. All'interno dei SIC frequenta i sistemi agricoli complessi, i piccoli centri abitati e le aree industriali.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è una specie stanziale e nidificante;

Alimentazione: si nutre perlopiù di sostanze vegetali e granaglie varie.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.700.000-11.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 30.000-100.000 coppie. In Sicilia e in molte isole circumsiciliane essa è oggi molto comune e diffusa.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 120
---	--	---------------

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un Columbide senza particolari problemi di conservazione.

**Nome italiano: Tortora**

Nome latino: *Streptopelia turtur* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Columbiformes, famiglia Columbidae.

In Italia è presente la sottospecie *S. t. turtur* (L.).

Distribuzione: specie migratrice transahariana, paleartico-etiopica. In Italia è presente la sottospecie nominale estesa in un vasto areale che dalle Isole Canarie attraverso l'Europa, l'Asia Minore ed il Caspio, si estende fino alla Siberia occidentale. In Italia è distribuita ampiamente, tranne che nelle zone alpine. In Sicilia è distribuita principalmente nel settore centro meridionale e sud-orientale e a Pantelleria. Lo svernamento avviene nell'Africa subsahariana.

Habitat: nidifica negli agroecosistemi strutturalmente complessi con siepi, alberature, boschi, in zone collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale. All'interno dei SIC frequenta gli oliveti, i frutteti, i rimboschimenti a conifere, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* e le formazioni a *Quercus virgiliana*.


Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie migratrice regolare e nidificante, abbastanza diffusa; nei SIC "Serre di Monte Cannarella" e "Contrada Caprara" è anche svernante irregolare dubbia. Nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è stata osservata in data 11/07/2008 da R. Lo Duca fuori SIC tra le tamerici lungo il Fiume Imera Meridionale, a monte della confluenza col Torrente Vaccarizzo.

Alimentazione: è un uccello granivoro che si ciba anche di piccoli molluschi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.000.000-14.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 50.000-100.000 coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale la popolazione è in declino per la distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione, per l'intensificazione agricola, per l'uso di erbicidi, per il bracconaggio e per la pressione venatoria elevatissima. Nei SIC potrebbe essere esposta ad una elevata pressione venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 121
---	--	---------------

Conservazione e Protezione: è una specie regolarmente cacciata, considerata Spec3 da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Cuculo**

Nome latino: *Cuculus canorus* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Cuculiformes, famiglia Cuculidae, sottofamiglia Cuculinae. In Italia è presente la sottospecie *C. c. canorus* L.

Distribuzione: Specie migratrice transahariana olopaleartica. La sottospecie nominale nidifica in tutte le fasce climatiche ad eccezione della tundra artica e dei deserti, dalle Isole Britanniche, Francia e Italia sino alla Siberia orientale; a sud l'areale si spinge fino alla Turchia, all'Iran settentrionale e, più a est, al Kazakistan, alla Mongolia, alla Corea e alla Cina settentrionale. In Italia è ampiamente diffusa su tutto il territorio (isole maggiori comprese), molto localizzata tuttavia nella Penisola Salentina e dove sono presenti vaste aree ad agricoltura estensiva. In inverno la popolazione del Paleartico occidentale migra verso l'Africa subequatoriale, quella dell'Estremo Oriente verso l'India e l'Indonesia.

Habitat: si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. All'interno dei SIC frequenta gli oliveti, i frutteti, i rimboschimenti a conifere, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alterni-Quercetum ilicis* e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei quattro SIC è un migratore transahariano regolare in zona, possibilmente anche nidificante.


Alimentazione: si nutre di insetti e loro larve, di ragni e molluschi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.400.000-4.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 20.000-50.000 coppie. In Sicilia è abbastanza frequente in tutte le zone boschive

**Minacce: all'interno del suo areale è sensibile alle trasformazioni ambientali legate all'introduzione di pratiche agricole non tradizionali e alla rarefazione delle specie ospiti. Nei SIC apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un parassita obbligato soprattutto di Passeriformi insettivori, senza particolari problemi di conservazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3)..

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 122
---	--	---------------

**Nome italiano: Barbagianni**

Nome latino: *Tyto alba* (Scopoli)


Cenni sistematici: è un rapace notturno appartenente all'ordine Strigiformes, famiglia Tytonidae, sottofamiglia Tytoninae. In Italia è presente con quattro sottospecie: *T. a. alba* (Scopoli), *T. a. guttata* (C. L. Brehm), *T. a. ernesti* (Kleinschmidt) e *T. a. erlangeri* Sclater.

Distribuzione: nell'immaginario collettivo popolare associato a sventure e disgrazie imminenti, è stato a lungo messo in cattiva luce. In realtà occupa un importante ruolo alimentandosi principalmente di topi ed altri roditori, divenendo un vero e proprio "derattizzatore naturale". Specie cosmopolita. La sottospecie nominale è ampiamente diffusa in Europa nelle regioni temperate sud-occidentali (Penisola Iberica, Francia, Italia, inclusa Sicilia e isole minori, tranne le Pelagie) e nelle Isole Britanniche, mentre mostra una distribuzione più frammentata in quelle centro-orientali dove è in declino; non si spinge oltre i 40° N. L'areale distributivo della ssp. *guttata*, con petto fulvo aranciato, si estende dal centro Europa verso Est fino al Baltico e a sud comprende la Penisola Balcanica sino alla Grecia settentrionale. La ssp. *ernesti*, che presenta piumaggio molto pallido e talora completamente bianco, è limitata a Sardegna e Corsica. Infine, nelle Isole Pelagie è con molta probabilità presente la ssp. *erlangeri* del Nord Africa.

È il rapace notturno più diffuso della Sicilia, presente in tutti gli ambienti agricoli estensivi, soprattutto dove si trovano costruzioni rurali parzialmente diroccate o ambienti rocciosi, anche di modesta entità. Vive anche all'interno dei centri abitati e soprattutto nelle periferie. È tra le specie di uccelli che subiscono un'elevata mortalità per l'impatto con le auto nelle strade veloci ed autostrade; nonostante ciò, forse grazie alla sua elevata produttività, non può ritenersi in diminuzione, anzi è localmente aumentato.

Habitat: abita ambienti aperti, principalmente campi coltivati e zone rurali. Durante il giorno riposa, è esclusivamente attivo la notte. Si rifugia in grotte naturali, ma si adatta, in contesti urbani e suburbani, ad occupare edifici abbandonati. I boschi di ogni tipo sono sempre evitati, tranne le fasce marginali. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale, gli oliveti, i seminativi, i sistemi agricoli complessi, i piccoli centri abitati e le Cave.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è una specie stanziale e nidificante, abbastanza frequente; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 123
---	--	---------------

Alimentazione: si può considerare uno dei più importanti regolatori delle popolazioni di Roditori della Sicilia, in modo particolare dell'Arvicola del Savi (*Microtus savii*) negli agroecosistemi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 100.000-210.000 coppie, di cui i 2/3 in Francia e Spagna; in Italia è presente con circa 10.000-16.000 coppie. Molto frequente in Sicilia.

**Minacce: all'interno del suo areale è in rarefazione a causa della persecuzione umana diretta (caccia illegale), per le modificazioni ambientali (per es. la ristrutturazione massiccia delle cascine) e soprattutto per il traffico veicolare. Tuttavia in Sicilia questa specie ha ancora elevate densità. Nei SIC probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES); considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Assiolo**


Nome latino: *Otus scops* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace notturno appartenente all'ordine Strigiformes, famiglia Strigidae, sottofamiglia Striginae. In Italia è presente con la sottospecie *O. s. scops* (L.).

Distribuzione: specie paleartico-mediterranea, mostra in Europa un areale limitato essenzialmente alle regioni circummediterranee, dalla Spagna alla Grecia, alla Russia centro-meridionale e all'Africa settentrionale. Sverna in Africa centrale, a sud del Sahara, ad eccezione delle popolazioni meridionali (Spagna meridionale, Corsica, Sardegna, Sicilia, Italia meridionale e Grecia) che appaiono sedentarie. Nidifica in tutta Italia, isole comprese, lungo le coste, in pianura, collina ed al più bassa montagna.

Habitat: specie tipica di pianura e collina, dove nidifica sui versanti asciutti e soleggiati. Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat fore-



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 124
---	--	---------------

stali radi (macchia mediterranea) e/o coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e castagneti intervallati da ampie radure che fungono da territori di caccia, ma la specie si è anche adattata a vivere nei centri urbani ricchi di giardini e viali. In Sicilia è abbastanza comune soprattutto negli uliveti, nei mandorleti, in piccoli boschetti, in giardini e parchi urbani. All'interno dei SIC frequenta gli oliveti, i frutteti, i seminativi, i piccoli centri abitati, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è un migratore regolare e svernante, stanziale e nidificante, poco frequente; nei SIC “Serre di Monte Cannarella” e “Contrada Caprara” è solo un migratore regolare nidificante. Nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.


Alimentazione: è soprattutto un cacciatore di insetti (cicale, Ortotteri e Coleotteri), ma preda anche lombrichi e, in misura minore, uccelli, anfibi e micromammiferi. La preda viene adocchiata da una posizione bassa e sbattuta a terra; solo raramente caccia durante il volo o a piedi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 96.000-210.000 coppie; in Italia è presente con circa 6.000-10.000 coppie. La Sicilia ospita ancora una buona popolazione, che sembra in lieve incremento.

**Minacce: all'interno del suo areale è una specie sensibile al massiccio impiego di pesticidi e alle trasformazioni agricole, con sparizione degli habitat adatti alla sosta e riproduzione (filari, siepi, boschetti inframmezzati a coltivi tradizionali). Nei SIC probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: : basso.

Conservazione e Protezione: “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES); considerato Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 125
---	--	---------------

**Nome italiano: Civetta**

Nome latino: *Athene noctua* (Scopoli)

Cenni sistematici: è un piccolo rapace notturno, attivo anche di giorno, appartenente all'ordine Strigiformes, famiglia Strigidae, sottofamiglia Surniinae. In Italia è presente la sottospecie *A. n. noctua* (Scopoli).

Distribuzione: specie trans-paleartica distribuita abbastanza omogeneamente dal bacino del Mediterraneo fino alla Cina al di sotto di 60° N. In Italia è presente in tutta la penisola, in Sicilia ed in Sardegna, comprese alcune isole minori.

Habitat: è diffusa in ambienti aperti alberati o con bassa vegetazione, spesso in vicinanza di edifici rurali, ma anche in zone marginali di aree forestali, parchi e centri storici di paesi e città; in genere dalla pianura alla bassa montagna. In Sicilia è abbastanza frequente negli agroecosistemi ed negli ambienti a gariga, dove nidifica in ambienti rocciosi, masserie abbandonate o diroccate, costruzioni rurali, talora viadotti, ponti o piccoli anfratti e qualche coppia occupa anche i cumuli di pietre accatastati ai margini di aree cerealicole. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale, gli oliveti, i seminativi, i piccoli centri abitati e i rimboschimenti a conifere.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie stanziale e nidificante, abbastanza frequente; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.


Alimentazione: si nutre di insetti e piccoli roditori.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 180.000-540.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-30.000 coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale è in declino probabilmente per le modifiche culturali e l'intensificazione agricola (che modifica gli habitat di nidificazione) e per l'aumento del traffico veicolare. Nei SIC probabilmente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un rapace notturno “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES); considerato Spec3 da BirdLife International (2004).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 126
---	--	---------------

**Nome italiano: Gufo comune**

Nome latino: *Asio otus* (L.)

Cenni sistematici: è un rapace notturno appartenente all'ordine Strigiformes, famiglia Strigidae, sottofamiglia Asioninae. In Italia è presente la sottospecie *A. o. otus* (L.).

Distribuzione: specie oloartica ampiamente distribuita in Europa; è omogeneamente diffuso dalla Penisola Iberica alla Russia. In Italia è più diffuso nelle regioni settentrionali, mentre è risulta più localizzato nelle regioni centrali e meridionali (Sicilia e Sardegna comprese).

Habitat: gli ambienti riproduttivi includono generalmente zone alberate (filari di alberi, piantagioni di pioppi o pini, boschetti o margini di boschi) e zone aperte (prati, coltivi, zone incolte). Utilizza vecchi nidi di corvidi e di ardeidi, ma può nidificare anche al suolo. All'interno del SIC frequenta i rimboschimenti a conifere.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie svernante, stanziale e nidificante; nel SIC Serre di Monte Cannarella è solo svernante, mentre nel SIC Contrada Caprara è stata osservata sporadicamente.


Alimentazione: si nutre di vari micromammiferi e di talpe, scoiattoli, pipistrelli, uccelli e insetti; la caccia avviene in volo o da posatoi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 190.000-780.000 coppie; in Italia è presente con circa 2.000-5.000 coppie. Specie molto elusiva, che nel corso degli ultimi anni ha mostrato di avere in Sicilia popolazioni molto più consistenti di quanto si poteva immaginare.

**Minacce: probabilmente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un rapace notturno "particolarmente protetto" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES) e, come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 127
---	--	---------------

**Nome italiano: Rondone**

Nome latino: *Apus apus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Apodiformes, famiglia Apodidae, sottofamiglia Apodinae. In Italia è presente la sottospecie *A. a. apus* (L.).

Distribuzione: specie migratrice olopaleartica. La sottospecie *apus* nidifica in Europa, nel Nordafrica e in Asia ad est fino al lago Baikal. In Italia è presente la sottospecie nominale, diffusa in tutta la penisola e sulle isole e tra gli uccelli non-Passeriformi essi rappresentano la specie più abbondante e comune.

Habitat: vive in ambienti rocciosi e urbani. In Sicilia questa specie è divenuta sempre più numerosa, soprattutto negli ambienti urbani, mentre è andata diminuendo visibilmente negli ambienti rocciosi. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Riproduzione: nei quattro SIC è un migratore regolare e nidificante. Comunissimo in estate da aprile fino a tutto il mese di luglio.

Alimentazione: si nutre di piccoli insetti, che cattura in volo.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 3.700.000-11.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 500.000-1.000.000 di coppie. È attualmente una delle specie di uccelli più comuni ed abbondanti della Sicilia.

**Minacce: probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.


Conservazione e Protezione: è un un Apodide senza particolari problemi di conservazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

**Nome italiano: Rondone pallido**

Nome latino: *Apus pallidus* (Shelley)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Apodiformes, famiglia Apodidae, sottofamiglia Apodinae. In Italia è presente con due sottospecie: *A. p. brehmorum* Hartert e *A. p. illyricus* Tschusi.

Distribuzione: specie migratrice mediterraneo-macaronesica. La sottospecie *illyricus* è localizzata sulla costa orientale del Mar Adriatico; l'areale della sottospecie *brehmorum* comprende tutto il bacino Mediterraneo e le isole atlantiche. In Italia la sottospecie *brehmorum* ha una

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 128
---	--	---------------

localizzazione prevalentemente costiera; nelle aree interne sono conosciute colonie in alcune località del meridione (comprese Sicilia e Sardegna) e nell'Italia nord-occidentale.

Habitat: per la nidificazione lungo le coste vengono utilizzati siti naturali su pareti rocciose strapiombanti, ricche di fori, cenge o anfratti, nelle aree interne sono invece preferiti i fori e le cavità presenti sugli edifici dei grandi centri abitati. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Riproduzione: nei quattro SIC è un migratore regolare e nidificante; molto meno comune del precedente, si osserva di tanto in tanto, probabilmente durante i voli di foraggiamento da zone di riproduzione vicine.

Alimentazione: si nutre di piccoli insetti, che cattura in volo.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 22.000-44.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-15.000 coppie.

**Minacce: probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un un Apodide senza particolari problemi di conservazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) e, come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Martin pescatore**

Nome latino: *Alcedo atthis* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Coraciiformes, famiglia Alcedinidae, sottofamiglia Alcedininae. In Italia è presente con due sottospecie: *A. a. atthis* (L.) e *A. a. ispada* L.

Distribuzione: specie politipica a distribuzione paleartica-orientale. In Europa è presente con due sottospecie e come nidificante manca solo dall'Islanda e da alcune isole mediterranee (ad es. Malta e le Baleari). La sottospecie nominale ha distribuzione molto ampia che dal Nord Africa e da una larga fascia dell'Europa centro-meridionale (dalla Penisola Iberica attraverso l'Italia peninsulare, i Balcani, la Russia europea e la Turchia) si estende sino al Pakistan, l'Asia centrale e la Cina nord-occidentale. La sottospecie *ispida* è presente nelle regioni dell'Europa centro-settentrionale (dalla Francia e le Isole Britanniche, alla Scandinavia meridionale e le repubbliche baltiche sino alla regione di Leningrado) poste a nord-ovest

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 129
---	--	---------------

dell'areale occupato dalla ssp. nominale. In Italia la specie è ampiamente distribuita negli ambienti adatti della fascia centro settentrionale della Penisola, a livello del mare e a quote collinari. È meno diffuso nelle regioni meridionali e nelle isole maggiori.

Habitat: è legato alle zone umide, anche di piccole dimensioni, quali canali, fiumi, laghi di pianura e bassa collina, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova. In Sicilia si riproduce perlopiù in siti costieri, solitamente in prossimità di foci di fiumi o specchi d'acqua, o nell'entroterra, in ambienti fluviali. All'interno del SIC frequenta le acque ferme e i piccoli invasi, i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallica.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è un migratore regolare, svernante e nidificante; osservato sporadicamente nell'area della Riserva, ove potrebbe anche nidificare. Nel SIC Contrada Caprara è solo un migratore regolare e svernante.

Alimentazione: si alimenta di piccoli pesci e invertebrati acquatici.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 50.000-190.000 coppie; in Italia è presente con circa 4.000-8.000 coppie. In Sicilia si riproducono poche decine di coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale è una specie sensibile alla distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per. es. cementificazione delle sponde arginali) e all'inquinamento delle acque. Nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale probabilmente non è minacciato.**


Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2); considerato Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserito come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Gruccione**

Nome latino: *Merops apiaster* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Coraciiformes, famiglia Meropidae. Specie monotipica.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 130
---	--	---------------

Distribuzione: specie migratrice che sverna nell’Africa a sud del Sahara, a distribuzione euro-turanico-mediterranea. Nidifica in Europa centro-meridionale (dalla penisola Iberica ai paesi dell’ex Unione Sovietica, l’Asia minore e l’Africa nord-occidentale. In Italia è presente in tutto il territorio nazionale (tranne le piccole isole), con presenze consistenti in Pianura padana, nella zona tirrenica ed in Sardegna. In Sicilia la popolazione è in netto incremento ed è sparsa in tutta l’isola con piccole colonie.

Habitat: vive in ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina; nidifica in colonie o coppie isolate in tane in bancate, cave di sabbia o terreno. Scava le gallerie-nido lungo i greti e gli argini argillosi dei fiumi, in piccole scarpate, in calanchi, in cave abbandonate, in dune, in frane, in terrapieni, in scavi anche temporanei e in cumuli di sabbia. All’interno dei SIC frequenta i fiumi mediterranei a flusso intermittente, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae* e le cave.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella” (tane-nido a Portella alle Forche e a Monte Cannarella), “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” (tane-nido lungo il corso del fiume Imera), “Contrada Caprara” (tane-nido lungo il corso del fiume Imera) e “Torrente Vaccarizzo” (tane-nido nel tratto terminale e in Contrada Castello, vicino la briglia) è un migratore regolare e nidificante.

Alimentazione: cattura attivamente grossi insetti (Imenotteri, Odonati, Ortotteri e Lepidotteri) in volo spesso in alto con volo ondulato; è un predatore specializzato di imenotteri, in particolare modo di api.


Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 95.000-396.000 coppie; in Italia è presente con circa 5.000-10.000 coppie. In Sicilia è divenuto molto comune e numeroso ed ha formato piccole colonie nidificanti sparse in tutta l’isola.

**Minacce: all’interno del suo areale i fattori di minaccia comprendono la distruzione o la progressiva modificazione degli ambienti di nidificazione, la riduzione di prede in conseguenza dell’uso di insetticidi, il disturbo antropico in prossimità delle colonie, la distruzione dei nidi e le uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forma di lotta contro la predazione delle api domestiche. Adulti e uova sono spesso vittima di collezionisti. Nei SIC probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: considerato Spec3 da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 131
---	--	---------------

**Nome italiano: Ghiandaia marina**

Nome latino: *Coracias garrulus* L.

Cenni sistematici: è una specie politipica appartenente all'ordine Coraciiformes, famiglia Coraciidae. In Italia è presente con la sottospecie *C. g. garrulus* L.

Distribuzione: la Ghiandaia marina è un migratore transahariano che sverna nell'Africa tropicale. La sottospecie nominale ha distribuzione euroturano-mediterranea e in passato risultava molto più numerosa e diffusa in tutta Europa (si è estinta in molte aree dell'Europa centro-settentrionale). L'areale di nidificazione attuale comprende i paesi del Mediterraneo occidentale (compresa l'Africa nord-occidentale), i Balcani, l'Est europeo e la Russia, la Turchia e parte del Medio Oriente (Iraq, Siria). In Italia ha un areale di nidificazione che corrisponde essenzialmente alla fascia costiera e alle vallate fluviali delle regioni centrali tirreniche, dell'Adriatico meridionale e dello Ionio. È presente in Sardegna e in Sicilia, dove nidifica prevalentemente nell'area centro-meridionale. Casi di nidificazione occasionale o presunta sono stati segnalati anche per le regioni settentrionali della Pianura Padana. In Sicilia la popolazione più consistente si trova nella provincia di Caltanissetta.

Habitat: frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina, con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea e presenza di corsi d'acqua. Nidifica all'interno di cavità naturali negli alberi e in pareti sabbiose o terrose, o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati. In Sicilia si riproduce in vecchi viadotti, ponti, costruzioni rurali abbandonate, cavità in pareti argillose, ecc. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale, i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition) e gli oliveti.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" (dove poche coppie di questa rara specie ancora si riproducono nella Riserva), "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo", dove nidifica nel tratto terminale del torrente (Ponticello), è un migratore regolare e nidificante.

Alimentazione: caccia artropodi (Insetti e altri invertebrati) e piccoli vertebrati (Sauri, Anfibi e Uccelli) che individua da posatoi fissi; ma si nutre anche di frutti.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 132
---	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 29.000-180.000 coppie; in Italia è presente con circa 300-500 coppie. In Sicilia, come nel resto d'Italia, la popolazione è in notevole declino.

**Minacce: all'interno del suo areale, ed in particolar modo in Italia, la specie è in declino per la perdita di habitat riproduttivo causato dall'intensificazione dell'agricoltura e dalla crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, per l'uso massiccio di pesticidi e per la persecuzione diretta (abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo). Nei SIC probabilmente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Conservazione e Protezione: "particolarmente protetta" secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Bonn; considerata Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserita come EN (in pericolo) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). A livello nazionale la specie può essere considerata rara e localizzata.


**Nome italiano: Upupa**

Nome latino: *Upupa epops* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Coraciiformes, famiglia Upupidae. In Italia è presente con la sottospecie *U. e. epops* L.

Distribuzione: specie migratrice politipica, a distribuzione paleartico-paleotropicale. In Europa (a oriente sino all'India) e nel Nord Africa (comprese le Isole Canarie) è presente la sottospecie nominale. È notevolmente ridotta in tutti i paesi dell'Europa centrale e nell'Est europeo. Durante la stagione riproduttiva, in Italia è distribuita uniformemente in tutta la penisola e nelle isole maggiori. Sverna solo in Sardegna ed in Sicilia (nella fascia meridionale dell'isola) con piccole popolazioni.

Habitat: vive in boschi e zone alberate. In Sicilia è discretamente frequente negli uliveti ed arboreti o nei querceti mediterranei di bassa quota, dove nidifica solitamente in buchi naturali o artificiali. Si trova dal livello del mare fino alle quote più elevate (Etna). All'interno dei SIC frequenta gli uliveti, i frutteti, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 133
---	--	---------------

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è un migratore regolare e nidificante, abbastanza frequente; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.

Alimentazione: si nutre di larve di invertebrati, grossi insetti, lombrichi, molluschi, ragni.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 670.000-1.600.000 coppie; in Italia è presente con circa 5.000-10.000 coppie.

**Minacce: all’interno del suo areale le principali cause di minaccia sono costituite dalla semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali, dalla riduzione di prede conseguente l’uso di insetticidi, dalla progressiva meccanizzazione, della gestione di frutteti e vigneti e dalla scomparsa dei filari di gelsi e salici capitozzati, che rappresentavano il sito elettivo di nidificazione. In Sicilia e nei SIC apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un Upupide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2), considerato Spec3 da BirdLife International (2004).

### **Nome italiano: Picchio rosso maggiore**

Nome latino: *Dendrocopos major* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all’ordine Piciformes, famiglia Picidae, sottofamiglia Picinae. In Italia è presente con tre sottospecie: *D. m. major* (L.), *D. m. italiae* (Stresemann) e *D. m. harterti* Arrigoni.

Distribuzione: specie a corologia eurosiberica, ha un areale che si estende dall’Africa nord-occidentale a buona parte dell’Eurasia. La sottospecie *italiae* occupa l’Italia continentale, la Sicilia e parte della Slovenia, mentre in Sardegna e Corsica è presente la sottospecie *harterti*. La sottospecie nominale è solo invasiva. In Italia è ampiamente distribuito in zone di pianura, di collina e di montagna. Risulta assente dalla Penisola Salentina, dalle isole minori e da alcuni settori della Sicilia.

Habitat: specie tendenzialmente ubiquitaria ad ampia valenza ecologica, presente in boschi d’ogni tipo, ambienti alberati aperti, parchi e giardini. All’interno dei SIC frequenta i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 134
---	--	---------------

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella” (nell’Eucalipteto di Contrada Cannarella), “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie stanziale e nidificante.

Alimentazione: si ciba di insetti e loro larve, di nocciole, noci e pinoli, di bacche, di uova e nidiacei di altre specie; è stato osservato nutrirsi con regolarità della linfa degli eucalipti, che arriva a danneggiare a causa dei frequenti martellamenti con il becco.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 3.500.000-16.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 10.000-30.000 coppie. In Sicilia, il Picchio rosso maggiore è una specie in notevole espansione nei rimboschimenti, sia di conifere che di eucalipti.

**Minacce: all’interno del suo areale è sensibile ai disboscamenti e all’abbattimento di piante arboree mature, dove potenzialmente potrebbe nidificare. Nei SIC apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è un Picide senza particolari problemi di conservazione, “particolarmente protetto” secondo le leggi che regolano l’attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997) e inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2)

**Nome italiano: Calandra**

Nome latino: *Melanocorypha calandra* (L.)


Cenni sistematici: è una specie appartenente all’ordine Passeriformes, famiglia Alaudidae.

Distribuzione: vive in Europa meridionale, in Asia minore e in Nord Africa. In Italia è presente, anche se con una distribuzione non uniforme, nel centro-sud e nelle due isole maggiori.

Habitat: è legata agli ambienti secchi e prevalentemente aperti (pascoli), steppici ed a colture cerealicole estensive non irrigue. All’interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition) e i seminativi.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie stanziale e nidificante.

Alimentazione: prevalentemente granivora.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 135
---	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 3.600.000-17.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 5.000-10.000 coppie. In Sicilia è molto rarefatta nell'ultimo ventennio.

**Minacce: all'interno del suo areale ed in Sicilia è in notevole diminuzione a causa delle trasformazioni agricole.**

Livello di minaccia nel SIC: elevato.

Conservazione e Protezione: è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2); considerata Spec3 da BirdLife International (2004) ed inserita come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998). Lo stato di conservazione è da considerarsi sfavorevole ed il suo destino appare incerto e preoccupante. In Sicilia è una specie rara e localizzata.

**Nome italiano: Calandrella**

Nome latino: *Calandrella brachydactyla* (Leisler)


Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Alaudidae.

Distribuzione: specie migratrice transahariana che nidifica in Francia occidentale, in Europa meridionale e in Asia minore (regioni circummediterranee). In Italia è comune nella parte sud-orientale della penisola, in Sardegna ed in Sicilia; è presente anche in Italia centrale, lungo il versante tirrenico, e al nord lungo gli alvei più ampi di alcuni fiumi padani, e localmente sui fondovalle alpini e nel Carso.

Habitat: all'interno del suo areale di nidificazione vive in ambienti aperti e secchi con rada vegetazione arida, greti sabbiosi e ciottolosi, spesso su distese di fango asciutte, raramente superiore ai 500 m s.l.m. In Sicilia è legata a zone aperte pseudosteppiche quasi prive di vegetazione e ambienti serici, ad ambienti rurali, colture cerealicole, pascoli, ecc.; occupa inoltre ambienti rocciosi xerici, principalmente costieri. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, le praterie a Lygeo-Lavateretum agrigentinae e a *Stipa capensis*.

Riproduzione: nei quattro SIC è un migratore regolare e nidificante, poco frequente. All'interno della Riserva ha ancora una discreta popolazione.

Alimentazione: prevalentemente granivora.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 136
---	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 5.000.000-9.700.000 coppie; in Italia è presente con circa 15.000-30.000 coppie. In Sicilia è rara ed in diminuzione, presente con basse densità numeriche.

**Minacce: all'interno del suo areale è in declino a causa del disturbo antropico e delle modificazioni agricole.**

Livello di minaccia nel SIC: elevato.

Conservazione e Protezione: considerata Spec3 da BirdLife International (2004), è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2). La Calandrella è rara ed in diminuzione in buona parte della Sicilia; è anche abbastanza rarefatta in tutto il suo areale.

### **Nome italiano: Cappellaccia**

Nome latino: *Galerida cristata* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Alaudidae.


Distribuzione: presente in Europa (a nord fino alla Danimarca, alla Penisola Scandinava meridionale costiera e alle Repubbliche Baltiche; a oriente fino al Mar Caspioe un po' oltre), in Asia Minore e in Nord Africa. In Italia è presente in buona parte della penisola, in Sicilia e probabilmente nell'Isola d'Elba; è assente al di sopra dei 1000 m di quota.

Habitat: è presente in tutti gli ambienti aperti, secchi e con vegetazione sparsa, lungo le strade, in spazi cittadini aperti e nell'immediata periferia di molti centri urbani, in zone pianeggianti e di media collina. In Sicilia preferisce le zone collinari e costiere. All'interno dei SIC frequenta la gariga calcicola e a *Corydorthymus capitatus*, i praticelli annuali, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, i sistemi agricoli complessi, le praterie a *Stipa capensis*, ad *Ampelodesmos mauritanicus* e a Lygeo-Lavateretum agrigentinae.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante molto comune.

Alimentazione: granivora ed insettivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.100.000-7.200.000 coppie; in Italia è presente con circa 200.000-400.000 coppie. In Sicilia, e all'interno del SIC, è una delle specie di uccelli più frequenti e comuni, dove si rinviene abitualmente in coppie o in piccoli gruppi.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 137
---	--	---------------

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerata Spec3 da BirdLife International (2004), è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

**Nome italiano: Tottavilla**

Nome latino: *Lullula arborea* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Alaudidae.

Distribuzione: presente in tutta l'Europa (a nord fino all'Inghilterra, alla Penisola Scandinava e alla Finlandia meridionali), nell'Asia sud-occidentale e in Nord Africa. In Italia la distribuzione interessa principalmente il crinale appenninico e le valli adiacenti, gran parte delle aree di media collina delle regioni centrali e meridionali e le due isole maggiori.

Habitat: nidifica in brughiere con alberi sparsi, anche in zone disboscate, in terreni bruciati e talvolta nei vivai. In Italia la specie è legata alle praterie primarie e secondarie e alle zone coltivate aperte. In Sicilia è piuttosto frequente ai margini di ambienti boschivi naturali ed artificiali, in ampie radure di boschi e, durante l'inverno, in aree cerealicole e campi arati. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition) ed i seminativi.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è una specie stanziale e nidificante.

Alimentazione: si nutre sia di semi che di insetti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 900.000-3.400.000 coppie; in Italia è presente con circa 20.000-40.000 coppie. In Sicilia è abbastanza frequente.

**Minacce: all'interno del suo areale è vulnerabile all'intensificazione agricola. Nei SIC apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3), è considerato Spec2 da BirdLife International (2004).



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 138
---	--	---------------

**Nome italiano: Rondine**

Nome latino: *Hirundo rustica* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Hirundinidae.

In Italia è presente la sottospecie *H. r. rustica* L.

Distribuzione: la sottospecie nominale, detta europea, vive in Europa, nella Russia europea (fino al circolo polare artico), in Asia sud-occidentale e in Nord Africa; è un migratore transahariano che migra in Africa durante l'inverno. In Italia è distribuita su tutto il territorio in modo quasi uniforme. In Sicilia è abbastanza frequente è diffusa, soprattutto alle quote medie e basse.

Habitat: è strettamente legata all'uomo e di solito è frequente in zone rurali, coltivate e aperte, dove nidifica in case rurali ed abitazioni non frequentate, ma anche in strutture in cemento, come i pozzetti per l'irrigazione. All'interno dei SIC frequenta i seminativi ed i piccoli centri abitati.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice transahariana regolare, molto frequente e nidificante in edifici rurali, pozzetti d'irrigazione, ecc..

Alimentazione: è una specie che si nutre di piccoli insetti, che cattura in volo.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 14.000.000-38.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 500.000-1.000.000 di coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale è vulnerabile alle ristrutturazioni delle stalle tradizionali e all'intenso uso di prodotti chimici in agricoltura. Nei SIC apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.


Conservazione e Protezione: è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) ed è considerata Spec3 da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Balestruccio**

Nome latino: *Delichon urbicum* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Hirundinidae.

Distribuzione: specie migratrice che nidifica in Europa, in Asia e in Nord Africa. Comune in tutta Italia, in Sicilia è anche un possibile svernante.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 139
---	--	---------------

Habitat: vive in ambienti aperti (campagne, ove perlopiù utilizza per la costruzione del nido strutture antropiche) e urbani (paesi e città, ove nidifica soprattutto nelle parti meno esposte dei palazzi più alti), ma anche in regioni montane su pareti rocciose. All'interno dei SIC frequenta i piccoli centri abitati e le principali arterie stradali.

Riproduzione: nei quattro SIC è un migratore transahariano regolare e nidificante, molto comune e frequente in tutta l'area; si riproduce nei centri abitati, sotto i ponti e i viadotti.

Alimentazione: si nutre di aeroplancton (insetti microscopici alati).

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 9.500.000-31.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 500.000-1.000.000 di coppie.

**Minacce: probabilmente nessuna.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato Spec3 da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

### **Nome italiano: Calandro**

Nome latino: *Anthus campestris* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Motacillidae.

Distribuzione: specie migratrice transahariana nidificante in Europa, a nord fino alla Danimarca, alla svezia meridionale e alle Repubbliche Baltiche, in Asia centro-occidentale, in Asia Minore e in Nord Africa. In Italia è presente su tutta la penisola e sulle isole maggiori ed in alcune isole minori; più frequente al centro-sud ed in Sardegna. In Sicilia è distribuito principalmente nel settore centro-occidentale dell'isola.


Habitat: nidifica in zone aperte, secche e sabbiose con vegetazione sparsa e tratti di terreno denudato (di tipo steppico come pascoli degradati, garighe, ecc.), in ampi alvei fluviali, calanchi e dune costiere; talora in brughiere alpine. In Sicilia è legato a pascoli o altopiani erbosi.

Riproduzione: nei quattro SIC è un migratore regolare.

Alimentazione: granivora, parzialmente insettivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 550.000-1.400.000 coppie; in Italia è presente con circa 15.000-40.000 coppie. In Sicilia non è mai presente ad elevate densità ed è in lieve diminuzione.

**Minacce: non note.**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 140
---	--	---------------

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato Spec3 da BirdLife International (2004), è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Ballerina bianca**

Nome latino: *Motacilla alba* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Motacillidae.

Distribuzione: specie Paleartico-orientale. È presente in tutta Italia ed in Sicilia (assente in Sardegna); è ampiamente distribuita nell'Italia continentale, mentre in Sicilia non presenta una distribuzione regolare.

Habitat: vive e nidifica in una grande varietà di ambienti acquatici (laghi, fiumi e torrenti con acque più lente) di cui frequenta principalmente le rive; è distribuita anche in zone costiere marine ed in particolare in ambienti astuariali. È diffusa anche in ambienti lontani dall'acqua dove le attività umane hanno creato zone aperte con bassa vegetazione e in ambienti urbani. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme e i piccoli invasi, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, i fiumi mediterranei a flusso intermittente, i praticelli annuali e i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition).

Riproduzione: nei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo" (nel tratto terminale) è una specie migratrice regolare e svernante, stanziale e nidificante; durante l'inverno giungono individui centro-nord europei e svernano nella zona, anche nei pascoli. Nel SIC Serre di Monte Cannarella è solo svernante.


Alimentazione: si nutre di insetti e loro larve.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 7.400.000-24.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 60.000-120.000 coppie. In Sicilia la popolazione è in aumento.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 141
---	--	---------------

**Nome italiano: Scricciolo**

Nome latino: *Troglodytes troglodytes* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Troglodytidae.

Distribuzione: specie Oloartica. Risulta ampiamente diffuso lungo tutta la penisola, ad esclusione della Puglia centro-meridionale, e nelle isole; ecentemente ha colonizzato le isole Egadi.

Habitat: ha un'ampia valenza ecologica, necessitando soltanto di una copertura vegetale sufficiente; vive e nidifica in boschi, giardini, forre e canali freschi con vegetazione impenetrabile, frutteti e in aree coltivate con presenza di fasce arbustive, siepi, incolti, vegetazione igrofila di fossi e canali, ma anche negli ambienti urbani (parchi e giardini). All'interno del SIC frequenta i rimboschimenti a conifere.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie stanziale e nidificante, poco frequente in zone fresche, con una certa copertura arbustiva.

Alimentazione: si nutre di insetti ed altri artropodi; in autunno anche di bacche.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 20.000.000-50.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 1.000.000-2.500.000 di coppie. In tutta la Sicilia è molto comune.

**Minacce: all'interno del suo areale è sensibile alla eliminazione della vegetazione arbustivo-arborea naturale in zone agricole. Nel SIC apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un minuscolo Passeriforme inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Usignolo**

Nome latino: *Luscinia megarhynchos* C. L. Brehm

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Turdidae, sottofamiglia Turdinae.

Distribuzione: specie migratrice transahariana euroturanico-mediterranea. In tutta Italia è ampiamente distribuito, isole maggiori comprese; assente da buona parte delle piccole isole.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 142
---	--	---------------

Habitat: comunissimo nelle boscaglie ripariali, è abbondante anche in boschi secchi, purchè sufficientemente aperti e con folto sottobosco, e lungo le siepi alberate in aree coltivate (aree ecotonali); è frequente lungo le fasce ripariali di fiumi, lungo i torrenti e nei querceti decidui. Lungo la costa si riproduce in prossimità di ambienti umidi. All'interno dei SIC frequenta le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le formazioni a *Quercus virgiliana* e le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo” (lungo il Fiume Imera) è un migratore transahariano regolare e nidificante; nel SIC Serre di Monte Cannarella nidifica fuori dal SIC e al confine, tra la vegetazione ripariale, sia lungo il torrente in zona Portella Castro che lungo un affluente del Fiume Morello vicino l'ex Molino Donna Nuova.

Alimentazione: si nutre di insetti e loro larve, di lombrichi e frutta; in autunno anche di bacche.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.600.000-15.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 500.000-1.000.000 di coppie. In Sicilia è comune e diffuso in buona parte del territorio.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).


**Nome italiano: Codiroso spazzacamino**

Nome latino: *Phoenicurus ochruros* (S.G. Gmelin)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Turdidae, sottofamiglia Turdinae.

Distribuzione: specie eurocentroasiatico-mediterranea. In Italia risulta ampiamente distribuito ed abbondante nell'arco alpino; Nella dorsale appenninica appare ben distribuito nei settori centro-settentrionali. In Sicilia appare quasi prettamente distribuito nella fascia settentrionale dell'isola.

Habitat: si riproduce in ambienti rocciosi montani e in zone costiere e di pianura prevalentemente in centri abitati, dove utilizza cavità di vecchi muri e ruderi per la nidificazione, ma an-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 143
---	--	---------------

che in boschi; abbastanza frequente in ambienti di macchia, soprattutto su substrati rocciosi, il Codiroso spazzacamino è un ospite frequente di falesie e pareti strapiombanti. All'interno del SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è un migratore regolare, svernante, stanziale e nidificante; nei SIC “Serre di Monte Cannarella” e “Contrada Caprara” è solo un migratore regolare e svernante.

Alimentazione: si nutre di insetti, che caccia in volo, e di bacche.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.700.000-6.400.000 coppie; in Italia è presente con circa 200.000-400.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

### **Nome italiano: Codiroso**

Nome latino: *Phoenicurus phoenicurus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Turdidae, sottofamiglia Turdinae.

Distribuzione: specie migratrice estiva nidificante in tutta Europa fino alla Siberia, in Asia minore e in Nord Africa. In Italia è ampiamente distribuito nelle zone collinari e montane del centro-nord. Al sud è scarsamente distribuito e localizzato nei principali rilievi montuosi di Campania, Calabria e Sicilia.

Habitat frequenta parchi, boschi, taiga, periferie urbane e all'interno delle città, dove utilizza per la nidificazione zone ruderali e manufatti. Nidifica in cavità di vecchi alberi, in sottotetti, in muri e cassette-nido.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è un migratore regolare.

Alimentazione: specie insettivora che si nutre anche di altri invertebrati.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.800.000-5.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 10.000-30.000 coppie. In Sicilia era nidificante nelle Madonie e nell'Etna, ma con singole coppie evidentemente irregolari; durante questi ultimi anni questa specie non è stata più registrata.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 144
---	--	---------------

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato Spec2 da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Saltimpalo**

Nome latino: *Saxicola torquatus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Turdidae, sottofamiglia Turdinae.

Distribuzione: presente in tutta l'Europa centro-meridionale-orientale (a nord sono comprese l'Inghilterra e la Danimarca), in Asia Minore e in Nord Africa. In Italia è ampiamente diffuso in tutta la penisola, isole maggiori comprese, con distribuzione pressoché omogenea, ad eccezione dell'arco alpino.

Habitat: nidifica in brughiere e pianure erbose con cespugli, spesso in ginestrai. In Italia si insedia in regioni aperte termofile, steppose o parzialmente coltivate, in vigneti tradizionali, negli alvei asciutti e cespugliosi dei fiumi, ed anche in pianori umidi. All'interno dei SIC frequenta la gariga calcicola ed a *Corydorthymus capitatus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), le formazioni a *Spartium junceum*, la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i praticelli annuali, i seminativi, le praterie a *Stipa capensis*, ad *Ampelodesmos mauritanicus* ed a *Lygeo-Lavateretum agrigentinae*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, abbastanza comune in ambienti aperti, pascoli ed ex-coltivi.

Alimentazione: si nutre di insetti, ragni e vermi che cattura prevalentemente dal terreno. Caccia da appostamento: dal suo posatoio parte in volo e va a catturare le sue prede.


Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.000.000-1.200.000 coppie; in Italia è presente con circa 200.000-300.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 145
---	--	---------------

**Nome italiano: Culbianco**

Nome latino: *Oenanthe oenanthe* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Turdidae, sottofamiglia Turdinae.

Distribuzione: specie migratrice transahariana presente in tutta Europa, in Asia, in Nord Africa e in Nord America. In Italia come nidificante è ampiamente diffuso lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica. Ben distribuito e comune in Sicilia, mentre molto localizzato in Sardegna.

Habitat: frequenta ambienti asciutti aperti caratterizzati da vegetazione bassa e rada, con scarsa o nulla copertura cespugliosa. In Sicilia nidifica in zone aperte rocciose o sassose, con vegetazione sparsa, in terreni arati e in prati. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termoxerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, le praterie a Lygeo-Lavateretum agri-  
gentinae, la gariga calcicola ed i praticelli annuali.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella" (tra Contrada Volpe e Monte Bruchito), "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" è un migratore regolare, nidificante in ambienti aperti.

Alimentazione: si nutre d'insetti, di altri invertebrati e di semi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.700.000-15.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 100.000-200.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**


Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Passero solitario**

Nome latino: *Monticola solitarius* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Turdidae, sottofamiglia Turdinae.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 146
---	--	---------------

Distribuzione: presente in Europa meridionale, in Asia Minore e in Nord Africa. In Italia è distribuito in modo omogeneo e continuo nelle due isole maggiori e nel Sud, mentre è più frammentato al Nord. In Sicilia è abbastanza comune e diffuso, ed è presente in tutte le isolette circumsiciliane.

Habitat: nidifica su pareti rocciose esposte al sole (ambienti rocciosi termofili) e in strutture ruderali o urbane. In Sicilia è frequente in tutte le zone rocciose (falesie costiere e zone rupestri dell'entroterra); nidifica anche in ambienti prettamente urbani (Catania) e talvolta in zone con colture cerealicole. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, poco comune in ambienti rocciosi.

Alimentazione: si nutre di insetti ed altri invertebrati che caccia stando posato in un punto elevato per poi buttarsi in picchiata all'inseguimento. Inoltre, si ciba anche di bacche e frutti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 39.000-130.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-20.000 coppie. In Sicilia è abbastanza comune e diffuso.

Minacce: apparentemente non è minacciato.

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato Spec3 da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2),.


**Nome italiano: Merlo**

Nome latino: *Turdus merula* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Turdidae, sottofamiglia Turdinae.

Distribuzione: il Merlo è il Passeriforme più diffuso in Europa ed in Italia (isole comprese). È diffuso in tutto il territorio europeo ad esclusione della Scandinavia settentrionale. È inoltre presente in Asia, in Africa settentrionale, nelle Canarie e nelle Azzorre. In Sicilia è comunissimo ed abbondante, dal livello del mare fino alle quote più elevate (Etna).

Habitat: vive in boschi, ambienti arbustivi, frutteti, parchi e giardini, ma si adatta a vivere in numerosi ambienti (in pratica, ovunque vi siano le condizioni per nidificare) e non raramente

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 147
---	--	---------------

lo si trova anche in aree urbane e suburbane. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, le formazioni a *Spartium junceum*, la gariga calcicola ed a *Corydorthymus capitatus*, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*, le formazioni a *Quercus virgiliana*, i rimboschimenti a conifere, i sistemi agricoli complessi e gli oliveti.

**Riproduzione:** nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, comune in ambienti arbustivi.

**Alimentazione:** specie onnivora; si ciba principalmente di frutta, bacche e piccoli invertebrati.

**Consistenza delle popolazioni:** l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 33.000.000-71.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 2.000.000-5.000.000 di coppie. In Sicilia è comunissimo ed abbondante.

**Minacce:** nei SIC probabilmente non è minacciato, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.

**Livello di minaccia nel SIC:** basso.

**Conservazione e Protezione:** è un Turdide di interesse venatorio, considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004) ed inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).


### **Nome italiano: Usignolo di fiume**

**Nome latino:** *Cettia cetti* (Temminck)

**Cenni sistematici:** è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae.

**Distribuzione:** nidificante in Europa occidentale e meridionale, in Asia Minore e Medio oriente, e in Nord Africa. In Italia è ampiamente e abbastanza uniformemente distribuito; Ben rappresentato anche nelle due isole maggiori, alle Eolie e all'Isola d'Elba.

**Habitat:** vive e nidifica nella vegetazione ripariale bassa e fitta presso zone marginali di canneti, lungo fiumi, canali e fosati. In Sicilia vive in stagni, corsi d'acqua e macchie; si rinviene al di fuori delle fasce di vegetazione ripariale, in ambienti arbustivi caratterizzati da un buon grado di umidità. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme e i piccoli invasi, i fiumi medi-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 148
---	--	---------------

terranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae.

Riproduzione: nel SIC “Serre di Monte Cannarella” e nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo” (lungo tutto il corso del Fiume Imera) è una specie stanziale e nidificante; è un tipico elemento degli ambienti umidi.

Alimentazione: si nutre di insetti.

Consistenza delle popolazioni: l’attuale popolazione europea è stimata attorno a 410.000-2.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 200.000-300.000 coppie. È tra le specie più frequenti e diffuse della Sicilia.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Silvide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 149
---	--	---------------

**Nome italiano: Beccamoschino**

Nome latino: *Cisticola juncidis* (Rafinesque)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae. In Italia è presente con due sottospecie: *C. j. juncidis* (Rafinesque) e *C. j. cisticola* Temminck.

Distribuzione: la sottospecie nominale (europea) è diffusa in Francia occidentale e meridionale (inclusa la Corsica), in Italia, in Sardegna e in Sicilia (incluse le isole minori, tranne le isole del Canale di Sicilia), in Grecia ed in Asia Minore occidentale. Invece, la ssp. *cisticola*, riconoscibile dalla sottospecie europea (*juncidis*) sia per la colorazione meno giallastra sia per il verso di richiamo più gutturale, è la sottospecie nordafricana ed iberica, presente anche a Pantelleria e Lampedusa (Canale di Sicilia), ove è immigrata in tempi recenti. In Sicilia è sedentario al di sotto dei 1000 m di quota ed è stazionario in molte isole circumsiciliane.

Habitat: comune e diffuso in ambienti aperti caratterizzati da scarsa vegetazione, o con presenza di erbe alte o cereali coltivati. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, i praticelli annuali, le praterie a *Stipa capensis*, ad *Ampelodesmos mauritanicus* ed a Lygeo-Lavateretum agrigentinae.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, comune e diffusa in ambienti aperti caratterizzati da scarsa vegetazione.


Alimentazione: specie insettivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea del Beccamoschino è stimata attorno a 1.100.000-10.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 100.000-300.000 coppie. Abbastanza frequente in tutta la Sicilia.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Silvide senza particolari problemi di conservazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 150
---	--	---------------

**Nome italiano: Cannaiola**

Nome latino: *Acrocephalus scirpaceus* (Hermann)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae.

Distribuzione: specie migratrice transahariana euroturanico-mediterranea. In Italia (isole maggiori comprese) ha distribuzione ampia ma estremamente frammentata, in quanto circoscritta ai residui ambienti acquatici e palustri che ne costituiscono l'habitat riproduttivo; in Pianura Padana centrale ed orientale si hanno le più cospicue popolazioni nidificanti

Habitat: tipico di ambienti acquatici e palustri (aree umide), in periodo riproduttivo frequenta prevalentemente le fasce ripariali (canneti e tifeti) che contornano le sponde di corpi idrici di varia natura; occupa regolarmente invasi artificiali minori o canali di bonifica purché circondati da vegetazione. All'interno dei SIC frequenta le acque ferme e i piccoli invasi, le boschiglie ripariali del Tamaricetum gallicae e i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice regolare e nidificante; nella Riserva nidifica una buona popolazione di questa specie transahariana legata ai canneti.


Alimentazione: prettamente insettivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.400.000-4.500.000 coppie; in Italia è presente con circa 30.000-60.000 coppie. In Sicilia è localmente abbondante nelle pianure costiere della parte sud-orientale.

**Minacce: Silvide sensibile alle bonifiche. Nei SIC apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2). Le possibilità di conservazione delle popolazioni nidificanti di questa specie sono subordinate alla salvaguardia dei residui ambienti palustri idonei alla riproduzione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 151
---	--	---------------

**Nome italiano: Sterpazzola sarda**

Nome latino: *Sylvia conspicillata* Temminck

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae.

Distribuzione: specie mediterraneo-macaronesica, che in parte migra durante l'inverno verso l'Africa. In Sicilia e Sardegna è ampiamente distribuita; qualche coppia nidifica a Favignana (Egadi) ed ha nidificato anche nell'isola di Salina (Eolie) e probabilmente nell'isola di Lampedusa (Pelagie). Nell'Italia meridionale il suo areale appare più frammentario; in questa parte dell'Italia peninsulare la specie è risultata frequente e diffusa in particolare in aree litoranee, ma localmente anche in zone interne e sui rilievi della Puglia e della Basilicata. Lungo il versante tirrenico la specie appare estremamente localizzata, con le presenze più settentrionali collocate nelle isole dell'Arcipelago Toscano e in una valle dell'Appennino romagnolo.

Habitat: specie eclettica che vive in ambienti aperti. A livello del mare si riproduce in salicornieti ed ambienti a vegetazione alofita retrodunale; in ambienti collinari in alvei sassosi con copertura ad arbusti e salici nani. In Sicilia è frequente in aree degradate e steppiche parzialmente arbustate. All'interno dei SIC frequenta la gariga calcicola ed a *Corydorthymus capitatus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), i praticelli annuali, i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* ed a Lygeo-Lavateretum agrigentinae.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice regolare, poco comune, nidificante in ambienti aperti, garighe con rada vegetazione arbustiva.

Alimentazione: è un'insettivoro che cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 200.000-390.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-20.000 coppie. È discretamente diffusa in tutta la Sicilia, soprattutto in zone interne; recenti indagini mostrano un leggero declino nel settore centro occidentale dell'isola, solo parzialmente compensato da una maggiore frequenza nel settore nord-orientale.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 152
---	--	---------------

**Nome italiano: Sterpazzolina**

Nome latino: *Sylvia cantillans* (Pallas)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae.

**Distribuzione: specie migratrice transahariana presente in Europa meridionale, in Turchia occidentale e in Nord Africa. In Italia nidifica lungo tutta la penisola e sulle isole, e la sua distribuzione coincide in gran parte con quella delle querce caducifoglie termofile; occupa settori della vegetazione più alta e varia. Al Nord va gradualmente rarefacendosi. In Sicilia è il Sivide con maggiore ampiezza di nicchia.**

Habitat: nidifica nella macchia arida e nelle radure dei boschi mediterranei. In Sicilia si può anche trovare in ambienti stepposi con rada vegetazione arbustiva. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), la praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, la macchia a Oleo-Euphorbietum dendroidis, le formazioni a *Spartium junceum*, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis, le formazioni a *Quercus virgiliana* e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie migratrice regolare e nidificante, abbastanza comune negli ambienti arbustivi.


Alimentazione: si nutre di insetti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.300.000-3.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 30.000-50.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Silvide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2), considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 153
---	--	---------------

**Nome italiano: Occhiocotto**

Nome latino: *Sylvia melanocephala* (J. F. Gmelin)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae.

Distribuzione: presente in Europa meridionale, in Turchia occidentale e settentrionale, in Israele e in Nord Africa. In Italia è ampiamente distribuito nelle regioni centro-meridionali, nelle grandi isole e nei sistemi insulari minori. A nord dell'Appennino la specie è invece, circoscritta limitate aree costiere ed alle oasi xerotermiche, presenti nel lombardo-veneto ed in Piemonte. In Sicilia è il Silvide più comune e diffuso, dal livello del mare fino a quote modeste, dove vive in ambienti arbustivi, ma anche in frutteti, giardini e parchi urbani; è presente in quasi tutte le isole circumsiciliane.

Habitat: predilige gli ambienti arbustivi di macchia mediterranea e di sottobosco di boscaglia, meno di frequente in boschi e garighe. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, la gariga calcicola ed a *Corydorthymus capitatus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), la macchia a Oleo-Euphorbietum dendroidis, le formazioni a *Spartium junceum* le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis, le formazioni a *Quercus virgiliana*, i sistemi agricoli complessi e gli oliveti.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, molto comune, che predilige gli ambienti arbustivi.

Alimentazione: è un insettivoro che cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.200.000-5.800.000 di coppie; in Italia è presente con circa 300.000-600.000 coppie. In Sicilia è una delle specie d'uccelli più comuni e diffuse.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un caratteristico Sivide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) e considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 154
---	--	---------------

**Nome italiano: Capinera**

Nome latino: *Sylvia atricapilla* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae.

Distribuzione: specie migratrice Olopaleartica. Distribuita come nidificante in quasi tutta Italia; scarsamente distribuita in Puglia, nidifica anche sull'isola d'Elba (la popolazione sarda è considerata appartenere alla sottospecie *S. a. paoluccii*).

Habitat: vive e nidifica principalmente in ambienti boschivi (naturali e artificiali), anche se di ridotte dimensioni, in ambienti a macchia alta sia con essenze naturali che in zone coltivate soprattutto a fruttiferi, in giardini e nei parchi urbani. All'interno dei SIC frequenta gli oliveti, i rimboschimenti a conifere, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è una specie stanziale e nidificante, poco frequente, che predilige i boschetti e le zone alberate; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni

Alimentazione: si nutre di insetti e loro larve, di frutta, bacche e granaglie varie.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 17.000.000-42.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 2.000.000-5.000.000 di coppie. È abbastanza frequente in tutta la Sicilia

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.


Conservazione e Protezione: considerata NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Luì piccolo**

Nome latino: *Phylloscopus collybita* (Vieillot)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae, sottofamiglia Sylviinae.

Distribuzione: specie Olopaleartica. In Italia l'areale di distribuzione copre uniformemente la penisola, con esclusione di alcuni settori della Pianura Padana e dell'intera regione pugliese,

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 155
---	--	---------------

dove risulta presente solo sul Gargano. In Sicilia è presente per lo più nella zona settentrionale, ma recentemente ha colonizzato i Sicani e gli Erei, ove in precedenza era assente ed ha avuto in generale un'espansione nelle aree montuose, laddove già presente. È assente in Sardegna.

Habitat: è possibile rinvenirlo come nidificante pressoché in ogni tipo di bosco, con una certa preferenza per i settori aperti e mesofili rispetto alle formazioni più compatte ed a quelle con caratteristiche più spiccatamente termofile o sciafile. Vengono utilizzati boschi di latifoglie e di conifere sull'arco alpino, prevalentemente di latifoglie più a sud. La specie è particolarmente comune negli ambienti collinari e montani ma, dove le condizioni ambientali lo consentono, è presente anche in pianura (boschi ripariali e planiziali). In Sicilia è comune nei boschi naturali ed in alcuni rimboschimenti di vecchio impianto, soprattutto se esposti a nord. In periferia e all'esterno del SIC frequenta la vegetazione arborea ripariale, per lo più a salici, di fiumi e torrenti.

Riproduzione: nel SIC Serre di Monte Cannarella è un migratore regolare, svernante nell'area in ambienti arbustivi ed arborei e nidificante raro lungo le fasce di vegetazione arborea ripariale a salici (*Salix* spp.) e pioppi (*Populus* spp.), umide e fresche; è abbastanza interessante il fatto che questa specie, generalmente montana in Sicilia, nidifica al confine del SIC (ma fuori da esso), tra la vegetazione ripariale, sia lungo il torrente in zona Portella Castro sia lungo un affluente del Fiume Morello vicino l'ex Molino Donna Nuova. Nei SIC "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" è solo un migratore regolare, svernante.

Alimentazione: si nutre prevalentemente di insetti e bacche.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 23.000.000-130.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 300.000-800.000 coppie. In Sicilia è una specie in netto aumento come nidificante.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 156
---	--	---------------

**Nome italiano: Pigliamosche**

Nome latino: *Muscicapa striata* (Pallas)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Muscicapidae, sottofamiglia Muscicapinae. In Italia è presente con due sottospecie: *M. s. striata* (Pallas) e *M. s. thyrrenica* (ques'ultima delle isole e delle coste tirreniche).

Distribuzione: specie migratrice transahariana Olopaleartica. In Italia ed in Sardegna mostra una distribuzione ampia e continua, che diviene più frammentaria nelle estreme regioni meridionali ed in Sicilia. In quest'isola, negli ultimi ventenni, ha colonizzato nuove aree riproduttive, soprattutto nelle piccole isole circumsiciliane (ad es. Ustica ed Egadi).

Habitat: nidifica in pareti e grotte costiere, a livello del mare, in boschi aperti, in frutteti, giardini e parchi urbani. All'interno dei SIC frequenta i rimboschimenti a conifere, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallica, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis, le formazioni a *Quercus virgiliana* e gli oliveti.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è un migratore regolare e nidificante; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.

Alimentazione: si nutre di insetti che cattura in volo (in questi casi mantiene una postura eretta e frulla le ali) e raramente di bacche.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 6.000.000-19.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 50.000-200.000 coppie. In Sicilia non è molto frequente e diffusa, ma nel complesso si può ritenere in leggero aumento.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.


Conservazione e Protezione: considerato Spec 3 da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Cinciarella**

Nome latino: *Cyanistes caeruleus* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Paridae.

Distribuzione: specie europea. In Italia è ampiamente distribuita in tutta la penisola, in Sicilia e in Sardegna.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 157
---	--	---------------

**Habitat:** diffusa in ambienti boschivi dove preferisce i boschi naturali, particolarmente quelli di latifoglie (principalmente querceti, ma anche di altri tipi di latifoglie); è tuttavia presente anche in alcuni rimboschimenti di conifere di vecchio impianto, con un buon grado di naturalità, in alcuni frutteti e parchi urbani. All'interno dei SIC frequenta i rimboschimenti a conifere, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

**Riproduzione:** nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie stanziale e nidificante in ambienti con copertura arborea, inclusi i tamariceti.

**Alimentazione:** si nutre di insetti e loro larve, di piccoli invertebrati, di semi e, in autunno, di frutta.

**Consistenza delle popolazioni:** l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 14.700.000-27.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 800.000-1.500.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

**Livello di minaccia nel SIC:** basso o inesistente.

**Conservazione e Protezione:** considerata NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).


**Nome italiano: Cinciallegra**

**Nome latino: *Parus major* L.**

**Cenni sistematici:** è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Paridae.

**Distribuzione:** specie Paleartico-orientale. In Italia è distribuita in maniera uniforme in tutta la penisola, in Sicilia e in Sardegna; è presente anche in alcune isole degli arcipelaghi campano e toscano.

**Habitat:** presente in ambienti boschivi (naturale e artificiali) principalmente di querce, ma anche di conifere; non disdegna le zone fortemente antropizzate, nidificando in frutteti, parchi e giardini anche se di piccole dimensioni purchè siano presenti alberi. All'interno dei SIC frequenta gli oliveti, i frutteti, i sistemi agricoli complessi, i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*, le boscaglie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis* e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 158
---	--	---------------

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante in ambienti boschivi ed arborei.

Alimentazione: si nutre di insetti e loro larve, di invertebrati vari, di frutti e semi.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 41.000.000-180.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 1.000.000-2.000.000 di coppie. In Sicilia è molto comune e diffusa (è una delle specie più comuni dell'avifauna siciliana).

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

### **Nome italiano: Rampichino**

Nome latino: *Certhia brachydactyla* C. L. Brehm

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Certhiidae.

Distribuzione: specie europea. È presente nella maggior parte dell'Italia continentale, peninsulare e in Sicilia; la specie risulta assente su ampi tratti delle più vaste pianure, ove mancano formazioni arboree atte ad ospitarlo.

Habitat: frequenta zone alberate con piante d'alto fusto: boschi, frutteti di vecchio impianto, castagneti da frutto, parchi urbani e suburbani, giardini. Sono preferite le latifoglie, ma non disdegna le conifere. All'interno dei SIC frequenta gli oliveti, i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è una specie stanziale e nidificante; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.

Alimentazione: essenzialmente insettivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.600.000-7.300.000 coppie; in Italia è presente con circa 100.000-500.000 coppie. In Sicilia è molto comune in tutti gli ambienti boschivi e molti arborei; probabilmente è in espansione.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 159
---	--	---------------

Conservazione e Protezione: considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Pendolino**

Nome latino: *Remiz pendulinus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Remizidae.

Distribuzione: specie eurocentroasiatica, essenzialmente migratrice. La distribuzione della specie, che appare in progressiva espansione nel nostro paese, parallelamente al resto dell'Europa occidentale, interessa in modo ampio ma irregolare l'Italia continentale e la Sicilia. Manca in Sardegna e nelle isole minori. Sulla penisola l'areale appare limitato dai principali sistemi montuosi; una distribuzione puntiforme caratterizza inoltre la parte occidentale della Pianura Padana e vaste zone dell'Italia meridionale.

Habitat: nidifica in boschetti lungo i corsi d'acqua, dove costruisce un curioso nido a borsa sospeso all'estremità di un ramo, vicino all'acqua. È legato essenzialmente agli ambienti umidi sia d'acqua dolce che salmastra in cui sia presente vegetazione arborea ripariale (particolarmente pioppi, salici e tamerici). All'interno del SIC frequenta le acque ferme e i piccoli invasi, i fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie nidificante nei tamariceti.

Alimentazione: si nutre di insetti e altri invertebrati; raramente di semi e bacche.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 140.000-750.000 coppie; in Italia è presente con circa 20.000-30.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Passeriforme piuttosto piccolo inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

**Nome italiano: Averla piccola**

Nome latino: *Lanius collurio* L.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 160
---	--	---------------

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Laniidae, sottofamiglia Laniinae.

Distribuzione: specie migratrice transahariana che nidifica in tutta Europa (eccetto Spagna centro-meridionale, Inghilterra e Penisola Scandinava centro-settentrionali, Irlanda, Islanda, Russia europea settentrionale), in Asia Minore e in Asia centro-meridionale. In Italia continentale è ampiamente diffusa, fatta eccezione per la penisola salentina. Comune anche in Sardegna e nell'Arcipelago Toscano, è assente nelle altre isole ed estremamente localizzata in Sicilia nelle principali zone montuose.

Habitat: vive in ambienti agricoli, ai margini dei boschi, in zone aperte cespugliate o alberate, in sassaie con alberi e cespugli perlopiù lungo le fasce collinari. In Sicilia si ritrova in alcune aree marginali a boschi di latifoglie dove sono presenti grosse siepi, macchie alte ed alberi isolati.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie migratrice regolare.

Alimentazione: ha una dieta carnivora (tipica della famiglia), nutrendosi di insetti, che cattura con appostamenti su posatoi non tanto alti da terra o in volo, di piccoli uccelli, micromammiferi, lucertole e rane. Come quasi tutte le averle ha l'abitudine di infilzare la preda sulle spine di arbusti vari, che quindi hanno un ruolo importante nell'habitat.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.500.000-6.500.000 coppie; in Italia è presente con circa 30.000-60.000 coppie. In Sicilia è una specie rara e localizzata.


**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: inserita nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 409/79 e nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2), è considerata Spec3 da BirdLife International (2004). In Sicilia è rara e localizzata; molto diminuita durante le migrazioni negli ultimi decenni.

**Nome italiano: Averla capirossa**

Nome latino: *Lanius senator* L.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 161
---	--	---------------

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Laniidae, sottofamiglia Laniinae.

Distribuzione: specie migratrice transahariana che nidifica nell'Europa centrale e meridionale, in Asia minore e nel Nord Africa. In Italia risulta distribuita in maniera non uniforme, con incremento della diffusione al centro-sud e nelle isole maggiori.

Habitat: tipica delle aree a clima mediterraneo e steppico, nidificante in ambienti collinari o pedemontani xerici tipo "savana", caratterizzati da ampi spazi a vegetazione arborea con alberi e arbusti sparsi, anche abbondanti (siepi e filari); è sporadica in montagna. Frequenta volentieri i margini di zone pascolate o coltivate non intensive (frutteti e mandorleti). All'interno dei SIC frequenta gli oliveti, i frutteti e le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallica.

Riproduzione: nei SIC "Serre di Monte Cannarella", "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e "Contrada Caprara" è una specie migratrice regolare e nidificante. Nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni; in data 11/07/2008 è stata osservata da R. Lo Duca all'interno del SIC sugli arbusteti lungo il torrente.

Alimentazione: specie insettivora che si nutre anche di piccoli vertebrati. Come quasi tutte le averle ha l'abitudine di infilzare la preda sulle spine di arbusti vari, che quindi hanno un ruolo importante nell'habitat.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 440.000-1.100.000 coppie; in Italia è presente con circa 5.000-10.000 coppie. In molte aree della Sicilia è divenuta rara o del tutto assente e le sue popolazioni spesso sono costituite da pochissime coppie.

**Minacce: all'interno del suo areale ed in Sicilia è in notevole diminuzione a causa delle trasformazioni agricole (per es. la graduale scomparsa di ambienti con colture estensive). Nei SIC apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: considerata Spec2 da BirdLife International (2004), è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) e come LR (a rischio minore) nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

**Nome italiano: Ghiandaia**

Nome latino: *Garrulus glandarius* (L.)

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 162
---	--	---------------

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Corvidae.

Distribuzione: specie Paleartico-orientale. In Italia è diffusa in tutta la penisola e nelle isole maggiori; in Pianura Padana e in Puglia la discontinuità nella distribuzione è imputabile alla carenza di habitat adeguato.

Habitat: diffidente e molto loquace, è più frequente nelle zone collinari e montane che hanno conservato, più delle pianure, una copertura boschiva; infatti, ambienti preferenziali risultano i boschi di latifoglie puri o misti a conifere di una certa estensione (la specie sembra essere legata in modo evidente al genere *Quercus*). Nelle aree planiziali è presente se vi sono boschetti, siepi arborate e querce isolate. In Sicilia negli ultimi anni ha occupato stabilmente parchi e giardini di molte zone urbanizzate e diversi frutteti, inclusi gli agrumeti. All'interno dei SIC frequenta i rimboschimenti a conifere, gli oliveti, i frutteti, gli agrumeti, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie stanziale e nidificante in boschetti; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.

Alimentazione: specie onnivora che si nutre di semi (ghiande, fagge, castagne, nocciole), frutta, bacche, uova e nidiacei, micromammiferi, rettili e insetti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 5.000.000-22.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 50.000-200.000 coppie. In Sicilia è in aumento.

**Minacce: la sparizione in aree planiziali di boschetti, siepi erborate, querce isolate, ed i disboscamenti riducono drasticamente la presenza di questo Corvide. Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**


Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: caratteristico Corvide di interesse venatorio, senza particolari problemi di conservazione.

**Nome italiano: Gazza**

Nome latino: *Pica pica* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Corvidae.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 163
---	--	---------------

Distribuzione: ampiamente distribuita in Europa, Africa settentrionale, Arabia, Asia minore, Asia centrale fino al Pacifico, Indovina. In Italia è presente in tutta la penisola e in Sicilia, con esclusione delle parti più elevate delle catene montuose. In Sicilia ha una distribuzione molto ampia ed è abbondante in ambienti coltivati e antropizzati e meno comune in ambienti naturali o seminaturali.

Habitat: si riscontra ai margini di boschi, in boscaglie rade, nei prati e nelle zone coltivate con alberature, in giardini e, più in generale, in ambienti aperti con sufficiente vegetazione arborea in pianura, collina e montagna. All'interno dei SIC frequenta i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, i piccoli centri abitati, gli oliveti, i frutteti, gli agrumeti, i sistemi agricoli complessi, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, comunissima ovunque, in aumento.

Alimentazione: si nutre sia di animali (insetti, molluschi, lombrichi, zecche, lucertole e piccoli rettili, uova e nidiacei di uccelli, micromammiferi, animali debilitati, carogne, resti alimentari e di macellazione) e vegetali (semi di varie essenze tra cui cereali, frutta fresca, noci e nocciole).

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 8.900.000-34.500.000 coppie; in Italia è presente con circa 500.000-1.000.000 di coppie.

**Minacce: in alcune regioni italiane è oggetto di persecuzione attiva a causa dei danni che arreca all'agricoltura. Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**


Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: inconfondibile Corvide di interesse venatorio, senza particolari problemi di conservazione.

**Nome italiano: Taccola**

Nome latino: *Corvus monedula* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Corvidae.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 164
---	--	---------------

Distribuzione: presente in tutta Europa (fino alla Penisola Scandinava meridionale), in Asia centro-occidentale e minore, e in Nord africa. In Italia la distribuzione è ampia, omogenea nelle regioni più meridionali e sulle isole maggiori, più frammentaria a Nord degli Appennini.

Habitat: nidifica in colonie nelle aree coltivate, in vecchi boschi decidui, nelle città (centri storici) e su edifici isolati nelle campagne, nei dirupi montani e costieri, in alberi cavi e sotto viadotti e ponti autostradali. All'interno dei SIC frequenta le principali arterie stradali, i versanti calcarei dell'Italia meridionale ed i piccoli centri abitati.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante in tutta l'area; si riproduce sia su manufatti, ponti, vecchi edifici, sia in pareti rocciose.

Alimentazione: ha un'alimentazione onnivora, nutrendosi di insetti e altri invertebrati, semi di alghe e di frumento, resti di cibo umano nelle città, pesci alla deriva sulle spiagge.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 5.400.000-29.100.000 coppie; in Italia è presente con circa 100.000-200.000 coppie.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un piccolo Corvide senza particolari problemi di conservazione, considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004).

**Nome italiano: Cornacchia grigia**

Nome latino: *Corvus cornix* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia

Distribuzione: specie Olopaleartica, ubiquitaria e ampiamente distribuita. In Italia è diffusa uniformemente in tutta la penisola e nelle isole maggiori. In Sicilia ha colonizzato l'isola di Vulcano (Eolie), Levanzo e Marettimo (Egadi) che probabilmente ha raggiunto da Favignana, ove era già arrivata in precedenza.

Habitat: durante il periodo riproduttivo è maggiormente legata a zone alberate, ove costruisce il nido, mentre in inverno si rinviene più spesso in zone aperte, pascoli, aree cerealicole, ecc. All'interno dei SIC frequenta i rimboschimenti a conifere, le piantagioni di Eucalipti, gli oliveti, i frutteti, i sistemi agricoli complessi, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 165
---	--	---------------

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, comune e diffusa in tutta l'area; si riproduce su alberi.

Alimentazione: onnivora; si ciba di insetti (soprattutto coleotteri e ortotteri), molluschi, anellidi ed altri invertebrati, anfibi, piccoli uccelli e loro uova, piccoli mammiferi, animali feriti e malati di media e piccola mole, carogne, semi (specialmente di cereali germinati), frutta, bacche, ortaggi, qualsiasi resto di origine naturale e di rifiuti di origine umana.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 6.100.000-20.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 110.000-520.000 coppie. In Sicilia è comune e diffusa.

**Minacce: in alcune regioni italiane è oggetto di persecuzione attiva a causa dei danni che arreca alle messi. Nei SIC probabilmente non è minacciata, ma potrebbe essere oggetto di attività venatoria.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: è Corvide di interesse venatorio, senza particolari problemi di conservazione.

### **Nome italiano: Corvo imperiale**

Nome latino: *Corvus corax* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Corvidae.

Distribuzione: presente in tutta l'Europa, il Nord Africa, l'Asia sino al Giappone e l'America settentrionale fino in Messico. In Italia è presente nelle Alpi, nell'Appennino, in Sicilia, in Sardegna e nei gruppi insulari minori.

Habitat: preferisce le zone montane, le ampie foreste d'alto fusto e le coste rocciose di mare. Il nido viene collocato sulle pareti rocciose, sugli scogli e sulle cime degli alberi più alti. All'interno dei SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante; poche coppie nidificano in pareti rocciose inaccessibili.

Alimentazione: è onnivoro (sostanze vegetali, animali morti, mammiferi, uccelli, uova e nidiate, pesci, invertebrati vari, ecc).

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 280.000-1.400.000 coppie; in Italia è presente con circa 3.000-5.000 coppie.




Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 166
--	--	---------------

**Minacce: all'interno del suo areale è vulnerabile al disturbo antropico nei siti ri-  
produttivi. Nei SIC probabilmente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: maestoso Corvide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e, come LR (a rischio minore), nella Lista Rossa Italiana (LIPU & WWF, 1998).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 167
---	--	---------------

**Nome italiano: Storno nero**

Nome latino: *Sturnus unicolor* Temminck

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Sturnidae.

Distribuzione: presente nella Penisola Iberica, in Nord Africa e in Sicilia, Sardegna e Corsica., dove è ben distribuito ed in espansione.

Habitat: nelle zone agricole aperte e in ambienti urbani nidifica in cavità di muri, di falesie, e di alberi e sotto le tegole, ma anche sotto viadotti e ponti autostradali. Vive in molti centri abitati, soprattutto piccoli e storici, ma ha colonizzato anche centri urbani moderni. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i versanti calcarei dell'Italia meridionale, i seminativi, i sistemi agricoli complessi, i frutteti, le piantagioni di Eucalipti, i piccoli centri abitati e le principali arterie stradali.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, abbastanza frequente; si riproduce in vecchi manufatti, ponti e piccole pareti rocciose.

Alimentazione: ha un'alimentazione sia animale (insetti e altri invertebrati) che vegetale.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 2.300.000-3.500.000 coppie; in Italia è presente con circa 100.000-200.000 coppie. In Sicilia e nelle periferie del SIC è tra le specie più diffuse.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2),.

**Nome italiano: Passera sarda**

Nome latino: *Passer hispaniolensis* (Temminck)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Passeridae.

Distribuzione: presente nell'estremo sud-est europeo, in Spagna, in Sardegna e Sicilia, in Asia Minore e in Nord Africa. In Italia nidifica diffusamente nelle due isole maggiori e con una piccola popolazione in Puglia

Habitat: nidifica soprattutto in zone aperte, senza connessione netta con insediamenti umani, spesso su alberi frangivento, in popolose colonie con molti nidi sullo stesso albero. Può anche nidificare in nidi di cicogne. In Sicilia e Sardegna vive in parecchi habitat, ma è molto antro-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 168
---	--	---------------

profila e quindi assente dove c'è poca attività agricola. Generalmente è legata direttamente ed indirettamente all'uomo, frequentando soprattutto agroecosistemi ed ambienti urbani, ma anche ambienti boschivi ed a macchia, e falesie; dal livello del mare fino alle quote più elevate (Etna). All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, i sistemi agricoli complessi, i versanti calcarei dell'Italia meridionale, le piantagioni di Eucalipti, i piccoli centri abitati e le principali arterie stradali.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, comune e diffusa in tutta l'area; vive in parecchi habitat, ma è molto antropofila e quindi assente dove c'è poca attività agricola.

Alimentazione: specie granivora che si nutre anche di insetti e frutta.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.500.000-4.300.000 coppie; in Italia è presente con circa 300.000-500.000 coppie. In Sicilia e all'interno del SIC è una delle specie più comuni e diffuse.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Passeriforme senza particolari problemi di conservazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

**Nome italiano: Passera mattugia**


Nome latino: *Passer montanus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Passeridae.

Distribuzione: specie Paleartico-orientale (eurasiatica). È distribuita come nidificante in tutta Italia, comprese le isole maggiori e una buona parte di quelle minori. In Sicilia è distribuita in maniera discontinua in buona parte del territorio e in alcune isole minori.

Habitat: pur essendo una specie antropofila, come le congeneri, evita i grandi centri abitati. È frequente in ambienti alberati rurali, urbani (piccoli centri abitati) e suburbani; presente soprattutto nelle aree di pianura e collina. All'interno dei SIC frequenta i piccoli centri abitati, le principali arterie stradali, i versanti calcarei dell'Italia meridionale e i seminativi.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie stanziale e nidificante; nettamente più rara della precedente, esistono piccole colonie. Nei SIC "Serre di Monte Cannarella" e "Contrada Caprara" è anche migratrice regolare.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 169
---	--	---------------

Alimentazione: specie granivora che si nutre anche di insetti e frutta.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 13.000.000-37.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 500.000-1.000.000 di coppie. In Sicilia è nettamente più rara della Passera sarda, ma è comune ed in leggero aumento.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerata Spec 3 da BirdLife International (2004), è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

**Nome italiano: Passera lagia**

Nome latino: *Petronia petronia* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Passeridae.

Distribuzione: specie paleoiberica eurocentroasiatico-mediterranea, che frequenta gli ambienti caldi e secchi dall'Africa settentrionale all'Europa meridionale e all'Asia. In Italia continentale è segnalata con piccoli nuclei nelle Alpi occidentali, in località disgiunte; nel resto dell'Italia peninsulare la specie sembra essere presente con una certa frequenza solo nelle regioni centro-meridionali in zona appenninica, sul Gargano e, a quote minori, soprattutto nella Puglia centro-meridionale. In Sicilia è distribuita principalmente nel settore occidentale dell'isola, nell'area dei Sicani e nei rilievi montuosi della provincia di Trapani e Palermo; ma anche nella zona centrale dell'isola e sui Monti Iblei. In Sardegna è ancora abbastanza comune.


Habitat: vive in ambienti rocciosi. All'esterno del SIC frequenta i versanti calcarei dell'Italia meridionale.

Riproduzione: nel SIC Serre di Monte Cannarella è una specie stanziale e nidificante scarsa, in ambienti rocciosi; è stata osservata il 23/06/2008 in prossimità di Monte Strazzavertole, fuori dal SIC.

Alimentazione: specie granivora che si nutre anche di insetti e frutta.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 860.000-1.400.000 coppie; in Italia è presente con circa 10.000-20.000 coppie. In Sicilia, localmente, è in lieve diminuzione numerica.

**Minacce: apparentemente non è minacciata.**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 170
---	--	---------------

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Fringuello**

Nome latino: *Fringilla coelebs* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Fringillidae, sottofamiglia Fringillinae.

Distribuzione: specie prevalentemente migratrice Olopalearctica. Presente come nidificante in tutta Italia comprese le isole maggiori, dove risulta una delle specie maggiormente diffuse; è presente anche nell'isola d'Elba e in altre isole minori tirreniche. In Sicilia è meno frequente nella parte meridionale dell'isola; presente anche nelle Isole Eolie.

Habitat: presenta una distribuzione omogenea in quasi tutti gli ambienti boschivi, sia naturali che di origine antropica. Sembra non dimostrare particolari preferenze nella scelta dell'habitat, nidificando indistintamente in boschi di latifoglie e di conifere, in parchi urbani e giardini, in aree coltivate. All'interno dei SIC frequenta i rimboschimenti a conifere, gli oliveti, le formazioni a *Quercus virgiliana* e le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis.

Riproduzione: nei SIC “Serre di Monte Cannarella”, “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è un migratore regolare e svernante, stanziale e nidificante, non molto frequente; nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) è nidificante nei dintorni.


Alimentazione: in prevalenza granivora, ma si nutre anche di frutta e invertebrati vari.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 83.000.000-240.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 1.000.000-2.000.000 di coppie. In Sicilia è ancora abbastanza comune, ma la popolazione risulta leggermente diminuita.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 171
---	--	---------------

**Nome italiano: Verzellino**

Nome latino: *Serinus serinus* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Fringillidae, sottofamiglia Carduelinae.

Distribuzione: presente in tutta Europa (a nord fino alla Danimarca centrale e alle Repubbliche Baltiche, a est fino alla Bielorussia), in Turchia e in Nord Africa. In Italia è ampiamente diffuso in tutto il territorio nazionale e sulle isole. Ha recentemente colonizzato l'isola di Ustica ed è presente con una popolazione stanziale anche a Lampedusa.

Habitat: è una specie termofila che si incontra con densità più elevate nelle zone costiere. Nidifica in parchi, filari di conifere, boschi e giardini, spesso in zone urbane. In Italia nidifica in ambienti aperti alberati, in ambienti urbani e suburbani. All'interno dei SIC frequenta i frutteti, i rimboschimenti a conifere, gli oliveti, gli agrumeti, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallica, le boscaglie del Rhamno alatani-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante; frequente un po' dappertutto, nidifica su alberi, anche ornamentali lungo le strade.


Alimentazione: si nutre di semi, ma anche di frutta ed insetti; spesso si alimenta a terra.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 7.200.000-12.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 200.000-600.000 coppie. In Sicilia, nel corso degli ultimi trentanni, è andato incontro ad una notevole espansione territoriale e numerica, come in molte altre aree d'Europa; oggi è molto comune ovunque ci siano zone alberate.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Fringillide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2), considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 172
---	--	---------------

**Nome italiano: Verdone**

Nome latino: *Carduelis chloris* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Fringillidae, sottofamiglia Carduelinae.

Distribuzione: specie euroturanico-mediterranea che vive in tutta Europa, nel Caucaso, in Asia Minore, in Medio Oriente (quello più occidentale) e in Nord Africa. In Italia è ben diffuso su tutto il territorio. In Sicilia risulta localizzato ma è in espansione recente ed ha colonizzato aree in cui era assente (ad es. le Madonie e diversi boschi ed ambienti urbani); recentemente a colonizzato anche Lampedusa.

Habitat: si rinviene in pianura ed in collina e nidifica in ambienti boschivi naturali, rimboschimenti, frutteti, giardini e parchi urbani e suburbani; si evidenzia una spiccata predilezione per le associazioni di conifere, in particolare per le pinete. All'interno dei SIC frequenta i frutteti, i rimboschimenti a conifere, gli oliveti, gli agrumeti, le boscaglie ripariali del Tamaricetum gallicae, le boscaglie del Rhamno alaterni-Quercetum ilicis e le formazioni a *Quercus virgiliana*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante in ambienti boschivi, piccoli boschetti, rimboschimenti di pini, ecc.

Alimentazione: si nutre in prevalenza di semi, ma anche di germogli, frutti e insetti.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 10.000.000-20.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 200.000-600.000 coppie. In Sicilia è attualmente abbastanza frequente e in espansione.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: considerato NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Cardellino**

Nome latino: *Carduelis carduelis* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Fringillidae, sottofamiglia Carduelinae.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 173
---	--	---------------

Distribuzione: presente in Europa (a nord fino alla Scozia centrale, alla Svezia e alla Finlandia meridionale), in Asia centro-occidentale, in Asia Minore e in nord Africa. In Italia è ampiamente diffuso dall'arco alpino alle più piccole isole circumsiciliane.

Habitat: è una specie ad ampia valenza ecologica, presente in diversi ambienti con copertura vegetale molto variabile, da zone steppiche e pascoli aridi a fasce boschive fresche ed umide. In genere vive in zone aperte ai margini dei boschi, in parchi e giardini, in zone urbane e suburbane alberate, nei coltivi alberati; dovunque in pianura e collina, in montagna raggiunge le medie altitudini. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (*Echio-Galactition*), i seminativi, i rimboschimenti a conifere, la gariga calcicola e a *Corydorthymus capitatus*, la macchia a *Oleo-Euphorbietum dendroidis*, gli oliveti, i frutteti e le boscaglie ripariali del *Tamaricetum gallicae*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, molto comune in ambienti aperti con scarsa vegetazione.

Alimentazione: specie granivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 8.200.000-24.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 1.000.000-2.000.000 coppie. In Sicilia è uniformemente distribuito sul territorio, generalmente a basse densità.

**Minacce: all'interno del suo areale, e specialmente in Sicilia e nei SIC, è sottoposto ad un notevole bracconaggio per collezionismo (uccellazione).**

Livello di minaccia nel SIC: medio.


Conservazione e Protezione: è un caratteristico Fringillide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

### **Nome italiano: Fanello**

Nome latino: *Carduelis cannabina* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Fringillidae, sottofamiglia Carduelinae.

Distribuzione: presente in tutta Europa (a nord fino alla Penisola Scandinava e alla Finlandia meridionali, a est fino agli Urali), in Asia Minore e in Nord Africa. In Italia è irregolarmente distribuito, con maggiore diffusione al Sud e sulle isole; in genere nelle fasce collinari e montane.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 174
---	--	---------------

Habitat: nidifica nelle brughiere e in altre zone aperte e soleggiate con copertura erbacea discontinua e siepi e cespugli sparsi, in parchi e giardini. In Sicilia nidifica in zone con macchia arbustiva, in giardini e parchi urbani e suburbani. All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, le praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, la gariga calcicola e a *Corydorthymus capitatus*, la macchia a Oleo-Euphorbietum dendroidis e i frutteti.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante; poco comune in zone aperte, ex-coltivi e pascoli.

Alimentazione: specie granivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 7.400.000-21.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 100.000-300.000 coppie. In Sicilia è una delle specie più frequenti.

**Minacce: all'interno del suo areale è un Fringillide sensibile ai moderni sistemi di coltivazione. Nei SIC apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Fringillide considerato Spec2 da BirdLife International (2004) e inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Zigolo nero**

Nome latino: *Emberiza cirrus* L.

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Emberizidae, sottofamiglia Emberizinae.

Distribuzione: presente in Europa occidentale e meridionale, in Turchia occidentale e settentrionale ed in Africa del Nord. Nell'Italia peninsulare, in Sicilia ed in Sardegna è ben distribuito, è presente anche nelle Isole Eolie e nell'Arcipelago Toscano. Nel Nord Italia occupa le posizioni collinari e pedemontane più xerothermiche.

Habitat: nidifica in zone aperte con cespugli, alberi e siepi. In Italia occupa i coltivi, le praterie secondarie e anche i boschi molto degradati, le garighe e i calanchi, in zone collinari e montane. In Sicilia occupa ambienti di macchia arbustiva e rurali ed occasionalmente si rinviene in ambienti suburbani. All'interno dei SIC frequenta la gariga calcicola ed a *Corydorthymus capitatus*, gli arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie), la

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 175
---	--	---------------

macchia a Oleo-Euphorbietum dendroidis, i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), la praterie a *Stipa capensis*, ad *Ampelodesmos mauritanicus* e a Lygeo-Lavateretum agrigentinae, i versanti calcarei dell'Italia meridionale, i frutteti e gli oliveti.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, poco frequente in zone con una certa vegetazione arbustiva.

Alimentazione: specie granivora a tendenza onnivora.

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 1.200.000-4.300.000 coppie; in Italia è presente con circa 300.000-600.000 coppie. In Sicilia è una delle specie più comuni e diffuse.

**Minacce: apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è una specie considerata NonSpec<sup>E</sup> da BirdLife International (2004) ed inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2).

**Nome italiano: Strillozzo**

Nome latino: *Emberiza calandra* (L.)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Passeriformes, famiglia Emberizidae, sottofamiglia Emberizinae.

Distribuzione: nidifica in tutta Europa (fino alla Scozia, alla Danimarca e alle Repubbliche Baltiche), in Asia Minore e in Medio Oriente, e in Nord Africa. Nell'Italia continentale e nelle isole è ampiamente e diffusamente distribuito.

Habitat: nidifica in zone aperte coltivate e in bassopiani. In Italia vive in ambienti agricoli aperti, con coltivazioni erbacee e cerealicole inframmezzate da siepi interpoderali più o meno alberate, zone incolte o abbandonate con bassa vegetazione variamente arbustata sia in ambienti umidi che aridi (pascoli e mosaici vegetazionali). All'interno dei SIC frequenta i pascoli termo-xerofili mediterranei (Echio-Galactition), i seminativi, le praterie a *Stipa capensis*, ad *Ampelodesmos mauritanicus* e a Lygeo-Lavateretum agrigentinae, e la gariga a *Corydorthymus capitatus*.

Riproduzione: nei quattro SIC è una specie stanziale e nidificante, comunissima.

Alimentazione: specie granivora a tendenza onnivora.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 176
---	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: l'attuale popolazione europea è stimata attorno a 3.600.000-19.000.000 di coppie; in Italia è presente con circa 200.000-600.000 coppie. In Sicilia e nel SIC è abbastanza comune e diffuso ed è uno degli uccelli più frequenti.

**Minacce: è un Emberizide sensibile alle trasformazioni ambientali, soprattutto nelle aree coltivate. Nei SIC apparentemente non è minacciato.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un Passeriforme considerato Spec2 da BirdLife International (2004) ed inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3),.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 177
---	--	---------------

## RETTILI

### **Nome italiano: Testuggine palustre di Sicilia**

Nome latino: *Emys trinacris* Fritz, Fattizzo, Guicking, Tripepi, Pennisi, Lenk, Joger, Wink

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Chelonii, famiglia Emydidae. Specie monotipica.

Distribuzione: specie endemica siciliana con una diffusione ampia ma molto frammentata. È presente soprattutto nella parte settentrionale, ad eccezione dei Monti Peloritani, per i quali non vi sono dati; è relativamente diffusa nella Sicilia centrale, mentre più scarsi sono i dati per il settore meridionale. Sull'Etna è presente nel Lago Gurrída ed è citata anche per il bacino idrografico del Fiume Simeto.


Habitat: *E. trinacris* è una specie molto legata agli ambienti acquatici e predilige le acque ferme o a lento corso, sia laghi naturali e artificiali, sia fiumi anche stagionali a lento corso, sia ambienti umidi, deltizi e lagunari costieri in cui non vi sia degrado ambientale.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e “Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è molto frequente sia lungo l'Imera che lungo i suoi affluenti. La popolazione dell'area in questione è numericamente molto importante.

Alimentazione: l'alimentazione comprende soprattutto invertebrati, ma vengono predati anche piccoli vertebrati come giovani uccelli acquatici, anfibi, sia adulti che larve, e pesci in cattive condizioni sanitarie.

Consistenza delle popolazioni: In Sicilia *E. trinacris* è andata rarefacendosi nel corso del Novecento; si è avuta una forte diminuzione delle popolazioni e una loro estrema frammentazione. Nell'isola non si dispone di censimenti su lunga scala temporale.

**Minacce: è sensibile alle profonde modificazioni ambientali degli ambienti acquatici dell'Isola, come la bonifica di estesi pantani costieri e dell'entroterra e la sistemazione idraulica fatta ai danni di molti alvei fluviali e torrentizi. A ciò deve certamente aggiungersi la cattura di esemplari per i più svariati scopi, dalla semplice detenzione per fini “amatoriali” a quelli propriamente commerciali. Molte aree umide hanno poi conosciuto una forte contrazione nella loro estensione a causa dell'inaridimento progressivo di vasti comprensori, soprattutto dell'entroterra, sia**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 178
---	--	---------------

**per cause climatiche naturali che per il forte prelievo di acqua per gli usi civili, agricoli o industriali.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.

Conservazione e Protezione: considerata a rischio basso (LR) secondo le categorie IUCN (CAPULA, 1998a), il cambiamento dello status sistematico delle popolazioni siciliane, appartenenti ad un taxon endemico, portano a ritenerlo come vulnerabile (VU). È una specie considerata rigorosamente protetta nella legge regionale 37/81, inserita nelle Convenzioni internazionali di Berna (Allegato 2) e Washington (CITES), e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43. Inoltre, è "protetta", in tutto il nostro paese, secondo l'Allegato IV della Direttiva "Habitat" e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997). In "Berna" e in "Habitat" è citata come *Emys orbicularis*. Appare estremamente importante la salvaguardia di ampi territori che includano non soltanto i corpi d'acqua, soprattutto quelli permanenti, ma anche aree boscate, aree aperte e pozze d'acqua circostanti, per consentire alle popolazioni di *E. trinacris* di disporre di ambienti diversificati, idonei alle loro esigenze ecologiche. Tale approccio di tutela di sistemi ecologici integrati appare, secondo recenti ricerche, come il più adeguato per la salvaguardia di questa specie

**Nome italiano: Geco comune**

Nome latino: *Tarentola mauritanica* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Squamata, sottordine Sauria, famiglia Gekkonidae. Specie politipica, alla quale sono ascritte quattro sottospecie. In Italia ed in Sicilia è presente la sottospecie *T. m. mauritanica* (Linnaeus), mentre recenti indagini genetiche condotte sulle popolazioni di Lampedusa e Isola dei Conigli hanno messo in luce la loro appartenenza a *T. m. fascicularis* (Daudin), presente nell'Africa nord-orientale, dall'Egitto alla Tunisia sud-occidentale.

Distribuzione: specie a corotipo W-mediterraneo-macaronesico. È ampiamente distribuita lungo le coste e le isole del bacino del Mediterraneo occidentale; a oriente si spinge fino alle coste adriatiche e ioniche dei Balcani raggiungendo a sud l'Isola di Creta; nel settore meridionale è presente nel Nord Africa, dalle coste del Marocco alla Tunisia (mancano dati per la Tripolitania e per la Cirenaica), ed è presente anche lungo il litorale egiziano fino alla

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 179
---	--	---------------

Penisola del Sinai. In Italia è ampiamente diffusa nelle regioni meridionali e in moltissime isole (anche piccole), mentre è notevolmente localizzata nelle regioni settentrionali. Il Geco comune, in Sicilia, è specie costiero-collinare, presente anche in molte isole circumsiciliane, in molti casi probabilmente a seguito d'introduzione accidentale antropica: Arcipelago Eoliano (inclusi i piccoli isolotti di Basiluzzo, Lisca Bianca, Bottaro, Dattilo, Scoglio Faraglione e Strombolicchio), Ustica, Isole Egadi, Isola Lunga, Isola Santa Maria, Isola San Pantaleo, Pantelleria, Isole Pelagie (ad eccezione di Lampione), Isola delle Correnti, Isola di Capo Passero, Isola di Vendicari, Isola Lachea, Faraglione Grande, Isola Bella.

Habitat: è un Geconide che si riscontra prevalentemente in ambienti antropizzati, all'esterno delle abitazioni, sui tetti, presso edifici e vecchie costruzioni (casolari, ponti, muri a secco, ruderi, ecc.), ma anche ambienti rocciosi e pietraie, e sotto legname o cortecce. In Sicilia il Geco comune è un tipico abitatore di ambienti aperti termo-xerici, soprattutto se ricchi di muretti a secco o con sporgenze rocciose. È particolarmente diffuso all'interno di formazioni a macchia con ambienti ruderali, ove abita manufatti abbandonati o in rovina. Frequenta spesso ambienti molto antropizzati quali città, parchi e giardini, mentre la presenza in ambienti prossimi a formazioni forestali è occasionale anche se non rarissima.

Riproduzione: nei quattro SIC è frequente sui manufatti, come ruderi e muri in pietra; depone le uova sotto pietre, dentro buchi e nel terreno secco. Le uova schiudono durante l'estate.

Alimentazione: lo spettro alimentare del Geco comune in Sicilia comprende Aracnidi e Insetti (soprattutto Ditteri e Lepidotteri); quello della popolazione di Isola dei Conigli, invece, comprende elevate percentuali di Imenotteri Formicidi e di sostanze vegetali, entrambe categorie trofiche abbastanza inusuali per la specie. Le attività di foraggiamento sono concentrate prevalentemente nelle ore crepuscolari e notturne, in prossimità di sorgenti luminose artificiali. Durante le ore diurne può predare occasionalmente giovani sia della stessa specie che del genere *Podarcis*.

Consistenza delle popolazioni: In Sicilia è una specie molto diffusa e comune, con popolazioni abbondanti.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LC (specie



Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 180
--	--	---------------

a minore rischio). Le popolazioni siciliane di questo Geconide non hanno alcun problema di conservazione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 181
---	--	---------------

**Nome italiano: Ramarro occidentale**

Nome latino: *Lacerta bilineata* Daudin

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Squamata, sottordine Sauria, famiglia Lacertidae. Le popolazioni siciliane sono state riferite alla sottospecie *L. b. chloronota* Rafinesque-Schmaltz.

Distribuzione: specie a corotipo W-europeo, presente nella parte nord-orientale della Penisola Iberica, Francia (incluse numerose isole costiere), Svizzera, Germania occidentale, Italia, Isola d'Elba, Sicilia, Slovenia, Croazia. I territori più orientali rappresentano zone di contatto con l'affine Ramarro orientale, *Lacerta viridis*. Il Ramarro occidentale è ampiamente diffuso in tutta la Sicilia. In particolare ha una diffusione piuttosto ampia e continua lungo l'Appennino siculo, soprattutto sui Nebrodi, dove predilige prevalentemente le fasce montane; è discretamente diffuso anche nella Valle dell'Alcantara e nel comprensorio etneo, ad esclusione della fascia pedemontana, molto probabilmente scomparso a seguito dell'estesa e densa urbanizzazione; è discretamente diffuso nella Piana di Catania, soprattutto lungo il corso del Fiume Simeto e lungo i suoi affluenti. Nell'area iblea è ampiamente diffuso, particolarmente lungo le valli fluviali, all'interno delle cosiddette "cave". Assente nelle isole circumsiciliane, di recente è stato osservato a Favignana e Levanzo.


Habitat: grosso Lacertide termofilo ed ubiquista, appartenente alle cosiddette "lucertole verdi o ramarri", che vive in ambienti aperti, zone urbanizzate, fasce ecotonali come incolti marginali di boschi o coltivi, lungo le siepi, in versanti rocciosi con arbusti sparsi e presso abitazioni rurali. In Sicilia, invece, è stata più frequentemente osservata in ambienti umidi con folta vegetazione, localizzati in particolar modo nel piano collinare e montano. Tali preferenze ecologiche sembrano spiegare la discontinuità della presenza della specie in vaste aree all'interno dell'isola.

Riproduzione: nei quattro SIC è frequente, ma poco abbondante; abita soprattutto la fascia ripariale dei fiumi, preferendo le aree umide ricche di vegetazione.

Alimentazione: ha una dieta generalmente insettivora e un comportamento alimentare di tipo opportunist.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni; la specie nell'isola è ampiamente diffusa.

**Minacce: in generale, è stato osservato come la specie risulti abbastanza "sensibile" alla modificazione e alla trasformazione degli habitat, in particolare alla perdita**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 182
---	--	---------------

**della vegetazione alto-erbacea e arbustiva. In Sicilia è stata rilevata una sua rarefazione nelle aree urbanizzate della Sicilia.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è una specie inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e nell'allegato D del D.P.R. n. 357/97; inoltre, è specie "protetta", in tutto il nostro paese, secondo l'Allegato IV della Direttiva "Habitat" 43/92 e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), dove è citata come *Lacerta viridis*. Non figura invece in alcuna "lista rossa" a carattere nazionale e/o regionale.

**Nome italiano: Lucertola campestre**

Nome latino: *Podarcis sicula* (Rafinesque)


Cenni sistematici: è una Lucertola di taglia medio-piccola appartenente all'ordine Squamata, sottordine Sauria, famiglia Lacertidae. Questa è caratterizzata da elevata variabilità morfologica. In Italia è presente con due sottospecie: *P. s. sicula* (Rafinesque), della Sicilia, di numerose isole minori è della porzione centro-meridionale della Penisola Italiana, e *P. s. campestris* De Betta, dell'Italia continentale e centrale.

Distribuzione: la distribuzione originaria della Lucertola campestre era circumtirrenico-appenninico-dinarica, ma è stata introdotta in molte altre località del sud Europa, del Nord-Africa, dell'Asia sud-occidentale e addirittura degli Stati Uniti. Ha inoltre un'ampia distribuzione insulare e microinsulare. In Sicilia la Lucertola campestre mostra un'ampia diffusione.

Habitat: è una specie euritopica che vive in pascoli, prati, siepi e arbusteti, orti, muretti a secco, margini di boschi e di campi coltivati, rive di corsi d'acqua, giardini e parchi urbani. Nel territorio siciliano occupa una grande varietà di ambienti anche estremamente diversi fra loro, spesso in sintopia con altre specie di Sauri; rispetto a queste sembra caratterizzata però da una maggiore "plasticità" ecologica, che ne ha permesso la notevole diffusione nell'Isola.

Riproduzione: nei quattro SIC è comunissima ed abbondante. Frequenta un'ampia varietà d'ambienti: fascia ripariale del fiume, muretti in pietra, ruderi, radure.

Alimentazione: la dieta della specie in Sicilia e nel SIC risulta estremamente "generalista", basata su uno spettro alimentare ampio; in particolare tra le prede più frequenti vi sono

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 183
---	--	---------------

Coleotteri, Ditteri, Imenotteri Formicidi, Eterotteri e Molluschi Gasteropodi, ed un certo consumo di sostanze vegetali. Quest'ultimo sembra più frequente nelle popolazioni delle isole minori e degli isolotti più piccoli.

Consistenza delle popolazioni: tra i rettili è la specie più comune e diffusa in Sicilia è negli ambienti insulari e micro-insulari circumsiciliani.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: “protetta” secondo l'Allegato IV della Direttiva “Habitat” e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) e nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LC (specie a minore rischio). Si ritiene che la specie non presenti particolari problemi di conservazione nel territorio regionale.


**Nome italiano: Lucertola di Wagler**

Nome latino: *Podarcis wagleriana* Gistel

Cenni sistematici: è una Lucertola di taglia medio-piccola appartenente all'ordine Squamata, sottordine Sauria, famiglia Lacertidae. In Italia è presente con due sottospecie: *P. w. wagleriana* Gistel, propria della Sicilia, delle Isole Egadi (Favignana e Levanzo) e delle Isole dello Stagnone (Isola Grande dello Stagnone e Maraone), e *P. w. marettimensis* (Klemmer), esclusiva dell'Isola di Marittimo.

Distribuzione: specie endemica del distretto faunistico siculo, presente nell'Isola maggiore e negli arcipelaghi circumsiciliani delle Egadi (Favignana, Marettimo, Levanzo) e dello Stagnone (Isola Lunga, Santa Maria, San Pantaleo, La Scuola). In Sicilia sembra diffusa prevalentemente nel settore occidentale e in quello sud-orientale della regione.

Habitat: la Lucertola di Wagler occupa un'ampia gamma di habitat, spesso in sintopia con la Lucertola campestre, ma si osserva più frequentemente in ambienti planiziali e collinari. vive in aree aperte e soleggiate come prati aridi e pascoli ricchi di vegetazione erbacea, garighe, margini di boschi e arbusteti, ma si trova anche in ambienti xerici, come le zone rocciose o sassose povere di vegetazione, e in ambienti degradati o antropizzati, come i coltivi, i giardini e i parchi urbani. Nelle isole minori abita prevalentemente ambienti di macchia, mentre negli

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 184
---	--	---------------

isolotti più piccoli (Isole dello Stagnone) è presente in aree costiere occupate da vegetazione alofila e/o alo-xerofila.

Riproduzione: nei quattro SIC è presente in varie zone.

Alimentazione: in Sicilia, la dieta si basa generalmente su invertebrati (Araneidi, Coleotteri, Imenotteri Formicidi, larve di Artropodi) e il comportamento alimentare è moderatamente generalista; il generalismo trofico diviene più accentuato in ambienti microinsulari, dove la dieta include un'elevata percentuale di sostanze vegetali.

Consistenza delle popolazioni: Lacertide endemico siciliano relativamente comune, diffuso e abbondante.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.


Conservazione e Protezione: “protetta” secondo l'Allegato IV della Direttiva “Habitat” e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2), nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LC (specie a minore rischio) e nel Libro Rosso degli Animali d'Italia. Lo status di questo endemita può essere considerato buono per la Sicilia.

**Nome italiano: Luscengola comune**

Nome latino: *Chalcides chalcides* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Squamata, sottordine Sauria, famiglia Scincidae. In Italia è presente con due sottospecie: *C. c. chalcides* (Linnaeus) e *C. c. vittatus* (Leuckart).

Distribuzione: la Luscengola comune ha corotipo appenninico-siculo-sardo-maghrebino. La sottospecie nominale è endemica delle regioni peninsulari, della Sicilia e dell'isola d'Elba (nell'Isola si ritrovano entrambi i fenotipi, sia striato che privo di ornamentazione); la sottospecie *vittatus* è diffusa in Sardegna e isole parasarde oltre che in Algeria nord-orientale e sulle coste mediterranee di Tunisia e Libia. In Sicilia è ampiamente diffusa sulle catene montuose settentrionali e centro-occidentali (Peloritani, Nebrodi, Madonie e Sicani); è inoltre discretamente diffusa nel settore centrale dell'Isola, in particolare sui Monti Erei. La presenza della Luscengola ha probabilmente caratteristiche di relittualità nel settore sud-orientale della Sicilia, con popolazioni relegate essenzialmente in prossimità di aree umide, incluse le valli

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 185
---	--	---------------

fluviali e le lagune costiere (ad es. Piana di Catania, Piana di Gela e di Vittoria, Pantani della Sicilia sud-orientale).

**Habitat:** è un Rettile termofilo. Le popolazioni sono solitamente più abbondanti sui pendii erbosi soleggiate esposti a sud, meglio se con presenza di cespugli sotto i quali si rifugia al minimo accenno di pericolo. Condizione essenziale per la sopravvivenza della specie sembra essere la presenza di una copertura erbosa alta e folta, tipica dei prati e dei pascoli; abita anche le radure soleggiate dei boschi e le zone umide. È estremamente rara invece in quegli habitat ove vengono alterati questi parametri ambientali e cioè dove viene effettuato periodicamente lo sfalcio della copertura erbosa, come in vicinanza di ruderi e coltivi, parchi e giardini o negli ambienti a macchia mediterranea, questi ultimi spesso percorsi dal fuoco.

**Riproduzione:** è stata osservata nel SIC Contrada Caprara e nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale.

**Alimentazione:** l'alimentazione si basa su invertebrati terragnoli, prevalentemente Artropodi e Gasteropodi.

**Consistenza delle popolazioni:** non esistono dati quantitativi sulle popolazioni; la specie nell'isola è relativamente diffusa.

**Minacce:** è una specie sensibile all'eccessiva antropizzazione con profonda trasformazione del territorio ad uso agricolo, urbano e industriale.


**Livello di minaccia nel SIC:** basso.

**Conservazione e Protezione:** è una specie senza particolari problemi di conservazione, inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3). Nella Sicilia meridionale, dove la sua diffusione è spiccatamente frammentata, le popolazioni sono meritevoli in molti casi di misure di tutela, attraverso una corretta gestione e conservazione degli ecosistemi.

**Nome italiano: Gongilo**

**Nome latino: *Chalcides ocellatus* (Forskål)**

**Cenni sistematici:** è una specie appartenente all'ordine Squamata, sottordine Sauria, famiglia Scincidae. In Italia è presente con tre sottospecie: *C. o. tiligugu* (Gmelin), propria della Sicilia e della Sardegna; *C. o. zavattarii* Lanza, dell'Isola di Lampedusa e dell'Isolotto dei Conigli (Isole Pelagie); *C. o. linosae* E.G. Boulenger, dell'Isola di Linosa (Isole Pelagie).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 186
---	--	---------------

Distribuzione: specie a corologia indiano-mediterranea, presente in Sardegna e numerose isole circostanti, Sicilia e numerose isole circostanti, Isole Maltesi, Grecia e alcune isole dell'Egeo, Asia sud-occidentale (dalla Turchia sud-orientale al Levante, Cipro inclusa), Africa settentrionale e nord-orientale (a sud fino al Sahara centrale, a sud-est fino all'Etiopia, Kenya settentrionale e Somalia), Penisola Arabica; segnalata anche sporadicamente in Iraq, coste dell'Iran e Pakistan sud-occidentale, dove l'indigenato della specie sembra dubbio, nonché per il Turkmenistan meridionale. In Italia, la presenza nel Bosco di Portici, presso Napoli, ove il Gongilo si è acclimatato dopo la liberazione di alcuni individui alla fine del Settecento, è stata confermata recentemente. In Sicilia è presente in modo continuo in tutto il settore sud-orientale ed in buona parte di quello occidentale; inoltre è presente nelle seguenti isole circumsiciliane: Isola delle Femmine, Isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo), Isole dello Stagnone (Isola Lunga, Santa Maria, San Pantaleo, La Scuola), Pantelleria, Isole Pelagie (Lampedusa, Isola dei Conigli, Linosa, Lampione), Isola di Capo Passero.

Habitat: la tipologia degli habitat frequentati da questa specie in Sicilia è alquanto varia: vive in ambienti rocciosi caldi ed aridi con vegetazione xerofila erbacea e macchia mediterranea, in ambienti costieri (su diverse tipologie di substrato), in aree coltivate (agrumeti e oliveti) trovando riparo nei caratteristici muretti a secco che delimitano i poderi, parchi e giardini urbani e suburbani.

Riproduzione: nei quattro SIC abita gli ambienti xerici con poca vegetazione e qualche sasso, sotto i quali si rifugia, spesso nelle zone con muretti a secco, che predilige pure come rifugio.

Alimentazione: l'alimentazione si basa su invertebrati terragnoli, prevalentemente Artropodi e Gasteropodi. Il consumo di sostanze vegetali, pressoché assente in ambienti macroinsulari e continentali, risulta invece piuttosto frequente nella dieta delle popolazioni di piccole isole.

Consistenza delle popolazioni: in Sicilia è una specie ampiamente diffusa.

**Minacce: all'interno del suo areale i principali fattori di rischio risultano le pratiche agricole (in particolare quelle meccaniche), che a causa del comportamento fossorio caratteristico della specie possono determinarne localmente un'elevata mortalità.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.

Conservazione e Protezione: "protetta" secondo l'Allegato IV della Direttiva "Habitat" e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserita nella Convenzione internazionale di



Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 187
--	--	---------------

Berna (Allegato 2). Lo stato di conservazione delle popolazioni siciliane può essere considerato buono.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 188
---	--	---------------

**Nome italiano: Biacco maggiore**

Nome latino: *Hierophis viridiflavus* (Lacépède)

Cenni sistematici: specie monotipica appartenente all'ordine Squamata, sottordine Serpentes, famiglia Colubridae.

Distribuzione: il Biacco maggiore ha corotipo sudeuropeo occidentale ed è presente in Spagna settentrionale, Francia centrale e meridionale, Svizzera meridionale, in tutta l'Italia settentrionale sino al confine con la Slovenia e la Croazia, in tutta la penisola e isole maggiori e in gran parte di isole e isolotti dei mari italiani.

Habitat: Colubride che vive in luoghi aridi e assolati, pietraie, muretti a secco e aree rocciose ma anche ambienti ricchi di vegetazione, come siepi, arbusteti, praterie, boschi aperti e zone coltivate, e in prossimità dei corsi d'acqua. E inoltre, nei giardini, nei parchi e nelle aree incolte dei centri urbani.

Riproduzione: nei quattro SIC è frequente ed abita un'ampia varietà d'ambienti.

Alimentazione: è apparentemente opportunista; prevalentemente saurofago da neonato e giovane, integra spesso la propria dieta con Artropodi del terreno; crescendo si assiste a una forte variazione nello spettro trofico, che include Anfibi), grossi Rettili, Uccelli, e Mammiferi.

Consistenza delle popolazioni: è l'ofide più ampiamente diffuso in Sicilia, con abbondanti popolazioni.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: "protetto" secondo l'Allegato IV della Direttiva "Habitat" (dove è citato come *Coluber viridiflavus*) e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) e nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LC (specie a minore rischio). In Sicilia si ritiene che non vi siano particolari minacce a breve e medio termine.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 189
---	--	---------------

**Nome italiano: Biscia d'acqua o Natrice dal collare**


Nome latino: *Natrix natrix* (Linnaeus)

Cenni sistematici: specie appartenente all'ordine Squamata, sottordine Serpentes, famiglia Colubridae. In Italia è presente con cinque sottospecie: *N. n. natrix* (Linnaeus), della porzione nord-orientale italiana, fino al Fiume Piave; *N. n. helvetica* (Lacépède), della gran parte dell'Italia continentale e peninsulare e dell'Isola d'Elba; *N. n. cetti* Gené, limitata alla Sardegna; *N. n. calabra* Vanni & Lanza, della Calabria e *N. n. sicula* (Cuvier), endemica della Sicilia.

Distribuzione: è una specie ad ampia distribuzione eurocentroasiatico-maghrebina, presente dalla Penisola Iberica, attraverso l'intera Europa, fino al Lago Baikal; in Africa è presente dall'Atlante marocchino fino ai territori costieri dell'Algeria e della Tunisia nord occidentale. In Asia Minore è diffusa dalla Penisola Anatolica al nord dell'Iran lungo le coste meridionali del Mar Caspio. È il Serpente che in Europa si spinge alle latitudini più settentrionali (Penisola Scandinava, dalle coste della Norvegia meridionale fino alla Finlandia sud-occidentale). Nelle grandi isole mediterranee è assente solo da Creta e dal gruppo delle Baleari. In Italia è ampiamente diffusa; nell'ambito insulare, la sua presenza è stata accertata per l'Elba, la Sardegna, dove non è comune, e la Sicilia. Non è nota tuttavia per nessuna delle isole circumsiciliane.

Habitat: è un Colubrino di grandi dimensioni e ad ampia valenza ecologica, che frequenta stagni, pozze temporanee, canali, fiumi e torrenti, ambienti boschivi, prati, pascoli, zone rocciose e zone antropizzate. In Sicilia, in generale, le tipologie ambientali preferite sono gli ecosistemi fluviali, in particolare le foci. È stata frequentemente osservata nelle raccolte d'acqua che si formano alla base delle briglie in cemento di diversi torrenti montani dell'Isola, addirittura in fiumi che periodicamente presentano alti tassi di inquinamento. In aree particolarmente xeriche, durante la stagione estiva quando le aree umide si prosciugano quasi del tutto, predilige i canneti o più spesso i fitti cespugli di *Rubus* diffusi nella fascia ripariale dei torrenti in secca. È stata inoltre frequentemente osservata in piccoli torrenti di vallate costiere, localizzata nelle aree sorgentizie, ove spesso è ubicato un abbeveratoio.

Riproduzione: nei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" è stata osservata lungo il fiume Imera e in alcuni dei suoi affluenti (come il Torrente Vaccarizzo), ove risulta discretamente frequente; è presente anche nel SIC Serre di Monte Cannarella.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 190
---	--	---------------

Alimentazione: preda rane, rospi e talora micromammiferi.

Consistenza delle popolazioni: in Sicilia è un ofide abbastanza diffuso.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è inserita nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell'IUCN (2006) come LR/lc (cioè la valutazione della specie attualmente non soddisfa alcuno dei criteri per essere considerata minacciata a nessun livello). Questa specie in Sicilia sembra non avere particolari problemi di conservazione.


**Nome italiano: Saettone ochirossi**

Nome latino: *Zamenis lineatus* (Camerano)

Cenni sistematici: specie monotipica appartenente all'ordine Squamata, sottordine Serpentes, famiglia Colubridae.

Distribuzione: *Zamenis lineatus* è un endemita sud-appenninico-siculo. Il limite settentrionale del suo areale non è noto con precisione; secondo le più recenti ricerche esso ricade tra le montagne del Matese e Benevento. La distribuzione insulare è certa solo per la Sicilia, mentre la sua presenza in Sardegna, basata su poche segnalazioni, richiede conferma. In Sicilia la specie appare ben diffusa lungo la dorsale montuosa settentrionale ad ovest fino ai Monti di Gibellina nel Trapanese. È ampiamente diffusa sui Monti Sicani e sull'Etna. Nella Sicilia centrale e sud-orientale (altopiano gessoso-solfifero, Monti Erei e area iblea) essa appare invece assai localizzata, con una presenza di tipo puntiforme.

Habitat: è un Colubrino di grandi dimensioni, che si riscontra in ambienti con ricca vegetazione arbustiva o anche arborea, purchè siano disponibili sufficienti zone ben soleggiate come radure, sentieri o scarpate erbose, boschi ombrosi, zone adiacenti a torrenti, margini delle campagne, boschetti e siepi in aree coltivate, lembi di vegetazione naturale posti nei dintorni dei centri abitati, ruderi di abitazioni, muri a secco dei coltivi terrazzati, pascoli. In Sicilia questa specie è molto frequente in ambienti mediamente antropizzati rappresentati da varie tipologie di coltivi, come agrumeti, pistacchieti, nocioleti e vigneti, tutte attività agrarie che hanno il loro *optimum* altitudinale nella fascia costiero-collinare (agrumeti e vigneti) o in

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 191
---	--	---------------

quella basso-medio montana (noccioleti e pistacchieti). Discretamente abitati sono anche gli ambienti forestali e boschivi, nonché le boscaglie, soprattutto quelle a latifoglie quercine

Riproduzione: nei quattro SIC è discretamente frequente, ma non comune.


Alimentazione: parte rilevante della dieta sono i micromammiferi, i nidiacei di Uccelli e i Rettili.

Consistenza delle popolazioni: in Sicilia è una specie discretamente diffusa.

**Minacce: non si evincono minacce di alcun genere all'interno dei SIC.**

Livello di minaccia nel SIC: basso o inesistente.

Conservazione e Protezione: è un ofide “protetto” secondo l’Allegato IV della Direttiva “Habitat” e secondo le leggi che regolano l’attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997), dove è citato come *Elaphe longissima romana*. Inoltre è inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2, dove è citato come *Elaphe longissima romana*, e Allegato 3) e nella Lista Rossa internazionale delle Specie Minacciate dell’IUCN (2006) come DD (specie di cui mancano dati). È una specie rara e localizzata.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 192
---	--	---------------

## ANFIBI

### **Nome italiano: Discoglossus dipinto**

Nome latino: *Discoglossus pictus pictus* Otth


Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Anura, famiglia Discoglossidae. *Discoglossus pictus* è una specie politipica, comprendente, oltre a quella nominale, endemica della Sicilia e delle Isole Maltesi, altre due sottospecie: *D. p. auritus* Héron-Royer della Tunisia, Algeria e dell'Isola Galita e *D. p. scovazzii* Camerano del Marocco.

Distribuzione: specie a corologia siculo-maltese-maghrebina, presente in Sicilia, Isole maltesi, Tunisia (incluso l'Arcipelago della Galita), Algeria e Marocco. Vi sono isolate popolazioni nella Francia meridionale e nella Spagna meridionale, frutto forse di introduzione da parte dell'uomo. La sottospecie nominale è un endemismo siculo-maltese. Il Discoglossus, in Sicilia, è ampiamente diffuso, soprattutto nel settore sud-orientale sebbene le sue popolazioni risultano localizzate. Sui Nebrodi e sulle Madonie la sua diffusione è limitata al settore pedemontano; il Palermitano, escludendo le Madonie, è stato oggetto di indagini che evidenziano un'ampia diffusione. Sull'Etna la sua presenza è stata accertata in quasi tutti i versanti, maggiormente nel settore meridionale ed orientale, mentre sembra assente in quello nord-occidentale. Nell'area iblea appare ampiamente diffuso, soprattutto nelle valli fluviali delle cosiddette "cave", di origine carsica

Habitat: è una specie a valenza ecologica relativamente ampia. Si caratterizza anche per una notevole eurialità, che consente a questa specie di abitare anche corpi idrici prossimi alla costa con tenore salino elevato. Le tipologie ambientali elettive includono corpi d'acqua di piccole dimensioni, rappresentati da pozze temporanee marginali agli alvei fluviali (ad es. lungo il fiume Alcantara ed il Simeto), anse, anche in secca, di fiumi e torrenti, stagni lagunari costieri, aree deltizie ecc. Si riscontra anche nei centri agricoli in vasche utilizzate per la raccolta dell'acqua a scopo irriguo ("gebbie"), abbeveratoi, piccoli stagni (anche stagionali), ruscelli a corso lento.

Riproduzione: nei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" è una specie non molto frequente lungo la fascia ripariale del Fiume Imera Meridionale ed in corpi d'acqua periferici (come il Fiume Morello ed il Torrente Vaccarizzo).

Alimentazione: si nutre di insetti e loro larve, di chioccioline, limacce, lombrichi e altri invertebrati.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 193
---	--	---------------

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni; la specie nell'isola è relativamente diffusa.

**Minacce: è una specie sensibile alla distruzione e all'alterazione degli ambienti naturali, in particolare dei siti riproduttivi, e all'introduzione di specie alloctone, soprattutto ittiche.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.

Conservazione e Protezione: è un Discoglosside in progressiva e allarmante rarefazione, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) e nel Libro Rosso degli Animali d'Italia. Inoltre, è una specie "protetta", in tutto il nostro paese, secondo l'Allegato IV della Direttiva "Habitat" 92/43 e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997). Viene incluso nella categoria a più basso rischio di minaccia secondo i criteri stabiliti dall'IUCN 2006 (LC = least concern), però in Italia la specie è considerata "a più basso rischio" e prossima alla minaccia (NT = near threatened). Le popolazioni siciliane e maltesi, essendo geneticamente differenziate ed incluse attualmente in un taxon endemico di rango sottospecifico, meriterebbero un'attiva tutela attraverso la conservazione degli habitat o il ripristino di siti riproduttivi scomparsi o degradati.

**Nome italiano: Rospo comune**

Nome latino: *Bufo bufo* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è un grosso anfibio, di abitudini prevalentemente notturne, appartenente all'ordine Anura, famiglia Bufonidae. In Italia è presente con due sottospecie: *B. b. bufo* (Linnaeus) e *B. b. spinosus* Daudin.

Distribuzione: Eurocentroasiatica-maghrebina; non è presente in Irlanda e in alcune isole maggiori del Mediterraneo, tra cui la Sardegna e la Corsica. La sottospecie nominale è presente in Europa continentale; le popolazioni dell'area mediterranea, inclusa la Sicilia e l'area maghrebina, vengono tradizionalmente attribuite alla sottospecie *spinosus*. È ampiamente diffuso in tutta la Sicilia.

Habitat: è una specie ad ampia valenza ecologica e pertanto ubiquitaria; frequenta boschi, pascoli, siepi, arbusteti e orti. Nel periodo degli amori si rinvia in stagni, laghi, fiumi, pozze temporanee e siti di origine antropica come cisterne, abbeveratoi e vasche in cemento.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 194
---	--	---------------

Riproduzione: la presenza di questo Bufonide nell'area del SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, nonché nei SIC “Serre di Monte Cannarella” e “Contrada Caprara”, è nota attraverso comunicazioni verbali ed osservazioni personali. Nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) sono stati osservati numerosi individui giovani lungo la fascia ripariale del Fiume Imera fuori SIC, a monte della confluenza col Torrente Vaccarizzo.

Alimentazione: si nutre di Artropodi, lombrichi, lumache e piccoli vertebrati.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni; la specie nell'isola è comune e ampiamente diffusa.

**Minacce: oltre la distruzione degli ambienti naturali, l'introduzione di specie alloctone e l'utilizzo di prodotti chimici in campo agricolo, un importante fattore di minaccia per le popolazioni siciliane di Rospo comune è l'impatto negativo del traffico veicolare che determina un'elevata mortalità di individui, soprattutto durante le migrazioni stagionali primaverile ed autunnale.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.


Conservazione e Protezione: è un Bufonide abbastanza diffuso, inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3). A livello globale, il Rospo comune è classificato come LC (= least concern, la categoria a più basso rischio di minaccia) nella recente lista ufficiale IUCN 2006. Per quanto concerne la Sicilia indagini sui comprensori etneo ed ibleo evidenziano la specie come “a basso rischio” (LR). Le misure di salvaguardia messe in atto per mitigare o annullare gli effetti negativi determinati dall'esistenza di assi viari all'interno di aree di elevato pregio naturalistico possono rappresentare un'efficace modalità di tutela diretta della biodiversità. È opportuno tuttavia che la realizzazione di queste opere avvenga correttamente, calibrando adeguatamente le opere allo specifico contesto territoriale.

**Nome italiano: Rospo smeraldino siciliano**

Nome latino: *Bufo siculus* Stöck, Sicilia, Belfiore, Buckley, Lo Brutto, Lo Valvo et Arculeo

Cenni sistematici: è una specie, di abitudini prevalentemente notturne, appartenente all'ordine Anura, famiglia Bufonidae.

Distribuzione: specie endemica della Sicilia; è l'unico Anfibia presente nelle isole circumsiciliane (Ustica, Favignana, Marettimo, Lipari, Salina, Lampedusa)

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 195
---	--	---------------

Habitat: frequenta ambienti aperti con condizioni steppiche di tipo mediterraneo primari o di derivazione da formazioni forestali, canneti, pascoli, siepi e arbusteti, orti, parchi e giardini all'interno di centri abitati. Nel periodo degli amori si rinviene perlopiù in acque temporanee di piccole dimensioni (incluse grosse pozzanghere tra i coltivi), stagni e strutture di origine antropica.

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” e “Contrada Caprara” è una specie comune nel fiume Imera; è presente anche nel SIC Serre di Monte Canarella. Nel SIC Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) sono stati osservati numerosi individui giovani lungo la fascia ripariale del Fiume Imera fuori SIC, a monte della confluenza col Torrente Vaccarizzo.

Alimentazione: si nutre di Artropodi, lombrichi e lumache.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni; la specie nell'isola è abbastanza diffusa, ma non come il rospo comune.

**Minacce: è una specie sensibile alla distruzione e all'alterazione degli ambienti naturali, in particolare dei siti riproduttivi, e all'introduzione di specie alloctone, soprattutto ittiche.**


Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.

Conservazione e Protezione: è un Bufonide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 2) e specie “protetta”, in tutto il nostro paese, secondo l'Allegato IV della Direttiva “Habitat” (dove è citato come *Bufo viridis*) e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997). A livello globale, il Rospo smeraldino è classificato come LC (= least concern, la categoria a più basso rischio di minaccia) nella recente lista ufficiale IUCN 2006. Nonostante la discreta diffusione sul territorio siciliano, le popolazioni di Rospo smeraldino appaiono piuttosto localizzate.

**Nome italiano: Raganella italiana**

Nome latino: *Hyla intermedia* Boulenger

Cenni sistematici: è una specie che conduce vita prevalentemente arboricola, appartenente all'ordine Anura, famiglia Hylidae.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 196
---	--	---------------

Distribuzione: è specie endemica della Penisola italiana, dalle regioni settentrionali fino alla Sicilia. Nell'isola è maggiormente diffusa sui Peloritani, Nebrodi e sui Monti del Palermitano; sembra quasi assente nel Trapanese. Nella porzione sud-orientale dell'Isola e sull'Etna si evidenzia un'estrema localizzazione delle sue popolazioni; è estremamente localizzata anche nella Piana di Catania, dove sono note soltanto pochissime popolazioni.

Habitat: un tempo era diffuso anche in aree urbanizzate come i giardini, dove è quasi totalmente scomparsa, ed oggi è per lo più relegata in ambienti umidi naturali e artificiali ricchi di vegetazione arborea e arbustiva, in luoghi che non abbiano ancora subito gravi alterazioni; predilige laghetti o pantani, ma è piuttosto frequente anche in ambienti acquatici di origine antropica, come gebbie, fontane storiche, abbeveratoi o canali scolmatori. Fuori dal periodo riproduttivo *Hyla intermedia* diviene meno acquatica e frequenta ambienti ricchi di vegetazione.

Riproduzione: nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è una specie poco frequente ed in diminuzione.


Alimentazione: si nutre di Artropodi e di altri invertebrati acquatici e terricoli.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni. In Sicilia negli ultimi 10-15 anni si sta avendo una tendenza a un forte decremento della sua diffusione in molti territori, soprattutto delle popolazioni pianiziarie e collinari, a fronte di una relativa stabilità di quelle montane. Preoccupa in particolar modo la situazione ecologica del settore meridionale dell'Isola, interessato da vasti processi d'inaridimento e deterioramento delle zone umide, già in atto da vari decenni.

**Minacce: è una specie sensibile alla distruzione e all'alterazione degli ambienti naturali, in particolare dei siti riproduttivi, e all'introduzione di specie alloctone, soprattutto ittiche.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-alto.

Conservazione e Protezione: è un Ilide inserito nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3). A livello globale, la raganella italiana è classificata come LC (= least concern, la categoria a più basso rischio di minaccia) nella recente lista ufficiale IUCN 2006. Il futuro delle popolazioni di Raganella in Sicilia è strettamente legato ad una politica di conservazione e di rigide misure di tutela delle aree in cui essa è presente.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 197
---	--	---------------

**Nome italiano: Rana verde di Berger e Rana verde di Uzzell**

Nome latino: *Rana bergeri* Günther e *Rana klepton hispanica* Bonaparte

Cenni sistematici: è una specie appartenente all'ordine Anura, famiglia Ranidae.

Distribuzione: secondo le attuali conoscenze, le due specie sono presenti nell'Italia peninsulare (a sud dell'asse Genova-Rimini), nell'Isola d'Elba, in Corsica e in Sicilia. Le due specie sono ampiamente diffuse in quasi tutto il territorio siciliano.

Habitat: specie ad ampia valenza ecologica, in grado di abitare anche ambienti fortemente antropizzati; si riscontrano in aree umide sia naturali che artificiali, stagni (anche stagionali), canali di drenaggio, fossati ricchi di vegetazione, ruscelli a corso lento, nelle cisterne utilizzate per la raccolta dell'acqua a scopo irriguo ("gebbie"), rive di laghi e fiumi, abbeveratoi per il bestiame da pascolo.

Riproduzione: nei quattro SIC è comune, sia lungo il corso di fiumi e torrenti, sia in pozze sparse, laghetti temporanei e corpi d'acqua.

Alimentazione: si nutrono di insetti, lumache, vermi ed invertebrati vari.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni; la specie nell'isola è comune e ampiamente diffusa.

**Minacce: è una specie sensibile alla distruzione e all'alterazione degli ambienti naturali, in particolare dei siti riproduttivi, e all'introduzione di specie alloctone, soprattutto ittiche.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: sono Ranidi molto diffusi, inseriti nella Convenzione internazionale di Berna (Allegato 3) e specie "protette", in tutto il nostro paese, secondo l'Allegato IV della Direttiva "Habitat" (dove sono citati come *Rana lessonae*) e secondo le leggi che regolano l'attività venatoria e tutelano la fauna selvatica (Legge Nazionale n. 157/1992 e Legge Regionale n. 33/1997). Nella lista ufficiale IUCN 2006 le due specie sono classificate come LC (= least concern), il livello di rischio più basso. La costruzione di grandi invasi artificiali e di stagni per l'approvvigionamento idrico in agricoltura, molto diffusi in alcune aree della Sicilia, può rappresentare un vantaggio soprattutto per specie che presentano una discreta tolleranza nei confronti dei fattori di disturbo, quali le rane, che vi possono trovare idonei luoghi di riproduzione

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 198
---	--	---------------

## PESCI

### **Nome italiano: Anguilla**

Nome latino: *Anguilla anguilla* (Linnaeus)

Cenni sistematici: è un pesce di taglia medio-grande appartenente all'ordine Anguilliformes, famiglia Anguillidae.

Distribuzione: presenta un'ampia distribuzione che comprende la parte settentrionale dell'Oceano Atlantico, il Mar Baltico, il mare del Nord, il Mar Mediterraneo, il Mar Nero (dove è però rara), la gran parte dell'Europa (nei paesi orientali è più rara) e il Nord Africa occidentale. In Italia è rinvenibile nelle acque interne di tutte le regioni, con frequenza decrescente in relazione all'aumentare della distanza dal mare.

Habitat: specie con ampissima valenza ecologica, in grado di vivere in una straordinaria varietà di ambienti: acque oceaniche (dove si riproduce) e marine costiere; laghi costieri ed estuari; laghi interni e corsi d'acqua dove preferisce acque relativamente calde, moderatamente correnti, ricche di vegetazione e con substrato sabbioso o fangoso (in mezzo al quale si infossa).

Riproduzione: nei SIC “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”, “Contrada Caprara” e Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)” è stata osservata sul Fiume Imera e su alcuni dei suoi affluenti.

Alimentazione: è un pesce carnivoro che ricerca il cibo sul fondo. La dieta non è specializzata e comprende ogni sorta di invertebrati bentonici (soprattutto anellidi, crostacei e molluschi) e pesci.

Consistenza delle popolazioni: non esistono dati quantitativi sulle popolazioni; la specie nell'isola è relativamente diffusa, ma le presenze sono oggi molto meno consistenti rispetto al passato..

**Minacce: questa specie è in evidente contrazione per l'aumento di dighe e di altri sbarramenti trasversali (come le briglie) nei corsi d'acqua, che impediscono il raggiungimento delle aree di frega, per la pesca eccessiva, per le canalizzazioni dei corsi d'acqua e per l'inquinamento industriale lungo le aree costiere.**

Livello di minaccia nel SIC: medio-basso.

Conservazione e Protezione: è una specie oggetto di pesca professionale e sportiva, ed è ancora uno dei pochi pesci delle acque interne italiane che non è a rischio di estinzione, per l'ampia valenza ecologica e perché tollera l'inquinamento prodotto dagli scarichi urbani. In Sicilia e lungo il Fiume Imera è tuttora oggetto di pesca.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 199
---	--	---------------

**Nome italiano: Nono**


Nome latino: *Aphanius fasciatus* (Valenciennes)

Cenni sistematici: è un pesce di piccola taglia appartenente all'ordine Cyprinodontiformes, famiglia Cyprinodontidae.

Distribuzione: specie ad ampia distribuzione circum-mediterranea centrale e orientale (è presente nella gran parte dei paesi europei, africani e asiatici che si affacciano su questo mare), però con areale discontinuo. In Italia, sempre senza continuità, è presente in varie aree della penisola (Toscana, Lazio, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Puglia), in Sicilia e Sardegna. In Sicilia è presente, con popolazioni isolate, in alcune zone costiere occidentali e orientali e nella parte centro-meridionale dell'isola. All'interno dei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)", quando i corsi d'acqua hanno una portata considerevole (nella stagione invernale), si riscontra lungo tutto il tratto del Fiume Imera Meridionale e lungo i suoi affluenti principali; durante la stagione secca (estate), in cui le portate dei corsi d'acqua sono al minimo se non assenti, si riscontra molto localizzato lungo l'Imera e nei tratti terminali degli affluenti più grossi; solo negli affluenti in cui si ha una discreta portata anche nella stagione estiva (come il Fiume Morello) il pesce si mantiene nei tratti più a monte. La specie, lungo l'Imera, è presente anche fuori dai Siti Natura 2000 sopra menzionati, sia a monte che a valle.

Habitat: è una specie gregaria, caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. Ha ampia valenza ecologica, risultando euritermo e straordinariamente eurialino, ed è rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare (come sul Fiume Imera Meridionale). Predilige le acque poco profonde e a lento decorso con ricca vegetazione acquatica. All'interno dei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)", durante la stagione estiva, è presente in grandi piscine più o meno ricche di vegetazione acquatica e semisommersa lungo l'Imera per lo più localizzate in coincidenza delle anse fluviali, dove la corrente ha una capacità erosiva maggiore, e sul Fiume Morello (affluente posto in sinistra idrografica).

Riproduzione: all'interno dei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" è una specie sedentaria che si riproduce regolarmente.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 200
---	--	---------------

Alimentazione: si alimenta di invertebrati planctonici e bentonici, ma anche di insetti ed altri invertebrati che cadono sul pelo dell'acqua e di alghe che crescono sui massi e sui ciottoli del fondo.

Consistenza delle popolazioni: all'interno del suo areale vive in gruppi composti da centinaia di individui. In Sicilia centro-orientale è stata documentata la scomparsa dall'85 % delle stazioni monitorate tra il 1992 e il 1994; in particolare è scomparsa la popolazione d'acqua dolce del tratto medio del Fiume Simeto e alcune popolazioni viventi in laghi costieri (prima delle osservazioni effettuate durante questo studio, nel bacino del Fiume Imera Meridionale era stato dato per estinto). All'interno dei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)", lungo il Fiume Imera, nei tratti terminali dei suoi affluenti principali e sul Fiume Morello, le popolazioni del pesce sono più o meno stabili e abbondanti.

**Minacce: all'interno del suo areale, in varie località la specie non risulta minacciata e le popolazioni sono numericamente consistenti; in altre aree essa invece risulta in sensibile decremento soprattutto in relazione alle alterazioni degli habitat ed all'inquinamento. Nelle acque dolci ed in quelle con bassa salinità è minacciata anche dalla competizione con l'alloctona *Gambusia* (*Gambusia* sp.). All'interno dei SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", "Contrada Caprara" e "Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)" apparentemente non è minacciata; però, nefasta è la probabile presenza di specie ittiche predatrici alloctone, introdotte illegalmente per la pesca sportiva, come la Trota fario (*Salmo trutta*) ed il Persico reale (*Perca fluviatilis*). Inoltre, sul Fiume Imera fuori SIC, a monte della confluenza col Torrente Vaccarizzo, durante la stagione asciutta si è notato il prosciugamento di alcune pozze per prelievi di acqua utilizzata a fini zootecnici e/o agricoli. Tenendo presente che in estate la popolazione locale si localizza in queste pozze lungo il fiume, la perdita di alcune di queste e quindi di moltissimi individui del pesce potrebbe essere un rischio per la sua conservazione futura.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.


Conservazione e Protezione: specie ittica inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE tra le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", nell'Allegato II della Convenzione Internazionale di Berna tra le "specie particolarmente protette" ed inserita come VU (vulnera-



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 201
---	--	---------------

bile) sia nella Lista Rossa Europea dell'IUCN (per le specie in pericolo di estinzione) sia nella Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia.

Relativamente alle modalità di tutela possibili, le popolazioni che vivono in ambienti d'acqua dolce (come quelle presenti sul fiume Imera Meridionale o Salso) andrebbero monitorate e studiate negli elementi fondamentali della loro biologia ed ecologia, anche per individuare le più idonee misure di conservazione. Inoltre, dovrebbero essere vietate le immissioni illegali di pesci alloctoni predatori, effettuando maggiori controlli e una campagna di sensibilizzazione nei confronti della popolazione locale. Per il futuro è assolutamente da evitare la realizzazione di opere di ingegneria idraulica lungo le sponde e sugli alvei dei fiumi, come argini artificiali in cemento, canalizzazioni, briglie, ecc, per non perdere definitivamente queste particolari e vulnerabili popolazioni d'acqua dolce; inoltre sarà importante effettuare delle costanti analisi delle acque per prevenire ed evitare ogni qualsiasi forma di inquinamento.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 202
---	--	---------------

## INSETTI<sup>4</sup>

### Orthoptera

Nome latino: *Ephippigerida nigromarginata* (Lucas, 1849)

Cenni sistematici: *Orthoptera Ensifera*, Famiglia *Tettigoniidae*

Distribuzione: Nord Africa e Sicilia. Per la Sicilia mancano dati recenti, comunque la specie è abbastanza diffusa e frequente nel Centro-Sicilia (Oss. Pers.).

Habitat: Formazioni a gariga e ambienti pseudosteppici.

Biologia e Alimentazione: L'adulto si può osservare da marzo a luglio. Specie fitofaga, legata soprattutto a carduacee (*Cynara cardunculus*, *Onopordum illyricum*).

Consistenza delle popolazioni: Nell'area dei SIC - Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale e Serre di Monte Cannarella - è presente una buona popolazione.

**Minacce: Incendi, pascolo, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nei SIC: medio.

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive dai fattori che li minacciano.

Nome latino: *Ocneridia nigropunctata* (Lucas, 1849)

Cenni sistematici: *Orthoptera Celifera*, Famiglia *Pamphagidae* (Burmeister, 1840)

Distribuzione: Nord Africa e Sicilia. In Sicilia è abbastanza frequente, soprattutto nella parte centrale e meridionale.

Habitat: Formazioni a gariga ed ambienti pseudosteppici..


Biologia e Alimentazione: L'adulto si può osservare da marzo a luglio, sverna la larva. Specie fitofaga.

Consistenza delle popolazioni: Nell'area dei SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara e Serre di Monte Cannarella la popolazione è buona.

**Minacce: Incendi, pascolo, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nei SIC: basso.

<sup>4</sup> Paragrafo redatto dal Dott. ing. Amedeo Alberto Falci

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 203
---	--	---------------

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive dai fattori che li minacciano.

Nome latino: *Acinipe calabra* (Costa, 1828)

Cenni sistematici: *Orthoptera Celifera*, Famiglia *Pamphagidae* (Burmeister, 1840)

Distribuzione: In Sicilia è abbastanza frequente, soprattutto nella parte centrale e meridionale.

Habitat: Formazioni a gariga ed ambienti pseudosteppici.

Biologia e Alimentazione: L'adulto si può osservare da marzo a luglio. Specie fitofaga.

Consistenza delle popolazioni: Nell'area dei SIC la popolazione è buona.

**Minacce: Incendi, pascolo, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nei SIC: basso.

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive dai fattori che li minacciano.

## **Coleoptera**

Nome latino: *Cassolaia maura* (Linnaeus, 1758) *cupreothoracica* Korell & Cassola, 1987

Cenni sistematici: *Coleoptera*, Famiglia *Cicindelidae*

Distribuzione: Sottospecie endemica di Tunisia e Sicilia. In Sicilia è diffusa nelle zone umide costiere; nelle zone interne è molto rara. Questa sottospecie è sempre molto localizzata ed è ovunque in costante diminuzione.

Habitat: frequenta spiagge e foci dei fiumi lungo i litorali, ma anche rive di corsi d'acqua, stagni e laghi dell'interno, preferibilmente con acqua salmastri.


Biologia e Alimentazione: L'adulto si può osservare da giugno ad ottobre.

Consistenza delle popolazioni: Nell'area dei SIC è presente lungo il Fiume Imera Meridionale e lungo il Torrente Vaccarizzo con buone popolazioni.

**Minacce: Distruzione e trasformazione dell'habitat, inquinamento delle acque.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive dai fattori che li minacciano.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 204
---	--	---------------

Nome latino: *Cicindela campestris sicularum* (Schilder, 1943)

Cenni sistematici: *Coleoptera*, Famiglia *Cicindelidae*

Distribuzione: Sottospecie endemica di Sicilia, dove è diffusa con piccole popolazioni in tutto il territorio.

Habitat: vive lungo i sentieri soleggiati, negli ambienti aperti e nelle radure boschive.

Biologia e Alimentazione: L'adulto si può osservare in primavera ed a fine estate, è carnivoro e vive in branchetti di pochi individui. Le larve, anch'esse carnivore, vivono in buche verticali scavate nel terreno che consentono la cattura di piccoli insetti.

Consistenza delle popolazioni: Nell'area del SIC la popolazione è localizzata e rara (Calanchi di M. Capodarso (A. Falci) , Serre di Monte Cannarella (A. Falci)).

**Minacce: Distruzione e trasformazione dell'habitat, incendi, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive dai fattori che li minacciano.

Nome latino: *Neopligionotus siculus* (Castelnau de Laporte & Gory, 1841)]

Cenni sistematici: *Coleoptera*, Famiglia *Cerambycidae*

Distribuzione: Endemica del Nord Africa e Sicilia. In Sicilia è diffusa ed è relativamente comune. All'interno dei SIC (Monte Capodarso, Serre di Monte Cannarella, Contrada Caprara) è frequente

Habitat: L'adulto si rinviene nei prati, nelle formazioni a gariga, lungo i sentieri dove cresce *Malva sylvestris*.

Biologia e Alimentazione: La larva è fitofaga e si nutre di radici di malvacee (*Malva sylvestris*), l'adulto predilige i fiori di malvacee e ombrellifere.

Consistenza delle popolazioni: . Nell'area dei SIC la popolazione è buona.

**Minacce: Incendi, distruzione e trasformazione dell'habitat.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive dai fattori che li minacciano.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 205
---	--	---------------

Nome latino: *Mylabris schreibersi* Reiche, 1865

Cenni sistematici: *Coleoptera*, Famiglia *Meloidae*

Distribuzione: Endemica sicula-maghrebina. In Sicilia è diffusa ed è relativamente comune.

Habitat: L'adulto si rinviene nei prati e nelle formazioni a gariga.

Biologia e Alimentazione: La larva si nutre di uova di Ortoteri *Acrididae*. L'adulto si rinviene sui fiori di svariate piante da maggio a luglio.

Consistenza delle popolazioni: . Nell'area dei SIC questa specie è diffusa e frequente.

**Minacce: Incendi, distruzione e trasformazione dell'habitat, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nel SIC: medio.

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive dai fattori che li minacciano.

## **Lepidoptera**

Nome italiano: **POLISSENA**

Nome latino: *Zerynthia polyxena* ([Denis & Schiffermüller], 1775)

Cenni sistematici: Lepidoptera *Papilionidaea*, Famiglia *Papilionidae* Latreille,

Distribuzione: SE Francia, Italia, S Svizzera, Europa orientale (TOLMAN & LEWINGTON, 1997). In Sicilia è diffusa e poco frequente. Nell'area dei SIC la specie è localizzata e rara (Monte Capodarso, Serre di Cannarella, Contrada Caprara).

Habitat: Macchia, ambienti aperti dove crescono le piante del genere *Aristolochia*.

Biologia ed Alimentazione: Specie monovoltina che vola in marzo/aprile. Il bruco si nutre di piante del genere *Aristolochia*.


Consistenza delle popolazioni: Nell'area dei SIC la popolazione ha una consistenza bassa.

**Minacce: Incendi e trasformazione dell'habitat, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nel SIC: alto

Conservazione e Protezione: Questa specie è inserita nel Libro rosso delle farfalle italiane (PROLA G. & PROLA C., 1990) fra quelle minacciate e in progressiva grave diminuzione.

La tutela di questa specie si può attuare preservando l'habitat in cui vive e realizzando delle misure specifiche di tutela che consentano un incremento della popolazione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 206
---	--	---------------

Nome italiano: **ESPERIDE DELLA SABBIA**

Nome latino: *Gegenes nostradamus* (Fabricius, 1793)

Cenni sistematici: Lepidoptera *Hesperioidea*, Famiglia *Hesperiidae* Latreille

Distribuzione: Regioni costiere del Mediterraneo, Turchia, Medio Oriente, Arabia, Iraq, Iran, Afghanistan, Pakistan, NW India (TOLMAN & LEWINGTON, 1997).

È stata segnalata per la Sicilia da SICHEL (1959) per la zona di Catania e successivamente (SICHEL 1964/A) per altre località costiere: Eraclea (AG), Manfria-Gela (CL), Palazzo Adriano (PA), Porto Palo (SR), Capo Feto-Marsala (TP). PROLA & PROLA (1990), considerandola specie a rischio, la danno presente solo nei dintorni di Palermo. CERNIGLIARO, DI BENEDETTO & LOMBARDO (1992) la segnalano per l'Isola di Vulcano. FALCI (2001) la segnala per RN Biviere di Gela (CL), Poggio Arena (CL), Falconara (CL), M. Sabucina (CL), Fiume Gallodoro (CL), M. Capodarso (EN), Foce fiume Imera Settentrionale (PA), M. Catalfano (PA), Cefalù (PA), RN Vendicari (SR); FALCI (2004) la segnala per le Madonie, FALCI (2006) per la RN Monte Conca.

Habitat: Greti di corsi d'acqua, ambienti aperti rocciosi ed aree adiacenti.

Biologia ed Alimentazione: Specie bi- o trivoltina, che vola da maggio ad ottobre. Non sono note le piante alimentari del bruco, comunque si tratta di specie xerofile appartenenti alla famiglia delle *Poaceae*.

Consistenza delle popolazioni: Localizzata e rara in tutto il suo areale. Nell'area dei SIC è diffusa e frequente (Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso, Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella).

**Minacce: Interventi nei corsi d'acqua, alterazioni delle formazioni a gariga, incendi, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**


Livello di minaccia nel SIC: medio

Conservazione e Protezione: Questa specie è inserita nel Libro rosso delle farfalle italiane (PROLA G. & PROLA C., 1990) fra quelle minacciate e in progressiva grave diminuzione.

La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive.

Nome italiano: **ESPERIDE DEL SALVIONE**

Nome latino: *Muschampia proto* (Ochsenheimer, 1808)

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 207
---	--	---------------

Cenni sistematici: Lepidoptera *Hesperioidea*, Famiglia *Hesperiidae* Latreille

Distribuzione: NO Africa, Portogallo, Spagna, S Europa, Turchia. (TOLMAN & LEWINGTON, 1997). In Sicilia questa specie è localizzata in poche stazioni ed è rara.

Habitat: Ambienti aperti.

Biologia ed Alimentazione: Specie monovoltina, che vola da fine luglio a settembre. Il bruco si nutre di *Phlomis herbaventi* e *Phlomis fruticosa*.

Consistenza delle popolazioni: Localizzata e rara in tutto il suo areale. Nell'area dei SIC è localizzata e rara (Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso).

**Minacce: Alterazioni delle formazioni a gariga, incendi, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nel SIC: medio

Conservazione e Protezione: La tutela di questa specie si può attuare preservando gli habitat in cui vive.

Nome italiano: CUPIDO PICCOLO

Nome latino: *Cupido minimus trinacriae* Verity

Cenni sistematici: Lepidoptera *Papilionidea*, Famiglia *Lycaenidae* Linnaeus

Distribuzione: Sottospecie endemica siciliana (HYGGINS & RILEY, 1983). In Sicilia è diffusa e frequente (OSS. PERS.). All'interno dei SIC è localizzata e rara (Monte Capodarso, Serre di Monte Cannarella)

Biologia ed Alimentazione: Specie monovoltina che vola in aprile/maggio. Il bruco si nutre di fiori, gemme, semi e foglie di *Anthyllis vulneraria*. Segnalata come specie bioindicatrice dell'habitat xerico.


Consistenza delle popolazioni: Buona a livello regionale. Nell'area dei SIC – (Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella) - è localizzata e rara.

**Minacce: Incendi, pascolo, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nel SIC: basso.

Conservazione e Protezione: Non è inserita in liste rosse. La tutela di questa specie si può attuare preservando le formazioni a gariga in cui vive.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 208
---	--	---------------

Nome italiano: **SATIRO DELLA SICILIA.**

Nome latino: *Hipparchia blachieri* (Frhüstorfer)

Cenni sistematici: Lepidoptera *Papilionidaea*, Famiglia *Nymphalidae* Swainson, Sottofamiglia *Satyrinae* (Boisduval)

Distribuzione: Endemica siciliana (TOLMAN & LEWINGTON, 1997).

Habitat: Ambienti aperti.

Biologia ed Alimentazione: Specie monovoltina che vola da maggio a ottobre. Il bruco si nutre di *Poaceae* (*Poa annua*, *P. bulbosa*, *P. trivialis*).

Consistenza delle popolazioni: Buona in Sicilia. Nell'area dei SIC è diffusa e frequente.

**Minacce: Incendi e trasformazione dell'habitat, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nel SIC: basso

Conservazione e Protezione: questa specie non figura nelle direttive e convenzioni nazionali e internazionali e non appare né rara né minacciata a livello regionale.

Nome italiano: **ETERE.**

Nome latino: *Melitaea aetherie algyrica* (Rhul, 1892)

Cenni sistematici: Lepidoptera *Papilionidaea*, Famiglia *Nymphalidae* Swainson, Sottofamiglia *Nymphalinae*

Distribuzione: Sottospecie endemica del Nord Africa e della Sicilia.

Habitat: Ambienti aperti.


Biologia ed Alimentazione: Specie monovoltina che vola in maggio/giugno. Il bruco, che sverna, si nutre di *Cynara cardunculus*.

Consistenza delle popolazioni: In Scilla è localizzata e rara. Nell'area dei SIC è localizzata e rara (Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso).

**Minacce: Incendi e trasformazione dell'habitat, impiego di diserbanti nei seminativi e nelle colture erbacee.**

Livello di minaccia nel SIC: basso

Conservazione e Protezione: questa specie non figura nelle direttive e convenzioni nazionali e internazionali e non appare né rara né minacciata a livello regionale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 209
---	--	---------------

## **B.1 - Individuazione e descrizione di indicatori suddivisi per specie e habitat, finalizzati alla valutazione dello stato di conservazione.<sup>5</sup>**

Il piano di monitoraggio riguarda gli indicatori selezionati, che costituiscono il profilo ecologico e faunistico dei SIC e dei loro habitat. Nella tabella che segue sono indicati per ogni indicatore o gruppo omogeneo di indicatori l'obiettivo di tutela prioritario, il metodo ed il relativo periodo indicativo di monitoraggio, insieme ai principali descrittori quali-quantitativi. Questi ultimi permetteranno di valutare l'andamento delle popolazioni e quindi di capire i cambiamenti nello status degli habitat e delle specie e l'eventuale diminuzione dei fattori di minaccia.


Il piano di monitoraggio dovrà essere effettuato da operatori o Enti specializzati nel campo delle tecniche di censimento e valutazione di abbondanza della fauna invertebrata e vertebrata, in modo da garantire la precisa ed aggiornata applicazione di protocolli e metodi d'indagine e l'esatta elaborazione dei dati di campo per il calcolo e l'analisi statistica dei descrittori più idonei.

---

<sup>5</sup> Il paragrafo è stato redatto dal gruppo del **Prof. Bruno Massa**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 210
---	--	---------------

Indicatore	Obiettivo	Metodo	Periodo di monitoraggio	Descrittori qualitativi e quantitativi
<i>Acinipe calabra</i> <i>Ephippigerida nigro-marginata</i> ed altre specie di insetti di habitat pseudostepici	Conservazione dell'entomofauna degli habitat stepici	Campionamento standardizzato degli ambienti steppici ed aridi. Ricerca di stadi giovanili e inventario delle eventuali piante ospiti	Maggio-Novembre	Densità degli adulti per unità di saggio. Permanenza delle specie nelle aree campione
<i>Insetti impollinatori</i>	Mantenimento di un cospicuo popolamento di insetti impollinatori, indicatori della qualità dell'habitat	Campionamento standardizzato negli ambienti con vegetazione erbacea, arbustiva e arborea	Aprile-Ottobre	Densità degli adulti per unità di campionamento. Permanenza delle specie nelle aree campione
<i>Cassolaia maura</i> ed altri bioindicatori di ecotoni fluviali	Mantenimento di una significativa comunità di specie di ambienti umidi	Campionamento standardizzato nella vegetazione e negli ecotoni degli ambienti umidi	Febbraio-Ottobre	Densità degli adulti per unità di campionamento. Permanenza delle specie nelle aree campione
<i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Melanocorypha calandra</i> <i>Emberiza calandra</i> <i>Coracias garrulus</i> <i>Burhinus oedicephalus</i>	Conservazione di avifauna steppica	Censimento standardizzato della popolazione nidificante	Febbraio-giugno	Indici di frequenza di campionamento, numero di nidi/territori per area campione
<i>Tyto alba</i> <i>Athene noctua</i> <i>Falco tinnunculus</i> <i>Falco naumanni</i>	Conservazione di Rapaci legati agli ambienti rurali	Censimento standardizzato su percorsi campione, analisi delle borre	Annuale	Indici di Frequenza e Densità di popolazione. Indici di diversità e qualità ambientale.
<i>Aphanius fasciatus</i> ed altre specie legate agli ambienti fluviali	Mantenimento di una consistente comunità faunistica legata agli ambienti fluviali	Censimento standardizzato della popolazione	Annuale	Indici di Frequenza e Densità di popolazione. Indici di diversità e qualità ambientale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 211
---	--	---------------

Collateralmente al piano di monitoraggio, appare opportuno, dopo un'analisi delle conoscenze faunistiche dei SIC, proporre i seguenti programmi di ricerca.

- a) Studio delle popolazioni di insetti impollinatori, attraverso un monitoraggio pluriennale delle loro popolazioni e delle specie a differente ecologia. Lo studio dovrebbe tentare di approfondire l'analisi della biologia delle singole specie e le eventuali interazioni interspecifiche, incluso il parassitismo.
- b) Studio delle popolazioni di uccelli legate agli ambienti pseudosteppici, in particolare *Melanocorypha*, *calandra*, *Calandrella brachydactyla*, *Emberiza calandra*, *Coracias garrulus* e *Burhinus oedicephalus*, specie in declino in tutta Europa e per le quali sono necessarie misure particolari di conservazione.
- c) Studio della dinamica dei popolamenti faunistici legati agli ambienti umidi, attraverso un campionamento pluriennale quali-quantitativo ed osservazioni in campo sulle esigenze ecologiche delle diverse specie. In particolare lo studio dovrebbe essere esteso a tutta la fauna ittica, ancora da indagare con maggiore impegno.
- d) Studio delle specie di rapaci legate agli ambienti rurali. In particolare lo studio dovrebbe essere esteso alle borre.

#### **9340 (45.31A) - Foreste di *Quercus ilex***

**Indicatori per il monitoraggio** – numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 212
---	--	---------------

**91AA (41.732) - Querceto a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia**


**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**5330 (32.21) - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, tutti i tipi di macchie**

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**5331 (32.22) - Formazioni di *Euphorbia dendroides***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 213
---	--	---------------

*Praterie*

**5332 (34.633) - Formazioni di *Ampelodesmos mauritanica***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fito-geografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**6220\* (34.622) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fito-geografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**6220\* (34.513) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fito-geografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 214
---	--	---------------

**6220 (34.513) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi); numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**92D0 (44.813) - Foreste riparie gallerie termomediterranee *Nerio-Tamaricetea***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**6420 (37.4) - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**1410 - Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)**

**Indicatori per il monitoraggio** numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 215
---	--	---------------

**1310 (15.11) - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* sp.pl. e altre specie delle zone fangose e sabbiose**

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; struttura della vegetazione.

**92A0 (44.614) – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>; numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>.

**8214 (62.14) - Versanti calcarei dell'Italia Meridionale**

**Indicatori per il monitoraggio** - numero di patches; superficie media di ogni patch; superficie totale dell'habitat; numero di specie vegetali totali; numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro; numero di specie alloctone/totale specie; struttura della vegetazione; altezza della vegetazione; numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>.

***Aster sorrentini* (Tod.) Lojac.**

**Indicatori per il monitoraggio.** Numero di individui per patch..

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 216
---	--	---------------

## **C.1 -Valutazione dell'influenza da parte di fattori biologici e socio – economici sugli indicatori individuati:**

### **C.1.1 - Analisi delle pressioni e dei disturbi che incidono positivamente o negativamente sul Sito Natura 2000, suddivisi per specie ed habitat della Dir. 92/43/CEE**

#### **INTRODUZIONE<sup>6</sup>**


Per gli aspetti che afferiscono l'assetto urbanistico, le strutture insediative dei territori che ospitano i nostri SIC, rappresentano sicuramente quelle condizioni di “interruzione-frattura-cesura-occlusione-consumo-disturbo”<sup>7</sup> del sistema ecologico, a livello macro o micro, che determinano conseguenze inevitabili verso la biodiversità e gli equilibri biocenotici. In buona sostanza, il tessuto ecosistemico è costantemente minacciato da una frammentazione. In generale i nostri habitat naturali subiscono una dissociazione spaziale per effetto dei fattori cinematici (trasporti, traffico, ecc.); per la disgregazione e/o soppressione spaziale provocata dall'espansione urbana; per il disturbo prodotto da movimenti e rumori proveniente da viabilità e reti tecnologiche.

La pressione antropica, dato condivisibile, è l'aspetto che più incide sulla conservazione della biodiversità. Le infrastrutture tanto necessarie e utili allo sviluppo di un territorio, oramai sovrabbondanti ed invadenti, quando necessarie, vanno ripensate per discrezione, invasione, e uso nel rispetto dell'ambiente.

Confrontando i dati insediativi relativi a popolazione residente e superficie dei Comuni interessati dai nostri siti e guardando quanto siano presenti maglia viaria e infrastrutture nel territorio, si può desumere che le nostre aree con maggiore densità abitativa e facilità di circolazione, possono essere causa di stress ambientale per quelle parti di territorio allo stato naturale riconosciute protette e non. Meno rischio, invece, corrono le altre realtà territoriali con meno abitanti per chilometro quadrato anche se attraversate da una intensa rete stradale in grado di muovere un certo volume di traffico. Il risultato di una maggiore o minore presenza dell'uomo con le sue attività, incide in modo differenziato anche nei confronti dell'ambiente.

<sup>6</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott. urb. Giuseppe Cancemi**

<sup>7</sup> Giovanna Corridore, Bernardino Romano - L'interferenza ecosistemica dell'insediamento. Tecniche di analisi e valutazioni.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 217
---	--	---------------

Le sue regole, la sua cultura, la presenza e i modi di comportarsi, influiscono sulla trasformazione dell'ambiente naturale in quel processo che continua a modellare e rimodellare gli orizzonti che comunemente intendiamo come paesaggio.

L'attuale tendenza a considerare tutto il suolo potenzialmente idoneo alle trasformazioni edilizie non si arresta, e gli strumenti che decidono su dove e come costruire non hanno ancora veramente ripudiato l'equazione edilizia = sviluppo.

Un uso del territorio in cui prevale la "cultura" dell'edilizia come volano dell'economia nel segno dello sviluppo, altri lo hanno già sperimentato, non può andare molto lontano. Le risorse, i risparmi investiti nel "mattoncino" non aiutano l'economia di una comunità. È opinione diffusa tra chi si occupa di economia, che la maggiore resa, in uno sviluppo sostenibile, proviene dall'uso di risorse locali e varie attività, diversificate. Il piccolo commercio, l'agricoltura, le piccole imprese artigiane, i servizi e le piccolissime attività di quanti si ingegnano nella integrazione e/o produzione di un reddito, sono più promettenti. L'agricoltura, per esempio, asse portante delle nostre economie locali, specie per le piccole imprese, ha bisogno di un ausilio per traghettare verso una produzione biologica. Anche il turismo, specie dove non è una voce dell'economia locale o è presente debolmente, va considerato basilare per un rilancio/avvio di recupero dei centri storici, sapendo che esiste uno stock edilizio obsoleto che può diventare valore aggiunto per le relative comunità locali. ed entrare nel circuito del cosiddetto "albergo diffuso" di supporto per un turismo di transito culturale, ricreativo e di nicchia.

Guardando ai nostri quattro siti come insieme sistemico legato al tratto fluviale, e non come somma di siti, è possibile cogliere un'unicità come armatura territoriale evidenziata dai segni socio-culturali ed ambientali riconosciuta dalla Soprintendenza nissena nel D. A. 7732/95.

Le parti di territorio extraurbano non agricole, come i nostri siti, possono rappresentare un'ulteriore risorsa per le comunità locali a patto che riescano a mantenere la naturalità dei luoghi. Esiste, però, una contraddizione, apparentemente insanabile, tra conservazione e sviluppo. Le inevitabili tutele che sorgono per la conservazione, diventano per la comunità vincoli insopportabili che ostacolano, al dire di molti, lo sviluppo socio-economico. Il PdG, nel suo essere strumento di conservazione nello sviluppo, propenderà per una tutela attiva ed un linguaggio meno allarmante nel curare la regolamentazione dei siti.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 218
---	--	---------------

I Punti di **forza /debolezza** non sempre sono nettamente distinguibili o almeno qualche volta dipendono dal punto di vista da cui si vogliono osservare: l'eterno dilemma del bicchiere mezzo pieno/ mezzo vuoto. Infatti, ad esempio, nella inaccessibilità dei luoghi naturali possiamo leggere sia il motivo della conservazione e il basso sfruttamento per la difficoltà di essere raggiunti (vantaggio), che la mancanza di infrastruttura stradale per arrivarci (svantaggio). L'ottica con cui osservare i punti di forza / debolezza può essere, dunque, indicatrice della prospettiva da cui guardare una problematica da affrontare.

Nel nostro caso i punti di forza / debolezza si possono ritrovare in :

- eccesso di antropizzazione, verso tutto il territorio, che espande l'urbanizzazione (tra edilizia abitativa e moltiplicazione infrastrutturale) non sempre necessaria e oramai poco sostenibile;
- spopolamento e nuovo insediamento;
- strumenti urbanistici scaduti e comunque non idonei ad una visione di sostenibilità ambientale;
- abbandono delle campagne e quindi mancanza di presidio delle zone extraurbane;
- sottoutilizzo delle risorse territoriali e umane.

Una prima riflessione sulla presenza antropica o meno come punto di forza/debolezza fa venire in mente, da una parte il disturbo all'ambiente di una presenza consumistica di luoghi e benefici e dall'altra l'operosa e discreta presenza imprenditoriale legata all'agricoltura nelle vicinanze che indirettamente e inconsapevolmente svolge funzione di presidio. Viene da sé che una struttura di accoglienza turistica, un agriturismo in prossimità del sito possono essere il risvolto positivo di una possibile urbanizzazione (ampliamento di azienda, restauro di immobile, punto di servizio, ecc.) di un argine allo spopolamento delle campagne con l'idea di reinventare un nuovo presidio extraurbano. Prima, era il contadino che tutelava il territorio, oggi la salvaguardia potrebbe venire da un nuovo imprenditore dell'ambiente.

Sostanziale punto di forza per tutti i siti è l'istituzione a riserva N. O. del SIC Imera che da anni ha in gestione quel territorio e la sua conseguente vigilanza. Il sito Caprara gode il privilegio di esserne contiguo.

Un punto di esclusiva debolezza che si ritrova in ognuno dei nostri siti, riguarda l'esposizione all'inquinamento (di aria, acqua e suolo) e alle fonti di disturbo costanti e/o potenziali del relativo ecosistema. Tutte le valli di nostro interesse, che appartengono al sistema vallivo dell'Imera, sono percorse da linee cinematiche con consistenti volumi di

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 219
---	--	---------------

traffico. Il sito M. Cannarella risulta essere particolarmente esposto ai citati inquinamenti in quanto soggetto ad un tessuto urbano nell'immediata prossimità in espansione. Un particolare punto di debolezza – proprio tra i SIC Cannarella e Imera in prossimità del Monte Pasquasia - merita attenzione per lo stato di abbandono dei luoghi e per il presunto alto grado di inquinamento attribuito all'area, sede in passato recente di miniera da dove venivano estratti sali potassici.

Come altra riflessione propositiva, viene da pensare che da una auspicabile bonifica dei luoghi e degli impianti della miniera Pasquasia, si potrebbe ricavare un parco boscato nel transito Imera-Morello-Cannarella, come luogo puntuale per nuovo tessuto connettivo fra i siti, al fine di ricostituire una comunicazione tra gli ambienti oggi interrotta.

Gli obiettivi per un PdG debbono dunque essere fissati a partire dai punti di forza/debolezza dei nostri siti, avendo in mente l'assioma che le risorse naturali dimenticate se da una parte aiutano la conservazione dall'altra rischiano il degrado dei luoghi.

Una valutazione empirica delle minacce di natura antropica che possono gravare sui vari SIC è riassunta nella tabella seguente, dove solo il sito Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera meridionale risulta essere in buona parte protetto perché da oltre sette anni vigilato dagli operatori della Riserva omonima. Per i rimanenti siti incombe una potenziale minaccia dovuta ad una pastorizia esistente che utilizza il pascolo brado particolarmente sui suoli demaniali in prossimità di corsi d'acqua, incisioni naturali e terreni incolti. Anche gli incendi ciclici costituiscono una grave e insopportabile calamità per il mantenimento della natura, troppi incendi nelle aree naturali sono di natura colposa quando non dolosa. Gravano ancora sui siti le costanti minacce della “*deregulation*”, non del tutto respinta nei comportamenti individuali e collettivi nello smaltimento di rifiuti solidi e liquidi e qualche volta nel prelievo di materiali di trasporto fluviale (sabbia, ciottoli, massi) nonché nella di caccia/pesca di frodo.


	Pascolo			Deposito rifiuti			Incendi			Scolo acque reflue			Prelievo mat. lapidei			Prelievo venatorio		
Contrada Caprara		x			x				x	x				x			x	
Serre di Monte Cannarella	x				x			x				x					x	
Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale	x				x			x			x			x			x	
Torrente Vaccarizzo		x				x			x		x			x				x
Condizioni accettabili			Situazione di equilibrio						Situazione di attenzione									

Valutazione del rischio potenziale dovuto alla pressione antropica

Per intervenire nelle compromissioni per fattori d'uso antropico, indotti da processi urbanizzazione, bisogna stabilire con gli strumenti urbanistici scaduti e vigenti, un raccordo sulla destinazione d'uso degli ambienti naturali, titolando non solo le parti di territorio veri e propri siti ma anche le aree prossime. Così facendo, ogni superficie potrà avere una sua destinazione nel sistema di pianificazione, e forse sarà meglio identificato il valore d'uso della risorsa natura.

Sarebbe ingenuo pensare di intervenire solo presso e in prossimità di ogni sito per consentire una migliore conservazione della natura. Il difficile rapporto tra città e campagna da sempre esistito ci suggerisce di affrontare i vari temi sulla compromissione/alterazione del paesaggio agrario-storico, vegetazionale in una visione sistemica territoriale. Suolo extraurbano e suolo urbano non sono identità aliene ma rappresentano i volti di una stessa medaglia. Un comune intento nel considerare il territorio il risultato di un equilibrio fra città e campagna induce un pensiero virtuoso di sostenibilità a condizione che nelle azioni programmate per il territorio ci siano anche le linee essenziali per gli ambienti urbanizzati.

Il regolamento edilizio dei nostri Comuni, ad esempio, nel prevedere il come ristrutturare un edificio, potrebbe prescrivere norme di risparmio idrico e di efficienza energetica. Il

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 221
---	--	---------------

trasporto pubblico, poco e male utilizzato, anch'esso grande assente dell'efficienza urbana ed extraurbana, se semplicemente razionalizzato e incentivato, potrebbe incoraggiare uno spostamento del trasporto privato verso il pubblico.


Altro semplice esempio di partecipazione ad un circuito virtuoso più comprensibile per i rapporti città/campagna appartiene allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Alla tutela dell'ambiente naturale una mano la può dare anche l'agognata raccolta differenziata con riciclo, allo scopo di migliorare l'igiene urbana ed inquinare il meno possibile. Un corretto uso delle risorse naturali e il loro relativo ricircolo sono i segni di un equilibrato rapporto sistemico tra ambiente antropizzato e ambiente naturale.

È scontato che l'esistenza di una connaturata burocrazia negli enti vari: provincia, comune ecc., non faciliterà certo i rapporti necessari per concorrere al mantenimento e alla conservazione della biodiversità nei siti, ma una normativa di gestione/attuazione in grado di mettere d'accordo i più disparati vincoli, interventi e quant'altro, potrà contribuire al coordinamento e al raccordo.

Da un profilo naturalistico, una zonizzazione che definisca e descriva le aree sottoposte a conservazione di biodiversità, in maniera univoca, è auspicabile. Un qualificato riconoscimento dei luoghi naturali tra i vari campi agricoli può aiutare alla consapevolezza per meglio ristabilire quell'equilibrio mai conseguito tra città e campagna e a fare convergere l'interesse dei vari enti territoriali su un bene comune.

Infine, fermo restando che una normativa esecutiva di gestione dovrà orientare il mantenimento dello stato dell'ambiente sotto tutela, e che un osservatorio dovrà monitorare gli habitat mediante indicatori biologici, indirettamente, non dovrà essere trascurata la possibilità di istituire un osservatorio per tutte le previsioni di intervento ordinari e straordinari sui luoghi (dalle previsioni urbanistiche, ai programmi triennali, ecc.), in prossimità o capaci di incidere sui siti.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 222
---	--	---------------


## MINACCE E/O CRITICITÀ DEGLI HABITAT <sup>8</sup>

Sulla base delle indagini condotte nel territorio sono state individuate diverse cause di minaccia/criticità, le quali vengono riepilogate nel prospetto seguente, evidenziando per ciascuna di esse l'emergenza naturalistica interessata, le conseguenze (così come indicato dal Prot. n. 40240 del 23/5/2008 emanato dalla Task Force Rete Ecologica del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Siciliana) nonché una valutazione del grado di impatto secondo 5 valori (molto alto, alto, medio, basso, molto basso).

**Analisi delle minacce, delle rispettive emergenze naturalistiche interessate, delle conseguenze della criticità, nonché di una valutazione dell'impatto all'interno del SIC. Per quanto concerne le minacce dei singoli habitat e delle specie si rimanda al paragrafo A1.**

Minaccia, Criticità	Emergenza naturalistica interessata	Conseguenza della minaccia	Valutazione dell'impatto
Incendi	Tutti i vari habitat e le specie rare e minacciate riportate nella Scheda Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità floro-faunistica</li> <li>- riduzione di risorse trofiche per animali erbivori</li> <li>- erosione del suolo</li> </ul>	<b>Molto alto</b>
Pascolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Habitat: 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue), 5332 (Formazioni di <i>Ampelodesmos mauritanica</i>), 9340 (Foreste di <i>Quercus ilex</i>), 91AA (Querceto a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia)</li> <li>- Specie vegetali rare e minacciate riportate nella Scheda Natura 2000</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità</li> <li>- erosione pedologica</li> </ul>	<b>Molto alto</b>


<sup>8</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott. Corrado Marcenò**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 223
---	--	---------------

Raccolta indiscriminata di specie vegetali e funghi	- Specie rare e minacciate riportate nella Scheda Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione di specie vegetali.</li> <li>- Alterazioni degli equilibri naturali</li> </ul>	<b>Molto basso</b>
Erosione pedologica	Habitat: 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue; 8214 (Rupi calcaree dell'Italia meridionale); 92D0 (Foreste riparie a galleria termomediterranea)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione delle serie evolutive della vegetazione</li> <li>- alterazione della naturalità degli agro-ecosistemi</li> </ul>	<b>Alto</b>
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>- specie vegetali riportate nella Scheda Natura 2000</li> <li>- 3290 (Fiumi mediterranei a flusso intermittente); 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue); 5330 (Arbusteti termomediterranei e pre-desertici; tutti i tipi di macchie); 5332 (Formazioni di Ampelodesmos mauritanica), 91AA (Querceto a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia), 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba); 92D0 (Foreste riparie a galleria termomediterranea); 9340 Foreste di Quercus ilex</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità</li> </ul>	<b>Alto</b>
Interventi di riforestazione con specie alloctone	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Habitat: 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue); 5332 (Formazioni di Ampelodesmos mauritanica), 92D0 (Foreste riparie a galleria termomediterranea);</li> <li>- Specie vegetali riportate nella Scheda Natura 2000</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione delle serie evolutive della vegetazione</li> <li>- alterazione della naturalità degli agro-ecosistemi</li> <li>- degrado e perdita di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità</li> </ul>	<b>Alto</b>
Inquinamento del corso d'acqua	Habitat: 3290 (Fiumi mediterranei a flusso intermittente); 92A0 (Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba); 92D0 (Foreste riparie a galleria termomediterranea – Nerio-Tamaricetea).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado e perdita di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità</li> </ul>	<b>Medio</b>


	Specie animali e vegetali rari e minacciati riportati nella Scheda Natura 2000		
Scarsa consapevolezza delle comunità locali dei valori ambientali dell'area	Habitat e specie vegetali rari o minacciati riportati nella Scheda Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>- comportamenti ed interventi non compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito</li> <li>- degrado e perdita di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità</li> </ul>	<b>Alto</b>
Mancanza o insufficienza di informazioni scientifiche	Habitat e specie rare o minacciate riportati nella Scheda Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>- comportamenti ed interventi non compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito</li> <li>- degrado e perdita di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità</li> </ul>	<b>Alto</b>
Impatti nelle aree esterne al SIC	Habitat e specie rare o minacciate riportati nella Scheda Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>- comportamenti ed interventi non compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito</li> <li>- degrado e perdita di habitat</li> <li>- perdita di biodiversità</li> </ul>	<b>Molto alto</b>

Nel novero delle criticità/minacce l'incendio rappresenta uno dei pericoli maggiori per l'ambiente naturale, in quanto portano repentinamente alla totale distruzione del patrimonio vegetale ed animale, devastando spesso aree molto estese. Spesso incidono con una frequenza periodica sullo stesso territorio non permettendo una ripresa anche se lenta della vegetazione. In Sicilia, la situazione si presenta particolarmente grave a causa della aridità del clima durante il periodo estivo che determina un disseccamento parziale o totale delle parti aeree delle piante sia erbacee che legnose. Questo fa sì che sono facile preda del fuoco che si espande rapidamente. È anche da sottolineare che la maggior parte degli incendi non sono dovuti ad autocombustione ma causati dall'uomo accidentalmente o volontariamente. Non mancano i casi in cui i proprietari sono essi stessi autori degli incendi per ricavarne pascoli e terreni edificabili, o per protesta contro l'imposizione di vincoli urbanistici e naturalistici. Gli incendi determinano una serie di effetti devastanti sulle varie componenti biotiche ed abiotiche dell'ecosistema, con gravi conseguenze sia a breve termine che a lungo termine. Essi innescano pericolosi processi che portano a locali cambiamenti climatici come diminuzione delle precipitazioni, desertificazione, erosione del suolo, impoverimento della biodiversità e fram-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 225
---	--	---------------


mentazione degli habitat. Dopo il verificarsi di un incendio ogni comunità vegetale presenta una certa capacità di ricostituirsi, ristabilendo così le condizioni ambientali iniziali. La ripresa vegetativa è strettamente relazionata alla specie in quanto alcune, anche se completamente danneggiate nella porzione epigea, riescono a rigettare nuovamente alla base. Le specie con apparati vegetativi sotterranei, come le geofite e le emicriptofite, non subiscono alcun danno. Altre specie invece hanno semi o frutti la cui germinazione viene favorita dal fuoco. Gli incendi limitano notevolmente anche la disponibilità di risorse trofiche per gli animali che si alimentano di specie erbacee ed arbustive. Inoltre, modificando la struttura della vegetazione arbustiva o boschiva, priva gli animali anche delle loro aree di rifugio. Il numero di animali che soccombe al passaggio del fuoco è in genere di bassa entità, se si considerano i vertebrati omeotermi, in particolare uccelli ed i mammiferi. Gli adulti tendono ad allontanarsi dall'area sottoposta ad incendio e diverse ricerche dimostrano che la mortalità è in genere ridotta. Tuttavia, il fuoco può costituire un rilevante fattore limitante per le successive fasi riproduttive, almeno nella stagione successiva all'incendio. All'interno dei SIC le formazioni vegetali più diffuse sono le praterie che insieme ricoprono vaste superfici del territorio oggetto di studio. Il fuoco grazie alla loro grande quantità di biomassa combustibile durante il periodo estivo riesce facilmente a distruggerle, eliminando anche le comunità che confinano o si rinvergono all'interno di queste cenosi. Pertanto essendo i pascoli e le praterie le formazioni che più facilmente innescano gli incendi e ne facilitano la propagazione, la loro abbondante presenza giustifica l'altrettanto numerosa frequenza degli incendi. Fra gli habitat maggiormente interessati dagli incendi, sono da citare il 5331 (Formazioni di *Euphorbia dendroides*); il 6220\* (Percorsi substepnici di graminacee e piante annue), 5330 (Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici; tutti i tipi di macchie), il 5332 (Formazioni di *Ampelodesmos mauritanica*), 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), 92D0 (Foreste riparie a galleria termo-mediterranea), 9340 (Foreste di *Quercus ilex*) e il 91AA (Querceto a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia). Risulta invece poco disturbato l'habitat 8214 anche se molto spesso, con particolari condizioni, anche i costoni rocciosi vengono interessati dagli incendi.

Anche il pascolo influenza notevolmente l'ambiente naturale, in quanto tende a bloccare il normale dinamismo della vegetazione e spesso quando è intensivo porta ad un progressivo depauperamento delle specie pabulari che caratterizzano normalmente queste formazioni erbacee quali prati e praterie. Spesso sono interessati dal pascolo anche gli ambienti forestali e di macchia; in questo caso sono utilizzati dagli animali le specie erbacee del sottobosco ed

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 226
---	--	---------------

anche le fronde degli alberi e degli arbusti, danneggiando notevolmente le piante nemorali e la lettiera. Nel territorio il pascolo è una delle fonti principali di reddito; si tratta per lo più di pascolo bovino ed ovino, concentrato soprattutto nei mesi invernali primaverili. Gli habitat più soggetti a questo tipo di criticità sono: il 5332 (Formazioni di *Ampelodesmos mauritanica*), 6220\* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue), 9340 (Foreste di *Quercus ilex*), il 91AA (Querceto a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia) e le specie vegetali rare e minacciate riportate nella Scheda Natura 2000.

Infine, i fenomeni di erosione contribuiscono per parte loro, interessando soprattutto le superfici a struttura poco coerente e piuttosto friabili, come i substrati calanchivi che sono facilmente corrosi dagli agenti meteorici quali la pioggia, il vento e le acque di dilavamento. Ciò comporta un'alterazione dei substrati ed un trasporto di materiale incoerente con denudamento delle superfici. L'erosione si accentua nelle aree prive di vegetazione arborea, in quanto le fronde e le radici degli alberi proteggono molto bene il suolo, al contrario delle aree aperte interessate da una vegetazione molto degradata che non permette un'adeguata protezione del suolo. Nel nostro caso, le superfici soggette periodicamente ad incendi e le superfici dove il calpestio soprattutto ad opera del bestiame è piuttosto intenso e nei substrati gessosi e calanchivi prettamente incoerenti, si determinano intensi fenomeni di erosione che incidono in modo determinante sulla vegetazione naturale e nel paesaggio in generale. Gli habitat interessati a questo fenomeno sono il: 6220\* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue); 8214 (Rupi calcaree dell'Italia meridionale); 92D0 (Foreste riparie a galleria termomediterranea).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 227
---	--	---------------

## **ANALISI DEI PIANI E DEI REGOLAMENTI VIGENTI CHE INCIDONO SUL TERRITORIO E SULLA CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT <sup>9</sup>**

Il documento di lavoro (Rev. 2\_21/03/2007) del “Dipartimento delle Politiche di Sviluppo della Direzione Generale dello Sviluppo Rurale” avente per oggetto “il Decreto ministeriale 21 dicembre 2006 – Aspetti applicativi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE (Atto A1 e Atto A5) nel quadro della condizionalità”, successivamente modificato con il DM 13286 del 18/10/2007- riporta tra le “Finalità” quanto segue:

“il documento si propone di dare alcuni elementi guida per la formulazione della pianificazione a livello territoriale attraverso la predisposizione di linee strategiche per una corretta gestione, dal punto di vista ecologico, della componente agro-forestale in seno alle misure di conservazione e ai piani di gestione da adottare per i siti della Rete Natura 2000. ... In tale fase si esprime la raccomandazione di realizzare il massimo coinvolgimento degli attori locali con particolare riferimento ai rappresentanti degli agricoltori e selvicoltori (cfr. allegato A)”.

Nel suddetto allegato, “Indicazioni per la redazione di strumenti di gestione della rete Natura 2000” si precisa che “L’analisi di un sito Natura 2000 per il quale devono essere individuate misure di conservazione ed eventualmente elaborato un piano di gestione, visto il ruolo attivo assunto dall’agricoltore nell’ambito della riforma della PAC, non può non tener conto della componente agroforestale. Attraverso l’obiettivo di diversificare l’attività agricola, affermato dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale (Regolamento (CE) n.1698/2005), fondamentale strumento di sostegno finanziario per le aree agricole e forestali della rete Natura 2000, è possibile affidare agli agricoltori la competenza della messa in atto di particolari misure di conservazione. Ciò considerando sia gli obblighi specifici derivanti dal rispetto del principio di condizionalità (I pilastro) sia evidenziando le opportunità che le aziende agricole e forestali possono accogliere al fine di applicare le norme comunitarie e di contribuire agli obiettivi trasversali di conservazione della biodiversità (II pilastro). **Si sottolinea inoltre la necessità di coinvolgere nella definizione dei piani di gestione o delle misure di conservazione gli attori locali, promuovendo a livello territoriale azioni di coordinamento del settore della ricerca, dei servizi tecnici, degli amministratori locali, e delle organizzazioni professionali agricole per raggiungere,**

<sup>9</sup> Capitolo realizzato dal gruppo del **Prof. Bruno Massa**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 228
---	--	---------------

**attraverso un approccio condiviso e concertato, determinati obiettivi ambientali.** Fra le componenti che devono essere considerate assume una particolare rilevanza la componente agricola e forestale. Si nota, in particolare, che laddove le previsioni normative o gli strumenti di pianificazione riferiti al sito non consentono di mantenere il sito in uno stato di conservazione soddisfacente è necessario integrare le misure esistenti o, in mancanza, elaborare uno specifico piano di gestione. Tale iter-logico, in base a quanto esposto sopra, è stato pertanto integrato con l'esplicita indicazione della componente agroforestale e delle relative previsioni normative che, qualora non coerenti con gli obiettivi di mantenimento del sito in un buono stato di conservazione, comporterà l'introduzione di misure integrative, correttive ovvero l'elaborazione di azioni agro-forestali da includere nel piano di gestione (sottolineatura d.a.) Naturalmente per giungere a tale decisione occorre approfondire le varie interrelazioni fra le componenti biologiche, fisiche, socioeconomiche e agro-forestali per valutare se l'incidenza di queste ultime è significativa e tale da essere tenuta in debita considerazione nella strategia di difesa del sito”.

Appare quindi evidente come venga rimarcato il ruolo che le aree agricole svolgono all'interno dei sistemi naturali.

Il documento prosegue con una “Descrizione dei principali passaggi del diagramma di flusso per la struttura di un piano di gestione”. Per quanto riguarda le azioni il documento chiarisce che si procede con:

“1. individuare le azioni e classificarle in base alle categorie di intervento di seguito indicate; 2. classificare le azioni individuate al punto 1 in base alla perentorietà o meno degli interventi previsti a carico dell'agricoltore o del selvicoltore.”.

In articolare sono individuate le azioni in base alle seguenti categorie di intervento:

- regolamentazioni (RE);
- interventi attivi e gestione attiva (IA);
- incentivazioni (IN);
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR);
- programmi didattici (PD).

Con il termine di regolamentazioni (RE) si possono indicare quelle azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 229
---	--	---------------

della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni. Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi, che possono derivare come detto anche dalle prescrizioni contenute in azioni di regolamentazione precedentemente illustrate, sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio come è mostrato in seguito, ma non è da escludersi, soprattutto in ambienti non forestali, per la conservazione di stadi pionieri e intermedi delle successioni vegetazionali, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia. Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del piano di gestione."

Per quanto concerne il punto 2 (Classificazione delle azioni in base alla perentorietà o meno degli interventi previsti a carico dell'agricoltore o del selvicoltore) il documento recita che "In questa fase l'attenzione è posta sul valore di cogenza delle azioni previste. Come detto, la cogenza viene assunta nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola, trasformandole in prescrizioni obbligatorie che possono essere contenute in diverse indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni. Questa ulteriore classificazione assume particolare rilievo per comprendere:

- quali azioni del piano di gestione sono cogenti (CO) e pertanto rappresentano impegni di gestione agro-silvicola obbligatori che devono essere rispettati dagli agricoltori e/o selvicoltori del sito;
- quali azioni sono volontarie (VL), ovvero facoltative ancorché ampiamente raccomandate, e pertanto rappresentano impegni di gestione agro-silvicola che possono essere osser-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 230
---	--	---------------

vati dagli agricoltori e/o selvicoltori del sito. Tale ulteriore classificazione risulta particolarmente importante per rinforzare le basi comuni per una piena e corretta integrazione fra la politiche di gestione ambientale del territorio e quelle agro-forestali. Ciò vale in particolare in riferimento al settore della programmazione del sostegno comunitario alla PAC (I pilastro) e allo sviluppo rurale (II pilastro) per i quali vige, dopo la riforma del 2003, il nuovo sistema della condizionalità. Tale regime introduce nella PAC e rende operativo per la prima volta, su vasta scala, il principio del “chi inquina paga” nei finanziamenti agricoli. In forza di tale principio gli agricoltori (e selvicoltori) che non si conformano ai requisiti obbligatori in alcuni settori prioritari per la tutela dell’ambiente (tra gli altri appunto la direttiva 79/409/CEE “Uccelli” e direttiva 92/43/CE “Habitat”), della salute e identificazione registrazione degli animali e alle norme di buona conduzione agronomica e ambientale dei terreni subiscono una riduzione, fino alla totale esclusione, dei pagamenti diretti del I pilastro della PAC. Nello stesso tempo, per il rispetto del citato principio del “chi inquina paga”, gli agricoltori e i selvicoltori possono percepire degli incentivi solo per impegni che vadano al di là di tali requisiti minimi che, in quanto obbligatori, non sono di norma sovvenzionabili. Gli incentivi per gli impegni che vanno oltre i requisiti obbligatori di condizionalità sono previsti dalle misure previste dal regolamento (CE) 1698/2005, in particolare come vedremo faremo riferimento in modo specifico all’asse 2 “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”. La condizionalità introduce pertanto una linea di demarcazione fra impegni obbligatori per l’azienda agricola e silvicola che devono essere sempre e comunque rispettati da parte dei beneficiari dei pagamenti della PAC e di alcune misure dello sviluppo rurale e gli impegni volontari che, in quanto tali, sono aggiuntivi. Questi ultimi vanno al di là dello standard minimo di legge previsto dagli impegni obbligatori (condizionalità) ma proprio per questo sono incentivabili con i fondi dello sviluppo rurale a norma del regolamento (CE) 1698/05. In base a quanto sopra esposto, pertanto, i piani di gestione potranno contenere azioni rientranti sia nel campo di applicazione della condizionalità sia in quello degli interventi incentivabili dello sviluppo rurale; pertanto, in linea generale si può affermare che:


- le azioni del piano di gestione con impegni cogenti (CO) rientreranno nell’ambito degli impegni obbligatori per le aziende agricole della condizionalità;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 231
---	--	---------------

– le azioni del piano di gestione con impegni volontari (VL), strettamente integrati e raccordati con quelli cogenti, rientreranno nell’ambito degli impegni facoltativi per le aziende agro-forestali finanziabili dallo sviluppo rurale.

A partire da queste due categorie di impegni a livello di azienda agricola, si può stilare una riclassificazione sulla base delle tipologie di intervento elencate e descritte al precedente punto 1.

Nell’ambito degli **impegni (CO)** possono rientrare le regolamentazioni (RE) che fissino delle norme obbligatorie, gli interventi attivi (IA) obbligatori, le incentivazioni (IN), limitatamente alle misure di indennizzo (es. Indennità Natura 2000) degli oneri e dei minori ricavi conseguenti al rispetto degli impegni (CO). Nell’ambito degli **impegni (VL)** possono rientrare le regolamentazioni (RE) che forniscano delle indicazioni di comportamento generali, gli interventi attivi (IA) raccomandati o suggeriti, le incentivazioni (IN) (es. Pagamenti agroambientali), i programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) e i programmi didattici (PD). Ne consegue che le modalità di applicazione delle indennità Natura 2000 o dei pagamenti agroambientali o silvoambientali in aree Natura 2000, non differiscono tanto nei contenuti tecnici degli interventi (che potrebbero spesso coincidere con quelli agroambientali o silvoambientali) ma dalla valenza giuridica degli stessi in termini di coerenza o meno attribuita agli impegni previsti. Quando l’impegno in un’area Natura 2000 è (CO), si configura come obbligo di condizionalità e può essere incentivato (IN) tramite la misura “Pagamenti Natura 2000”. Quando l’impegno è (VL), fatto salvo il rispetto della condizionalità, esso è incentivabile (IN) ad esempio tramite la misura “Pagamenti agroambientali”. La stessa considerazione vale ad esempio per la partecipazione degli agricoltori o selvicoltori a corsi di formazione finanziati (PD) o a programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) che coinvolgano direttamente l’azienda agro-forestale. Al fine di contribuire alla redazione di strumenti di gestione per le aree Natura 2000 necessari alla protezione degli habitat e delle specie, nonché coerenti con i fabbisogni e le caratteristiche delle attività agro-forestali in tale aree, sulla base di quanto sopra esposto, nel successivo allegato B viene riportata una lista indicativa di impegni (CO) per la gestione agro-forestale di tutte le ZPS. Analogamente, nell’allegato C viene riportata una lista di impegni (CO) supplementari a quelli dell’allegato B e calibrati sulla base delle esigenze di gestione agro-forestale per tipologia ambientale di ciascuna ZPS. Inoltre, per ogni tipologia, sono previste anche

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 232
---	--	---------------

indicazioni per attività da regolamentare - che potrebbero comportare sia impegni (CO) sia (VL) - e per attività da favorire (VL).”.

Va precisato che il Regolamento 1782 del 2003 sui regimi di sostegno diretti la PAC introduce il "Disaccoppiamento", che consiste nel regime di pagamento unico concesso alle aziende indipendentemente dalla produzione. Per beneficiare degli aiuti l'agricoltore si impegna a rispettare comunque la "Condizionalità", cioè un insieme di vincoli ambientali.

La condizionalità è divisa in:


*Criteri di Gestione Obbligatorii (CGO):* sono impegni, chiamati anche Atti, derivanti da 19 direttive comunitarie in materia ambientale. Dal 2005 le aziende nei siti Natura 2000 devono inoltre rispettare: gli Atti A 1 - conservazione degli uccelli selvatici e A 5 - conservazione degli habitat.

*Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA):* sono pratiche diverse a seconda delle caratteristiche dell'azienda e del territorio, chiamate anche Norme, stabilite a livello nazionale e regionale, obbligatorie ed aggiuntive rispetto alle buone pratiche agricole (che nel caso della Sicilia sono riprese all'interno del PSR). Perseguono 4 Obiettivi della CE, ovvero proteggere il suolo mediante misure idonee; assicurare un livello minimo di mantenimento dell'ecosistema ed evitare il deterioramento degli habitat; mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche; proteggere la struttura del suolo mediante misure adeguate.

Ogni Obiettivo prevede una serie di Norme. Esempio: regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio, gestione delle stoppie e dei residui vegetali; difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali; protezione del pascolo permanente, gestione delle superfici ritirate dalla produzione; manutenzione degli oliveti; mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio.

La Regione Siciliana ha definito con D.D.G. (Decreto Dirigente Generale) n. 3220 del 28 Dicembre 2007 dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste le norme di "condizionalità" che gli agricoltori a livello regionale devono rispettare a decorrere dal 1° gennaio 2008 specificate negli allegati:

Allegato 1 – Elenco dei criteri di gestione obbligatori di cui all'allegato III del Reg. (CE) 1782/03;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 233
---	--	---------------

Allegato 2 - Elenco delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (art. 5 Reg. (CE) 1782/03 e Allegato IV);

Sub-allegato 2/A - Prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale nelle aree soggette a vincolo paesistico.

Le norme che possono avere refluenza nel nostro caso sono quelle dell'allegato 2 che si riportano di seguito con le note \* nel caso di eventuali modifiche proposte.

**Obiettivo 2: Sostanza organica del suolo: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche.**

**NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali.**

All'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, la bruciatura delle stoppie è, comunque, sempre esclusa, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.


**NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture.**

**Descrizione della norma e degli adempimenti:**

Al fine di mantenere il livello di sostanza organica nel suolo e di salvaguardare la sua struttura, è opportuno favorire l'avvicendamento delle colture sullo stesso appezzamento di terreno agricolo. Pertanto, non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. Per monosuccessione di cereali s'intende la coltivazione della stesso cereale sul medesimo appezzamento per due o più anni consecutivi. Non interrompono la monosuccessione le colture intercalari in secondo raccolto. La successione dei seguenti cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro) è considerata, ai fini della presente norma, come monosuccessione dello stesso cereale.

**Intervento della Regione Siciliana**

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541 e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede una durata massima della monosuccessione dei cereali pari a tre anni. Nel caso di ricorso alla deroga di cui al successivo punto 1 e di accertamento di diminuzione del livello di sostanza organica del suolo, è necessario effettuare interventi di ripristino tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica. **Deroghe**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 234
---	--	---------------

1. dimostrazione, mediante analisi del terreno conformi alle metodologie ufficiali, del mantenimento del livello di sostanza organica presente prima della semina della coltura e dopo il raccolto della stessa nel corso del “periodo in deroga”. Per “periodo in deroga” si intende ogni anno successivo al termine della durata massima prevista per la monosuccessione; 2. eventuali specifiche prescrizioni inerenti l’avvicendamento, limitatamente alle zone montane e alle aree vulnerabili ai nitrati designate dalle Regioni e dalle Province Autonome, così come indicato nei rispettivi Programmi di azione.

**\*: si propone l’obbligo di una durata massima della monosuccessione dei cereali pari a due anni.**


**Obiettivo 3: Struttura del suolo: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate. NORMA 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l’uso adeguato delle macchine.**

**Ambito di applicazione:** per l’impegno di cui alla successiva lettera a) le superfici di cui alla lettera e) del comma 3, dell’articolo 2 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541 e successive modifiche e integrazioni; per l’impegno di cui alla successiva lettera b) le superfici di cui alle lettere a) e b), comma 3, articolo 2 del medesimo decreto e successive modifiche ed integrazioni.

**Descrizione della norma e degli adempimenti**

Al fine di mantenere la struttura del suolo, la presente norma stabilisce che gli agricoltori devono mantenere in efficienza la rete di sgrondo per il deflusso delle acque superficiali e, ove presente, la baulatura, assicurando altresì un uso adeguato delle macchine nelle lavorazioni del terreno. Sono quindi previsti i seguenti adempimenti: a. manutenzione della rete idraulica aziendale, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantirne l’efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque; b. esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di “temperatura”) e con modalità d’uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo. Qualora i fenomeni di allagamenti e ristagni siano presenti nonostante l’applicazione puntuale della norma di cui alla lettera a), la condizionalità è da ritenersi rispettata.

**Intervento della Regione Siciliana**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 235
---	--	---------------

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541, e successive modifiche e integrazioni, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni: - la manutenzione della rete, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo; - l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

#### **NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione**

**Ambito di applicazione:** Superfici di cui alla lettera b) del comma 3 dell'articolo 2 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541 e successive modifiche e integrazioni.

#### **Descrizione della norma e degli adempimenti**

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, le superfici ritirate dalla produzione sono soggette alle seguenti prescrizioni: a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno; b) attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altre operazioni equivalenti, al fine di conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica e prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, ed evitare la diffusione di infestanti.

#### **Intervento della Regione Siciliana**

A norma dell'articolo 2, comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541 e successive modifiche e integrazioni, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni: a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno; b) al fine di prevenire la formazione di un potenziale inoculo d'incendi, è fatto obbligo di effettuare uno sfalcio annuale; in alternativa, la trinciatura oppure, per le superfici ove non sussistono gli specifici divieti previsti per il set-aside di utilizzo della copertura vegetale per l'alimentazione animale, il pascolamento della superficie interessata. In ogni caso, è vietato effettuare lo sfalcio, la trinciatura e il pascolamento, nei seguenti periodi: per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, per 150 (centocinquanta) giorni consecutivi a partire dal 30 aprile di ogni anno; per tutte le altre aree per 120 (centoventi) giorni consecutivi a partire dal 15 maggio di ogni anno.

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normativa vigente. In ogni caso de-



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 236
---	--	---------------

vono essere realizzate fasce parafuoco perimetrali di ampiezza non inferiore a dieci metri. In considerazione del fatto che tutte le superfici regionali a seminativo ricadono in territori caratterizzati da un regime pedo-climatico di tipo xerico e da un clima “semiarido o asciuttosubumido”, la deroga di cui al punto 6 è applicabile su tutte le superfici di cui alla lettera b) del comma 3 dell’articolo 2 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541.

### **Deroghe**

#### **I. Deroghe applicabili su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione**

In deroga all’impegno a), sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide.
2. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi.
3. colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto Ministeriale del 7 marzo 2002.
4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all’esecuzione di interventi di miglioramento fondiario.

**\*: si propone di anticipare al 15 aprile la data di sfalcio per consentire l’insediamento delle specie migratrici come la Calandrella e inoltre di non effettuarli in maniera continua su tutta la superficie per consentire alle specie erbacee di andare a seme.**

#### **II. Deroghe applicabili sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all’annata agraria precedente all’entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni.**

In deroga all’impegno a), sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

5. lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell’annata agraria precedente all’entrata in produzione;
6. a partire dal 15 marzo dell’annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, in quanto essa rappresenta una tecnica di aridocoltura giustificata dalle caratteristiche climatiche della Sicilia. Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 luglio di detta annata agraria.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 237
---	--	---------------

In deroga all'impegno b), sono ammesse le seguenti pratiche:

7. idonee pratiche agronomiche a basso impatto finalizzate a limitare la disseminazione di essenze infestanti, nonché la propagazione di vegetazione indesiderata, come di seguito specificate:

a) operazioni di sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle erbe infestanti e quindi la successiva disseminazione. È comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. La produzione erbacea ottenuta a seguito dello sfalcio operato sulle superfici abbinate a titoli di ritiro può essere utilizzata in azienda a fini agricoli e per l'alimentazione del bestiame dopo il 31 agosto di ciascun anno, mentre può essere destinata alla commercializzazione dopo il 15 gennaio dell'anno successivo;

b) impiego di principi attivi diserbanti non residuali a basso dosaggio, nei limiti di un solo intervento nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio. L'impiego di tali prodotti è giustificato nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo. L'eventuale utilizzo di prodotti chimici dovrà essere comprovato dalle registrazioni aziendali ai sensi dell'art. 42 del D.P.R. 290/2001.

c) è ammesso, in deroga alle epoche prestabilite per la tutela della fauna selvatica, unicamente per i terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono più fatti valere titoli di ritiro, l'intervento di controllo della vegetazione tramite pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso.

Le deroghe di cui ai presenti punti 6 e 7, lettere a) e b), non si applicano alle aziende ricadenti nelle aree Natura 2000, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, salvo diversa indicazione dell'autorità di gestione.


**\*: è escluso l'uso di diserbanti.**

#### **NORMA 4.3: Manutenzione delle piante di olivo**

**Ambito di applicazione:** Superfici di cui alla lettera d) del comma 3 dell'articolo 2 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n. 12541 e successive modifiche e integrazioni.

#### **Descrizione della norma e degli adempimenti**

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, gli oliveti devono essere mantenuti in buone condizioni vegetative osservando i seguenti impegni:

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 238
---	--	---------------

- a) divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi della Legge 14 febbraio 1951 n.144;
- b) attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo dell'impianto, secondo gli usi e le consuetudini locali, nonché evitare il rischio di incendi.

### **Intervento della Regione Siciliana**

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541 e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma, dispone i seguenti impegni:

- 1) divieto di estirpazione delle piante di olivo;
- 2) potatura degli olivi, almeno una volta ogni 5 anni;
- 3) eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante tale da danneggiare la chioma delle piante nonché la spollonatura degli olivi, con frequenza almeno triennale da effettuarsi preferibilmente con mezzi fisico-meccanici. L'eventuale utilizzo di prodotti chimici dovrà essere comprovato dalle registrazioni aziendali ai sensi dell'art. 42 del D.P.R. 290/2001.

### **Deroghe**

- a) in caso di reimpianto autorizzato o di estirpazione autorizzata dall'autorità competente in base a quanto previsto dalla Legge 14 febbraio 1951 n. 144, o da specifiche leggi regionali vigenti;
- b) in presenza di motivazioni di ordine fitosanitario relativamente all'impegno b).


### **NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio**

**Ambito di applicazione:** Superfici di cui alla lettera e) del comma 3 dell'articolo 2 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541 e successive modifiche e integrazioni.

### **Descrizione della norma e degli adempimenti**

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio sull'intero territorio nazionale, gli agricoltori beneficiari di un pagamento diretto nell'ambito dei regimi di aiuti di cui all'allegato 1 del Reg.(CE) 1782/03 devono rispettare i seguenti impegni:

- a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 239
---	--	---------------

da una scarpata inerbita;

b) divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;

c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE;

d) Il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c).

### **Intervento della Regione Siciliana**

A norma dell'articolo 2 comma 1 del decreto ministeriale 21 dicembre 2006 n° 12541 e successive modifiche e integrazioni, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;

b) divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati secondo le norme che regolano il vincolo idrogeologico;

c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE;

d) Il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c), secondo quanto previsto dalle norme attuative del Piano Paesistico Regionale vigente. In particolare, nelle aree sottoposte a tutela di cui al Capo II del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", si dovranno osservare le prescrizioni previste dal seguente sub-allegato 2/A e comunque, ove previsto, sarà necessario munirsi dell'autorizzazione della competente Soprintendenza:

### **Deroghe**

1. In riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera a), è consentito il rimodellamento dei terrazzamenti allo scopo di renderli economicamente validi e meccanizzabili (ad esempio, ai fini della trasformazione in terrazzi collegati), nel rispetto delle norme che regolano il vincolo idrogeologico.

2. In riferimento all'impegno di cui alla precedente lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la preparazione dei letti di semina.

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 240
--	--	---------------

Sub-allegato 2/A - Prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale nelle aree soggette a vincolo paesistico.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 241
---	--	---------------

## **Viabilità Rurale**

### **Sentieristica storica, Trazzere Regie, Strade di penetrazione agricola, di servizio ai fondi coltivati, interpoderali e rurali**

Saranno consentite esclusivamente opere di manutenzione, finalizzate al recupero dello stato originario dei luoghi ed a ripristinare corridoi di viabilità tra aree di pregio ambientale, conservando rigorosamente gli elementi costitutivi complementari della sentieristica storica e delle Trazzere Regie (tracciati, elementi di arredo e contenimento, siepi, alberature, indicazioni stradali ....) ancora presenti. Ove necessario, in presenza di precedenti alterazioni dei luoghi, dovranno realizzarsi interventi di riqualificazione delle aree ai lati del tracciato viario, da realizzare con inerbimenti e collocazione di specie arboree ed arbustive, coerenti con la realtà paesaggistica e naturale dei luoghi; sarà inoltre curato un adeguato apprezzamento percettivo di punti di vista paesaggistici di elevata qualità, con la realizzazione di opportune soluzioni di continuità del verde. Dovrà in linea di principio ripristinarsi l'originaria pavimentazione se riflette la tradizione costruttiva locale, qualora ancora esistente seppure occultata. Ove questa non fosse più recuperabile in zone di particolare interesse ambientale e paesaggistico si dovrà prevedere la sistemazione con fondo naturale, con pietrisco rullato o in macadam, per le strade pianeggianti all'interno delle aree boscate, in zone di particolare interesse ambientale e paesaggistico o che attraversino il paesaggio agrario storicizzato. Se esistono problemi di forti pendenze o situazioni geomorfologiche particolari, la pavimentazione stradale dovrà essere realizzata in selciato o in spacco di basole o in acciottolato o in altro materiale conforme agli usi e tipologie locali. In tutti gli altri casi potrà consentirsi l'uso di una pavimentazione stradale, che adotterà il sistema costruttivo delle vecchie strade di penetrazione agricole, realizzate nel territorio durante gli anni '50 e ancora oggi realizzate all'interno delle aree dei grandi parchi nazionali. Per permettere l'inserimento nel territorio di nastri viari di impatto compatibile si prevede che questi saranno realizzati in misto bituminato a grossa granulometria su un sottofondo rullato di toutvenant di cava; ottenendo un manto stradale di colore grigiastro a composizione prevalentemente di pietrisco stabilizzato e legato, in grado di sostenere anche un traffico veicolare pesante. L'esecuzione dei lavori dovrà avere cura di allontanare o usare e sistemare adeguatamente il materiale proveniente dagli scavi, evitare l'estirpazione di alberi di alto fusto, e attuare un intervento di riqualificazione delle aree ai lati del trac-

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 242
---	--	---------------

ciato viario, integrando lungo i bordi la piantumazione esistente con specie arboree o arbustive coerenti con la realtà paesaggistica e naturale dei luoghi; creando altresì, con la realizzazione di opportune soluzioni di continuità delle alberature e delle macchie arbustive, un adeguato apprezzamento percettivo di punti di vista paesaggistici di particolare qualità.

**\*: é obbligatorio per interventi di rinaturalizzazione l'uso di specie autoctone e possibilmente attraverso materiali di moltiplicazione raccolti nell'area.**

Quanto sino a qui riportato riguarda le tecniche che è obbligatorio adottare affinché vengano concessi gli aiuti, ma lo strumento di intervento è il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) adottato da ciascuna regione e che ha valore di pianificazione locale ma anche di documento tecnico.

Il PSR è lo strumento attraverso cui si utilizzano le risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), destinato a finanziare i programmi di sviluppo rurale, il secondo dei due “pilastri” della PAC: la politica di sviluppo rurale, a sostegno dello sviluppo socio-economico delle comunità rurali.

Mentre il I Pilastro definisce le politiche agricole di mercato comune, a sostegno della produzione agricola, il secondo pilastro vede coinvolta direttamente la rete Natura 2000.

Il FEASR è organizzato in assi e questi si ripetono nel PSR:

*Asse prioritario 1:* miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale;

*Asse prioritario 2:* ambiente e gestione del territorio;

*Asse prioritario 3:* diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita in ambiente rurale;

*Asse prioritario 4:* Leader.

Alcune delle misure contenute all'interno degli assi hanno influenze sulle siti Natura 2000.

Per le misure dell'ASSE 1:

la “Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole” prevede:

-realizzazione di nuovi impianti colturali nonché la ristrutturazione, la riconversione colturale e varietale, l'espianto, l'ammodernamento e l'adeguamento e degli impianti alle esigenze dei consumatori e ai nuovi orientamenti dei mercati;

...



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 243
---	--	---------------

-gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti di piantagioni arboree a ciclo breve (*short rotation*), per la produzione di biomasse a finalità energetica, purché sostenibili dal punto di vista ambientale;

**\* dovrebbero essere vietate le conversioni colturali e in particolare la modifica da colture da pieno a campo ad arboree e gli impianti di piantagioni arboree a ciclo breve (*short rotation*)**


Opportunità sono invece offerte dalla

“Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare” che prevede contributi in conto capitale agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare quali “Regolamento CEE n. 2092/1991 del Consiglio in materia di produzione agroalimentare con metodo biologico; Regolamento CE n. 509/2006 del Consiglio relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agro-alimentari; ...”.

Anche la “Misura 133 – Attività di informazione e promozione” che ha per obiettivo della misura la “Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità” potrebbe essere utilizzato dagli agricoltori del SIC grazie anche alla presenza della Riserva e dell’Ente Gestore.

Maggiori refluenze hanno le Misure dell'ASSE 2 “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale” e in particolare la misura 214 “Pagamenti agroambientali” che è divisa in due sottomisure e diverse azioni (sottomisura 214/1 “Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili”: azione 214/1 A “Metodi di gestione dell’azienda ecosostenibili”; azione 214/1B “Agricoltura e zootecnia biologica”; azione 214/1C “Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo”; azione 214/1D “Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono”; sottomisura 214/2 “Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura”: azione 214/2A “Centri pubblici di conservazione”; azione 214/2B “Agricoltori custodi”).

La misura 216 “Investimenti non produttivi in aziende agricole” che si articola nella 216/A “Investimenti associati alla 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili” e che prevede l’impianto di fasce costituite da essenze vegetali, arbustive ed arboree variamente consociate, di larghezza media minima di 10 m, fino ad un massimo di 50 m, nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d’acqua. L’investimento deve essere effettuato all’interno di aziende agricole, assoggettate

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 244
---	--	---------------

all'impegno agroambientale di cui alla sottomisura 214/1 "Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili". La misura 216/B/1 "Interventi per la biodiversità" prevede che possano essere effettuati investimenti non produttivi che hanno come obiettivo l'incremento dell'agrobiodiversità, in connessione con gli interventi di cui al successivo punto 2, quali:

- impianto di fasce di vegetazione e messa a dimora di formazioni vegetali non produttive, comprese le siepi, costituite da essenze autoctone o storicamente presenti nei territori interessati. Sono esclusi i fruttiferi, gli eucalipti e i pioppi ibridi euroamericani.
- conservazione di alberi isolati o in filare e di boschetti non contigui a formazioni forestali;
- ripristino e salvaguardia di bivieri, stagni e laghetti naturali o naturalizzati;
- ripristino di zone umide e rinaturalizzazione di aree degradate.

Una precisazione merita il riferimento alla possibilità di realizzare le siepi ripariali; queste svolgono una funzione preziosa (La Mantia, 1997; Massa & La Mantia, 1997). Tuttavia quelle di nuova realizzazione costituite nell'ambito della precedente programmazione agricola, non sortiscono l'effetto sperato a causa delle scelte tecniche compiute. Le siepi nei sistemi cerealicolo-zootecnici un tempo erano soprattutto ripariali e svolgevano numerose funzioni, preziose, non ultime quelle di filtro, esaltate in una agricoltura che sempre più ricorre a maggiori input. Oggi le misure a sostegno di un aumento della naturalità in agricoltura prevedono la possibilità di realizzare queste tipologie di siepi che però risultano spesso costituite con specie alloctone o comunque con materiali vegetali provenienti da altre realtà, povere di specie e con scarso o nessun vantaggio, almeno per l'avifauna. Pertanto si propone che:

**\*: le siepi siano realizzate solamente con specie autoctone e con materiali di moltiplicazione regionali e possibilmente locali. Devono essere polispecifiche, costituite prossime ai torrenti e possibilmente ad integrazione di quelle esistenti; non si devono prevedere fasce all'interno delle quali si interviene con le lavorazioni, vanificando alcuni vantaggi quali l'aumento della biodiversità. Devono essere difese dagli incendi attraverso la realizzazione di fasce.**

Altre misure dello stesso ASSE 2 (Misura 221 – Primo imboscamento di terreni agricoli; Misura 222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli; Misura 223 –

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 245
---	--	---------------

Primo imboscamento di superfici non agricole), hanno come obiettivo l'imboscamento e tutte prevedono la coerenza con i piani di gestione.

Alcune considerazioni debbono essere svolte su queste misure. La realizzazione di boschi è senz'altro un fatto positivo per i molteplici vantaggi che da essi derivano. Tuttavia, la maggior parte delle specie oggi in diminuzione in Italia e in Europa sono legate agli ambienti cerealicolo-zootecnici, come confermano specifici studi regionali (Massa & La Mantia, 2007). Un ruolo importante nel frammentare questi agroecosistemi è stato svolto, inoltre, anche dai contributi europei destinati ad alcune colture quali olivo: questo ha fatto sì, che anche in questo caso in suoli non idonei ad ospitare tali specie, venissero realizzati degli impianti anche se con scarse rese produttive, a scapito di altre specie più idonee ma per le quali non era previsto un contributo. In altri casi, intervenendo con il rinfoltimento e determinando il passaggio da impianti misti radi ad impianti monoculturali. Svincolare il contributo dall'estensione della superficie e collegandolo alla produzione, ha fatto sì che da un lato alcuni impianti venissero abbandonati, ma dall'altro ha spinto gli agricoltori a realizzare degli impianti più intensivi, facendo un maggiore uso di concimi e antiparassitari al fine di aumentare la produzione a discapito della qualità finale del prodotto e dell'ambiente. Ma un ruolo determinante lo hanno avuto i contributi destinati agli impianti di arboricoltura da legno: senza nulla togliere agli indiscutibili vantaggi che la realizzazione di tali impianti comporta, certamente ove questi impianti non garantiranno i risultati per i quali erano stati realizzati sono invece certi i danni a livello paesaggistico e sulla conservazione della biodiversità di questi agroecosistemi.

**\* dovrebbe essere vietata la realizzazione di impianti arborei e di rimboschimenti in genere.**

*Le Misure dell'Asse 3 e dell'Asse 4 hanno pure refluenze sulla gestione dei siti Natura 2000, ma non hanno ricadute tecnico-agronomiche per cui si omette di affrontarli in questa sede.*

Il Codice di Buona Pratica Agricola, approvato con il D.M. 19/04/1999, è stato adottato in attuazione dell'articolo 4 della Direttiva del Consiglio 91/676/CEE del 12 dicembre 1991 e reca i criteri e le indicazioni per una corretta pratica agricola che, ricordiamo vengono utilizzate in seguito al cosiddetto "disaccoppiamento". Il PSR regionale modifica pochi aspetti relativa mente a questo codice. Le "Buone Pratiche Agricole" intersecano natural-

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE Volume 2	Pagina 246
--	--	---------------

mente quelle del PSR che ha redatto delle tabelle sinottiche per evidenziare la coincidenza o discordanza tra le due normative.

**Tabella sinottica, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa - Agrumi, mandorlo, noce, nocciolo, carrubo, pistacchio, fruttiferi, uva da vino, olivo (dal PSR della Regione Siciliana)**

<b>Impegno Agro-ambientale</b>	<b>Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale. Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. Ulteriore legislazione vigente.</b>	<b>Vantaggi ambientali</b>	<b>Effetto sul risultato economico</b>
Uso di concimi organici almeno 30%. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche;	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo.
Adozione di pratiche antierosive la-	Norma 1.1 terreni in presenza di fenomeni erosivi effet-	Conservazione del suolo, limita-	Aumento dei costi di lavorazioni

<p>Ente Gestore</p> <p><b>Italia Nostra</b></p>	<p>Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale</p> <p>VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE</p> <p>Volume 2</p>	<p>Pagina</p> <p>248</p>
---	---	--------------------------

<p>vorazioni lungo le curve di livello o in alternativa solchi acquai ogni 40 mt. ecc. ed interramento dei residui della coltura precedente.</p>	<p>tuazione di solchi acquai da 60 a 80 mt ; Norma 3.1 prevede manutenzione rete idraulica aziendale ed esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino</p>	<p>zione dei fenomeni erosivi;</p>	<p>del terreno.</p>
<p>Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio</p>	<p>Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci</p>	<p>Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat</p>	<p>Costi aggiuntivi per: effettuare il sovescio;</p>
<p>Costituzione di fasce lungo i corpi idrici</p>	<p>Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.</p>	<p>Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;</p>	<p>Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A</p>
<p>Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie</p>	<p>Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali</p>	<p>Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione</p>	<p>Nessun obbligo ad utilizzare software</p>	<p>Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti</p>	<p>Nessuno</p>

**Tabella sinottica, per gruppo di colture, del livello di riferimento per l'azione 214/1 B in relazione ai requisiti minimi (baseline) previsti dalla normativa - Cereali, leguminose, foraggere (dal PSR della Regione Siciliana)**

<b>Impegno Agro-ambientale</b>	<b>Livello di riferimento con la condizionalità (baseline) e/o la buona pratica agricola regionale. Ulteriori requisiti relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. Ulteriore legislazione vigente</b>	<b>Vantaggi ambientali</b>	<b>Effetto sul risultato economico</b>
Uso di concimi organici almeno 30%. Riduzione dei quantitativi di fosforo utilizzati del 30%	Il codice di buona pratica agricola regionale prevede livelli massimi di azoto e fosforo indicati nella tabella allegato 2/C del decreto n. 61 del 17/1/2007. Nessun obbligo ad utilizzare concimi organici	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Effettuazione di analisi del terreno ogni due anni e piano di concimazione	Nessun obbligo di analisi dei terreni	Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente	Costi aggiuntivi per: analisi del terreno;
Rispetto dei livelli massimi di azoto previsti nelle aree vulnerabili da nitrati, anche al di fuori delle stesse.	Nelle aree vulnerabili da nitrati sono indicati livelli massimi di azoto allegato 2/E del decreto 61 del 17/1/2007	Riduzione dei carichi inquinanti;	Nessuno
Esclusione totale del diserbo chimico e sostituzione con pratiche agronomiche e fisiche;	Con la normale pratica agricola gli agricoltori abitualmente diserbano	Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; riduzione dei carichi inquinanti;	Maggiori costi per pratiche agronomiche Mancato uso di diserbanti comporta un calo delle rese significativo.
Adozione di pratiche antierosive lavorazioni lungo le	Norma 1.1 terreni in presenza di fenomeni erosivi effettuazione di solchi acquai da	Conservazione del suolo, limitazione dei fenomeni	Aumento dei costi di lavorazioni del terreno.

<p>Ente Gestore</p> <p><b>Italia Nostra</b></p>	<p>Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale</p> <p>VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE</p> <p>Volume 2</p>	<p>Pagina</p> <p>250</p>
---	---	--------------------------

<p>curve di livello o in alternativa solchi acquali ogni 40 mt. ecc. ed interramento dei residui della coltura precedente.</p>	<p>60 a 80 mt ; Norma 3.1 prevede manutenzione rete idraulica aziendale ed esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di tempera Con la normale pratica agricola le lavorazioni vengono effettuate a rittochino</p>	<p>ni erosivi;</p>	
<p>Miglioramento della fertilità del terreno con un sovescio</p>	<p>Con la normale buona pratica agricola non vengono effettuati sovesci</p>	<p>Preservazione sostanza organica nel suolo, tutela della fauna selvatica e protezione habitat</p>	<p>Costi aggiuntivi per: effettuare il sovescio;</p>
<p>Costituzione di fasce lungo i corpi idrici</p>	<p>Il decreto regionale n 61 del 17/1/2007 prevede nelle fasce di rispetto dei corpi idrici divieto di spargimento di azotati e inerbimento spontaneo.</p>	<p>Riduzione dell'effetto negativo sulla biodiversità da parte del sistema agricolo; Riduzione dell'impatto inquinante sulle acque;</p>	<p>Il costo delle fasce viene erogato con la misura 216/A</p>
<p>Divieto ringrano e divieto assoluto bruciatura delle stoppie</p>	<p>Norma 2.2 Avvicendamento - durata massima monosuccessione dei cereali 3 anni; Norma 2.1 Divieto temporale bruciatura delle stoppie e dei residui colturali</p>	<p>Salvaguardia struttura e mantenimento del livello di sostanza organica e fertilità del terreno</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Utilizzazione apposito software METAFERT per il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione</p>	<p>Nessun obbligo ad utilizzare software</p>	<p>Razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi fertilizzanti e conseguente riduzione dei carichi inquinanti</p>	<p>Nessuno</p>



Tuttavia le Buone Pratiche Agricole prevedono che il premio sia commisurato (ed incrementato) se l'agricoltore ricorre a sementi certificate e ciò ha certamente un riflesso negativo sulla conservazione della biodiversità in ambito agrario. Le ragioni che stavano alla base dello sforzo fatto per avere un'uniformità genetica delle produzioni, essenzialmente migliori capacità di commercializzazione, sembrano venire meno in un mercato che appare da un lato globalizzato (grossi produttori extraeuropei) e che punta su meccanismi flessibili di commercializzazione-valorizzazione (filiera corta, riconoscimenti di origine e di tecniche).

Alla luce di quanto esposto si riassumono le norme vigenti che hanno refluenza nella gestione dei SIC e per le quali si avanzano delle proposte alternative. Naturalmente ciò presuppone una rivalutazione delle norme attuali ma anche e soprattutto una revisione dei meccanismi di premialità.

**Correlazione tra le norme che regolano le attività agricole e le tecniche che da queste derivano e la fauna.**

<b>Legge</b>	<b>Contenuto della norma</b>	<b>Norma proposta</b>	<b>Vantaggi faunistici</b>
NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali del D.D.G. n. 3220 del 28 Dicembre 2007 "condizionalità"	La bruciatura delle stoppie è, comunque, sempre esclusa, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.	La bruciatura delle stoppie è sempre esclusa; va invece incentivato il pascolo. La deroga, dovuta ad esempio alla prevalenza in azienda di specie infestanti o residui di grosse specie erbacee, è sottoposta a controllo	Incremento della pedofauna e miglioramento della catena alimentare a livello del suolo. Incremento delle specie di uccelli svernanti nelle zone cerealicole.
NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture del D.D.G. n. 3220 del 28 Dicembre 2007 "condizionalità"	A livello regionale la norma prevede una durata massima della monosuccessione dei cereali pari a tre anni.	Si propone l'obbligo di una durata massima della monosuccessione dei cereali pari a due anni.	Aumento del tenore di sostanza organica, migliore attività biologica del suolo, migliore lotta alle infestanti, disponibilità per le comunità di vertebrati di siti ove riprodursi, in

			<p>particolare se si utilizza sulla biennale; possibilità di incremento di invertebrati predatori utili nella catena alimentare degli agroecosistemi.</p>
<p>NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione (I. Deroghe applicabili su tutte le superfici a seminativo ritirate dalla produzione) del D.D.G. n. 3220 del 28 Dicembre 2007 “condizionalità”</p>	<p>É vietato effettuare lo sfalcio, la trinciatura e il pascolamento, nei seguenti periodi: per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, per 150 (centocinquanta) giorni consecutivi a partire dal 30 aprile di ogni anno; per tutte le altre aree per 120 (centoventi) giorni consecutivi a partire dal 15 maggio di ogni anno. É fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative vigenti. In ogni caso devono essere realizzate fasce para-fuoco perimetrali di ampiezza non inferiore a dieci metri.</p>	<p>Si propone di anticipare al 15 aprile la data di sfalcio. Rimangono obbligatorie le norme antincendio.</p>	<p>In tal modo si consentirebbe un più probabile insediamento delle specie di uccelli nidificanti sia stanziali come la calandra, che migratrici, come la calandrella, nonché della lepore.</p>
<p>NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione (II. Deroghe appli-</p>	<p>Impiego di principi attivi diserbanti non residuali a basso dosaggio, nei limiti di un solo in-</p>	<p>É escluso l’uso di diserbanti.</p>	<p>Per facilitare i cicli biologici delle comunità animali e vegetali e l’attività biologica del suolo.</p>

<p>cabili sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni) del D.D.G. n. 3220 del 28 Dicembre 2007 "condizionalità"</p>	<p>intervento nel periodo dal 15 marzo al 15 luglio. L'impiego di tali prodotti è giustificato nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo. L'eventuale utilizzo di prodotti chimici dovrà essere comprovato dalle registrazioni aziendali ai sensi dell'art. 42 del D.P.R. 290/2001.</p>		
<p>NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio del D.D.G. n. 3220 del 28 Dicembre 2007 "condizionalità"</p>	<p>Ove necessario, in presenza di precedenti alterazioni dei luoghi, dovranno realizzarsi interventi di riqualificazione delle aree ai lati del tracciato viario, da realizzare con inerbimenti e collocazione di specie arboree ed arbustive, coerenti con la realtà paesaggistica e naturale dei luoghi;</p>	<p>È obbligatorio per interventi di rinaturalizzazione l'uso di specie autoctone e possibilmente l'uso di materiali di moltiplicazione raccolti nell'area.</p>	<p>Per evitare fenomeni di inquinamento genetico o di diffusione di specie aliene.</p>
<p>ASSE 1: Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole del PSR Regione Sicilia 2007/2013</p>	<p>-realizzazione di nuovi impianti colturali nonché la ristrutturazione, la riconversione colturale e varietale, l'espianto,</p>	<p>Dovrebbero essere vietate le conversioni colturali e in particolare la modifica da colture da pieno campo ad arboree e la realizza-</p>	<p>Per salvaguardare su unità di superfici minime i sistemi aperti e le comunità che in esse vivono.</p>

	<p>l'ammodernamento e l'adeguamento e degli impianti alle esigenze dei consumatori e ai nuovi orientamenti dei mercati;</p> <p>...</p> <p>-gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti di piantagioni arboree a ciclo breve (<i>short rotation</i>), per la produzione di biomasse a finalità energetica, purché sostenibili dal punto di vista ambientale;</p>	<p>zione di impianti di piantagioni arboree a ciclo breve (<i>short rotation</i>).</p>	
<p>ASSE 2: Misura 214 - Pagamenti agro-ambientali</p>	<p>Cfr. tabelle 1 e 2 alle quali si rimanda per le indicazioni specifiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Andrebbe incentivata l'adozione di tecniche agronomiche che escludano l'uso dei diserbanti chimici per un periodo di cinque anni dopo il quale sarà vietato l'uso di diserbanti chimici</li> <li>• Vanno favorite le tecniche di lavorazione ridotta anche attraverso l'uso di macchinari appositi per i quali andrebbero previsti sostegni finanziari appositi</li> <li>• É auspicabile l'uso di varietà tradizionali</li> </ul>	<p>Proteggere l'ecosistema da effetti negativi derivanti dall'uso di input chimici e per esaltare la capacità autonoma del sistema di mantenere elevata la fertilità.</p>
<p>ASSE 2: Misura 216 - Investimenti non</p>	<p>Prevede l'impianto di fasce costituite</p>	<p>Le siepi debbono essere realizzate so-</p>	<p>La presenza di fasce arbustive o arboree au-</p>

<p>produttivi in aziende agricole del PSR Regione Sicilia 2007/2013</p>	<p>da essenze vegetali, arbustive ed arboree variamente consociate, di larghezza media minima di 10 m, fino ad un massimo di 50 m, nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua.</p>	<p>lamente con specie autoctone e con materiali di moltiplicazione regionali e possibilmente locali. Devono essere polispecifiche, costituite prossime ai corsi d'acqua e possibilmente ad integrazione di quelle esistenti, non debbono prevedersi fasce all'interno delle quali si interviene con le lavorazioni, vanificando alcuni vantaggi, quali l'aumento della biodiversità. Devono essere difese dagli incendi attraverso la realizzazione di fasce.</p>	<p>toctone in un paesaggio essenzialmente costituito da colture cerealicole consente il mantenimento di alcune specie di vertebrati che le utilizzano come sito riproduttivo e di molti invertebrati che le utilizzano come rifugio. Alcune specie d'insetti pronubi sono attratte dalla fioritura delle arbustive ed arboree, ed a loro volta attraggono molti uccelli che se ne nutrono.</p>
<p>ASSE 2: Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli; Misura 222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli; Misura 223 – Primo imboschimento di superfici non agricole del PSR Regione Sicilia 2007/2013</p>		<p>Dovrebbe essere vietata la realizzazione di impianti arborei e di rimboschimenti in genere.</p>	<p>Per salvaguardare su unità di superfici minime i sistemi aperti e le comunità che in esse vivono.</p>

### **C.1.2 - Individuazione dei potenziali fattori di impatto prodotti da interventi programmati non finalizzati a garantire lo stato di conservazione del Sito Natura 2000.**

I SIC del presente PdG, in quanto aree demaniali di confine amministrativo, allo stato, non sono a rischio impatto con opere pubbliche, perché si trovano in zone ritenute poco appetibili per vari motivi che, nel caso, non serve approfondire. Si ritrovano tutti lungo il sistema vallivo-fluviale dell'Imera Meridionale. Appartengono alle aree marginali delle province di Palermo, Caltanissetta ed Enna. Sono lembi di ambiente naturale ai due lati dell'elemento fisico Fiume/Valle che divide il territorio amministrativamente.

Gli impatti che possono provenire da varie forme di programmazione di strumenti territoriali, da leggi speciali, straordinarie, da lavori pubblici, ecc. non sembra, per quelli programmati e prevedibili, che ve ne sia traccia nei documenti delle province e dei comuni interessati.

Il Comune di Alimena e meno ancora la Provincia Regionale di Palermo non prevedono alcun intervento nei loro Piani per le Opere Pubbliche. per il tratto finale del Torrente Vaccarizzo. Il Comune di Santa Caterina Villarmosa, che nel nuovo P.R.G. in corso di approvazione ha tenuto conto del SIC Torrente Vaccarizzo, come si evince anche dalla Relazione di Valutazione di incidenza, redatta dal dott. ing. Amedeo Falci, prevedendo inedificabilità in tutta l'area, e la Provincia Regionale di Caltanissetta assieme a Provincia e Comune, rispettivamente, di Enna e Pietraperzia per gli altri tre SIC.

Per un puro scrupolo di prevenzione da eventuale ulteriore impatto, sono da tenere in costante sorveglianza gli interventi di manutenzione straordinaria le strade in prossimità dei nostri SIC, che dovrebbero essere sottoposti a Valutazione di Incidenza. Nella fattispecie: la strada provinciale Santa Caterina Villarmosa - Resuttano (SP50) che affianca un tratto del Torrente Vaccarizzo, il nodo infrastrutturale di Capodarso, la SS 117 bis e la SE Cannarella per Imera, C.da Caprara e M. Cannarella.

Tutti i nostri SIC non sono scevri da presenze di opere stradali che in qualche modo creano una intrusione visiva di antropizzazione. Ogni SIC per suo conto, è vicino o attraversato da un sistema viario che già costituisce un "disturbo" visivo-paesaggistico "digerito" e assorbito ma che non abbisogna di un ulteriore aggravio.

Solo nel "Programma Triennale 2006 – 2008, Quadro di Sintesi per Categorie di Opere" della Provincia Regionale di Caltanissetta si trova traccia di un'opera (priorità all'ottavo posto) con finalità turistiche: "Progettazione esecutiva del 1° Stralcio del Parco dell'Imera,

Sabucina, Turolifi che potrebbe apparire impattante con uno dei SIC (Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale) ma non lo è perché ricade al di fuori del suo perimetro e ricalca il percorso di una strada esistente che si sviluppa su terreni destinati all'agricoltura. La realizzazione, anzi, essendo al servizio del SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, può essere considerata favorevolmente, un valore aggiunto al sistema dei nostri S.I.C..

Forse, a volere essere estremamente prudenti si può intravedere una minaccia ancora non presente all'orizzonte, ma che incombe, essa può provenire dalla espansione edilizia in atto, dato l'esistente assedio di tutta l'area di Monte Cannarella. I segni di una urbanizzazione che avanza si possono leggere lungo i margini della rete stradale in prossimità del S.I.C.. Tutta l'area, facilmente accessibile, è pervasa dal noto fenomeno di urbanizzazione della prima campagna che contorna i vari comuni siciliani definito "villettopoli".

### **Attività agro-forestali**

Nel territorio, le pratiche di rimboschimento sono state poco utilizzate in passato, si incontrano zone dove vi sono impianti di riforestazione di specie alloctone a *Pinus sp.pl.* ed *Eucalyptus sp. pl.*. Gli impianti forestali con specie esotiche rappresentano spesso ostacolo al ripristino delle formazioni vegetali naturali a causa dell'ombreggiamento, dell'acidificazione del suolo e della produzione di essudati radicali, contenenti sostanze allelopatiche. Gli habitat che potrebbero essere maggiormente colpiti da queste pratiche nell'area sono: 6220\* (Percorsi substepnici di graminacee e piante annue); 92D0 (Foreste riparie a galleria termomediterranea).

### **Analisi degli impatti da infrastrutture, detrattori ambientali, urbanizzazione, ecc.**

All'interno dei SIC non sembra sussistano impatti da infrastrutture particolari come cave, miniere, impianti, segni di urbanizzazione o altri detrattori ambientali che abbiano riflessi sulla flora e sulla vegetazione.

La presenza di miniere nei territori SIC può forse far pensare ad un possibile impatto, sia pure da un punto di vista detrattivo-visivo, per la presenza dei ruderi appartenenti agli im-

pianti esterni delle stesse e per la nota “terra bruciata”<sup>10</sup>. Quest’ultima oramai però ha assunto una sua peculiarità naturalistica assorbita dall’ambiente. Ha dato vita nel tempo ad una vegetazione pioniera tipica dei suoli della formazione geologica gessoso-zolfifera.

Per ciò che rimane delle miniere oggi esistenti, invece, in quanto ruderi, sono ritenuti detrattori dell’immagine bucolica, ma vengono accettati per la loro traccia storico-sociale lasciata sul territorio e messi in conto per un recupero di reperto archeo-industriale da ogni Comune interessato. Le miniere, per il centro Sicilia, sono una risorsa storica per il particolare spaccato industriale dell’Ottocento isolano. La tendenza delle varie amministrazioni comunali di restaurare i vecchi luoghi di produzione zolfifera è un dato costante, non assecondato. La Regione Sicilia fin qui ha sempre stanziato poche risorse a fronte di una prevedibile spesa sicuramente elevata richiesta, solo per mettere in sicurezza i luoghi esterni delle varie miniere. Se ne deduce che il timore di un possibile impatto delle miniere da scongiurare, potrebbe essere solo quello del lento progredire del degrado proprio dei manufatti esterni nelle miniere presenti nei SIC.

È noto che già la Regione in passato, avendo contezza del fatto che non si potevano museificare tutte le miniere siciliane, aveva scelto alcune miniere come rappresentative, appunto, dell’epopea mineraria.

I parchi minerari prescelti: Floristella e Grottacalda, in provincia di Enna, Cozzodisi in provincia di Agrigento sono stati individuati come rappresentativi di tutte le miniere esistenti in centro Sicilia. Di queste nessuna ricade nelle nostre aree.

### **Analisi degli impatti provocati dal turismo**

È possibile che la fruizione dei SIC in futuro arrechi qualche forma di disturbo a specie animali, ma è probabilmente prematuro fare proiezioni in tal senso. Il potenziale rischio di disturbo alle specie o alle comunità rimane limitato alle aree non servite da sentieri e non recintate che comunque non sono fruite dalla massa dei visitatori. In futuro sarà opportuno migliorare i tracciati della Riserva Monte Capodarso e Valle dell’Imera Meridionale già esistenti, estendendoli a tutto il SIC ed ai SIC vicini, che hanno notevoli ricadute educative e didattiche per le scolaresche ed i studenti universitari di corsi scientifici.

---

<sup>10</sup> Da suolo dalla rara vegetazione per effetto dello scheletro del terreno ora calcareo, ora gessoso, ora argilloso e dell’inquinamento dato dalle esalazioni prodotte dallo zolfo bruciato soprattutto quando le miniere erano in produzione.



## **Agricoltura**

Le attività colturali rappresentano una delle cause più drastiche nell'alterazione del paesaggio naturale, in quanto distruggono totalmente la copertura vegetale originaria. Normalmente vengono scelte come superfici coltivabili quelle con un sviluppato strato di suolo, in quanto hanno una maggiore ricchezza in nutrienti. Inoltre alle tradizionali attività agricole quali aratura, spietramento, concimazione, ecc., negli ultimi decenni si sono intensificate le pratiche di diserbo chimico, di antiparassitari, di concimi chimici, che creano notevoli danni all'ambiente circostante ed alle falde freatiche. All'interno dei SIC le principali attività agricole sono rappresentate da seminativi, oliveti, mandorleti e minima parte da frutteti, che ricoprono spesso estese superfici. Le aree coltivate determinano anche una frammentazione degli habitat in quanto normalmente non vengono utilizzate le superfici rocciose o più acclivi non adatte allo sfruttamento agricolo. In queste piccole aree tendono a mantenersi comunità vegetali naturali che rappresentano serbatoi di specie per il loro ripristino negli incolti come nel caso degli ex coltivi. I coltivi sono diffusi in aree potenzialmente interessate da boschi di querce quali lecci e roverelle, relativi ai seguenti habitat: 9340 (Foreste di *Quercus ilex*).

## **Raccolta indiscriminata di specie vegetali e funghi**

Per la salvaguardia della biodiversità è da attenzionare una delle attività antropiche apparentemente meno rilevanti ma che a lungo andare possono creare dei danni considerevoli al naturale ciclo biologico delle specie vegetali e fungine. Si tratta della raccolta di specie rare o endemiche a scopo culinario, farmacologico, collezionistico ed ornamentale. Le parti delle fanerogame oggetto di raccolta sono gli organi sotterranei (bulbo, tubero, rizoma), i fiori, le parti vegetative, i frutti, i semi. Per quanto riguarda invece i funghi la raccolta riguarda i corpi fruttiferi soprattutto delle specie eduli, attività questa molto diffusa nelle aree boschive dove la presenza di miceli fungini è elevata.

## C.2 - Predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale

### INTRODUZIONE<sup>11</sup>

La necessità di proteggere gli ambiente dei SIC nasce dalla volontà di conservare quegli habitat allo scopo di tutelare la biodiversità. Una protezione che potremmo definire passiva è stata apposta ai nostri siti in quanto SIC. Il sito Imera ha anche quella di Riserva Naturale Orientata. Non tutelate resterebbero quelle aree infrapposte tra le quattro aree SIC le quali rappresentano le connessioni logiche di un tessuto tra siti e che, in verità, implicitamente invece possono godere della stessa tutela per continuità. Per questo motivo sarà facile proporre l'estensione della tutela a queste aree "infra-sito" che costituiscono il completamento dell'insieme identificato come sito: Valle del Fiume Imera meridionale.

La tutela passiva fatta di divieti, non deve rimanere l'unica, anzi, bisognerà che a questa si affianchi un sistema di tutele più efficaci e meno invasive che renda gradualmente indifferente il sistema dei divieti.

La realizzazione di una piccola rete di **monitoraggio naturale** (biomonitoraggio<sup>12</sup>) con bioindicatori affiancata da una rete di **monitoraggio tecnologica** può costituire la possibilità di conoscere gli habitat nella loro dinamica tra la situazione iniziale di conoscenza e nel prosieguo del tempo.

Per gli aspetti del biomonitoraggio, meglio illustrato da altri nella relazione complessiva, si può solo dire sul piano logistico che basta georeferenziare i punti delle stazioni di campionamento dei nostri SIC su cartografia dedicata.

L'altra rete definita tecnologica, potrebbe avere un ruolo di supporto al biomonitoraggio mediante il rilevamento dei dati fisici per quanto attiene alla sorveglianza attiva dei corsi d'acqua, alla rilevazione del microclima, ad una sorveglianza visiva dei luoghi attraverso una distribuzione discreta di stazioni di acquisizione dati e web-camere. La raccolta (in una centrale) di questi dati e le riprese da telerilevamenti satellitari anche in falsi colori (per la lettura degli inquinamenti, malattie delle piante, ecc.) dovrebbero fornire un quadro abbastanza completo e costante dello stato dell'ambiente Imera.

---

<sup>11</sup> Il paragrafo è stato realizzato dal **Dott. urb. Giuseppe Cancemi**

<sup>12</sup> Monitoraggio biologico attraverso lo studio delle risposte biologiche, sui cambiamenti delle costanti di un habitat di origine naturale o antropica dei luoghi sotto osservazione.

La centralizzazione dei dati potrebbe fare capo alla Riserva Imera che ha gli operatori e svolgere un servizio anche di prevenzione antincendio e di distribuzione in rete web di dati meteo in tempo reale e di immagini dei luoghi 24 ore su 24.

Le ricadute di una rete così composta sono tante:

- acquisizione di dati scientifici costante;
- promozione turistica dei luoghi;
- prevenzione delle calamità per alluvione nelle zone e limitrofe;
- prevenzione dagli incendi e dai comportamenti degli umani non da regolamento;
- avvistamento preventivo di inquinamento;
- ecc.;

tutte garantiscono di preservare e promuovere i SIC con il suo prezioso contenuto di biodiversità.

Infine, un PdG dovrebbe dotarsi di **Norme di Attuazione** in quanto necessarie per indicare come affrontare una gestione complessa che deve conciliare esigenze di sviluppo e crescita delle comunità ma allo stesso tempo deve conservare la naturalità dei siti. Non limiti a tutto, dunque, ma ragionevoli compromessi sostenibili e dinieghi assoluti nell'interesse di tutti, regole certe, chiare e positive. Le soluzioni e gli indirizzi di intervento indicati debbono essere varie e/o con alternative.

**ASPETTI BOTANICI<sup>13</sup>**

Per valutare e successivamente monitorare lo stato di conservazione SIC vengono proposti una serie di indicatori, attraverso i quali sarà possibile attraverso l'ausilio della statistica valutare, nel breve e nel medio periodo, le variazioni quali-quantitative degli habitat e delle specie presenti all'interno di essi.

Vengono qui di seguito elencati gli indicatori proposti:

- 1) numero di patches;
- 2) superficie media di ogni patch;
- 3) superficie totale dell'habitat;
- 4) numero di specie vegetali totali;
- 5) numero di specie vegetali/dam<sup>2</sup> (grado di copertura delle cenosi);
- 6) numero di individui di specie vegetali (es. *Euphorbia dendroides*, *Ampelodesmos mauritanicus*, ecc.)/ettaro;
- 7) numero di specie alloctone/totale specie;
- 8) struttura della vegetazione;
- 9) altezza della vegetazione
- 10) numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>;
- 11) numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>;

*Numero di patches.* – Attraverso l'ausilio della Carta degli Habitat è possibile ricavare il numero di poligoni caratterizzati da un particolare tipo di habitat attraverso il quale verificare lo stato di conservazione delle cenosi nel breve e nel medio periodo. Questo indicatore è consigliato per tutte le tipologie di habitat presenti nel sito.

*Superficie media di ogni patch.* – Attraverso questo indicatore di carattere quantitativo è possibile ricavare il grado di copertura di ciascun poligono. Questo parametro permette di evidenziare il trend evolutivo di ogni singolo habitat, anche in risposta al verificarsi o meno di eventi di disturbo. Questo indicatore è consigliato per tutte le tipologie di habitat presenti nel sito.

---

<sup>13</sup> Il capitolo è stato redatto dal **Dott. Corrado Marcenò**

*Superficie totale dell'habitat.* – Attraverso questo indicatore è possibile stabilire il grado di copertura vegetale di ogni habitat nel tempo e verificare gli eventi di disturbo antropico e naturali che hanno innescato fenomeni di evoluzione o regressione. Questo indicatore è consigliato per tutte le tipologie di habitat presenti nel sito.

*Numero di specie vegetali totali.* – Questo indicatore permette di stabilire quale è la ricchezza floristica dei singoli habitat ed è strettamente correlato alla frequenza dei fenomeni di disturbo antropico o naturali che si verificano all'interno dell'area. Questo indicatore è consigliato per tutte le tipologie di habitat presenti nel sito.

*Numero di specie vegetali/m<sup>2</sup> o /dm<sup>2</sup>* – Attraverso questo indicatore è possibile ricavare la quantità di specie vegetali all'interno delle cenosi meno estese, come: praterelli terofitici, fitocenosi frammentate e ridotte a causa di azioni antropiche, ecc. Questo indicatore è consigliato per l'habitat 6220.

*Numero di individui di specie vegetali (es. Euphorbia dendroides, Ampelodesmos mauritanicus, ecc.)/ettaro.* – Questo indice ci da informazioni sulla consistenza delle specie dominanti di alcune tipologie di habitat, in modo tale da poter valutare le ripercussioni degli eventi di disturbo sulla fisionomia della vegetazione. Questo indicatore è consigliato per gli habitat: 5331 (Formazioni ad *Euphorbia dendroides*), 6220\* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue – *Thero-Brachypodietea*), 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), 92D0 Foreste riparie a galleria termo mediterranee - *Nerio-Tamaricetea*) e 9340 (Foreste di *Quercus ilex*).

*Struttura della vegetazione.* – Attraverso questo indicatore è possibile valutare il grado di maturità di alcuni habitat ed i tempi di recupero della vegetazione in presenza di stress antropici. Questo indicatore è consigliato per gli habitat 5330 (Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici - tutti i tipi di macchie), 5331 (Formazioni ad *Euphorbia dendroides*), 6220\* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue – *Thero-Brachypodietea*), 9340 (Foreste di *Quercus ilex*).

*Altezza della vegetazione.* – Attraverso questo indicatore è possibile verificare il grado d'incidenza dei fattori di disturbo sulla fisionomia e le struttura delle fitocenosi. L'indicatore

può essere a tipologie di habitat forestali, 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (tutti i tipi di macchie) ma anche nel caso di habitat con vegetazione erbacea o arbustiva, come ad esempio il 5331 (Formazioni ad *Euphorbia dendroides*).

*Numero di specie endemiche o di rilevanza fitogeografica/dam<sup>2</sup>*. – Attraverso questo indicatore è possibile stabilire la quantità di specie endemiche o di rilevanza fitogeografia all'interno di un habitat. Questo indicatore oltre a fornirci una stima quantitativa ci consente di monitorare lo *status* di conservazione di queste specie e di pianificare eventuali interventi di protezione. Questo indicatore è consigliato per gli habitat: 6220\* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue – *Thero-Brachypodietea*), 8214 (Rupi calcaree dell'Italia meridionale – *Dianthion rupicolae*).

*Numero di specie alloctone/ettaro*. – Questo indicatore ci consente di stabilire, attraverso la quantità di xenofite presenti, qual'è lo stato di degrado di un habitat. Questo indicatore è consigliato per tutte le tipologie di habitat presenti nel sito.

*Numero di specie pabulari/dam<sup>2</sup>*. - Si tratta di un valore qualitativo sulle potenzialità pastorali di alcuni habitat a fisionomia erbacea presenti nel SIC. Questo indicatore è riferito all'habitat e 6220\* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue – *Thero-Brachypodietea*).

**INDICATORI E MONITORAGGIO**<sup>14</sup>

Il piano di monitoraggio riguarda gli indicatori selezionati, che costituiscono il profilo ecologico e faunistico dei SIC e dei loro habitat. Nella Tabella che segue sono indicati per ogni indicatore o gruppo omogeneo di indicatori l'obiettivo di tutela prioritario, il metodo ed il relativo periodo indicativo di monitoraggio, insieme ai principali descrittori quali-quantitativi. Questi ultimi permetteranno di valutare l'andamento delle popolazioni e quindi di capire i cambiamenti nello status degli habitat e delle specie e l'eventuale diminuzione dei fattori di minaccia.

Il piano di monitoraggio dovrà essere effettuato da operatori o Enti specializzati nel campo delle tecniche di censimento e valutazione di abbondanza della fauna invertebrata e vertebrata, in modo da garantire la precisa ed aggiornata applicazione di protocolli e metodi d'indagine e l'esatta elaborazione dei dati di campo per il calcolo e l'analisi statistica dei descrittori più idonei.

<b>Indicatore</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Metodo</b>	<b>Periodo di monitoraggio</b>	<b>Descrittori quali-quantitativi</b>
<i>Acinipe calabra</i> <i>Ephippigerida nigromarginata</i> ed altre specie di insetti di habitat pseudostepici	Conservazione dell'entomofauna degli habitat stepici	Campionamento standardizzato degli ambienti stepici ed aridi. Ricerca di stadi giovanili e inventario delle eventuali piante ospiti	Maggio-Novembre	Densità degli adulti per unità di saggio. Permanenza delle specie nelle aree campione
<i>Insetti impollinatori</i>	Mantenimento di un cospicuo popolamento di insetti impollinatori, indicatori della qualità dell'habitat	Campionamento standardizzato negli ambienti con vegetazione erbacea, arbustiva e arborea	Aprile-Ottobre	Densità degli adulti per unità di campionamento. Permanenza delle specie nelle aree campione

<sup>14</sup> Il paragrafo è stato redatto dal gruppo del **prof. Bruno Massa**

<i>Cassolaia maura</i> ed altri bioindicatori di ecotoni fluviali	Mantenimento di una significativa comunità di specie di ambienti umidi	Campionamento standardizzato nella vegetazione e negli ecotoni degli ambienti umidi	Febbraio-Ottobre	Densità degli adulti per unità di campionamento. Permanenza delle specie nelle aree campione
<i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Melanocorypha calandra</i> <i>Emberiza calandra</i> <i>Coracias garrulus</i> <i>Burhinus oedicnemus</i>	Conservazione di avifauna steppica	Censimento standardizzato della popolazione nidificante	Febbraio-giugno	Indici di frequenza di campionamento, numero di nidi/territori per area campione
<i>Tyto alba</i> <i>Athene noctua</i> <i>Falco tinnunculus</i> <i>Falco naumanni</i>	Conservazione di Rapaci legati agli ambienti rurali	Censimento standardizzato su percorsi campione, analisi delle borre	Annuale	Indici di Frequenza e Densità di popolazione. Indici di diversità e qualità ambientale.
<i>Aphanius fasciatus</i> ed altre specie legate agli ambienti fluviali	Mantenimento di una consistente comunità faunistica legata agli ambienti fluviali	Censimento standardizzato della popolazione	Annuale	Indici di Frequenza e Densità di popolazione. Indici di diversità e qualità ambientale.



Collateralmente al piano di monitoraggio, appare opportuno, dopo un'analisi delle conoscenze faunistiche dei SIC, proporre i seguenti programmi di ricerca.


- e) Studio delle popolazioni di insetti impollinatori, attraverso un monitoraggio pluriennale delle loro popolazioni e delle specie a differente ecologia. Lo studio dovrebbe tentare di approfondire l'analisi della biologia delle singole specie e le eventuali interazioni interspecifiche, incluso il parassitismo.
- f) Studio delle popolazioni di uccelli legate agli ambienti pseudosteppici, in particolare *Melanocorypha*, *calandra*, *Calandrella brachydactyla*, *Emberiza calandra*, *Coracias garrulus* e *Burhinus oediconemus*, specie in declino in tutta Europa e per le quali sono necessarie misure particolari di conservazione.
- g) Studio della dinamica dei popolamenti faunistici legati agli ambienti umidi, attraverso un campionamento pluriennale quali-quantitativo ed osservazioni in campo sulle esigenze ecologiche delle diverse specie. In particolare lo studio dovrebbe essere esteso a tutta la fauna ittica, ancora da indagare con maggiore impegno.
- h) Studio delle specie di rapaci legate agli ambienti rurali.
- i) Studio dei rapaci legati agli ambienti rurali.



## OBIETTIVI





Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 268
---	--	---------------

## A) - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE (PdG)

### A - Individuazione di obiettivi gestionali generali ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE<sup>1</sup>


Gli obiettivi gestionali del presente Piano, sono in accordo e adempiono ai contenuti dichiarati negli artt. 1, 2 e 3 delle Direttive 93/42CEE e 79/409/CEE, hanno lo scopo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche; a garantire il mantenimento e/o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario a prevedere misure di conservazione conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'Allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva Habitat, presenti nel Sito e infine garantire la necessaria protezione alle specie di cui all'Allegato IV della Direttiva Habitat presenti nel Sito e al loro habitat.

Le strategie di gestione, attraverso gli obiettivi gestionali dovranno mirare a:

- Prevenire o interrompere i processi di erosione e d'impoverimento dei suoli;
- Arrestare la perdita di habitat e specie di interesse comunitario tutelate dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- Mantenere, migliorare e ricostruire gli habitat delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, aumentandone la biodiversità;
- Modificare ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- Determinare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area, armonizzando i piani e progetti di sviluppo previsti per l'area ed attivando le normative in favore dell'ambiente preesistenti disattese;

---

<sup>1</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott. Amedeo Alberto Falci**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 269
---	--	---------------

- Partecipare alla creazione di meccanismi socio-economici e travasarli in azioni politico-amministrative, in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea dei Siti Natura 2000;
- Individuare azioni di comunicazione per accrescere e diffondere sensibilità e conoscenze ambientali sui Siti.

### Sviluppo economico sostenibile


È necessario favorire lo sviluppo ottimale delle attività economiche sostenibili e compatibili con gli obiettivi di conservazione, prevenire il degrado dell'equilibrio ecologico a causa di attività antropiche incompatibili con la conservazione e garantire allo stesso tempo reddito ed occupazione alla popolazione locale.

Si evidenzia che in linea generale l'area dei SIC oggetto del piano, è caratterizzata da alti valori di naturalità per l'avifauna, dalla presenza di numerose specie d'importanza prioritaria e da un corridoio di migrazione degli uccelli acquatici (Fiume Imera Meridionale) con una notevole consistenza numerica che costituisce una particolare importanza per le strategie di conservazione in Europa a ciò vanno aggiunte le tante specie endemiche botaniche.

Nella convinzione che proteggere singole specie o habitat, in un territorio che da tempo ha subito una notevole pressione antropica (agricoltura, archeologia industriale) con rilevante perdita di naturalità, non sia sufficiente a garantirne la conservazione. L'obiettivo generale del piano comprende: un modello di sviluppo economico sostenibile che sia basato sul rispetto delle risorse naturali valorizzando le risorse ambientali e naturalistiche, parallelamente a quelle agronomiche, storiche, architettoniche, archeologiche esistenti e culturali.

Particolare attenzione è stata prestata al recupero e alla salvaguardia delle zone ad alta naturalità minacciate da numerosi fattori di disturbo che dovranno essere rimossi attraverso interventi specifici.


Un ruolo fondamentale, nel territorio oggetto del Piano di gestione, è rivestito dagli agroecosistemi che, benché siano considerati dalla direttiva habitat seminaturali, rappresentano per la direttiva 79/409/CEE l'habitat per molte specie dell'avifauna in particolare di quella considerata prioritaria. Tali ambienti seminaturali costituiscono la matrice ambientale che connette gli ambienti naturali residui, fortemente frammentati. Infatti gli agroecosistemi dei SIC ospitano, come già detto, diverse specie d'importanza prioritaria quale il Falco grillaio (*Falco naumanni*), Falco lanario (*Falco biarmicus*), la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Tottavilla (*Lullula arborea*). Questa realtà deve orientare le politiche di sviluppo del comparto agricolo.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 270
---	--	---------------

Per questi tipi particolari di ecosistemi agrari sarà necessario conservare le attuali pratiche colturali. Da tener presente anche il fatto che il consistente patrimonio architettonico rurale, in parte in abbandono , costituisce uno dei substrati di nidificazione di diverse specie dell'avifauna (Falco grillaio, Ghiandaia marina, Barbagianni, Rondine).

Anni di continuo degrado di questo comprensorio hanno indotto le popolazioni locali alla banalizzazione del territorio inducendo specie nelle nuove generazioni una scarsa percezione e quindi valorizzazione. Attraverso il presente Piano di gestione si intende valorizzare l'identità e le peculiarità del paesaggio locale, della flora e della fauna, e del patrimonio storico-monumentale e archeologico, cercando di aumentare il grado di consapevolezza della popolazione sull'importanza di preservarlo e mostrando le opportunità che lo sviluppo sostenibile dell'area può offrire specie alle future generazioni.

La tutela delle caratteristiche naturali dell'area infatti, unitamente alla implementazione dei servizi e alla collaborazione dei vari soggetti pubblici interessati allo sviluppo del territorio, permetterebbe lo sviluppo delle potenzialità turistiche, diversificando la clientela ed estendendo la sua permanenza.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 271
---	--	---------------

## **B - Individuazione di obiettivi di dettaglio in coerenza con le esigenze ecologiche del Sito Natura 2000**

### **Individuazione degli obiettivi gestionali e proposte di priorità di intervento <sup>2</sup>**


Uno dei fattori negativi, che le aree coperte da colture cerealicole devono annualmente subire è la bruciatura estiva dei residui delle coltivazioni ed in genere delle colture erbacee autunno-invernali o anche della flora spontanea nei terreni a riposo. Questa pratica, pur essendo stata a lungo ritenuta utile per ridurre la fitotossicità ipoteticamente derivante dalla decomposizione dei residui delle coltivazioni e per aumentare la produttività, oggi si ritiene abbia conseguenze prevalentemente negative. Usata per molti anni consecutivi, essa causa una riduzione della materia organica, dei polisaccaridi e degli aggregati, tutti fattori associati alla cosiddetta qualità del suolo. È una pratica ancora molto diffusa in Sicilia durante l'estate, nonostante i limitati vantaggi agronomici ed il fatto che la legge lo permetta solo alla fine del periodo siccitoso. Il fuoco inoltre effettua danni, non trascurabili, alla vegetazione perenne, che con l'azione delle radici fornisce quasi costantemente materia organica, utilizzando efficientemente i nutrienti del suolo; negli agroecosistemi in genere questa è rappresentata dalle siepi frangivento o dalla vegetazione permanente, in gergo definiti "elementi permanenti del paesaggio".

È quindi essenziale che si parta dalla conservazione del suolo; il suolo, infatti, è vivo e rappresenta un vero ecosistema in cui vivono batteri, funghi, insetti, vermi, ecc., impegnati a scindere la materia organica e i detriti per ritrasformarla nuovamente in materia inorganica per le piante e gli animali. È il risultato dell'azione degli organismi che lo popolano ed è costituito da componenti sia fisico-chimiche (particelle minerali di varie dimensioni, acqua, aria e nutrienti inorganici) sia biologiche (materia organica, comunità di microrganismi, funghi, piante e animali che interagiscono fra loro e sono indispensabili per la mineralizzazione ed il funzionamento degli ecosistemi). La materia organica del suolo, la principale riserva di nutrienti, contiene minerali sotto forma di ioni ed è la fonte dell'azoto mineralizzabile; la fertilità del suolo è quindi chiaramente dipendente dal contenuto in materia organica, il cui volume e la cui distribuzione verticale dipendono sia dalla quantità che dal valore nutritivo del materiale originario disponibile. Le particelle organiche del suolo, costituite

---

<sup>2</sup> Il paragrafo è stato redatto dal gruppo del **Prof. Bruno Massa**




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 272
---	--	---------------

da radici, da tessuti morti di piante, da microbi e funghi, da invertebrati del suolo viventi o morti, sono leggere e concentrate in prossimità della superficie e quindi sono le prime a perdersi a causa dell'erosione; il restante volume di suolo ha minori capacità nutrienti e sostiene una comunità vivente più povera.

Per avere un'idea delle modificazioni di suolo che avvengono quando esso viene messo a coltura, basta partire dal rapporto carbonio/azoto; la materia organica in un ecosistema naturale ha un rapporto carbonio/azoto di 1/20, mentre nei suoli agrari lo stesso rapporto è di 1/12; il rapporto carbonio/azoto consente il mantenimento di grossi popolamenti di microrganismi nel suolo, tra i quali batteri decompositori, nonché di organismi di maggiori dimensioni, come artropodi e lombrichi. L'aggiunta di sostanza organica, anche attraverso la concimazione verde (ad esempio il sovescio dei residui di radici, foglie, steli ed altro materiale vegetale), è un sistema tradizionale per arricchire di nutrienti il terreno. I residui delle coltivazioni procurano solo una limitata frazione di materia organica rispetto a quella perduta con la coltivazione; il sistema comunemente usato per mantenere livelli organici che assicurino un ritorno di nutrienti è la rotazione con semina di miscugli di leguminose e graminacee (le leguminose in zone temperate possono accrescere il contenuto di azoto nel terreno di 100-200 chili per ettaro per anno). Senza una frequente applicazione di sostanza organica (ad esempio di letame) e senza la pratica delle rotazioni, in terreni coltivati ad una profondità di 15-20 centimetri, cui sono stati distribuiti regolarmente fertilizzanti inorganici, il contenuto della materia organica nel suolo difficilmente può variare più dello 0,1-0,2% nel corso di ventanni.

L'agricoltura tradizionale può essere definita come quella esistente prima dell'introduzione della moderna meccanizzazione, dei prodotti chimici di uso agricolo, di varietà di semi e tecniche di conduzione che hanno modificato l'agricoltura in Europa dopo la seconda guerra mondiale. I sistemi a basso impatto possono considerarsi tradizionali se coinvolgono certe pratiche abbandonate nella moderna agricoltura (ad esempio pascolo e tradizionale rotazione delle colture, nonché mantenimento di elementi naturali o semi-naturali come alberi, boschetti e siepi); gli anni di riposo sono un elemento tradizionale di molti sistemi estensivi dell'Europa meridionale. L'inclusione del maggese nelle rotazioni consente la creazione di habitat importanti, anche se nell'area coltivata

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 273
---	--	---------------

sono usati elevati livelli di input. Alcune tradizionali forme di agricoltura quindi mantengono un ricco mosaico di habitat attraverso la loro conduzione come parte del sistema; come è noto, ciò consente un incremento della diversità di artropodi negli agroecosistemi.


È pertanto consigliabile seguire una pratica colturale che preveda la semina di colture a perdere ed il sovescio delle leguminose al fine di arricchire di azoto il terreno e di mettere a disposizione dei vertebrati e di molti invertebrati semi durante la stagione invernale.

L'ampia dissertazione sugli ecoagrosistemi è stata necessaria perché è prodromica al mantenimento delle aree SIC. Il presidio delle imprese agricole in prossimità dei siti è condizione essenziale per il mantenimento gli stessi.

La presenza umana, che è l'altra faccia della medaglia nei nostri siti, non può definirsi alta, ma le infrastrutture stradali e le attività economiche che muovono i residenti nonché i visitatori, i cacciatori e il pascolo abusivo sono tutte minacce di "disturbo" per gli habitat che hanno bisogno di essere arginate.


La maglia autostradale che attraversa in lungo e largo i nostri siti, la facilità con cui i medesimi si raggiungono, l'eccessivo sfruttamento del terreno, l'uso del facile diserbo, l'inquinamento, il depauperamento di flora e fauna trovano negli obiettivi del presente piano, azioni di prevenzione e di contrasto nelle regole di carico massimo e minimo del bestiame; negli interventi di forestazione produttiva con specie eco-compatibili; nella diffusione delle migliori pratiche colturali; nei programmi di monitoraggio e ricerca.

Le varie aree SIC, le cui strutture viarie che le attraversano ne condizionano la loro esistenza, meritano un'attenzione mirata con l'obiettivo di ripristinare la naturalità minacciata, di preservarle dall'incombente degli inquinamenti, degli incendi e dal bracconaggio. In particolare è necessaria una più approfondita conoscenza delle acque e un'attenta protezione; una tutela delle specie rare e sensibili non solo riferita alla flora ma anche alla fauna, compresa quella ittica. Per fermare il bracconaggio e gli incendi, oltre ad un'opera di prevenzione, sarà necessaria anche una vigilanza tecnologica la quale scoraggi coloro che non hanno rispetto dell'ambiente. Dopo un attento studio di biotopi e habitat, che appartengono agli obiettivi della conoscenza dei luoghi da preservare e conservare, il restauro, il ripristino di quelle parti forestali che si debbono mantenere, nonché una

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 274
---	---	---------------

nuova ripermetrazione dei siti sono tutte azioni che dovranno consentire una consapevole conservazione di tutti e quattro gli ambienti dei SIC.


Gli aspetti utilizzativi che gli ambienti naturali offrono alle Comunità locali, rivestono una parte importante per lo sviluppo e dunque, organizzando la visitabilità dei luoghi sul piano scientifico, culturale e ricreativo, il PdG nelle sue linee di impiego, prevede come diffondere la cultura del bene ambientale in quanto risorsa e disciplinandone il suo utilizzo. I vari obiettivi previsti e da perseguire nell'accoglienza e nell'offerta d'impiego di reperti culturali, di usi scientifici degli habitat naturali, nella predisposizione degli spazi e luoghi per osservare, meditare, emozionarsi sono ricavati da reali esigenze di valorizzazione dei quattro SIC, in quanto frammenti di ambienti più unici che rari nel loro genere.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 275
---	--	---------------


### Proposte delle strategie gestionali e delle azioni previste, e i tempi necessari per la loro realizzazione<sup>3</sup>

- Attività divulgativa nei confronti di scolaresche ed altri possibili fruitori sull'importanza della conservazione degli ambienti fluviali e pseudosteppici per il mantenimento della biodiversità. Divulgazione delle specie faunistiche (vertebrati ed invertebrati) che si possono incontrare nei SIC e loro ruolo ecologico;
- Mantenimento delle aree coperte da colture cerealicole estensive per la tutela di specie di Alaudidae (Calandra e Calandrella, in particolare) e di specie di insetti a limitata valenza ecologica e/o endemici (ad es. *Ephippigerida nigromarginata* ed *Acinipe calabra*). Si dovrebbero effettuare dei controlli costanti relativamente alle tecniche agricole utilizzate all'interno ed in periferia dei SIC, per limitare l'uso di antiparassitari (con conseguente inquinamento delle falde sotterranee, delle acque superficiali e dei terreni), impedire la bruciatura delle stoppie, delle paglie e dei residui colturali (con il pericolo di incendi, l'insacco di erosione dei suoli e la perdita di sostanza organica) e limitare l'uso massiccio di concimi chimici (con il conseguente impoverimento dei terreni).
- Si rende necessario un contatto diretto con gli agricoltori dei luoghi più prossimi ai SIC per una più corretta gestione delle attività agricole ed il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (lavorazione dei terreni con interrimento delle stoppie e dei residui colturali, sovescio, avvicendamento delle colture, aratura non secondo le linee di massima pendenza ma possibilmente secondo le curve di livello, realizzazione di solchi acquai temporanei ad andamento trasversale alla massima pendenza e di fasce non lavorate con inerbimento anche spontaneo (in terreni acclivi), incremento delle tecniche di agricoltura biologica, letamazione o altri interventi di concimazione organica, riposo dei terreni per uno o più anni, aumento delle superfici a pascolo, ecc.).
- Mantenimento delle aree coperte da colture arboree estensive (oliveti e mandorleti) e rinaturazione in aree intercluse ed in altri spazi residuali per la tutela di specie di diminuzione legate a questi habitat (ad es. l'Averla capirossa). Queste aree dovrebbero essere incrementate e migliorate.

<sup>3</sup> Il paragrafo è stato redatto dal gruppo del **prof. Bruno Massa**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 276
---	--	---------------

- Tutela degli ecotoni lungo i corsi d'acqua per la conservazione e l'incremento di specie ad essi legate (specie legate alle fasce ecotonali, come alcuni Coleotteri Cicindelidae e Carabidae, e specie strettamente acquatiche, come Coleotteri Dytiscidae ed Emitteri). Queste aree dovrebbero essere incrementate e migliorate.
- Incremento delle fasce a *Tamarix* spp., possibilmente arricchite con altre essenze erbacee, arbustive ed arboree riparie, nelle zone più umide; esse durante la fioritura primaverile attraggono molti insetti pronubi che a loro volta attraggono molti uccelli insettivori migratori; inoltre rappresentano sito di nidificazione di specie ornitiche più esigenti legate alle boscaglie umide.
- Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica sia per le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni sia per l'eliminazione di fenomeni di dissesto del paesaggio e dei suoli (erosione, frane, ecc.). In modo particolare si ritiene che debba essere condotto uno specifico progetto di recupero delle sponde del tratto terminale del torrente Vaccarizzo, in buona parte ricoperte da sfabbricidi ed altro materiale da discarica.
- Controllo antibraconaggio ed educazione ambientale, al fine di intervenire positivamente nelle nuove generazioni per migliorare il rapporto uomo/natura.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 277
---	--	---------------


### **Tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità**

L'obiettivo è quello di migliorare e/o mantenere lo status attuale delle specie e di prevenire il rischio di estinzione di specie endemiche e/o rare e minacciate. Questo in particolare per la fauna, per la quale si ritiene necessario prevenire le azioni di disturbo e raggiungere un livello ottimale delle popolazioni di specie più sensibili ed a rischio, dell'equilibrio ecosistemico e della variabilità genetica.

Come delineato dalla relazione faunistica, nei SIC sono presenti un elevato numero di specie soprattutto di uccelli (vedi Quadro conoscitivo).

Il patrimonio faunistico dei SIC è pertanto notevole, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, e va tutelato e migliorato lo stato di conservazione delle specie, laddove necessario. In atto i principali detrattori ambientali che possono influire sulla fauna sono quelli legati agli usi del suolo all'inquinamento del fiume Imera Meridionale e dei suoi affluenti, all'incendio, al sovrappascolo e alle pratiche agricole intervengono a diminuire la presenza e la consistenza delle singole specie, interferendo con la diversità (presenza/assenza di specie) e con la loro ecologia (diminuita performance di riproduzione, aumento della mortalità, ecc). Oltre a ciò vanno citate alcune cause di disturbo diretto, che influiscono sulla presenza e densità della fauna; le prime sono sicuramente l'esercizio venatorio ed il bracconaggio. Mancano dati puntuali e quantitativi su questi fenomeni, che sono contenuti dall'azione di sorveglianza dell'Ente gestore, nel SIC Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale, che va potenziata e incoraggiata. Il divieto di caccia andrebbe esteso all'intero territorio dei quattro SIC.

Altre azioni di disturbo potrebbero essere individuate nelle attività escursionistiche, di fotografia naturalistica. Per ora tali attività sono nulle o minime e condotte dietro responsabilità e guida dell'ente gestore, nell'area del SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale,

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 278
---	--	---------------

## C - Individuazione di obiettivi conflittuali<sup>4</sup>


### • Conflitti derivanti da altre pianificazioni

Per grandi linee si individuano attualmente nel territorio degli obiettivi che potrebbero rivelarsi conflittuali rispetto alle strategie di conservazione proposte:

1. La tendenza all'espansione edilizia assecondata dagli strumenti urbanistici (PRG, PT ecc.), programmi, piani ecc.;
2. La richiesta di sviluppo economico e sociale, con noncuranza nei confronti dell'ambiente, da parte delle scelte di ogni comunità locale;
3. Gli interventi pubblici per infrastrutture puntuali e lineari, per strade ecc;
4. Le modificazioni del suolo, dell'acqua e dell'aria prodotte dalle attività umane.

Nel merito si osserva che tutte le amministrazioni locali, tendenzialmente, mirano ad espandere il territorio urbanizzato verso la campagna. Indipendentemente dalle reali necessità, acquisire territorio agricolo in favore dell'edilizia viene considerato atto concorrente allo sviluppo. In effetti, trasformare un terreno agricolo, che per il mercato ha uno scarso valore, in area edificabile significa rivalutare la proprietà dei terreni. Insomma, si promette ai possessori di terreni agricoli un incremento di valore della proprietà; non si nega la possibilità di un'espansione volumetrica del fabbricato agricolo o la sua trasformazione per altre attività non agricole; si consente di costruire nuovi volumi di fabbrica in area agricola con l'indice 0,03 mc/mq non come fatto eccezionale in deroga ma come normale esercizio di un diritto. Piani, programmi e ogni sorta di intervento in previsione, non sempre tengono in grande considerazione l'ambiente naturale come risorsa inalienabile ma, anzi, quasi sempre considerano gli habitat e la campagna come aree di riserva la cui destinazione può essere modificata a favore dell'urbanizzazione. Lo sviluppo viene programmato a spese dell'ambiente naturale. Il modello a cui si ispirano gli strumenti urbanistici è il consueto allargamento delle aree edificabili, la realizzazione di nuovi impianti, sedi stradali, e comunque infrastrutture non sempre utili e/o necessarie, insomma espressione di nuova cementificazione che estende l'impermeabilizzazione dei suoli rendendo sempre più difficile la difesa dai processi di erosione e d'impoverimento dei suoli. Anche l'espansione delle attività umane, non sempre rispettosa degli habitat naturali, contribuisce allo spopolamento delle specie, mantenendo un conflitto permanente tra uomo e natura. Inquinamenti di acqua, suolo e aria sono in contrasto con la buona gestione del territorio in un equilibrio sempre più precario tra utilizzo (non sfruttamento) e conservazione. L'accelerazione delle modifiche che l'uomo impone al territorio

<sup>4</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott. urb. Giuseppe Cancemi**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 279
---	---	---------------

sono in netto contrasto con i ritmi che sono propri della natura. Nei nostri territori queste accelerazioni nella trasformazione del territorio sono relative, per uno spopolamento fisiologico delle campagne da parte dei contadini già avvenuto ma l'espansione urbana che incombe, è altrettanto in grado di modificare rapidamente ogni ambiente agricolo o naturale che sia.


Il mantenimento dell'integrità dell'ecosistema locale, la conservazione delle preesistenti biodiversità ambientali nei programmi/progetti delle varie amministrazioni non sono certo in cima ai loro pensieri. Nei territori dei nostri SIC, eccetto per Caltanissetta, in tutti i Comuni sono in vigore vecchi strumenti urbanistici che si ispirano ai piani costruttivi (il cui significato di questi piani è alquanto esplicito). In itinere, hanno tutti comunque un PRG dal contenuto prevedibile che non li farà molto discostare da quel brodo di cultura predominante accennato, assai lontano dalla sostenibilità tanto invocata, che va in conflitto con la necessità irrinunciabile di mantenimento e ricostruzione degli habitat.

In particolare - eccetto il Comune di Caltanissetta che con il nuovo PRG ha titolato l'area del SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale come ambiente naturale da mantenere e proteggere e il Comune di Santa Caterina Villarmosa che ha titolato nel nuovo PRG l'area del SIC Vaccarizzo, come zona inedificabile, gli altri comuni dovranno aver cura di titolare le aree dei SIC come zone assolutamente intangibile nella redazione e approvazione di nuovi strumenti territoriali. In buona sostanza, occorrerà per il futuro una inversione di tendenza e un approccio culturale differente nella gestione del territorio e dei SIC in particolare, se si vuole evitare che le varie anime, che governeranno per i prossimi anni, non entrino in conflitto (nelle competenze, nelle conduzioni, nelle scelte strategiche, ecc.) disperdendo risorse ed energie.

La conflittualità degli obiettivi di strategia gestionale di pianificazione territoriale allo stato attuale, nelle caratteristiche generali, appare come un fatto endemico che risiede nelle variegata forme di amministrazione del territorio, ha una sua latenza e si manifesta specialmente nelle decisioni. La riconduzione ad una volontà amministrativa del territorio extraurbano unica, sostenibile e condivisa è l'auspicio che si può formulare, sapendo che un approccio culturale diverso nei confronti dell'ambiente, la riduzione e la semplificazione delle leggi e dei regolamenti ai vari livelli, rappresentano il vero nodo da sciogliere per un'efficace gestione del territorio.

Gli interventi provenienti da pianificazione territoriale, indipendente dal presente Piano di Gestione, devono essere soggetti a Valutazione di Incidenza, formalmente strumento a tutela degli aspetti naturalistici del SIC.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 280
---	--	---------------

• **Conflitti derivanti dal perseguimento di obiettivi propri del PdG**

Il PdG propone diverse azioni (vedi Paragrafo A.1.4) suddivise in:

- o Interventi attivi;
- o Programmi di monitoraggio e ricerca;
- o Incentivazioni;
- o Regolamentazioni;
- o Programmi didattici.

Le possibilità che alcune delle azioni, se non effettuate attraverso un'accurata analisi dello stato di fatto, della scelta del periodo di intervento, del luogo, degli strumenti e dei mezzi di intervento, di un uso discreto dei luoghi compatibilmente con le presenze naturalistiche, possano confliggere tra di loro mettendo a rischio l'ecosistema esiste. Pertanto, è necessario nelle varie azioni esaminare puntualmente quali possano essere i reali conflitti.

Interventi attivi

Fra gli interventi attivi si rileva che gran parte delle proposte operative non hanno alcuna influenza significativa che abbia ricadute sull'ambiente e non va in conflitto con il perseguimento dei singoli obiettivi del piano di gestione.

Le altre attività (IA.06, IA.07, IA.08, IA.16) che prevedono la presenza umana e degli interventi lavorativi con personale sul posto, potrebbero invece influire sull'ambiente.


La realizzazione delle opere relative ai percorsi di visita, ai capanni per l'osservazione dell'avifauna comporta presenza umana, inquinamento acustico, e comunque disturbo per l'ambiente, se non effettuate con i dovuti accorgimenti. Queste opere per esempio andrebbero realizzate nei periodi di non nidificazione delle specie sensibili. I nuovi percorsi dei sentieri dovrebbero essere scelti ai margini degli habitat significativi e realizzati nei periodi di non riproduzione dell'avifauna.

Programmi di monitoraggio e ricerca

I programmi di monitoraggio e ricerca devono essere effettuati esclusivamente da personale esperto del settore, seguendo delle pianificazioni e programmazioni che tengano conto di eventuali conflitti che si possano determinare. Solo così, attraverso i dovuti accorgimenti e seguendo gli studi, non avranno alcuna influenza significativa che abbia ricadute sull'ambiente e non vanno in conflitto con il perseguimento dei singoli obiettivi del piano di gestione.

Per esempio il Programma di monitoraggio di *Aphanius fasciatus* non potrà essere effettuato nei periodi di nidificazione delle specie fluviali sensibili etc. etc.

Incentivazioni

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 281
---	--	---------------

Fra le incentivazioni gli interventi IN.01 (Incentivazione per l'agricoltura ecocompatibile) e IN.02 (Vigilanza delle aree protette) non hanno alcuna influenza significativa che abbia ricadute sull'ambiente e non vanno in conflitto con il perseguimento dei singoli obiettivi del piano di gestione.

Gli altri due interventi IN.03 (Costituzione di attività vivaistico forestale per la propagazione di essenze arboree e arbustive specifiche originate nell'area d'impianto) e IN.04 (Interventi aziendali di forestazione produttiva di specie compatibili) che prevedono l'insediamento di specie arboree autoctone devono essere precedute da uno studio di compatibilità ambientale che deve stabilire l'impatto della nuova vegetazione arborea sugli habitat e sulle specie faunistiche e vegetazionali presenti nell'area. Solo così si potranno stabilire se insediamento di specie arboree non va in conflitto con il perseguimento dei singoli obiettivi del piano di gestione.


#### Regolamentazioni

L'applicazione delle regolamentazioni (RE.01, RE.02, RE.03) non ha alcuna influenza significativa negativa che abbia ricadute sull'ambiente e non va in conflitto con il perseguimento dei singoli obiettivi del piano di gestione.

#### Programmi didattici

L'esecuzione dei programmi didattici (PD.01, PD.02, PD.03, PD.04, PD.05, Pd.06, Pd.07) non ha alcuna influenza significativa negativa che abbia ricadute sull'ambiente e non va in conflitto con il perseguimento dei singoli obiettivi del piano di gestione.

Sintetizzando, per una lettura dell'eventuale conflittualità tra loro, degli obiettivi stabiliti e delle programmate azioni, viene rappresentata una matrice che mostra un grado stimato dell'incidenza per effetto delle varie azioni indirizzate dagli obiettivi da perseguire con il PdG.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 282
---	---	---------------

OBIETTIVI (in sintesi)	<i>Incidenza...</i>		
	<i>indifferente</i>	<i>di disturbo</i>	<i>di compromissione</i>
<b>Studio/ approfondimento/ conoscenza del territorio</b>	Incide poco o niente ed è limitato nel tempo		
<b>Prevenzione</b>		Poco e limitato nel tempo/spazio	
<b>Tutela</b>	A tutto vantaggio		
<b>Presenza di visitatori</b>		Poco e limitato nel tempo se organizzato	Se non organizzato o "Fai da te"
<b>Normativa di riferimento</b>	A tutto vantaggio		


Matrice di incidenza degli obiettivi

La seconda matrice che segue, mette in relazione gli obiettivi tra loro per una reciproca eventuale conflittualità, in ultima analisi sempre governabile.


OBIETTIVI (in sintesi)	Studio/ approfondimento/ conoscenza	Prevenzione	Tutela	Presenza di visitatori	Normativa di riferimento
<b>Studio/ approfondimento/ conoscenza</b>					
<b>Prevenzione</b>				X	
<b>Tutela</b>				X	
<b>Presenza di visitatori</b>		X	X		X
<b>Normativa di riferimento</b>				X	

Matrice che indica l'eventuale conflitto tra gli obiettivi da perseguire nel quadro delle varie azioni

Infine, per le scelte delle priorità degli interventi assegnata alle varie azioni, pur avendo una classificazione che ne indica il grado temporale stabilito su una "precedenza" apprezzata in sede di sopralluogo, rischiano di diventare indicazioni aleatorie, se i tempi di realizzazione non rispettano

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 283
---	--	---------------

l'urgenza e la necessità. A parità di precedenza tra gli interventi, gli incendi, l'inquinamento, il pascolo abusivo e il bracconaggio sono estremamente distruttivi e necessitano attuazioni rapide.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 284
---	--	---------------

## D - Individuazione delle priorità d'intervento

### ASSETTO TERRITORIALE<sup>5</sup>

La consapevolezza nel programmare gli interventi territoriali è da considerare la base di ogni volontà di sviluppo socio-economico locale. I vari strumenti di pianificazione territoriale tra i punti di forza del territorio, dovranno annoverare la risorsa ambiente e metterla nel bilancio di un territorio. La tendenza che fin qui ha condotto le comunità locali a interpretare la campagna, l'ambiente naturale come ruota di scorta all'espansione edilizia deve cessare, come pure deve cessare l'incuria verso il bene comune. Le aree demaniali da sempre considerate terra di nessuno e quindi usate per smaltire rifiuti e spargere "veleni" con inquinamenti vari, depredarle con prelievi venatori abusivi, violentarle con incendi e atti vandalici in genere deve finire. Considerare l'espansione dell'uomo con i suoi manufatti senza un limite significa compromettere il futuro. La conservazione dei luoghi riconosciuti come ultimi frammenti di un consumo eccessivo di naturalità ambientale può ancora salvare una ricchezza genetica di vegetazione, flora e fauna e di immagine paesistica necessarie per le future generazioni.

Gli obiettivi che può prefiggersi un PdG da un punto di vista dell'assetto territoriale, relativamente al rapporto tra ambiente naturale e antropizzazione, non può che orientare la sua attenzione nelle tendenze organizzative del territorio da un punto di vista delle scelte infrastrutturali e degli insediamenti che le amministrazioni locali fanno.


Un primo obiettivo è dunque quello di limitare l'espansione edilizia e infrastrutturale, fermo restando che un utilizzo della risorsa ambiente può e deve avvenire, limitatamente, come conseguenza di una organizzazione progettata del luogo, per fini oltre che conservativi anche ricreativo-culturali.

Non meno importante è quello di provvedere a riqualificare quelle parti di territorio "offese" dal degrado e dagli abusi perpetrati dall'uomo.

Infine, l'obiettivo che deve sottendere i precedenti due deve essere quello di favorire la partecipazione consapevole, incentivando le attività proprie dei luoghi ma anche quelle promosse e indotte affinché il territorio diventi elemento di attenzione per tutti.

---

<sup>6</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott. urb. Giuseppe Cancemi**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 285
---	--	---------------

## SIC Torrente Vaccarizzo

L'area SIC Vaccarizzo, è il tratto del Torrente omonimo, affluente del Fiume Imera, che si estende ad arco da Sud-Ovest a Nord-Est fino ad incrociare e superare il disopra viadotto per un breve tratto, dell'autostrada A19 (Catania-Palermo). Comprende nel suo interno, in Contrada Castello a Sud-Ovest, confinante con la strada statale 121, un'altura di 619,9 m s.l.m. (che domina tutta l'area SIC) e nel tratto da Ovest ad Est il letto del torrente, per terminare oltre l'autostrada con un'altura a quota 459,5 m s.l.m..

In prossimità del Fiume Imera Meridionale dove confluisce il Torrente Vaccarizzo, le portate torrentizie, recentemente più frequenti e distruttive, fanno rilevare un accumulo diversificato di rifiuti: dal trasporto di materiali provenienti da demolizioni (sfabbricidi) ad ogni sorta di rifiuto, pericolosi inclusi (batteria auto, carcasse d'auto, ecc.). Segno che i luoghi non sono presidiati e che vengono ritenuti poco pregevoli dal comune sentire della gente del luogo.

Non è da meno, un occulto inquinamento della zona costituito dai mezzi di locomozione causa di rumori, esalazioni gassose, movimento dell'aria, nonché di presenza umana. La scelta di attribuire **“merita attenzione”** nella tabella (Valutazione dei rischi...), si giustifica ampiamente per la pressante contaminazione appena descritta che rischia di non poter essere assorbita dall'ambiente fermo restando che, entro una certa soglia, i mutamenti della natura, quando ancora possibili, tendono ad un nuovo equilibrio ecologico dei luoghi.

L'urbanizzazione di per sé non è un degrado se discreta e rispettosa dei luoghi, semmai, contribuisce alla *“alterazione dei fronti visivi, perdita/compromissione della riconoscibilità dei luoghi”*. La vicinanza di infrastrutture viarie e di insediamenti (anche se minimi) sono una antropizzazione dei luoghi che costituiscono l'aspetto detrattivo dei luoghi e un potenziale disturbo per l'ecosistema, nel comune intendere della naturalità di un ambiente.

Nel nostro specifico sito, l'autostrada (A 19) pur costituendo un riferimento antropico *“pesante”* per l'orizzonte paesaggistico, può dirsi oggi che è un fronte visivo assimilabile alla contestualità di panorama antropizzato che visivamente disturba poco o molto a seconda di come ciascuno di noi intende il panorama.

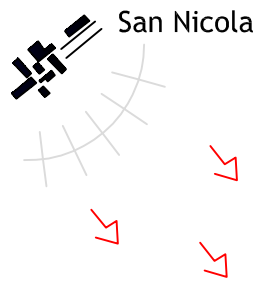
Da un'ottica puramente della conservazione dell'habitat, i rumori continui (notte e giorno), l'irraggiamento di luce e calore, l'aria in movimento, i gas disseminati dagli autoveicoli in transito tra autostrada e provinciale, costituiscono sicuramente un'alterazione topica del sito. Minacce per l'habitat e non solo quello, ma sofferenza vera e propria di natura antropica, costituiscono il pascolo abusivo e soprattutto gli incendi che si ripetono con continuità ogni anno.

Per fortuna, nell'area del SIC Torrente Vaccarizzo e in prossimità di esso di aree di dismissione industriale/agricola, di cave non ne esistono. Questo dato è importante perché riduce un certo tasso di rischio complessivo di degrado/compromissione a carico dell'antropizzazione. Purtroppo nel greto del torrente spesso si trovano carcasse di autoveicoli e materiali di risulta, come già segnalato e verificato nella Scheda Natura del SIC.



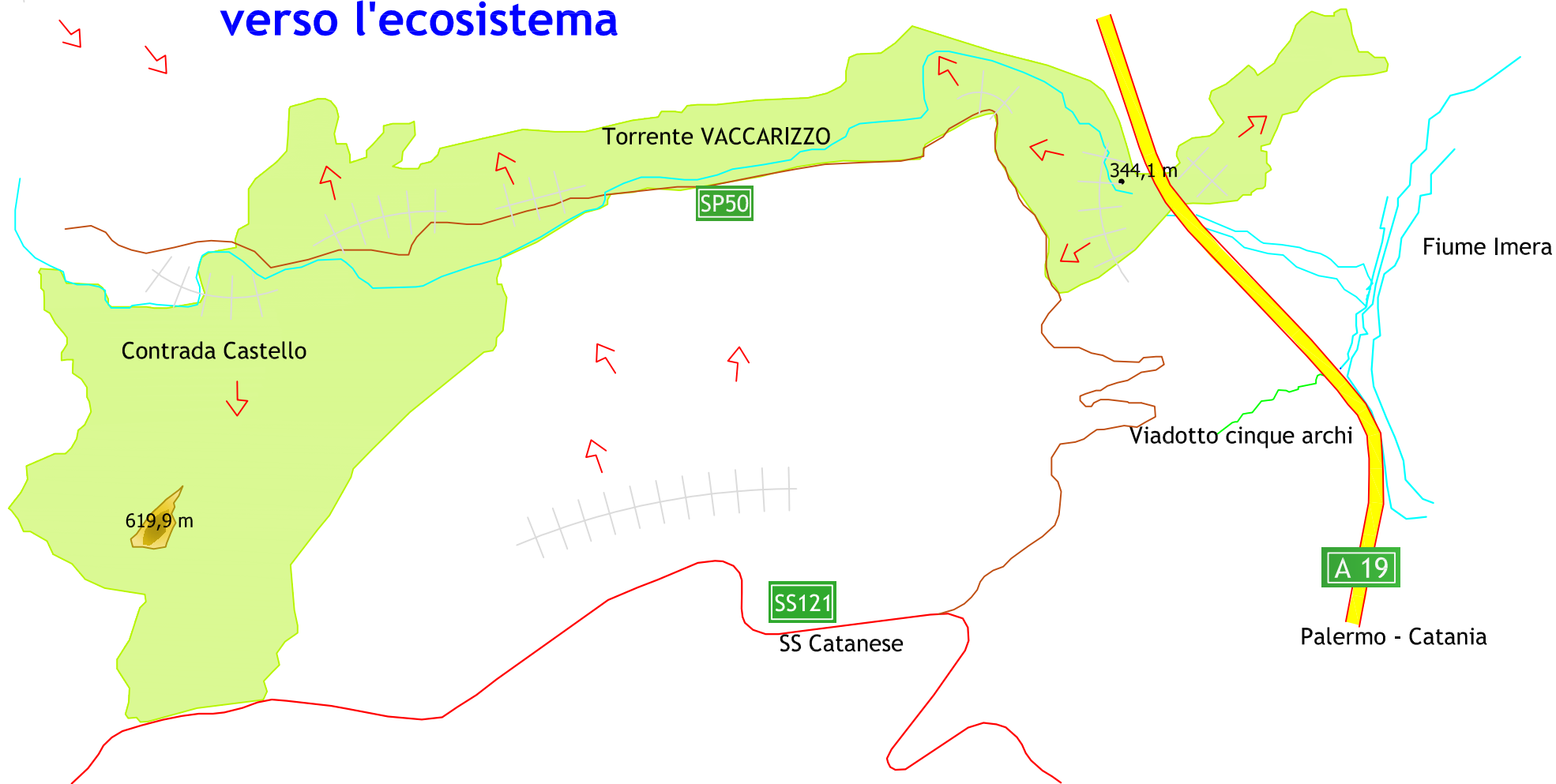
Rifiuti nell'alveo del Torrente Vaccarizzo.

Foto AMEDEO FALCI

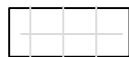


# S.I.C. - Torrente Vaccarizzo

## Indicazioni delle potenziali fonti di disturbo verso l'ecosistema



Inquinamento: acqua, aria, temperatura, movimento dell'aria, effetto presenza




Fronti di (abitati, strade) potenziali fonti di disturbo dell'ecosistema

Disegno fuori scala





Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 288
---	---	---------------

I rischi e le compromissioni di origine umana che incombono sul SIC sono quelle forme di alterazione/degrado che nell'uso del territorio si ripercuotono nel mantenimento degli habitat.

In particolare, l'inquinamento delle acque e del suolo proviene dalla presenza umana agevolata dalla raggiungibilità dei luoghi, resa facile da una rete stradale abbastanza sviluppata che incrocia le valli dell'Imera.

La S.P. n.50, nel cuore dell'area SIC, con la sua segnaletica (vedi foto F1<sub>iv</sub>) mostra i segni dell'abbandono contribuendo ad una immagine di degrado del luogo.



F1<sub>iv</sub> - Segnaletica stradale lungo la SP50 Santa Caterina Villarmosa – Resuttano

Foto GIUSEPPE CANCEMI

L'abbandono di ogni sorta di rifiuto è una costante, non esclusiva delle aree protette, che deve essere iscritta alla coscienza civica dei singoli cittadini e di tutti. Quando la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani diventerà patrimonio comune di ognuno, il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in ogni luogo regredirà fisiologicamente. Al momento, l'attenzione per ogni forma d'inquinamento si può solo avere con il presidio dei luoghi e il ricorso alle sanzioni. Il tratto terminale del T. Vaccarizzo in quanto area protetta necessita di una bonifica che lo liberi dai rifiuti ma che soprattutto tale operazione diventi periodico-manutentiva al fine di allontanare ogni eventuale presenza molesta per l'ambiente.


La classificazione riportata nella tabella seguente, che divide in tre diverse categorie una valutazione, è arbitraria ma serve per indicare sinteticamente, allo stato, quale interesse rivolgere ai luoghi.

Fattore di rischio/compromissione	Assente	Presente debolmente	Merita attenzione
	:)	:	:(
Inquinamento			X
Alterazione dei fronti visivi, perdita/compromissione della riconoscibilità dei luoghi		X	
Incendio			X
Prelievo di materiale lapideo	X		
Pascolo abusivo			X

Valutazione dei rischi e delle compromissioni nel SIC Torrente Vaccarizzo

Alcuni studi fatti per capire qual è la percezione che le persone hanno del grado di naturalità di un territorio, hanno fatto emergere che si attribuisce ad un paesaggio un maggior valore se non mostra i segni delle attività antropiche. Per questo assunto alla base di una valutazione del paesaggio ma anche per la conservazione di una naturalità esistente, bisogna individuare quali possono essere i detrattori. Nel nostro caso si sono indicati quali detrattori sono presenti nell'area e data una valutazione del momento, allo scopo di avere un punto di confronto in momenti successivi per un periodico monitoraggio di attenzione, gestionale e propositivo.

L'obiettivo di salvaguardare la biodiversità del SIC, in prossimità delle aree percorse da linee cinematiche - di sicuro impatto con l'ambiente - è in conflitto con le necessità di collegamento e

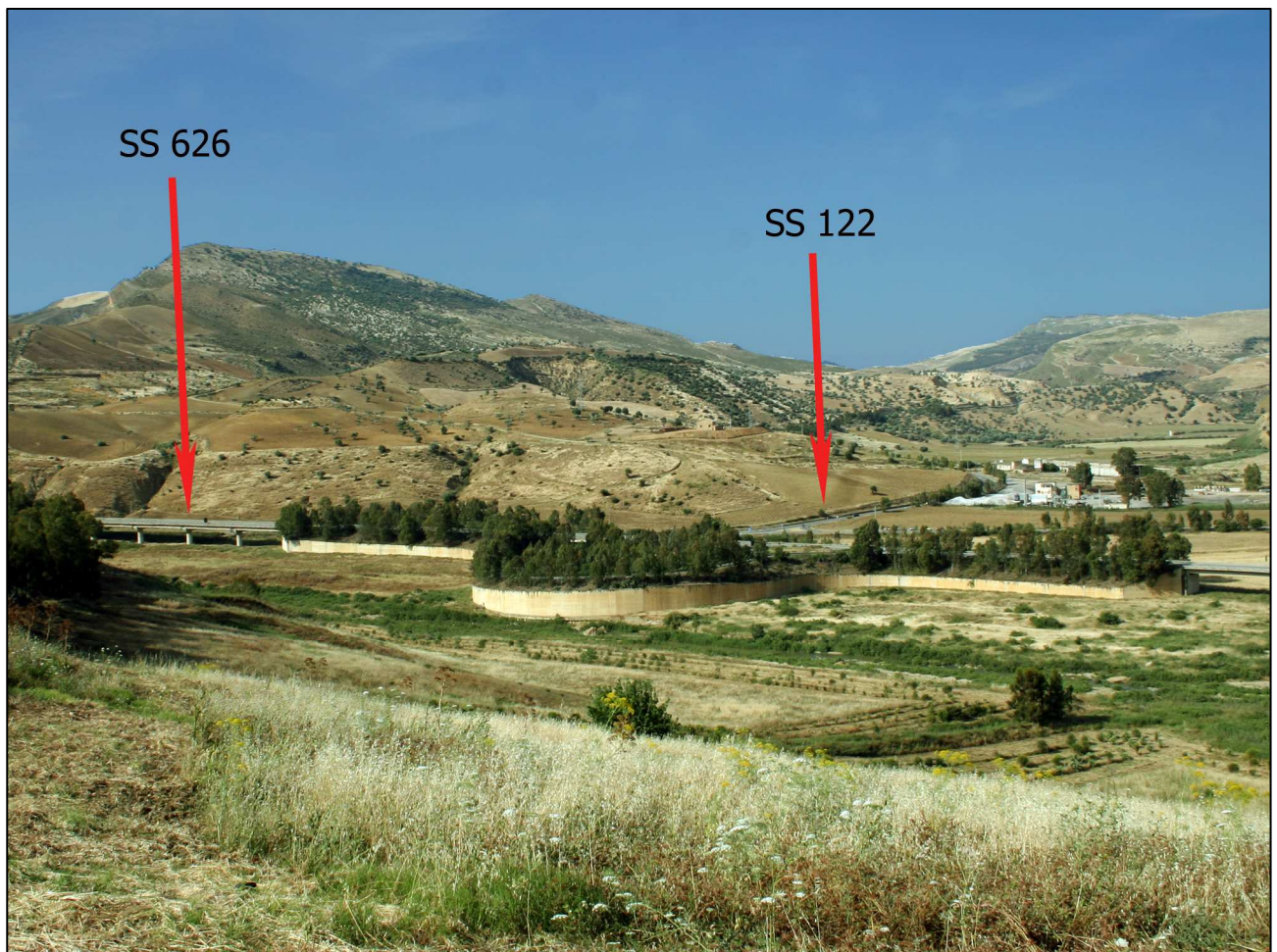
Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 290
---	--	---------------

con lo sviluppo locale dei territori che hanno una loro importanza anche nel PdG. Il contrasto però è conciliabile con una attenta manutenzione ciclica sia dell'ambiente naturale da mantenere che delle strutture antropiche esistenti, con interventi che tengano il più possibile separati i rispettivi ruoli. Il contrasto al bracconaggio e alla pratica di bonificare i terreni attraverso il fuoco, rientrano nell'ambito culturale delle buone pratiche colturali e nel concetto di rispetto della natura che l'uomo acquisisce quando viene liberato dal bisogno. La conflittualità degli obiettivi del PdG può nascere là dove lo sviluppo economico locale e la conservazione degli ambienti naturali non trovano un equilibrio gestionale nella sostenibilità.

### SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale

Chi prova a percorrere con lo sguardo il letto del Fiume Imera meridionale, verso Sud, stazionando sul ponte Capodarso, avverte “un distrattore” del panorama, alla sua sinistra, in un coinvolgente orgoglio di imponenza umana per la presenza del viadotto della S.S. 626 che accompagna il Fiume.


Il bacino visivo del SIC ha questa forte componente visiva che conferisce al paesaggio una connotazione prevalentemente antropica.



Svincolo Capodarso nella SS 626 per l'accesso alla SS 122.

Foto AMEDEO FALCI

Quanto questa parte costitutiva del panorama incida sulla qualità dell'ambiente Imera percepito, è da ascrivere al comune senso di accettare o meno, uno o più di quelli che vengono definiti “detrattori”, nella generale concezione del grado di naturalità di un ambiente. La S.S. 626 oltre alla sua influenza indiretta sull'ambiente mantiene una cesura tra le parti e provoca inquinamento da rumore, calore, spostamento d'aria, illuminazione ed effetto presenza.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 292
---	--	---------------

L'urbanizzazione, o meglio la presenza di insediamenti nelle vicinanze che possono incidere anche loro, sull'habitat, sono i centri abitati del Comune di Pietraperzia, quasi attaccato verso Sud e il Villaggio Santa Barbara (già Villaggio dei minatori agli inizi del XX sec.) a Nord-Ovest, area urbana a bassa densità. Entrambi gli insediamenti rappresentano un tessuto urbano, il primo continuo e l'altro un po' meno, più prossimo, che in qualche modo sono fonte, sia pure in forma lieve al momento, nei “disturbi” e nelle “interferenze” verso gli equilibri biocenotici del sito.

Entrambi gli insediamenti non costituiscono una particolare pressione a danno dell'ambiente dell'Imera, perché le rispettive comunità locali convivono oramai da tempo con la riserva. Hanno cominciato ad accettare la riserva come luogo naturale con prospettive di sviluppo nel campo della cultura e del tempo libero.

I rischi di un assalto al territorio che potrebbe provenire dai Comuni che comprendono i SIC (Imera e Caprara), sono bassi o inesistenti, Caltanissetta ha un PRG approvato, con titolazione della zona interessata dal SIC e luoghi vicini a fini di tutela. Enna e Pietraperzia, entrambi, hanno uno strumento urbanistico in via di adozione, in cui anche qui è prevista una titolazione di zona, intangibile per fini diversi dal naturalistico.

La parte del SIC già zona mineraria, nei dintorni di quelli che furono i pozzi, individuabili per la presenza del relativo argano, si ritrovano vecchi impianti di miniera, in parte ruderi, tracce di una civiltà mineraria che all'epoca rappresentò il progresso mondiale di mezzi e strumenti di estrazione. Quel che resta delle miniere, attualmente, non è disponibile per un uso antropologico-culturale per questioni di sicurezza nei confronti dei visitatori.

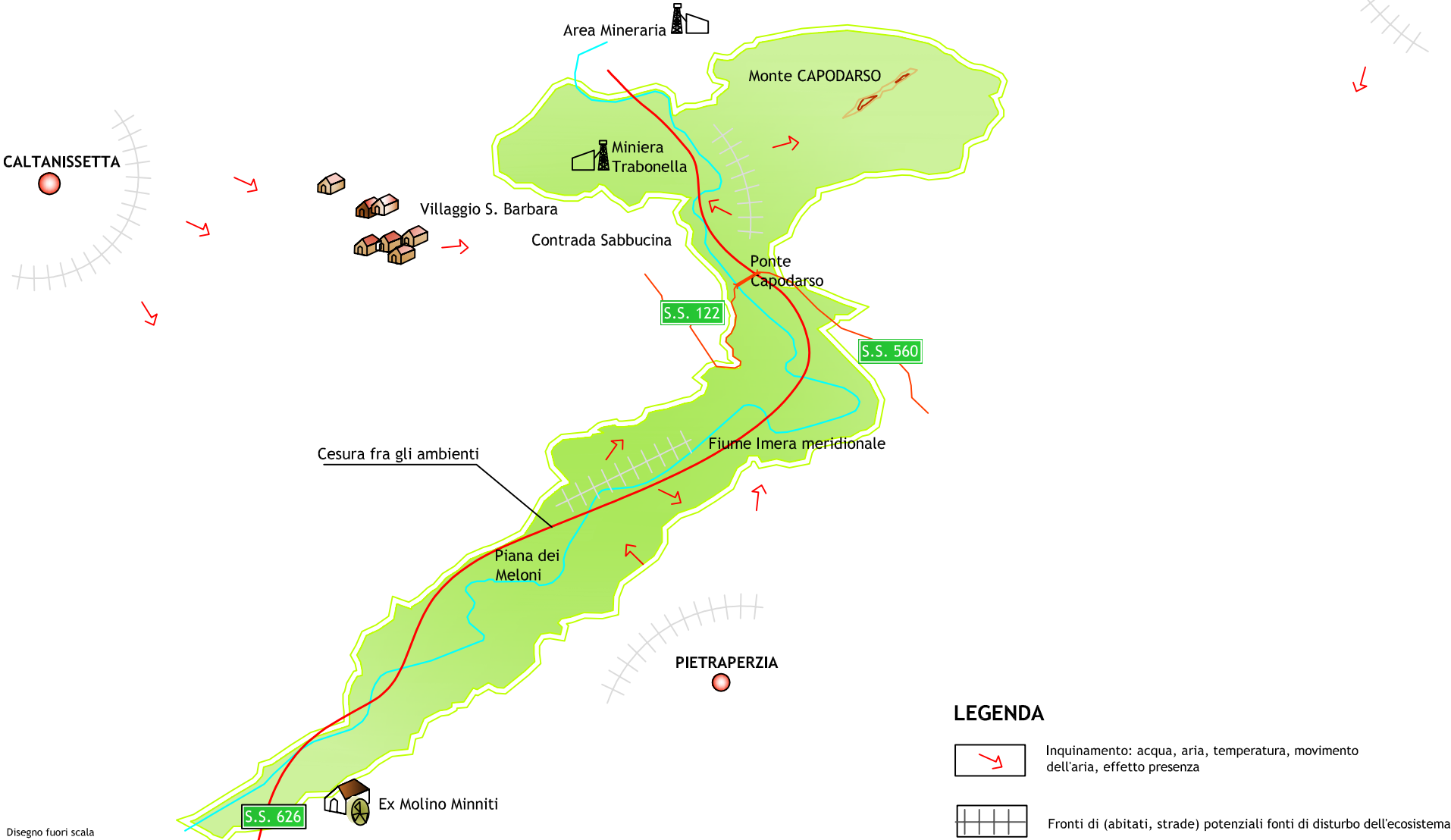
Il SIC, che può puntare molto anche sulla civiltà delle miniere, come luogo della memoria e “libro aperto” per quella l'epoca che appartenne all'archeologia industriale, dove fare i conti con l'incombente decadimento dei luoghi. Un loro recupero, se non si vuole trasformare una risorsa in degrado ambientale, è necessario e inderogabile.

A tale proposito, registriamo che esistono progetti di recupero ma appaiono inadeguati perché lenti e senza una rappresentatività storico-temporale-culturale delle miniere nell'arco di tempo: Ottocento-Novecento, con le peculiari differenze di coltivazione e gestione.



# S.I.C. - Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera meridionale


## Potenziali minacce e fonti di disturbo verso l'ecosistema



Disegno fuori scala





Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 294
---	--	---------------

Gli effetti della interferenza/presenza antropica nel presente SIC sono ascrivibili, sia pure in minima parte, alla viabilità, alla vicinanza di zone urbanizzate, allo svolgimento delle attività economiche non sempre indifferenti e/o favorevoli all’habitat. Il quotidiano attraversamento dell’area con mezzi mobili sia di giorno che di notte, costituisce una costante pressione antropica e un inquinamento distribuito lungo tutto il sito. Suolo, acqua e aria dai veicoli in transito sono permeati a getto continuo con esalazioni da prodotti della combustione, dal rumore, dal movimento, ecc..

Il “disturbo” delle zone urbanizzate verso l’ambiente è più di tendenza, di rischio da futura espansione dell’edilizia e delle infrastrutture, che non reale. Possiamo aver fiducia che gli strumenti urbanistici vigenti e in itinere saranno in grado di tutelare il nostro sito.

La pressione che esercita la presenza umana - non sempre per fini di custodia dell’area protetta - si manifesta specialmente con gli incendi a volte accidentali, ma non sempre, e questi certo non favoriscono la conservazione di flora e fauna. Il SIC, nonostante la qualificata presenza delle guardie della riserva, purtroppo, non è immune da incendi, specie nel periodo estivo.

Altro fenomeno che interferisce con il sito è lo sconfinamento a volte di qualche pascolo, prontamente ripreso dagli operatori della Riserva.

La presenza organizzata, periodica, per una fruizione culturale del sito - a cura dell’Ente gestore “Italia Nostra” - è un “disturbo” come le altre attività di quotidiana pratica agricola, ma ha meno impatto ai fini della conservazione degli habitat perché è “dosata” e in qualche modo anche “amica”.

Nonostante le elencate possibili fonti di interferenza il SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale ai fini della conservazione, fra i quattro, è il meglio custodito perché Riserva regionale. Gode della presenza di quattro operatori che vigilano giornalmente.

Forse, un unico punto di debolezza del sito sta nel non avere una sorveglianza anche notturna.

Fattore di rischio/compromissione	Assente	Presente debolmente	Merita attenzione
	:)	:	:(
Inquinamento			<b>X</b>
Alterazione dei fronti visivi, perdita/compromissione della riconoscibilità dei luoghi		<b>X</b>	
Incendio			<b>X</b>
Prelievo di materiale lapideo	<b>X</b>		
Pascolo abusivo		<b>X</b>	

Valutazione dei rischi e delle compromissioni nel SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale

### SIC Contrada Caprara

Sotto il profilo del disturbo, della compromissione e del rischio cui può essere soggetto il sito ad opera o per effetto dell'urbanizzazione, non sembra che Contrada Caprara possa particolarmente temerne.

Ciò premesso, se poco possono incidere gli inquinamenti atmosferici: acustici, termici, luminosi, e dell'aria, per effetto di una relativa bassa presenza antropica fisica e con mezzi giornalmente circolanti, altrettanto non si può dire per i prelievi venatori da bracconaggio, dal pascolo abusivo e per l'aggressione del fuoco provocato volontariamente o involontariamente.



Arece con scarsa antropizzazione nel S.I.C. Contrada Caprara.


Foto AMEDEO FALCI

# S.I.C. - CONTRADA CAPRARA

Indicazioni delle potenziali fonti di disturbo verso l'ecosistema





Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 298
---	--	---------------

La strada statale n.191 che attraversa nel bel mezzo l'area di SIC risulta ceduta alle province (Caltanissetta ed Enna) e rinominata con rispettive sigle locali SP 103 ed SP 96. Fortunatamente per l'ambiente naturale in prossimità, la strada quasi abbandonata e dunque frequentata pochissimo, già luogo di frattura per le comunità biotiche, consente un minimo di ricucitura tra le parti separate.

La campagna circostante, disabitata, in qualche caso appare con un minimo intorno alberato e con la presenza mucchietti di pietrame che se sparso, ridurrebbe la superficie agricola estensiva di produzione. La zona per l'agricoltura è considerata pietrosa per effetto degli affioramenti di roccia calcarea frantumata e sparsa. Esistono e resistono ancora le tipiche case della riforma agraria e qualcuna non è un rudere.


Il presidio della campagna produttiva non è granché presente per l'abbandono endemico delle campagne e, dunque, la solitudine dei luoghi può essere facilmente aggredita da rifiuti, da incendi, dal pascolo, da atti vandalici e da sottrazioni di qualsiasi tipo.

I fattori di rischio/compromissione che sono riportati in tabella 18 riassumono i maggiori punti di debolezza del sito. Indicano scarsa attenzione per i luoghi. Per conservare la naturalità dei luoghi, il sito va sottratto all'incuria e all'abbandono che se da una parte aiutano la comunità biotica a vivere in pace, dall'altra, sono forti segnali di degrado che alla lunga compromettono seriamente l'ambiente.

Fattore di rischio/compromissione	Assente	Presente debolmente	Merita attenzione
	:)	:	:(
Inquinamento (da discariche abusive)			<b>X</b>
Alterazione dei fronti visivi, perdita/compromissione della riconoscibilità dei luoghi	<b>X</b>		
Incendio			<b>X</b>
Pascolo abusivo			<b>X</b>

Valutazione dei rischi e delle compromissioni nel SIC Contrada Caprara



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 300
---	---	---------------

### SIC Serre di Monte Cannarella

Nell'inventario del SIC, oltre ai luoghi fisici propri dell'area occupati dalla natura (flora e fauna), per una visione completa, è necessario analizzare l'ambiente circostante al fine di “conteggiare” anche l'eventuale presenza umana per capire se esiste, e fin dove arriva, il contrasto fra uomo e ambiente.

Nel nostro caso il Sito si mostra assediato da un'urbanizzazione intensa di infrastrutture e insediamenti che, se da una parte lo rende facilmente fruibile e in un qualche modo anche presidiato, dall'altra, l'eccesso di presenza umana può costituire un possibile fattore di stress e/o di “disturbo”.

A Sud del Monte Bruchito, nell'omonima Contrada, vi è un insediamento urbano con i suoi manufatti che popola nelle immediate vicinanze il sito, perché la zona è attraversata dalla Strada Statale 117 bis. Proprio la presenza di una infrastruttura viaria, è un classico, che ha favorito l'intensificarsi nel tempo di una distribuzione lineare di lotti con relative costruzioni edilizie da una e dall'altra parte della strada.



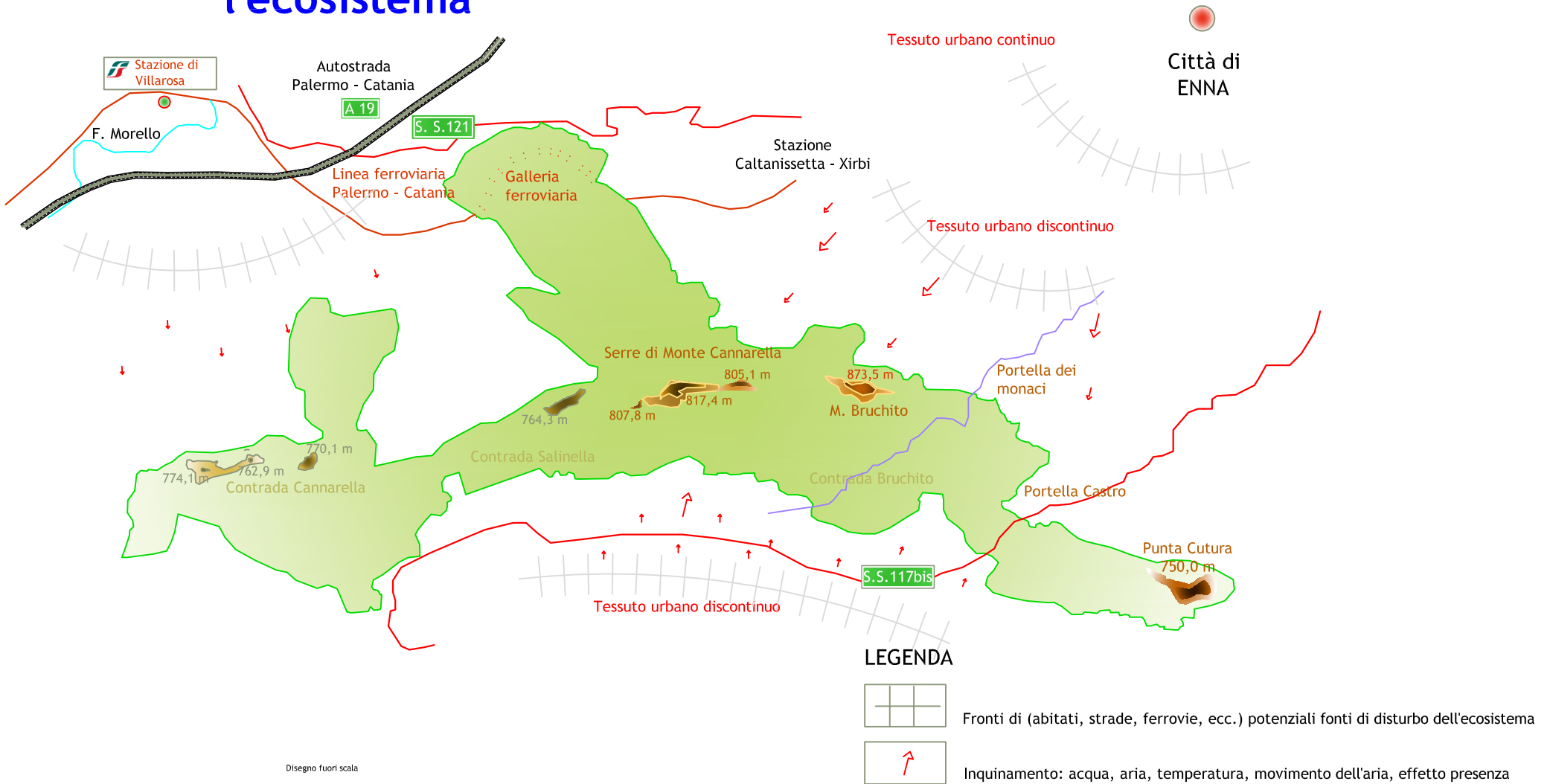
La campagna del S.I.C. Serre di Monte Cannarella.

Foto GIUSEPPE CANCEMI




# S.I.C. - Serre di Monte Cannarella

## Indicazioni delle potenziali fonti di disturbo verso l'ecosistema





Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale OBIETTIVI	Pagina 302
---	--	---------------

Anche a Nord-Est di Monte Bruchito, la rete stradale che si è formata ha assecondato un'altrettanta distribuzione lineare di insediamenti che occupano e presidiano la zona.

Completa il quadro di una presenza antropica alquanto vicina o quanto meno potenzialmente di “disturbo”, la presenza dell'autostrada Palermo-Catania (A 19) a Nord-Ovest e della ferrovia in prossimità della Valle del Fiume Morello e in Contrada Oliva nei pressi dell'ex mulino Donna Nuova.

Tutto il territorio intorno è una relativamente intensa area di manufatti e infrastrutture: stazioni ferroviarie (Villarosa, Seggio), case di campagna e masserie più o meno abitate, impianti di depurazione. La città di Enna è a pochi chilometri.

Il sito nel contesto territoriale rappresenta un'oasi naturale nel bel mezzo di una intensa antropizzazione.

Dalla rappresentazione schematica che segue, è possibile leggere “l'assedio” che incombe sul SIC per i fronti di “disturbo”. La presenza umana che maggiormente bisogna attenzionare, riguarda la zona da Sud ad Est limitrofa al SIC che sembra tendenzialmente rincorrere uno sviluppo edilizio.

Esiste un problema di arrestare l'avanzamento edilizio verso il sito e di mitigare una compromissione dei luoghi già in atto. Lo stesso discorso vale anche per la parte di territorio, a Sud-Ovest della città di Enna, che con la sua espansione edilizia si avvicina sempre più al SIC.

La rete stradale, abbastanza estesa in prossimità e nell'intorno del sito, costituisce altrettanta potenziale minaccia soprattutto ai fini di un inquinamento in senso lato (aria, effetto presenza, ecc.) per il volume di traffico che muove.

Il sito nella sua parte più impervia, per le difficoltà naturali ad essere frequentato si protegge da sé, mentre nelle vallate e comunque nelle zone più accessibili è vulnerabile proprio per la facilità di accesso e, dunque, bisognerà prevedere un sistema di protezione per scongiurare nuova urbanizzazione ed eccesso di frequentazione umana.

In buona sostanza, circa il 60% del SIC è autoprotetto dal “disturbo” delle presenze e dalle attività mentre la rimanente parte necessita di interventi che evitino la compromissione del territorio e di altri che ne restaurino i luoghi come per esempio l'area già mineraria delle Serre di M. Cannarella. Quest'ultima, lo ricordiamo, negli anni cinquanta era zona di estrazione dello zolfo con le miniere di Salinella e Cannarella nel panorama ennese di circa 20 miniere tutte dello stesso minerale: lo zolfo.

I rischi e le compromissioni di origine umana che incombono sul SIC sono quelle forme di alterazione/degrado che nell'uso del territorio si ripercuotono nel mantenimento degli habitat. La

tabella che segue li sintetizza per una rapida comprensione dell'incidenza del fattore umano, come conseguenza nella valutazione del grado di naturalità di un ambiente.


Fattore di rischio/compromissione	Assente	Presente debolmente	Merita attenzione
	:)	:	:(
Inquinamento			X
Alterazione dei fronti visivi, perdita/compromissione della riconoscibilità dei luoghi		X	
Incendio			X
Pascolo abusivo			X

Valutazione dei rischi e delle compromissioni nel SIC Serre di Monte Cannarella

Il nostro ambiente fortemente segnato dalla presenza umana fa correre un alto rischio alla qualità potenziale dell'ambiente percepibile del nostro sito.

Avere stabilito, in sintesi, quali “detrattori” vanno tenuti sotto controllo, può significare l’inizio di un monitoraggio da ripetere ciclicamente, per ottenere indicazioni utili agli interventi da intraprendere e una virtuosa gestione dei luoghi.

In ultima sintesi, per conservare i luoghi nella loro naturalità occorrono: prevenzione, vigilanza e repressione da parte delle istituzioni. Condivisione, coscienza e rispetto delle regole, invece, da parte dei cittadini.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 304
---	---	---------------

Nel prospetto che segue viene ricostruito il percorso logico per l'individuazione delle priorità relative alle principali azioni finalizzate alla conservazione naturalistica all'interno dei SIC, distinguendo:

1. **le minacce**, ossia le principali pressioni antropiche o naturali rilevate nel territorio;
2. **gli obiettivi di dettaglio** configurati per ciascuna criticità;
3. **le azioni, volte ad una regressione** e/o contenimento della minaccia;
4. **le priorità di intervento**, valutati secondo una scala di tre valori (alta, media, bassa).

Per quanto attiene alle minacce per le nostre aree, come detto per i singoli siti, gli incendi sono il vero flagello. Meno dannosi ma presenti il pascolo abusivo e in parte il bracconaggio. La prevenzione verso queste calamità naturali e non, è assai debole quando non esistente. Tutti gli anni, in piena estate, si ha il massimo picco degli incendi che costituiscono una minaccia e non solo in estate. In un documento dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione<sup>6</sup> viene riassunta tutta la vulnerabilità del territorio siciliano agli incendi: *“La provincia con più comuni a rischio è Messina (34). Seguono poi: Palermo (30), Catania e Agrigento (12), Enna (8), Caltanissetta, Ragusa e Trapani (7), Siracusa (6)”*. Nella rappresentazione cartografica allegata al medesimo documento, però, esaminando la stretta zona dei SIC che ci interessa, si può notare come tutta l'area è segnata ad alto rischio. Il fuoco delle ristoppie che non di rado sfugge alla pratica del pirodiserbo, e non meno gli incendi dolosi che percorrono annualmente tutte le nostre aree SIC, pongono un serio problema di difesa e conservazione degli ambienti naturali oltre che di sicurezza per l'incolumità di umani, bestie e cose. La legge quadro (n. 353/2000), comunque, in qualche caso ritenuta non attuata, in materia di incendi boschivi, affida ai Comuni il censimento e il catasto degli incendi e un'attenzione di destinazione urbanistico-edilizia che dovrebbe arginare il fenomeno. Ma finora non è bastato e quindi la legge, specie nel nostro caso, va affiancata da interventi di difesa dei luoghi da incendi, mediante presidi fisici e tecnologici che servono anche da deterrente per il bracconaggio e il pascolo abusivo. Non è sufficiente quanto detto se, però, parallelamente, non vengono fatte una serie di azioni rivolte alla crescita di una coscienza ambientale e attivata una partecipazione rivolta principalmente a chi opera nelle aziende agricole e di pastorizia.

<sup>6</sup> [http://www.regione.sicilia.it/Agricolturaeforeste/Assessorato/assessore\\_informa/notizie/090803INCENDIINSICILIALAPRIMAMAPPADELLEAREEARISCHIO.htm](http://www.regione.sicilia.it/Agricolturaeforeste/Assessorato/assessore_informa/notizie/090803INCENDIINSICILIALAPRIMAMAPPADELLEAREEARISCHIO.htm)

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 305
---	---	---------------

Gli obiettivi da perseguire, nello specifico, debbono tenere in particolare attenzione suolo e vegetazione, sapendo che nella reciprocità del loro mantenimento in equilibrio, si realizza l’habitat di sussistenza per la fauna locale, che sappiamo interagente con l’ambiente stesso. In questo quadro di considerazioni si realizza la ricercata conservazione.

Difesa del suolo e restauro dell’esistente sono il passo fondamentale da conseguire per il recupero di ciò che rappresenta il frammento superstito di natura da preservare.


La copertura del suolo, assume sempre più grande importanza anche in ambito locale, come su scala territoriale, da quando si registrano, in occasione di precipitazioni sempre più violente alternate a lunghi periodi di siccità, disastri e alluvioni. Infatti, sappiamo che contribuisce alla salvaguardia del suolo da dilavamenti e da erosioni cause di fragilità e impoverimento del terreno, oltre che da calamità. Sappiamo anche che la coltre vegetale rappresenta la base vitale per la fauna dell’ecosistema e, non da meno, una delle variabili essenziali per la valutazione dell’assorbimento delle emissioni di gas legate all’effetto serra<sup>7</sup>. Non a caso gli obiettivi di dettaglio che si rivolgono alla tutela e ripristino del grado di naturalità; alla protezione dei suoli; al restauro ambientale; al ripristino di aspetti forestali naturali; alla tutela delle specie rare e sensibili di flora e fauna, ecc. hanno tutti lo scopo di indirizzare le azioni di tutela verso la conservazione del nostro ambiente naturale a partire dal suolo e soprassuolo.

La ripermimetrazione di alcuni dei SIC proposta tra le azioni, alla luce di un più accurato studio dei luoghi, costituisce un intervento necessario di affinamento per dare completezza e omogeneità alle scelte ambientali e di ricomposizione e ricucitura dei frammenti di natura che s’intendono salvaguardare. Gli angusti confini di un’area protetta non sempre risultano essere quelli che effettivamente delineano quell’habitat. Le perimetrazioni, nel nostro caso, sono apparse in alcune limitate e/o costrette, forse, a seguire logiche non aderenti a quelle naturalistiche di conservazione.

Si è scelto di proporre i campi scuola antincendio – affiancati dai programmi didattici, dai progetti di educazione ambientale e dalla campagna di informazione – per fare crescere la consapevolezza del bene “ambiente naturale” e con lo scopo di realizzare gruppi di volontari, a rotazione, idonei a contrastare i primi segni d’incendio nel territorio minacciato. La funzione di deterrente, quella formativa/educativa/socializzante rivolta alle comunità locali e principalmente alle nuove leve di età scolare serve a scoraggiare azioni che possono favorire gli incendi e ad intervenire rapidamente al primo insorgere di un focolaio. I luoghi idonei per un tale intervento

---

<sup>7</sup> Secondo la Commissione delle Nazioni Unite sul Cambio Climatico (UNFCCC).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 306
---	---	---------------

riguardano tutti i nostri SIC, in quelle parti puntuali di aree da individuare, che non presentano particolare pregio o che comunque siano strategiche nell'interrompere la soluzione di continuità della vegetazione nella propagazione del fuoco. La semplice presenza degli impianti di avvistamento e la localizzazione di una sorveglianza tecnologica avrà lo scopo anche di scoraggiare il pascolo abusivo nonché il bracconaggio.

Riconoscendo alla presenza contadina o comunque di attività economica proveniente dall'agricoltura/pastorizia, un valore di presidio costante dei luoghi, l'opera di coinvolgimento che il PdG deve prevedere, riguarderà alcune azioni inerenti le buone pratiche colturali, i sistemi di diserbo, il carico di bestiame per gli allevamenti<sup>8</sup>. Nel nostro caso, l'impegno per un coinvolgimento deve motivare fortemente ed anche incentivare la collettiva responsabilità nel mantenimento dell'area che comprende il SIC, per superare lo scetticismo e la diffidenza di ognuno, in questi gruppi eterogenei (quando non contrastanti) di interessi.


Il monitoraggio/ricerca localizzato e rivolto all'osservazione di alcuni ambienti e specie indicati, ha lo scopo di approfondire la conoscenza specifica di quella/e biodiversità, ma soprattutto dovrà contribuire all'acquisizione di bioindicatori (vegetali ed animali), strumentalmente considerati idonei ed efficaci a fornire informazioni sullo stato della qualità del nostro ambiente.

Il recupero di sentieri già esistenti e comunque la creazione di una sentieristica negli ambienti naturali appartiene alla cultura dell'escursionismo che oltre ad agevolare la frequentazione di quanti amano l'ambiente serve alla quotidiana riscoperta dei luoghi per i segni lasciati dall'uomo e per la caratteristica dei biotopi. Non da trascurare nella rete di sentieri che debbono servire i nostri SIC, sono le aree di sosta e riposo e di attività fisica come i "percorsi salute" i quali, complessivamente, dovranno formare un sistema integrato di percorsi e attrezzature da inquadrare in un progetto più ampio, di respiro interprovinciale, di "green way".

Proprio al sistema dei sentieri è legato il turismo culturale-ricreativo che interessa le aree protette. La percorribilità dei sentieri si pone come elemento di facilitazione turistica se accompagnato da una serie di interventi di accoglienza oltre che per il restauro dell'esistente e qualche nuova apertura di linee di collegamento, anche ad una bonifica totale e puntuale dei SIC, per le singolarità di alcuni luoghi di interesse geologico, paesaggistico, floristico-botanico ed entomologico. La scommessa ecologica delle aree protette è anche quella di dare consistenza alle esperienze economiche realizzabili in connessione con i SIC: dai prodotti tipici dell'agricoltura alle attività turistiche e agrituristiche di servizio. Turismo e salvaguardia del patrimonio naturalistico

---

<sup>8</sup> I metodi di zootecnia e di coltivazione biologica indicano che il carico di bestiame totale dell'azienda deve essere compreso tra 0.2 e 1.4 di Unità Bovino Adulto/ha, calcolato sulla Superficie Foraggiera Aziendale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 307
---	---	---------------


hanno valenza in quanto possono costituire uno dei punti di forza dello sviluppo basato sull'intreccio fra prodotti tipici e di qualità dell'agricoltura, della pastorizia, ambiente e turismo naturalistico-culturale. I nostri SIC nell'insieme, rappresentano oltre che un brandello significativo per la biodiversità anche il luogo dove esistono molte tracce dell'evoluzione umana passata e recente, le quali, testimoniano il trascorrere degli eventi storici che hanno segnato il centro Sicilia.

Le azioni più specifiche di ripopolamento delle specie regresse, di monitoraggio del Fiume e degli insetti impollinatori, della realizzazione della carta ittica, dell'attività vivaistica, all'interesse verso i lepidotteri a scopo scientifico-culturale, per un verso, e l'interesse per tutti gli aspetti di archeoindustria, archeologia unitamente all'attenzione delle modalità di coltivazione delle aziende agricole, zootecniche e di pastorizia presenti e limitrofe delle aree protette, l'attività di formazione/informazione costituiscono un "pacchetto" di interventi utile ai luoghi ma sicuramente anche concorrente alla più articolata crescita economica dei territori interessati.


Nel quadro della tutela da disturbo antropico dovranno essere coniugate norme per limitare nel comportamento e spazio-temporalmente le presenze umane e allo stesso tempo far crescere una coscienza di bisogno di conservazione di una naturalità a difesa della biodiversità. Le aree dei nostri siti sono già abbastanza contaminate quando non invase dall'espansione antropica. La rete stradale esistente fa già parte del paesaggio antropico e le azioni che nel prospetto si propongono hanno lo scopo di mitigare l'impatto esistente e, soprattutto, di poter "governare" ogni eventuale (stretta) necessità di ulteriore nuova espansione.

Il recupero degli ambienti rurali più significativi, delle tracce ritrovate di archeologia come la valorizzazione dei luoghi della memoria archeoindustriale, rientrano in una, sia pure rimaneggiata, idea di percorso storico legato al sistema delle valli dell'Imera Meridionale da salvaguardare.




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 308
---	---	---------------


<b>PROSPETTO</b>			
<b>MINACCIA</b>	<b>OBIETTIVI DI DETTAGLIO</b>	<b>AZIONI DI TUTELA E DI CONSERVAZIONE</b>	<b>PRIORITÀ</b>
<b>Incendi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela e ripristino del grado di naturalità</li> <li>- protezione dei suoli</li> <li>- restauro ambientale</li> <li>- ripristino di aspetti forestali naturali</li> <li>- tutela delle specie rare e sensibili di flora e fauna</li> <li>- ripermimetrazione dei SIC</li> </ul>	IA.01 - Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	<b>ALTA</b>
		IA.01 - Realizzazione di torretta avvistamento incendi (e bracconaggio)	<b>ALTA</b>
		IA.04 – Realizzazione di un sistema di videosorveglianza degli incendi (termosensibile)	<b>ALTA</b>
		RE.03 Studio del suolo al fine di regolamentare i diserbi	<b>MEDIA</b>
		MR.10 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Monitoraggio dell’entomofauna degli ambienti pseudosteppici.	<b>MEDIA</b>
		MR.11 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Monitoraggio dell’avifauna degli ambienti pseudosteppici	<b>MEDIA</b>
		MR.04 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca. Evoluzione degli habitat e dei biotopi	<b>ALTA</b>
		IA.06 - Manutenzione, recupero e creazione dei sentieri	<b>MEDIA</b>
		IN.02 - Vigilanza delle aree protette	<b>ALTA</b>
<b>Pascolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e/o migliorare la copertura vegetale</li> <li>- protezione dei suoli</li> <li>- ripristino di aspetti forestali naturali</li> <li>- tutela delle specie rare di flora e fauna</li> </ul>	IA.01 - Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	<b>ALTA</b>
		MR.20 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca. Predisposizione e diffusione di regole sulle migliori pratiche colturali	<b>MEDIA</b>
		RE.02 - Regolamentazione del carico massimo e minimo del bestiame	<b>MEDIA</b>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 309
---	---	---------------


	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela della fauna di ambienti steppici ed aridi</li> </ul>	IN.01 - Incentivazioni per l'agricoltura ecocompatibile	<b>ALTA</b>
		IA.03 - Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile secondarie (6220* e 5332)	<b>ALTA</b>
		RE.01 - Individuazione delle zone boschive, rupestri e ripariali finalizzato all'inserimento nell'Inventario Regionale di cui all'art. 5 e segg. delle L.R. n. 16/96 e 14/2006 ai fini della tutela paesistica.	<b>MEDIA</b>
		RE.03 - Regolamento del diserbo chimico e del pirodiserbo	<b>MEDIA</b>
		MR.04 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca. Evoluzione degli habitat e dei biotopi	<b>ALTA</b>
		MR.05 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Studio della flora e della vegetazione)	<b>MEDIA</b>
<b>Bracconaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- vigilanza tecnologica contro il bracconaggio (l'incendio)</li> <li>- tutela e ripristino del grado di naturalità</li> <li>- riduzione del disturbo e della mortalità di specie animali</li> <li>- aumento della consapevolezza delle comunità locali dei valori ambientali dell'area</li> </ul>	IA.04 – Installazione di apparecchiature di telecontrollo per la sorveglianza	<b>ALTA</b>
		IA.01 - Realizzazione di torretta avvistamento incendi (e bracconaggio)	<b>ALTA</b>
		MR.13 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Monitoraggio avifauna delle pareti rocciose	<b>ALTA</b>
		MR.06 - Azione di monitoraggio ambientale	<b>ALTA</b>
		PD.02 - Programmi didattici e progetti di educazione ambientale	<b>ALTA</b>
		PD.01- Campagna di informazione: realizzazione di materiale informativo e di prodotti multimediali e audiovisivi	<b>MEDIA</b>
		IN.02 - Vigilanza delle aree protette	<b>ALTA</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela degli endemismi faunistici e botanici</li> </ul>	PD.03 - Manifestazione a tema	<b>MEDIA</b>
		PD.05 - Formazione del personale coinvolto nella gestione e fruizione	<b>ALTA</b>


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 310
---	---	---------------

<b>Turismo</b>	- e delle specie rare fruizione - ecocompatibile del sito - prevenire il degrado ambientale	IA.02 - Completamento della tabellazione	<b>MEDIA</b>
		IA.06 - Manutenzione, recupero e creazione dei sentieri	<b>MEDIA</b>
		IA.07 - Percorsi di visita	<b>MEDIA</b>
		IA.08 - Capanni per l'osservazione dell'avifauna	<b>MEDIA</b>
		IA.09 - Realizzazione di un centro di educazione ambientale e punti di accoglienza	<b>ALTA</b>
		IA.16 - Eliminazione rifiuti nel tratto terminale del Torrente Vaccarizzo	<b>ALTA</b>
		IA.18 - Pista ciclabile lungo il tracciato dismesso della SS 121 Agrigentina	<b>MEDIA</b>
		MR.06 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Azioni di monitoraggio ambientale)	<b>ALTA</b>
<b>Turismo</b>	- endemismi faunistici e botanici e delle specie rare fruizione - ecocompatibile del sito - prevenire il degrado ambientale	IA.11 - Recupero e valorizzazione dei fabbricati rurali tradizionali	<b>ALTA</b>
		IN.02 - Vigilanza delle aree protette	<b>ALTA</b>
		MR.12 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Monitoraggio dell'avifauna legata ad ambienti rurali	<b>ALTA</b>
		MR.17 - Estensione perimetrazione del SIC Contrada Caprara all'area limitrofa di Monte Grande	<b>MEDIA</b>
		IA.17 - Sgombero dei massi generati da fenomeni di frana della parete ovest di Monte Capodarso	<b>ALTA</b>
		IA.15 - Impianto di siepi e distribuzione di nidi artificiali per favorire il ripopolamento di specie in regresso	<b>ALTA</b>
		MR.18 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del costone roccioso di Monte Capodarso e di C.da Lannari.	<b>MEDIA</b>
		MR.19 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Indagini archeologiche nel sito Tornabè - Cuddaru di Crastu)	<b>BASSA</b>
		IA.14 - Consolidamento delle torri di ciminere di Monte Cane	<b>MEDIA</b>
		IA.12 - Controllo dell'erosione eolica nelle architetture megalitiche del sito archeologico Tornabè - Cuddaru di Crastu	<b>BASSA</b>


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 311
---	---	---------------

		IA.10 - Recupero di aree di cava abbandonate	<b>ALTA</b>
		IA.13 - Rimessaggio macchinari della Miniera Trabonella	<b>BASSA</b>
		PD.07 – Casa delle farfalle	<b>MEDIA</b>
		MR-21 Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del costone delle Serre di Monte Cannarella)	<b>ALTA</b>
<b>Agricoltura</b>	- tutela e ripristino del grado di naturalità	IN.01 - Incentivazioni per l'agricoltura ecocompatibile	<b>ALTA</b>
	- mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali	IN.03 - Costituzione di attività vivaistica forestale per la propagazione di essenze arboree e arbustive specifiche originate nell'area di impianto (SIC Contrada Caprara)	<b>MEDIA</b>
		MR.06 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Azioni di monitoraggio ambientale)	<b>ALTA</b>
		RE.02- Regolamentazione del carico massimo e minimo del bestiame	<b>MEDIA</b>
		RE.01 - Regolamento del diserbo chimico e del pirodiserbo	<b>MEDIA</b>
		MR.04 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca. Evoluzione degli habitat e dei biotopi	<b>ALTA</b>
		MR.05 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Studio della flora e della vegetazione)	<b>MEDIA</b>
		MR.12 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Monitoraggio dell'avifauna legata ad ambienti rurali	<b>ALTA</b>
		MR:15 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Monitoraggio degli insetti impollinatori	<b>ALTA</b>
		MR .16 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Predisposizione e diffusione di regole sulle migliori pratiche colturali	<b>MEDIA</b>
		IN.04 - Interventi aziendali di forestazione produttiva di specie compatibili.	<b>ALTA</b>

<p>Ente Gestore</p> 	<p>Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale</p> <p>OBIETTIVI</p>	<p>Pagina</p> <p>312</p>	
		<p>IA.15 - Impianto di siepi e distribuzione di nidi artificiali per favorire il ripopolamento di specie in regresso</p>	<p><b>ALTA</b></p>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 313
---	---	---------------

<b>Disturbo antropico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela delle specie endemiche e rare di flora e fauna</li> </ul>	Regolamentazione delle visite e delle escursioni nel periodo nidificazione dell'avifauna	
		RE.01 - Regolamento del diserbo chimico e del pirodiserbo	<b>MEDIA</b>
		RE.02 - Regolamentazione del carico massimo e minimo del bestiame	<b>MEDIA</b>
		MR.15 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca Monitoraggio degli insetti impollinatori	<b>ALTA</b>
		MR.17 - Estensione perimetrazione del SIC Contrada Caprara all'area limitrofa di Monte Grande	<b>MEDIA</b>
<b>Realizzazione di infrastrutture</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela e ripristino del grado di naturalità</li> <li>- protezione dei suoli</li> <li>- tutela delle specie rare di flora e fauna</li> </ul>	Interventi da sottoporre a procedura di Valutazione di incidenza	
<b>Inquinamento dei corsi d'acqua</b> (Imera Meridionale, Vaccarizzo, Salso, Morello, Torcicoda)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela e ripristino del grado di naturalità</li> <li>- protezione delle acque</li> <li>- tutela delle specie rare di flora e fauna</li> <li>- mantenere e/o migliorare la copertura vegetale</li> </ul>	MR.01 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca ( <i>Aphanius fasciatus</i> )	<b>MEDIA</b>
		MR.02 -Carta ittica	<b>ALTA</b>
		MR.05 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Studio della flora e della vegetazione)	<b>MEDIA</b>
		MR.06 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Azioni di monitoraggio ambientale)	<b>ALTA</b>
		MR.07 -Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IFF)	<b>ALTA</b>
		MR.08 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca. (Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IBE)	<b>ALTA</b>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del Fiume Imera Meridionale <b>OBIETTIVI</b>	Pagina 314
---	---	---------------

		MR.09 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio dell'entomofauna del Fiume Imera Meridionale e dei suoi affluenti).	<b>MEDIA</b>
		MR.14 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio popolazione <i>Emys trinacris</i> )	<b>ALTA</b>
		IA.16 -Eliminazione rifiuti nel tratto terminale del Torrente Vaccarizzo	<b>ALTA</b>
<b>Pressione antropica delle comunità locali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela delle specie rare di flora e fauna</li> <li>- tutela dell'allevamento zootecnico</li> </ul>	IA.09 - Realizzazione di un centro di educazione ambientale e punti di accoglienza	<b>ALTA</b>
		PD.01 - Campagna di informazione: realizzazione di materiale informativo e di prodotti multimediali e audiovisivi	<b>MEDIA</b>
		PD.02 - Programmi didattici e progetti di educazione ambientale	<b>ALTA</b>
		PD.03 - Manifestazione a tema	<b>MEDIA</b>
		PD.04 - Organizzazione di convegni e seminari tecnici	<b>MEDIA</b>
		PD.05 - Formazione del personale coinvolto nella gestione e fruizione	<b>ALTA</b>
		PD.06 - Attivazione di un tavolo tecnico con gli enti gestori del territorio	<b>ALTA</b>
		IN.02 - Vigilanza delle aree protette	<b>ALTA</b>
IA.05 - Progettazione e realizzazione di una Fattoria didattica con annesso giardino botanico	<b>MEDIA</b>		






## STRATEGIE GESTIONALI





Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 313
---	---	---------------

**A - Strategia gestionale con individuazione delle azioni previste, supportate da valutazione di costi e stima dei tempi necessari per la realizzazione.**

**a) Introduzione<sup>1</sup>**

Gli interventi da effettuare nei relativi SIC per la parte finanziaria progettuale-realizzativa possono trovare riscontro nei programmi 2006-2013, LIFE+ Natura e biodiversità; Politica ambientale e *governance*; Informazione e comunicazione. Per ciò che concerne invece la parte normativa, il riscontro principale è costituito dallo stralcio di legge appena riportato e del relativo recepimento nella regolamentazione regionale del medesimo. Per parte sua il Piano di gestione, attenendosi alla vigente legislazione in materia, dovrà predisporre un unitario corpo di norme realizzative per la conduzione dei SIC nel loro insieme come ambiente naturale, non senza avere risolto prima l'attuale dicotomia che vede dispersi competenze e attribuzioni.

PRINCIPIO DA APPLICARE ALLA NORMATIVA TERRITORIALE

*Negli strumenti urbanistici e in quelli di programmazione territoriale, la condizione ambientale di privilegio naturalistico dei siti di importanza comunitaria è condizione essenziale per una **valutazione di incidenza** affinché detti strumenti non pregiudichino, né da soli né in concorrenza con altri piani e/o progetti, l'integrità dei siti.*


CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE/COMUNALE

*Tutte le azioni antropiche rilevanti, vanno disciplinate, attraverso norme atte a rimuovere e controllare gli eventuali effetti sia diretti che indotti nei seguenti fenomeni:*

- alterazione dei valori ambientali (alterazione anche reversibile degli ecosistemi; dequalificazione dell'offerta turistica);
- alterazione della linea riparia (erosione delle sponde, del sistema fluviale e degli elementi biotici);
- degrado degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
- degrado delle emergenze ambientali, paesaggistiche e storiche; interramenti e ripascimenti; modifica della dinamica naturale);

---

<sup>1</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott. urb. Giuseppe Cancemi**.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 314
---	---	---------------


- alterazione del sistema fluviale (instabilità delle sponde; degrado della flora pioniera; nella fascia retrostante: erosione eolica, degrado della vegetazione e danni alle colture);
- degrado idrogeologico (subsidenza dovuta a sfruttamento della falda; riduzione della risorsa idrica; degrado vegetazionale; degrado insediativo).

***La normativa vera e propria sarà articolata in riferimento ai seguenti argomenti:***

- trasformazioni del suolo ed uso delle risorse idrogeologiche (attività estrattive, agricole, silvopastorali, manutenzione ed evoluzione del reticolo idraulico);
- regolazione dell'evoluzione degli assetti infrastrutturali (rete viaria e ferroviaria, reti di approvvigionamento e di deflusso idrico, reti energetiche, smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e dei relativi impianti;
- evoluzione gli assetti insediativi (residenza, attività produttive, attività turistico-ricettive, strutture di servizio, sportive, per il tempo libero, per la fruizione dei beni naturalistici etc.).

In particolare gli Enti territoriali (Provincia e Comune) articoleranno le loro disposizioni in materia di interventi sia urbanistici che edilizi secondo i seguenti criteri:

- incentivare interventi che intendono recuperare la leggibilità degli assetti ambientali smarriti o a riprodurne riconoscibilità di frammenti fruibili;
- favorire gli interventi colturali per la salvaguardia dell'ecosistema con mezzi biologici, biotecnologici e meccanici non distruttivi;
- agevolare il recupero delle sponde dei corsi d'acqua, al fine di contenere i fenomeni erosivi, mediante interventi da effettuare con tecniche di ingegneria naturalistica;
- disincentivare e inibire l'introduzione di specie esotiche o alloctone;
- favorire piccoli rimboschimenti, anche con limitate utilizzazioni forestali;
- disincentivare l'uso di prodotti inquinanti;
- indirizzare gli interventi di recinzione verso tecniche e metodologie che usano pali di legno infissi al suolo, privi di opere di fondazione, e reti a maglie in fibre naturali, di sicuro ostacolo per l'accesso dell'uomo ma che consentono la ricostituzione e la protezione della vegetazione pioniera e la vita animale.
- prevedere l'accesso meccanizzato e ciclabile solo su percorsi esistenti;
- disincentivare l'impermeabilizzazione dei terreni;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  315
---	---	-------------------


- proporre regole per le opere di ricerca archeologica con specificazione dei mezzi e dei tempi di ripristino;
- difendere le naturali capacità di autodepurazione del suolo attraverso il diniego della realizzazione di impianti di smaltimento delle acque reflue con fosse di tipo Imhoff, per sub-irrigazione.

### **Scheda degli interventi**

La scheda che segue propone una serie di interventi distribuiti per i vari SIC secondo delle specificazioni che riguardano il tipo d'azione, l'utilità che riveste e il tipo d'intervento per indirizzare dall'ottica dell'assetto antropico quell'infrastrutturazione propria dei siti.

## Scheda Interventi

Azione	Utilità	Intervento	Valle del Fiume Imera meridionale e Monte Capodarso	Contrada Caprara	Torrente Vaccarizzo	Serre di Monte Camarella
Monitoraggio "tecnologico" delle aree sensibili mediante web-camera e telerilevamento da satellite centralizzato presso la Riserva N. O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale.	Deterrenza per chi non rispetta l'ambiente, prevenzione per gli incendi, diffusione delle immagini del sito, rilevamento di dati scientifici.	<b>Monitoraggio (Web-camera, Telerilevamento)</b>	X	X	X	X
Realizzazione di una casa dove si possono tenere delle farfalle, effettuabile in una delle case della riforma agraria siciliana distribuite all'interno del SIC C. da Caprara.	Recupero edificio, ricaduta d'immagine; luogo di attrazione didattico-scientifica.	<b>Casa delle farfalle</b>		X		
Norme di Attuazione nel PRG, eccetto per Caltanissetta, per i rimanenti Comuni che includono i SIC, che prevedano di assegnare al proprio una destinazione di area vincolata da utilizzo conservativo e per le aree circostanti una destinazione non in contrasto col relativo sito.	Corteza del diritto in urbanistica con l'assegnazione della destinazione d'uso a SIC e aree contigue.	<b>Norme di Zona per i Comuni</b>	X	X	X	X
Creazione di una fattoria didattica sempre in una delle case della riforma agraria, da tempo abbandonate, per la facilità anche di essere raggiunta attraverso una strada, ora in abbandono, all'interno del SIC indicato.	Luogo di didattica per l'infanzia con maggiore "appeal".	<b>Fattoria Didattica con annesso piccolo giardino botanico</b>		X		
Realizzazione di percorsi salute in ogni SIC per dare la possibilità ai salitisi di fare ginnastica all'aria aperta, lontani da rumori e inquinamento.	Incoraggia e promuove il contatto con la natura.	<b>Percorso Salute</b>	X	X	X	X
Predisposizione di un punto d'ingresso e del relativo parcheggio su zona da riqualificare e di nessun interesse naturalistico.	Recupera il luogo meno naturale nei pressi del sito, presenta meglio il sito, facilita l'approccio al SIC per quei visitatori che non rinunciano all'auto.	<b>Parcheggio, Accoglienza e porta d'ingresso</b>	X	X	X	X
Valorizzazione dell'area mineraria all'interno del SIC Valle del F. Imera, usando le infrastrutture come reperti luogo della memoria.	Permette di comunicare in loco le emozioni dell'archeo-industria che ha fatto sviluppare nel suo secolo il centro Sicilia.	<b>Percorso Museale Minerario</b>	X			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 317
---	---	---------------

## SIC Torrente Vaccarizzo


### *Recupero e gestione dei luoghi*

La percezione che dà il sito nei sopralluoghi effettuati, assieme alla ponderazione di elementi più generali che hanno permesso di interpolare conoscenze adattabili al caso specifico, la situazione complessiva del SIC allo stato attuale non presenta particolari problemi, se non quelli di gran parte del territorio isolano e italiano ciclicamente divorato dagli incendi e usato non senza abusi (pascolo, caccia di frodo, ecc.). Con poche attenzioni mirate a contenere queste forme di invadenza dell'uomo, il SIC può conservare il suo habitat.

Il territorio che si integra col sito si presenta, sotto il profilo della continuità e del rapporto uomo/ambiente, in una condizione che può iscrivere nel suo futuro uno sviluppo sostenibile, se verranno attuati opportuni piccoli interventi di riqualificazione, di prevenzione e di mitigazione.

Pensare di dare attraverso un processo di riqualificazione una riconoscibilità ai luoghi, mediante fronti visivi apprezzati perché indicativi, con la funzione di mitigare ogni forma intrusiva estranea, può essere un primo passo verso il recupero e la riqualificazione. Il successivo passo dovrebbe attuare un monitoraggio con forme anche utilizzando nuove tecnologie (web-camera, immagine da satellite, ecc.) allo scopo di mantenere e conservare l'ambiente naturale semplicemente con la deterrenza del mezzo, in grado di scoraggiare comportamenti non legittimi per chi si dovesse trovare dentro o in prossimità dell'ambiente protetto.

Infine, iscrivere nella manutenzione del sito interventi preventivi programmati, ciclici di bonifica e mantenimento è un'altro possibile modo di conservare, far durare più a lungo ogni cosa e avere minori costi nella gestione del territorio.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 318
---	---	---------------

## **SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale.**

### Recupero e gestione dei luoghi

Il mantenimento dello stato del luogo per effetto della sorveglianza è già una forma di recupero formidabile per la naturalità dei luoghi.

Considerare però un monitoraggio continuo 24 ore su 24 potrebbe essere quell'assicurazione e quel deterrente che scoraggia chi non rispetta la natura.

La tecnologia usata per una video-sorveglianza, mediante un uso discreto, può rappresentare l'ausilio più semplice e meno costoso per la tutela del sito, allo stesso tempo può anche diventare strumento di diffusione della conoscenza a distanza dei luoghi, aumentando i visitatori reali con una quota “virtuale”.

### Riqualificazione del paesaggio

Pur restando elemento centrale del PdG la conservazione della biodiversità, non si può escludere un altro aspetto che attiene a quella fisicità del territorio, tutta percettiva, che per brevità usualmente si definisce paesaggio.

Il tratto della Valle del Fiume Imera percorso da un infrastruttura auto-stradale, la stessa presenza delle tre aree di miniere dismesse, si inseriscono nel paesaggio suo proprio della Riserva, con una loro singolarità e dunque meritano di essere valutati in una categoria di pensiero eco-geografico concepito come il risultato combinatorio in un insieme di “fattori abiotici, biotici ed antropici in equilibrio dinamico”<sup>2</sup>.


Siamo qui in una situazione dove la presenza degli elementi antropici può rappresentare una potenziale intrusività. Se le aree siti di miniere possono costituire nell'ecologia del paesaggio quella parte storicizzata la cui dimensione emotivo-culturale dà significato al paesaggio di altopiano dello zolfo, lo stesso, forse, non può dirsi per il viadotto stradale che si incunea tra rocce calcarenitiche modellate dai venti e invade la scena del secolare percorso del fiume Imera.

Nel comune percepire di una contaminazione dell'ambiente esistono almeno due correnti per così dire di pensiero, una che nel colpo d'occhio “panoramicamente” non distingue il naturale dall'antropizzato, accettando in un tutt'uno quello che si presenta all'orizzonte, e l'altra, che invece percepisce l'infrastruttura come un “detrattore” della naturalità.


Per tentare di riqualificare il paesaggio in una situazione come quella dell'Imera dove la strada è

<sup>2</sup> Mortola E., La qualità dell'ambiente..., pag. 55



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 319
---	---	---------------

parte del paesaggio (che si voglia o no), la scelta di un ripristino ambientale comporta un'opzione consistente nello schermare, dai vari punti accessibili dai visitatori della Riserva, l'opera infrastrutturale percepita come detrattore. I bacini visivi vanno ricercati, attraverso un modello di intervisibilità, e ne va ricavato anche un indice di visibilità. Valutata l'intrusione visiva del detrattore si potrà con una opportuna misura di attenuazione dell'intrusione diminuire l'impatto visivo prodotto dal detrattore. Non è da escludere un'opzione zero, volendo porsi il problema della strada come detrattore, se viene constatato nei visitatori e nella comunità locale un effetto di rimozione del detrattore attraverso una percezione dell'intrusione non come tale ma come parte del paesaggio metabolizzata.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 320
---	---	---------------

### **SIC Contrada Caprara.**

#### Recupero e gestione dei luoghi

Essendo la zona con elementi di “disturbo” contenuti e non pressata da eccessiva presenza antropica si può ancora ritenere il suo ambiente con buone qualità potenziali e dunque che non necessita di particolari interventi che la preservino da una presenza umana invadente.

Resta però necessario, ridurre l'incidenza degli incendi, evitare che vengano scaricati rifiuti e in buona sostanza fare rientrare il tutto, pascolo compreso, in un consapevole uso del territorio, come per gli usi civici di una volta che erano meno aggressivi. Esercizio dei diritti consentito, ma per un uso non predatorio dei luoghi e rispetto dell'ambiente che è di tutti.

Un monitoraggio tecnologico (web-camere) dell'area aiuterebbe la sorveglianza del sito, scoraggiando quanti pensano che in luoghi “di nessuno” si può fare tutto.


Il Nuovo strumento urbanistico (PRG) in itinere, riteniamo farà la sua parte. Nelle titolazioni di zona, avrà cura che il SIC venga distinto come area protetta, con destinazione di parco naturale comunale raccordato con le titolazioni delle aree prossime allo stesso, tali da non configgere con la salvaguardia e la conservazione della natura dei luoghi.



Casa colonica della riforma agraria presente nel sito

FOTO GIUSEPPE CANCEMI

.Un utilizzo a scopo didattico-culturale possono avere la ex SS 191 e una o più case coloniche della riforma agraria abbandonate. La strada, transitabile con difficoltà perché abbandonata da quando una nuova e meglio percorribile l'ha sostituita (SS 626), potrebbe essere usata per i visitatori data la posizione strategica che ha mentre la case coloniche potrebbero essere utilizzate per scopi vari: didattici, di accoglienza, ecc..

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 322
---	---	---------------

### **SIC Serre di Monte Cannarella.**


#### *Recupero e gestione dei luoghi*

La percezione che dà il sito nei sopralluoghi effettuati, assieme alla ponderazione di elementi più generali che hanno permesso di interpolare conoscenze adattabili al caso specifico, la situazione complessiva del SIC allo stato attuale non presenta particolari problemi, se non quelli di gran parte del territorio isolano e italiano ciclicamente divorato dagli incendi e usato non senza abusi (pascolo, caccia di frodo, ecc.). Con poche attenzioni mirate a contenere queste forme di invadenza dell'uomo, il SIC può conservare il suo habitat.

Il territorio che si integra col sito si presenta, sotto il profilo della continuità e del rapporto uomo/ambiente, in una condizione che può iscrivere nel suo futuro uno sviluppo sostenibile, se verranno attuati opportuni piccoli interventi di riqualificazione, di prevenzione e di mitigazione.

Pensare di dare attraverso un processo di riqualificazione una riconoscibilità ai luoghi, mediante fronti visivi apprezzati perché indicativi, con la funzione di mitigare ogni forma intrusiva estranea, può essere un primo passo verso il recupero e la riqualificazione. Il successivo passo dovrebbe attuare un monitoraggio con forme anche utilizzando nuove tecnologie (web-camera, immagine da satellite, ecc.) allo scopo di mantenere e conservare l'ambiente naturale semplicemente con la deterrenza del mezzo, in grado di scoraggiare comportamenti non legittimi per chi si dovesse trovare dentro o in prossimità dell'ambiente protetto.

Infine, iscrivere nella manutenzione del sito interventi preventivi programmati, ciclici di bonifica e mantenimento è un'altro possibile modo di conservare, far durare più a lungo ogni cosa e avere minori costi nella gestione del territorio.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 323
---	---	---------------

## VALLE DEL FIUME Imera MERIDIONALE

(visione d'insieme)

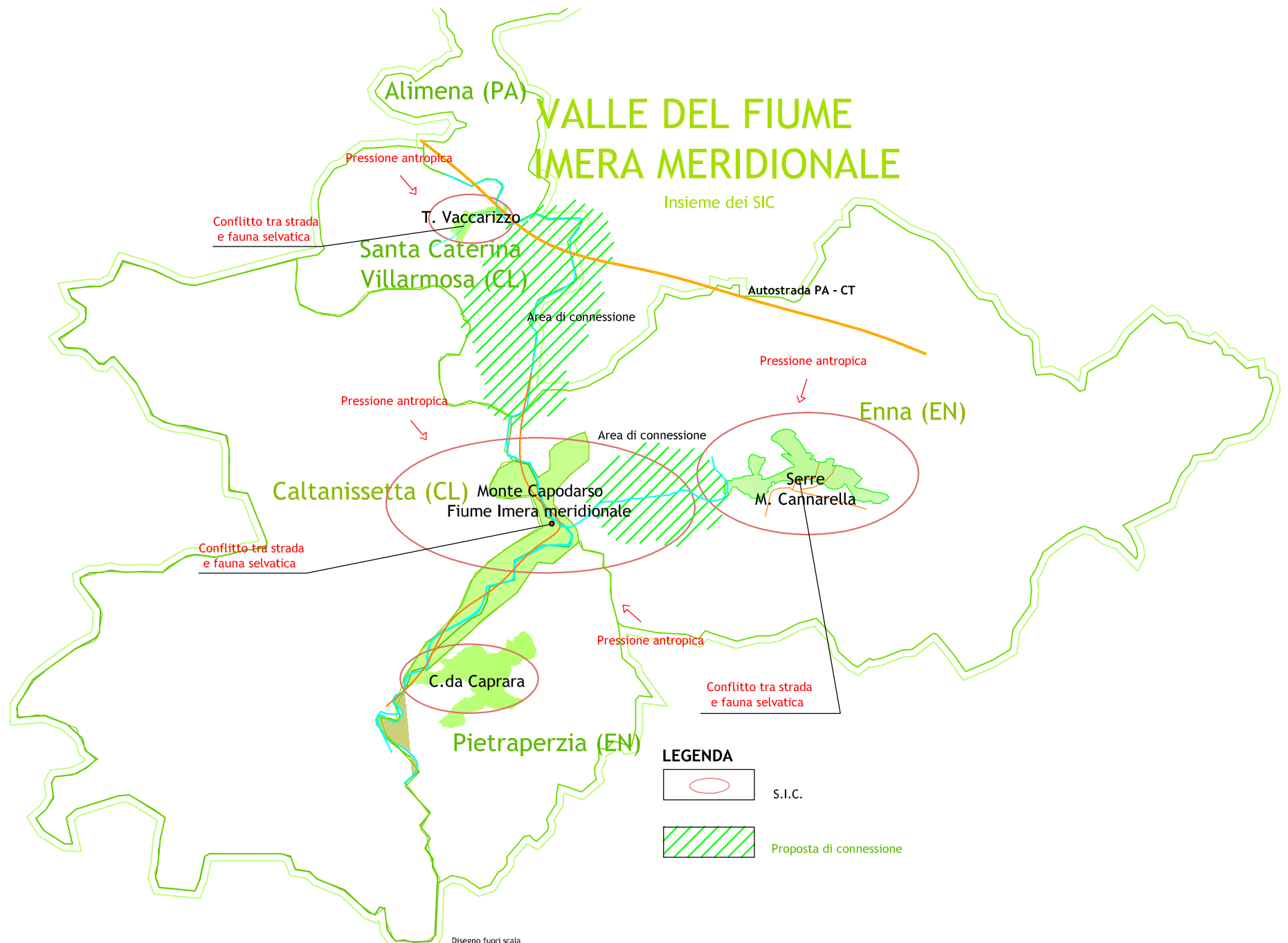
L'insieme dei nostri SIC è un sistema complesso per l'insieme articolato di fattori naturalistici, insediativi e culturali. Il **Fiume Imera** è la sua **infrastruttura ecologica portante** (*core areas*). I vari SIC sono aree che appartengono a quella frammentazione biogeografica, anche micro, dell'ambiente naturale, che si è venuta a formare nel corso degli anni. Gli ecosistemi per effetto degli insediamenti umani e per la loro infrastrutturazione fatta di collegamenti viari, insediamenti, attività, ecc. sono stati interrotti, disturbati, isolati, cioè quasi sempre spezzati da una continuità di rapporto nel territorio, per una diffusione a macchie di leopardo dell'urbanizzazione.

I siti da noi considerati sono appunto il risultato di dinamiche anche conflittuali tra insediamento antropico ed ecosistema naturale.


La frammentazione dell'ambiente Fiume Imera è il nostro esempio.

# VALLE DEL FIUME IMERA MERIDIONALE


Insieme dei SIC



## LEGENDA

 S.I.C.

 Proposta di connessione

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 325
---	---	---------------

Procedendo da Nord verso Sud, tra i SIC di Torrente Vaccarizzo, il Fiume Imera, la contrada Caprara tutti collegati fisicamente attraverso la linea fluviale non sembrano avere un "dialogo" se visti e osservati, come sta accadendo, dai vari ambiti di sito sotto la lente della loro singolarità.

Il SIC di Serre Cannarella, addirittura, nel raccordo territoriale con l'elemento centrale F. Imera, sembrerebbe non entrarci molto, ma una lettura più attenta può fornire i tratti di un rapporto non indifferente che esiste ed è antico. Non va dimenticato che l'Imera come asse di penetrazione verso l'interno dell'isola è stato il raccordo di quel sistema di valli che ha permeato il centro Sicilia di insediamenti e cultura. Proprio il sistema Imera nel corso dei secoli ha segnato il territorio con una sua specificità antropologica, culturale, economica e sociale riconoscibile negli assetti antropici contestuali dei luoghi. Pertanto, le Valli del Morello del Serieri in prossimità del SIC sono ramificazioni vallive che hanno un nesso col sistema Imera.


Qualche differenza dovuta ai tempi moderni appare negli assetti urbani. Un diverso modo di amministrare il territorio e una diversa collocazione gerarchica nelle funzioni urbane dei Comuni dei SIC fa la differenza tra le parti antropizzate dei siti. Per avere un'idea basta guardare quanto si sono allontanati gli stili delle coperture moderne, nelle costruzioni che si possono vedere lungo la S.S. 117 bis a ridosso del SIC Cannarella.

La serie di barriere antropiche che interrompono la continuità ambientale delle nostre varie aree SIC, rappresentano l'elemento di disturbo che s'infrappono tra gli ambienti naturali che attraverso le valli, le incisioni si ricongiungono nel Fiume. A partire dal Fiume in funzione di corridoio (*green ways / blu ways*), è realizzabile con i quattro SIC, nella loro specificità, quella continuità ambientale tutta da sviluppare come punto di orgoglio negli obiettivi del Piano di Gestione.

L'Imera (meridionale e settentrionale) come corridoio che attraversa la Sicilia da Nord a Sud è la via che agevola le grandi migrazioni dell'avifauna e localmente il collegamento tra i grandi parchi, le riserve e gli ambienti naturali del Mediterraneo (*key areas*).

Attraverso i "nodi" rappresentati dalle nostre aree SIC, il "corridoio" Fiume, potrebbe costituire l'elemento di cucitura tra gli ambienti naturali e quindi l'avvio alla soluzione di una grande frammentazione che si è ottenuta nel tempo con l'espansione infrastrutturale.

Nella logica del Fiume come asse portante di un più ampio disegno di ricucitura tra gli ambienti naturali isolati, la infrastrutturazione stradale e l'agricoltura a limitare dei siti, possono diventare da elementi oggi ritenuti di "disturbo" ad elementi di sostegno e riqualificazione dei nodi se opportunamente riconsiderati. Una strategia per rendere collaborativo e sistemico il rapporto tra campagna e ambiente naturale si deve affrontare in sede di sviluppo economico delle comunità locali. Incentivi, produzioni biologiche, ospitalità, percorsi eno-gastronomico-culturali, agriturismo,


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 326
---	---	---------------

ecc. sono i temi da affrontare e sviluppare.

Nella viabilità, nei punti dove esiste una situazione di conflitto tra strade e fauna selvatica, si possono creare situazioni di permeazione del corridoio ambientale.

Per esempio, la S.S. 626 che nel tratto relativo al SIC-Riserva Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale si insinua nel sistema idrografico dell'Imera, rappresenta un percorso ricco di visuali ad alto valore ambientale in un ritmo di vedute nella percezione dinamica che spazia dalla gola di Capodarso, al fronte di calanchi a sinistra, sullo sfondo di morbide colline e, continuando, alla distesa di Piano dei Meloni a destra. Il contiguo SIC di Contrada Caprara è attraversato e costeggiato dalla S.P. 96 e dalla bretella che collega Pietraperzia con la S.S. 626. Le suggestioni delle sue vedute panoramiche, lasciano godere tutto il fascino della campagna dell'entroterra con la sua tessitura quasi monotona di colture estensive quando non incolte, con uno sfondo a seconda dei punti, delle fasciose “puntare”.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 327
---	---	---------------



SIC Contrada Caprara - Affioramento di roccia calcarea detto “*puntara*”


Foto GIUSEPPE CANCEMI

La stessa dinamicità di vedute è presente nel SIC “Serre di Monte Cannarella” per il complesso di attraversamenti viari fuori e dentro il sito, lungo la S.S.117 bis e le sue ramificazioni che raggiungono le diverse “portelle”.

Il SIC T. Vaccarizzo ha la S.P. n.50 che lo costeggia e attraversa per oltre la metà della sua lunghezza, in un susseguirsi di immagini della ruralità estensiva priva del presidio umano. Nel percorrere la S.P. 50, si coglie una suggestiva percezione di naturalità dei luoghi, ma si avverte un senso di trascuratezza fiancheggiando il Torrente in prossimità di un punto tributario di altri affluenti. Verso il Fiume Imera, dove si immette il Vaccarizzo, la situazione paesaggistica appare “sofferente” per la presenza dei piloni dell'autostrada A19 e di un tratto dell'acquedotto, mescolati con una impattante presenza di dismissioni da attività varie.

Una semplice bonifica di quel tratto, può restituire all'orizzonte antropizzato, l'imponenza che l'opera ingegneristica rappresenta nella percezione di quell'ambiente, ma soprattutto, servirà per riconciliare il rapporto tra l'ambiente Vaccarizzo con il sistema Imera.

Intervenire per qualificare la presenza stradale può significare aprire accessi alle aree naturali con zone di sosta attrezzate per la fruibilità e l'accessibilità del sito a fini turistici e culturali e per la

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 328
---	---	---------------

connessione ai sistemi ambientali; realizzare passaggi per la fauna selvatica al fine di connettere i percorsi faunistici; mettere a dimora quelle formazioni arboree utili per le connessioni dei sistemi ambientali in modo longitudinale e trasversale.


La contiguità agricola alla fascia fluviale indirizzata verso interventi di riqualificazione per creare agroecosistemi, può contribuire alla realizzazione di corridoi ecologici di appoggio legati ad un aumento della biodiversità e al consolidamento ecologico dell'ambiente Fiume.

La schematizzazione dell'insieme dei SIC in figura mostra un riepilogo delle interferenze di natura antropica e delle possibili ricuciture.

La visione di “unicum” dei quattro SIC nel Fiume come infrastruttura naturale di comunicazione, muove dall'idea di affrontare nel PdG un migliore assetto per la conservazione senza, però, penalizzare lo sviluppo.

Le Azioni - individuate in relazione alle modalità d'attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento - devono essere suddivise in diverse tipologie:

- interventi attivi;
- regolamentazioni;
- incentivazioni;
- programmi di monitoraggio e/o ricerca;
- programmi didattici.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 329
---	---	---------------

## b) Individuazione degli obiettivi gestionali e proposte di priorità di intervento <sup>3</sup>

Uno dei fattori negativi che le aree coperte da colture cerealicole devono annualmente subire, è la bruciatura estiva dei residui delle coltivazioni ed in genere delle colture erbacee autunno-invernali o anche della flora spontanea nei terreni a riposo. Questa pratica, pur essendo stata a lungo ritenuta utile per ridurre la fitotossicità ipoteticamente derivante dalla decomposizione dei residui delle coltivazioni e per aumentare la produttività, oggi si ritiene abbia conseguenze prevalentemente negative. Usata per molti anni consecutivi, essa causa una riduzione della materia organica, dei polisaccaridi e degli aggregati, tutti fattori associati alla cosiddetta qualità del suolo. È una pratica ancora molto diffusa in Sicilia durante l'estate, nonostante i limitati vantaggi agronomici ed il fatto che la legge lo permetta solo alla fine del periodo siccitoso. Il fuoco inoltre effettua danni, non trascurabili, alla vegetazione perenne, che con l'azione delle radici fornisce quasi costantemente materia organica, utilizzando efficientemente i nutrienti del suolo; negli agroecosistemi in genere questa è rappresentata dalle siepi frangivento o dalla vegetazione permanente, in gergo definiti "elementi permanenti del paesaggio".

È quindi essenziale che si parta dalla **conservazione del suolo**; il suolo, infatti, è vivo e rappresenta un vero ecosistema in cui vivono batteri, funghi, insetti, vermi, ecc., impegnati a scindere la materia organica e i detriti per ritrasformarla nuovamente in materia inorganica per le piante e gli animali. È il risultato dell'azione degli organismi che lo popolano ed è costituito da componenti sia fisico-chimiche (particelle minerali di varie dimensioni, acqua, aria e nutrienti inorganici) sia biologiche (materia organica, comunità di microrganismi, funghi, piante e animali che interagiscono fra loro e sono indispensabili per la mineralizzazione ed il funzionamento degli ecosistemi). La materia organica del suolo, la principale riserva di nutrienti, contiene minerali sotto forma di ioni ed è la fonte dell'azoto mineralizzabile; la fertilità del suolo è quindi chiaramente dipendente dal contenuto in materia organica, il cui volume e la cui distribuzione verticale dipendono sia dalla quantità che dal valore nutritivo del materiale originario disponibile. Le particelle organiche del suolo, costituite da radici, da tessuti morti di piante, da microbi e funghi, da invertebrati del suolo viventi o morti,


<sup>3</sup> Il paragrafo è stato redatto dal gruppo del **Prof. Bruno Massa**,

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 330
---	---	---------------

sono leggere e concentrate in prossimità della superficie e quindi sono le prime a perdersi a causa dell'erosione; il restante volume di suolo ha minori capacità nutrienti e sostiene una comunità vivente più povera.


Per avere un'idea delle modificazioni di suolo che avvengono quando esso viene messo a coltura, basta partire dal rapporto carbonio/azoto; la materia organica in un ecosistema naturale ha un rapporto carbonio/azoto di 1/20, mentre nei suoli agrari lo stesso rapporto è di 1/12; il rapporto carbonio/azoto consente il mantenimento di grossi popolamenti di microrganismi nel suolo, tra i quali batteri decompositori, nonché di organismi di maggiori dimensioni, come artropodi e lombrichi. L'aggiunta di sostanza organica, anche attraverso la concimazione verde (ad esempio il sovescio dei residui di radici, foglie, steli ed altro materiale vegetale), è un sistema tradizionale per arricchire di nutrienti il terreno. I residui delle coltivazioni procurano solo una limitata frazione di materia organica rispetto a quella perduta con la coltivazione; il sistema comunemente usato per mantenere livelli organici che assicurino un ritorno di nutrienti è la rotazione con semina di miscugli di leguminose e graminacee (le leguminose in zone temperate possono accrescere il contenuto di azoto nel terreno di 100-200 chili per ettaro per anno). Senza una frequente applicazione di sostanza organica (ad esempio di letame) e senza la pratica delle rotazioni, in terreni coltivati ad una profondità di 15-20 centimetri, cui sono stati distribuiti regolarmente fertilizzanti inorganici, il contenuto della materia organica nel suolo difficilmente può variare più dello 0,1-0,2% nel corso di ventanni.

L'agricoltura tradizionale può essere definita come quella esistente prima dell'introduzione della moderna meccanizzazione, dei prodotti chimici di uso agricolo, di varietà di semi e tecniche di conduzione che hanno modificato l'agricoltura in Europa dopo la seconda guerra mondiale. I sistemi a basso impatto possono considerarsi tradizionali se coinvolgono certe pratiche abbandonate nella moderna agricoltura (ad esempio pascolo e tradizionale rotazione delle colture, nonché mantenimento di elementi naturali o semi-naturali come alberi, boschetti e siepi); gli anni di riposo sono un elemento tradizionale di molti sistemi estensivi dell'Europa meridionale. L'inclusione del maggese nelle rotazioni consente la creazione di habitat importanti, anche se nell'area coltivata sono usati elevati livelli di input. Alcune tradizionali forme di agricoltura quindi mantengono un

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 331
---	---	---------------

ricco mosaico di habitat attraverso la loro conduzione come parte del sistema; come è noto, ciò consente un incremento della diversità di artropodi negli agroecosistemi.

È pertanto consigliabile seguire una pratica culturale che preveda la semina di colture a perdere ed il sovescio delle leguminose al fine di arricchire di azoto il terreno e di mettere a disposizione dei vertebrati e di molti invertebrati semi durante la stagione invernale.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 332
---	---	---------------

**c) Proposte delle strategie gestionali e delle azioni previste, supportate da stime dei costi e dei tempi necessari per la loro realizzazione<sup>4</sup>**


- Attività divulgativa nei confronti di scolaresche ed altri possibili fruitori sull'importanza della conservazione degli ambienti fluviali e pseudosteppici per il mantenimento della biodiversità. Divulgazione delle specie faunistiche (vertebrati ed invertebrati che si possono incontrare nei SIC e loro ruolo ecologico).
- Mantenimento delle aree coperte da colture cerealicole estensive per la tutela di specie di Alaudidae (Calandra e Calandrella, in particolare) e di specie di insetti a limitata valenza ecologica e/o endemici (ad es. *Ephippigerida nigromarginata* ed *Acinipe calabra*). Si dovrebbero effettuare dei controlli costanti relativamente alle tecniche agricole utilizzate all'interno ed in periferia dei SIC, per limitare l'uso di antiparassitari (con conseguente inquinamento delle falde sotterranee, delle acque superficiali e dei terreni), impedire la bruciatura delle stoppie, delle paglie e dei residui colturali (con il pericolo di incendi, l'innescò di erosione dei suoli e la perdita di sostanza organica) e limitare l'uso massiccio di concimi chimici (con il conseguente impoverimento dei terreni).
- Si rende necessario un contatto diretto con gli agricoltori dei luoghi più prossimi ai SIC per una più corretta gestione delle attività agricole ed il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (lavorazione dei terreni con interrimento delle stoppie e dei residui colturali, sovescio, avvicendamento delle colture, aratura non secondo le linee di massima pendenza ma possibilmente secondo le curve di livello, realizzazione di solchi acquai temporanei ad andamento trasversale alla massima pendenza e di fasce non lavorate con inerbimento anche spontaneo (in terreni acclivi), incremento delle tecniche di agricoltura biologica, letamazione o altri interventi di concimazione organica, riposo dei terreni per uno o più anni, aumento delle superfici a pascolo, ecc.).

---

<sup>4</sup> Il paragrafo è stato realizzato dal **gruppo del Prof. Bruno Massa**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 333
---	---	---------------

- Mantenimento delle aree coperte da colture arboree estensive (oliveti e mandorleti) e rinaturazione in aree intercluse ed in altri spazi residuali per la tutela di specie in diminuzione legate a questi habitat (ad es. l’Averla capirossa). Queste aree dovrebbero essere incrementate e migliorate.
- Tutela degli ecotoni lungo i corsi d’acqua per la conservazione e l’incremento di specie ad essi legate (specie legate alle fasce ecotonali, come alcuni Coleotteri Cicindelidae e Carabidae, e specie strettamente acquatiche, come Coleotteri Dytiscidae ed Emitteri). Queste aree dovrebbero essere incrementate e migliorate.
- Incremento delle fasce a *Tamarix* spp., possibilmente arricchite con altre essenze erbacee, arbustive ed arboree riparie, nelle zone più umide; esse durante la fioritura primaverile attraggono molti insetti pronubi che a loro volta attraggono molti uccelli insettivori migratori; inoltre rappresentano sito di nidificazione di specie ornitiche più esigenti legate alle boscaglie umide.
- Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica sia per le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni sia per l’eliminazione di fenomeni di dissesto del paesaggio e dei suoli (erosione, frane, ecc.). In modo particolare si ritiene che debba essere condotto uno specifico progetto di recupero delle sponde del tratto terminale del torrente Vaccarizzo, in buona parte ricoperte da sfabbricidi ed altro materiale da discarica.
- Controllo antibraconaggio ed educazione ambientale, al fine di intervenire positivamente nelle nuove generazioni per migliorare il rapporto uomo/natura.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 334
---	---	---------------

## A. 1 Azioni individuate nella strategia gestionale

### A1.1 Norme di salvaguardia specifiche <sup>5</sup>

*Norme gestionali per gli habitat di interesse comunitario e i corridoi ecologici*


Nelle Schede descrittive relative agli habitat di interesse comunitario sono state evidenziate le rispettive esigenze ecologiche, lo status, nonché gli aspetti critici e gli obiettivi gestionali. In particolare, si tratta dei seguenti:

- 9340 (45.31.A) – Foreste di *Quercus ilex*;
- 5330 (32.21) – Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, tutti i tipi di macchie
- 5331 – Formazioni ad *Euphorbia dendroides*
- 5332 – Formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus*;
- 6220\* (34622, 34513 – Percorsi substepnici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)
- 92D0 Foreste riparie a galleria termomediterranea (*Nerio-Tamaricetea*);
- 6420 (37.4) – Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
- 53.11 – Fragmiteti: *Phragmites australis*
- 1310 – Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* sp. pl. e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 8214 – Rupi calcaree dell'Italia meridionale (*Dianthion rupicolae*);

Nei prospetti seguenti, per ciascuno di essi, vengono individuate le norme gestionali specifiche valide anche per i corridoi ecologici interni, volte a garantirne uno stato di conservazione soddisfacente all'interno del SIC.


<sup>5</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott. ing. Amedeo Alberto Falci**



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  335
---	---	-------------------

### 9320 – Foreste a *Quercus ilex*

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Incendi	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto
Disboscamenti	Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti faunistici
Riforestazione con specie alloctone		La gestione forestale deve tendere al recupero ed alla riqualificazione della formazione  Definizione di un piano di gestione zootecnica, con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità, alla definizione della capacità di carico, alla durata del pascolo  Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del SIC  Divieto assoluto di riforestazione con specie alloctone e che comunque prevedono attività di scasso o gradonamento. Sono consentite solo attività di riforestazione puntuali (a buche) e comunque volte al reinserimento di specie tipiche della serie di vegetazione di pertinenza
Taglio di essenze legnose		Divieto assoluto
Circolazione di mezzi meccanici al di fuori della rete viaria esistente		
Attività turistico-ricreative		Vanno a valutazione di incidenza tutte le attività, esclusi l'escursionismo in percorsi esistenti, raccolta di chioccioline, funghi e piante ad uso tradizionale (verdure spontanee, asparagi, ecc.). Divieto di caccia e di addestramento dei cani da caccia
Insediamento di manufatti antropici a fini agro-zootecnici o turistico-ricreativi		Valutazione di incidenza per ogni attività che modifichi lo stato attuale di conduzione agro-zootecnica delle aree interne del sito e/o che alteri o incida sul suolo (escavazione, asportazione, compressione).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 336
---	---	---------------

### 5330 (32.21) - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, tutti i tipi di macchie

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Incendi	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto
Pascolo	Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti faunistici
Rimboschimenti		La gestione forestale deve tendere al recupero ed alla riqualificazione della formazione Diminuire il carico pabulare Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del SIC
Circolazione di mezzi meccanici al di fuori della rete viaria esistente		Divieto assoluto
Attività turistico-ricreative		Vanno a valutazione di incidenza tutte le attività, esclusi l'escursionismo in percorsi esistenti, raccolta di chioccole, funghi e piante ad uso tradizionale (verdure spontanee, asparagi, ecc.). Divieto di caccia e di addestramento dei cani da caccia

### 5331 – Formazioni ad *Euphorbia dendroides*


ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Incendi	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  337
--	---	-------------------


	Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	atto Monitoraggio degli aspetti faunistici Diminuzione carico tabulare. Mezzi antincendio. Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del SIC Divieto assoluto di riforestazione .
Attività turistico-ricreative		Vanno a valutazione di incidenza tutte le attività, esclusi l'escursionismo in percorsi esistenti, raccolta di chiocciole, funghi e piante ad uso tradizionale (verdure spontanee, asparagi, ecc.). Divieto di caccia e di addestramento dei cani da caccia

### 5332 – Formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus*

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Pascolo	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto Monitoraggio degli aspetti faunistici Definizione di un piano di gestione zootecnica, con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità, alla definizione della capacità di carico, alla durata del pascolo Pianificazione di interventi periodici volti a conservare l'habitat, controllando le dinamiche in atto (sfalcio periodico,
Incendi		
Rimboschimenti		
Circolazione di mezzi meccanici al di fuori della rete viaria		


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 338
---	---	---------------

		riduzione del pascolo in alcune fasi stagionali, , ecc.) Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del SIC Divieto assoluto di riforestazione con specie alloctone e che comunque prevedono attività di scasso o gradonamento. Sono consentite solo attività di riforestazione puntuali (a buche) e comunque volte al reinserimento di specie tipiche della serie di vegetazione di pertinenza Mezzi antincendio e controllo incendi
--	--	--

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 339
---	---	---------------

**6220\* (34622, 34513, – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*))**

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Pascoli	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto
Incendi		Monitoraggio degli aspetti faunistici
Rimboschimenti		Definizione di un piano di gestione zootecnica, con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità, alla definizione della capacità di carico, alla durata del pascolo  „Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del SIC  Divieto assoluto di riforestazione. Controllo incendi, mezzi antincendio Restauro ambientale
Costruzioni antropiche [strade, edifici, impianti industriali a fini energetici (eolico, solare, ecc.), cave, ecc.]		Divieto assoluto
Circolazione di mezzi meccanici al di fuori della sentieristica esistente		
Pratiche di miglioramento colturale		


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 340
---	---	---------------

**92DO – Foreste riparie a galleria termomediterranea (*Nerio-Tamaricetea*)**

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Pascolo	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto
Incendi		Monitoraggio degli aspetti faunistici Monitoraggio dei fattori abiotici
Agricoltura		Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del bacino imbrifero
Inquinamento delle acque		<ul style="list-style-type: none"> <li>· Diminuzione del carico pabulare</li> <li>· Restauro ambientale</li> </ul> Controllo incendi e Mezzi antincendio

**6420 (37.4) - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion**

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Pascolo	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto
Incendi		Monitoraggio degli aspetti faunistici
Inquinamento delle acque		Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del bacino imbrifero <ul style="list-style-type: none"> <li>Diminuzione del carico pabulare</li> <li>Restauro ambientale</li> </ul> Controllo incendi e Mezzi antincendio


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  <b>STRATEGIE GESTIONALI</b>	Pagina  341
---	--	-------------------

### 53.11 – Fragmiteti: *Phragmites australis*

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Cambiamento delle qualità delle acque modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua i diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat riparali	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto Monitoraggio degli aspetti faunistici Restauro ambientale Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del bacino imbrifero Costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque

### 1310 – Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* sp. pl. e altre specie delle zone fangose e sabbiose

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Inquinamento delle acque Modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua cambiamento della qualità delle acque diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat riparali	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto Monitoraggio dei fattori abiotici Monitoraggio degli aspetti faunistici Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del bacino imbrifero Costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  342
---	---	-------------------


### 92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Inquinamento delle acque modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici del bacino e del corso d'acqua cambiamento della qualità delle acque diffusione di specie vegetali alloctone invadenti negli habitat ripariali pericolo d'incendio disboscamento	Alterazione floristico-strutturale dell'habitat Diminuzione degli indicatori e della diversità faunistica	Monitoraggio degli aspetti floristici e distributivi e delle tendenze dinamiche in atto Monitoraggio degli aspetti faunistici Monitoraggio dei fattori abiotici Controllo e pianificazione dei prodotti chimici ad uso agricolo (diserbanti, anticrittogamici, ecc.) all'interno del bacino imbrifero Controllo del corretto smaltimento di rifiuti ed inerti Divieto assoluto di riforestazione con specie alloctone e che comunque prevedano attività di scasso o gradonamento Restauro ambientale Costruzione di depuratori per diminuire l'inquinamento delle acque.
Taglio della vegetazione		Divieto assoluto del taglio di specie ripali
discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti		Divieto di discarica

### 8214 – Rupi calcaree dell'Italia meridionale (*Dianthion rupicolae*)

ELEMENTI DI CRITICITÀ	MINACCIA ATTUALE E/O PRINCIPALE	NORME GESTIONALI
Attività turistico-ricreative		Vanno a valutazione di incidenza tutte le attività, esclusi l'escursionismo in percorsi esistenti, la raccolta di chioccioline, funghi e piante ad uso tradizionale (verdure spontanee, asparagi, ecc.) Divieto di caccia e di addestramento dei cani da caccia
Arrampicate, alpinismo, deltaplano, parapendio, ecc	Disturbo alla nidificazione dell'avifauna	Divieto assoluto



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 343
---	---	---------------

## Strategie per la tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità

La tutela della biodiversità tende ad esaltare la varietà e la complessità strutturale degli ecosistemi, per questo la sua valutazione scientifica è considerata come uno strumento analitico quali-quantitativo per il monitoraggio dell'ambiente e la gestione del territorio. Essendo una risorsa potenzialmente rinnovabile, quest'aspetto è ritenuto di estrema importanza nell'ottica del mantenimento delle relazioni all'interno dell'ecosistema. Tuttavia, essendo la biodiversità influenzata dalla forte antropizzazione del territorio, nonché dallo sfruttamento agricolo intensivo è necessario prevedere degli interventi volti alla sua conservazione.

### Flora e vegetazione

La strategia per la salvaguardia delle specie di maggiore importanza che necessitano di tutela si basa su:


- sensibilizzazione della popolazione locale e dei visitatori del sito;
- monitoraggio continuo delle specie vegetali presenti;
- predisposizione di percorsi naturalistici guidati;
- vigilanza costante dell'area (prevenzione di incendi, taglio e raccolta non controllata);
- valutazione dell'ipotesi di reintroduzione di specie autoctone estinte;
- mantenimento e/o miglioramento della copertura vegetale;
- aggiornamento continuo della cartografia (carta della vegetazione, degli habitat, etc.);
- rinnovamento naturale e, se necessario, artificiale di quelle specie in uno stato di conservazione non ottimale;
- predisposizione di interventi selvicolturali per il miglioramento degli ecosistemi.

### Fauna

Le strategie di tutela della fauna si ricollegano innanzi tutto alla protezione ed al ripristino degli habitat, a partire da quelli prioritari delle praterie xerofile secondarie che presentano la maggiore ricchezza faunistica dei SIC. Nel complesso le strategie di tutela della fauna riguardano:

#### a) *Mantenimento degli habitat*

- diminuzione del disturbo/impatto di lavori agricoli meccanici;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 344
---	---	---------------


- divieto di spietramenti, di apertura cave, di dissodamenti agricoli per trasformazioni irrigue e vigneto;
- incentivazione di maggese e rotazione colturale, divieto o basso carico di diserbanti, ormoni e presidi fitosanitari;
- controllo del carico di pascolo presente, da mantenere tra 0,2-2 UBA;
- esclusione dei nuovi impianti forestali dai terreni incolti e nelle praterie xerofile secondarie.

*b) Controllo e regolamentazione del territorio*

- prevenzione degli incendi;
- protezione dei margini (siepi, filari, macchie, ecc.) e delle linee di impluvio;
- protezione dei siti di nidificazione di rapaci;
- controllo del bracconaggio;
- controllo e calendarizzazione, secondo le stagioni biologiche della fauna, del turismo nel territorio del SIC.


*c) Riconversione e rinaturalizzazione degli habitat*

- creazione di nuovi margini con buone estensioni lineari e copertura di filari, siepi e macchie;
- diradamento e mantenimento di sesti distanziati e di struttura disetanea dell'impianto forestale artificiale che favorisca la penetrazione di specie-preda;
- creazione di siti di riproduzione nell'impianto forestale artificiale;
- riconversione forestale naturalistica.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 345
---	---	---------------

#### **ATTIVITÀ DA INCENTIVARE E PROMUOVERE**


- a) la prevenzione e repressione del bracconaggio;
- b) la rimozione dei pali degli elettrodotti dimessi;
- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- d) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- e) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- f) mantenimento ovvero ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico tra cui siepi, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, laghetti;
- g) mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile, lasciati incolti, mantenuti con essenze arbustive spontanee non trattati con principi chimici;
- h) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- i) adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, eccetera);
- j) riduzione e controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola
- k) mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno;
- l) adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature);
- m) creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e i corsi d'acqua (Imera Meridionale, Vaccarizzo, Morello Torcicoda, Salso ecc.);
- n) rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
- o) realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 346
---	---	---------------

- p) riduzione del carico e dei periodi di pascolo nelle aree golenali;
- q) ripristino di prati stabili e di zone umide temporanee o permanenti.

#### **ATTIVITÀ DA REGOLAMENTARE**

- 1) interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea nelle zone golenali, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico e meccanico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore;
- 2) utilizzo, in tutta l'area interessata dalla vegetazione, di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione dei corsi d'acqua;
- 3) interventi, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, di taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione e delle formazioni arbustive;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  347
---	---	-------------------

## OBBLIGHI


- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.


In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
2. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3. colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 348
---	---	---------------


- c) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  349
---	---	-------------------

## **DIVIETI**

- 1) Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
  - a) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2 punto 1 del regolamento (CE) n. 796/04, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/03 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
  - b) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- 2) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04 ad altri usi;
- 3) Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalla Regione con appositi provvedimenti;
- 4) Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- 5) Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- 6) Divieto di caccia
- 7) Divieto di uccellazione
- 8) Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- 9) Divieto di addestramento cani
- 10) Divieto di esercizio della pesca
- 11) Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie
- 12) Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 350
---	---	---------------

- 13) Divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- 14) Divieto di taglio dell'albero di ulivo e di mandorlo;
- 15) Divieto di taglio e incendio della vegetazione negli impluvi;
- 16) Divieto di realizzazione di sbarramenti idrici e degli interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti
- 17) Divieto di captazioni idriche e attività che comportino il prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua, o improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua, o la riduzione della superficie di isole o zone affioranti;
- 18) Divieto di arrampicata, deltaplano, parapendio nel periodo di riproduzione dell'avifauna;
- 19) Divieto di apertura di nuove strade;
- 20) Divieto di esercizio di attività industriale

#### **ALTRE NORME**

In tutta l'area dei SIC si applicano le prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale individuate nel sub-allegato 2/A al DDG del Dipartimento Regionale Interventi Strutturali dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste n.3220 del 28 dicembre 07.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 351
---	---	---------------

## A1.2 - Norme per una migliore definizione della procedura di valutazione di incidenza<sup>6</sup>

### **Richiamo delle principali leggi e norme cui fare riferimento nella predisposizione degli strumenti programmatici ed urbanistici.**

(Si riportano: stralcio di Decreto n.357/97 e intestazione della Circolare della regione Sicilia che recepisce il decreto)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, 8 settembre 1997, n.357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (GU n. 248 del 23-10-1997 - Suppl. Ordinario n.219)

*Omissis*


#### **Art. 5. - Valutazione di incidenza**

1. *Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria.*

2. *I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

3. *I proponenti di progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modifiche ed integrazioni ed agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, nel caso in cui tali progetti si riferiscono ad interventi ai quali non si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, presentano all'autorità competente allo svolgimento di tale procedura una relazione documentata per*

<sup>6</sup> Il paragrafo è stato redatto dal **Dott.urb. Giuseppe Cancemi** e dal **Dott. ing. Amedeo Alberto Falci**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 352
---	---	---------------

*individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

*4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.*


*5. Nel caso in cui i progetti si riferiscono ad interventi ai quali si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, si procede ai sensi della vigente normativa in materia.*

*6. Le autorità di cui ai commi 2 e 3 effettuano la valutazione di incidenza dei piani o progetti sui siti di importanza comunitaria, entro novanta giorni dal ricevimento della relazione di cui ai commi 2 e 3, accertando che non ne pregiudicano l'integrità, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti, e qualora ricadenti anche parzialmente in aree naturali protette, sentito l'ente di gestione dell'area. Le Autorità di cui ai commi 2 e 3 possono chiedere una sola volta integrazioni della relazione ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente del piano o progetto deve attenersi. Nel caso in cui la predetta autorità chiede integrazioni della relazione, il termine per la valutazione di incidenza è interrotto e decorre dalla data in cui le integrazioni pervengono all'autorità medesima.*

*7. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o del progetto acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione del piano o del progetto.*

*8. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente per le finalità di cui all'articolo 13 del presente regolamento.*

*9. Qualora nei siti ricadono tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con*

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 353
---	---	---------------

*esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.*

Omissis

ALLEGATO G

(previsto dall'art. 5, comma 4)

CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

### *1. Caratteristiche dei piani e progetti*

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate..


### *2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :*

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto che fa parte del programma comunitario CORINE, il sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1: 100.000.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 354
---	---	---------------

REGIONE SICILIANA - CIRCOLARE 23 gennaio 2004, D.P.R. 357/97 e successive mm. e ii.


“Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/C.E.E. relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” - Art. 5 -

Valutazione dell’incidenza - commi 1 e 2.

La *Valutazione d’incidenza* è uno strumento di valutazione preventiva, introdotta dall’art. 6 della Direttiva Habitat e dall’art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 (il quale ultimo ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1995, n. 357). Si tratta di una misura significativa per i Siti d’Importanza Comunitaria poiché, se opportunamente interpretata ed effettuata, costituisce uno strumento finalizzato a garantire il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio. Essa ha scopo di salvaguardare l’integrità dei siti, attraverso l’esame degli effetti di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie.

Come precisato nel *Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*, “la valutazione d’incidenza si applica a tutti gli interventi che ricadono all’interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare delle ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali del sito. La valutazione d’incidenza rappresenta, dunque, uno strumento tecnico di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che essi portano alla coerenza complessiva ed alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. La valutazione d’incidenza si qualifica, pertanto, come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell’intera area.

Il giudizio relativo al grado di funzionalità della rete è legato anche alla possibilità di individuare nuovi siti in cui sono presenti o in cui possano essere sviluppati gli habitat e gli habitat di specie la cui conservazione non è sufficientemente garantita. È chiaro che il riconoscimento e lo sviluppo di tali relazioni funzionali, migliora anche la possibilità di conservazione de quegli habitat e quelle specie, e rafforza i processi positivi nell’ambito degli ecosistemi. La rappresentatività di determinate specie o habitat per un sito, d’altra parte, costituisce il riferimento per valutare la significatività dell’incidenza di eventuali interventi, oltre che l’orientamento per l’individuazione

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 355
---	---	---------------

delle misure di mitigazione e compensazione possibili.

Se si valuta che l’incidenza ha conseguenze negative, le autorità competenti autorizzano la realizzazione del piano o del progetto solo dopo avere avuto la certezza che non verrà pregiudicata l’integrità del sito.”

Lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva Habitat con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, il cui decreto è stato oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione tramite il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120.

Il comma 1 dell’art.6 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).


Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione d’incidenza **tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.**

Gli indirizzi della Direttiva Habitat devono quindi essere recepiti dai vari strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, al fine di garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della stessa direttiva, con gli obiettivi perseguiti da ciascun piano. Essi devono cioè tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 ed indicarne la localizzazione, lo stato di conservazione, il quadro conoscitivo di habitat e specie, nonché le relative prescrizioni finalizzate alle esigenze di tutela.

Il comma 3 dell’art. 6 stabilisce che è da sottoporre a valutazione d’incidenza “*qualsiasi progetto o piano*”, che possa avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi. Vanno quindi sottoposti alla medesima procedura anche tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti all’interno di un sito Natura 2000.

Lo studio per la *Valutazione d’incidenza* di piani e progetti deve essere redatto secondo gli indirizzi dell’allegato G del DPR n.357/97, il quale prevede i seguenti contenuti:

- una descrizione puntuale del piano o del progetto che illustri la tipologia delle azioni e/o delle opere, la dimensione, la complementarità con altri piani e/o progetti, l’uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, l’inquinamento ed il disturbo ambientale, il rischio di incidenti per quel che concerne le sostanze e le tecnologie impiegate;
- un’analisi delle interferenze del piano o del progetto con il sistema ambientale relativo al sito Natura 2000, tenendo conto delle peculiarità biologiche, ma anche degli aspetti abiotici e le connessioni ecologiche. In questa analisi bisogna altresì evidenziare la qualità, la capacità di

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 356
---	---	---------------

rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.


In Sicilia la Valutazione di Incidenza viene effettuata dal 2002 per i progetti, mentre è ben più tardivo l'avvio per piani e programmi, anche se nel 2003 il D.P.R. n.120 ha eliminato qualunque dubbio sull'obbligo di sottoporre a valutazione l'intera pianificazione.

Nel 2007 la L.R. n.13 ha attribuito ai comuni competenti per territorio la determinazione sulla Valutazione di Incidenza (come già detto) per l'esame dei progetti, lasciando all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente la titolarità sulle valutazioni relative alla pianificazione.

Ancor oggi però, sono pochissimi i comuni che hanno attivato un servizio idoneo per una così complessa determinazione. Si precisa che i comuni dove ricadono i SIC in questione Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA) -, non hanno ancora recepito questa normativa. Nella maggior parte dei casi il compito è stato attribuito al personale degli uffici tecnici, a prescindere dalle qualifiche professionali. D'altra parte va riconosciuta l'enorme difficoltà che incontrano i piccoli comuni, che non hanno certo la possibilità di mantenere un naturalista nella pianta organica. Non è stato migliore, sino a questo momento, il comportamento dei Comuni di dimensioni non piccole e va sottolineato ancora che non viene rispettata la previsione normativa che impone all'ente locale di trasmettere al Servizio 2 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente copia del provvedimento adottato.

**La Valutazione di Incidenza è perciò diventata per lo più una certificazione al seguito, vanificando totalmente lo spirito della Direttiva Habitat da cui tra origine.**

In tali condizioni l'innovazione che può proporsi, nell'attuale quadro normativo, è la trasformazione del **parere non vincolante**, previsto oggi per l'Ente Gestore del Sito, in **parere vincolante**, ovviamente accompagnato dalla conformità al PdG, una volta approvato.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 357
---	---	---------------

### A1.3 - Programma di monitoraggio<sup>8</sup>

Il Piano di Monitoraggio dell'area dei SIC è finalizzato a supportare da un lato la verifica nel tempo delle condizioni ambientali dell'ecosistema di interesse e dall'altro il controllo dinamico dei benefici indotti nell'ambiente dagli interventi sia strutturali, sia gestionali proposti al fine di individuare eventuali scostamenti dagli obiettivi attesi, dovuti a fattori naturali e/o antropici, permettendo quindi di individuare e, se è il caso, intraprendere misure correttive idonee al fine di migliorare o ristabilire condizioni ambientali sostenibili. Le informazioni ambientali acquisite nel corso della redazione del piano, costituiscono la base per la creazione di un Sistema Informativo Territoriale (GIS), il quale è predisposto per gestire anche la successiva fase di monitoraggio dell'area. Tale strumento sarà pertanto aggiornabile nel corso del monitoraggio con i dati raccolti e supporterà l'Ente di competenza per la gestione ottimale delle aree SIC.

Il monitoraggio ambientale, riguarderà prevalentemente gli aspetti vegetazionali delle aree oggetto di riqualificazione e le specie faunistiche indicatrici di una maturazione dell'habitat tale da favorire il loro reinserimento e della qualità delle risorse idriche presenti. In questo modo, sarà possibile verificare nel tempo l'andamento ed il rispetto/scostamento dagli obiettivi attesi degli interventi di riqualificazione proposti.

#### Monitoraggio dei corpi idrici

Il monitoraggio dei corpi idrici consiste nell'individuazione di indicatori ambientali capaci di dare informazioni sullo stato ambientale.

I corpi idrici interessati al monitoraggio sono i fiumi che interessano i SIC: Fiume Imera Meridionale, Fiume Salso, Torrente Vaccarizzo, Fiume Morello, Fiume Torcicoda.


Devono essere monitorati tutti i parametri chimico fisici in grado di calcolare:

- Livello d'inquinamento da macrodescrittori (LIM)

L'indice LIM descrive la qualità delle acque superficiali correnti introdotto dal D. Lgs. 159/99 e successive modifiche. Per il suo calcolo è necessario rilevare i valori dell'ossigeno disciolto (O.D.%), domanda biochimica di ossigeno consumante in cinque giorni (BOD<sub>5</sub>), domanda chimica di ossigeno (COD), azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, *Escherichia coli*.

- L'indice biotico esteso (IBE)

<sup>8</sup> Il paragrafo è stato realizzato dal gruppo del Prof. Massa e dal Dott. ing. Amedeo Alberto Falci

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  358
---	---	-------------------

L'IBE è un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi. Esso si basa essenzialmente sulla diversa sensibilità agli inquinanti di alcuni gruppi faunistici e sulla ricchezza complessiva in specie della comunità di macroinvertebrati .

Combinando i due indici (LIM e IBE si determina il S.E.C.A. (Stato ecologico dei corsi d'acqua).

Gli altri parametri da monitorare sono: pH, solidi sospesi, Temperatura, Conducibilità, durezza (rispetto al CaCO<sub>3</sub>), azoto totale, ortofosfato, cloruri e solfati

La classificazione dello stato ecologico, viene effettuata incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (LIM) e dell'I.B.E., attribuendo alla sezione in esame o al tratto da essa rappresentato il risultato peggiore tra quelli derivati dalle valutazioni relative ad I.B.E. e macrodescrittori, secondo la seguente tabella.

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
I.B.E.	≥10	8 – 9	6 – 7	4 – 5	1 , 2 , 3
LIVELLO DI INQUINAMENTO MACRODESCRITTORI	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Al fine della attribuzione dello stato ambientale del corso d'acqua i dati relativi allo stato ecologico andranno rapportati con i dati relativi alla presenza degli inquinanti chimici presenti secondo alcuni parametri.


In funzione dei parametri di base e di altri parametri scelti dai parametri addizionali può essere fatta una classificazione determinata dal valore di concentrazione peggiore riscontrato nelle analisi dei diversi parametri di base o dei parametri addizionali.

Il Piano di monitoraggio fluviale prevederà la determinazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF), parametri fondamentali per accertare lo stato ecologico del fiume.

### **Monitoraggio faunistico**

Il piano di monitoraggio riguarda gli indicatori selezionati, che costituiscono il profilo ecologico e faunistico dei SIC e dei loro habitat. Nella Tabella che segue sono indicati per ogni indicatore o gruppo omogeneo di indicatori l'obiettivo di tutela prioritario, il metodo ed il relativo periodo indicativo di monitoraggio, insieme ai principali descrittori quali-quantitativi. Questi ultimi




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 359
---	---	---------------

permetteranno di valutare l'andamento delle popolazioni e quindi di capire i cambiamenti nello status degli habitat e delle specie e l'eventuale diminuzione dei fattori di minaccia.

Il piano di monitoraggio dovrà essere effettuato da operatori o Enti specializzati nel campo delle tecniche di censimento e valutazione di abbondanza della fauna invertebrata e vertebrata, in modo da garantire la precisa ed aggiornata applicazione di protocolli e metodi d'indagine e l'esatta elaborazione dei dati di campo per il calcolo e l'analisi statistica dei descrittori più idonei.


<b>TABELLA</b>				
<b>INDICATORE</b>	<b>OBIETTIVO</b>	<b>METODO</b>	<b>PERIODO DI MONITORAGGIO</b>	<b>DESCRITTORI QUALI-QUANTITATIVI</b>
<i>Acinipe calabra</i> <i>Ephippigerida nigromarginata</i> ed altre specie di insetti di habitat pseudosteppici	Conservazione dell'entomofauna degli habitat steppici	Campionamento standardizzato degli ambienti steppici ed aridi. Ricerca di stadi giovanili e inventario delle eventuali piante ospiti	Maggio - Novembre	Densità degli adulti per unità di saggio. Permanenza delle specie nelle aree campione
<i>Insetti impollinatori</i>	Mantenimento di un cospicuo popolamento di insetti impollinatori, indicatori della qualità dell'habitat	Campionamento standardizzato negli ambienti con vegetazione erbacea, arbustiva e arborea	Aprile – Ottobre	Densità degli adulti per unità di campionamento. Permanenza delle specie nelle aree campione
<i>Cassolaia maura</i> ed altri bioindicatori di ecotoni fluviali	Mantenimento di una significativa comunità di specie di ambienti umidi	Campionamento standardizzato nella vegetazione e negli ecotoni degli ambienti umidi	Febbraio -Ottobre	Densità degli adulti per unità di campionamento. Permanenza delle specie nelle aree campione

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  360
---	---	-------------------

<i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Melanocorypha calandra</i> <i>Emberiza calandra</i> <i>Coracias garrulus</i> <i>Burhinus oedicnemus</i>	Conservazione di avifauna steppica	Censimento standardizzato della popolazione nidificante	Giugno	Indici di frequenza di campionamento, numero di nidi/territori per area campione
<i>Tyto alba</i> <i>Athene noctua</i> <i>Falco tinnunculus</i> <i>Falco naumanni</i>	Conservazione di Rapaci legati agli ambienti rurali	Censimento standardizzato su percorsi campione, analisi delle borre	Annuale	Indici di Frequenza e Densità di popolazione. Indici di diversità e qualità ambientale.
<i>Aphanius fasciatus</i> ed altre specie legate agli ambienti fluviali	Mantenimento di una consistente comunità faunistica legata agli ambienti fluviali	Censimento standardizzato della popolazione	Annuale	Indici di Frequenza e Densità di popolazione. Indici di diversità e qualità ambientale.


Collateralmente al piano di monitoraggio, appare opportuno, dopo un'analisi delle conoscenze faunistiche dei SIC, proporre i seguenti programmi di ricerca.

- a) Studio delle popolazioni di insetti impollinatori, attraverso un monitoraggio pluriennale delle loro popolazioni e delle specie a differente ecologia. Lo studio dovrebbe tentare di approfondire l'analisi della biologia delle singole specie e le eventuali interazioni interspecifiche, incluso il parassitismo.
- b) Studio delle popolazioni di uccelli legate agli ambienti pseudosteppici, in particolare *Melanocorypha calandra*, *Calandrella brachydactyla*, *Emberiza calandra*, *Coracias garrulus* e *Burhinus oedicnemus*, specie in declino in tutta Europa e per le quali sono necessarie misure particolari di conservazione.
- c) Studio della dinamica dei popolamenti faunistici legati agli ambienti umidi, attraverso un campionamento pluriennale quali-quantitativo ed osservazioni in campo sulle esigenze ecologiche delle diverse specie. In particolare lo studio dovrebbe essere esteso a tutta la fauna ittica, ancora da indagare con maggiore impegno.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 361
---	---	---------------

d) Studio delle specie di rapaci legate agli ambienti rurali.

e) Studio delle specie di rapaci legate alle pareti rocciose.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 362
---	---	---------------

#### A. 1.4 Azioni previste


Compilazione, per ogni azione prevista, della Scheda di cui all'Allegato 9 del Manuale delle linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 (finalità, contesto e modalità di attuazione delle azioni).<sup>9</sup>

CODICE CATEGORIA AZIONE	AZIONE	TIPO AZIONE
<b>INTERVENTI ATTIVI</b>		
<b>GES_HAB_09_a</b>	Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	IA.01
<b>FRU_SIT_07</b>	Pista ciclabile lungo il tracciato dismesso della SS 121 agrigentina	IA.02
<b>GES_HAB_02_a</b>	Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile secondarie (6220* e 5332)	IA.03
<b>GES_HAB_09_b</b>	Installazione di apparecchiature di telecontrollo per la sorveglianza	IA.04
<b>FRU_SIT_02_a</b>	Progettazione e realizzazione di una Fattoria didattica con annesso giardino botanico	IA.05
<b>FRU_SIT_03_a</b>	Manutenzione, recupero e creazione dei sentieri	IA.06
<b>FRU_SIT_03_b</b>	Percorsi di visita	IA.07
<b>FRU_SIT_01</b>	Capanni per l'osservazione dell'avifauna	IA.08
<b>FRU_SIT_02_b</b>	Realizzazione di un centro di educazione ambientale e punti di accoglienza	IA.09
<b>REC_PAT_05</b>	Recupero di aree di cava abbandonate	IA.10
<b>REC_PAT_02</b>	Recupero e valorizzazione dei fabbricati rurali tradizionali	IA.11


<sup>9</sup> Il paragrafo è stato realizzato dal **Dott. urb. Giuseppe Cancemi** e dal **dott. ing. Amedeo Alberto Falci**, le Schede dal gruppo di progettazione del Piano di gestione.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 363
---	---	---------------

<b>RIQ_HAB_02</b>	Impianto di siepi e distribuzione di nidi artificiali per favorire il ripopolamento di specie in regresso	IA.15
<b>RIQ_HAB_03</b>	Eliminazione rifiuti e briglie nel tratto terminale del Torrente Vaccarizzo	IA.16
<b>PROGRAMMI DI MONITORAGGIO E RICERCA</b>		
<b>GES_HAB_08_a</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca ( <i>Aphanius fasciatus</i> )	MR.01
<b>GES_HAB_08_v</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Carta ittica)	MR.02
<b>GES_HAB_08_b</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Conservazione degli ambienti fluviali e torrentizi)	MR.03
<b>GES_HAB_08_c</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio degli insetti impollinatori)	MR.04
<b>GES_HAB_08_d</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Studio della flora e della vegetazione)	MR.05
<b>GES_HAB_08_e</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Azioni di monitoraggio ambientale)	MR.06
<b>GES_HAB_08_f</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IFF)	MR.07
<b>GES_HAB_08_g</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca. (Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IBE)	MR.08

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 364
---	---	---------------

<b>GES_HAB_08_h</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio dell'entomofauna del Fiume Imera Meridionale e dei suoi affluenti).	MR.09
<b>GES_HAB_08_i</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio dell'entomofauna degli ambienti pseudosteppici).	MR.10
<b>GES_HAB_08_l</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio avifauna ambienti pseudosteppici)	MR.11
<b>GES_HAB_08_m</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio avifauna legata agli ambienti rurali)	MR.12
<b>GES_HAB_08_n</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio avifauna delle pareti rocciose)	MR.13
<b>GES_HAB_08_o</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio popolazione <i>Emys trinacris</i> )	MR.14
<b>GES_HAB_08_p</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio degli insetti impollinatori)	MR.15
<b>GES_HAB_08_q</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Individuazione delle zone boschive, rupestri e ripariali finalizzato all'inserimento nell'Inventario Regionale di cui all'art. 5 e segg. delle L.R. n. 16/96 e 14/2006 ai fini della tutela paesistica.)	MR.16
<b>GES_HAB_08_r</b>	Estensione perimetrazione del SIC Contrada Caprara all'area limitrofa di Monte Grande	MR.17
<b>GES_HAB_08_s</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del costone roccioso di Monte Capodarso e di C.da Lannari).	MR.18
<b>FRU_SIT_15_</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Indagini archeologiche nel sito Tornabè - Cuddaru di Crastu)	MR.19
<b>GES_HAB_08_t</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Predisposizione e diffusione di regole sulle migliori pratiche colturali)	MR.20
<b>GES_HAB_08_u</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del costone delle Serre di Monte Cannarella)	MR.21

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 365
---	---	---------------

INCENTIVAZIONI		
<b>GES_HAB_07_a</b>	Incentivazioni per l'agricoltura ecocompatibile	IN.01
<b>GES_HAB_02_b</b>	Vigilanza delle aree protette	IN.02
<b>GES_HAB_01</b>	Costituzione di attività vivaistica forestale per la propagazione di essenze arboree e arbustive specifiche originate nell'area di impianto	IN.03
<b>RIQ_HAB_01</b>	Interventi aziendali di forestazione produttiva di specie compatibili	IN.04
REGOLAMENTAZIONI		
<b>GES_HAB_09_c</b>	Studio del suolo al fine di regolamentare i diserbi	RE.01
<b>GES_HAB_09_d</b>	Redazione di un regolamento al fine di disciplinare il pascolo nelle aree dei SIC per utilizzo ecocompatibile	RE.02
<b>FRU_SIT_03_c</b>	Completamento della tabellazione	RE.03
PROGRAMMI DIDATTICI		
<b>FRU_SIT_06_a</b>	Campagna di informazione: realizzazione di materiale informativo e di prodotti multimediali e audiovisivi	PD.01
<b>FRU_SIT_05_a</b>	Programmi didattici e progetti di educazione ambientale	PD.02
<b>FRU_SIT_06_b</b>	Manifestazione a tema	PD.03
<b>FRU_SIT_06_c</b>	Organizzazione di convegni e seminari tecnici	PD.04
<b>FRU_SIT_05_b</b>	Formazione del personale coinvolto nella gestione e fruizione	PD.05
<b>FRU_SIT_06_d</b>	Attivazione di un tavolo tecnico con gli enti gestori del territorio	PD.06
<b>NUO_HAB_11</b>	Casa delle farfalle	PD.07


Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  366
--	---	-------------------


## **a) SCHEDE D'INTERVENTO**

### **Lista n.1**


**Azioni ammissibili per le quali non è necessario un approfondimento tecnico**




<p>Ente Gestore</p> 	<p>Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale</p> <p>STRATEGIE GESTIONALI</p>	<p>Pagina</p> <p>367</p>
---	--	--------------------------

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  368
---	---	-------------------


<b><u>Lista n.1</u></b> <b>Azioni ammissibili per le quali non è necessario un approfondimento tecnico</b>	<b><u>Lista n.2</u></b> <b>Azioni per le quali è necessario un approfondimento tecnico</b>
IA.01 - GES_HAB_09_a - Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	IA.02 - FRU_SIT_07_a - Pista ciclabile lungo il tracciato dismesso della SS 121 agrigentina
IA.04 - GES_HAB_09_b - Installazione di apparecchiature di telecontrollo per la sorveglianza	IA.03 - GES_HAB_02_a - Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile secondarie (6220* e 5332)
IA.15 - RIQ_HAB_02 - Impianto di siepi e distribuzione di nidi artificiali per favorire il ripopolamento di specie in regresso	IA.05 - FRU_SIT_02_a - Progettazione e realizzazione di una Fattoria didattica con annesso giardino botanico
IA.16 - RIQ_HAB_03 - Eliminazione rifiuti e briglie nel tratto terminale del Torrente Vaccarizzo	IA.06 - FRU_SIT_03_a - Manutenzione, recupero e creazione dei sentieri
IN.01 - GES_HAB_07_a - Incentivazioni per l'agricoltura ecocompatibile	IA.07 - FRU_SIT_03_b - Percorsi di visita
IN.02 - GES_HAB_02_b - Vigilanza delle aree protette	IA.08 - FRU_SIT_01 - Capanni per l'osservazione dell'avifauna
IN.03 - GES_HAB_01 - Costituzione di attività vivaistica forestale per la propagazione di essenze arboree e arbustive specifiche originate nell'area di impianto	IA.09 - FRU_SIT_02_b - Realizzazione di un centro di educazione ambientale e punti di accoglienza
IN.04 - RIQ_HAB_01 - Interventi aziendali di forestazione produttiva di specie compatibili	IA.10 - REC PAT 05 - Recupero di aree di cava abbandonate
MR.01 - GES_HAB_08_a - Programmi di monitoraggio e o ricerca (Aphanius fasciatus)	IA.11 - REC PAT_02 - Recupero e valorizzazione dei fabbricati rurali tradizionali
MR.02 - GES_HAB_08_v - Programmi di monitoraggio e o ricerca (Carta ittica)	PD.07 - NUO_HAB_II - Casa delle farfalle
MR.03 - GES_HAB_08_b - Programmi di monitoraggio e o ricerca (Conservazione degli ambienti fluviali e torrentizi)	
MR.04 - GES_HAB_08_c - Programmi di monitoraggio e o ricerca (Monitoraggio degli insetti impollinatori)	
MR.05 - GES_HAB_08_ri - Programmi di monitoraggio e o ricerca (Studio della flora e della vegetazione)	
MR.06 - GES_HAB_08_e - Programmi di monitoraggio e o ricerca (Azioni di monitoraggio ambientale)	
MR.07 - GES_HAB_08_f - Programmi di monitoraggio e o ricerca (Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IFF)	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  369
---	---	-------------------


<b><u>Lista n.1</u></b> <b>Azioni ammissibili per le quali non è necessario un approfondimento tecnico</b>	<b><u>Lista n.2</u></b> <b>Azioni per le quali è necessario un approfondimento tecnico</b>
MR.08 - GES_HAB_08_g - Programmi di monitoraggio e o ricerca. (Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IBE)	
MR.09 - GES_HAB_08_h - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del Territorio fauna del Fiume Imera Meridionale e dei suoi affluenti).	
MR.10 - GES_HAB_08_i - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio dell'entomofauna degli ambienti pseudosteppici).	
MR.11 - GES_HAB_08_1 - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio avifauna ambienti pseudosteppici)	
MR.12 - GES_HAB_08_m - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio avifauna legata agli ambienti rurali)	
MR.13 - GES_HAB_08_u - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio avifauna delle pareti rocciose)	
MR.14 - GES_HAB_08_o - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio popolazione Emys tinacris)	
MR.15 - GES_HAB_08_p - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio degli insetti impollinatori)	
MR.16 - GES_HAB_08_q - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Individuazione delle zone boschive, rupestri e ripariali finalizzato all'inserimento nell'Inventario Regionale di cui all'art. 5 e segg. delle L.R. n. 16/96 e 14/2006 ai fini della tutela paesistica.)	
MR.17 - GES_HAB_08_r - Estensione perimetrazione del SIC Contrada Capraia all'area limitrofa di Monte Grande	
MR.18 - GES_HAB_08_s - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del costone roccioso di Monte Capodarso e di C.da Lannari.	
MR.19 - fru_sit_15_ - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Indagini archeologiche nel sito Tornabè - Cuddani)	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  370
---	---	-------------------


<b><u>Lista n.1</u></b> <b>Azioni ammissibili per le quali non è necessario un approfondimento tecnico</b>	<b><u>Lista n.2</u></b> <b>Azioni per le quali è necessario un approfondimento tecnico</b>
di Crastu)	
MR.20 - GES_HAB_08_t - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Predisposizione e diffusione di regole sulle migliori pratiche colturali)	
MR.21 - GES_HAB_08_u - Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Monitoraggio del costone delle Sene di Monte Cannarella)	
PD.01 - FRU_SIT_06_a - Campagna di informazione: realizzazione di materiale informativo e di prodotti multimediali e audiovisivi	
PD.02 - FRU_SIT_05_a - Programmi didattici e progetti di educazione ambientale	
PD.03 - FRU_SIT_06_b - Manifestazione a tema	
PD.04 - fru_sit_06_c - Organizzazione di convegni e seminari tecnici	
PD.05 - FRU_SIT_05_h - Formazione del personale coinvolto nella gestione e fruizione	
PD.06 - FRU_SIT_06_d - Attivazione di un tavolo tecnico con gli enti gestori del territorio	
RE.01 - GES_HAB_09_c - Studio del suolo al fine di regolamentare i diserbi	
RE.02 - GES_HAB_09_d - Redazione di un regolamento al fine di disciplinare il pascolo nelle aree dei SIC per utilizzo ecocompatibile	
RE.03 - fru_sit_03_c - Completamento della tabellazione	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  371
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_09_a</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre Monte Cannarella
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.01</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<p>Molto spesso nel territorio siciliano si sono evidenziate carenze nell'opera di prevenzione antincendio e nelle attività di sorveglianza. Questo intervento ha come scopo quello di adottare con urgenza programmi e misure di tutela più efficaci anche attraverso un coordinamento maggiore tra i Comuni interessati, il Corpo Forestale e le Associazioni di volontariato . In tal modo si eviterebbero i danni ambientali provocati dagli incendi e quelli derivanti dalle operazioni di spegnimento del fuoco (dispersione al suolo di acqua salata prelevata dal mare, impatto violento sulla vegetazione provocato da ripetuti lanci, ecc).</p> <p>Inoltre si otterrebbe un notevole risparmio di denaro pubblico impiegato per gli ingenti interventi antincendio. Si prevede anche la realizzazione di opere per il controllo del territorio (Torrette avvistamento) e fasce tagliafuoco. Un'ulteriore iniziativa potrebbe essere appunto quella di organizzare nel periodo estivo campi di sorveglianza antincendio coinvolgendo gruppi scout, circoli pensionati, etc., il cui coordinamento potrebbe essere compito della Provincia di Palermo o dei comuni vicini.</p>
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie botaniche e faunistiche.
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna e Pietraperzia (EN) Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Limitare la diffusione degli incendi
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Conservazione degli habitat, in particolare flora e fauna.
<b>NORME</b>	Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 -Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 -Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	tutti
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le altre azioni connesse con la fruibilità delle aree

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 372
---	---	---------------

<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	€ 600.000	Fonti di finanziamento	E19 B18 Misura 226 - B21 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi" - Life + Politica Ambientale e Governance, Obiettivo "Foreste"	Tempi di realizzazione	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	interventi straordinari e materiali		<b>PRIORITA'</b>	Alta	
<b>INDICATORI</b>	numero di incendi e superficie attraversata dal fuoco verificatesi nel periodo di sorveglianza				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 373
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	<b>ITA 060011 - ITA 050004 - ITA 050002 - ITA 060013</b>				
<b>NOME AZIONE</b>	<b>Installazione di apparecchiature di telecontrollo per la sorveglianza</b>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_09_b</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	<b>Aree all'interno del perimetro dei S.I.C. e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500</b>				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.04</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<b>Acquisto e collocazione di apparecchiature elettroniche di ripresa (telecamere) per il monitoraggio continuo delle aree</b>				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	<b>tutti</b>				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<b>tutte</b>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	<b>Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)</b>				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>Tutelare gli habitat naturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi</b>				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Controllo incendio, bracconaggio e atti vandalici.</b>				
<b>NORME</b>					
<b>DESTINATARI</b>	<b>Ente Gestore, Associazioni venatorie, ambientaliste e di volontariato.</b>				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	<b>Con tutte le azioni di protezione di protezione e di conoscenza dei SIC.</b>				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	<b>Realizzazione di un progetto per l'individuazione dei punti strategici in cui posizionare i sistemi di telerilevamento</b>				
<b>COSTI</b>	€ 300.000	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>PO FESR</b> 2007-13 Asse 3	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	6 mesi
<b>PERIODICITA'</b>	intervento straordinario con manutenzione annuale	<b>PRIORITA'</b>	Alta		
<b>INDICATORI</b>	numero di eventi (incendi, atti vandalici e bracconaggio) scongiurati				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  374
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Impianto di siepi e distribuzione di nidi artificiali per favorire il ripopolamento di specie in regresso.</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>RIQ_HAB_02</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei SIC e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.15</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Attraverso accordi Convenzionali affidare a soggetti locali in forma associata materiale di propagazione vegetale e cassette nido, nonché il materiale didattico utile all'educazione ambientale da fornire ad operatori agricoli a qualsiasi titolo e proprietari di case rurali che provvederanno all'impianto ed alla successiva gestione, fornendo periodico rapporto sugli esiti.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	non direttamente				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali compresi nel progetto				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Promozione di attività eco-sostenibili con finalità didattiche e beneficio per l'ambiente .				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Effetti positivi per il recupero di ambiti di biodiversità funzionali all'equilibrio generale dell'area.				
<b>NORME</b>					
<b>BENEFICIARI</b>	Associazioni venatorie, ambientaliste e di volontariato.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	Con azioni di monitoraggio dell'avifauna.				
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	100.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>PO FESR . 2007-2013</b> Asse 3	Tempi di realizzazione	1 anno dall'emanazione dal bando
<b>PERIODICITA'</b>	straordinario/ordinario materiale		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	rendiconto finale				




Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  375
--	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Eliminazione rifiuti e briglie nel tratto terminale del Torrente Vaccarizzo</i>			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>RIQ_HAB_03</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provincia di Caltanissetta, Comune di Santa Caterina Villarmosa, Provincia di Palermo, Comune di Alimena- Alveo del Torrente Vaccarizzo.			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.16</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Eliminazione dei rifiuti solidi presenti nell'alveo (Carcasse autoveicoli, sfabricidi, rifiuti solidi vari) e di briglie per favorire la risalita dell'ittiofauna.			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	1310 Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> sp.pl. e altre specie delle zone fangose e sabbiose, 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente, 6220 Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Limonium optima</i>			
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Santa Caterina Villarmosa (CL), Alimena (PA)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Recupero dell'alveo del Torrente Vaccarizzo			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Valorizzazione area SIC			
<b>NORME</b>	La legislazione vigente in materia aree protette			
<b>BENEFICIARI</b>	Comune Santa Caterina Villarmosa, Comune di Alimena, Provincia Regionale di Caltanissetta, Ente Gestore			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>				
<b>RELAZIONI</b>	Con azioni di monitoraggio dei corsi d'acqua (Torrente Vaccarizzo)			
<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	Contributo del 75% - Importo dell'intervento € 50.000,00	<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>P.O. 2007-2013</b>	<b>Tempi di realizzazione</b> 3 mesi
<b>PERIODICITA'</b>	straordinaria e materiale	<b>PRIORITA'</b>	Alta	
<b>INDICATORI</b>	stato avanzamento lavori			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  376
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Incentivazioni per l'agricoltura ecocompatibile</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_07</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Torrente Vaccarizzo (tratto terminale) -Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale - Contrada Caprara - Serre di Monte Cannarella -
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IN.01</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Pagamenti agroambientali per la promozione di sistemi di produzione agricola, di specifiche tecniche colturali e di allevamento orientati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio agricolo.
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Tutti gli habitat presenti nei SIC
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie presenti nei SIC
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Promozione di metodi di produzione caratterizzati da una maggiore sostenibilità ambientale.
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	tutela e sviluppo dei sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su una elevata valenza naturale e sulla sua eventuale ricostituzione; Miglioramento della risorsa suolo attraverso l'adozione di tecniche di coltivazione che consentano di limitare fenomeni erosivi, di incrementare il tenore di sostanza organica e di ridurre la contaminazione chimica; Promozione della permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate, nelle aree montane e al fabbisogno di una gestione attiva dei territori più sottoposti a rischi ambientali (erosione, dissesto idrogeologico, perdita di biodiversità), in quanto la presenza di aziende attive in determinate zone, caratterizzate da svantaggi naturali, determina di fatto benefici ambientali utili al territorio, fornendo in tal modo un contributo anche alla tutela e alla conservazione di elementi caratteristici del paesaggio.
<b>NORME</b>	Reg. CE 1698/05 B14 - Reg. CE 1782/03 - Reg. CE n. 1257/1999 - Reg. CE n. 1974/2006 - Normativa Regionale
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore (Associazione Italia Nostra Onlus) - Imprenditori agricoli singoli e associati - Enti / Istituzioni pubbliche - Università.
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	tutti
<b>RELAZIONI</b>	Con tutte le schede connesse con la conservazione dei siti.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  377
---	---	-------------------


<b>PIANIFICAZIONE</b>	Metodo della territorializzazione per sviluppare una concentrazione degli interventi coerente con le esigenze delle aree interessate. La territorializzazione contribuisce alla massimizzazione dell'impatto ambientale degli interventi ed a rafforzare le motivazioni del sostegno economico alle aziende agricole, evidenziando soprattutto la capacità delle stesse aziende di fornire validi servizi ambientali, generalmente addizionali al rispetto delle norme obbligatorie.				
<b>COSTI</b>	€ 1.000.000	Fonti di finanziamento	<b>PSR Sicilia 2007-2013</b> , Asse 2 - <b>Misura 214</b> (azioni: 214/1, 214/1B, 214/1C, 214/1D , 214/2A,214/2B) ; <b>Misura 211</b> ; <b>Misura 212</b> <b>Misura 216</b> (azione 216/A e azione 216/B).	Tempi di realizzazione	Continuativi su 5 anni (ma anche fino a 10 anni per la Misura 214/2 B)
<b>PERIODICITA'</b>	Ordinari e materiali/immateriali		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Indicatori economici sull'andamento del settore agricolo, forestale e alimentare; indicatori relativi all'aumento del tasso di attività dell'aziende agricole; indicatori legati alla qualità della vita nelle aree rurali dei siti.				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 378
---	---	---------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Vigilanza delle aree protette</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_02_b</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei S.I.C. e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IN.02</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Attraverso accordi Convenzionali affidare a soggetti locali in forma associata attività di presidio e sorveglianza con pattugliamento diurno notturno e strutture di presidio.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Tutti quelli presenti nelle aree dei SIC.				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali compresi nel progetto				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Promozione di attività eco-sostenibili e tutela dell'ambiente .				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Diffusione di modelli di comportamento alternativi e basate sul rispetto dell'ambiente naturale. Favorire la sensibilizzazione della popolazione locale e incrementare la partecipazione attiva e attenta alla tutela ambientale.				
<b>NORME</b>					
<b>BENEFICIARI</b>	Associazioni venatorie, ambientaliste e di volontariato.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	80.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>P.O.R 2007-2013 FESR</b> , asse 3	Tempi di realizzazione	1 anno dall'emanazione di ciascun bando
<b>PERIODICITA'</b>	ordinaria e immateriale		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Numero di adesioni				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  379
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Costituzione di attività vivaistica forestale per la propagazione di essenze arboree e arbustive specifiche originate nell'area di impianto</i>			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_ HAB_ 01</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Pietraperzia (EN) , Contrade sottese dal SIC Contrada Caprara			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IN.03</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	La persistenza, nei versanti esposti a nord all'interno del SIC, di zone di macchia mediterranea a leccio ben conservate suggerisce la potenzialità di estensione al territorio circostante verso una selvicoltura ad alta qualificazione ambientale.			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	9340			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Quercus ilicis</i> ed altre			
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Pietraperzia (EN)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	valorizzazione dei fattori naturali presenti nell'area S.I.C. verso la qualificazione del territorio circostante.			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	sviluppo di attività economiche sostenibili di orientamento agli agricoltori			
<b>NORME</b>				
<b>BENEFICIARI</b>	Imprenditori Agricoli in forma singola o associata			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Ente gestore			
<b>RELAZIONI</b>				
<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	€ 800.000,	<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>POR SICILIA 2007-2013 PSR 2007-2013</b>	<b>Tempi di realizzazione</b>
<b>PERIODICITA'</b>	straordinari/ordinari	<b>PRIORITA'</b>		media
<b>INDICATORI</b>	rendicontazione			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  380
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Interventi aziendali di forestazione produttiva di specie compatibili.</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>RIQ_HAB_01</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei SIC e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IN.04</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Incentivare presso gli operatori agricoli l'impianto arboreo e arbustivo di specie tipiche della macchia mediterranea per la riqualificazione ambientale e paesaggistica, con distribuzione strategica per il controllo dell'erosione.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	non direttamente				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali vicino e individuati nel progetto				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Promozione di attività economiche eco-sostenibili con finalità didattiche e benefico per l'ambiente ed il paesaggio.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Effetti positivi per il recupero di ambiti di biodiversità funzionali all'equilibrio generale dell'area.				
<b>NORME</b>					
<b>BENEFICIARI</b>	Aziende agricole singole e associate, operatori a qualsiasi titolo nel territorio.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	70.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>PO FESR 2007 -2013</b> Asse 3, Asse 2	Tempi di realizzazione	1 anno dall'emanazione dal bando
<b>PERIODICITA'</b>	straordinario/ordinario		<b>PRIORITA'</b>	Alta	
<b>INDICATORI</b>	stati di avanzamento lavori				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 381
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca (Aphanius fasciatus)</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_a</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provinciale (Caltanissetta, Enna, Palermo), Fiume Imera Meridionale e suoi affluenti.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.01</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio delle specie ittiche, in particolare quelle elencate negli Allegati della Direttiva Habitat				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat fluviali (92D0, 6420, 53.11, 1310, 92A0)				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Specie ittiche, con particolare riferimento ad <i>Aphanius fasciatus</i>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Incrementare la ricerca sulle specie ittiche prioritarie				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Gestione e tutela delle popolazioni delle specie ittiche al fine di ridurre al minimo l’impatto antropico su di esse				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	15.000 €	Fonti di finanziamento	Comunitari	Tempi di realizzazione	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinario e immateriale	<b>PRIORITA'</b>	media		
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitativa delle specie selezionate				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 382
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca Carta ittica</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES HAB_08_v</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Caltanissetta; Enna, Palermo Fiume Imera Meridionale e suoi affluenti (Salso, Vaccarizzo, Morello, Torcicoda)				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.02</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Indagine sullo stato della comunità ittica				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	92D0, 53.11, 1310, 92A0				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Aphanius fasciatus (1152)</i> e altre specie				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Tutelare la fauna ittica				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Monitoraggio dello stato della comunità ittica al fine di tutela e valutazione di qualità ambientale				
<b>NORME</b>	D. Leg. 152/2006; Legge Reg. 9/1986; R.D.22 novembre 1914 n. 1486; R.D. 8 ottobre 1931 n.1604; R.D. 11 aprile 1938, n. 1183				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	Con tutte le azioni che riguardano il monitoraggio del Fiume Imera Meridionale e dei suoi affluenti.				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Piano tutela acque Regione Sicilia				
<b>COSTI</b>	€ 30.000	Fonti di finanziamento	<b>POR 2007-2013</b>	Tempi di realizzazione	2009-2013
<b>PERIODICITA'</b>	interventi ordinari		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Relazioni tecnico scientifiche periodiche				




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  383
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Conservazione degli ambienti fluviali e torrentizi				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_b</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provinciale (Caltanissetta, Enna e Palermo) Fiume Imera Meridionale e affluenti (Vaccarizzo, Salso, Morello, Torcicoda)				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.03</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Attività per la salvaguardia attiva del Fiume Imera Meridionale e dei suoi affluenti (Vaccarizzo, Salso, Morello, Torcicoda) e della fauna che essi ospitano				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat fluviali (92D0, 6420, 53.11, 1310, 92A0)				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Specie di invertebrati e di vertebrati degli ambienti umidi fluviali e torrentizi, in particolare salmastri				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Garantire un sistema di gestione degli ambienti umidi fluviali che permetta la salvaguardia della biodiversità e la tutela dell'ambiente				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Mantenere adeguate popolazioni di specie vulnerabili				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	L'Ente Gestore della Riserva Naturale che ricade in uno dei SIC; Istituti scolastici; Comunità scientifica regionale				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	Con altre azioni di monitoraggio fluviale.				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	30.000,00 euro	<b>Fonti di finanziamento</b>	Life + natura e biodiversità, POR 2007-2013	<b>Tempi di realizzazione</b>	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinari		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Indicatori faunistici qualitativi e quantitativi				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  384
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca Evoluzione degli habitat e dei biotopi</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES HAB_08_c</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provinciale (Caltanissetta, Enna, Palermo), Fiume Imera Meridionale e suoi affluenti.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.04</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat d'interesse comunitario e dei biotopi d'interesse conservazionistico				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat umidi				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Vertebrati ed invertebrati di ambienti umidi .				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Incrementare la ricerca sulle specie che si riproducono negli habitat umidi al fine di raccogliere ulteriori dati per la loro conservazione a lungo termine				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Gestione e tutela delle popolazioni al fine di ridurre al minimo l'impatto antropico su di esse				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	15.000 €	Fonti di finanziamento	<b>POR 2007-2013</b>	Tempi di realizzazione	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinari e immateriali		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Valutazione delle variazioni quali-quantitativa delle specie selezionate				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  385
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Studio della flora e della vegetazione			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_d</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Torrente Vaccarizzo, Contrada Caprara, Serre Monte Cannarella, Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale.			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.05</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Partendo da studi esistenti si svolgerà nel corso di 3 anni uno studio dettagliato della flora e della vegetazione			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Tutti			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	tutte le specie botaniche			
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietrapercia (EN), Alimena (PA)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conoscenza approfondita della flora e della vegetazione			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Divulgazione			
<b>NORME</b>	Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 -Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 -Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia			
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca			
<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	€ 50.000	Fonti di finanziamento	Life + Natura e biodiversità	Tempi di realizzazione 3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	straordinaria	<b>PRIORITA'</b>		media
<b>INDICATORI</b>	Distribuzione/presenza e stato di conservazione delle specie botaniche			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  386
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Azioni di monitoraggio ambientale per la conservazione di habitat				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_e</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre Monte Cannarella				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.06</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Programmi di monitoraggio e/o ricerca per misurare lo stato di conservazione di habitat e specie e per verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie presenti nel SIC				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conoscenza dell'ecologia degli habitat e delle specie vegetali succitate (vitalità dei semi; tasso di germinazione dei semi; tasso di attecchimento delle piantine in campo ecc.)				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Creazione di banche del germoplasma e vivai per la riproduzione di specie vegetali in situ				
<b>NORME</b>	Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 -Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 -Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le altre azioni legate alla conservazione e alla protezione delle aree				
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	€ 100.000	Fonti di finanziamento	<b>Life + Natura e Biodiversità</b>	Tempi di realizzazione	5 anni
<b>PERIODICITA'</b>	interventi ordinari		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Distribuzione/presenza e stato di conservazione delle specie botaniche e faunistiche				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 387
---	---	---------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IFF			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_f</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Palermo; Caltanissetta; Enna.			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.07</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Indagine sulla funzionalità fluviale (IFF)del Fiume Imera Meridionale e suoi affluenti			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat fluviali (92D0, 6420, 53.11, 1310, 92A0)			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Migliorare la qualità ambientale			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Valutazione di eventuali cause di deterioramento del fiume Imera Meridionale e orientamento di eventuali interventi di riqualificazione			
<b>NORME</b>	Direttiva Europea 2000/60; D. Leg. 152/2006			
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>				
<b>RELAZIONI</b>	con gli altri interventi di monitoraggio e ricerca			
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Piano di tutela delle acque Regione Siciliana			
<b>COSTI</b>	€ 60.000,	<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>Tempi di realizzazione</b>	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinario (stagionale), immateriale	<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Relazioni tecnico scientifiche periodiche			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 388
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio del Fiume Imera Meridionale tramite IBE			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_g</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Palermo; Caltanissetta; Enna.			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.08</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Indagine sull'Indice Biotico Esteso (IBE), del Fiume Imera Meridionale e suoi affluenti			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat fluviali (92D0, 6420, 53.11, 1310, 92A0)			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Migliorare la qualità ambientale			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Valutazione di eventuali cause di deterioramento del fiume Imera Meridionale e orientamento di eventuali interventi di riqualificazione			
<b>NORME</b>	Direttiva Europea 2000/60; D. Leg. 152/2006			
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>				
<b>RELAZIONI</b>	con gli altri interventi di monitoraggio e ricerca			
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Piano di tutela delle acque Regione Siciliana			
<b>COSTI</b>	€ 40.000,	<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>Tempi di realizzazione</b>	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinario (stagionale), immateriale	<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Relazioni tecnico scientifiche periodiche			


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 389
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio dell'entomofauna				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_h</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provinciale (Caltanissetta, Enna, Palermo), Fiume Imera Meridionale e suoi affluenti.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.09</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dell'entomofauna.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat fluviali (92D0, 6420, 53.11, 1310, 92A0)				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Cassolaia maura</i> ed altri bioindicatori di ecotoni fluviali (Odonata, Coleoptera Ditiscidae, Hemiptera)				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Gestione e tutela delle popolazioni delle specie entomologiche ai fini della conoscenza (qualitative e quantitative) al fine di ridurre al minimo l'impatto antropico su di esse				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Mantenimento di una significativa comunità di specie di ambienti umidi				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	20.000 €	Fonti di finanziamento	Comunitari	Tempi di realizzazione	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinario e immateriale	<b>PRIORITA'</b>	media		
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitativa delle specie selezionate				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  390
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio dell'entomofauna degli ambienti pseudosteppici				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_i</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree dei SIC Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella ed aree limitrofe.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.10</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dell'entomofauna degli ambienti pseudosteppici				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Ambienti pseudosteppici (6220* <i>Thero-Brachypodietea</i> – 5332 Formazioni ad <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> )				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Acinipe calabra, Ehippigerida nigromarginata</i> ed altre specie di insetti di habitat pseudosteppici O				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conservazione dell'entomofauna degli habitat steppici. Incrementare la ricerca sull'entomofauna				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Gestione, tutela e conservazione delle popolazioni di entomofauna ai fini della conoscenza (qualitative e quantitative) al fine di ridurre al minimo l'impatto antropico su di esse				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	15.000 €	Fonti di finanziamento	Comunitari	Tempi di realizzazione	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>			<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitativa delle specie selezionate				




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  391
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio dell'avifauna degli ambienti pseudosteppici				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_1</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree dei SIC Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella ed aree limitrofe.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.11</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dell'avifauna				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Ambienti pseudosteppici (6220* <i>Thero-Brachypodietea</i> – 5332 Formazioni ad <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> )				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Calandrella brachydactyla, Melanocorypha calandra, Emberiza calandra Coracias garrulus, Burhinus oedicnemus</i>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conservazione dell'avifauna degli habitat steppici. Incrementare la ricerca sull'avifauna				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Gestione, tutela e conservazione dell'avifauna ai fini della conoscenza (qualitative e quantitative) al fine di ridurre al minimo l'impatto antropico su di esse				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	20.000 €	Fonti di finanziamento	Comunitari	Tempi di realizzazione	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>			<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitativa delle specie selezionate				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 392
---	---	---------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio dell'avifauna legata ad ambienti rurali				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_m</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree dei SIC Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella ed aree limitrofe.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.12</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dell'avifauna legata ad ambienti rurali				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Ambienti rurali				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Tyto alba, Athene noctua, Falco tinnunculus, Falco naumanni, Hirundo rustica</i>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conservazione dei rapaci legati agli ambienti rurali. Incrementare la ricerca sull'avifauna				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Gestione, tutela e conservazione dell'avifauna ai fini della conoscenza (qualitative e quantitative) al fine di ridurre al minimo l'impatto antropico su di esse				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	15.000 €	<b>Fonti di finanziamento</b>	Comunitari	<b>Tempi di realizzazione</b>	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>			<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitativa delle specie selezionate				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 393
---	---	---------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio avifauna delle pareti rocciose				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_n</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree dei SIC Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella ed aree limitrofe.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.13</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dell'avifauna legata ad ambienti rocciosi				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	8214 – Rupi calcaree dell'Italia meridionale				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Falco peregrinus, Falco biarmicus, Falco naumanni, Hieraaetus fasciatus, Corvus corax, Ptyonoprogne rupestris</i>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conservazione dell'avifauna legata agli ambienti rocciosi. Incrementare la ricerca sull'avifauna				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Gestione, tutela e conservazione dell'avifauna ai fini della conoscenza (qualitative e quantitative) al fine di ridurre al minimo l'impatto antropico su di esse				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	24.000 €	<b>Fonti di finanziamento</b>	Comunitari	<b>Tempi di realizzazione</b>	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>			<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitativa delle specie selezionate				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 394
---	---	---------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> (Monitoraggio popolazione <i>Emys trinacris</i> )				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_o</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provinciale (Caltanissetta, Enna, Palermo), Fiume Imera Meridionale e suoi affluenti.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.14</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio della popolazione di Tartaruga palustre siciliana ( <i>Emys trinacris</i> )				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat fluviali (92D0, 6420, 53.11, 1310, 92A0)				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tartaruga palustre siciliana ( <i>Emys trinacris</i> )				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Incrementare la ricerca sulle specie prioritarie				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Gestione e tutela delle popolazioni di <i>Emys trinacris</i> al fine di ridurre al minimo l’impatto antropico su di esse				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	40.000 €	Fonti di finanziamento	Comunitari	Tempi di realizzazione	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinario e immateriale	<b>PRIORITA'</b>		alta	
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitativa della specie selezionate				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 395
---	---	---------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Monitoraggio degli insetti impollinatori				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_p</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree dei SIC Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella ed aree limitrofe.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.15</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio degli insetti impollinatori				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Ambienti pseudosteppici (6220* <i>Thero-Brachypodietea</i> ),				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Diptera, Hymenoptera, Lepidoptera.</i>				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conservazione dell'entomofauna. Incrementare la ricerca sull'entomofauna				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Mantenimento di un cospicuo popolamento di insetti impollinatori, indicatori della qualità dell'habitat				
<b>NORME</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Assessorato Territorio ed Ambiente e Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Regolamento delle Riserve naturali				
<b>COSTI</b>	40.000 €	<b>Fonti di finanziamento</b>	Comunitari	<b>Tempi di realizzazione</b>	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>			<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	Variazioni quali-quantitative delle specie selezionate				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  396
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA 050002 - ITA 050004 - ITA 060011 - ITA 060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Individuazione delle zone boschive, rupestri e ripariali finalizzato all'inserimento nell'Inventario Regionale di cui all'art. 5 e segg. delle LR n.16/96 e 14/2006 ai fini della tutela paesistica.</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_q</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei SIC e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.16</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Studio per la ricognizione delle zone rispondenti ai requisiti dell'art. 4 della L.R. n.16/96 e come correlata alla L.R. n.14/2006 e l'inoltro di richiesta di inserimento nell'Inventario Forestale tenuto presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Quelli presenti				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali compresi nello studio				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	Tutelare gli habitat naturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Disporre strumenti normativi utili alla conservazione del paesaggio identitario con vincoli di immodificabilità dei luoghi e idonee fasce di rispetto				
<b>NORME</b>					
<b>DESTINATARI</b>	Ente Gestore con il Dipartimento Reg.le Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	€ 10.000	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>FESR 2007-13</b> Asse 3	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	1 anno
<b>PERIODICITA'</b>	straordinaria		<b>PRIORITA'</b>	Media	
<b>INDICATORI</b>					


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 397
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> Estensione perimetrazione del SIC Contrada Caprara all'area limitrofa di Monte Grande				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_r</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Pietraperzia (EN)				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.17</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Eseguire indagini e approfondimenti scientifici (flora e fauna) utili alla messa in luce delle valenze naturalistiche da tutelare.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92D0				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Falco lanario ( <i>Falco biarmicus</i> ), Falco grillaio ( <i>Falco naumanni</i> ), Occhione ( <i>Burhinus oedicephalus</i> ), Calandrella ( <i>Calandrella brachydactyla</i> ), Tartaruga palustre siciliana ( <i>Emys trinacris</i> ), Nono ( <i>Aphanius fasciatus</i> )				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Pietraperzia (EN)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	La valorizzazione dei fattori culturali complementari all'area SIC				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	La preservazione dell'integrità di un sito tra i più interessanti del territorio per le valenze naturalistiche (geologiche, botaniche, faunistiche), culturali e paesaggistiche, in continuità naturale con l'area tutelata				
<b>NORME</b>	La legislazione in vigore per i BB.CC. Da applicare in ogni fase all'interno di Convenzioni tra il Comune di Pietraperzia e la Soprintendenza provinciale.				
<b>BENEFICIARI</b>	Università, Associazioni di professionisti, Associazioni culturali del Settore.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Comune di Pietraperzia				
<b>RELAZIONI</b>	Convenzioni approvate dall'Assessorato Regionale ai BB.CC. AA.				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Progetto di indagini				
<b>COSTI</b>	30.000,00 euro	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>P.O. 2007-2013</b>	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	1 anno
<b>PERIODICITA'</b>	straordinaria		<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	Resoconti bimestrali				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  398
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> (Monitoraggio del costone roccioso di Monte Capodarso e di C.da Lannari).				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_s</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Caltanissetta (C.da Lannari), Enna (Monte Capodarso versante Ovest)				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.18</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	È necessario un monitoraggio attento per verificare lo stato della cuesta di Monte Capodarso versante ovest e della cuesta di C.da Lannari per accertare e scongiurare potenziali rischi di frana.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	6220*, 8214				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Lanario ( <i>Falco biarmicus</i> ), Falco pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> ), Corvo imperiale ( <i>Corvus corax</i> )				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Enna				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Verificare lo stato della sicurezza delle pareti di calcarenite.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Mantenere integro l'habitat dei rapaci.				
<b>NORME</b>	Legislazione regionale vigente				
<b>BENEFICIARI</b>	Comune di Caltanissetta, Comune di Enna, Ente Gestore.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	Con le altre azioni di monitoraggio				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Progetto di intervento				
<b>COSTI</b>	20.000 €	Fonti di finanziamento	<b>P.O.R. 2007-2013</b>	Tempi di realizzazione	6 mesi
<b>PERIODICITA'</b>	intervento materiale e straordinario		<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	Stati di avanzamento lavori				




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  399
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Indagini archeologiche nel sito Tornabè - Cuddaru di Crastu</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_07_b</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provincia di Enna , Comune di Pietraperzia , Contrada Rocche di Tornabè I.G.M. 268 III S-E - Coord. 33SVB199408				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.19</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Prosecuzione della ricerca archeologica condotta con il coordinamento scientifico della Soprintendenza di Enna che ha confermato, con l'affioramento di una capanna circolare dell'età del rame e di un'area sacra con edifici attribuibili a due diverse epoche, ovvero l'età del bronzo medio e il periodo greco classico, la localizzazione di un cospicuo insediamento indigeno-ellenizzato, per la identificazione del toponimo della città sicana di Krasto.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>					
<b>SPECIE INTERESSATE</b>					
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Pietraperzia (EN)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	La valorizzazione dei fattori culturali presenti nell'area S.I.C., non a detrimento degli aspetti naturalistici, ma nell'integrazione sostenibile ad essi.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Il prosieguo della ricerca iniziata per migliorare la conoscenza del sito e raccogliere conferme all'ipotesi di localizzazione di Krasto.				
<b>NORME</b>	La legislazione in vigore per i BB.CC. Da applicare in ogni fase all'interno di Convenzioni tra il Comune di Pietraperzia e la Soprintendenza provinciale.				
<b>BENEFICIARI</b>	Università, Associazioni di professionisti, Associazioni culturali del Settore.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Comune di Pietraperzia,				
<b>RELAZIONI</b>	Convenzioni approvate dall'Assessorato Regionale ai BB.CC. AA.				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Progetto di indagini				
<b>COSTI</b>	90.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>P.O.R. 2007-2013</b> Asse 3	Tempi di realizzazione	1 anno
<b>PERIODICITA'</b>	ordinario e materiale		<b>PRIORITA'</b>	bassa	
<b>INDICATORI</b>	resoconti bimestrali				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  400
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca Predisposizione e diffusione di regole sulle migliori pratiche colturali</i>			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_t</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Torrente Vaccarizzo, Contrada Caprara, Serre Monte Cannarella, Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale.			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.20</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Studio storico e attuale sulle usanze colturali della zona con individuazione delle migliori pratiche per la conservazione e salvaguardia dell'ambiente.			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Ambienti rurali all'interno dei SIC e nella zona limitrofa			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte			
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conoscenza approfondita delle pratiche colturali tradizionali e applicazione delle stesse			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Divulgazione e buona pratica quotidiana			
<b>NORME</b>	Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000			
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Associazioni di agricoltori.			
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse con i programmi di studio e di ricerca			
<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	€ 30.000	Fonti di finanziamento	POR 2007-2013 Life + Natura e biodiversità	Tempi di realizzazione
<b>PERIODICITA'</b>	ordinaria	<b>PRIORITA'</b>		media
<b>INDICATORI</b>	Relazione sulle pratiche agricole			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 401
---	---	---------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Programmi di monitoraggio e/o ricerca</i> (Monitoraggio del costone delle Serre di Monte Cannarella)				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_08_u</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Enna (Serre di Monte Cannarella lato nord)				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>MR.21</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	È necessario un monitoraggio attento per verificare lo stato delle Serre di Monte Cannarella versante nord già soggetto a crolli per eventuale messa in sicurezza.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	6220*, 8214				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Lanario ( <i>Falco biarmicus</i> ), Falco pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> ), Corvo imperiale ( <i>Corvus corax</i> )				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Enna				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Verificare lo stato della sicurezza delle pareti delle Serre di Monte Cannarella.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Mantenere integro l'habitat dei rapaci.				
<b>NORME</b>	Legislazione regionale vigente				
<b>BENEFICIARI</b>	Comune di Enna, Ente Gestore.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	Con le altre azioni di monitoraggio				
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Progetto di intervento				
<b>COSTI</b>	70.000 €	Fonti di finanziamento	<b>P.O.R. 2007-2013</b>	Tempi di realizzazione	6 mesi
<b>PERIODICITA'</b>	intervento materiale e straordinario		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Stati di avanzamento lavori				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  402
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<b><i>Campagna di informazione: realizzazione di materiale informativo e di prodotti multimediali e audiovisivi</i></b>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_06_a</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Generale
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>PD.01</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	L'azione prevede la progettazione e la realizzazione di una serie di prodotti a mezzo stampa e di prodotti multimediali. I primi sono essenzialmente rappresentati da opuscoli, brochure, saggi specialistici e pubblicazioni scientifiche; i secondi dalla realizzazione di un Sito Internet dedicato e dalla produzione di un documentario. In particolar modo, i prodotti multimediali facendo leva sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, allargano, nello spazio e nel tempo, il bacino potenziale ed effettivo d'utenza e allo stesso tempo lo coinvolgono e lo incuriosiscono maggiormente, in quanto al dato puramente informativo e testuale si affiancano i percorsi multimediali (foto, immagini dinamiche, tour virtuali, filmati). Si vuol far conoscere attraverso un'esperienza visiva e comunicativa che coinvolge attivamente l'utente.
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	tutti
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	tutte
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Diffondere informazioni per migliorare la conoscenza delle aree SIC e della presenza al loro interno di specie e habitat rari da salvaguardare e tutelare
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Incuriosire e stimolare la visita turistica; incentivare l'escursionismo; favorire spunti di osservazione e di ricerca.
<b>NORME</b>	
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore e Comuni interessati
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Istituzioni, Enti pubblici e/o privati, Associazioni operanti in ambito ambientale e culturale, operatori turistici locali
<b>RELAZIONI</b>	Con tutte le altre azioni di promozione

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  403
---	---	-------------------


<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	Stampa materiale informativo e divulgativo : euro 35.000,00 Sito web dedicato: euro 8.000,00 Documentario: euro 40.000,00	Fonti di finanziamento	<b>POR Sicilia 2007-2013 - Asse III</b> <i>Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico.ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo -</i> <b>Obiettivo operativo 3.2.1. Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori</b>	Tempi di realizzazione e  Stampa materiale informativo e divulgativo: lungo termine Sito web dedicato: 1 anno Documentario: 2 anni
<b>PERIODICITA'</b>	interventi ordinari e immateriali	<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	numero di visite nei SIC, numero di visitatori Sito web e numero utenti registrati; attività di studio e di ricerca			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  404
---	---	-------------------

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Valle del Fiume Imera Meridionale
CODICE SITI	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
NOME AZIONE	<i>Programmi didattici e progetti di educazione ambientale</i>
CODICE AZIONE	FRU_SIT_05_a
LOCALIZZAZIONE	Tutta l'area dei SIC
TIPO AZIONE	PD.02
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Azione diversificata comprendente diversi programmi e progetti di educazione ambientale. Si propongono in tal senso:</p> <p>a) <b>progetti didattici tematici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semestrali o annuali</li> <li>- rivolti agli studenti delle scuole medie e superiori</li> <li>- ruotanti attorno ad una delle seguenti aree tematiche: § <i>l'ambiente Fiume; § Flora e Fauna; § il rispetto dell'ambiente; § Miniere: storia, natura e cultura del territorio;</i></li> </ul> <p>b) <b>due concorsi annuali</b></p> <p><u>1. Concorso riservato agli alunni delle scuole elementari e medie</u> del territorio e basato sulla produzione da parte dei partecipanti di disegni e/o di fotografie che riproducono aspetti della flora, della fauna e della microfauna particolarmente significativi;</p> <p><u>2. Concorso riservato a studenti universitari dei Corsi di Laurea in Ingegneria ambientale, Scienze dell'educazione, Scienze Forestali ed Ambientali, Scienze biologiche ed Economia delle Università di Enna, Caltanissetta e Palermo</u> e basato sulla realizzazione di tesi di laurea triennale o specialistica aventi uno o più dei temi seguenti: § <i>ecologia ed ecosistema; § aree protette, SIC e ZPS e Siti Natura 2000; § tutela, salvaguardia e conservazione dell'ambiente naturale e del suo patrimonio; § metodi e strumenti per la riduzione dell'inquinamento nelle aree naturali; § ambiente fluviale; § metodi di biomonitoraggio; § economia naturalistica; § educazione ambientale; § legislazione ambientale; § turismo sostenibile; § turismo naturalistico; § ecoscuole</i></p> <p>L'entità del premi, i requisiti specifici dei soggetti che potranno partecipare, le modalità di presentazione della domanda di partecipazione, la composizione della commissione di valutazione saranno poi pubblicati in appositi bandi, redatti e stabiliti dall'Ente promotore.</p>
HABITAT INTERESSATI	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340


Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  405
--	---	-------------------

<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte.				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Sensibilizzare e responsabilizzare i giovani nei confronti dell'ambiente naturale; incentivare forme di comportamento sostenibili.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Attivare collaborazioni ed attività di educazione ambientale nelle scuole del comprensorio				
<b>NORME</b>					
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Scuole, Università, Personale qualificato, Associazioni di volontariato e Associazioni operanti in campo ambientale e culturale				
<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	€ 42.000,00 (€ 5.000,00 a progetto e 2.000,00 per concorso)	Fonti di finanziamento	<b>POR Sicilia 2007-2013</b> Asse III <i>Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistiche-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo</i>	Tempi di realizzazione	semestrale e annuale
<b>PERIODICITA'</b>	interventi ordinari e immateriali	<b>PRIORITA'</b>			Alta
<b>INDICATORI</b>	numero di adesioni e di partecipanti				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  406
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Manifestazioni a tema</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_06_b</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Generale
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>PD.03</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Organizzazione di una manifestazione annuale (in primavera o in autunno) da tenere in uno dei cinque comuni interessati dal PdG. Si potrebbe associare a sagre tradizionali o inserire in manifestazioni ambientali già esistenti oppure da creare ex novo. La manifestazione sarebbe un modo per tutti gli agricoltori e allevatori - del territorio interessato e di quello limitrofo - che hanno scelto di attuare tecniche produttive e pratiche eco-compatibili, di far conoscere e apprezzare all'esterno i loro prodotti. Al contempo, l'evento valorizzerebbe il territorio, la cultura e le tradizioni del territorio locale, diventando così anche un modo e un mezzo per attrarre potenziali visitatori spingendo contemporaneamente gli operatori locali ad attuare delle politiche promozionale in concomitanza del suo avvento.
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	tutti
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	tutte
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Diffondere nella comunità locale una coscienza volta allo sviluppo sostenibile ed alla tutela della biodiversità
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Promuovere l'agricoltura biologica e/o integrata
<b>NORME</b>	Indirizzi di politica di sviluppo regionale e comunitaria
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore e Comuni interessati





Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 407
---	---	---------------

<b>RELAZIONI</b>				
<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	60.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>POR Sicilia 2007-2013</b> Asse III, Obiettivo specifico 3.1. - obiettivo specifico 3.2. - Obiettivo specifico 3.3. <b>PSR Sicilia 2007- 2013</b> Asse III, Misura 313	Tempi di realizzazione  stagionale
<b>PERIODICITA'</b>	interventi ordinari e immateriali	<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	numero di partecipanti, numero di visitatori, numero di soggetti locali aderenti			


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  408
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Organizzazione di convegni e seminari tecnici</i>			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_06_c</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Generale			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>PD.04</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	L'azione consiste nel programmare una serie di incontri atti a rendere nota al pubblico e al territorio le attività e le iniziative promosse, gli studi e le ricerche condotte, le problematiche esistenti e da risolvere. Si raggiungerebbero così due scopi: la diffusione delle conoscenze e il confronto diretto e costruttivo.			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	tutti			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	tutte			
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Aumentare e diffondere le informazioni sulle aree SIC ; diffondere nella comunità una coscienza volta alla tutela della biodiversità.			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Incentivare la ricerca scientifica ; attivare collaborazioni; favorire il dialogo con tutti gli attori coinvolti nel processo gestionale; incentivare il confronto.			
<b>NORME</b>				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Comuni interessati per competenza amministrativa, Associazioni ambientaliste,			
<b>RELAZIONI</b>	Con tutte le altre attività di promozione			
<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	60.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>POR Sicilia 2007-2013</b> Asse III, Obiettivo specifico 3.1. , obiettivo specifico 3.2.	Tempi di realizzazione
<b>PERIODICITA'</b>	interventi ordinari e immateriali	<b>PRIORITA'</b>		media
<b>INDICATORI</b>	Numero di convegni realizzati nel corso di 3 anni			


<p>Ente Gestore</p> 	<p>Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale</p> <p>STRATEGIE GESTIONALI</p>	<p>Pagina</p> <p>409</p>
---	--	--------------------------

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  410
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Formazione del personale coinvolto nella gestione e fruizione</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_05_b</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutta l'area dei SIC
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>PD.05</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<p>Si propone l'organizzazione di alcuni corsi dedicati ai giovani dei cinque comuni interessati dal Piano di Gestione finalizzati alla formazione di figure professionali competenti nella gestione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali.</p> <p>Si propongono essenzialmente due corsi di formazione:</p> <p>1) Corso di formazione in <i>Analisi e gestione delle risorse naturali e ambientali</i>;</p> <p>2) Corso di formazione in <i>Comunicazione ambientale e promozione turistica delle aree protette</i>.</p>
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie botaniche e faunistiche.
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Favorire la partecipazione alla gestione e alla salvaguardia dei SIC
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Creare una struttura adeguatamente formata per la tutela, la fruizione e la valorizzazione sostenibile dell'area
<b>NORME</b>	Indirizzi di politica di sviluppo regionale e comunitaria ( PO FESR 2007-2013)
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore e comuni interessati dai SIC
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Enti di formazione professionale</li> <li>• Associazioni operanti in ambito ambientale, culturale e turistico</li> <li>• Azienda Forestale Demaniale della Regione Siciliana</li> <li>• Docenti universitari</li> <li>• Esperti in comunicazione</li> <li>• Esperti in marketing territoriale</li> <li>• Guide escursionistiche e operatori professionisti</li> </ul>
<b>RELAZIONI</b>	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 411
---	---	---------------


<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	80.000,00 euro	Fonti di finanziamento	POR Sicilia 2007-2013 Asse 3 - Ob. Spec. 3.2 PO FESR 2007/2013	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	Lungo termine
<b>PERIODICITA'</b>	interventi straordinari e immateriali		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	numero di corsi organizzati , numero di adesioni agli stessi, numero di corsisti partecipanti				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  412
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Attivazione di un tavolo tecnico con gli enti gestori del territorio</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_06_d</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutta l'area dei SIC
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>PD.06</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Si propone un tavolo tecnico con la rappresentanza degli gestori del territorio (Enti locali, Soprintendenze, Consorzi, Ispettorato Forestale, Università, ecc.) e i rappresentanti delle associazioni ambientaliste (WWF, LIPU, Italia Nostra, Legambiente, Club Alpino).
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie botaniche e faunistiche.
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Stabilire le problematiche ambientali e le relative soluzioni da esperire dei SIC.
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Creare una struttura di consultazione permanente.
<b>NORME</b>	Legislazione regionale.
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore ed enti locali interessati dai SIC
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Azienda Forestale Demaniale della Regione Siciliana</li> <li>• Docenti universitari</li> <li>• Esperti in comunicazione</li> </ul>
<b>RELAZIONI</b>	


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 413
---	---	---------------

<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Istituzioni, Enti pubblici e/o privati, Operatori e aziende agricole, Associazioni operanti in ambito ambientale e culturale, operatori turistici locali				
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	80.000,00 euro	<b>Fonti di finanziamento</b>	POR Sicilia 2007-2013	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	medio termine
<b>PERIODICITA'</b>	interventi ordinari e immateriali		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	Numero sedute della commissione				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  414
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA 050002 - ITA 050004 - ITA 060011 - ITA 060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Studio del suolo al fine di regolamentare i diserbi</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_09_c</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei SIC e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>RE.01</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Redazione di un regolamento al fine di disciplinare il diserbo nelle aree dei SIC che sia ecocompatibile.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Quelli presenti				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali compresi nello studio				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	Tutelare gli habitat seminaturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Disporre strumenti normativi utili alla regolamentazione del diserbo meccanico, chimico e attraverso il fuoco.				
<b>NORME</b>	Statali e regionali.				
<b>DESTINATARI</b>	Ente Gestore con il Dipartimento Reg.le Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	Azioni di monitoraggio degli ambienti pseudosteppici, regolamentazione del carico minimo/massimo del bestiame.				
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	€ 20.000	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>FESR 2007-13 Asse 3</b>	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	1 anno
<b>PERIODICITA'</b>	straordinaria		<b>PRIORITA'</b>	Media	
<b>INDICATORI</b>	Monitoraggio suoli agricoli				




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  415
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA 050002 - ITA 050004 - ITA 060011 - ITA 060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Individuazione delle regole da osservare per prevenire un carico minimo/massimo del bestiame</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_09_d</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei SIC e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>RE.02</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Redazione di un regolamento al fine di disciplinare il pascolo nelle aree dei SIC per utilizzo ecocompatibile.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Quelli presenti				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali compresi nello studio				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	Tutelare gli habitat naturali e seminaturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Disporre strumenti normativi utili alla conservazione del paesaggio naturale e seminaturale e dei suoli.				
<b>NORME</b>	Statali e regionali.				
<b>DESTINATARI</b>	Ente Gestore con il Dipartimento Reg.le Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste.				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>	Azioni di monitoraggio degli ambienti pseudosteppici,. e regolamentazione del diserbo				
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	€ 20.000	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>FESR 2007-13 Asse 3</b>	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	1 anno
<b>PERIODICITA'</b>	straordinaria		<b>PRIORITA'</b>	Media	
<b>INDICATORI</b>	Monitoraggio suoli adibiti a pascolo				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  416
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Completamento della tabellazione</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_03_c</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Torrente Vaccarizzo, Contrada Caprara, Serre Monte Cannarella, Monte Capodarso
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>RE.03</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<p>Per una corretta gestione del sito è indispensabile la partecipazione e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area e degli operatori turistici. Spesso è proprio la mancanza di consapevolezza e delle esigenze di tutela che determinano i comportamenti scorretti dei turisti.</p> <p>Per rendere la fruizione turistica eco-compatibile con gli obiettivi di tutela Piano di Gestione si prevede la localizzazione di pannelli informativi in punti strategici del sito.</p> <p>Nei parcheggi, all'inizio e lungo il percorso delle passerelle andranno installati, su delle strutture portanti in legno (bacheche), dei pannelli didattico-informativi riportanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le norme di comportamento da rispettare per ridurre il danneggiamento agli habitat e alle specie di interesse conservazionistico;</li> <li>- Informazioni relative alle principali valenze ambientali e storico-archeologiche del sito;</li> <li>- Informazioni relative alla Rete Natura 2000 e al SIC.</li> </ul> <p>I pannelli saranno del tipo verticale con tettoia (altezza 200 cm) per le norme di comportamento e le informazioni sul SIC; saranno invece del tipo a leggio per le informazioni naturalistiche e storico-archeologiche.</p>
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Tutti quelli presenti nei SIC
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie botaniche e faunistiche
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Salvaguardia della biodiversità delle specie e degli habitat del SIC mediante l'Incentivazione di un tipo di turismo eco-sostenibile
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Produzione di pannelli didattico-informativi da installare in bacheche lungo i percorsi turistici e nei punti più suggestivi del territorio.
<b>NORME</b>	Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 -Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 -Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 417
---	---	---------------

<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Tutti				
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le altre azioni connesse con la fruibilità dei SIC				
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	60.000,00 euro	<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>Life + Informazione Comunicazione</b>	<b>Tempi di realizzazione</b>	2 anni
<b>PERIODICITA'</b>	interventi straordinari		<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	numero di visitatori nei SIC				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 418
---	---	---------------

**Lista n.2**  
**Azioni per le quali è necessario un approfondimento tecnico**


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  419
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Pista ciclabile lungo il tracciato dismesso della SS 121 agrigentina</i>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_07_a</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Provincia di Enna, Comune di Enna, area di M.Capodarso zone adiacenti				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.02</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Negli scorsi decenni la SS 121 che collega Caltanissetta ed Enna fu rettificata con alti viadotti lasciando a margine l'antico tracciato che seguiva l'andamento orografico scavalcando con ponti le incisioni fluviali. Questo patrimonio costruito di pietra da taglio arenaria del luogo, e di egregio valore, è stato riassorbito dalla vegetazione e rinaturalizzato costituendo suggestiva quinta alla moderna strada. Il recupero con limitati adattamenti quale pista ciclabile, favorito dalla proprietà unica dei suoli e delle strutture compreso il casello presso la Masseria Capodarso che fa capo all'ANAS.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>					
<b>SPECIE INTERESSATE</b>					
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Enna				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Interventi per la sostenibilità economica-sociale e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale presente.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Valorizzare il patrimonio infrastrutturale e preservarlo dalla scomparsa; costituire presidio antincendio con la frequentazione di una fascia che costeggia tutto il perimetro sud del S.I.C. particolarmente vulnerabile.				
<b>NORME</b>	La legislazione vigente in materia di Beni Culturali e quella relativa alle aree tutelate				
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore, Enti locali, ANAS, Associazioni sportive di settore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	120.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>P.O.R. 2007-2013</b>	Tempi di realizzazione	1 anno dall'emanazione dal bando
<b>PERIODICITA'</b>	straordinario e materiale		<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	stato avanzamento lavori				


\*

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  420
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile secondarie (5332 e 6220*)</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>GES_HAB_02_a</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre Monte Cannarella,
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.03</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Questo intervento è mirato al mantenimento della struttura delle comunità di prateria presenti nel sito attraverso la creazione di recinzioni che limitino l'accesso al bestiame e con la sorveglianza contro gli incendi
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5332; 6220 *
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	<i>Aster sorrentini, Allium agrigentinum, Brassica souliei, Lavatera agrigentina, Odontites rigidifolius</i>
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (CL), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Mantenimento delle praterie ad <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> ed <i>Lygeum spartum</i>
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Diminuzione del carico pabulare e difesa contro gli incendi
<b>NORME</b>	Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 -Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 -Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Tutti
<b>RELAZIONI</b>	con tutte le azioni connesse alla fruibilità delle aree
<b>PIANIFICAZIONE</b>	


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 421
---	---	---------------

<b>COSTI</b>	€ 200.000	<b>Fonti di finanziamento</b>	Se si tratta di aree agricole o proprietà privata di agricoltori: Asse 2 - Misura 211; Misura 212 - Life + Natura e Biodiversità	<b>Tempi di realizzazione</b>	3 anni
<b>PERIODICITA'</b>	ordinari		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	numero di paches e superficie				


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  422
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA060011
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Progettazione e realizzazione di una Fattoria didattica con annesso giardino botanico</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_02_a</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Localizzazione prevista: strutture abbandonate E.R.A.S all'interno del SIC Contrada Caprara ricadente nel comune di Pietraperzia (En)
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.05</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<p>L'azione prevede l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di una fattoria didattica utilizzando, previa autorizzazione degli enti competenti e con il fondamentale consenso dei privati, le strutture rurali esistenti ma abbandonate da tempo.</p> <p>Si è pensato ad una fattoria didattica perché all'interno di quella che sarebbe una vera e propria Aula di ecologia all'aperto, i bambini tramite il contatto diretto con gli animali, le piante e i fiori toccano, osservano, annusano, gustano: in altre parole, imparano a conoscere facendo. In tal modo si favorirebbero due distinti processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- da un lato, si permetterebbe agli imprenditori agricoli dell'area di far conoscere all'esterno i loro prodotti tipici (ovviamente realizzati con tecniche colturali ecocompatibili) e di avere così un ritorno non solo d'immagine ma anche economico;</li> <li>- dall'altro, si consentirebbe ai bambini di avere un nuovo e diverso contatto con la natura, di conoscere l'ambiente agricolo, l'origine dei prodotti alimentari e i metodi produttivi compatibili.</li> </ul> <p>Per la progettazione della fattoria didattica e per la sua istituzione sarà necessario rispettare le norme e le condizioni vigenti in materia</p>
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Pietraperzia (EN)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Sensibilizzare le scolaresche e tutelare le specie e gli habitat presenti
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Relazionare le identità locali tradizionali e i valori naturalistici dell'area; Incentivare le attività agricole ecocompatibili
<b>NORME</b>	Decreto legislativo n.42/ 2004 e successive modifiche e integrazioni - Decreto legislativo n. 57/2001
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore, Aziende agricole- Comune interessato
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna - Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste - Privati operanti all'interno dell'area in oggetto



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 423
---	---	---------------


<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	300.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>PSR Sicilia 2007-2013</b> Asse II, Misura 214 <i>"Pagamenti agro- ambientali"</i> ; Asse III, Misura 323 <i>"Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"</i> ; <b>POR Sicilia 2007- 2013</b> Asse III, Obiettivo specifico 3.2.	Tempi di realizzazione	2 anni
<b>PERIODICITA'</b>	intervento straordinario e materiale		<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	attività agricole avviate, numero visitatori e scolaresche				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 424
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Manutenzione, recupero e creazione dei sentieri</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_03_a</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Generale
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.06</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<p>Creazione e/o il recupero di sentieri che dovranno essere differenziati in base alla loro difficoltà (sentieri fruibili liberamente o sentieri fruibili solo tramite l'ausilio di una guida), all'area di interesse (sentiero di interesse naturalistico, archeologico, storico-culturale), difficoltà e tempi di percorrenza.</p> <p>Ogni sentiero dovrà essere supportato da pannelli e tabelle finalizzati ad evidenziare ai fruitori gli aspetti ambientali, naturalistici e culturali che caratterizzano quell'area, gli habitat e le specie presenti, le norme e le limitazioni vigenti.</p>
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie botaniche e faunistiche.
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Divulgare le conoscenze relative alle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche rappresentate nell'area del SIC.
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Consentire il turismo scolastico e naturalistico e favorire la conoscenza dettagliata delle peculiarità dei SIC.
<b>NORME</b>	<i>Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000; Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000; Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia</i>
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Comuni interessati; Esperti in progettazione e realizzazione di infrastrutture per la fruizione naturalistica; ditta esecutrice dei lavori
<b>RELAZIONI</b>	Con tutte le azioni connesse con la fruibilità e la gestione del sito
<b>PIANIFICAZIONE</b>	

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  425
--	---	-------------------


<b>COSTI</b>	70.000,00 euro Manutenzione annuale 20.000 euro	<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>PSR Sicilia 2007-2013</b> Asse 2 - "Misura 227 Misura 311 "; Misura 313 "	<b>Tempi di realizzazione</b>	2 anni
<b>PERIODICITA'</b>	interventi straordinari e materiali	<b>PRIORITA'</b>		Media	
<b>INDICATORI</b>	numero di visitatori				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  426
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Percorsi di visita</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_03_b</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Tutta l'area interessata
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.07</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<p>I percorsi di visita dovranno consentire la visita agli habitat più rappresentativi e importanti dei SIC. Tuttavia, condizione indispensabile per l'attuazione dell'azione proposta, è la creazione e/o il recupero di sentieri che dovranno essere opportunamente forniti di pannelli e tabelle per informare i visitatori sulle valenze ambientali e naturali presenti lungo l'itinerario e per segnalare la presenza di particolari habitat o specie.</p> <p>Ai percorsi di visita a fini informativi e didattici, si propongono inoltre tre specifici percorsi tematici:</p> <p>1) <i>Percorso storico-minerario</i>: interesserà tutta l'area mineraria presente all'interno del SIC . "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale". Il percorso, già esistente, favorirebbe la promozione del circuito archeologico-industriale e una sua maggiore valorizzazione</p> <p>2) <i>Percorsi salute</i>: si tratta di diversi percorsi da prevedere nelle aree meno rappresentative dei SIC dove i salutisti e gli amanti della natura, possono camminare e fare ginnastica all'aperto, conoscere i benefici delle erbe officinali, prodotte localmente, osservare il paesaggio circostante e vivere un'esperienza di contatto diretto con la natura.</p> <p>3) <i>Percorsi per disabili sensoriali (ipovedenti)</i>: da realizzarsi in aree pressoché pianeggianti percepibili mediante calpestio, odori, punti di descrizione del paesaggio e testi Braille.</p>
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie botaniche e faunistiche.
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Migliorare l'accessibilità e la fruizione delle aree naturali nel rispetto delle specie e degli habitat presenti.
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Sviluppare il turismo naturalistico e scolastico , far conoscere la storia mineraria della Sicilia del primo '900.
<b>NORME</b>	<i>Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000</i> ; Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000; Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  427
--	---	-------------------


<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Comuni interessati per competenza amministrativa, Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna e di Caltanissetta					
<b>RELAZIONI</b>	Con tutte quelle connesse allo sviluppo del turismo naturalistico e/o scolastico					
<b>PIANIFICAZIONE</b>						
<b>COSTI</b>	100.000,00 euro	Fonti di finanziamento	POR Sicilia 2007-2013 Asse III, Obiettivo specifico 3.1. , obiettivo specifico 3.2.	Tempi di realizzazione	2 anni	
<b>PERIODICITA'</b>	intervento straordinario e materiale		<b>PRIORITA'</b>	Media		
<b>INDICATORI</b>	numero di visitatori					

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 428
---	---	---------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<b>Capanni per l'osservazione dell'avifauna</b>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_01</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Lungo il Fiume Imera Meridionale				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.08</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Installazione di 8 capanni per l'osservazione e lo studio degli uccelli (migratori, stanziali e di passo) da piazzare in punti strategici del Fiume Imera meridionale e dei suoi affluenti				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Habitat fluviali (92D0, 6420, 53.11, 1310,92°0)				
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Avifauna acquatica				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Favorire la fruizione delle aree.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Supportare la didattica ambientale e lo studio dell'avifauna presente nell'area.				
<b>NORME</b>					
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>					
<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>					
<b>COSTI</b>	24.000,00 euro	Fonti di finanziamento	<b>POR Sicilia 2007-2013</b> Asse III, Obiettivo specifico 3.2.	Tempi di realizzazione	6 mesi
<b>PERIODICITA'</b>	interventi straordinari e materiali		<b>PRIORITA'</b>	media	
<b>INDICATORI</b>	Numero Visitatori				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  429
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Realizzazione di un centro di educazione ambientale e punti di accoglienza</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>FRU_SIT_02_b</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Generale
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.09</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	L'intervento prevede la creazione di un centro di educazione ambientale e di tre punti di accoglienza per sensibilizzare la popolazione locale e dare un miglior supporto ai fruitori del sito attraverso dei punti di accoglienza. Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo (sportello verde)
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	5330; 5331; 5332; 6220 *; 8214; 92A0; 92D0; 9320; 9340
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Tutte le specie botaniche e faunistiche
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna , Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Divulgare le conoscenze relative alle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche rappresentate nell'area del SIC.
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Sensibilizzare sulle risorse ambientali del territorio mediante l'utilizzo di modalità operative ecocompatibili; gli strumenti utilizzati potranno favorire i processi di didattica ambientale per far conoscere il SIC mediante il coinvolgimento delle scuole, associazioni locali, centri di educazione ambientale, etc..
<b>NORME</b>	<i>Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000; Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000; Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS della Regione Sicilia</i>
<b>BENEFICIARI</b>	Ente gestore e Comuni interessati
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Enti pubblici di riferimento</li> <li>• Comuni interessati per competenza amministrativa</li> <li>• Soprintendenze competenti</li> </ul>
<b>RELAZIONI</b>	Con tutte le azioni connesse con la fruibilità e la gestione del sito
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Il centro è realizzabile, su strutture preesistenti ma ormai abbandonate da tempo (come ad esempio le case dell'ex Riforma Agraria, situate all'interno dell'area) da recuperare e ristrutturare in base alle norme vigenti in materia e alle tecniche di ingegneria ambientale


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  430
---	---	-------------------

<b>COSTI</b>	800.000 €	Fonti di finanziamento	<b>PSR Sicilia 2007-2013 Asse 2</b> - Misura 216 "Misura 227 , Misura 311 "; Misura 313 " <b>POR SICILIA</b> Asse 3 - Ob. Spec. 3.1 " <i>Valorizzare i beni e          le attività culturali per          aumentare l'attrattività dei          territori, per rafforzare la          coesione sociale e migliorare          la qualità della vita dei          residenti</i> ", Ob. oper. 3.1.4	Tempi di realizzazione	1 anno
<b>PERIODICITA'</b>	interventi straordinari e materiali		<b>PRIORITA'</b>	alta	
<b>INDICATORI</b>	numero di visitatori				




Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  431
--	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>			
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013			
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Recupero di aree di cava abbandonate</i>			
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>REC PAT 05</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei SIC (Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Monte Cannarella) e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500, ed ove si deturpino le vie d'accesso			
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.10</b>			
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Ri-naturalizzazione di aree di cava dismesse, con il riempimento, modellamento, la copertura vegetale, la dismissione di impianti e macchinari.			
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Da ricostituire in relazione alle aree adiacenti			
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali vicini e individuati nel progetto			
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Enna , Pietraperzia (EN)			
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conservazione della continuità e specificità del paesaggio, lacerata da azioni di saccheggio avvenute spesso in tempi remoti.			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Ripristino, e possibilmente messa in valore a fini produttivi o turistici, ed eliminazione di gravi fattori di degrado del paesaggio			
<b>NORME</b>	Attenersi all'impiego di materiali di propagazione provenienti dall'area.			
<b>BENEFICIARI</b>	Titolari di aree come sopra specificati;			
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Enti pubblici, Comuni, Azienda Forestale, G.A.L.			
<b>RELAZIONI</b>	Progetti specifici ed integrati			
<b>PIANIFICAZIONE</b>				
<b>COSTI</b>	Contributo del 75% - Importo dell'intervento € 1.000.000,00	<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>P.O. 2007-2013</b>	<b>Tempi di realizzazione</b> 1 anno dall'emanazione dal bando
<b>PERIODICITA'</b>	strordinario e materiale		<b>PRIORITA'</b>	alta
<b>INDICATORI</b>	Stati di avanzamento lavori			

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  432
---	---	-------------------


<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>
<b>CODICE SITI</b>	ITA 060011 - ITA 050004 - ITA 050002 - ITA 060013
<b>NOME AZIONE</b>	<i>Recupero e valorizzazione dei fabbricati rurali tradizionali</i>
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>REC_PAT_02</b>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Aree all'interno del perimetro dei S.I.C. e nella fascia esterna circostante per la profondità di metri 500
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>IA.11</b>
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Restauro architettonico di immobili di costruzione tradizionale nel rispetto delle tipologie, dei volumi, dei materiali esistenti, esteso alle opere di sistemazione delle aree annesse (muretti, stradelle, pozzi, gebbie, giardini storici, etc.)
<b>HABITAT INTERESSATI</b>	Non direttamente
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Quelle presenti negli ambiti naturali o seminaturali compresi nel progetto
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa (CL), Enna, Pietraperzia (EN), Alimena (PA)
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conservazione della specificità del paesaggio, sottraendo all'incuria e alla scomparsa uno degli elementi più caratterizzanti quale l'edilizia rurale, minacciata di snaturamento e sostituzione totale per il diffuso impiego di materiali e tecnologie non legati al territorio.
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Ripristino, anche attraverso la ricostruzione di parti e messa in valore con l'uso a fini produttivi o turistici, del patrimonio immobiliare tradizionale, anche quale modello evoluto di appropriata soluzione delle esigenze abitative (comfort climatico, economia di risorse) proprie dell'areale geografico .
<b>NORME</b>	Attenersi all'impiego di materiali e tecniche costruttive della preesistenza. Conservazione dei volumi esistenti, anche attraverso il ripristino.
<b>BENEFICIARI</b>	Ente Gestore., Titolari di immobili come sopra specificati, in forma singola o associata.
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	Comuni interessati per competenza amministrativa; Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta , di Enna e di Palermo
<b>RELAZIONI</b>	
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Nel rispetto della pianificazione urbanistica locale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 433
---	---	---------------

<b>COSTI</b>	Contributo del 75% - Importo dell'intervento € 2.000.000,00	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>P.O.R 2007- 2013</b>	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	Mesi 24 dalla emanazione del Bando
<b>PERIODICITA'</b>	Interventi straordinari e materiali	<b>PRIORITA'</b>	Alta		
<b>INDICATORI</b>	Stati di avanzamento lavori				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  434
---	---	-------------------

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	<b>Valle del Fiume Imera Meridionale</b>				
<b>CODICE SITI</b>	ITA050002- ITA050004 - ITA060011-ITA060013				
<b>NOME AZIONE</b>	<b>Casa delle farfalle</b>				
<b>CODICE AZIONE</b>	<b>NUO_ HAB_11</b>				
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	Manufatto già esistente (casa rurale della riforma agraria siciliana) all'interno del perimetro dei SIC, con realizzazione di habitat idonei allo sviluppo dei lepidotteri in strutture a serra.				
<b>TIPO AZIONE</b>	<b>PD.07</b>				
<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	Recupero edilizio e trasformazione dell'immobile per ospitare una mostra fotografica, con audiovisivi di farfalle e il relativo ambiente di mantenimento delle stesse. Allevamento di Lepidotteri autoctoni per incremento delle popolazioni locali ( <i>Zerynthia polyxena</i> , <i>Saturnia pavonia</i> , <i>S. piri</i> ) e di lepidotteri alloctoni.				
<b>HABITAT INTERESSATI</b>					
<b>SPECIE INTERESSATE</b>	Lepidotteri ( <i>Zerynthia polyxena</i> e altre specie)				
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Pietraperzia (EN)				
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Conoscenza dei lepidotteri autoctoni ed anche alloctoni.				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Recupero e valorizzazione dei fabbricati rurali tradizionali, ricaduta d'immagine. Luogo di attrazione didattico scientifica. Incremento di popolazione di lepidotteri critici.				
<b>NORME</b>					
<b>BENEFICIARI</b>	Titolari di aree come sopra specificati				
<b>ALTRI SOGGETTI</b>	R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale, Enti pubblici, Comune di Pietraperzia e Provincia di Enna, Az. Forestale, G.A.L.				
<b>RELAZIONI</b>					
<b>PIANIFICAZIONE</b>	Progetti specifici ed integrati				
<b>COSTI</b>	Contributo del 75% - Importo dell'intervento € 400.000,00	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>P.O.R Sicilia 2007-13</b>	<b>TEMPI DI REALIZZAZIONE</b>	Mesi 36 dalla emanazione del Bando
<b>PERIODICITA'</b>	Intervento straordinario e immateriale		<b>PRIORITA'</b>	Media	
<b>INDICATORI</b>	Stati di avanzamento lavori				

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 435
---	---	---------------

## B - Piano di Comunicazione<sup>10</sup>

### Premessa

Il presente documento, in conformità con quanto previsto nell'Allegato II “ Indicazioni tecniche per la redazione del Piano di gestione” al Protocollo d'intesa n. 68679 sottoscritto in data 28/09/2007, per la redazione dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 della Sicilia, rappresenta lo strumento attraverso cui l'Associazione nazionale *Italia Nostra* Onlus, in qualità di ente beneficiario della redazione del PdG, propone le linee guida delle diverse azioni di comunicazione che l'Ente gestore potrà seguire, nel corso di un medio-lungo periodo, per promuovere azioni finalizzate ad allargare la conoscenza, presso un pubblico ampio e variegato, delle quattro aree naturali oggetto del piano, a promuovere uno spirito condiviso di tutela e salvaguardia delle specie e degli habitat presenti al loro interno e, in stretta relazione a tali scopi, a mobilitare le risorse umane e immateriali locali per riuscire a sviluppare interventi eco-compatibili e attività di sviluppo sostenibile.


Il lavoro che segue si articola in tre parti :

1) una parte espositiva in cui viene analizzato lo scenario di nostro interesse: in particolar modo, l'attenzione è stata focalizzata su quei fattori demografici, economici e sociali che, direttamente o implicitamente, influenzano e/o determinano le dinamiche di contesto;

2) una parte argomentativa in cui, in linea con le strategie gestionali del Piano di Gestione e con le conclusioni derivanti dall'analisi dello scenario, vengono individuati gli obiettivi strategici di comunicazione e i relativi obiettivi operativi. Segue l'elenco delle azioni di comunicazione indirizzate a specifici gruppi di target mediante precisi strumenti di comunicazione individuati sulla base degli scopi e delle caratteristiche dei target group;

---

<sup>10</sup> Il capitolo è stato realizzato dalla **Dr. Federica La Morella**

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 436
---	---	---------------

3) una parte riassuntiva e schematica, all'interno della quale sono state inserite schede sintetiche relative alle strategie d'intervento complessive e il crono programma delle azioni proposte.

### **La funzione della comunicazione**

La comunicazione rappresenta una costante specifica, peculiare, distintiva dell'esistenza umana:

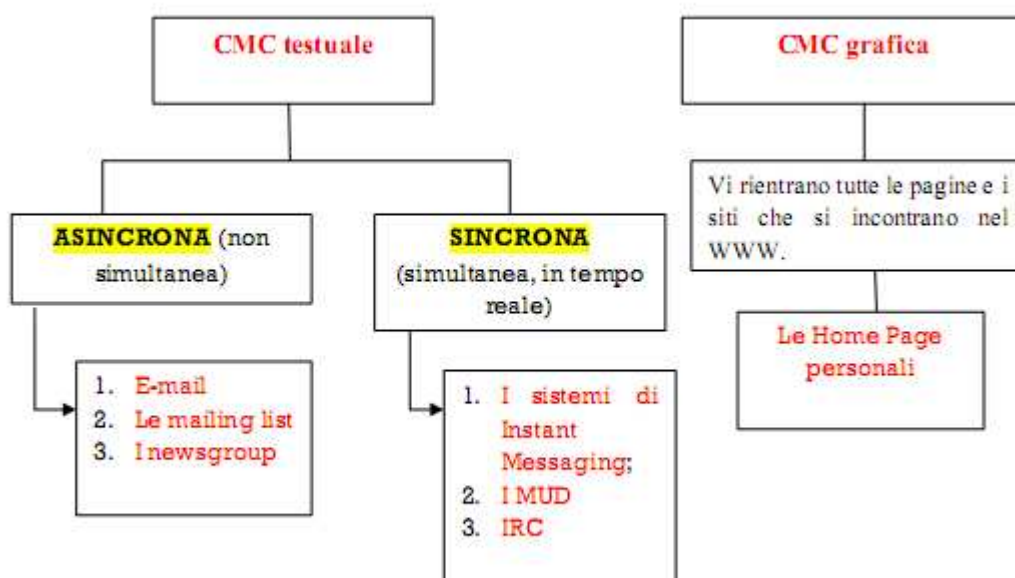
*“ Ueeehh!! Ueeehh! Appena nata la creatura si dispera, piange, urla. Comunica. Nessuno ha avuto modo di insegnare nulla all'ultima arrivata sulla terra, ma ella, già, sa. Inconsciamente sa e, naturalmente, capirà, da sola, senza nessun aiuto, che se vuole mangiare dovrà gridare, se vuole dimostrare apprezzamento dovrà sorridere, che per soddisfare i propri bisogni dovrà comunicare. Solo più tardi imparerà a parlare, a scrivere e a leggere. [...] Forse imparerà a utilizzare un computer e a navigare su Internet. Forse no, ma non per questo potrà rinunciare alla difficile arte della comunicazione”<sup>11</sup>.*

L'uomo ha a disposizione un prezioso ed indispensabile strumento con cui entrare in contatto con la realtà che lo circonda: il linguaggio. Senza il linguaggio, come ricorda lo stesso J.G.Searle, l'essere umano non solo non potrebbe pensare, ma non potrebbe nemmeno compiere “atti linguistici”, parlare, agire, entrare in relazione con il mondo reale e i suoi simili. In altre parole, con il linguaggio (inteso nel senso più ampio del termine, ossia come insieme di suoni, segni e gesti), l'uomo comunica. E comunicare significa trasmettere un'insieme di messaggi-informazioni per **interagire** con un ricevente (individuale o di massa, definito o meno, il ricevente è sempre necessario perché si possa tentare un processo di comunicazione; senza un ricevente non si ha alcuna comunicazione, non si può aver alcun feedback), al fine di farsi comprendere o di persuaderlo o di stimolarlo a livello cognitivo ed emotivo o di influenzarne i comportamenti o di modificarne gusti, preferenze, ideologie, credenze, atteggiamenti. Le motivazioni, dunque, che ci spingono a comunicare possono essere diverse e variegate, ma la sostanza non cambia: comunichiamo qualcosa a qualcuno per raggiungere un obiettivo e ottenere un certo risultato. Ma come comunichiamo? Non è una domanda banale né tantomeno tenta di essere il pretesto per una riflessione pseudo meta filosofica, perché attualmente ognuno di noi, in quanto cittadini dell'odierna *società della comunicazione* (o società post-moderna), può comunicare in diversi modi, con diversi strumenti e con diversi mezzi. E così oltre alla forma di comunicazione tradizionale,

<sup>11</sup> Paolo Garofalo, “Pillole mediatiche. Una difesa alla pervasività dei media”, pag.13, CAEfor 2007;

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  437
--	---	-------------------

quella face-to-face, e alla comunicazione dei mass media, propria della televisione e della radio, abbiamo anche la CMC (acronimo di *Comunicazione Mediata dal Computer*), che consiste nello scambio comunicativo di messaggi o di informazioni tra utenti spazialmente lontani mediante la connessione del computer alla Rete. Ognuna di queste forme di comunicazione possiede caratteristiche specifiche e impiega diversi strumenti: così la comunicazione faccia-a-faccia, bidirezionale e sincrona, sfrutta le potenzialità della parola, del gesto e del corpo, la comunicazione dei mass-media, unidirezionale e spesso asincrona, utilizza un mezzo tecnico (un *medium*) per la produzione e la diffusione generalizzata dei propri contenuti informativi, la CMC sfrutta il computer e Internet e può assumere due vesti:




**Figura 1** Le forme di comunicazione mediata dal computer

Questa breve e sintetica rassegna non è fine a se stessa ma è funzionale ad un concetto: oggi i modi per comunicare sono tanti; oggi, lo spazio della comunicazione non ha più confini; oggi, possiamo comunicare ovunque, con chiunque e con qualsiasi mezzo a nostra disposizione. Oggi, comunicazione significa dialogo, confronto, circolazione delle conoscenze a livello globale e dunque progresso sociale e quindi crescita, miglioramento.

La valenza costruttiva e “progressiva” della comunicazione trova conferma in vari interventi legislativi che l’Unione Europea ha promosso e attuato negli ultimi anni. Attraverso questi Regolamenti<sup>12</sup>, la Commissione ha fatto della comunicazione un obiettivo strategico della propria


<sup>12</sup> Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999; Regolamento (CE) n.1159/2000.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 438
---	---	---------------

azione e l'ha trasformata a pieno titolo in un servizio che qualsiasi Paese membro, Ente pubblico o privato, Istituzione e Pubblica amministrazione deve garantire ai cittadini: non si comunica più per persuadere i cittadini della validità o conformità delle scelte fatte, ma per farli partecipare alle decisioni assunte e alle opportunità offerte, per porli a conoscenza dei processi attuati dalle istituzioni dell'Ue e dalle autorità nazionali e locali; in altre parole, per dialogare e interagire con loro.

A livello nazionale, la comunicazione pubblica ha trovato pieno riconoscimento con la Legge n. 150 del 7 febbraio 2000 “ *Disciplina delle attività d'informazione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni*” che riconosce alla comunicazione lo status di funzione amministrativa con una sua disciplina, procedure e strutture specializzate, avviando in tal modo un positivo processo di cambiamento e di modernizzazione che vede le Amministrazioni avvalersi di una serie di strumenti sia per interagire con l'esterno sia per creare canali interni di informazione. La Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica del 24 marzo 2004, nota come “*Direttiva sulla rilevazione della qualità percepita dai cittadini*”, ha promosso lo sviluppo nelle amministrazioni pubbliche di metodi di rilevazione sistematica della qualità percepita dai cittadini affinché i servizi erogati siano creati sui bisogni effettivi. Infine, il Ministero per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, con l'emanazione della sua Direttiva del 19 dicembre 2006 , ha messa in evidenza il ruolo essenziale che può essere svolto dalle varie forme di comunicazione con i portatori di interesse.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 439
---	---	---------------

## 1. Analisi del contesto


L'analisi del contesto può essere definita come una complessa attività di ricerca atta ad individuare tutti quegli elementi e quelle variabili che caratterizzano, influenzano e determinano la situazione entro la quale si colloca il nostro programma di comunicazione. Ogni contesto possiede delle peculiarità, delle caratteristiche specifiche che lo rendono diverso e distinto da tutti gli altri. Il nostro contesto infatti non si identifica solo ed esclusivamente con i quattro SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) oggetto del generale Piano di Gestione ma anche con i comuni in cui essi ricadono, con gli Enti locali che vi operano, con gli attori locali che vi risiedono e con tutti coloro che, direttamente o meno, lo animano o lo minacciano. In altre parole, il nostro contesto ingloba al suo interno il particolare e l'universale.

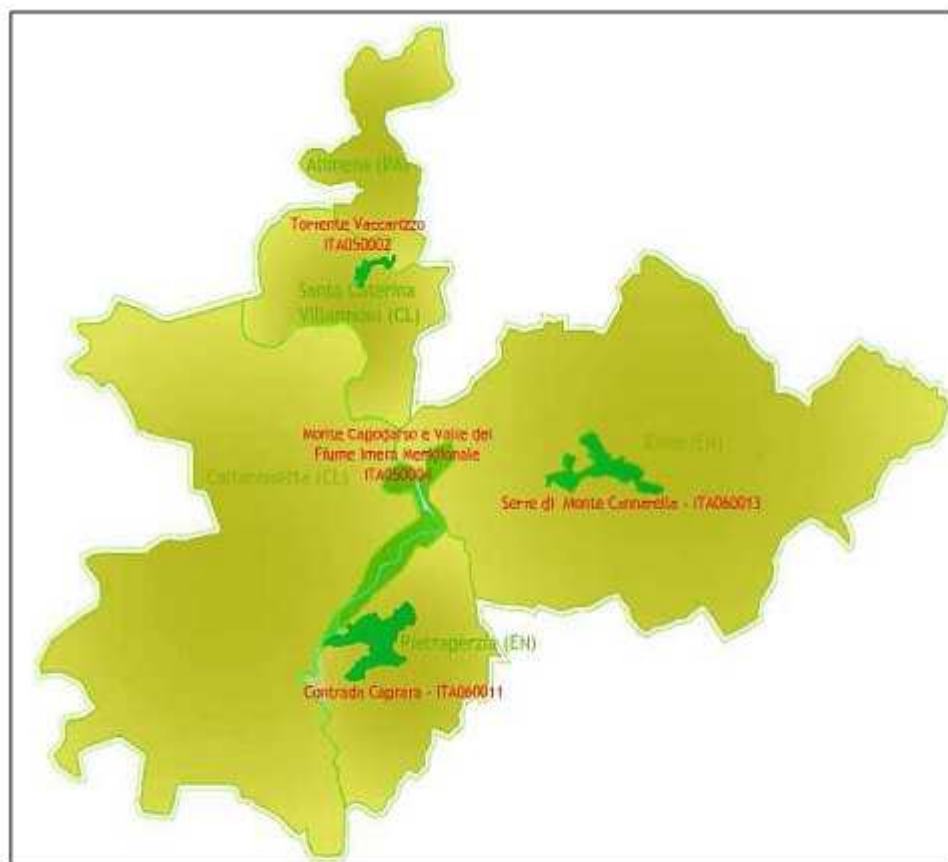
Il "particolare" coincide essenzialmente con due dati:

1) i quattro SIC oggetto del Piano di Gestione (ITA050002: Torrente Vaccarizzo; ITA050004: Monte Capodarso e Valle del fiume Imera Meridionale; ITA060011: Contrada Caprara; ITA060013: Serre di Cannarella) ricadono in ben cinque comuni e precisamente :

- Il tratto terminale del Torrente Vaccarizzo ricade tra i comuni di Alimena (Pa) e di Santa Caterina Villarmosa (Cl);
- Monte Capodarso e Valle del fiume Imera Meridionale ricade tra i due capoluoghi di provincia Enna e Caltanissetta e il comune di Pietraperzia;
- Contrada Caprara ricade nel comune di Pietraperzia (En);
- le Serre di Monte Cannarella ricadono solo su Enna

2) una parte del SIC " Monte Capodarso e Valle del fiume Imera Meridionale" è, dal 27 ottobre 1999, una Riserva Naturale Orientata, la cui gestione è stata affidata all'Associazione Nazionale Italia Nostra.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 440
---	---	---------------



**Figura 2** Inquadramento territoriale dei quattro SIC oggetto del Piano di Gestione “Valle del Fiume Imera meridionale” – Fonte: “Assetto antropico”, relazione contenuta nel PdG del Dott.G.Cancemi, pag.13.

Due dati questi che non potevano non essere presi in considerazione per l’analisi dell’ambiente in cui si deve operare e che ci hanno indotto ad articolare lo studio in una doppia direzione: da un lato, esaminare per macrotematiche socio-economiche i cinque comuni su cui ricadono i SIC; dall’altro, analizzare la Riserva Naturale Orientata “Monte Capodarso e Valle del fiume Imera Meridionale” in base ad un preciso punto di vista: “Cosa è stato fatto ,dal 1999 ad oggi, sul piano delle attività di comunicazione da Italia Nostra e dalla stessa Direzione della Riserva per la R.N.O. Monte Capodarso e Valle del fiume Imera Meridionale?”. Si è proceduto poi ad un esame sintetico dei quattro SIC, cercando di delinearne le caratteristiche principali.

Successivamente abbiamo reputato opportuno costruire la matrice SWOT-acronimo di quattro termini inglesi che indicano forza (*strenght*), debolezza (*weakness*), opportunità (*opportunities*) e minacce (*threats*) - in quanto strumento idoneo a definire quello che prima abbiamo definito l’“universale”, ossia i punti di forza e di debolezza interni, le opportunità di sviluppo e le priorità di intervento.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 441
---	---	---------------

### **1.1. Analisi del contesto: i cinque comuni**

Relativamente al primo punto, il nostro scenario, in termini complessivi, risulta molto vasto e pertanto necessita di una delimitazione: tanto più è definito il campo di indagine, infatti, tanto più nel dettaglio è possibile descrivere il contesto, rilevando anche quegli elementi che sfuggirebbero ad un'analisi generale e che invece possono diventare determinanti nella programmazione delle attività di comunicazione.

Si è deciso così di optare, anche in virtù delle finalità del piano di comunicazione e degli obiettivi generali in essa contenuti, per un'analisi basata su “tematiche pregnanti”, vale a dire su quei settori socio-economici che, oltre a influenzare (direttamente o meno) le dinamiche interne ed esterne dell'ambiente in cui si vuole operare o meno, possono aiutarci a meglio individuare quei settori in cui concentrare le nostre energie e indirizzare trasversalmente i nostri interventi di comunicazione e di promozione. Attraverso questa modalità di analisi possono venire alla luce sia i problemi che maggiormente affliggono le aree di nostro interesse sia le opportunità e i vantaggi che queste stesse offrono. In tal modo si possono avanzare proposte che non sono solo legate alla comunicazione in senso lato, ma anche e soprattutto allo sviluppo sociale, economico e culturale dei territori oggetto del piano.

Per l'analisi del contesto abbiamo fatto ricorso a diversi strumenti e chiavi d'interpretazione. In particolar modo ci siamo avvalsi di fonti essenzialmente regionali (Ufficio di Statistica della Regione; dati forniti dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente -anche tramite sito; Assessorato Regionale del Turismo, Comunicazioni e Trasporti; Osservatorio Turistico - U.O.B. “Analisi e Statistica”; studi e censimenti Istat, rapporto Eurostat, uffici anagrafe dei vari comuni) e abbiamo fatto appello a metodi empirici (osservazione diretta, interviste e colloqui mirati). Utilissimi in tale direzione sono stati: l'analisi socio-economica svolta dal Dott.M.Costa, la relazione sull'assetto antropico del Dott.G.Cancemi e la relazione dell'Arch.P.Sillitto circa i valori e le emergenze antropico-culturali.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 442
---	---	---------------

### 1.1.a La popolazione

La popolazione che complessivamente risiede nell'area interessata dai siti è di 103.971 abitanti su 1.065 kmq con una densità totale di 97,63 ab/Kmq, e risulta così articolata:

**Tab.1** Popolazione complessiva residente nel 2007 nei comuni di Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa, Enna, Pietraperzia e Alimena (Elaborazione su dati ISTAT)

Comune	Maschi	Femmine	Totale
<b>Caltanissetta</b>	28.485	31.870	60.355
<b>Santa Caterina Villarmosa</b>	2.757	3.074	5.831
<b>Enna</b>	13.462	14.719	28.181
<b>Pietraperzia</b>	3.390	3.931	7.321
<b>Alimena</b>	1.054	1.229	2.283
<b>Totale comuni</b>	<b>49.148</b>	<b>54.823</b>	<b>103.971</b>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 443
---	---	---------------

**Tab.2** Popolazione residente nel 2007 per genere e fascia di età nel comune di Caltanissetta

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale
0-9	3.060	2.942	6.002	9,9%
10-19	3.793	3.717	7.510	12,4%
20-29	3.959	3.973	7.932	13,1%
30-39	3.932	4.217	8.149	13,5%
40-49	4.081	4.661	8.742	14,5%
50-59	3.605	4.139	7.744	12,8%
60-69	2.769	3.200	5.969	9,9%
70-79	2.279	3.113	5.392	8,9%
80-89	875	1.590	2.465	4,1%
90-99	126	298	424	0,7%
100+	6	20	26	0,0%
<b>Totale</b>	<b>28.485</b>	<b>31.870</b>	<b>60.355</b>	


**Tab.3** Popolazione residente nel 2007 per genere e fascia di età nel comune di Santa Caterina Villarmosa (CL)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	
0-9		268	221	489	8,4%
10-19		335	329	664	11,4%
20-29		325	309	634	10,9%
30-39		406	408	814	14,0%
40-49		328	402	730	12,5%
50-59		319	346	665	11,4%
60-69		311	405	716	12,3%
70-79		312	418	730	12,5%
80-89		138	207	345	5,9%
90-99		15	27	42	0,7%
100+		0	2	2	0,0%
<b>Totale</b>		<b>2.757</b>	<b>3.074</b>	<b>5.831</b>	

(fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).


**Tab.4** Popolazione residente nel 2007 per genere e fascia di età nel comune di Enna

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale
-----	--------	---------	--------	---------

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 444
---	---	---------------

0-9	1.223	1.156	2.379	8,4%
10-19	1.643	1.544	3.187	11,3%
20-29	1.805	1.740	3.545	12,6%
30-39	1.956	2.024	3.980	14,1%
<b>40-49</b>	<b>1.922</b>	<b>2.178</b>	<b>4.100</b>	<b>14,5%</b>
50-59	1.891	2.065	3.956	14,0%
60-69	1.407	1.590	2.997	10,6%
70-79	1.060	1.470	2.530	9,0%
80-89	488	807	1.295	4,6%
90-99	64	139	203	0,7%
100+	3	6	9	0,0%
<b>Totale</b>	<b>13.462</b>	<b>14.719</b>	<b>28.181</b>	

(fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  <b>STRATEGIE GESTIONALI</b>	Pagina  445
---	--	-------------------

**Tab.5** Popolazione residente nel 2007 per genere e fascia di età nel comune di Pietraperzia (EN)


Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale
0-9	349	357	706	9,6%
10-19	421	444	865	11,8%
20-29	459	445	904	12,3%
30-39	448	535	983	13,4%
<b>40-49</b>	<b>483</b>	<b>515</b>	<b>998</b>	<b>13,6%</b>
50-59	409	439	848	11,6%
60-69	336	459	795	10,9%
70-79	337	451	788	10,8%
80-89	130	258	388	5,3%
90-99	18	28	46	0,6%
100+	0	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>3.390</b>	<b>3.931</b>	<b>7.321</b>	

(fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it))

**Tab.6** Popolazione residente nel 2007 per genere e fascia di età nel comune di Alimena (PA).

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale
0-9	76	77	153	6,7%
10-19	87	120	207	9,1%
20-29	124	137	261	11,4%
30-39	145	128	273	12,0%
40-49	131	154	285	12,5%
50-59	142	164	306	13,4%
60-69	136	169	305	13,4%
<b>70-79</b>	<b>149</b>	<b>170</b>	<b>319</b>	<b>14,0%</b>
80-89	60	93	153	6,7%
90-99	4	17	21	0,9%
100+	0	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.054</b>	<b>1.229</b>	<b>2.283</b>	

(fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it))

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  <b>STRATEGIE GESTIONALI</b>	Pagina  446
---	--	-------------------


**Tab.7** Popolazione residente nel 2007 per comune, genere e fascia d'età (Elaborazione su dati ISTAT)

Comune	Dati	Anno	Fascia età		
			Fino a 14	Da 15 a 64	Da 65 e oltre
<b>Caltanissetta</b>	Somma maschi	2007	4931	18.914	4.640
	Somma femmine	2007	4764	20.418	6.688
<b>Santa Caterina Villamosa</b>	Somma maschi	2007	429	1.684	644
	Somma femmine	2007	388	1.817	869
<b>Enna</b>	Somma maschi	2007	1.988	9.108	2.366
	Somma femmine	2007	1.906	9.593	3.220
<b>Pietraperzia</b>	Somma maschi	2007	573	2.131	686
	Somma femmine	2007	556	2.368	1.007
<b>Alimena</b>	Somma maschi	2007	119	644	291
	Somma femmine	2007	137	711	381

**Tab.8** Saldo naturale e saldo sociale 2007 dei comuni di Caltanissetta, Santa Caterina Villamosa, Enna, Pietraperzia e Alimena comparati con i dati del 2000 (Elaborazione su dati ISTAT)

Comune	Pop. Res. 1 gennaio 07	N. Vivi	Morti	SALDO	Iscritti	Cancellati	SALDO	Pop. Res. 31 dicembre 07
<b>Caltanissetta</b>	60.355	591	652	-61	928	1083	-155	60.139
<b>Santa Caterina Villamosa</b>	5.831	43	82	-39	87	83	4	5.784
<b>Enna</b>	28.181	208	286	-78	366	344	22	28.125
<b>Pietraperzia</b>	7.321	68	90	-22	126	109	17	7.316
<b>Alimena</b>	2.283	15	31	-16	36	31	5	2272
<b>ANNO 2007</b>	<b>103.971</b>			<b>-216</b>			<b>-107</b>	<b>103.636</b>
<b>ANNO 2000</b>	107.591			- 98			- 473	107.020




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  <b>STRATEGIE GESTIONALI</b>	Pagina  447
---	--	-------------------

**Tab.9** Indice di vecchiaia, per l'anno 2007, dei comuni di Caltanissetta, Santa Caterina Villarmosa, Enna, Pietraperzia e Alimena (Elaborazione su dati ISTAT)

Comune	Dati	Fascia età	Anno 2001	Anno 2007
<b>Caltanissetta</b>	Somma maschi	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	5.280 4.296 81,36%	4.931 4.640 <b>94,10%</b>
	Somma femmine	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	5.129 6.129 120,73%	4.764 6.688 <b>140,39</b>
<b>Santa Caterina Villarmosa</b>	Somma maschi	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	478 622 130,13%	429 644 <b>150,12%</b>
	Somma femmine	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	445 850 191,01%	388 869 <b>223,97%</b>
<b>Enna</b>	Somma maschi	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	2.314 2.128 91,96%	1.988 2.366 <b>119,01%</b>
	Somma femmine	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	2.198 2.948 134,12%	1.906 3.220 168,94%
<b>Pietraperzia</b>	Somma maschi	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	603 652 108,13%	573 686 <b>119,72%</b>
	Somma femmine	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	635 907 142,83%	556 1007 <b>181,12%</b>
<b>Alimena</b>	Somma maschi	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	135 276 204,44%	119 291 <b>244,54%</b>
	Somma femmine	Fino a 14 anni Da 65 e oltre <b>Indice di vecchiaia</b>	159 392 246,54%	137 381 <b>278,10%</b>

Dalle tabelle sopra riportate (Tabelle da 2 a 7) si evince che la popolazione residente nei diversi comuni interessati, oltre a vedere una netta prevalenza della componente femminile, risulta


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 448
---	---	---------------

maggiormente composta da due fasce d'età: quella compresa tra i 30-39 anni e quella dei 40-49 anni. Un dato significativo riguarda l'alta percentuale di coloro che appartengono alla fascia d'età compresa tra i 60 anni e oltre, che costituiscono il 35% della popolazione di Alimena, il 31,4% della popolazione di Santa Caterina Villarmosa, il 27,6% di quella di Pietraperzia, il 24,9% di quella di Enna e il 23,6% di quella di Caltanissetta. Ciò si può ben notare anche dall'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione in età maggiore di 64 anni e la popolazione con meno di 15 anni) che mostra un notevole incremento del grado di invecchiamento della popolazione residente nei nostri comuni (Tab.9) e che è superiore alla media regionale (114,48%).

Rispetto al periodo 2001-2005, la popolazione complessiva residente nei comuni interessati risulta in diminuzione, facendo registrare una progressiva tendenza allo spopolamento legato tanto alla diminuzione delle nascite quanto alla partenza di molti giovani verso luoghi in cui trovare una migliore condizione economica e lavorativa: le variazioni nella popolazione registrate nei comuni di Alimena<sup>13</sup>, Caltanissetta, Enna, Pietraperzia e Santa Caterina Villarmosa sono state rispettivamente del -18%, -3,8%, -0,4%, -7,6% e -6,5%. Questo dato è ancor di più confermato dal saldo sociale ( - 107 abitanti ) e da quello naturale che, al 2007, risulta con un decremento di -216 abitanti, dove tutti i singoli comuni confermano un trend negativo (Tab.8) La diminuzione della natalità denuncia una tendenza di inferiori nascite a favore di un prevalere della popolazione anziana, propria delle aree interne. Riferendoci alla serie storica della dinamica demografica dei nostri comuni, tendenzialmente, Alimena, Pietraperzia e Santa Caterina Villarmosa mantengono un costante spopolamento, Enna ha invece una popolazione in crescita e Caltanissetta da anni si mantiene stabile.

---

<sup>13</sup> Durante la fase di reperimento dei dati relativi alla demografia di Alimena, ci siamo imbattuti in un sito web, [www.alimena.com](http://www.alimena.com) (oggi sostituito da [www.alimenaonline.it](http://www.alimenaonline.it)) in cui c'è uno spazio libero chiamato "Alimena nel mondo", messo a disposizione di chiunque voglia scrivere i propri pensieri circa il comune, la vita che si conduce e così via. Durante la lettura ci ha colpito un post, un vero e proprio saggio breve, intitolato "Il disagio di essere giovani ad Alimena" di cui riportiamo un passo, breve ma significativo circa lo spopolamento che sta interessando il comune (vi erano altri post interessanti, ma per motivi di spazio e per ragioni di "contesto", ne abbiamo scelto solo uno): "Vivere a ridosso di montagne che delimitano soltanto una solitudine senza fine, porta molti di noi a riempire una valigia di libertà e sogni e partire per raggiungere chissà quali luoghi. [...]. I soliti anziani seduti a giocare a carte, i pochi artigiani rimasti a prendersi un caffè al bar, le stesse donne imbruttite dal tempo che escono per comprare il pane. Ma i visi che mi hanno accompagnata durante tutta la mia vita di infanzia dove sono? La mia generazione sembra scomparsa, Alimena rimane tristemente spopolata e nessuno si chiede il perché di questa diaspora. Non è difficile intuire come ci si possa sentire soli e come questa diaspora porterà molti di noi ad andare via". Si è deciso di riportare in nota questo passo perché generalmente, per l'analisi socio-demografica di una data situazione, i dati statistici vengono accompagnati e supportati da interviste e sondaggi, in quanto strumenti aggiuntivi di valutazione. In questo caso non si tratta di interviste face-to-face ma di testimonianze scritte e messe su Internet che, a nostro parere, sono sempre testimonianze concrete di uno spaccato di vita, capaci di fornire una buona chiave di lettura della situazione. Al dato Istat, numerico e percentuale, abbiamo associato così anche un piccolo pensiero che parla non di numeri ma di percezioni e sentimenti.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 449
---	---	---------------

### 1.1.b Le attività economiche e l'occupazione

#### La provincia di Enna


In base ai dati desunti dalla Camera di Commercio di Enna<sup>14</sup> e da quelli statistici di Infocamere-Movimprese, in provincia di Enna risultano registrate 16.164 aziende, di cui 14.683 attive (90,84%) con un incremento di + 505 unità rispetto all'anno precedente (il che ha collocato la provincia di Enna al primo posto nella graduatoria nazionale dei tassi di crescita 2007, con un tasso pari al + 3,24% ). Ciò che colpisce maggiormente dalla lettura di questi dati riguarda il settore dell'Agricoltura: infatti, al 31 dicembre 2007, le imprese attive risultano 5.969 con un incremento in termini percentuali di +9,14% ( 500 unità in più) rispetto al 2006. Il dato rivela una crescita non indifferente e dimostra come la principale fonte di reddito della provincia, seppur sempre più proiettata verso la terziarizzazione, continua ad essere l'agricoltura. Probabilmente tale incremento è anche da imputare alla “*Misura 4.07 –Insediamento giovani agricoltori*” del P.O.R. 2000/2006 che, allo scopo di incentivare l'inserimento in azienda di giovani imprenditori in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali, prevede l'erogazione di agevolazioni e di specifici finanziamenti.

In crescita anche il ramo dei Servizi e, in particolar modo, i settori “*Attività immobiliari, noleggio informatica e ricerca*” (+ 3,61%), “*Alberghi e ristoranti*” (+2,64%), “*Intermediazione monetaria e finanziaria*” (3,19%). Di contro, risulta in flessione l'Industria che, con un totale di 2.922 imprese attive, ha fatto registrare un decremento rispetto all'anno precedente.

Di seguito, l'articolazione dei settori di attività economica e delle imprese attive al 31 dicembre 2007.

---

<sup>14</sup> “*Rapporto sulla situazione socio-economica della provincia di Enna*”, relazione annua della Camera di Commercio di Enna in occasione della 6° giornata dell'economia, tenutasi il 6 maggio 2008.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  <b>STRATEGIE GESTIONALI</b>	Pagina  450
---	--	-------------------

**Tab.10** Imprese attive in provincia di Enna al 31 dicembre 2007 e variazione rispetto al 2006 (Fonte: Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Enna)

Ramo	Settore di attività	N°imprese 2006	N°imprese 2007	Variazione %
<b>Agricoltura</b>	Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.468	5.968	+ 9,14%
	Pesca, piscicoltura e servizi	1	1	0,00
<b>Industria</b>	Estrazione di minerali	13	12	- 7,69%
	Attività manifatturiere	1.266	1.258	-0,63%
	Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	4	4	0,00
	Costruzioni	1.642	1.648	0,36%
<b>Servizi</b>	Commercio e riparazioni	3.549	3.518	- 0,87%
	Alberghi e ristoranti	454	466	+ 2,64%
	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	391	384	- 1,79%
	Intermediazione monetaria e finanziaria	188	194	+ 3,19%
	Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	525	544	+ 3,61%
	Istruzione	56	60	+ 7,14%
	Sanità e altri servizi sociali	62	66	+ 6,45%
	Altri servizi pubblici sociali e personali	538	540	+ 0,37%
	Servizi domestici presso famiglie e conv.	0	0	0,00
	Imprese non classificate	21	20	- 4,76%
<b>Totale imprese</b>		14.178	14.638	+ 3,24%

Un ruolo importante spetta alle imprese artigiane (3.450 attive) che incidono sul totale delle imprese con il 23,50% : la maggior parte di queste imprese appartengono ai settori “Costruzioni” (32,43% sul totale) e “ Attività manifatturiere” (29,86% e in particolar modo i sottosettori

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  451
--	---	-------------------

dell'industria alimentare della lavorazione dei prodotti di metallo e del legno). Relativamente alle forme giuridiche delle imprese, si nota la preminenza delle piccole imprese individuali (più dell'86% del totale) che hanno fatto registrare nel 2007 un aumento pari a +450 unità per un totale di 12.667 unità. Ciò testimonia la difficoltà delle imprese locali a trovare quelle risorse capaci di farle progredire e svilupparle maggiormente.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base ai dati Istat, nel 2007 il tasso di occupazione si è attestato al 43,8% mentre quello di disoccupazione, pari al 16,3% , per quanto in diminuzione rispetto al 2006 (16,7%), è rimasto piuttosto alto in confronto alla media italiana (6,1%), costituendo un evidente ostacolo allo sviluppo economico e sociale della provincia.

**Tab.11** Forze lavoro 2006-2007, tasso di attività e situazione occupazionale 2007 (Fonte: Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Enna)

	Anno 2006	Anno 2007
<b>Popolazione maggiore 15 anni</b>	146.270	146.313
<b>Forze lavoro<sup>15</sup></b>	58.993	58.697
<b>Non forze lavoro</b>	87.277	87.616
Occupati in agricoltura	3.753	3.848
Occupati in Industria	11.151	11.710
Occupati nei Servizi	34.245	33.579
<b>Totale occupati</b>	49.149	49.137
<b>Persone in cerca di occupazione<sup>16</sup></b>	9.844	9.560

<b>Tasso di attività<sup>17</sup></b>	<b>Tasso di occupazione<sup>18</sup></b>	<b>Tasso di disoccupazione<sup>19</sup></b>
---------------------------------------	--	---


<sup>15</sup> Per "forze lavoro" si intende la somma del numero di occupati e del numero delle persone in cerca di occupazione

<sup>16</sup> La definizione di "persona in cerca di occupazione" fa riferimento al concetto di ricerca attiva di lavoro, ovvero all'aver compiuto almeno un'azione di ricerca delle quattro settimane precedenti l'intervista o il rilevamento.

<sup>17</sup> Il "tasso di attività" si ottiene mediante il rapporto tra le forze lavoro nella fascia di età 15-64 anni e la popolazione della medesima fascia di età.


<sup>18</sup> Il "tasso di occupazione" è dato dal rapporto fra il numero di occupati e la popolazione con un'età maggiore di 15 anni.

<sup>19</sup> Il "tasso di disoccupazione" si ottiene come rapporto percentuale tra la popolazione con un'età maggiore ai 15 anni in cerca di occupazione e le forze di lavoro totali.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 452
---	---	---------------

52,4%	43,8%	16,3%
-------	-------	-------

L'incidenza del valore aggiunto della provincia di Enna sul totale della popolazione risulta del 0,18%, collocando la provincia agli ultimi posti della relativa graduatoria nazionale. Il Pil della provincia è pari a 15.047 euro contro i 16.925 della Sicilia e i 25.862 dell'Italia, in terzultima posizione nella graduatoria nazionale.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 453
---	---	---------------

## La provincia di Caltanissetta

In base ai dati statistici desunti da Movimprese-Infocamente, l'attuale tessuto imprenditoriale della provincia di Caltanissetta si fonda su 26.707 imprese registrate di cui 22.518<sup>20</sup> attive con una variazione, rispetto all'anno precedente, del...


In termini assoluti, costituisce la 87-esima realtà italiana e la 71-esima a livello di densità imprenditoriale (8,4 imprese ogni 200 abitanti). Il settore dell'Agricoltura incide con il 28,94% sul totale delle aziende, quello dell'Industria con il 20,73% e quello dei Servizi con il 50,32%. Marginale appare il peso dell'artigianato sul tessuto economico locale che, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari al 17,60%, fa di Caltanissetta la sesta minore vocazione artigiana dell'Italia.

Dalla lettura dei dati contenuti nella Tab.12 emerge che le risorse di rilievo per l'economia provinciale sono da un lato il settore di attività "Agricoltura, caccia e silvicoltura"<sup>21</sup> (28,93% del totale delle aziende a fronte del 15,93% nazionale), seppur in diminuzione rispetto all'anno precedente con un decremento di -107 unità, e dall'altro il settore "Commercio e riparazioni" che costituisce il 31,97% dell'imprenditoria locale.

Un ruolo importante spetta comunque al settore industriale e in particolar modo al ramo "Costruzioni" e "Attività manifatturiere": le imprese di maggiori dimensioni sono rappresentate dalle raffinerie di petrolio, dalle fabbriche di produzioni di prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali, articoli in gomma e materie plastiche, attività concentrate nell'area industriale di Gela. Oltre a Gela, le zone a carattere prevalentemente industriale sono Caltanissetta, San Cataldo e Serradifalco.

<sup>20</sup> Movimprese-Infocamere, dati relativi al II semestre 2008

<sup>21</sup> L'agricoltura risulta fortemente radicata nell'economia provinciale: la vocazione agricola del territorio si manifesta nella cerealicoltura (estensiva) e, in modo particolare, nella viticoltura con i famosi vini Vittoria DOC e Cerasuolo di Vittoria DOCG, il nero d'Avola e gli spumanti. Altri rami agricoli di spicco per il territorio sono la frutticoltura intensiva (peschi), la mandorlicoltura, l'olivicoltura e l'orticoltura da pieno campo.


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  <b>STRATEGIE GESTIONALI</b>	Pagina  454
---	--	-------------------

**Tab.12** Imprese attive in provincia di Caltanissetta al II semestre 2008 e variazione rispetto al 2007 (Fonte:Infocamere-Movimprese)

Ramo	Settore di attività	N°imprese 2007 <sup>22</sup>	N°imprese 2008	Variazione %
<b>Agricoltura</b>	Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.623	6.516	- 1,61%
	pesca, piscicoltura e servizi	23	22	- 4,34%
<b>Industria</b>	Estrazione di minerali	112	99	- 11,60%
	Attività manifatturiere	2.209	2.151	- 2,62%
	Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	9	9	0,00
	Costruzioni	2.437	2.409	- 1,14%
<b>Servizi</b>	Commercio e riparazioni	7.290	7.200	- 1,23%
	Alberghi e ristoranti	749	761	+ 1,60%
	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	834	791	- 5,15%
	Intermediazione monetaria e finanziaria	295	300	+ 1,69%
	Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.061	1.056	- 0,47%
	Istruzione	72	75	+ 4,16%
	Sanità e altri servizi sociali	105	107	+ 1,90%
	Altri servizi pubblici sociali e personali	888	877	- 1,23%
	Imprese non classificate	134	165	+
<b>Totale imprese</b>		22.841	22.518	- 1,41%
<b>Artigianato</b>				
2007	Imprese artigiane attive	Incidenza imprese artigiane attive/ Totale imprese attive		
	4.022	17,60%		

<sup>22</sup> Fonte: Infocamere, dati relativi al 31 dicembre 2007



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 455
---	---	---------------

La struttura produttiva della provincia nissena risulta caratterizzata dalla piccola dimensione aziendale e, similmente a quanto già notato per la provincia ennese, dalla preminenza, alquanto consistente, delle ditte individuali: 18.162 unità attive (pari all'80,65% del totale delle imprese) contro le 1.752 Società di capitale, le 1.675 Società di persone e le 929 unità registrate come "Altre forme giuridiche". Dato che conferma anche qui, la difficoltà da parte della classe imprenditoriale locale a unire forze e risorse per progredire e accrescere la propria competitività a livello internazionale.


**Tab.13** Forze lavoro 2007, tasso di attività e situazione occupazionale 2007 della Provincia di Caltanissetta (Fonte: Istat – Elaborazione Unioncamere)

	Anno 2007
<b>Popolazione maggiore 15 anni</b>	226.000
<b>Forze lavoro</b>	85.590
<b>Non forze lavoro</b>	140.410
Occupati in agricoltura	7.730
Occupati in Industria	16.510
Occupati nei Servizi	47.940
<b>Totale occupati</b>	72.180
<b>Persone in cerca di occupazione</b>	13.410

Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
48,10%	40,50%	15,70%

Secondo l'“Atlante della competitività delle Province e delle Regioni” redatto da Infocamere, “la situazione del mercato del lavoro nisseno, esaminata sotto la luce del livello di inoccupazione, mostra come dopo un periodo coincidente con la fine degli anni 90 in cui si è assistito ad un buon recupero (passando dal 25% del 1995 al 20,8% del 2000) ha fatto seguito nel 2002 una brusca frenata che ha fatto risalire il livello di questo indicatore fino al 22,6%, per poi scendere al 20,6% nel 2003 (dodicesimo peggior dato nazionale), al 20,4% nel 2004 e al 16,6% nel 2007”. Attualmente, il tasso di disoccupazione<sup>23</sup> si attesta al 15,7%; un dato che evidenzia le

<sup>23</sup> Il problema della disoccupazione così come quello della precarietà rimane cruciale per queste due province. Tutto questo da un lato, a livello psicologico e individuale, comporta malessere e disagio dall'altro, a livello concreto, fuga per cercare un mercato del lavoro più favorevole e capace di garantire un minimo di sussistenza. Una minaccia quindi per lo sviluppo di questi territori è costituita dal rischio di depauperamento del capitale umano, perché i giovani, soprattutto quelli a più alto grado di scolarizzazione, tendono ad emigrare.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 456
---	---	---------------

limitate opportunità di accesso al lavoro riservate alla popolazione locale e in particolare alle donne: nella provincia, infatti, si rilevano differenze di genere particolarmente spiccate, con un indice di disoccupazione maschile pari al 13,0% contro quello femminile pari al 21,1%.

Il tenore di vita della provincia appare contenuto: il reddito pro-capite per abitante si aggira intono ai 10.700,00 euro a fronte dei 16.090,66 euro della media italiana mentre il PIL della provincia è pari a 16.540,61 euro contro i 16.925 della Sicilia e i 25.862 dell'Italia.

### **1.1.c Il turismo: flussi, provenienze e ricettività**

Il turismo rappresenta per la Sicilia un importante e fondamentale settore economico in virtù del grande patrimonio di beni storico-artistici e di siti di incomparabile valore paesaggistico in essa presenti. Questa sua importanza è ben evidenziata dalla Legge Regionale n.10 del 15 settembre 2005 (*Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti*) secondo la quale il turismo svolge un ruolo strategico “ *per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazione del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia* ” (art.1).

La notorietà della Regione, tanto a livello internazionale che nazionale, non è solo legata alle sue coste e dunque al suo “essere una meta del turismo balneare ” , ma anche e soprattutto alla sua valenza storica, artistica, culturale e naturalistica. Questo si può evincere dall'indagine condotta dal Dipartimento del Turismo secondo cui “ [...] *nel voto medio concesso alle motivazioni di notorietà, è la ricchezza del patrimonio artistico e monumentale a risultare al primo posto. Sul mercato interno la “Marca Sicilia” mostra una notorietà ancora più forte, e anche per gli Italiani*

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  457
--	---	-------------------

*l'elemento più importante per cui la Sicilia è ricordata risulta l'aspetto legato al patrimonio dei beni artistici e culturali dell'Isola, preceduto solo dalle bellezze naturali e naturalistiche*<sup>24</sup>.

Nel 2007, secondo l'Osservatorio Nazionale sul Turismo Unioncamere-Isnart, la Sicilia si è collocata in quarta posizione, tra tutte le regioni italiane, per percentuale di presenze turistiche straniere, dopo il Friuli, il Trentino e il Veneto e in settima posizione per presenze complessive nell'estate 2007.

Tuttavia, in base al "Rapporto sul turismo in Sicilia" e ai flussi turistici 2007<sup>25</sup>, la distribuzione di questi flussi relativi agli arrivi<sup>26</sup> e alle presenze<sup>27</sup> non è stata omogenea in tutto il territorio siciliano:

**Tab.14** Arrivi e presenze in Sicilia per provincie (2007) in ordine crescente (Fonte: "Movimenti turistici 2007"- Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo dell'Assessorato Regionale)

2007		
Italiani e stranieri		
Provincia	Arrivi	Presenze
Messina	1.069.202	4.226.116
Palermo	1.206.441	3.406.197
Catania	704.459	1.772.708
Trapani	513.753	1.666.955
Agrigento	394.448	1.069.413
Siracusa	371.013	1.165.214
Ragusa	213.494	870.023
Enna	54.229	89.969
Caltanissetta	50.884	120.785


Le maggiori presenze italiane e straniere si sono registrate nelle provincie di Messina e di Palermo, mentre le provincie di Enna e di Caltanissetta risultano le meno turistiche della Regione.

<sup>24</sup> Regione Siciliana, *Programma Triennale di Sviluppo Turistico 2007-2009* del Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo dell'Assessorato Regionale del Turismo, Comunicazione e Trasporti, pagg.10-11.

<sup>25</sup> Fonte: "Movimenti turistici 2007" - Statistiche elaborate dall'Assessorato regionale Turismo, Comunicazioni e Trasporti- Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - da cui si è desunta la maggioranza dei dati presenti in questo capitolo.

<sup>26</sup> Per "arrivi" si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, che arrivano negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

<sup>27</sup> Per "presenze" si intende il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  458
---	---	-------------------

Tenendo conto che i SIC oggetti del suddetto piano ricadono prevalentemente nelle province di Caltanissetta e di Enna cerchiamo di capire l'entità dei flussi turistici verso queste due province negli ultimi anni.


**Tab.15** Arrivi, presenze e permanenza media<sup>28</sup> (2003-2007) nella provincia di Caltanissetta (Elaborazione su dati del Dipartimento del Turismo dell'Assessorato Regionale)

Anno	Arrivi (italiani e stranieri)	Presenze (italiani e stranieri)	Permanenza media
2003	48.907	121.342	2,48
2004	51.122	131.112	2,56
2005	48.699	131.832	2,71
2006	51.983	129.185	2,48
2007	50.884	120.785	2,37

**Tab.16** Arrivi e presenze alberghieri ed extralberghieri (2006-2007) nella provincia di Caltanissetta comparati con il totale della Sicilia (Elaborazione su dati del Dipartimento del Turismo dell'Assessorato Regionale)

2005/2006					
Arrivi			Presenze		
	2006	2007		2006	2007
Alberghieri	46.401	45.810	Alberghieri	109.231	100.642
Extralberghieri	5.582	5.074	Extralberghieri	19.954	20.143
Complessivi	51.983	50.884	Complessivi	129.185	120.785
Totale Sicilia	4.558.458	4.577.993	Totale Sicilia	14.559.121	14.387.380
Incidenza CL/Sicilia	1,14%	1,11%	Incidenza CL/Sicilia	0,88%	0,83%

<sup>28</sup> L'espressione "permanenza media" indica il rapporto tra numero di notti trascorse (presenze) e numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  459
---	---	-------------------

**Tab.17** Arrivi, presenze e permanenza media (2003-2007) nella provincia di Enna (Elaborazione su dati del Dipartimento del Turismo dell'Assessorato Regionale)

Anno	Arrivi (italiani e stranieri)	Presenze (italiani e stranieri)	Permanenza media
2003	55.762	113.414	2,03
2004	61.747	126.986	2,06
2005	55.430	104.068	1,88
2006	58.331	112.305	1,92
2007	54.299	89.969	1,65


**Tab.18** Arrivi e presenze alberghieri ed extralberghieri (2006-2007) nella provincia di Enna comparati con il totale della Sicilia (Elaborazione su dati del Dipartimento del Turismo dell'Assessorato Regionale)

2006/2007					
Arrivi			Presenze		
	2006	2007		2006	2007
<b>Alberghieri</b>	51.294	45.529	<b>Alberghieri</b>	100.088	74.424
<b>Extralberghieri</b>	7.037	8.770	<b>Extralberghieri</b>	12.217	15.545
<b>Complessivi</b>	58.331	50.884	<b>Complessivi</b>	112.305	89.969
<b>Totale Sicilia</b>	4.558.458	4.577.993	<b>Totale Sicilia</b>	14.559.121	14.387.380
<b>Incidenza EN/Sicilia</b>	1,27 %	0,11%	<b>Incidenza CL/Sicilia</b>	0,77%	0,62%

**Tab.19** Dati comparati e relativi al biennio 2006-2007 per le province di Enna e di Caltanissetta (Elaborazione su dati del Dipartimento del Turismo dell'Assessorato Regionale)

2006/2007								
ITALIANI E STRANIERI								
Arrivi					Presenze			
Provincia	2006	2007	Var.ass.	Var. %	2006	2007	Var.ass	Var. %
<b>CL</b>	51.983	50.884	-1.099	-2,11%	129.185	120.785	-8.400	-6,50%
<b>EN</b>	58.331	54.299	-4.032	-6,91%	112.305	89.969	-22.336	-19,89%

Volendo trarre delle conclusioni in base ai dati riportati, si può affermare che:

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 460
---	---	---------------

- a) il 2007, per entrambe le province da noi analizzate, ha fatto registrare un notevole decremento rispetto all'anno precedente e ciò vale soprattutto per le presenze, con una variazione del -6,5% per la provincia nissena e addirittura del -19,8% per la provincia di Enna;
- b) tuttavia, se compariamo le due province possiamo notare che, se da un lato la provincia di Enna supera quella di Caltanissetta per numero di arrivi, dall'altro è Caltanissetta che ha fatto registrare una maggiore percentuale di presenze;
- b) la permanenza media di un turista non va oltre ai due giorni: per tale motivo potremmo definire il turista di queste zone come un turista "mordi e fuggi". Bisogna tener conto comunque che questo dato è a livello provinciale. Di conseguenza, è molto probabile che tale permanenza, almeno per ciò che concerne la provincia di Enna, è localizzata soprattutto a Piazza Armerina dove si trova la Villa Romana del Casale, sito UNESCO e grande attrattore culturale e turistico;
- c) l'incidenza della provincia di Caltanissetta e quella della provincia di Enna sul totale dell'afflusso turistico in Sicilia è esiguo, oltre che ad essere in diminuzione rispetto al 2006;
- d) l'incidenza del comparto alberghiero è preponderante nell'ambito della ricettività sia nissena che ennese, mentre quello extralberghiero non copre più del 10-12% sul totale. C'è comunque da sottolineare che, rispetto agli anni precedenti, gli agriturismi e i Bed&Breakfst hanno registrato uno sviluppo maggiore rispetto agli anni passati;
- e) rispetto alle altre province siciliane, Enna e Caltanissetta si collocano in coda per attrattività turistica, per numero di arrivi e presenze italiane e straniere e ciò nonostante il loro territorio presenti un rilevante patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico tra cui siti noti anche a livello internazionale (la già menzionata Villa Romana nel Casale o agli scavi archeologici di Morgantina in provincia di Enna) e siti di importanza comunitaria;
- f) questa poca affluenza turistica è probabilmente da imputare alla loro posizione interna, alla lontananza dal mare (e con essa alla stagionalità dei flussi), alla mancanza di "poli turistici di eccellenza", all'assenza di un'adeguata attività di promozione capace di stimolare l'attrattività turistica e di un progetto che, aggregando risorse, territorio e strutture preveda azioni coordinate da parte di tutti gli operatori del settore. Questi sono evidenti punti di debolezza che penalizzano le potenzialità di tali territori.

Ente Gestore <b>Italia Nostra</b>	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  461
--	---	-------------------

• **La provenienza turistica:**

Nel 2007, complessivamente la Provincia di Caltanissetta ha registrato 50.884 arrivi e 120.785 presenze di cui:

**Tab.20** Arrivi e presenze italiani e stranieri 2007, nella provincia di Caltanissetta (Elaborazione sui dati del Dipartimento del Turismo dell'Assessorato Regionale)

Arrivi 2007 Provincia di Caltanissetta		Presenze 2007 Provincia di Caltanissetta	
Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
45.055	5.829	106.279	14.506
<b>Tot. 50.884</b>		<b>Tot. 120.785</b>	


I visitatori della provincia sono per la maggior parte provenienti dal territorio nazionale, rappresentando l'88,5% degli arrivi e il 87,9% delle presenze, mentre un'esigua fetta è costituita dagli stranieri che, comunque, sono aumentati rispetto al 2006.

Secondo i dati desunti dal "Programma Triennale di Sviluppo Turistico 2007-2009", la provenienza straniera vede al primo posto i turisti **tedeschi** (795 arrivi e 2.328 presenze) che fanno rilevare il maggior numero di pernottamenti, seguiti poi dai **francesi**, con 608 arrivi e 2.011 presenze (da sottolineare come la Francia è diventato, negli ultimi anni, il primo paese di provenienza dei flussi turistici in Sicilia) che mostrano di preferire i prodotti "soggiorno culturale", l'enogastronomia e la natura. Seguono poi gli **americani**, gli **inglesi** e gli **spagnoli**.

I 54.229 arrivi e le 89.969 presenze della Provincia di Enna, invece, risultano così articolati:

**Tab.21** Arrivi e presenze italiani e stranieri 2007, nella provincia di Enna (Elaborazione su dati del Dipartimento Turismo dell'Assessorato Regionale)

Arrivi 2007 Provincia di Enna		Presenze 2007 Provincia di Enna	
Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
34.132	20.167	61,120	28.849
<b>Tot. 54.299</b>		<b>Tot. 89.969</b>	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 462
---	---	---------------

Anche per la provincia di Enna valgono le medesime considerazioni fatte a proposito della provincia di Caltanissetta: anche qui, infatti, i visitatori nazionali superano quelli stranieri e incidono maggiormente nel campo delle presenze, dove il loro peso si aggira al 72,5% , mostrando un incremento rispetto all'anno precedente.

I turisti stranieri coprono il 27,4% delle presenze totali e la quota maggiore di tale percentuale spetta ai **tedeschi** che anche quest'anno, come nel 2005 (6.072 arrivi e 7.577 presenze), hanno superato i **francesi** (3.551 arrivi e 4501 presenze), primi nel territorio nel 2004. Seguono il Regno Unito, il Belgio e la Svizzera (entrambi in flessione rispetto agli anni precedenti) e infine la Spagna. Altri visitatori che incrementano i loro flussi nella provincia di Enna sono gli austriaci e quelli provenienti dall'Est europeo, in particolar modo i polacchi.

- In sintesi:


- a) sono gli italiani a visitare maggiormente le province in questione, mentre gli stranieri seppur in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, non raggiungono alte quote percentuali;
- b) rispetto al numero complessivo delle presenze italiane in tutta Sicilia, la provincia di Caltanissetta incide solo per l'1,3% e quella di Enna per lo 0,9% ; mentre per le presenze straniere, la prima incide per lo 0,21% , la seconda per lo 0,53%.
- c) il mercato tedesco rappresenta il principale bacino di provenienza dei flussi turistici tanto per la provincia di Caltanissetta quanto per quella di Enna e la Francia, seppur in discesa rispetto agli anni precedenti, continua a mostrare un interesse verso il "soggiorno culturale" nelle province in questione;
- d) tenendo conto di quanto già esposto fino ad ora, delle interviste e dei questionari effettuati <sup>29</sup> e, infine, dei vari rapporti sul turismo pubblicati nel corso del tempo<sup>30</sup> circa i comportamenti e le motivazioni tipiche dei turisti-viaggiatori<sup>31</sup>, si potrebbe delineare il **profilo**

<sup>29</sup> Le interviste e i questionari sono stati effettuati nel periodo estivo e nelle località di Piazza Armerina, di Enna, di Aidone e di Caltanissetta e sono stati utili a delineare, in linea di principio, alcuni trend relativi al comportamento turistico.

<sup>30</sup> "Rapporto Turismo 2008: l'auto e i turismi tematici", studio condotto dall'ACI e dal Censis; Studio Istat "Viaggi in Italia e all'Estero, anno 2007";

<sup>31</sup> I comportamenti fondamentali su cui si basa la nuova struttura dei turisti, discendono da 10 tendenze consolidate [ 1) più persone fanno viaggi-vacanze; 2) le vacanze sono sempre più corte (short break) e 3) con più spezzoni di turismi; 4) effettuate per costruire un paniere del tempo libero; 5) secondo uno stile politeista; 6) con sempre più servizi aggiuntivi; 7) legati a consumi *leisure* ormai irrinunciabili; 8) lungo tutti i mesi dell'anno; 9) con attenzione ai confronti qualità/prezzo e 10) al catalogo di prodotti e destinazioni] e da 10 tendenze emergenti [1) si tratta di destinazioni di prossimità; 2) con una penetrazione sempre più capillare del territorio; 3) alla ricerca di convivialità e condivisione; 4) in condizioni di sicurezza; 5) secondo riti di aggregazione tematica; 6) con una cultura modello low cost; 7) attraverso una competitività tra proposte last minute; 8) con comportamenti di acquisto "spacchettati"; 9) per consumi da costruire attraverso comportamenti "fai da te"; 10) con una crescente importanza del passa parola].



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 463
---	---	---------------


*medio del visitatore tipico di queste aree*: un turista essenzialmente italiano (e quando straniero, proveniente dall'area tedesca o francese), di cultura e reddito medio-alti, generalmente in coppia, che usa la macchina (spesso affittata presso i distributori rent a car<sup>32</sup>) per spostarsi liberamente durante il suo soggiorno che, generalmente, si colloca nel periodo estivo o nei mesi di aprile-maggio/ settembre-ottobre e che si consuma in strutture alberghiere "minori". Si tratta di un turista di transito, "mordi e fuggi", in quanto spesso la sua vacanza si concentra in altre località (le zone costiere e balneari o i poli tradizionalmente considerati come mete turistiche culturali dell'isola: Taormina, Siracusa, Tindari, Catania, Cefalù, Monreale, etc.). Il suo è un comportamento prevalentemente "fai-da-te". Si dirige in queste aree interne perché motivato o dalla voglia di scoprire i centri storici e i beni culturali tipici o perché attratto (ma questo è il caso di una nicchia specifica di turisti) dal verde e dalla natura, dove poter effettuare escursionismo o gite all'area aperta.

#### • L'offerta ricettiva turistica

Attualmente operano in Sicilia, tra esercizi alberghieri e esercizi complementari, circa 3000 strutture ricettive per una disponibilità totale di 180.159 posti letto, così articolati:

---

<sup>32</sup> A tal proposito, secondo il rapporto del Censis, nel 2007 il mercato rent a car ha generato circa 4 milioni di noleggi equivalenti a 28.000.000 di giornate di noleggio (circa un miliardo di € di fatturato). La motivazione dell'utilizzo di noleggi a breve definisce i segmenti: il 44% per business, il 43% per *leisure*-turismo, il 13% di *replacement*, nel 2006 il 49,5% per *leisure* (+6,5 punti), *business* 40,5 (-3,5) e *replacement* 10% (-3 punti). In sostanza un noleggio su due – e quindi 14 milioni di giornate/noleggio nascono dal segmento turistico (aereo+rent, treno+rent, nave+rent).

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  464
---	---	-------------------

**Tab.22** Capacità degli esercizi ricettivi in Sicilia (Elaborazione su dati Istat, 2007)

Esercizi alberghieri 2007				Esercizi complementari 2007						Totale (letti)
Numero	Letti	Camere	Bagni	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto (letti)	Alloggi agrituristici (letti)	Altri esercizi (b) (letti)	B & b (letti)	
				Numero	Posti letto					
1171	113.749	51.474	49.916	111	38.111	10.430	6.479	3.127	8.263	180.159

**- La provincia di Enna e i comuni di Enna e di Pietraperzia**

Nella provincia di Enna sono presenti 129 strutture ricettive<sup>33</sup> di cui 25 esercizi alberghieri e 104 complementari, per un totale di 2771 posti letto. Tra gli esercizi complementari è la categoria Bed&Breakfast che presenta il maggior numero di strutture (con 71 esercizi) a cui fanno seguito gli alloggi agrituristici, con 17 strutture presenti nel territorio provinciale.

Questi i dati a livello provinciale. Vediamo adesso quelli relativi ai comuni di Enna e di Pietraperzia su cui ricadono rispettivamente i SIC Monte Capodarso e Valle del fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara e Serre di Monte Cannarella.

a) nel Comune di Enna sono presenti complessivamente n.7 esercizi alberghieri (tutti a 3 stelle) con 381 posti letto e n. 12 esercizi complementari con 120 posti letto;


b) nel Comune di Pietraperzia sono presenti solo n.2 strutture ricettive: n. 1 Hotel a 2 stelle con 20 camere e 25 posti letto e n.1 Bed & Breakfast con 8 posti letto.


**Tab.23** Capacità ricettiva nella provincia di Enna: esercizi alberghieri e complementari (Elaborazione su dati Istat 2007)

Esercizi alberghieri nella Provincia di Enna					
	4 stelle	3 stelle	2 stelle	Residence	Totale
<b>Esercizi</b>	7	11	6	1	<b>25</b>
<b>Letti</b>	420	769	155	128	<b>1.472</b>
<b>Camere</b>	204	448	93	64	<b>809</b>

Esercizi complementari nella Provincia di Enna									
	Affittacam.	Campeg.	Agritur.	Rifugi	Case per F.	Ostel.	B&B	Turismo	Tot.
<b>Esercizi</b>	6	0	17	1	1	1	71	7	<b>104</b>
<b>Letti</b>	188	0	287	12	25	19	591	177	<b>1299</b>
<b>Camere</b>	91	11	119	3	17	4	217	86	<b>548</b>

<sup>33</sup> Fonte: Azienda Autonoma provinciale per l'incremento turistico di Enna. Rilevazione aggiornata al 31 dicembre 2007.

<p>Ente Gestore</p> 	<p>Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale</p> <p>STRATEGIE GESTIONALI</p>	<p>Pagina</p> <p>465</p>
---	--	--------------------------

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  466
---	---	-------------------

**Tab.24** Numero degli esercizi complementari nei comuni di Enna e Pietraperzia (Elaborazione su dati Istat 2007)

Esercizi complementari nel Comune di Enna							
Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in affitto	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Ostelli per la gioventù	Case per Ferie	Rifugi alpini	B&B	Altri esercizi
0	0	3	1	0	1	7	0
Esercizi complementari nel Comune di Pietraperzia							
Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in affitto	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Ostelli per la gioventù	Case per Ferie	Rifugi alpini	B&B	Altri esercizi
0	0	0	0	0	0	1	0

**- La provincia di Caltanissetta e i comuni di Caltanissetta e Santa Caterina Villarmosa**

Nella provincia di Caltanissetta sono presenti 40 strutture ricettive di cui n.12 alberghiere e n.28 complementari, per un totale di 2.155 letti. Nel territorio prevalgono gli Alberghi a 3 stelle ( n.7 su 12 alberghi) e, per ciò che concerne gli esercizi complementari, i Bed&Breakfast ( n.14 su 28 esercizi). Nei comuni che ricadono nella provincia in questione riportiamo i dati seguenti:


a) nel Comune di Caltanissetta sono presenti 5 alberghi (di cui n.4 Hotel a 3 stelle e n.1 a 4 stelle ) e 10 esercizi complementari (di cui n.6 B&B), per un totale di 15 strutture ricettive e 1135 posti letto complessivi;

b) nel Comune di Santa Caterina Villarmosa, allo stato attuale, risulta solo un albergo a 2 stelle e n.2 agriturismi.

**Tab.25** Capacità ricettiva nella provincia di Caltanissetta: esercizi alberghieri e complementari (Elaborazione su dati Istat 2007)

Esercizi alberghieri nella Provincia di Caltanissetta						
	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella	Residence	Totale
<b>Esercizi</b>	1	7	2	1	0	<b>12</b>
<b>Letti</b>	272	481	75	43	0	<b>871</b>
<b>Camere</b>	136	247	35	28	0	<b>446</b>

Esercizi complementari nella Provincia di Caltanissetta									
	Campeggi e villaggi turistici	Alloggi in affitto	Agriturismi	Ostelli	Case per F	Rifugi alpini	B&B	Altri esercizi	Tot.
<b>Esercizi</b>	1	3	7	0	3	0	14	0	<b>28</b>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  <b>STRATEGIE GESTIONALI</b>	Pagina  467
---	--	-------------------

<b>Letti</b>	468	23	162	0	524	0	107	0	<b>1284</b>
--------------	-----	----	-----	---	-----	---	-----	---	-------------

**Tab26.** Numero degli esercizi complementari nei comuni di Caltanissetta e di Santa Caterina Villarmosa (Elaborazione su dati Istat 2006)

<b>Esercizi complementari nel Comune di Caltanissetta</b>							
Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in affitto	Agriturismo autorizzati all'alloggio	Ostelli per la gioventù	Case per Ferie	Rifugi alpini	B&B	Altri esercizi
0	0	3	0	1	0	6	0
<b>Esercizi complementari nel Comune di Santa Caterina Villarmosa</b>							
Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in affitto	Agriturismo autorizzati all'alloggio	Ostelli per la gioventù	Case per Ferie	Rifugi alpini	B&B	Altri esercizi
0	0	2	0	0	0	0	0

#### ***- Il comune di Alimena (Pa)***


Dai dati in nostro possesso e dalle ricerche condotte nella banca dati sia del sito della Regione Siciliana ([www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it)) sia di quello dell'Istat, nel comune di Alimena non risulta alcuna struttura alberghiera e nessun esercizio complementare. Il comune appartiene alla provincia di Palermo che, in base ai dati statistici provinciali "Ricettività turistica 2006", presenta complessivamente 199 alberghi e 407 esercizi complementari, la maggior parte dei quali risultano concentrati in tre comuni:

- comune di Palermo: 88 alberghi e 126 esercizi complementari ( di cui 106 B&B)
- comune di Cefalù: 20 alberghi e 31 esercizi complementari
- comune di Ustica: 10 alberghi e 9 esercizi complementari

#### **Conclusioni**

a) Il comune con una maggiore capacità ricettiva è quello Caltanissetta che, benché presenti, rispetto ad Enna, meno strutture ricettive, ha una disponibilità complessiva di 1.135 letti ( contro i 501 del comune ennese); mentre Alimena si colloca in coda a causa di una totale assenza di offerta ricettiva;

b) fra i comuni presi in esame, sono solo due quelli che risultano dotati di un adeguato numero di strutture alberghiere ed extralberghiere: Enna e Caltanissetta;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 468
---	---	---------------

c) come è stato già evidenziato, la permanenza media dei turisti italiani e stranieri nelle strutture ricettive non supera i due giorni. Cercando di spiegare un simile atteggiamento, si potrebbe affermare che le aree in questione non rappresentano le mete privilegiate della vacanza turistica, ma sono essenzialmente delle aree di transito;

d) a livello complessivo, l’offerta ricettiva appare ancora poco variegata e soprattutto poco proiettata a supportare il turismo verde, il turismo rurale ed ambientalistico: sebbene, infatti, l’agriturismo e l’impresa turistico-rurale abbiano fatto registrare uno sviluppo maggiore rispetto agli anni passati, queste realtà sono maggiormente concentrate nelle aree di Palermo, Siracusa e Catania.


### **Una riflessione**

Il territorio in questione avrebbe molto da offrire in termini di attrattività, di tradizione locale, di cultura e di natura ma tale potenzialità appare ancora poco riconosciuta o sostenuta adeguatamente. Mediante precise strategie di intervento, misure e incentivi appropriati, il supporto degli Enti locali, delle imprese che operano nel settore turistico e con il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria, si potrebbe creare (e poi stimolare) un’offerta turistica qualitativamente elevata e diversificata, in grado di conciliare qualità e identità, comfort e incanto naturale, produzione e ambiente. A questo è necessario aggiungere un altro obiettivo: cercare di aumentare l’afflusso e la permanenza turistica. Ciò potrebbe essere ottenuto anche mediante l’organizzazione di eventi, distintivi e stimolanti, la creazione di itinerari storico,culturali e naturalistici, di circuiti enogastronomici: in altre parole, con percorsi tematici personalizzabili in funzione delle esigenze dei turisti. Sono azioni queste che, se realizzate, riuscirebbero a promuovere maggiormente il patrimonio culturale locale, ad aiutare lo sviluppo economico di queste aree e, al contempo, riuscirebbero a prolungare il soggiorno dei visitatori offrendo loro un prodotto di qualità: la possibilità di vivere un’esperienza fatta di sensazioni, percezioni, odori e sapori tipici.

Ciò che si suggerisce non è solo una semplice e logica conclusione tratta da dati e analisi statistiche ma una proposta per :


- credere nella potenzialità delle risorse naturali (riserve,aree protette), storico-architettoniche e culturali (miniere, monumenti, siti archeologici ,musei, prodotti enogastronomici, ecc.) presenti in queste aree;

- far in modo che la parola “risorsa” diventi l’equivalente di “attrattore”, di “*spinta per*”, di “*impulso a*”: le risorse,infatti, se dotate di strutture di supporto, valorizzate adeguatamente e rese disponibili alla fruizione , diventano catalizzatori d’interesse, beni di consumo capaci di esercitare un influsso attrattivo ed un incremento della domanda turistica. Ciò vale soprattutto per i SIC

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  469
---	---	-------------------

all'interno dei comuni analizzati perché rappresentano una leva per il loro sviluppo turistico territoriale, ponendosi come polo di attrazione per il turismo naturalistico e di escursione: esse possono costituire una meta tanto per i residenti e le popolazioni limitrofe (in quanto luoghi dove trascorrere il tempo libero e fare gite escursionistiche) tanto per i turisti-visitatori che, spinti dall'amore per la natura e dal desiderio di esplorare l'incontaminato, sono poi portati ad una fruizione globale delle altre risorse turistiche del territorio;

- stimolare la creazione di una mentalità non basata sull'individualismo ma fondata sullo spirito di collaborazione tra i vari attori locali e sulla condivisione di obiettivi comuni, capace di produrre, nel lungo-medio periodo, benefici duraturi e uno sviluppo economico e sociale pienamente coerente con un turismo sostenibile.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 470
---	---	---------------

## **1.2 I Siti d'Importanza Comunitaria: Torrente Vaccarizzo, Monte Capodarso e Valle del fiume Imera Meridionale, Contrada Caprara, Serre di Cannarella.**

Fino ad ora abbiamo cercato di delineare i fenomeni sociali ed economici più significativi dei territori comunali in cui ricadono i SIC oggetto del Piano di Gestione. In questo paragrafo, invece, volgeremo l'attenzione proprio sui quattro siti, sulle loro attuali situazioni e sul quadro ambientale generale. Ovviamente, si tratta di un'analisi sintetica<sup>34</sup>, incentrata su quegli aspetti che possono aiutarci a capire meglio su "cosa" concentrare possibili azioni di comunicazione e/o di valorizzazione.

### **1.2.a ITA050002 : Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)**


Il SIC in questione si estende per una superficie di 181 ettari ed è rappresentato dal tratto terminale del Torrente Vaccarizzo, affluente del Fiume Imera Meridionale, che ha origine, ad alcuni chilometri più a monte, da una sorgente del Filo delle Rocche, a nord-ovest del centro abitato di Santa Caterina Villarmosa.

La matrice geomorfologica è quella delle colline argillose mentre da un punto di vista vegetazionale, sono state identificate numerose tipologie alcune delle quali del tutto peculiari grazie all'elevata salinità del torrente. Tra queste spicca il *Limonium optima* - Raimondo: questo taxon riveste una particolare importanza in quanto la maggior parte delle entità appartenenti al genere *Limonium* sono essenzialmente legate ad ambienti costieri mentre poche sono note per le zone interne dell'isola. Onnipresente il coronamento di gruppi di eucalipti. Più del 15% dell'area è coperta da colture cerealicole estensive ed attraversata da qualche pascolo occasionale ma in generale non risulta sottoposta ad una pressione antropica eccessiva.

Colpisce, tuttavia, la presenza di rifiuti solidi trasportati dalle acque del torrente e di qualche discarica abusiva, in prossimità del tratto in cui il torrente incrocia la S.P.50. Nelle vicinanze, ad un paio di chilometri fuori dal perimetro dell'area protetta, sono presenti un agriturismo e un ristorante-fattoria.

<sup>34</sup> Per l'analisi specialistica e dettagliata sugli aspetti legati alla flora, alla fauna, alla vegetazione, alla geologia e al paesaggio delle quattro aree SIC si rimanda ai lavori svolti dai singoli esperti e contenuti nel Piano di Gestione.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 471
---	---	---------------

### 1.2.b ITA050004: Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale


Il SIC Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale è anche in parte, dal 1999, una Riserva Naturale Orientata affidata in gestione all'Associazione Nazionale Italia Nostra-Onlus ed istituita con lo scopo di favorire il ripristino e la diffusione della vegetazione arbustiva ed erbacea e dell'avifauna presente nel territorio.

Il SIC ha un'estensione di 1.725 ha, presenta quattro sentieri di visita e cinque capanni di osservazione bird-watching, disposti in punti strategici per poter osservare meglio e fotografare qualche volatile dell'area. Aspetto peculiare del suo paesaggio è il Fiume Imera Meridionale, il cui alveo, favorito dalle confluenze del fiume Morello e del Torcicoda, supera i 150 metri di ampiezza, con secche golenali che periodicamente sono inondate da piene autunnali di eccezionale portata, quando il livello alla gola supera le spallette del ponte. Il fiume rappresenta un ambiente scientificamente importante in virtù della salinità delle sue acque che consente la presenza di piante endemiche del tutto peculiari per la zona. Tuttavia, chi prova a percorrere con lo sguardo il letto del Fiume Imera meridionale, verso Sud, stazionando sul ponte Capodarso<sup>35</sup>, avverte “un distrattore” del panorama: la super-strada S.S.626. Questa accompagna il corso del fiume (affondando i piloni nell'alveo serpeggiante e a tratti allontanandosi su terrapieni) e conferisce al paesaggio una connotazione prevalentemente antropica. Al fattore estetico si aggiunge un altro aspetto di criticità: il quotidiano attraversamento dell'area con mezzi mobili, sia di giorno che di notte, che provoca un inevitabile inquinamento distribuito lungo tutto il sito.

La parte Nord del sito è montuosa, con Monte Capodarso che raggiunge la quota di 798,8 metri e dalla cui cima è possibile godere di un ampio scenario: dalla gola incassata di Capodarso all'Etna, visibile quando il cielo è sereno; dalle colline che degradano verso il mare ai paesi di Pietraperzia e Mazzarino. Procedendo verso Sud, fuori dal perimetro della riserva, vi è l'area archeologica di Sabucina<sup>36</sup> la quale, insieme a quella di Capodarso e Gibil-Habib<sup>37</sup> fa parte di quegli

<sup>35</sup> Edificato per volontà dell'Imperatore Carlo V nel 1553, è il primo ponte dell'età moderna in Sicilia e le lapidi in marmo ne riportano date e insegne dell'aquila. A partire dal XIX secolo è stato adattato al transito carrabile. L'arcata centrale a sesto pieno, già ricostruita dopo i bombardamenti tedeschi della seconda guerra mondiale, crollò nel 1961 per cedimento strutturale causato probabilmente dalle maggiori sollecitazioni del traffico pesante moderno e fu ricostruita dall'ANAS con identiche forme e materiali della costruzione originaria, benché rinforzato da strutture portanti interne realizzate in cemento armato.

<sup>36</sup> Necropoli a grotticelle (antica età del bronzo 2200-1400 a.C.); villaggio a capanne circolari (tarda età del bronzo – Pantalica Nord 1250-1000 a.C.) centro indigeno ( VIII-VII sec a.C. ) ellenizzato nel VI sec

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 472
---	---	---------------


insediamenti di civiltà autoctone attraversate dalla contaminazione ellenistica. Nell'area sono presenti importanti testimonianze della storia mineraria isolana: le miniere Trabonella, Giumentaro e Giumentarello. Trabonella, ubicata sulla riva destra del fiume Imera, a circa 3 chilometri dalla stazione ferroviaria omonima, fu aperta, secondo tradizione orale, nel 1825 e ha cessato la sua attività estrattiva verso il 1975. È la più grande del bacino zolfifero di Caltanissetta ed una delle più importanti della Sicilia, sia per la grandezza sia per le notevoli innovazioni tecniche che la riguardano. Numerose sono state e sono tutt'oggi le iniziative promosse sia dall'Ente gestore che dalla Città di Caltanissetta per riqualificare<sup>38</sup> il sito minerario e per valorizzare e promuovere la sua identità storica. La miniera Giumentaro<sup>39</sup> è attualmente inaccessibile per la frana che ha ostruito la strada di accesso. Benché di minori dimensioni rispetto alla fronteggiante Miniera Trabonella, è parimenti ricca di attrezzature industriali e immobili che ne rendono interessante la visita.

L'area della Riserva, oltre che segnata dall'archeologia industriale e dai ritrovamenti archeologici, è vivacizzata, in alcune porzioni, da insediamenti arboricoli di olivo, mandorlo e pistacchio e da attività legate all'allevamento (bovino brado, caprino transumante, ovino) e al pascolo che, in linea generale, non costituiscono una particolare pressione a danno dell'ambiente dell'Imera, perché gli agricoltori e gli allevatori della zona, accettando la Riserva come luogo naturale e area protetta, convivono da tempo con tale realtà, con i suoi habitat e i suoi vincoli. Tuttavia, più specialisti hanno sottolineato la necessità di controllare maggiormente le tecniche agricole utilizzate dai vari coltivatori e di monitorare le attività di pascolo abusivo nell'area. All'interno dell'area sono presenti: fattorie e masserie (alcune delle quali attive e produttive), un agriturismo (si tratta di una casa rurale recentemente ristrutturata, posta alle falde del Monte Capodarso e sede di ricettività turistica), diversi ex mulini (presso uno dei quali, l'ex-mulino ad

<sup>37</sup> Necropoli di grotticelle della I età del bronzo (2200-1400 a.C.), centro indigeno ellenizzato (VII-IV sec. a.C.) e relativa necropoli a fossa e a camera. Il sito, gestito dalla Soprintendenza di Caltanissetta è dotato di un centro di visita.

<sup>38</sup> Nel 2000 l'Ente Gestore della Riserva firmò un protocollo d'intesa con la Provincia Regionale di Caltanissetta, il Comune, la Soprintendenza, il Corpo delle Miniere, il Gal del Progetto Leader II, l'AAPIT e Italia Nostra, con lo scopo di attivare iniziative atte al recupero e al ripristino della miniera. Dal 2000 ad oggi sono stati realizzati diversi interventi volti a migliorare l'accessibilità all'area antistante e all'ingresso della Miniera. Nel 2002, Trabonella è stata oggetto di un progetto noto come "Parco minerario di Trabonella", inserito nel programma di finanziamento P.I.T. "BioValley" e presentato dal Comune di Caltanissetta. Tale progetto prevedeva il completamento della strada vicinale del Parco minerario di Trabonella, la messa in sicurezza di alcuni percorsi interni di fruizione, la recinzione del sito minerario ed il recupero di un fabbricato da adibire a servizi igienici. Il "Parco Minerario Trabonella" è stato istituito e attualmente è attivo promotore di iniziative didattiche, culturali e teatrali che hanno riscosso un notevole successo presso le scolaresche e la popolazione locale.

<sup>39</sup> Anche per ciò che riguarda l'ex miniera di zolfo Giumentaro, l'Ente Gestore si è fatto attivo propugnatore del recupero dell'area mineraria. Attualmente, la miniera non è agibile in quanto non è stata ancora bonificata e messa in sicurezza.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  473
---	---	-------------------

acqua Mercato Bianco, si svolgono operazioni produttive per la conservazione di piante officinali coltivate in aree limitrofe o poco distanti), alcune strutture abitative e molti edifici abbandonati e lasciati al degrado □ □ Sempre relativamente all’aspetto antropico, sono stati evidenziati due gravi fattori di minaccia: la frequenza degli incendi (il SIC, nonostante la qualificata presenza delle guardie della riserva – che, allo stato attuale, sono quattro - purtroppo, non è immune da incendi, specie nel periodo estivo) e alcuni fenomeni di inquinamento legati ai rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti e materiali inerti. Fenomeni questi che, se non frenati tempestivamente con opportune misure di intervento, possono comportare il degrado degli habitat e la perdita della biodiversità.


Per ciò che attiene gli aspetti prettamente naturalistici, la Valle dell’Imera costituisce un vero e proprio “corridoio ecologico”, un luogo di migrazione primaverile ed autunnale dell’avifauna. La flora e la vegetazione sono piuttosto varie, così come risulta altrettanto diversificata la fauna: nella Valle dell’Imera meridionale sono state censite oltre 500 specie di piante vascolari, con larga incidenza di terofite e tra queste alcune presentano interesse fitogeografico (come *Limonium optimaea*); sono state individuate anche alcune tipologie vegetazionali che, grazie all’elevata salinità del Fiume Imera, si rinvencono esclusivamente in questa zona. In altre parti dell’area si riscontrano diversi habitat di interesse comunitario.

### **La comunicazione della e nella R.N.O.**

#### **“Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”**

L’istituzione della Riserva Naturale e soprattutto l’affidamento della sua gestione avvenuto nel 1999, hanno introdotto e diffuso gradualmente un più moderno tipo di coscienza ambientale presso la popolazione locale, in particolar modo presso i giovani. Ciò è stato possibile perché l’Ente Gestore della Riserva, nel corso degli anni, è stato attivo promotore di variegata attività legate all’educazione–formazione ambientale e di iniziative finalizzate alla fruizione turistico-culturale dell’area. Riportiamo alcune di esse:

- a) **visite guidate ed escursionistiche** (\* *flusso visitatori*) per studenti di ogni ordine e grado, corsisti e gruppi organizzati;
- b) **concorsi a premi:**
  - o concorso grafico-fotografico “*Viviamo l’Oasi naturale dell’Imera*” (inaugurato nel 2002, è giunto oggi alla sua 6° edizione): patrocinato dalla Provincia Regionale e dall’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caltanissetta e rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 474
---	---	---------------

- o concorso fotografico *“Lo spettacolo della natura”* (inaugurato nel 2002 e giunto oggi alla sua 6°edizione): organizzato da Italia Nostra, dalla Sezione nissena del WWF, dal Premiato Foto Club di San Cataldo e con il patrocinio della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche; rivolto a fotoamatori

**c) mostre:**

- o mostra di pittura *“Himera nell’Arte”*(2003;2004;2005): realizzazione di litografie sugli aspetti naturalistici, paesaggistici ed antropici dell’area protetta, presso i Comuni di Caltanissetta, Enna e Pietraprzera
- o mostra sul tema: *“Come diventare uno Sherlock Holmes naturalistico”* (2006) : dedicata al I e II ciclo delle scuole elementari e svoltasi all’interno della Riserva con diverse visite esplorative

**d) progetti di educazione ambientale:**


- o progetto *“Educazione dei sensi”* (2004): dedicato al primo e al secondo ciclo della Scuola Elementare *“Don Milani”* di Caltanissetta
- o progetto *“La Scuola al servizio del territorio”*(2004): con l’Istituto Tecnico Statale *“Sen. A. Di Rocco”* di Caltanissetta
- o progetto di educazione ambientale *“L’Imera Meridionale in lungo e in largo”*(2005): promosso dal CIRF (Centro Italiano per la riqualificazione Fluviale) e con la partecipazione del Consorzio GIONA/NEXUS, rivolto agli alunni delle scuole elementari
- o programma educativo *“Salvasic dell’Imera”* (settembre 2007-aprile 2008): rivolto alla IV e V elementare e studenti I media per un totale di 10 classi
- o progetto di educazione ambientale *“Biomonitoraggio dell’Imera Meridionale”* (aprile/maggio 2008): rivolto alle scuole di ogni ordine e grado
- o progetto didattico - formativo *“Evoluzione geologica della Valle dell’Himera”*: a cura della Direzione della Riserva e della Dott.ssa Valentina Pistis, rivolto agli studenti di ogni ordine e grado

**e) corsi di formazione:**

- o corso di formazione *“La Fotografia Naturalistica per la valorizzazione del territorio nisseno”* (2007;2008): stage rivolto a Fotoamatori ed a Operatori di Parchi e Riserve Naturali della Sicilia, promosso dalla R.N.O. *“Monte Capodarso e Valle dell’Imera Meridionale”*, dalle sezioni locali di Italia Nostra e WWF, LegaAmbiente e con la collaborazione dell’Azienda Forestale Demaniale della Regione Siciliana
- o Corso di Formazione per Guardie Volontarie Ittico Venatorie Ambientali e Antincendio (2006;2007) – *Osservazione naturalistica nella R.N.O. “Monte Capodarso e Valle dell’Imera Meridionale”*: organizzato dal Coordinamento Provinciale del *“Consiglio Siciliano della Caccia, della Pesca, dell’Ambiente, della Cinofilia e dello Sport”* di Caltanissetta

**f) convenzioni:**

- o Convenzione con l’Università di Catania per stage-tirocini presso la sede

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 475
---	---	---------------

della R.N.O. “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale”


(\* *flusso visitatori*) Nel corso del 2007 sono giunti nell’area della R.N.O. Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” **2.701 visitatori.**, di cui: 1.786 appartenenti agli I.S.Comprendivi, 844 legati a gruppi organizzati e occasionali e 482 studenti di Istituti Superiori. In base ai dati desunti dal registro visite della Riserva, la maggior parte dei visitatori 2007 dell’area provengono dal comune di Caltanissetta ( con un’incidenza pari al 70% sul totale visite), seguito da Canicattì (AG) e Pietraperzia (EN).

### 1.2.c ITA060011: Contrada Caprara

Il SIC, che inizia sulla sponda opposta del Fiume Imera Meridionale, si estende per una superficie di 819 ettari ed è collocato all’interno di un territorio destinato in gran parte alle colture cerealicole, alle colture arboree (mandorleti, pistacchieti) e in porzioni ridotte all’allevamento ( ovino e di asini).

Laddove i suoli non si prestano alle colture agrarie (in virtù del prevalere di suoli dominati dalla componente argillosa o per l’emergere della componente rocciosa), si hanno formazioni vegetali di grande importanza per la tutela che afferiscono alle classi vegetazionali tipiche dei suoli argilloso-calanchivi e degli habitat rupestri della serie calciofila-argilloso-gessosa. La ricca vegetazione riesce ad adattarsi alle peculiarità geografiche dei siti, mostrando la capacità di innescare processi di ricostituzione della naturalità, di evoluzione verso il climax e di sfruttamento delle nicchie. Dal punto di vista floristico in quest’area si rinvencono numerose specie rare e di elevato interesse fitogeografico. Ciò vale anche per la fauna contraddistinta da rare specie di mammiferi e uccelli.

All’interno dell’area sono presenti diverse e rilevanti testimonianze del passato tra le quali spicca il sito archeologico Rocche di Tornabè (noto anche con il nome *Cuddaru di Crastu*): si tratta di un sito indigeno-ellenizzato (necropoli con tombe a forno dell’età del bronzo e tombe a camera indigeno-ellenizzato, alcune opere di difesa di età greca) acquisito dal demanio comunale di Pietraperzia ed adeguatamente attrezzato per la fruizione turistico-culturale ( unità di servizio d’accoglienza e parcheggio, sentieri di visita, tabellazione didattica per gli aspetti archeologici e naturalistici). A confine del SIC, ma fuori dall’area tutelata troviamo, anche qui, un ponte: il Ponte

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 476
---	---	---------------

Besaro<sup>40</sup>, risalente alla fine del XIX secolo. Il paesaggio è costellato da ex mulini ad acqua, da piccole fattorie e masserie e da alcune case rurali in stato di abbandono<sup>41</sup>.

Un fattore di forte criticità è rappresentato dall'inquinamento. E' stato infatti riscontrato che alcuni tratti del sito sono usati come discarica abusiva di materiali di risulta delle attività edilizie (calcinacci, sabbie, detriti vari, legname inutilizzabile, etc.). Il materiale viene rilasciato dalla strada sulla sommità del pendio calanchivo e, anche se non viene spinto verso il basso, a causa degli eventi meteorici, prima o poi precipita lungo le scarpate coprendo la vegetazione naturale.

Altri fenomeni che possono compromettere la vita dell'ambiente naturale e i suoi habitat sono i prelievi venatori da bracconaggio, il pascolo abusivo e soprattutto gli incendi. Fenomeni questi che, se non regolamentati o fermati, possono portare a lungo termine all'impoverimento del suolo e alla fine di alcune specie vegetali e animali.


### **1.2.d ITA060013: Serre di Monte Cannarella**

Il sito, ricadente nel territorio del comune di Enna, si estende per 903 ettari. Il suo paesaggio è punteggiato dall'alternarsi di cime rocciose appartenenti al Monte Cannarella, alla Punta Cutura, al Monte Bruchito e al Vallone Serieri. Particolarmente suggestivo è il Monte Bruchito (872 metri

---

<sup>40</sup> Opera di un ingegnere torinese, Brunorio Costantini, il ponte è stato costruito con pietra da taglio calcarea cavata dalle rocce viciniori e ha tre campate a sesto ribassato, poggianti su piloni rettangolari.

<sup>41</sup> A tal proposito si possono citare le venti case facenti parte del Villaggio E.R.A.S., in contrada Minniti. Queste furono costruite verso la metà del 1900, per impulso della riforma agraria operata con la legge Gullo, con lo scopo di essere assegnate ai coltivatori diretti. Le case tuttavia non furono mai abitate dagli assegnatari, in quanto inospitali e inaccessibili in inverno per l'impraticabilità dei versanti argillosi. Oggi sono in evidente stato di abbandono, tuttavia si potrebbero recuperare per centri a scopi didattico-culturali.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 477
---	---	---------------

s.l.m.) la cui cima è divisa in diverse porzioni da alcuni passi, le cosiddette portelle dell'enneese: la portella di Furbalata (dalla quale veniva estratta una pietra grigia in voga nelle opere medievali e moderne della città di Enna), la portella alle Forche e la portella dei Monaci.

Il versante a Nord, interamente visibile dall'autostrada A19 (PA-CT), è reso accessibile da alcuni sentieri e da valichi resi carrabili di recente, mentre l'area a Sud è fortemente antropizzata e caratterizzata da un'intensa e recente edificazione di villini a cui si aggiunge una fitta trama viaria (in Contada Tremurli, il SIC è attraversato in galleria da una ferrovia, in prossimità di un'area infrastrutturale trasportistica piuttosto densa).

Il sito è anche sottoposto a varie altre attività antropiche fra le quali la messa in coltura di molte parti dell'area e il pascolo. In generale il Sito si mostra assediato da un'urbanizzazione intensa di infrastrutture e insediamenti che, se da una parte lo rende facilmente fruibile, dall'altra, l'eccesso di presenza umana può costituire un possibile fattore di stress e/o di "disturbo" all'ambiente naturale. A cui si aggiunge il pericolo, sempre incombente, di incendi e di inquinamento.

Nel contesto molto antropizzato nel quale si colloca, il sito riveste comunque un importante ruolo ecologico come serbatoio di biodiversità e corridoio ecologico. Notevole è la presenza del Lanario e di un buon numero di specie di invertebrati endemiche e talora rare. Nelle parti esposte a sud si presentano forme vegetazionali di habitat arido afferenti alle pseudo steppe mentre in quelle esposte a nord si presentano forme degradate di quercete.

Ciò che emerge dalla lettura di questo Sito è la necessità di prevedere misure atte a prevenire l'eccessiva urbanizzazione dell'area, a difenderla contro gli incendi e a regolare tutte le attività antropiche che possono minacciare l'esistenza e la conservazione degli habitat e delle specie presenti.

**I fattori che possono minacciare la conservazione dell'ambiente e determinare l'impovertimento della biodiversità nei quattro SIC sono dunque:**

1. Gli incendi
2. L'eccesso di pascolo
3. L'inquinamento
4. Il bracconaggio
5. L'attività edilizia

Ente Gestore

**Italia  
Nostra**


Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale

STRATEGIE GESTIONALI

Pagina

478




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 479
---	---	---------------


### 1.3 L'analisi SWOT

La matrice Swot si presta ad essere uno strumento efficace per mettere in luce il quadro complessivo del nostro contesto territoriale attraverso una panoramica complessiva che indica sinteticamente i punti di forza e punti di debolezza interni e le variabili esogene (le opportunità e le minacce) che possono agevolare e/o condizionare e/o minacciare lo sviluppo del sistema contesto-cotesto. Lo scopo dell'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area e di costruire alcune strategie di comunicazione che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza, tenendo conto delle possibilità e opportunità offerte indirettamente dall'esterno e cercando di contenere i possibili rischi legati alla congiuntura esterna.

Quadro di sintesi

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  480
---	---	-------------------

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collocazione strategica del territorio in quanto al centro del sistema e del contesto regionale</li> <li>• Presenza di università e centri di ricerca a Enna, Caltanissetta e Palermo</li> <li>• Presenza nel territorio interessato di un ricco patrimonio artistico, culturale, archeologico e di aree naturali da saper e poter valorizzare</li> <li>• Produzione di prodotti artigianali e agroalimentari di qualità realizzati da piccole imprese del settore caseario, agroalimentare e agriturismo presenti nel territorio</li> <li>• Le miniere (Trabonella, Giumentaro e Giumentarello) e la loro storia</li> <li>• La cultura, la storia e le tradizioni locali</li> <li>• Nei SIC e nelle aree limitrofe, elevato valore in termini di ricchezza faunistica, floristica e geologica</li> <li>• L'attivismo e la presenza, nel campo della salvaguardia dell'ambiente, delle associazioni ambientaliste</li> <li>• La Riserva Naturale Orientata "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" in quanto realtà già consolidata che ha creato una buona rete di contatti e che ha soprattutto favorito una maggiore sensibilità e partecipazione dei giovani (anche se essenzialmente nisseni) verso le risorse ambientali e il rispetto dell'ambiente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progressivo spopolamento nei centri urbani minori (Alimena, Pietraperzia, Santa Caterina Villarmosa) e conseguente depauperamento delle risorse umane giovani</li> <li>• Senilizzazione della popolazione delle aree interne</li> <li>• Prevalenze di imprese di piccole dimensioni a conduzione individuale e/o familiare</li> <li>• Assenza di politiche e interventi di marketing territoriale</li> <li>• La stagionalizzazione dei flussi turistici;</li> <li>• Il turismo di transito e "mordi e fuggi"</li> <li>• Inadeguata valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e naturalistico presente nel territorio</li> <li>• Inadeguata fruizione del patrimonio naturale</li> <li>• Insufficienza di servizi e strutture complementari sia per la ricezione turistica sia per la fruizione</li> <li>• Assenza di punti informativi e di accoglienza nelle aree interne e limitrofe ai SIC</li> <li>• Assenza di tabellazione informativa in prossimità di tre aree SIC (ITA050002, ITA060011, ITA060013) e delle strade di accesso</li> <li>• Poca attenzione a favorire il turismo naturalistico e a stimolare la domanda relativa con pacchetti turistici integrati</li> <li>• Assenza di itinerari percorsi di visita nei SIC ITA050002, ITA060011, ITA060015</li> </ul>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intensificazione della cooperazione tra enti statali, regionali e locali operanti nel territorio e tra questi e i soggetti privati</li> <li>• Presenza di opportunità formative di livello universitario</li> <li>• Attività di educazione ambientale, informazione e sensibilizzazione</li> <li>• Maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale</li> <li>• Strumenti di pianificazione territoriale</li> <li>• Le ITC come supporto ai processi di sviluppo ed internazionalizzazione del settore turistico</li> <li>• Disponibilità di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali</li> <li>• Espansione del geoturismo e della domanda internazionale di turismo culturale</li> <li>• Presenza nel territorio di un patrimonio naturale e culturale da valorizzare e di fattori di attrattività turistica da promuovere</li> <li>• Creazione di itinerari enogastronomici</li> <li>• La presenza nelle aree interne e limitrofe ai SIC di un patrimonio immobiliare abbandonato che potrebbe essere rimesso in uso per finalità legate alla ricettività e accoglienza turistica</li> <li>• Possibilità di sviluppo del turismo grazie alla diversificazione dell'offerta e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e artistico presente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lo spopolamento insieme all'alto tasso di disoccupazione nelle aree interne e nei piccoli centri urbani con altre possibili conseguenze minacciose, quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- rischio di una maggiore migrazione del capitale umano qualificato</li> <li>- isolamento e marginalità economica e culturale</li> </ul> </li> <li>• La stagionalità della domanda turistica</li> <li>• La perdita di attrattività turistica</li> <li>- Nelle aree naturali e nelle aree SIC: <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'inquinamento, l'eccessiva pressione antropica e gli incendi possono portare alla progressiva perdita degli habitat naturali, della biodiversità e alla frammentazione del patrimonio ambientale</li> </ul> </li> </ul>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 481
---	---	---------------

## 2. Definizione degli obiettivi di comunicazione

Gli obiettivi che il Piano di Comunicazione intende perseguire sono stati individuati in base a tre fattori:

1) **l'obiettivo generale del Piano di Gestione:** ovvero, assicurare la conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione;

2) **gli obiettivi strategici e specifici di gestione che l'Ente beneficiario vuole**

**perseguire:** vale a dire,

- tutelare gli habitat naturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi
- riqualificare gli habitat esistenti
- sviluppare interventi e promuovere attività per la sostenibilità ecologica e socio- economica


3) **l'analisi dello scenario e la matrice SWOT:** che ha permesso di evidenziare le criticità dell'area interessata e di mettere in luce le opportunità e i punti di forza su cui bisogna far le leva per raggiungere efficacemente i nostri scopi.

Partendo da questi tre elementi abbiamo definito gli obiettivi di comunicazione che sono stati distinti in:

a. **obiettivi strategici di comunicazione**

b. **obiettivi operativi di comunicazione.**

Queste distinzioni e le precedenti considerazioni hanno un preciso percorso logico-funzionale in base al quale: l'obiettivo strategico generale che l'Ente vuole perseguire insieme ai punti di forza e di debolezza precedentemente individuati, determinano gli obiettivi strategici di comunicazione da cui, a loro volta, discendono i relativi obiettivi operativi. Il rapporto è di reciproca interdipendenza. Di seguito si riporta la griglia degli obiettivi.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  482
---	---	-------------------

### Obiettivo strategico del Piano di Gestione


Tutelare gli habitat naturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi



ANALISI DELLO SCENARIO	
<p><u>PUNTI DI FORZA</u>  Nei quattro SIC, elevato valore in termini di ricchezza e varietà faunistiche, naturalistiche e geologiche</p> <p>L'attivismo e la presenza, nel campo della salvaguardia dell'ambiente, delle associazioni ambientaliste</p> <p>La Riserva Naturale Orientata "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" in quanto realtà già consolidata che ha creato una buona rete di contatti e che ha soprattutto favorito una maggiore sensibilità e partecipazione dei giovani (anche se essenzialmente nisseni) verso le risorse ambientali e il rispetto dell'ambiente.</p>	<p><u>PUNTI DI DEBOLEZZA</u>  La mancanza di sorveglianza nei SIC ITA050002, ITA060011, ITA060013  L'assenza di politiche e interventi di marketing territoriale</p> <p>Assenza di tabellazione informativa in prossimità di tre aree SIC (ITA050002, ITA060011, ITA060013) e sulle strade di accesso;  A parte la notorietà della R.N.O. "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale", scarsa (o anche nulla) conoscenza da parte della popolazione locale dell'esistenza delle altre tre aree, come aree SIC.</p>
<p><u>OPPORTUNITÀ</u>  Intensificazione della cooperazione tra enti statali, regionali e locali operanti nel territorio e tra questi e i soggetti privati</p> <p>Presenza di università e centri di ricerca a Enna, Caltanissetta e Palermo</p> <p>Le ITC come supporto all'informazione e allo sviluppo turistico</p> <p>Disponibilità di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali</p>	<p><u>MINACCE</u>  Migrazione e depauperamento delle risorse umane giovani</p> <p>Isolamento e marginalità economica e culturale</p> <p>Nelle quattro aree SIC: gli incendi, l'inquinamento, il bracconaggio e l'eccessiva pressione antropica (pascolo abusivo, attività agricola non regolamentata, attività edilizia non equilibrata)</p>




La conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali così come la tutela della natura e dell'equilibrio ecologico possono essere perseguiti non solo attraverso interventi attivi di protezione e gestione o con azioni di monitoraggio, ma anche mediante una maggiore sensibilità, responsabilità e consapevolezza dell'intera popolazione (locale ed esogena) circa l'importanza di preservare l'ambiente naturale e di non compiere azioni che possono compromettere la biodiversità. Pertanto obiettivi di comunicazione saranno:

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  483
---	---	-------------------

<b>Obiettivo strategico di comunicazione</b>	<b>Obiettivi operativi di comunicazione</b>
<i>Comunicare per informare</i>	1. Diffondere informazioni per migliorare la conoscenza delle aree SIC e della presenza al loro interno di specie e habitat rari da salvaguardare e tutelare
<i>Influenzare il comportamento</i>	1. Rafforzare le attività di educazione ambientale per sensibilizzare e stimolare modelli di comportamento che mirino alla tutela e dei valori dei siti  2. Promuovere l'agricoltura biologica e/o integrata e le pratiche di allevamento sostenibile .
<i>Favorire la partecipazione alla gestione e alla salvaguardia dei SIC</i>	1. Creare rapporti di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per rafforzare il senso di <i>governance</i> partecipato  2. Creare opportunità di formazione di risorse umane


**Obiettivo strategico del Piano di Gestione**  
 Sviluppare interventi e promuovere attività per la sostenibilità ecologica e socio-economica

<b>ANALISI DELLO SCENARIO</b>	
<u>PUNTI DI FORZA</u> Nei quattro SIC, elevato valore in termini di ricchezza e varietà faunistiche, naturalistiche e geologiche  Presenza nel territorio interessato di un ricco patrimonio artistico, culturale, archeologico e di aree naturali da saper e poter valorizzare  Produzione di prodotti artigianali e agroalimentari di qualità realizzati da piccole imprese del settore caseario, agroalimentare e agriturismo presenti nel territorio	<u>PUNTI DI DEBOLEZZA</u> Marginalità delle politiche e degli interventi di marketing territoriale  La stagionalizzazione dei flussi turistici  Il turismo di transito e “mordi e fuggi”  Insufficienza di servizi e strutture complementari sia per la ricezione turistica sia per la fruizione  Assenza di punti informativi e di accoglienza nelle aree interne e limitrofe ai SIC

<p>Ente Gestore</p> 	<p>Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale</p> <p>STRATEGIE GESTIONALI</p>	<p>Pagina</p> <p>484</p>
---	--	--------------------------

<p>Le miniere (Trabonella, Giumentaro e Giumentarello) e la loro storia</p> <p>La cultura, la storia e le tradizioni locali</p> <p>La Riserva Naturale Orientata “Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale” in quanto realtà già consolidata che ha creato una buona rete di contatti e che ha soprattutto favorito una maggiore sensibilità e partecipazione dei giovani (anche se essenzialmente nisseni) verso le risorse ambientali e il rispetto dell’ambiente.</p>	<p>Assenza di tabellazione informativa in prossimità delle tre aree SIC (ITA050002,ITA060011,ITA060013) e scarsa accessibilità alla fruizione delle stesse</p> <p>La poca attenzione a favorire il turismo naturalistico e a stimolare la domanda relativa con pacchetti turistici integrati</p>
<p><u>OPPORTUNITÀ</u></p> <p>Intensificazione della cooperazione tra enti statali, regionali e locali operanti nel territorio e tra questi e i soggetti privati</p> <p>Maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale</p> <p>Espansione del geoturismo e della domanda internazionale di turismo culturale</p> <p>Presenza nel territorio di un patrimonio naturale e culturale da valorizzare e di fattori di attrattività turistica da promuovere</p> <p>Presenza nelle aree interne e limitrofe ai SIC di un patrimonio immobiliare abbandonato che potrebbe essere rimesso in uso per finalità legate alla ricettività e accoglienza turistica</p> <p>Presenza di università e centri di ricerca a Enna, Caltanissetta e Palermo</p> <p>Le ITC come supporto all’informazione e allo sviluppo turistico</p> <p>Disponibilità di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali</p>	<p><u>MINACCE</u></p> <p>Migrazione e depauperamento delle risorse umane giovani</p> <p>Progressiva perdita di attrattività turistica</p> <p>Isolamento e marginalità economica e culturale</p> <p>Nelle quattro aree SIC: gli incendi, l’inquinamento, il bracconaggio e l’eccessiva pressione antropica (pascolo abusivo, attività agricola non regolamentata, attività edilizia non equilibrata)</p>

Lo scopo specifico perseguito è stimolare un’insieme di attività economiche compatibili con l’esigenza primaria di conservazione e tutela degli habitat e delle specie delle aree SIC e al contempo capaci di creare opportunità di sviluppo sul territorio. La comunicazione, intesa in senso lato, può svolgere un ruolo importante in questa strategia di sviluppo locale (intergrata e sostenibile) in quanto, adattando i suoi diversi linguaggi e strumenti alle diverse esigenze (naturalistiche,culturali,sociali,economiche), può contribuire a soddisfare i bisogni dei diversi attori

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 485
---	---	---------------

locali e allo stesso tempo a rilanciare i valori identitari del territorio e le sue risorse. La comunicazione al servizio dello sviluppo e del turismo sostenibili.

<b>Obiettivo strategico di comunicazione</b>	<b>Obiettivi operativi di comunicazione</b>
<i>Favorire la fruizione dei SIC e lo sviluppo turistico</i>	1. Promuovere il turismo naturalistico <sup>42</sup> e l'ecoturismo 2. Attrarre potenziali visitatori attraverso strategie e mezzi di comunicazione differenziati

### 3. Definizione del pubblico-obiettivo (target-group)

In base alla filosofia del “market oriented”, per individuare correttamente un target, è opportuno ricorrere alla segmentazione per variabili, ossia un processo di marketing che, mediante variabili e/o criteri di diversa natura (variabili geografiche, socio-demografiche, psicografiche e comportamentali oppure attraverso il criterio della macro-segmentazione che divide i pubblici di riferimento in quattro categorie: beneficiari, istituzioni, media e influenti), permette di scomporre il mercato-obiettivo in precisi segmenti omogenei (target) e individuare così i cosiddetti segmenti primari e secondari. Lo scopo è programmare, ove è possibile, una politica di differenziazione dell'offerta capace di adattarsi alle esigenze, ai bisogni e alle caratteristiche specifiche dei diversi target individuati e quindi sviluppare azioni di comunicazione personalizzate in funzione dei diversi segmenti.


Le prime domande che ci siamo posti in tal senso sono state:

- 1) “Chi è il nostro pubblico-obiettivo?”
- 2) “E' possibile scomporlo secondo certe variabili e programmare così azioni differenziate e personalizzate?”

Per rispondere alla prima domanda abbiamo tenuto conto di un primo importante elemento: il nostro bacino d'utenza coincide, in primo luogo e in termini generali, con tutti i cittadini dei cinque comuni (Alimena, Caltanissetta, Enna, Pietraperzia, Santa Caterina Villarmosa) su cui ricadono le


---

<sup>42</sup> Secondo l'Organizzazione Mondiale del turismo (UNTWO) l'espressione “turismo naturalistico” comprende tutte le tipologie di turismo per

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 486
---	---	---------------

aree SIC e con tutti coloro che abitano nelle zone limitrofe. Dal momento che ciò che andremo a comunicare e a promuovere è un'insieme di aree naturali dotate di peculiarità naturalistiche e ricche di potenzialità anche turistiche, il nostro bacino d'utenza si allarga notevolmente, nello spazio e nel tempo, andando a includere tutti coloro che possono ricoprire il ruolo di fruitori, visitatori e portatori d'interesse. Ma, in base agli obiettivi strategici che vogliamo perseguire, non ci possiamo limitare ad una strategia di comunicazione indifferenziata che si rivolge senza distinzione all'intera utenza, perché, come abbiamo visto, ogni obiettivo strategico si declina poi in diversi obiettivi operativi, ognuno dei quali, prevede relazioni, direzioni e scopi distinti. Pertanto, rispondendo alla seconda domanda, è possibile scomporre il nostro pubblico-obiettivo in segmenti omogenei ma tenendo conto prima dei diversi obiettivi di comunicazione che ci siamo prefissati e poi utilizzando la macro-segmentazione, ulteriormente articolata in specifici segmenti di pubblico.



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 487
---	---	---------------

### OBIETTIVO STRATEGICO DEL PIANO DI GESTIONE

Tutelare gli habitat naturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi

### OBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE


*Comunicare per informare*

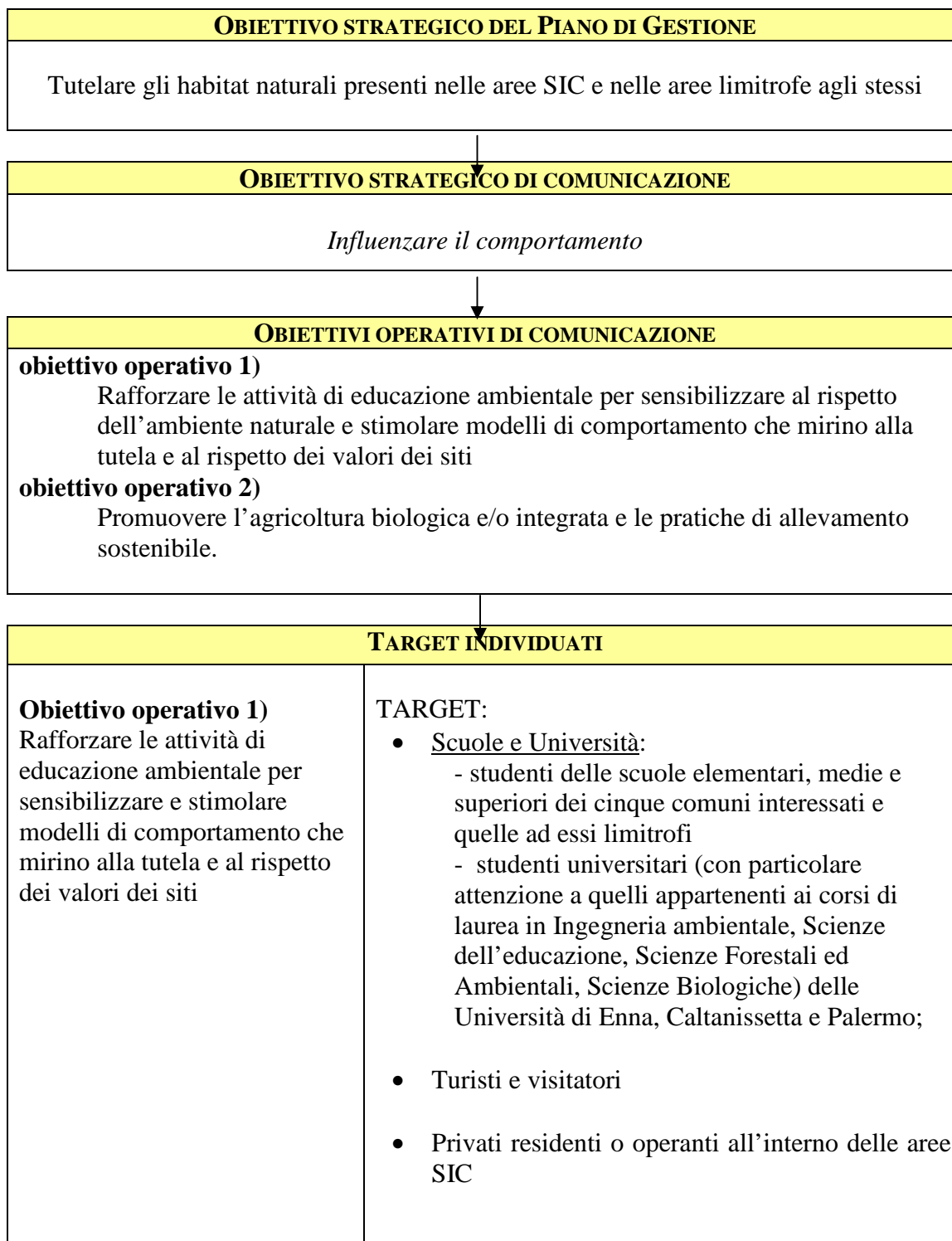
### OBIETTIVI OPERATIVI DI COMUNICAZIONE


Diffondere informazioni per migliorare la conoscenza delle aree SIC e della presenza al loro interno di specie e habitat rari da salvaguardare e tutelare

### TARGET INDIVIDUATI


- Istituzioni:
  - Comune di Alimena
  - Comune di Caltanissetta
  - Comune di Enna
  - Comune di Pietraperzia
  - Comune di Santa Caterina Villarmosa
  - Provincia Regionale di Caltanissetta
  - Provincia Regionale di Enna
  - Provincia Regionale di Palermo
- Scuole e Università:
  - Università Kore di Enna
  - Consorzio Universitario di Caltanissetta
  - Università di Palermo
  - Tutte le scuole di ogni ordine e grado dei comuni interessati
- Media:
  - periodici e riviste specializzati nel settore natura e ambiente
  - Tv e radio locali e regionali
- Soggetti che hanno interesse alla tutela delle aree:
  - Organizzazioni ed Associazioni operanti in ambito ambientale;

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  488
---	---	-------------------



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 489
---	---	---------------

<p><b>Obiettivo operativo 2)</b>  Promuovere l'agricoltura biologica e/o integrata e le pratiche di allevamento sostenibile.</p>	<p>TARGET</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori settore agricolo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agricoltori e allevatori presenti e attivi all'interno delle aree SIC</li> <li>- Aziende agricole</li> </ul> </li> <li>• Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Confesercenti</li> <li>• AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)</li> <li>• Consorzi per la tutela e la promozione dei prodotti di qualità, tipici e a denominazione d'origine</li> </ul>
--	---

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  490
---	---	-------------------

**OBIETTIVO STRATEGICO DEL PIANO DI GESTIONE**

Tutelare gli habitat naturali presenti nelle aree SIC e nelle aree limitrofe agli stessi

**OBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE**


*Favorire la partecipazione alla gestione e alla salvaguardia dei SIC*

**OBIETTIVI OPERATIVI DI COMUNICAZIONE**


**obiettivo operativo 1)**  
 Creare rapporti di collaborazione tra l'Ente Gestore e i soggetti pubblici e privati per rafforzare il senso di *governance* partecipato

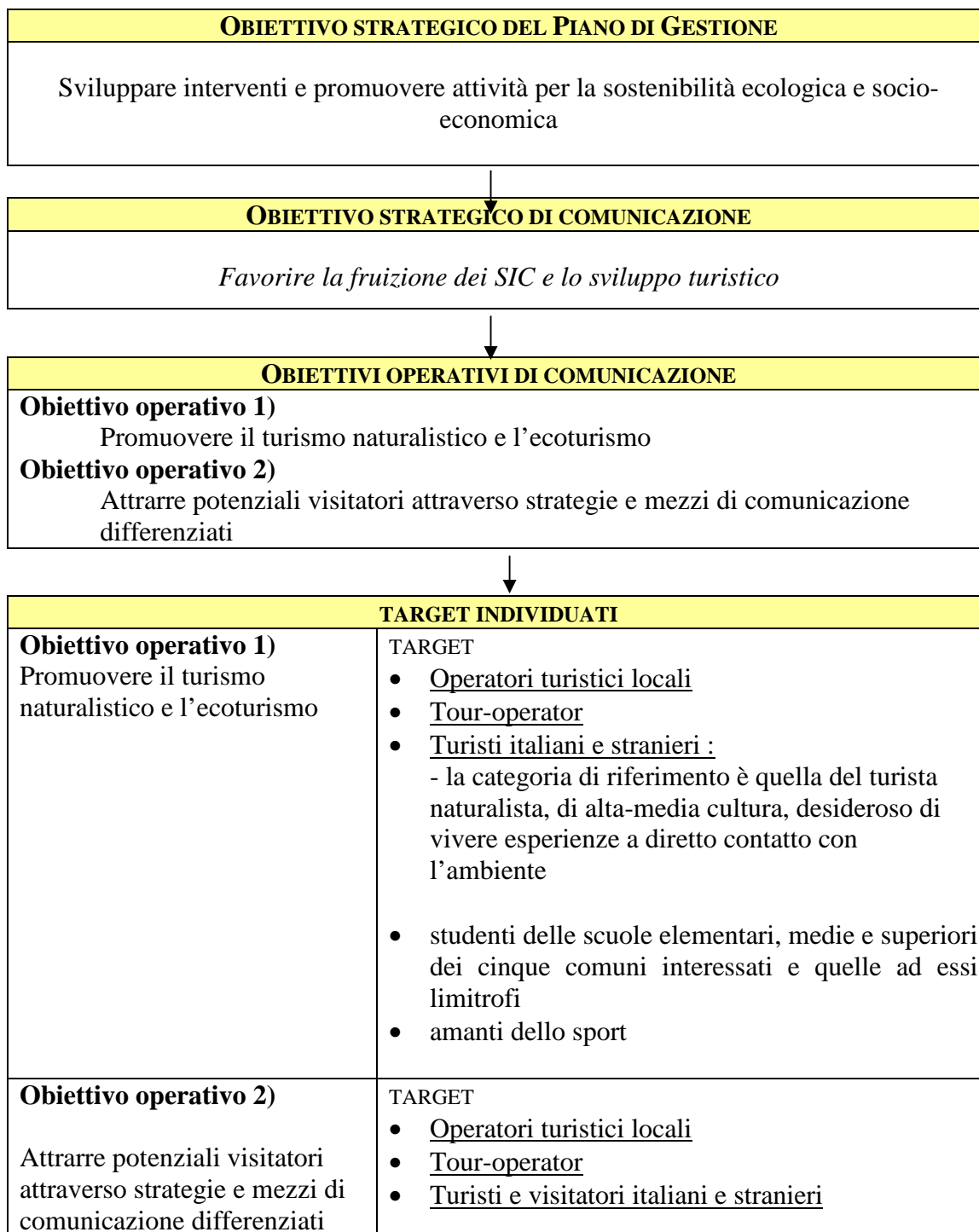
**obiettivo operativo 2)**  
 Creare opportunità di formazione di risorse umane


<b>TARGET INDIVIDUATI</b>	
<p><b>Obiettivo operativo 1)</b>            Creare rapporti di collaborazione tra l'Ente Gestore e i soggetti pubblici e privati per rafforzare il senso di <i>governance</i> partecipato</p>	<p><b>TARGET</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Istituzioni</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di Alimena</li> <li>- Comune di Caltanissetta</li> <li>- Comune di Enna</li> <li>- Comune di Pietraperzia</li> <li>- Comune di Santa Caterina Villarmosa</li> <li>- Azienda Regionale Foreste Demaniali di Enna</li> <li>- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caltanissetta</li> </ul> </li> <li>• <u>Università e centri di ricerca</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Università Kore di Enna</li> <li>- Consorzio Universitario Caltanissetta</li> <li>- Università di Palermo</li> </ul> </li> <li>• <u>Associazioni operanti in ambito ambientale</u></li> <li>• <u>Soggetti privati aventi sede nelle aree SIC</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- agricoltori</li> <li>- allevatori</li> <li>- aziende agricole e/o agrituristiche</li> </ul> </li> </ul>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 491
---	---	---------------

<b>Obiettivo operativo 2)</b> Creare opportunità di formazione di risorse umane	<b>TARGET</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• giovani diplomati o laureati, residenti nelle aree in cui ricadono i SIC, in cerca di opportunità di qualificazione professionale</li> <li>• cittadini diplomati o laureati disoccupati, residenti nelle aree in cui ricadono i SIC</li> <li>• Enti di formazione professionale</li> <li>• Associazioni operanti in ambito ambientale, culturale e turistico</li> </ul>
--	--

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  492
---	---	-------------------




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 493
---	---	---------------

#### **4. Definizione delle azioni e dei mezzi di comunicazione**

Tenuto conto degli obiettivi operativi di comunicazione e dei destinatari individuati sono state pensate, ponderate e scelte una serie di azioni di comunicazione e i relativi strumenti con cui mettere in atto le azioni stesse. Gli strumenti di comunicazione sono stati calibrati non solo in base alle caratteristiche intrinseche dell'azione ma soprattutto in rapporto ai destinatari ( alle loro possibilità di accesso, di facilità all'uso e alla fruizione) e ai risultati/benefici attesi.

Per facilitare e rendere più fluente la lettura complessiva abbiamo deciso di creare delle schede per ogni specifica azione, ognuna delle quali comprende al suo interno:


- obiettivo strategico e operativo di comunicazione di riferimento;
- azione/i di comunicazione attraverso cui raggiungere gli obiettivi;
- descrizione dell'azione-intervento;
- mezzi di comunicazione che si intendono usare per realizzare l'azione;
- target e attori da coinvolgere;
- stima dei costi.

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  494
---	---	-------------------


<b>OBBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE</b> <i>Comunicare per informare</i>				
<b>OBBIETTIVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONE</b> Diffondere informazioni per migliorare la conoscenza delle aree SIC e della presenza al loro interno di specie e habitat rari da salvaguardare e tutelare				
AZIONE/I DI COMUNICAZIONE	DESCRIZIONE AZIONE	MEZZI	TARGET	ATTORI DA COINVOLGERE
<b>Realizzazione di materiale informativo-divulgativo</b>	L'azione prevede la progettazione e la realizzazione di una serie di prodotti a mezzo stampa finalizzati da un lato a migliorare la conoscenza delle caratteristiche ambientali e naturalistiche dei SIC e allo stesso tempo, a favorire spunti di riflessione, di osservazione e di ricerca. Scopo trasversale: incuriosire e stimolare la visita.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Opuscoli</b></li> </ul> (contenenti descrizioni accompagnate da foto policromate sugli aspetti naturalistici e ambientali dei quattro SIC, prestando attenzione alle specie rare e peculiari; informazioni sugli itinerari escursionistici e sui servizi offerti. Dati sulla loro localizzazione, sui numeri utili da contattare per possibili visite o escursioni. Il linguaggio dovrà essere semplice e accessibile per facilitare la comprensione anche all'utenza non specializzata)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuole e Università:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Università Kore di Enna</li> <li>- Consorzio Universitario di Caltanissetta</li> <li>- Università di Palermo</li> </ul> </li> <li>- Tutte le scuole di ogni ordine e grado dei comuni interessati             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Turisti e visitatori</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Soggetti operanti nel settore della ricettività alberghiera ed extralberghiera, in particolare dei B&amp;B e delle aziende di turismo locale;</li> <li>• Operatori turistici locali</li> <li>• Esperti in comunicazione ambientale</li> </ul>
		<b>STIMA DEI COSTI: € 9.000,00</b>		

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Saggi specialistici e pubblicazioni scientifiche</b></li> </ul> (in tal senso, si potrebbe anche pensare alla <u>creazione di una collana articolata in più volumi</u> , da pubblicare una volta all'anno, e riguardante tematiche specifiche, settoriali delle quattro aree SIC. Ad esempio: il primo anno, pubblicare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Università e centri di ricerca</li> <li>• Studiosi e specialisti nel settore ambientale e naturalistico</li> <li>• Riviste scientifiche del settore natura e ambiente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Studiosi ed esperti conoscitori delle aree SIC</li> <li>• ARPA Sicilia</li> <li>• ARTA Sicilia</li> </ul>
--	---	---	--




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  495
---	---	-------------------


	<p>un volume solo sulle specie faunistiche presenti all'interno delle aree naturali; il secondo, sulle specie vegetazionali; il terzo, sulle valenze archeologiche e culturali;etc.) (rientra in questa categoria anche la realizzazione del report finale delle attività realizzate nell'ambito del Piano di Gestione, contenente gli interventi che si vogliono mettere in pratica per un'adeguata gestione, tutela e salvaguardia delle aree SIC e gli studi condotti dagli esperti e dai professionisti che hanno fatto parte del gruppo di lavoro per la redazione del PdG)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni ambientaliste</li> <li>• Istituzioni:           <ul style="list-style-type: none"> <li>- Provincia Regionale di Enna</li> <li>- Provincia Regionale di Caltanissetta</li> <li>- Provincia Regionale di Palermo</li> <li>-Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, Caltanissetta e Palermo</li> </ul> </li> </ul>		
		<b>STIMA DEI COSTI: € 20.000,00</b>		
<p style="text-align: center;"><b>Ideazione e realizzazione di prodotti multimediali e audiovisivi</b></p>	<p>L'intervento prevede la realizzazione di prodotti multimediali che, facendo leva sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, allargano, nello spazio e nel tempo, il bacino potenziale ed effettivo d'utenza e allo stesso tempo lo coinvolgono e lo incuriosiscono maggiormente, in quanto al dato puramente informativo e testuale si affiancano i percorsi multimediali (foto, immagini dinamiche, tour virtuali, filmati). Si vuol far conoscere attraverso un'esperienza visiva e comunicativa che coinvolge</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Sito Internet*</b></li> </ul> <p>(dovrà contenere tutte le informazioni necessarie sulle aree in questione, schede storiche e ambientali, pagine specifiche e approfondite per tutte quelle loro peculiarità degne di essere conosciute e apprezzate. Risulta strategica la traduzione dello stesso sito in altre lingue (inglese, francese e spagnolo) in modo da raggiungere nuovi potenziali visitatori stranieri e di permetter loro di conoscere queste aree. Si deve inoltre arricchire il sito di opportune cartografie divulgative legate a quegli studi che potrebbero interessare alcuni utenti della rete. Gli utenti interessati potranno anche</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Navigatori web</li> <li>• Cittadini interessati a conoscere i Siti della Rete Ecologica Natura 2000</li> <li>• Possibili visitatori non residenti nel territorio locale, alla ricerca di luoghi naturali in cui compiere escursioni o interessati a conoscere le iniziative ambientali, culturali e turistiche promosse nel tempo o le peculiarità delle aree naturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ente gestore</li> <li>• Grafici e web designer</li> <li>• Esperti in comunicazione ambientale</li> </ul>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  496
---	---	-------------------


	attivamente l'utente.	avere la possibilità di scaricare dati, documenti e studi scientifici).		
		<b>STIMA DEI COSTI: € 8.000,00</b>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Documentario</b> (pensato come film-documentario all'interno del quale alle parti descrittive prettamente naturalistiche si affiancano scene rappresentative della storia passata – basti pensare alla tradizione mineraria del luogo, alle storie umane di coloro che hanno lavorato nelle miniere di zolfo. In tal modo si favorirebbe anche il recupero della memoria, il rafforzamento dell'identità del territorio e la valorizzazione dell'archo-industria).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuole di ogni ordine e grado a livello comunale, provinciale e regionale</li> <li>• Università e centri ricerca scientifici</li> <li>• Centri di educazione ambientale presenti nel territorio regionale e nazionale</li> <li>• La popolazione locale residente nei comuni interessati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ARTA Sicilia</li> <li>• ARPA Sicilia</li> <li>• Comuni interessati per competenza amministrativa</li> <li>• Soprintendenze di Enna e Caltanissetta</li> <li>• Studiosi ed esperti delle aree SIC</li> <li>• Esperti in comunicazione multimediale</li> <li>• Fotografi</li> <li>• Cineoperatori e cameramen professionisti</li> <li>• Traduttori</li> </ul>	
		<b>STIMA DEI COSTI: € 40.000,00</b>		

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  497
---	---	-------------------

<b>Attività di pubbliche relazioni e di ufficio stampa</b>	<p>L'azione consiste nel programmare, nel corso del tempo, una serie di incontri atti a rendere nota al pubblico le attività e le iniziative promosse, gli studi e le ricerche condotte, le problematiche esistenti e da risolvere.</p> <p>Si raggiungerebbero così due scopi: la diffusione delle conoscenze e il confronto diretto e costruttivo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convegni e seminari tecnici</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzioni           <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni in cui ricadono i SIC</li> <li>- Provincia Regionale di Enna, di Caltanissetta e di Palermo</li> </ul> </li> <li>• Associazioni operanti in ambito ambientale</li> <li>• Privati residenti o operanti all'interno delle aree naturali</li> <li>• Studiosi e specialisti del settore ambientale</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Conferenze stampa</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Media:           <ul style="list-style-type: none"> <li>- stampa locale e regionale</li> <li>- tv e radio locali e regionali</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzioni, Enti pubblici e/o privati</li> <li>• Studiosi ed esperti in campo ambientale</li> </ul>
		<b>STIMA DEI COSTI: € 15.000,00</b>	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  498
---	---	-------------------

<p><b>Realizzazione e sistemazione di pannelli informativi</b></p>	<p>L'intervento mira a realizzare delle <u>tabelle informative e segnaletiche di due tipologie</u>:</p> <p>1) tabelle informative da porre, previa autorizzazione degli enti competenti, <b>in prossimità delle aree SIC, delle strade di accesso e delle autostrade</b>. Queste tabelle oltre a indicare il nome dell'area SIC, il logo del futuro Ente Gestore e della Regione Siciliana, dovrebbero contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il nome volgare delle specie o degli habitat presenti in quel preciso punto del SIC</li> <li>- dei sintetici messaggi di monito ai visitatori o ai guidatori relativi al rispetto dell'ambiente.</li> </ul> <p>2) Altri pannelli saranno di natura prettamente didattica e dovrebbero essere <b>posti in punti strategici dei siti e lungo i percorsi di visita predisposti</b> all'interno delle aree SIC.</p> <p>I pannelli in questo caso andranno installati su delle strutture portanti in legno (bacheche) e precisamente saranno del tipo verticale con tettoia (altezza 200 cm)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Tabellazione informativa</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiunque transita nelle strade che attraversano le aree SIC</li> <li>• Visitatori e turisti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANAS</li> <li>• Regione Siciliana, Assessorato Trasporti e comunicazioni</li> <li>• Provincia Regionale di Enna</li> <li>• Provincia Regionale di Caltanissetta</li> <li>• Provincia Regionale di Palermo</li> <li>• Comuni interessati per competenza amministrativa</li> </ul>
--	--	---	---	---


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  499
---	---	-------------------

	quando conterranno le norme di comportamento da rispettare all'interno delle aree SIC, e del tipo a leggio quando saranno tabelle destinate a contenere informazioni naturalistiche e storico-archeologiche.			
		<b>STIMA DEI COSTI: € 60.000,00</b>		

**\* Sito Internet: caratteristiche e ipotesi di struttura home-page**

**1. Requisiti e caratteristiche per la realizzazione del sito Internet dedicato ai 4 SIC**


- Registrazione e indicizzazione sui principali motori di ricerca nazionali ed internazionali, con parole chiavi di ricerca (meta tag KEYWORDS ) utili a garantire accessi mirati
- Hosting su server Linux
- Registrazione sito presso Manteiner con connettività fra i Datcenter ed Internet maggiore di 10 Gb/s
- Registrazione nome a dominio, a nome dell'Ente gestore
- Sito web accessibile ai portatori di Handicap (Legge n.4/2004, nota come Legge Stanca)

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 500
---	---	---------------

- Conformità agli standard secondo quanto stabilito dal W3C e CSS
- Progettazione e sviluppo HTML: linguaggio PHP con Database Mysql per la gestione di news e utenti, Flash per l’inserimento di immagini dinamiche e animazioni
- Sitemap compatibile con gli standard di Google
- Back-office: gestione del sito da parte dell’Ente gestore (con accesso tramite credenziali di autenticazione) per favorire l’aggiornamento dei contenuti e l’inserimento di news, foto, video, allegati vari in formato .zip- .pdf- .rar (i formati riconosciuti come fotografici dovrebbero essere automaticamente ridimensionati sia in dimensioni visive che in kbyte)
- Realizzazione di 6 tour virtuali di 6 ambienti scenici (con visione a 360°)da inserire in un’apposita sezione ( che sarà denominata “ Tour virtuale”);
- Realizzazione di una sezione dedicata a foto di tutti i 4 SIC ( sezione “Album fotografico” o “galleria fotografica”)
- Gestione utenti: gli utenti per accedere a certi servizi ( scaricare file, foto, essere aggiornati su eventi e vari, etc.) dovranno registrarsi al sito
- Sito in doppia lingua : italiano e inglese
- Canone di manutenzione: back-up dei dati da parte dell’amministratore (almeno 4 volte l’anno); servizio di assistenza per l’inserimento di pagine nuove e/o modifiche sostanziali
- Garanzia di assistenza annuale


## 2. Ipotesi di struttura della home page

<b>Menu</b>
-------------

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 501
---	---	---------------


<i>L'Ente gestore</i>	<h2><i>Valle del fiume Imera Meridionale</i></h2> <p><u>Il Piano di gestione</u></p> <table border="1" data-bbox="459 678 1288 973"> <tr> <td data-bbox="459 678 683 973">           Immagini o meno         </td> <td data-bbox="683 678 1070 973"> <b>In evidenza</b>            (inserimento delle iniziative in corso - congressi, seminari, visite – news)         </td> <td data-bbox="1070 678 1288 973">           Loghi partner         </td> </tr> </table>		Immagini o meno	<b>In evidenza</b> (inserimento delle iniziative in corso - congressi, seminari, visite – news)	Loghi partner
Immagini o meno			<b>In evidenza</b> (inserimento delle iniziative in corso - congressi, seminari, visite – news)	Loghi partner	
<i>I SIC</i>					
<i>L'ambiente</i>					
<i>Il territorio de ....</i>					
<i>Educazione ambientale</i>					
<i>Studi, ricerche, tesi</i>					
<i>Progetti</i>					
<i>Eventi, manifestazioni</i>					
<i>Turismo sostenibile</i>					
<i>Galleria Fotografica</i>					
<i>Tour virtuale</i>					
<i>Come arrivare</i>					
<i>Links utili</i>					
<b>Area utenti</b>					
<b>Area Gestione</b>					
<b>Contattaci</b>					
<b>Cerca nel sito</b>					

**OBBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE**


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  502
---	---	-------------------

<i>Influenzare il comportamento</i>				
<b>OBIETTIVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONE</b>				
<b>Obiettivo operativo 1)</b> Rafforzare le attività di educazione ambientale per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente naturale e stimolare modelli di comportamento che mirino alla tutela e al rispetto dei valori dei siti .				
<b>AZIONE/I DI COMUNICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<b>MEZZI</b>	<b>TARGET</b>	<b>ATTORI DA COINVOLGERE</b>
<b>Attività di sensibilizzazione</b>	Quest'azione di comunicazione si articola in una serie interventi attivi e di programmi didattici miranti a sensibilizzare la popolazione locale, con particolare attenzione ai giovani, cercando di pensare al dove e al come fare educazione ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Centro di educazione ambientale</b></li> </ul> L'intervento prevede la creazione di un centro di educazione ambientale per sensibilizzare la popolazione locale e per favorire una nuova e costruttiva interazione tra i giovani e la natura. Il centro è realizzabile, su strutture preesistenti ma ormai abbandonate da tempo (come ad esempio le case dell'ex Riforma Agraria, situate all'interno dell'area) da recuperare e ristrutturare in base alle norme vigenti in materia e alle tecniche di ingegneria ambientale. Il centro oltre a fornire attività di didattica ambientale, sarà anche un punto di informazione e di accoglienza, pertanto, al suo interno si avranno vari e distinti settori ognuno dei quali adibiti a svolgere attività diverse e facenti capo a risorse umane specializzate e competenti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuole di ogni ordine e grado dei comuni interessati e di quelli limitrofi</li> <li>• Università</li> <li>• Turisti e visitatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Enti pubblici di riferimento</li> <li>• Comuni interessati per competenza amministrativa</li> <li>• Soprintendenze competenti</li> </ul>
		<b>STIMA DEI COSTI: € 800.000,00</b>		




Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 503
---	---	---------------


	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Fattoria didattica</b></li> </ul> <p>L'azione prevede l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di una fattoria didattica da istituire nei pressi del centro di educazione ambientale e utilizzando, previa autorizzazione degli enti competenti e con il fondamentale consenso dei privati, le strutture esistenti ma abbandonate da tempo.</p> <p>Si è pensato ad una fattoria didattica perché all'interno di quella che sarebbe una vera e propria aula di ecologia all'aperto, i bambini tramite il contatto diretto con gli animali, le piante e i fiori toccano, osservano, annusano, gustano: in altre parole, imparano a conoscere facendo. In tal modo si favorirebbero due distinti processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- da un lato, si permetterebbe agli imprenditori agricoli dell'area di far conoscere all'esterno i loro prodotti tipici (ovviamente realizzati con tecniche colturali ecocompatibili) e di avere così un ritorno non solo d'immagine ma anche economico;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Studenti delle scuole elementari e medie</li> <li>• Operatori agricoli residenti o operanti all'interno dell'area.</li> </ul>	
--	--	--	--

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  504
---	---	-------------------


	<p>- dall'altro, si consentirebbe ai bambini di avere un nuovo e diverso contatto con la natura, di conoscere l'ambiente agricolo, l'origine dei prodotti alimentari e i metodi produttivi compatibili.</p> <p>Ovviamente per creare la fattoria didattica sarà necessario rispettare le norme e le condizioni vigenti in materia.</p>		
<b>STIMA DEI COSTI: € 300.000,00</b>			
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Programmi didattici e progetti di educazione ambientale</b></li> </ul> <p>Si tratta di un'azione diversificata comprendente diversi programmi e progetti di educazione ambientale da cadenzare semestralmente o annualmente e aventi come scopo principale quello di avvicinare i giovani alla natura e invitarli a riflettere sui problemi che maggiormente gravano sull'ambiente naturale. Sulla scorta delle iniziative già promosse dalla R.N.O. "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" e in base alle caratteristiche peculiari dei quattro SIC oggetto del piano, si</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Studenti delle scuole medie e superiori presenti nel territorio</li> <li>• Studenti universitari (con particolare attenzione a quelli appartenenti ai corsi di laurea in Ingegneria ambientale, Scienze dell'educazione, Scienze Forestali ed Ambientali, Scienze biologiche) delle Università di Enna, Caltanissetta e Palermo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperti in educazione ambientale</li> <li>• Associazioni ambientaliste</li> <li>• Insegnanti delle scuole medie e superiori</li> <li>• Tutor didattici qualificati</li> <li>• Docenti universitari</li> </ul>

<p>Ente Gestore</p> 	<p>Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale</p> <p>STRATEGIE GESTIONALI</p>	<p>Pagina</p> <p>505</p>
---	--	--------------------------


	<p>propongono in tal senso:</p> <p>a) <b>progetti didattici tematici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semestrali o annuali</li> <li>- rivolti agli studenti delle scuole medie e superiori</li> <li>- ruotanti attorno ad una delle seguenti aree tematiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>§ fotografia naturalistica</li> <li>§ l'ambiente Fiume</li> <li>§ Flora e Fauna</li> <li>§ il rispetto dell'ambiente</li> <li>§ Miniere: storia, natura e cultura</li> </ul> </li> </ul> <p>b) <b>due concorsi annuali</b></p> <p>1. <u>Concorso riservato agli alunni delle scuole elementari e medie</u> del territorio e basato sulla produzione da parte dei partecipanti di disegni e/o di fotografie che riproducono aspetti della flora, della fauna e della microfauna particolarmente significativi;</p> <p>2. <u>Concorso riservato agli studenti universitari</u> dei Corsi di Laurea in Ingegneria ambientale, Scienze dell'educazione, Scienze Forestali ed Ambientali, Scienze biologiche ed Economia delle Università di Enna, Caltanissetta e Palermo e basato sulla realizzazione di tesi di laurea triennale o specialistica aventi uno o più dei temi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ecologia ed ecosistema</i></li> </ul>		
--	---	--	--

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  506
---	---	-------------------


	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aree protette, SIC e ZPS</li> <li>- tutela, salvaguardia e conservazione dell'ambiente naturale e del suo patrimonio</li> <li>- metodi e strumenti per la riduzione dell'inquinamento nelle aree naturali</li> <li>- ambiente fluviale</li> <li>- metodi di biomonitoraggio</li> <li>- economia naturalistica</li> <li>- educazione ambientale</li> <li>- legislazione ambientale</li> <li>- turismo sostenibile</li> <li>- turismo naturalistico</li> <li>- ecoscuole</li> </ul> <p>L'entità del premi, i requisiti specifici dei soggetti che potranno partecipare, le modalità di presentazione della domanda di partecipazione, la composizione della commissione di valutazione saranno poi stabiliti dall'Ente promotore.</p>			
		<b>STIMA DEI COSTI (€42.000,00)</b> - PER I PROGETTI DIDATTICI: € 5.000,00 a progetto - PER I CONCORSI: : € 2.000,00		
<b>OBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE</b> <i>Influenzare il comportamento</i>				
<b>OBIETTIVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONE</b> <b>Obiettivo operativo 2)</b> Promuovere l'agricoltura biologica e/o integrata e le pratiche di allevamento sostenibile.				
<b>AZIONE/I DI COMUNICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<b>MEZZI</b>	<b>TARGET</b>	<b>ATTORI DA COINVOLGERE</b>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  507
---	---	-------------------

<p style="text-align: center;"><b>Incentivare l'adozione di tecniche colturali compatibili</b></p>	<p>L'agricoltura è il ramo economico di maggior rilievo delle province interne e dei territori interessati da questo Piano. Tuttavia, in alcuni casi, essa può diventare una fonte di minaccia allorquando vengono adottate pratiche o tecniche nocive per l'ambiente e il suolo stesso. Per tale motivo, l'azione proposta mira a promuovere l'agricoltura biologica attraverso un contatto diretto con gli agricoltori e gli allevatori operanti all'interno delle aree SIC e in quelle limitrofe. Qui, l'azione di comunicazione deve essere intesa in senso stretto, ossia come modo per entrare in contatto con gli altri (nello specifico, gli operatori agricoli), interagire con loro e trovare insieme soluzioni adeguate che possano produrre vantaggi ed effetti positivi sul territorio, sugli attori coinvolti e sulla popolazione locale nel pieno rispetto dell'ambiente naturale e delle sue risorse. Uno stimolo valido per gli operatori agricoli all'adozione di un sistema di produzione caratterizzato da una maggiore</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Incontri e riunioni con gli operatori agricoli e le associazioni di categoria</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori settore agricolo:</li> <li>- Agricoltori e allevatori presenti e attivi all'interno delle aree SIC</li> <li>- Aziende agricole</li> <li>• Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Confesercenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)</li> <li>• Legambiente</li> <li>• Slow Food</li> <li>• Consorzi per la tutela e la promozione dei prodotti di qualità</li> </ul>
--	---	--	---	--


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 508
---	---	---------------

	sostenibilità ambientale può essere rappresentato dalle incentivazioni finanziarie previste nel PSR Sicilia 2007-2013 nell'ambito dell'ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" e precisamente con la Misura 214 "Pagamenti agroambientali" e la Misura 216 "Investimenti non produttivi in aziende agricole". In tal modo, gli operatori agricoli sarebbero positivamente motivati a convertire i propri sistemi di produzione e allo stesso tempo, produrrebbero prodotti agricoli ed agroalimentari più salubri e di qualità.			
		<b>STIMA DEI COSTI: 0</b>		
<b>Organizzazione manifestazione a tema per la promozione dei prodotti biologici</b>	Si è pensato all'organizzazione di una manifestazione annuale (in primavera o in autunno) da tenere in uno dei cinque comuni interessati dal PdG. Si potrebbe associare a sagre tradizionali o inserire in manifestazioni ambientali già esistenti oppure da creare ex	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Manifestazione "Valle Bio-gusto"</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori settore agricolo:</li> <li>- Agricoltori e allevatori presenti e attivi all'interno delle aree SIC</li> <li>- Aziende agricole</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comuni interessati per competenza amministrativa</li> <li>• AIAB</li> <li>• Slow Food</li> <li>• Operatori turistici locali</li> </ul>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  509
---	---	-------------------


	novo. La manifestazione sarebbe un modo per tutti gli agricoltori e allevatori - del territorio interessato e di quello limitrofo - che hanno scelto di attuare tecniche produttive e pratiche eco-compatibili, di far conoscere e apprezzare all'esterno i loro prodotti. Al contempo, l'evento valorizzerebbe il territorio, la cultura e le tradizioni del territorio locale, diventando così anche un modo e un mezzo per attrarre potenziali visitatori spingendo contemporaneamente gli operatori locali ad attuare delle politiche promozionale in concomitanza del suo avvento.		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coldiretti, CIA, Confagricoltura, CONFESERCENTI</li> <li>• Potenziali turisti e visitatori</li> <li>• Residenti dei comuni interessati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esperti in comunicazione e promozione turistica</li> <li>• Agenzie di pubblicità</li> </ul>
		<b>STIMA DEI COSTI: € 60.000</b> (€ 20.000,00 annuo)		

<b>OBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE</b>				
<i>Favorire la partecipazione alla gestione e alla salvaguardia dei SIC</i>				
<b>OBIETTIVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONE</b>				
<b>Obiettivo operativo 1)</b> Creare rapporti di collaborazione tra l'Ente Gestore e i soggetti pubblici e privati per rafforzare il senso di <i>governance</i> partecipato.				
<b>AZIONE/I DI COMUNICAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE AZIONE</b>	<b>MEZZI</b>	<b>TARGET</b>	<b>ATTORI DA COINVOLGERE</b>

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  510
---	---	-------------------

<b>Coinvolgere gli attori locali</b>	<p>Molte delle azioni proposte in questo piano di comunicazione così come dal Piano di Gestione prevedono, per la loro attuazione, il coinvolgimento di Enti pubblici, di associazioni e di soggetti privati. Il coinvolgimento di tutti gli attori locali e la loro partecipazione e collaborazione attiva alla presa di decisioni che riguardano un bene o una risorsa territoriale comune, sono condizioni essenziali per raggiungere efficacemente gli scopi prefissati. In tal senso, la comunicazione può favorire questo senso di governance partecipato. Tale funzione si esplica nel proporre, secondo le tipologie di accordo previste per legge, la costituzione, come organo consultivo in seno all'Ente Gestore, di un comitato, da affiancare a quello tecnico-scientifico, costituito dai rappresentanti di ciascuno dei futuri soggetti pubblici e privati che verranno coinvolti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Incontri tematici e costituzione di un comitato consultivo rappresentativo</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Istituzioni</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di Alimena</li> <li>- Comune di Caltanissetta</li> <li>- Comune di Enna</li> <li>- Comune di Pietraperzia</li> <li>- Comune di Santa Caterina Villarmosa</li> <li>- Azienda Regionale Foreste Demaniali di Enna</li> <li>-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caltanissetta</li> </ul> </li> <li>• <u>Università e centri di ricerca</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Università Kore di Enna</li> <li>- Consorzio Universitario Caltanissetta</li> <li>- Università di Palermo</li> </ul> </li> <li>• <u>Associazioni operanti in ambito ambientale</u></li> <li>• <u>Soggetti privati aventi sede nelle aree SIC</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- agricoltori</li> <li>- allevatori</li> <li>-aziende agricole e/o agrituristiche</li> </ul> </li> </ul>	
		<b>STIMA DEI COSTI: 0</b>		
<b>OBIETTIVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONE</b>				



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  511
---	---	-------------------

**Obiettivo operativo 2) Creare opportunità di formazione di risorse umane**

AZIONE/I DI COMUNICAZIONE	DESCRIZIONE AZIONE	MEZZI	TARGET	ATTORI DA COINVOLGERE
<b>Programmi didattici di formazione</b>	Si propone l'organizzazione di alcuni corsi dedicati ai giovani dei cinque comuni interessati dal Piano di Gestione finalizzati alla formazione di figure professionali competenti nella gestione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali.	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Corsi di formazione</b></li> </ul> Si propongono essenzialmente 2 corsi di formazione: <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Corso di formazione in <i>Analisi e gestione delle risorse naturali e ambientali</i>;</li> <li>2) Corso di formazione in <i>Comunicazione ambientale e promozione turistica delle aree protette</i>.</li> </ol> Con lezioni frontali in aula, lezioni pratiche mediante escursioni, prove scritte e orali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Giovani diplomati o laureati, residenti nelle aree in cui ricadono i SIC, in cerca di opportunità di qualificazione professionale</li> <li>Cittadini diplomati o laureati disoccupati, residenti nelle aree in cui ricadono i SIC;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Enti di formazione professionale</b></li> <li>Associazioni operanti in ambito ambientale, culturale e turistico</li> <li>Azienda Forestale Demaniale della Regione Siciliana</li> <li>Docenti universitari</li> <li>Direttori di Riserve o Parchi Regionali</li> <li>Esperti in comunicazione</li> <li>Esperti in marketing territoriale</li> <li>Guide escursionistiche e operatori</li> </ul>

**STIMA DEI COSTI: € 80.000,00 ( € 20.000 a corso)**


**OBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE**

*Favorire la fruizione dei SIC e lo sviluppo turistico*


**OBIETTIVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONE**

**Obiettivo operativo 1) Promuovere il turismo naturalistico e l'ecoturismo**


AZIONE/I DI COMUNICAZIONE	DESCRIZIONE AZIONE	MEZZI	TARGET	ATTORI DA COINVOLGERE
	Le azioni proposte si configurano come interventi miranti a garantire e migliorare	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Percorsi di visita e relativo arredo didattico dei sentieri</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Turisti e visitatori italiani e stranieri</li> </ul>	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  512
---	---	-------------------


<b>Iniziative di fruizione</b>	<p>l'accessibilità e la fruizione delle aree naturali nel rispetto delle specie e degli habitat presenti. Lo scopo infatti è far fruire senza danneggiare. Queste azioni si vanno a unire a quelle già proposte nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, come il centro di educazione ambientale e la fattoria didattica.</p>	<p>I percorsi di visita dovranno attraversare gli habitat più rappresentativi e importanti dei SIC. Tuttavia condizione indispensabile per l'attuazione dell'azione proposta, è la creazione e/o il recupero di sentieri che dovranno essere opportunamente forniti di pannelli e tabelle per informare i visitatori sulle valenze ambientali e naturali presenti lungo l'itinerario e per segnalare la presenza di particolari habitat o specie.</p> <p>Ai percorsi di visita a fini informativi e didattici, si propongono <u>inoltre 3 specifici percorsi tematici</u>:</p> <p>1) <u>Percorso storico-minerario</u>: interesserà tutta l'area mineraria presente all'interno del SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale". Il percorso, già esistente, favorirebbe la promozione del circuito archeologico-industriale e una sua maggiore valorizzazione</p> <p>2) <u>Percorsi salute</u>: si tratta di diversi percorsi da prevedere nelle aree meno rappresentative dei SIC dove i salutisti e gli amanti della natura, possono camminare e fare ginnastica all'aperto, conoscere i benefici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salutisti</li> <li>• Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale, regionale e nazionale</li> </ul>	
--------------------------------	---	--	--	--

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  513
---	---	-------------------


		delle erbe officinali, prodotte localmente, osservare il paesaggio circostante e vivere un'esperienza di contatto diretto con la natura. 3) <u>Percorsi per disabili sensoriali (ipovedenti)</u> : da realizzarsi in aree pressoché pianeggianti percepibili mediante calpestio, odori, punti di descrizione del paesaggio e testi Braille.		
<b>STIMA DEI COSTI: € 100.000,00</b> (sistemazione sentieri, realizzazione dei percorsi)				
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Capanni per l'osservazione dell'avifauna</b></li> </ul> <p>Ai quattro capanni già presenti nell'area della Riserva Naturale Orientata, si propongono altri 8 capanni bridwatching da piazzare in punti strategici degli altri tre SIC e dai quali è possibile osservare le specie faunistiche di maggior rilievo delle aree.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turisti e visitatori italiani e stranieri</li> <li>• Studiosi e ricercatori</li> <li>• Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale, regionale e nazionale</li> </ul>		
<b>STIMA DEI COSTI: € 24.000,00</b>				
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Attività sportive - ricreative</b></li> </ul> <p>Si pensa alla possibilità di destinare alcune aree, dotate di sentieri e di piazzole specifiche, allo svolgimento di attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turisti e visitatori italiani e stranieri</li> <li>• Amanti dello sport</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni sportive</li> <li>• Responsabili di maneggi</li> <li>• Privati residenti all'interno delle aree naturali</li> </ul>	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  514
---	---	-------------------


	<p>sportive che non impattano l'ambiente e non arrechino danno alla flora e alla fauna presenti, come il <b>trekking</b> e le <b>passeggiate a cavallo</b> (per questa ultima attività si può ipotizzare un allevamento di cavalli, gestito da privati, nelle vicinanze della Riserva Naturale Orientata).</p> <p>Si propone inoltre di allargare anche ai SIC Caprara, Torrente Vaccarizzo e Serre di Monte Cannarella, l'iniziativa già sperimentata negli ultimi anni dall'Associazione Imera Bike, del "<b>Mini Gran Fondo delle Miniere</b>", una gara di mountain bike dedicata ai bambini.</p>			
<b>STIMA DEI COSTI: € 15.000,00</b>				
<b>OBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE</b> <i>Favorire la fruizione dei SIC e lo sviluppo turistico</i>				
<b>OBIETTIVO OPERATIVO DI COMUNICAZIONE</b> <b>Obiettivo operativo 2) Attrarre potenziali visitatori attraverso strategie e mezzi di comunicazione differenziati</b>				
AZIONE/I DI COMUNICAZIONE	DESCRIZIONE AZIONE	MEZZI	TARGET	ATTORI DA COINVOLGERE

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  515
---	---	-------------------


<p style="text-align: center;"><b>Iniziative di promozione turistica</b></p>	<p>Negli ultimi anni si è cominciato ad affermare un nuovo tipo di turismo, quello appunto sostenibile e naturalistico (turismo verde, ecoturismo, turismo rurale, geoturismo,) rappresentato da viaggiatori che vogliono trascorrere le loro vacanze a contatto con la natura in un ambiente preservato. Contemporaneamente, gli operatori turistici hanno capito che il fattore che invita i turisti a ritornare sul posto dove hanno trascorso la loro vacanza è costituito dalla qualità del luogo stesso e quindi non solo dalle ricchezze naturali presenti ma anche dalla bontà dei servizi offerti.</p> <p>Uno dei punti deboli del territorio oggetto del piano è rappresentato proprio dalla poca affluenza turistica e dall'insufficienza, e in alcuni casi mancanza, di attrattori che riescano a motivare lo spostamento verso l'area interessata.</p> <p>Ciò che si propone in questa sezione tenta di alleviare tale deficit cercando di sviluppare azioni atte ad attirare flussi turistici e a valorizzare non solo le aree naturali ma anche</p>	<p>• <b>Pacchetti turistici: visite guidate e circuiti enogastronomici</b></p> <p>È un mezzo complesso che richiede la mobilitazione di diverse risorse umane e materiali: previa convenzione o accordi con agenzie di viaggio specializzate in Incoming del territorio provinciale e regionale, si possono elaborare alcuni pacchetti turistici, da proporre anche alle scuole, che prevedono visite guidate di quattro giorni nelle quattro aree naturali e nei comuni in cui essi ricadono. Per la ristorazione dei partecipanti si possono coinvolgere gli agriturismi del luogo. I circuiti enogastronomici dovranno essere concordati con aziende di turismo rurale, trattorie, enoteche ed esercizi abilitati alla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, tipici e tradizionali. Si dovrà garantire il servizio di accompagnamento e di spostamento dei turisti mediante bus navetta o pullman, in base al numero dei partecipanti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turisti e visitatori</li> <li>• Scuole del territorio nazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori turistici locali</li> <li>• Tour operator</li> <li>• Strutture ricettive</li> <li>• Agriturismi</li> <li>• Aziende rurali</li> <li>• Guide turistiche</li> <li>• Musei</li> </ul>
--	--	---	---	--

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  516
---	---	-------------------

	le risorse culturali, storiche e archeologiche del territorio.			
		<b>STIMA DEI COSTI: € 4.000,00</b>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Stagione “Concerto sotto le stelle” presso il Parco Minerario di Trabonella</b></li> </ul> <p>Il Parco Minerario Trabonella nel corso degli ultimi anni ha attivato varie iniziative culturali, in particolar modo ha promosso delle rappresentazioni teatrali per scolaresche da svolgere nei pressi dell’area mineraria. Prendendo spunto da questa iniziativa di propone una stagione musicale, con <b>6 concerti di musica classica da tenere nel periodo estivo.</b> Ovviamente prima di mettere in pratica l’azione, dovranno essere effettuati studi di valutazione sui possibili impatti ambientali. Per tale iniziative, si possono coinvolgere le associazioni musicali del territorio e alcune orchestre regionali e/nazionali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comuni su cui ricadono le aree SIC</li> <li>• Scuole di ogni ordine e grado</li> <li>• Appassionati di musica classica</li> <li>• Visitatori e turisti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Siciliana, Assessorato Beni culturali ed Ambientali e PI.</li> <li>• Provincia Regionale di Caltanissetta</li> <li>• Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta</li> <li>• Associazioni musicali</li> <li>• Associazioni operanti in campo culturale</li> <li>• Agenzie di pubblicità</li> <li>• Scenografi</li> <li>• Tecnici audio e luci</li> </ul>	
		<b>STIMA DEI COSTI: € 30.000,00</b>		


Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale  STRATEGIE GESTIONALI	Pagina  517
---	---	-------------------

<b>Azioni di supporto e di informazione turistica</b>		<b>Info-center</b>  Centro di informazione e di supporto da istituire all'interno del Centro didattico oppure in una struttura da destinare all'accoglienza turistica. Il centro svolgerà le seguenti attività: - fornire informazioni specifiche sulle caratteristiche delle aree naturali, sul suo patrimonio e sui servizi offerti; - fornire supporto e assistenza alle guide turistiche, agli escursionisti e ai visitatori e turisti in generale - fornire materiali informativi che possano agevolare la fruizione dell'area.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Visitatori e turisti</li> <li>• chiunque desideri avere informazioni e delucidazioni sui servizi offerti</li> </ul>	
	<b>STIMA DEI COSTI: € 50.000,00</b>			
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Brochure per strutture ricettive</b></li> </ul> (brochure da destinare, previo accordo e consenso, a tutte le strutture ricettive presenti nel territorio nisseno ed ennese al fine di catturare l'attenzione e incuriosire potenziali visitatori e turisti. Tali brochure conterranno: - descrizione sintetica delle	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turisti e visitatori italiani e stranieri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori turistici locali</li> <li>• Tour operator</li> <li>• Strutture ricettive</li> <li>• Grafici</li> <li>• Agenzie di pubblicità</li> </ul>	

Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 518
---	---	---------------

	quattro aree naturali - fotografie suggestive e capaci di incuriosire il visitatore - i percorsi di visita predisposti e mappa degli stessi - i servizi aggiuntivi connessi - numero info-center)		
<b>STIMA DEI COSTI: € 6.000,00</b>			



Ente Gestore 	Piano di Gestione Valle del fiume Imera Meridionale STRATEGIE GESTIONALI	Pagina 519
---	---	---------------

### 5. Cronoprogramma

	2009	2010	2011	2012	2013
1. Sito Internet	X				
2. Incontri e riunioni con gli operatori agricoli e le associazioni di categoria	X	X	X	X	X
3. Incontri tematici e costituzione di un comitato consultivo rappresentativo	X	X	X	X	X
4. Percorsi di visita e relativo arredo didattico	X				
5. Capanni per l'osservazione dell'avifauna	X				
6. Tabellazione informativo-didattica	X				
7. Programmi didattici e progetti di educazione ambientale	X	X	X	X	X
8. Programmi didattici di formazione		X		X	
9. Centro di educazione ambientale		X			
10. Info center		X			
11. Manifestazione "Valle Bio-gusto"			X	X	X
12. Opuscoli		X	X	X	X
13. Brochure per strutture ricettive		X	X	X	X
14. Fattoria didattica			X		
15. Attività sportive e ricreative		X	X	X	X
16. Convegni e seminari tecnici	X	X	X	X	X
17. Saggi specialistici e pubblicazioni scientifiche	X	X	X	X	X
18. Pacchetti turistici: visite guidate e circuiti enogastronomici		X	X	X	X
19. Documentario			X		
20. Stagione "Concerto sotto le stelle"			X		X



Piano di Gestione  
VALLE IMERA MERIDIONALE  
2011

